Anno VI. Nizza, Lunedì 1 Marzo 1858. N. 48.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 26 febbraio.*)

3 0/0 francese.	L.	69 35
5 0/0 piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	872 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

(*Corso di chiusura del 27 febbraio*)

3 0/0 francese.	L.	69 40
5 0/0 piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	877 00
Ferrovie austriache.	»	745 00

Londra sabbato 27 febbrajo.

Il sig. Disraeli, nuovo Cancelliere dello Scacchiere, si è pronunziato a favore dell'alleanza anglo-francese.

DIARIO POLITICO

Dobbiamo oggi incominciare il nostro diario col dichiarare, dietro assicurazioni ricevute dall'ufficio telegrafico e dietro notizie posteriori, che fu un errore dell' *agenzia Stefani* quello per lo quale prestammo fede ad un ribasso del 3 per 0[0 sulla Borsa di Parigi che, atteso il momento in cui ci veniva annunziato col privato telegramma del 25, non era affatto improbabile. Abbiamo fatto in proposito le nostre vive rimostranze, e speriamo mai più ci debba avvenire di dover deplorare di simili errori, dei quali per buona ventura noi non possiamo essere creduti imputabili.

Nondimeno, siccome quella notizia non poteva stabilire che l'imminenza di sintomi, alla quale gran fatto non credevamo, noi non abbiamo nulla a modificare dei nostri giudizi sulla situazione; dalla maturità degli avvenimenti ne attendiamo la conferma.

Il linguaggio della stampa è essenzialmente mutato, e qualche breccia ha già fatto il dubbio sulle più solide difese dell'ottimismo. Il *Times* dice che la questione della seconda lettura del *bill* sulle cospirazioni non fu formalmente posata nella seduta del 19 alla Camera dei Comuni, che fu quindi per errore creduto che fosse stata respinta.

La prima questione, sulla quale il gabinetto Palmerston fu battuto alla maggioranza di 15 voti, fu se si dovesse o nò passare alla seconda lettura del *bill* senza tener conto della mozione, e la risposta fu negativa. Quindi fu adottato, col voto per divizione, il testo della mozione Milner Gibson.

Il *Times* crede in conseguenza che la Camera dei Comuni può ai termini del regolamento tornare sulla seconda lettura del *bill* non avendola formalmente rigettata, mentre il *Globe* è dell' opposto avviso, poichè crede che la rejezione per adozione della questione pregiudiziale, equivalga a qualunque voto formale col quale si possa respingere la lettura di un *bill*. Noi siamo di questo avviso, e crediamo che sarebbe una interpetrazione cavillosa del regolamento quella per la quale la camera non si credesse legata dal voto precedente.

Ma questa è tutt' al più questione di forma ed oziosa. È certo che Palmerston cadde in conseguenza di un voto determinato da fortissima pressione dell' opinione pubblica, quantunque fino allora fosse sostenuto dal prestigio della sua popolarità; ora un gabinetto che entra al potere con sufficiente soma d' impopolarità, con una maggioranza opponente potrà sul serio ritentare la prova?

Il *Morning-Star*, che notoriamente riceve le sue ispirazioni da alcuni membri influenti della scuola di Mancester, apprezza nel modo seguente le gravi difficoltà che incontrerà la politica estera del nuovo gabinetto Derby.

« Lord Derby è riescito a completare il suo ministero. Lord Campbell ha annunciato alla Corte del Banco della regina, che sir Federico Thesiger è ora lord cancelliere. Non havvi per avventura questione sì importante, relativa al cambiamento di ministero, come la linea politica che seguirà il nuovo governo nella questione del progetto di legge dei complotti. Se lord Derby ed i suoi colleghi tentassero di sostenere questo progetto, li prevenghiamo ch'essi solleverebbero nel paese una procella d'opposizione a cui forse non sono preparati. Non havvi soggetto sul quale l'inglese sia più sensibile che l' offesa al diritto d' asilo. e nulla potrà disuadderlo che il progetto oggidì sottomesso al Parlamento non sia formolato in modo da offendere questo diritto non solo nel caso di persone cospiranti l'assassinio, ma nel caso eziandio di questi rifugiati che detestano la tirannia, e che quantunque non detestino meno il delitto recentemente commesso a Parigi, sono l'oggetto di suspicioni per parte dei governi stranieri. Che lord Derby non prenda abbaglio sui segni dei tempi. È questo uno di que' casi in cui l' istinto nazionale è una guida più sicura dei calcoli dei diplomatici e degli uomini di Stato ».

Il rivoluzionari che dimorano a Londra, osserva d'altra parte la *Staffetta*, pare che non vogliano rendere facile la bisogna al nuovo gabinetto e vogliano provocare per parte della Francia qualche altra rimostranza. Felix Piat pubblicò un opuscolo intitolato: *Lettera al Parlamento ed alla stampa*, che è un apologia dell'attentato del 14 gennaio. Questa lettera scritta a nome *de la commune revolutionnaire*, fu letta dallo stesso autore in un *meeting* che fu tenuto a Londra in onore del 24 febbraio fra gli applausi frenetici degli astanti. Varii discorsi furono tenuti e tutti predicanti l'assassinio; un cartista inglese espresse la speranza che una palla venga a colpire l'imperatore Napoleone.

Lo stampatore polacco Swietoslowski propose tre viva in onore di Orsini, e la radunanza rispose con entusiasmo tre volte col grido *Viva Orsini*.

Un libraio di Londra pubblicò un opuscolo intitolato -- *Il tirannicidio* — ma fu chiamato innanzi al giudice e non potè essere dichiarato libero se non dietro una forte cauzione, e di questo fatto abbiam già tenuto conto.

Secondo una corrispondenza di Vienna della *Presse* si sarebbe operato un riavvicinamento fra la Francia e l'Austria sulla questione di navigazione sul Danubio, mentre la Russia, appoggiata sulla Prussia e sul Piemonte combatterebbe le pretensioni austriache ed insisterebbe perchè la questione venga sottoposta alle conferenze di Parigi.

La *Gazette de Cologne* annunzia che è stata redatta una protesta da un certo numero di membri del Divano dei Principati contro il firmano che decretò lo scioglimento di quest' assemblea. I membri dissidenti si riunirono in casa del boiardo Kretzulesco, e, malgrado l'intervento della polizia, poterono redigere questo documento, una copia del quale fu trasmessa a diversi membri della Commissione europea. Il commissario francese, sig. di Talleyrand, sarebbe, secondo il citato giornale, il solo plenipotenziario che abbia voluto accettare quest' atto di protesta.

A Marsiglia stando ad una corrispondenza del *Nord* sarebbersi sequestrate altre cinque bombe simili a quelle che furon adoperate nell' attentato del 14 gennaio. Si vuole che ne fossero introdotte 18 in Francia a tale scopo.

L'*Osservatore triestino* ha le seguenti ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Il generale Outram respinse gl'insorti da Allumbagh con strage il 22 dicembre. Confermasi che Sir Colin Campbell prese Futtighur il 16 gennaio dopo aver fugati i ribelli. Il reggimento dei Gurki entrò a Gorukpur il 6 gennaio dopo aver incontrato poca resistenza. Il 18 p. fu disarmato a Sehore il contingente di Bhopal; 150 soldati n' erano stati fucilati il 10.

La colonna di sir Hugh Rose muove alla volta di Sangor. Gl'insorti di Lucknow cominciano a batersi fra loro. l'*Englishman* dice che il solo corpo rilevante d' insorti è ora concentrato a Lucknow, e che qualora riesca d'impedirgli la fuga, il rimanente del paese sarà fra breve tranquillato.

« Da Hongkong si hanno ragguagli del 14 gennaio. È confermata appieno la presa di tutta la città di Canton. I cinesi non manifestarono ulterior resistenza, anzi si afferma che alcuni mandarini formarono una deputazione e chiesero una conferenza a lord Elgin. Il segretario di questo fece sapere che l'onorevole lord darebbe loro un'udienza nel palazzo del comandante supremo tartaro, che verrebbe da lui occupato.

« Ma più importante di tutte le altre notizie della Cina è questa: il temuto governatore cinese Yeh fu fatto prigioniero dagl'inglesi e condotto nel quartier generale. Egli rimarrà detenuto a bordo della fregata *Belleisle* finchè i ministri d'Inghilterra e di Francia avranno deciso che cosa si debba fare di lui.

Regia Camera di agricoltura e di commercio di Torino.

Esposizione nazionale di prodotti d' industria in Torino nel 1858.

Ammessione del bestiame. Termine per la presentazione delle rispettive dichiarazioni.

Per la prima volta fu chiesto ed in particolar modo sollecitato il concorso alla Nazionale Esposizione delle differenti razze del bestiame da lavoro e di riproduzione (*).

Quanto può essere utile ed interessante la pubblica mostra col materiale confronto di tale ramo della ricchezza agricola dei Regi Stati, di altrettanto riesce difficile e dispendiosa la disposizione dei locali in cui abbia a seguire convenientemente l' Esposizione.

Epperò, se per gli altri prodotti può ammettersi qualche tolleranza nel ritardo delle chieste dichiarazioni, non egualmente può esser larga la R. Camera nell' attendere che più tardi le venga fatta nota la quantità e la specie delle bestie tutte che voglionsi esporre; per collocare le quali debbonsi fare gli occorrenti preparativi che per se stessi dispendiosi molto riuscirebbero d'indecoroso ingombro, qualora eseguiti su troppo ampia scala rimaner dovessero poi di nessun utile ed atti solo a marcare una lacuna nell' arrivo della sperata quantità di prodotti.

(*) *Sono ammessibili all' Esposizione tutte le razze di animali domestici, cioè le razze cavalline, bovine, ovine, caprine, porcine, il pollame e simili.*

Ad eliminare siffatto inconveniente, la Direzione dell' Esposizione ha creduto indispensabile di determinare *che le dichiarazioni degli Espositori di bestiame abbiano ad essere presentate non più tardi del 25 del prossimo mese di marzo, e che trascorso quel termine, nessuna nuova dichiarazione possa venir ammessa, nè altrimenti accettato alcun capo di bestiame che non sia in prima stato dichiarato giusta le prescrizioni del regolamento.*

I Comitati locali nonchè tutti i signori Membri che ne fanno parte sono pregati di cooperare a che la presente circolare venga divulgata il più presto possibile in ogni parte dei rispettivi circondari.

Torino, il 24 febbraio 1858.

Il Vice-Presidente, Direttore generale dell' Esposizione Di Pollone.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Sappiamo, dice la *Staffetta*, per informazioni particolari che dallo spoglio della votazione fatta ieri dalla Camera dei deputati per la formazione della giunta del bilancio, risulta che questa è ormai intieramente compiuta, e che sui quindici membri, che ancor mancavano due soli appartengono alla destra e gli altri appartengono al partito liberale. Fra gli altri riescirono eletti gli onorevoli Rattazzi, Buffa, Ara e Capriolo. La commissione rimane quindi costituita di 19 membri della maggioranza liberale e 9 delle diverse frazioni della destra.

— È già compilata dice lo stesso giornale, e pronta la legge sullo stato civile e sarà presentata alla Camera fra pochi giorni. Anche l'altra sulle decime, intorno alla quale si sta lavorando, non tarderà a tenerle dietro.

— Fra due o tre giorni la commissione d'inchiesta parlamentare partirà nuovamente e si recherà alla Spezia dove le converrà esaminare moltissime persone, essendo che l'elezione del sig. Verasis di Castiglione diede motivo a molte proteste e contro proteste, delle quali è necessario che si conosca la fede che meritano, si che poi la elezione venga con piena cognizione di causa o confermata od annullata. (*Id.*)

— Sono di ritorno in Torino S. E. il generale marchese Morozzo della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. ed il conte Carlo di Robilant, ufficiale d'ordinanza, che eransi recati d'ordine del re a complire le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi in occasione dell'avvenimento del 14 gennaio. (*Id.*)

Scrivono da Londra all'*Indipendente*:

Non estraneo ai segreti di qualche importante giornale il vostro corrispondente crede potervi assicurare che la questione del *Cagliari* sarà in pochi giorni portata davanti il tribunale della pubblica opinione. Negli uffici di uno dei principali organi della nostra stampa periodica ho letto stamane la rimarchevole nota del conte Cavour, che quantunque venuta dal Belgio ho argomento di credere nella massima parte corretta. Il documento dell'egregio vostro ministro è un portento di logica e sfido i causidici di Napoli a potervi rispondere. Un gran principio di diritto marittimo internazionale è messo in quistione ed interessata com'è l'Inghilterra saprà spingere i nuovi ministri a sostenere i giusti riclami del vostro governo.

« Il *Cagliari* fu catturato presso le piccole bocche di Capri, vale a dire in quel mare libero sul quale nessuna potenza ha giurisdizione. Il fatto che il battello a vapore del Rubattino fu inseguito dall' *Ettore Fieramosca* e dall'altra fregata napoletana e quindi catturato, non cambia la quistione. Il *Cagliari* non era nave di pirati, non apparteneva a potenza nemica, era protetta dalla bandiera nazionale, aveva carte regolari, ed era comandato dal suo legale capitano, le immunità ed i diritti che regolano la navigazione nelle acque libere del mare gli devono quindi essere applicati. Ai causidici di re Ferdinando consigliò di rammentare il caso del vapore *Carlo Alberto* il quale quantunque avesse recata in Francia la duchessa di Berri e fosse stato catturato nel porto francese della *Ciotat* non s'intentò dal governo di Francia contro i proprietari del medesimo l'azione di *preda marittima*, ma la causa fu rimessa ai tribunali ordinari, vale a dire a quello di Aix e poscia alla corte di Montbrison. »

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Qualche foglio parlò gli scorsi giorni d'una nave estera che sospettavasi carica d'armi, ecc. e che era vigilata nel nostro porto dai vapori da guerra, da lancie armate ecc. Sentiamo che qualche lancia armata perlustrò il porto le scorse notti; ma crediamo che la storia della suddetta nave non abbia alcun fondamento.

-- Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La pirofregata *Vittorio Emanuele* è partita alle 9 a. m. d'oggi alla volta del Golfo di Spezia, per fare la definitiva prova delle sue macchine.

Si hanno notizie dell' *Authion* da Galatz in data del 15 febbraio. La salute dell' equipaggio era soddisfacente.

Il R. Brigantino l' *Eridano* giunse il 22 corrente nel porto di Villafranca.

— Non siamo ancora in grado di smentire tutte le strane dicerie che si fanno correre nel pubblico e che sono raccolte dai giornali, intorno al doloroso tema delle aggressioni. Possiamo però affermare che la più parte dei fatti narrati o sono esagerati o non hanno alcun fondamento. Fra questi ultimi devesi annoverare l'audace aggressione narrata dal *Corriere Mercantile* di jeri di un forestiere che nella sera del giorno prima sarebbe stato assalito sulla Piazza dell'Acquaverde da un individuo vestito d'abito marinaresco.

Nè altrimenti fondato è quanto narra questa mattina il *Movimento* relativamente allo incentro avuto mercoledì sera dal parroco di S. Rocco di due malandrini che gli avrebbero tolto l'orologio e 40 fr. e per soprammercato sparatogli un colpo di pistola nel cappello. Il parroco di S. Rocco non ebbe a patire alcuna offesa ed è in perfettissima salute. Così la *Gazzetta di Genova*.

Milano. — Scrivono il 12 febbraio, alla *Patrie*:

« Il duca Litta, recandosi a Parigi, è stato assalito sulla Via-Mala vicino al lago di Costanza da una banda di briganti, e fu interamente svaligiato; egli viaggiava colla duchessa in una carozza a due cavalli. Eranvi nel cassetto 5,000 napoleoni d'oro, molte carte preziose ed una guernitura di brillanti della duchessa. » Notiamo, dice la *Staffetta*, che il duca non ne sa niente.

Estero.

— Scrivono da Parigi all' *Independance belge*: « Si era sparsa da qualche giorni la voce che l'ambasciatore d'Inghilterra presso il governo imperiale dovrebbe lasciare il suo posto nel caso della caduta di lord Palmerston. Io credo infatti ch' eravi qualche probabilità che la Francia avesse a perdere l'attuale rappresentante della politica britannica a Parigi, si è parlato di preparativi di partenza; ma non so se il cangiamento di situazione del nobile lord sarebbe la conseguenza della crisi ministeriale di recente scoppiata presso i nostri vicini. Ora nell'assoluta ignoranza di ciò che vanno a produrre le complicazioni degli affari in Inghilterra, egli è impossibile di pronosticare se la partenza di lord Cowley dovrà realizzarsi, o se l'onorevole ambasciatore dovrà restare definitivamente al suo posto.

« Si è di nuovo parlato, ma vagamente della domanda di estradizione che potrebbe formarsi contro Bernard, se l'interrogatorio che deve subire a Londra stabilisse più chiaramente la sua colpabilità. Secondo la stessa diceria, di cui io specifico tutt'affatto il carattere ipotetico, si avrebbe la speranza ancora di farlo comparire ai dibattimenti, se la sua colpabilità fosse comprovata. »

— Il rigetto per parte della seconda camera dei Paesi Bassi del trattato di commercio conchiuso col Belgio, costituisce un nuovo e grave scacco pel gabinetto. La discussione avendo avuto luogo in comitato segreto, non se ne conoscono tutti i dettagli; ma sembra che a mala pena il trattato sia stato difeso. Il ministero degli affari esteri, a cui spettava questa missione e questo dovere, aveva a quanto sembra contato sul suo collega delle finanze per sostenere il peso del dibattimento. Ma il sig. Vrolik non ha tampoco assistito alla seduta, e l'organo naturale del governo in questa circostanza, si è trovato non acconciò a rispondere alle objezioni presentate dalla destra insieme e dalla sinistra dell'Assemblea.

Nella seduta antecedente, il ministro dell'interno, avea dato esso pure, una prova evidente della debolezza del gabinetto, spiegandosi sull'interpellanza del sig. Torbecke relativa allo stabilimento di una rete di ferrovie. Esso non ebbe veruna risposta categorica da dare all'onorevole deputato e non ha trovato di meglio per evitare uno scacco certo che di annuire all'ordine del giorno che il suo avversario avea proposto precisamente nello scopo di sforzar la mano del governo.

Si crede generalmente (e la assenza medesima del sig. Vrolik alla seduta della seconda Camera in cui si è discussa la convenzione olando-belgica, dà molta consistenza a tale opinione) che il ministero comprendendo finalmente l'impossibilità di trattare convenevolmente gli affari dello Stato in opposizione alla maggioranza parlamentare si rassegnerà a dare la sua demissione.

Questa eventualità venendo a realizzarsi, sarebbe probabilmente un gabinetto liberale che sarebbe chiamato a prendere la direzione del governo. Non si pensa però che il sig. Thorbecke, il capo del partito liberale puro rientri questa volta ancora agli affari. Un'amministrazione i cui principali membri sarebbero dei liberali moderati, come i sigg. Van Hall e Van Reenen, come pure il sig. Dulmaer van Twist, antico governatore generale delle Indie, sembrerebbe più probabile pel momento.

— Nella tornata del 25 febbrajo alla Camera dei rappresentanti del Belgio fu votato il progetto di legge concernente la repressione dei delitti e crimini attentanti alle relazioni internazionali, con 80 voci contro 10 e 4 astenimenti.

— Il *Morning-Advertiser* nel suo numero del 24 febbrajo, si esprime così relativamente al nuovo ministero: « La posizione del ministero Derby sarà critica; se esso può attraversare la sessione, starà per un anno alla direzione degli affari.

Nel caso in cui la sua esistenza ufficiale si prolungasse così, ha risoluto di presentare un *bill* di riforma al principio della sessione del 1859. Ma havvi ogni motivo per credere che a quell'epoca, i ministri non saranno più al potere. Che lord John Russell annunzii soltanto l'intenzione di presentare un *bill* di riforma in questa sessione, e la sarà finita per questo nuovo gabinetto conservatore da qui a due mesi. »

Regna all'asserire dello stesso foglio nell'arsenale di Woolwich una grande attività per l'adempimento dell'ordine dato, qualche tempo fa, per la fabbricazione del materiale d'artiglieria per la difesa delle coste inglesi. Coll'ajuto delle possenti macchine che si sono provedute in occasione della guerra di Crimea si può in brevissimo tempo fabbricare una quantità considerevole di pezzi d'artiglieria di grosso calibro. Tutto il terreno all'estremità del l'arsenale di Woolwich, è ora occupato da immense officine di fonderia, e la vasta fonderia reale per la fusione d'artiglieria di grosso calibro è in piena attività in questo momento.

La flotta a vapore, secondo il *Times*, in riserva a Portsmouth è pronta ad essere equipaggiata al primo ordine. I vascelli che la compongono, specialmente i vascelli di linea, devono essere visitati quasi ogni giorno e lo stato maggiore della riserva dei bastimenti a vapore è incessantemente impiegato a far mettere le macchine in istato di funzione.

Il *Duke of Wellington*, il *Cæsar*, il *Victor Emanuel* e l' *Algers* sono i più avanzati; e si pensa che saranno i primi grandi vascelli ordinati. Le cannoniere che sono ad Haslar si dispongono pure a far vela.

Si legge nello stesso foglio: « Noi siamo in misura di far conoscere la lista autentica seguente del gabinetto che fu jeri sottomessa alla regina da lord Derby:

« Primo lord della Tesoreria, il conte di Derby;

« Cancelliere dello scacchiere, sig. Disraeli;

« Lord cancelliere, sir Federico Thesiger;

« Presidente del consiglio, il marchese di Salisbury;

« Lord del sigillo privato, lord Hardwicke;

« Segretario di Stato, pel dipartimento dell'interno, sig. Spencer H. Walpole.

« Id. pel dipartimento degli affari esteri, il conte di Malmesbury;

« Id. per le colonie, sir Edward Bulwer Lytton;

« Pel dipartimento della guerra, il generale Peel;

« Primo lord dell'ammiragliato, sir John Packington;

« Direttore generale delle Poste, lord Colchester;

« Presidente del *Board of trade* (ministero di commercio), sig. Henley;

« Vice presidente di detto dipartimento, lord Carnawon;

« Presidente del *Board of control* (ministero delle Indie), il conte d'Ellenborough;

« Primo commissario dei lavori pubblici, lord John Manners;

« Attorney generale, sir Fitzroy Kelly;

« *Sollicitor* generale signor Cairns;

« Sotto-segretario per la guerra, il maggiore A. H. P. Stuart Hortley;

« Lord luogo-tenente dell'Irlanda, il sig. F. Blackburn;

« Primo segretario d'Irlanda, lord Naas.

« Sotto-segretario del dipartimento dell'interno sig. Gathorne Hardy Segretari della tesoreria sigg. G. A. Hamilton e W Jolliffe.

« Il duca di Newcastle, lord Grey ed il sig. Gladstone, ai quali offerte erano state fatte da lord Derby, hanno rifiutato di entrare nel gabinetto. Niuna proposizione fu fatta al sig. Sidney Herbert. Le alte funzioni di governatore generale dell' India, sono, a quanto dicono, riservate a lord Stanley, nel caso in cui lord Canning rifiutasse di servire sotto il nuovo governo.

« Noi pensiamo che le alte funzioni nella casa della regina saranno date al marchese d'Exeter, al conte Delawan ed al conte di Chesterfield.

Lo stesso foglio nel suo numero del 25 febbrajo ha quanto segue: « Si sparse nella giornata di jeri la voce che sir John Packington ritornerebbe alle sue funzioni di segretario delle Colonie e che sir Edward Bulwer Lytton diverrebbe cancelliere del ducato di Lancastre. Secondo un'altra versione, il ducato di Lancastre sarebbe dato a lord Saint-Leonard, mentre il duca di Northumberland, se glielo permetterà la salute, sarà primo lord dell'ammiragliato.

Il *Morning-Post* dello stesso giorno si crede in misura d'annunziare che i tre Ordini della Giarrettiera che sono vacanti furono conferiti ai duchi di Wellington e di Norsolk, ed al conte di Harrowby.

Il sig. Hayter, come pure il sig. Griffiths, l'ingegnere civile distinto dell'Irlanda, saranno creati baronetti.

— La *Boersenhalle* crede sapere che alla conferenza di Parigi precederà un consiglio diplomatico a Vienna.

Lo stesso giornale dice di sapere che difatti Fuad Effendi, rappresentante della Sublime Parta, abbia ricevuto ordine dal suo governo di recarsi a Vienna per intendersi col gabinetto austriaco su tutte le grendi questioni da discutersi, prima di recarsi a Parigi per prender parte alla Conferenza.

Il giornale austriaco aggiunge che le conversazioni del rappresentante turco col conte de Buol verseranno sulla questione dei principati, sulla quale la Porta vorrebbe far prevalere un progettto di organamento proposto dallo stesso Faud Efendi colla partecipazione di Aaali basciá; ed a questo fine, quantunque non esistano delle divergenze radicali tra le potenze segnatarie del trattato di Parigi, siccome i membri della Commissione europea di Bucarest fanno delle proposizioni diverse ed anche opposte, la Porta vorrebbe prima ottenere l' assenso del gabinetto austriaco, il più *imparziale* (sic) ed il più *competente* nella questione.

—Tre ministri del re di Danimarca hanno data la demissione a motivo dei dissensi relativi al conflitto colla dieta Germanica.

—Ahmet capo d'artiglieria turca è morto.

L'armata sarda riceverà parecchie decorazioni dal governo ottomano.

Ferruk-kan andrebbe in missione a Vienna prima di recarsi a Costantinopoli.

Il lord commissario delle isole Jonie è giunto ad Atene per complimentare il re.

Camera dei Deputati

Tornata del 27 febbraio.

La Camera ha discusso ed approvato il disegno di legge pei diritti da pagarsi dagli allievi farmacisti chimici.

Il deputato Valerio fece interpellanza sullo scioglimento dell' Accademia Militare e il ministro della guerra, dopo aver dati ragguagli, disse doversi di nuovo aprire verso la fine del prossimo marzo.

Cronaca

La Scuola di Canto.

Da persona alla quale professiamo affettuosa stima ci viene comunicata la nota seguente, la quale pubblichiamo, quantunque esprima in parte opinioni che noi non dividiamo, perchè, lo ripetiamo, facciamo molta stima dell' autore di essa, e l'abbiamo già altre volte altamente encomiato per virtù rare ai tempi che corrono.

« Da alcuni giorni è giunto nella nostra Città il sig. A Rius Professore di Canto, e di Contrappunto, il quale nella stagione teatrale dello scorso anno disimpegnava la carica di maestro Concertatore nell'I. R. Teatro di Pavia.

«Essendone stato richiesto caldamente da due famiglie Inglesi ammiratrici del suo ingegno musicale, ritornava egli di buon grado in Nizza dove avea altra volta ricuperata la salute.

«Nel num. 5926 della *Gazette du Midi*, periodico di Marsiglia, si leggevano queste parole:

« Lo *Stabat* del sig. Rius, il commen-
« devole compositore Spagnuolo non po-
« tè essere eseguito nella domenica delle
« palme, come avevamo annunziato, in sè-
« guito a difficoltà *materiali* considerabili
« (la demolizione dell' antica Cattedrale.)
« Egli è un rincrescevole contratempo; es-
« sendochè quell' opera molto bella in se
« stessa, veniva con molto sentimento tra-
« dotta dagli allievi *del Conservatorio* della
« nostra Città, i quali aggiungono sempre
« molto interessamento alle esecuzioni nel-
« le quali prendono parte. Speriamo che
« non sia altro che partita rimessa.»

« Se le composizioni del prof. Rius sono ricevute e studiate nei Conservatorj; esse debbono essere di un merito incontestabile.

« Noi raccomandiamo questo distinto artista a tutti i cultori del bello armonico, e preghiamo la Commissione speciale incaricata dal Consiglio Municipale di provvedere il R. Teatro d'un direttore d' Orchestra, e la Città d'un maestro di canto, (colla bilanciata somma di lire 2000,) di prenderlo in considerazione.

La suddetta Commissione nella tornata di chiusura del Consiglio si mostrò scissa in opposte opinioni; sia sul modo d'impiegare più utilmente detta somma, che nella scelta del soggetto idoneo. Noi opiniamo con taluni degli onorevoli membri della medesima che vi sia evidente incompatibilità della carica di direttore d'Orchestro con quella di prof. di Canto; epperò sarebbe ragionevol cosa di fissare lire 600 al direttore d'orchestra, il quale sarebbe anche retribuito dall'impresaro come primo violino, e con obbligo di formare due allievi di Violino; e colle residue lire 1400 si creerebbe una scuola pubblica di canto con obbligo al Maestro di formare i cori per il teatro.

Si ritenga per certo, che fintanto che l'impresaro del R. Teatro non sarà esonerato dal dispendioso fastidio di far venire dall'estero il numeroso personale dei coristi invano gli si griderà la croce adosso, perchè costretto da ingenti spese secondarie non può impiegar somme maggiori nelle paghe delle prime parti onde averle buone.

Speriamo di veder prevalere nel seno della Commissione la sopra emessa opinione, e che essa vorrà contare fra i candidati a maestro di canto il prof. A. Rius che trovandosi già a Nizza potrebbe esser disposto ad accettare la direzione della scuola di canto, e sarebbe una buona ventura.

Idrofobia. — Un nostro amico, egregio cultore e professore dell' arte medica c'indirizza la lettera seguente che noi raccomandiamo alla pubblica attenzione.

Al sig. direttore del *Nizzardo*,

Fin da più tempo mi proponeva scrivervi una mia pregandovi d'inserirla nel vostro giornale, per cosa riguardante la pubblica sanità, e più da vicino la tranquillità di quelle persone alle quali tocca il malore d'essere morse da qualche cane; sia che l'animale lo faccia per difesa, o perchè istizzito, o perchè veramente arrabbiato.

L'è popolare credenza che il cane divenir suole arrabbiato negli estivi calori; ed oltre il caldo, come più comuni cause credesi possan essere, la mancanza del cibo, o i cibi troppo sadi, l' eccitamento venereo non soddisfatto ecc. ecc.

Non credo opportuno d'entrare nella quistione affatto scientifica, se la rabbia possa o pur no da se stessa svilupparsi; e perchè il cane più facilmente che altro domestico animale diviene arrabbiato. Riguardo allo sviluppo della rabbia ne'mesi estivi amerei non passi inosservato, che anco nei paese nordici ed in tempo d' inverno la rabbia si può manifestare, come i fatti ce lo provano, gli scritti e le osservazioni degli uomini di scienza ci assicurano.

E se ciò è perchè non pretendere, perchè non far osservare per l'utilità pubblica i medesimi regolamenti ai quali suolsi soltanto far aver vigore nell' estate? Spesso mi è toccato sentire l'essere stato ammazzato il cane del sig. N., della sig.ra X. ecc perchè arrabbiato ma di grazia, perchè arrabbiato! Dappoichè la povera bestia se la camminava con la coda bassa; perchè maltrattato dai ragazzi od altri cani, si era volto a morderne qualcuno; o perchè parea fuggire la vista dell'acqua; o per altre popolari idee e spesso capricci.

Non desideroso di patrocinare la causa delle bestie, cui toccasse d'essere credute arrabbiate senza esserlo, ma per la tranquillità sia pubblica che privata, non credo sarebbe cosa difficile rendersi istrutto de'principali e più comuni sintomi che si manifestano nel cane arrabbiato.

Brevemente fo osservare che il cane, quando arrabbiato, e nel manifestarsi il male, suole avere de'conati, oltre il depravato appetito di leccare e mangiare i propri escrementi; l'è tristo ed irrequieto, muta di sito e di posizione; fissa spesso gli occhi su di qualche oggetto, o guarda le persone con occhio bieco e sospettoso, come temendo che gli si faccia qualche cosa.

Diviene poi facilmente irascibile, non sopportando come di consueto d'essere corretto; dispettoso si avventa e prende con la bocca la verga con la quale il padrone od altri volesse batterlo; fugge e fuggendo o cerca querela con altri cani o insegue i gatti, e si avventa più facilmente alle persone che non conosce. — Incontrandosi specialmente in casa, con qualche cencio, fazzoletto od altro, lo prende con la bocca per lacerarlo; e quando avesse il suo proprio canile questo distrugge; rode la corda, cerca rompere la catena, il collare, e riuscendogli scappa e corre vagabondo per le strade della città o campagna.

Il padrone della bestia potrà accorgersi più d'ogni'altro essersi in essa l'espressione mutata, massime alla lucentezza degli occhi, i quali qualche fiata diventano come strambi. — La malattia s'inoltra: ed una certa quantità di saliva comincia a calare dalla bocca, de'movimenti convulsivi agitano i muscoli della faccia; succede a ciò una sete inestinguibile, *beve spesso e molto, e quando non può tranguglare, resta con il muso nell'acqua, ed invece di fuggirne si sforza di bere.* Comincia quindi a perdere l'equilibrio; cade e a stento si rialza; la bocca semiaperta, gli occhi immobili; il movimento convulsivo si propaga fino ai muscoli delle gambe e del resto del corpo; la testa pensolone, quando gli riesce tenersi in piedi; esausto finalmente cade tramorto.

Pria di por fine alla presente, permettetemi ancora parlarvi di cosa interessantissima, cioè del torto in cui è, del biasimo che merita la generale usanza di uccidere il cane che credesi arrabbiato, o, peggio, che sospettasi soltanto d' esserlo, stando spessissimo alla sola asserzione di un solo individuo ignorante affatto di tale malattia, che in buona fede così crede: o all'asserzione di colui a cui faccia piacere non volerne più della bestia; o per mostrarsi zelante del bene pubblico; o perchè naturalmente inclinato a profittare della più lieve circostanza per fare chiasso ecc.

Si fa uccidere tante volte il proprio cane, quando siasi avventato per lacerare le vesti, o abbia morso qualcuno, solo per dare una soddisfazione alla persona offesa; e puossi altresì far uccidere il cane il quale sia veramente giudicato arrabbiato. Ma qual migliore usanza non sarebbe quella di far mettere in custodia il cane sospetto, ed anco quello che non creduto tale abbia dato qualche morso, particolarmente quando non sia stato instigato! Certamente che apporterebbe una gran tranquillità di animo, una rassicurazione alla persona offesa dal morso come alla famiglia ed amici, quando il cane creduto arrabbiato, messo in luogo d' esperimento, non si è trovato tale, mentre quando il cane si fa senza esperimento uccidere il dubbio, l' angoscia, non per soli pochi giorni ma per mesi ed anni potrebbe tormentare la mente della persona offesa, ed a suo gran male. Se poi assicurasi l'esistenza della rabbia nel cane perchè aspettare che si manifesti l' idrofobia nella persona, nella certezza di non potervi apporre rimedio alcuno, quando mezzi preservativi, mezzi adoperati pria che la malattia si manifesti possono dare speranza di migliore successo? Vi accorgerete che io non parlo agli uomini della scienza, lorchè a questi si presentasse il caso, è ad essi il giudizio se di mezzi pronti ed efficaci, o preservativi faccia bisogno. Io vorrei quindi che prevalga l' usanza di custodire i cani sospetti di rabbia, invece di ucciderli, che così oltre i sopradetti vantaggi avrà anche quello di non avere a spavento un male, il quale si crede più frequente di quello che l' è in realtà. In riguardo al possibile sviluppo della *rabbia* nè cani, dell'*idrofobia* negli uomini, in tutte le stagioni dell'anno, lascio a quei che sorvegliar debbono il bene del paese di fare stabilire da coloro che professano la scienza medica il principio, per poi prendere le debite misure, adottare le opportune disposizioni.

Non apprezzate il mio scritto ma la mia intenzione, e credetemi sempe,

Tutto Vostro
dottor P.

Telegramma privato.

Parigi lunedì 1 marzo.

Orsini, Pieri e Rudio han riccorso in Cassazione contro la sentenza che li ha condannati alla pena di parricida.

È stata decretata la libertà della vendita delle carni da macello a partire dal 31 corrente.

I generali Changarnier e Bedeau sono autorizzati a rientrare in Francia.

P. Navello gerente.

NOTA.

Per decreto del Tribunale Provinciale di questa città delli 27 cadente febbraio, Sebastiano Falicon nella qualità di padre e legittimo amministratore della persona e beni del minore di lui figlio Carlo è stato autorizzato di alienare a partito privato la terra pratile spettante a detto di lui figlio sita nella regione Granoglieras territorio di questa città confinante a mezzodì in parte col signor Donaudi ed in parte col signor Martinolli, a tramontana colla Regia strada di Francia, a levante col sig. avvocato Faraut ed a ponente col detto sig. Martinolli, della capacità di trenta sei circa are.

Chiunque voglia addivenire all'acquisto della medesima può dirigersi al sottoscritto.

Nizza li 28 febbraio 1858.

Ambourg G. sost.º Levamis.

NOTA.

All'udienza del Tribunale Provinciale di S. Remo del primo prossimo venturo maggio si procederà alla vendita per via di subastazione dei seguenti immobili sull'instanza del sig. Stefano Meglia domiciliato in Santo Stefano Mare ed in odio del minore Giacomo Gogioso fu Giovanni debitore personale rappresentato dal suo tutore Giacomo Gajaudo, domiciliato in Riva, e delle terze detentrici minore Annetta rappresentata dalla sua madre e tutrice Angela Gogioso, Carmelina moglie di Stefano Filippi, ed Angelina moglie di Giacomo Filippi, sorelle Gogioso fu Giacomo, domiciliate in Santo Stefano Mare.

Stabili da Subastarsi.

1. Terra olivata e vineata sita sul territorio di Santo Stefano Mare, chiamata *Montà* a confini sopra Marietta Garibaldi, sotto Giovanni Raineri, a mezzogiorno Giulia Gogiosa moglie Vivaldi, portata sul cadastro di quel Comune al n.º 145 della quantità di metri quadrati 600, prezzo offerto L. 100.

2. Una casa d'abitazione al primo piano posta in detto luogo lungo la strada Corriera, ed in tutta la sua estensione, composta di due membri oltre la cucina, compreso il sito al pian terreno, ove ha l'ingresso confinante sopra Giacomo Gogioso di Gio. Batta, come pure da un lato, e da tramontana e levante Carmelina Reghezza vedova Gagliardi, portatata sul detto cadastro al n.º 2 pagina 21, della quantità approssimativa di metri quadrati 28. Prezzo offerto lire 200.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 26 febbraio 1858.

G. B. Biancheri caus.

NOTA.

Si rende pubblico che ad instanza del sig. Francesco Castagnola negoziante in Genova il Tribunale Provinciale di Oneglia con sentenza 10 febbraio cadente ha autorizzato la espropriazione forzata di una casa sita in Pieve Quartiere San Gio. Batta in odio degli eredi di Vicenzina Ajcardi Semeria Gio. Batta, Maddallena, Bianca, Egidia e Rosa fratello e sorelle Semeria di lei figli dimoranti a Genova e la Rosa a Carrara.

La vendita sarà fatta in cinque lotti sull'offerta di lire settanta caduno alle condizioni di cui nel bando depositato alla segreteria.

L'incanto avrà luogo all'udienza di detto Tribunale dei ventiquattro aprile prossimo venturo.

Oneglia 27 febbraio 1858.

Luigi Amedeo caus.

Stamperia del Nizzardo.

Anno IV. Nizza, Martedì 2 Marzo 1858. N. 49.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di domani in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 27 febbraio*)

3 °|o francese.	L.	69 40
5 °|o piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	877 00
Ferrovie austriache.	»	745 00

DIARIO POLITICO

Poco spazio ci è oggi concesso da dedicare alle notizie.

Il pubblico dibattimento per l'attentato del 14 gennaio, come i nostri lettori già sanno, è terminato con una condanna, e non rimane che la discussione del ricorso in Cassazione, che ieri ci annunziò il nostro privato telegramma aver fatto i condannati.

Diamo in appendice, togliendolo testualmente dal *Droit*, giornale dei tribunali di Parigi, il resoconto di questo dramma giudiziario; e qui, come documento e come più importante incidente della discussione, diamo, volta letteralmente in nostra lingua, la lettera indirizzata all' imperatore Napoleone da Felice Orsini, che il di lui difensore, sig. Jules Favre, lesse all'udienza della Corte, dietro averne, com' egli disse, chiesta ed ottenuta permissione dall'imperatore medesimo.

Questa lettera è del tenore seguente:

A Napoleone III, imperatore dei francesi.

« Le deposizioni ch'io ho fatte contro me stesso nel processo politico instruito all'occasione dell'attentato del 14 gennaio sono sufficienti per mandarmi a morte, ed io la subirò senza domandar grazia, sì perchè non mi umilierei giammai dinanzi a colui che ha uccisa la nascente libertà nella mia sventurata patria, e sì perchè, nella situazione in cui mi trovo, la morte è per me un benefizio.

« Vicino al termine della mia carriera io voglio nondimeno tentare un ultimo sforzo per venire in ajuto all'Italia, la di cui indipendenza m'ha fatto sino a questo giorno traversare tutti i pericoli, affrontare tutti i sacrifizi. Essa fu l'oggetto costante di tutte le mie affezioni, ed è quest'ultimo pensiero ch' io voglio deporre nelle parole che indirizzo a Vostra Maestà.

« Per mantenere l'equilibrio attuale dell'Europa è mestieri far l'Italia indipendente, o ribadire le catene sotto le quali l'Austria la tiene in servaggio. Domanderò io per la sua liberazione che il sangue dei francesi sia sparso per gl'italiani? No, io non giungo fin là. L'Italia domanda che la Francia non intervenga contr' essa; domanda che la Francia non permetta all' Alemagna d'appoggiar l'Austria nelle lotte che forse ben presto s'impegneranno. Ora questo è precisamente quello che Vostra Maestà, se lo vuole, può fare; da questa volontà dipende adunque il benessere o la sventura della mia patria, la vita o la morte d' una nazione alla quale l'Europa è in gran parte debitrice del suo incivilimento.

« Tale è la preghiera che dalla mia prigione io oso indirizzare a Vostra Maestà, non disperando affatto che la mia debole voce fosse ascoltata. In nome di Dio scongiuro Vostra Maestà di rendere all' Italia l' indipendenza che i suoi figli han perduta nel 1849 anche per la colpa dei Francesi. Che Vostra Maestà rammenti, che gli italiani, tra i quali era mio padre, versarono con gioja il loro sangue per Napoleone il Grande ovunque gli piacque condurli, rammenti che gli furono fedeli sino alla caduta, rammenti che finchè l'Italia non sarà indidendente, la tranquillità d' Europa e quella di Vostra Maestà non saranno che una chimera.

« Che Vostra Maestà non respinga il voto supremo d' un patriota sui gradini del patibolo; che liberi la mia patria e le benedizioni di 25 milioni di cittadini la seguiranno nella posterità.

« Dalla prigione di Mazas l' 11 febbraio 1858.

firmato, FELICE ORSINI.

Il *Globe* dice che lord Derby ed il sig. Disraeli hanno promesso al conte di Persigny di ripigliare il *bill* sulle cospirazioni.

Le Camere inglesi furono aggiornate insino a lunedì.

Si accredita la voce che lord Stanley assumerà la direzione delle colonie.

Il governo spagnuolo deve domandare alle Cortes l' autorizzazione di percepire le contribuzioni in conformità del bilancio del 1858.

Scrivono da Copenaga che il Berlingsche. Teidning si pronuncia contro ogni concessione a fronte della Dieta e più ancora contro una separazione dell'Holstein, perocchè il governo ed il re hanno la fiducia del paese.

D' altra parte la dieta di Francfort, nella seduta del 25 febbraio, sul rapporto della commissione *ad hoc*, ha deliberato di adottare la proposta dell'Annover con qualche modificazione. La commissione rifletteva che, avendo la Dieta dichiarato lo statuto dell'Holstein dell' 11 giugno 1854, le ordinanze rea-

APPENDICE

ATTENTAT DU 14 JANVIER

(Extrait du *Droit*)

Nous n'avons pas besoin de signaler la gravité extrême des débats qui ont commencé aujorud'hui. Il s'agit d'un de ces procès qui restent dans l'histoire et qui laissent après eux une longue émotions.

Dès la pointe du jour, une grande affluence de public assiégeait les abords de la cour d'assises. Le but que se proposaient les accusés, le nombre des victimes, l'épouvante et l'indignation qui ont agité Paris et la France après l'attentat du 14 janvier expliquent suffisamment cet empressement et cette curiosité.

Deux heures avant l'ouverture de l'audience, l'espace destiné au public et aux témoins, l'intérieur du prétoire les siéges réservés derrière la cour sont occupés par une foule nombreuse.

Nous remarquons parmi les assistans S. Exc. M. le maréchal Magnan, M. le procureur général Dupin, cet des représentans des diverses ambassades.

Des magistrats appartenant à la cour de cassations, à la cour impériale et au tribunal de première instance viennent prendre place derrière la cour.

A dix heures, les accusés sont introduits.

Ils sont placés dans l' ordre suivant: Orsini, Gomez, Rudio et Pieri.

Orsini est de taille moyenne. De longs favoris noirs encadrent sa figure pâle. Il a le front découvert, et ses cheveux, qui commencent à s'éclaircir, sont presque gris.

Gomez a une figure blafarde, insignifiante, qui dénote une intelligence médiocre. Rudio, petit, trapu, a la tête enfoncée dans les épaules. Son teint est olivâtre; une petite moustache noire surmonte la lèvre supérieure.

Pieri est le plus âgé des accusés. Il a la figure longue, le front haut, les cheveux taillés en brosse. Il porte toute sa barbe. Le accusés sont vêtus convenablement, presque tous en noir. Rudio seul a une cravate de couleur. Ils ont l'accent de leur pays fortement prononcé, mais s'expriment facilement en français.

M. le procureur général CHAIX D'EST-ANGE, assisté de M. SALLÉ, substitut, occupe le siége du ministère public.

M. Jules FAVRE, avocat d'Orsini; M. NICOLET, avocat de Gomez; M. MATHIEU, avocat de Rudio; M. NOGENT SAINT-LAURENS, avocat de Pieri, sont au banc de la défense.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Premier accusé, comment vous nommez-vous?

ORSINI. Felice Orsini.

D. Votre âge? — R. Trente-neuf ans.

D. Où êtes vous né? — R. A Meldona.

D. Votre profession? — R. Homme de lettres.

D. Où demeuriez-vous quand vous avez été arrêté. — R. Rue Monthabor.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Second accusé, comment vous nommez-vous?

GOMEZ. Antoine Gomez.

D. Votre âge? -- R. Vingt-neuf ans.

D. Où êtes-vous né? -- R. A Naples.

D. Votre profession? -- R. Domestique.

D. Où demeuriez-vous avant votre arrestation? -- R. Rue Saint-Honoré, 167.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Troisième accusé, vos noms?

RUDIO. Charles Rudio.

D. Votre âge? -- R. Vingt-cinq ans.

D. Où êtes-vous né? - R. A Bellume (Etats de Venise).

D. Votre profession? -- R. Professeur de langues.

D. Où demeuriez-vous au moment de votre arrestation? -- R. Rue Montmartre à Paris.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Quatrième accusé, vos noms?

PIERI. Joseph-André Pieri.

D. Votre âge? -- R. Cinquante ans.

D. Où êtes-vous né? -- R. A Saint-Etienne-de-Maurienne, commune de Lucques (Toscane).

D. Votre profession? -- R. Professeur de langues.

D. Où demeuriez vous lors de votre arrestation? -- R. Rue Montmartre, hôtel de France et Champagne.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. La parole est à M. le procureur général.

M. le procureur général CHAIX-D'EST-ANGE. Vu la longueur présumée des débats, nous requérons qu'il soit adjoint au jury deux jurés supplémentaires, et à la cour un conseiller assesseur suppléant.

La cour ordonne l'adjonction de deux jurés supplémentaires et d'un conseiller suppléant.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. La cour va se retirer en la chambre du conseil pour procéder au tirage du jury.

On fait sortir les accusés; un gendarme passe des menottes au poignet droit d'Orsini.

Après le tirage du jury, les accusés sont ramenés et placés alors dans l'ordre suivant:

Gomez. — Rudio. — Orsini. — Pieri.

Dès que les accusés ont été assis, le gendarme placé près d'Orsini lui rend la liberté de sa main gauche.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, après avoir de nouveau pris le nom des accusés reçoit le serment du jury, et donne aux défenseurs l'avertissement d'usage d'avoir à se conformer à l'article 311 du code d'instruction criminelle.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Accusés, on va donner lecture de l'acte d'accusation qui vous concerne; soyez attentifs à cette lecture.

M. le greffier Commerson donne lecture de l'acte d'accusation suivant:

Le procureur général près la cour impérial de Paris expose que, par arrèt du 12 février 1858, la chambre d'accusation de ladite cour a renvoyé, devant la session de la Seine, pour y être jugés conformèment a la loi:

1° Félix Orsini, homme de lettres, âgé de 39 ans, né à Meldona (Etats romains), demeurant ordinairement à Londres (Angleterre), ayant logé à Paris, rue Monthabor, 10;

2° Charles de Rudio, âgé de 25 ans, professeur de langues, né à Bellune (Etats de Venise), demeurant ordinairement à Nottingham (Angleterre), ayant logé à Paris, rue Montmartre, 152, hôtel de France et Champagne;

3° Antoine Gomez, âgé de 29 ans, domestique, né à Naples (Italie), demeurant ordinairement en Angleterre, ayant logé à Paris, rue Saint-Honoré, hôtel de Saxe-Cobourg;

4° Joseph-André Pieri, professeur de langues, né à Lucques (Toscane), demeurant ordinairement à Birmingham (Angleterre), ayant logé à Paris, rue Montmartre, 152, hôtel de France et Champagne;

5° Simon-Francois Bernard, ancien chirurgien de marine, né à Carcassonne (Aubé), en fuite.

Déclare le procureur général impérial que des pièces et de l'instruction résultent les faits suivans:

li del 23 giugno 1856 e la costituzione della monarchia danese, mancanti di carattere costituzionale e legale ha implicitamente convenuto nel principio espresso della proposta dell'Annover, che cioè le nuove leggi pubblicate dal governo danese nell'Holsteine nel Lauenbourg sarebbero di conseguenza illegali e non potrebbero che cagionare nuove complicazioni e nuovi ostacoli alla esecuzione delle deliberazioni della Dieta. La proposta formulata dalla commissione è adottata dalla Dieta nella seduta del 25 febbraio è del tenore seguente: « Notificare al governo della Danimarca e dei ducati dell' Holstein e di Lauenbourg, di astenersi ormai, nei ducati, dalla promulgazione di leggi in contraddizione colle decisioni della Dieta, le quali leggi non avrebbero, a giudizio di questa, alcun carattere costituzionale.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Non essendosi avverate le irregolarità per le quali la Camera sottoponeva ad inchiesta le elezioni di San Martino Siccomario (conte Castellani Fantoni) e di Ales (cav. Caboni), la Giunta ne propone la convalidazione.

— La Direzione del ballo di beneficenza datosi al Teatro Regio ha pubblicato il resoconto finale. Il prodotto netto è di L. 10620 60: due terzi di esso, cioè L. 7080 40, vennero erogati a benefizio del R. Ricovero di Mendicità; l'altro terzo a pro delle Scuole Infantili, le quali ottenevano le restanti L. 3540 20.

— I lavori per disporre il real castello del Valentino, secondo i disegni approvati per la pubblica esposizione dell'industria, già sono di molto inoltrati; sicchè nulla si opporrà alla apertura della medesima pel giorno assegnato del 10 maggio prossimo.

— Abbiamo ricevuta dice, la *Staffetta* la *difesa del Cagliari presso la commissione delle prede e dei naufragi*. È un volume di oltre a trecento pagine che merita d' essere riconosciuto. Vi abbiamo trovato con piacere svolti alcuni di quei principii medesimi da noi accennati pochi di fa rispondendo all' articolo fatto inserire dal governo napolitano nel suo giornale il *Cattolico* di Genova.

— Nel bilancio dell' interno pel 1859 viene stanziato un assegno pel restauro del trofeo di Augusto, che vedesi nella salita di Turbia venendo da Nizza, e pel teatro romano che sorge tuttora nelle vicinanze di Aosta. (*Espero*)

— Leggiamo nella *Ragione* la seguente increscevole notizia:

« Nella giornata di ieri moriva in Torino il marchese Efisio Flores d'Arcais, nella virile età di 59 anni, luogotenente colonnello d'artiglieria. Gli amici e quanti lo conobbero, deplorano in lui la perdita di un colto ed esperto ufficiale e quella, anche più dolorosa, di un generoso cittadino. L'Arcais fu due volte deputato al parlamento, dove sedette su i banchi della sinistra e diede costantemente prova di animo liberale ed indipendente; al tempo della guerra d'indipendenza egli fu inviato dal governo a Venezia, e poco dopo ad Ancona; e fu lodata la non comune fermezza che seppe mostrare in quei difficili momenti. »

Genova Ieri prese fuoco un magazzeno di stoppa, canape ecc. situato dietro la chiesa delli *Scolopj*, i pompieri che subito accorsero, se ne resero in brev'ora padroni, e così impedirono un danno notevole. Si attribuisce la causa ad una delle solite imprudenze di chi gettò un zolfanello dopo acceso il suo sigaro.

Estero.

— Si legge nel Sommario che il *Moniteur* dà della seduta del 25 febbrajo del Senato di Francia: « Il conte di Casabianca ha letto il rapporto sulla legge relativa a misure di sicurezza generale.

« La deliberazione è stata aperta, e dopo una discussione a cui presero parte il generale Mac-Mahon, il duca di Padova, il generale Husson, il conte Lemercier, il generale marchese di Castelbajac ed il conte di Segur-d'Aguesseau, il Senato ha dichiarato, alla maggioranza di 135 votanti contro uno di non opporsi alla promulgazione della legge. »

È morto a Parigi il P. Ravignan famoso predicatore.

— Il Senato del Belgio nella sua seduta del 26 febbrajo ha votato d'urgenza il progetto di legge concernente gli stranieri residenti nel Belgio.

— Le sedute delle Cortes spagnuole sono da più giorni affatto insignificanti. Il senato non tiene seduta.

— Il *Times* del 26 febbrajo pubblica la lista completa del nuovo gabinetto come pure quella di alcune nomine fatte in occasione del cangiamento dei ministri dalla nuova amministrazione.

Lord Sanley fu nominato segretario delle colonie al posto di sir Bulwer Lytton, il quale ha rifiutato le proposizioni fattegli da lord Derby di entrare nel gabinetto per non esporsi alle probabilità di non essere più rieletto.

Sir John Pakington conserva il posto di primo lord dell'ammiragliato, contrariamente alla voce corsa il 25.

Le nomine seguenti, le quali non danno diritto ad un seggio nel gabinetto, non erano ancora conosciute:

Cancelliere del ducato di Lancaster, il duca di Montrose.

Segretario dell' ammiragliato, signor H. Corry;

Vice presidente del board of trade, il conte di Donoughmore;

Sotto-segretario per gli affari esteri, sig. Seymour Fitzgerald.

Sotto-segretario per le Colonie, il conte di Carnawon;

Sotto-segretario della guerra, lord Hardinge; *presidente del dipartimento di pubblica beneficenza*, sig. Sotheron Est Court;

Presidente del dipartimento della pubblica istruzione, signor Adderley;

Giudice-avvocato, sig. Edward Eganton;
Lord avvocato, sig. Inglis;
Guardarobiera, la duchessa di Manchester;
Gran-mastro della casa della regina, il marchese d'Exeter;
Lord ciambellano, il conte Delawarr;
Grande scudiero, il duca di Beaufort;
Grande cacciatore, il conte di Sandwich;
Capitano dei gentiluomini d'armi, il conte Talbot ».

Si legge nel *Globe* dello stesso giorno: « Noi pensiamo che la Camera sarà aggiornata da oggi sino a lunedì, che le nuove elezioni saranno allora ordinate, e che vi sarà allora un nuovo aggiornamento di dieci o quindici giorni.

— Si crede ad un intervento dell'Austria nell'Erzegovina, ciò che darebbe luogo a serie complicazioni.

— I lavori del Parlamento ellenico ricomincieranno nella prossima settimana, e l'attività del Governo, come pure quella dei corpi legislativi, sarà principalmente rivolta a lenire la grande miseria che regna in seguito al rigore dell'inverno e alla carestia.

Più che mai è a deplorarsi la sorte degli impiegati, le cui paghe non bastano nelle attuali circostanze. Anche gli ospitali sono pieni d'ammalati. L'ospitale militare conta oggi 205 ammalati con una guarnigione di soli 1200 uomini. È quindi naturale che negli animi regni molta depressione, e se negli ultimi giorni scorgevasi tanta letizia durante le feste, ciò devesi solo allo attaccamento sincero che il popolo nutre pel suo Monarca.

— Il *Panah Observer* del 22 gennaio reca quanto segue: I tesori di Nena Sahib, almeno parte di essi, furono scoperti a Bithoor. Quattro grandi casse piene d'oro e di argento furono ritirate da un pozzo, e si assicura che fra breve se ne ritrarrà una maggiore quantità dal medesimo luogo. Altri oggetti di sua proprietà si sono trovati presso una prostituta che vive nel villaggio di Latpoor, a cui furono affidati da Nena. Il tutto ascende ad una somma considerevole I contadini in vicinanza di Cawnupore dimostrano migliore spirito che per l'addietro

---

Un nouvel attentat a été dirigé contre la vie de l'empereur; Sa Majesté n'a point été atteinte, mais de nombreuses victimes ont été frappées autour d'elle. Rien n'arrête en effet la fureur des passions démagogiques: le pistolet et le poignard ne leur suffisent plus; à ces instrumens de meurtre ont succédé des machines conçues et préparées avec un art infernal. Une bande d'assassins venue de l'étranger, sortis en dernier lieu de l'Angleterre, dont l'hospitalité génreuse est mise à profit pour d'exécrables desseins, c'est chargée de lancer contre l'empereur ces nouveaux instrumens de destruction. Pour atteindre sa personne sacrée, il fallait dévouer à la mort une auguste princesse, connue de nous par ses bienfaits; il fallait frapper au hasard au milieu de la foule assemblée. Les assassins n'ont pas reculé. Mais la Providence vellait pour le salut du pays; elle a preservé la vie si précieuse de l'empereur; elle a protégé de même la noble compagne associée à ses périls; enfin elle a permis que les auteurs directs de l'attentat fussent immédiatément saisis, pour venir répondre devant la justice d'un crime dirigé contre la grandeur et la prospérité de la France, non moins que contre la vie du souverain qu'elle s'est donné.

Le jeudi 14 janvier, Leurs Majestés Impériales devaient assister à la représentation de l'Opéra; les préparatifs extérieurs usités en pareille circonstance annonçaient qu'elles y étaient attendues.

Le cortége arriva vers huit heures et demie; la première voiture, occupée par des officiers de la maison de l'empereur, avait déja dépassé le péristyle du théâtre; elle était suivie d'une escorte de lanciers de la garde impériale précédant la voiture où étaient Leurs Majestés Impériales, et avec elles M. le général Roguet.

Parvenue a la hauteur de l'entrée principale, la voiture impériale ralentissait le pas pour s'engager dans le passage réservé à l'extrémité du péristyle. A ce moment, trois explosions successives, comparables à des coups de canon, éclatèrent à quelques secondes d'intervalle: la première, en avant de la voiture impériale et au dernier rang de l'escorte de lanciers; la seconde, plus près de la voiture et un peu à gauche; la troisième, sous la voiture même de Leurs Majestés.

Au milieu de la confusion générale, le mouvement unanime de ceux des assistans qui n'avaient pas trop cruellement été atteints fut de constater par leurs acclamations que l'empereur et l'impératrice avaient été prèservés. Le ciel, en effet, les avait couverts de sa protetion la plus visible, car le danger auquel ils venaient d'echapper se révélait autour d'eux par d'effroyables preuves.

Dès les premières explosions, les nombreux becs de gaz illuminant la façade du théâtre avaient été éteints, par le seul effet de la commotion; les vitres du vestibule et celles des maisons voisines avaient presque toutes volè en éclats; la vaste marquise qui protége l'entrée était perforée en plusieurs endroits, malgré son extrême solidité

Enfin, sur les murs, sur le pavé même de la rue Le Peletier, on remarquait des traces profondes laissées par des projectiles de tuttes les formes et de toutes les grosseurs.

La voiture impériale était littéralement criblée; elle a été atteinte dans ses diverses parties par seize projectiles. Des deux chevaux composant l'attelage, l'un, atteint de 25 blessures, était mort sur le coup; l'autre, grièvement blessé, a dû être abattu. Plusieurs éclats avaient pénétré dans l'intérieur de la voiture, et M. le général Roguet, assis sur la banquette de devant, avait reçu à la partie supérieure et latérale droite du cou, au dessous de l'oreille, une contusion très violente, qui a déterminé un énorme épanchement de sang, s'étendant jusqu'à la clavicule et accompagné d'un gonflement considérable.

L'empereur et l'impératrice ne sont descendus de voiture qu'après la dernière explosion. Ils n'avaient pas cessé d'être calmes, et se montraient surtout préoccupés du secours à donner aux victimes. Sur le sol, jonché de débris et inondé de sang, gisaient en effet de nombreux blessés,, dont plusieurs mortellement frappés. Les constatation judiciaires, certainemant inférieures encore à la vérité; ont établi que 156 personnes avaient été atteintes, et le nombre des blessures, également constaté par l'expertise médicale, ne s'élève pas à moins de 511.

Dans cette lnogue liste de victimes, on remarque 21 femmes et 11 enfans, 13, lanciers, 11 gardes de Paris, et 31 agens ou préposés de la préfecture de police.

Il faut ajouter, pour compléter le tableau que présentait à ce moment la rue Le Peletier, qu'indépendamment des deux chevaux de l'attelage imperial, 24 chevaux de lanciers ont été frappés, parmi lesquels deux sont morts sur la place et trois autres ont succombé le lendemain.

On avait transporté à l'hòpital Lariboissière le sieur Bat, garde de Paris, et le sieur Riquier, employé à l'intendance de la maison du prince Jérôme, le premier avait reçu 9 blessures, dont une avait traverse le frontal, au-dessus de l'œil gauche, et une autre situèe au côté gauche de la poitrine avait déchiré les viscères. Le second portait onze blessures, dont une au milieu du front avait aussi perforé le crâne et pénétré dans le cerveau, et quatre autres, situèes à l'abdomen, avaient percé les intestins en trois endroits; ces deux infortunés ont expiré dans la journée du 15 janvier.

Dans son rapport, en date du 25 janvier, M. le docteur Tardieu, médecin commis par la justice, après avoir classé le blessés en plusieurs catégories, suivant la gravité des lésions reconnues, avait émis les conclusions suivantes: « La plupart des blessures « ont pénétré dans la profondeur des orga- « nes, et, malgré leur peu d'étendue ap- « parente, ont déterminé des déchirures et « des désordres considérables; ces plaies, « par suite de la nature des projectiles iné- « gaux, irréguliers et brûlans qui les pé- « nètrent, par suite de leur étroitesse et de « leur profondeur, se compliquent d'épan- » chemens de sang, de phlegmonoses, de « douleurs névralgiques, qui ajoutent beau- « coup a leur gravité. Deux dès victimes ont « succombé, et neuf autres sont encore en « danger de mort; quelques-uns des bles- « sés resteront certainement affligés d'in- « firmités incurables. »

Ces tristes prévisions n'ont été que trop justifiées par l'événement. A la date du 11 février, un rapport supplémentaire du docteur Tardieu a constaté le décès de six nouvelles victimes. Savoir:

1° Le sieur Haas, négociant américain, décédé le 26 janvier, à la suite d'une blessure au sommet de la tète ayant produit une lésion au cerveau.

2° Le sieur Raffin, atteint d'une blessure à l'œil, lequel a succombé, le 27 janvier, au progrès de l'inflammation phlegmonose qui de l'orbite a gagnè le cerveau.

3° Le sieur Dussauge, mort le 5 février

Si dice che il comandante generale attaccherà Luknow fra un mese.»

— Intorno al processo del re di Delhi, che a quest'ora dev'essere ultimato, il *Times* pubblica l'atto d'accusa. Egli è accusato di avere, dal 10 maggio al 1.° ottobre, provocato e sostenuto la sedizione dei reggimenti di guarnigione nella città; d'avere, nell'istesso tempo, incoraggiato la rivolta di suo figlio, suddito del governo dell'India; d'essersi proclamato egli stesso, l'11 maggio, re di Delhi e sovrano dell'India; d'avere fatto, con questo titolo la guerra allo Stato ed alle truppe inglesi; d'avere finalmente, il 16 marzo, preso parte al massacro di 49 Europei nel palazzo di Delhi e d'aver dato l'ordine a tutti i capi indigeni del paese di massacrare tutti i cristiani e gli Europei ch'essi avessero potuti incontrare.

Camera dei Deputati

Tornata del 27 febbraio.

Nella seduta di ieri fu approvato, dopo breve discussione, il progetto di legge sui diritti universitarii da pagarsi dagli alunni farmacisti; e sulla proposta di Revel, appoggiata da Valerio, si mandò ad una Commissione speciale l'esame dei progetti per spese nuove e maggiori sui bilanci 1856-57-58; fu approvata l'elezione del collegio di Pieve d'Oneglia, avv. Cassinis, è fissato il giorno di lunedì per un'interpellanza del deputato Fara, intorno al decreto 15 agosto 1857, che regola la ripartizione dell'imposta prediale nell'isola di Sardegna.

L'argomento capitale della tornata fu l'interpellanza mossa dall'onorevole Valerio al ministro della guerra, relativamente ai disordini che seguirono nell'Accademia militare, ed ai provvedimenti che dovettero in seguito essere presi della chiusura di quel instituto. L'onorevole interpellante conchiuse esprimendo le speranze che, e nella repressione, e nella ricostituzione, il ministro avrebbe tenuto conto dell'indole generosa dei giovani e pur facendo rispettare la disciplina, procurerebbe che non avessero a perdere la carriera a cui volevano consacrare la loro esistenza.

L'onorevole Lamarmora, premesso un breve sunto dei rincrescevoli disordini accaduti nell'Accademia militare, accennò che già da tempo addietro negli studi fattisi relativamente agli istituti militari avea già pensato di assoggettare gli allievi ad una disciplina più severa, che contro alla sua speranza di poter evitare questa misura colla nomina di buoni ed attivi superiori, i mezzi di disciplina attuale riescirono insufficienti. Doversi anche la rilassattezza degli alunni attribuire in parte alle soverchie accondiscendenze dei parenti che, contro il divieto, davano danari agli allievi, sollecitavano permessi e li abbandonavano a sè.

Coll'arresto di alcuni degli istigatori, non essendosi potuto reprimere il disordine, fu delegato, per l'assenza da Torino del comandante in primo, a surrogarlo un personaggio che conosce perfettamente l'Accademia. L'ordine fu ristabilito, e sul parere del consiglio di disciplina e del congresso di guerra, si prese la risoluzione di sciogliere l'Accademia e di riordinarla sopra nuove basi, principalmente che gli allievi a 17 anni siano assoggettati alla disciplina militare.

Era naturale che sorgesse qualcuno della destra a far qualche appunto all'onorevole ministro. E difatti fu l'onorevole Costa di Beauregard che si assunse questo incarico, lamentando che si fosse permesso agli alunni di mangiar di grasso (oh!), e finalmente che si fosse transatto nella messa della domenica (oh! oh!). Ma il deputato della destra fu convenientemente rimbeccato dal ministro, che replicò, che un giorno per settimana si mangiasse magro, e come l'unica innovazione praticatasi riguardo alla messa fu che prima la si sentiva tutti i giorni, e che col parere del direttore spirituale, fu stabilita solamente alla domenica, coll'aggiunta d'una buona predica, locchè fa sì che la si sente meglio, imperciocchè alla messa di tutti i giorni non si assisteva con grande raccoglimento.

Cronaca

Beneficenza. Ecco il resiconto del Ballo dato in Nizza, la sera del 10 febbrajo, nelle Sale dell'Albergo della Gran Bretagna a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

N° 400, biglietti distribuiti a L. 10	L.	4000
Spese per il ballo	«	1313
Prodotto netto.	L.	2687

Distribuzione del provento.

Un quarto a benefizio dei poveri di Nizza lire 671 cent. 75

E tre quarti a favore degli inondati lire 2015 cent. 25.

È giusto si additino alla pubblica riconoscenza i promotori della festa che furono i signori Marchese d'Adda, Conte Litta, Marchese Visconti d'Arragona, ed altri patrizii italiani venuti a passare l'inverno a Nizza.

Città di Nizza. — Il Sindaco, veduto l'art. 32 e segnente della Legge 17 marzo 1848, nonchè gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno; notifica:

Che il Consiglio Comunale, a termini degli avanti citati articoli di Legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle Liste Elettorali si politiche che Comunali, cominciando dalli 8 sino alli 20 dell'entrante mese di marzo, si terranno aperti nella Segreteria Municipale appositi registri, nei quali potranno fare la loro dichiarazione e presentare i titoli occorrenti tanto coloro che, non ancora inscritti, desiderano l'inscrizione, quanto coloro che domandano qualche rettificazione, diffidandoli che dopo la scadenza di quel termine non potrà più essere accolta veruna domanda.

— Con altro manifesto il sindaco, veduto l'art. 121 del regolamento 1° per i ponti e strade approvato con Regie Patenti 29 maggio 1817. Rammenta.

Ai Proprietarii amministratori, affittavoli od usufruttuarii di beni su questo territorio coerenti a Strade Nazionali, Provinciali, Comunali e private gravate di servitù a favore del pubblico, l'obbligo che hanno di far espurgare i fossi laterali alle strade medesime pel tratto di confrontanza coi loro fondi entro il corrente mese di marzo e nel modo indicato nel predetto regolamento, con diffidamento, che in caso contrario saranno soggetti alle pene dal medesimo stabilite.

Cose varie.

Agricultura. — Sembra che quest'anno avremo un abbondante raccolto d'uva. I felici risultati ottenuti l'anno scorso dalle esperienze fatte colla solforazione a secco delle viti hanno indotto i proprietarii de'vigneti ad eseguirla generalmente, e già si provedono di zolfo e di utensili,

Nell'interesse di questa importante produzione delle nostre campagne, noi raccomandiamo a tutti i sindaci dei Comuni di promuovere presso gli aglicolturi l'uso dello zolfo pei vigneti e di estirpare qualunque avanzo di pregiudizj e d'incredulità, come anche raccomandiamo agli agricolturi di procurarsi dello zolfo in polvere finissimo, e senza materie estranee, dipendendo da questo e dalla esattezza dell'operazione la guarigione della vite ed il raccolto dell'uva. *Corr. Merc.*

Telegramma privato.

(Ritardato per rottura di linea.)

Londra, lunedì 1 marzo.

Nella seduta d'oggi alla Camera dei Comuni lord Clarendon ha dichiarato doversi rispondere alla Francia dietro che il *bill* sulle cospirazioni fosse adottato.

Il parlamento ha procrastinato le sue sedute al 15 corrente.

(Corso di chiusura del 1 marzo.)

3 °/₀ francese.	L.	69 70
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	872 00
Ferrovie austriache.	»	742 00

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

par suite d'une plaie à la tête, accompagnée d'une fracture au crâne.

4° Le sieur Chassard, dont le décès arrivé le 6 février, est dû à une infection purulente, conséquence des blessures qu'il avait reçues.

5° Le sieur Dahlen, garde de Paris, également enlevé par une infection purulente, qui s'est déclarée à la suite d'une profonde blessure au bras.

6° Enfin le sieur Waleau, mort le 8 février, presque subitement, par suite du phlegmonose qui est venu compliquer ses blessures.

La mort et les souffrances de tant de victimes étaient dues à l'explosion de projectiles creux, qui avaient été lancés au dernier rang des curieux occupant le trottoir de l'autre côté de la rue. Le Peletier, devant la maison qui porte sur cette rue le numero 21, en face de l'entrée principale du péristyle de l'Opéra, C'est ce qui résulte de la déposition du témoin Michat, sous-brigadier de sergens de ville, lequel se trouvait, au moment de l'attentat, sous la marquise, au bas des marches du péristyle. Ce fait a été confirmé dailleurs par les déclarations des accusés Gomez et Rudio, et en dernier lieu par celle d'Orsini lui-même. En d'autres termes, les assassins, pour commettre leur crime, avaient eu soin de se mettre à l'abri derrière la foule.

Quelques minutes seulement avant l'attentat, l'officier de paix Hebert procédait à l'arrestation de l'accusé Pieri dans la rue Le Peletier, près la rue Rossini.

Expulsé de France en 1852, signalé quatre jours avant par une dépèche de M. le ministre de France à Bruxelles comme ayant dû arriver à Paris le 9 janvier avec un autre individu, dans l'intention d'assassiner l'empereur, Pieri était activement recherché par la police. On peut dire que l'intelligence et l'énergie de l'officier de paix qui a opéré cette arrestation importante ont puissamment contribué au salut de l'empereur. Pieri a été trouvé porteur d'une bombe fulminante dont la description aura sa place un peu plus tard, d'un pistolet revolver à cinq coups, chargé et amorcé, d'un couteau-poignard, d'un billet de la banque d'Angleterre de vingt livres sterling, et d'une somme de 375 francs en or et en argent de France.

Une autre bombe fulminante, exactement semblable à celle saisie sur Pieri, a été ramassée par le sieur Villaume à l'angle des rues Lepelletier e Rossini, dans le ruisseau, près du trottoir, à côté d'une traînée de sang d'environ deux mètres de longueur. Quelques instans plus tard, le sieur Quinet, brigadier de sergens de ville, trouvait un peu plus loin, dans la rue Rossini, presqu'au coin de la rue Laffitte, un pistolet revolver à 6 coups, chargé et amorcé, dont la sous-garde portait une tache de sang. Ces deux pièces de conviction, remises immédiatement à un officier de paix, puis par ce dernier à un commissaire de police, ont été déposées, d'abord dans une armoire fermée dépendant du cabinet médical du théâtre de l'Opéra, et envoyées le soir même à la préfecture de police.

Cependant, et dès les premiers instans, les recherches les plus actives avaient été ordonnées dans les maisons situées rue Le Peletier en face du théâtre. Là se trouve notamment le restaurant Broggi. Un jeune homme paraissant étranger s'y était réfugié. Le trouble extrême auquel il était en proie, quelques paroles mêlées de pleurs où il était question de son maitre, attirèrent l'attention, e bientôt des soupçons planèrent sur cet individu; on l'arrêta. Aux premières questions qu'on lui adressa, il répondit qu'il se nommait Swiney, et qu'il était domestique au service d'un anglais. Dans la soirée même, un pistolet revolver, à 5 coups chargés et amorcés, était découvert par le témoin Eliot, garçon de salle, sur une étagère, dans le restaurant Broggi. Il est inutile d'ajouter dès à présent, comme un fait établi par l'information, que c'était le prétendu Swiney qui avait caché ce pistolet revolver dans l'endroit indiqué.

A une heure du matin, un commissaire de police se présenta à l'hôtel de France et Champagne, rue Montmartre, 152, à Paris, où Pieri avait déclaré qu'il demeurait avec un autre individu. Là, dans une chambre à deux lits, on trouva un jeune homme couché, à moitié habillé, qui déclara se nommer Da Silva, et était porteur d'un passe-port à ce nom, délivré à Londres le 6 janvier 1858, par le consul général de Portugal, et visé dans la même ville pour la France, le 7 janvier, par le consul de France.

Le prétendu Da Silva était bien le camarade de chambre avec qui Pieri avait déclaré qu'il demeurait à l'hôtel de France et Champagne. Pieri lui-même s'était fait inscrire au livre de police de cet hôtel sous le nom d'Andreas; mais, dans un sac de nuit qui lui appartenait, on saisit un passe-port en langue allemande, délivré à Dusseldorff (Prusse), le 8 février 1856, à Joseph Andreas Pierey pour se rendre en Angleterre, et revêtu de trois visas, dont le dernier avait été donné à Birmingham pour la Belgique, le 2 janvier 1858, par le consul général de Belgique.

A la seule inspection de ce passe-port, il était facile de reconnaitre qu'il avait subi une altération, et que le nom de Pieri, originairement écrit, avait été travesti en celui de Pierey. On découvrit, en outre, dans une commode fermée à clef, dont il fallut forcer la serrure, un petit poignard, un pistolet revolver à cinq coups chargés et amorcés, et une somme de 270 fr. en or; enfin, il fut bien constaté par les déclarations des gens de l'hôtel, conformes d'ailleurs aux mentions inscrites sur le registre de police, qu'Andréas Pierey était entré à l'hôtel de France et Champagne le 7 janvier, accompagné d'un nommé Swiney, et que le 12 janvier Swiney avaint été remplacé par Da Sylva.

Le seul rapprochement de ces deux noms de Pieri et de Swiney aurait suffi pour montrer à la justice qu'elle était dans la voie de la vérité. Ces soi-disant Swiney, questionné après son arrestation sur le lieu de sa demeure, avait indiqué l'hôtel de Saxe-Cobourg, rue Sait-Honoré, n° 223. Un commissaire de police fut chargé de s'y transporter, dans la nuit même, à deux heures et demie du matin. Il y trouva, couché dans le lit de Swiney, une fille Ménager, qui fut arrêtée mais relaxée plus tard par suite d'une ordonnance de non-lieu.

Les recherches faites dans la chambre ont amené la saisie d'un passeport au nom de Swiney (Peters Bryan), délivré à Londres pour Paris le 24 janvier 1857, par le consul général de France. Le prévenu, présent a la perquisition, fut fouillé et trouvé porteur d'une somme de 267 fr.

On constata qu'il était entré à l'hôtel de Saxe-Cobourg le 12 janvier, c'est-à-dire le jour même où Da Sylva avait pris sa place a l'hôtel de France et Champagne, et qu'il avait été amené par le concierge de la maison rue Monthabor, n° 10, comme étant le

Anno IV. Nizza, Mercoledì 3 Marzo 1858. N. 50.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 1 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 70
5 °/o piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	872 00
Ferrovie austriache.	»	742 00

(*Corso di chiusura del 2 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 12
5 °/o piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	845 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

Londra, martedì 2 marzo a sera.

Lord Stratford de Redcliff rimane ambasciatore inglese a Costantinopoli e lord Cowley a Parigi.

DIARIO POLITICO

La nota circolare dalla Sublime Porta indirizzata ai suoi agenti diplomatici intorno alla stipulazione dell'atto di navigazione del Danubio in data del 16 gennaio, e della quale abbiamo a suo tempo fatto cenno, è concepita, s'è esatto il testo che ne pubblicano i giornali, in termini che esprimono la convinzione che quell'atto fosse conforme ai principi di navigazione fluviale stabiliti nel congresso di Vienna e confermati in quel di Parigi.

La Sublime Porta conhiude che, ove la Conferenza di Parigi credesse altrimenti, essa sarebbe la prima a respingere l'atto già stipulato ad istigazione dell'Austria; ed a domandarne la rettificazione.

La *Gazzetta austriaca* tuona d'ira contro l'Inghilterra, alla quale se mai volesse domandarne ragione, il conte Buol non potrebbe rispondere che la stampa è libera e che le istituzioni dell'impero non permettono che s'infremi la parola alla *Gazzetta* nè a qualunque altro giornale. In Austria la stampa ha la musuliera non solo pel silenzio, ma anche contro il silenzio — il *Crepuscolo* di Milano fu severamente punito dell'atroce misfatto di aver osservato completo silenzio sulle festose accoglienze che la stampa disse aver ricevuto l'imperatore nel suo viaggio in Lombardia.

In pari tempo un carteggio del *Times* parla dell'attitudine presa dal barone di Bourquenoy al suo ritorno in Vienna, e della tensione decisa che si manifesta in questo momento alle relazioni diplomatiche dei due imperi.

Un telegramma ci annunziava jer l'altro che il sig. Disraeli si fosse dichiarato favorevole all'alleanza anglo-francese, Quel telegramma conteneva l'annunzio dell'indirizzo fatto dal nuovo cancelliere dello scacchiere agli elettori del contado di Birmingham, dal quali sollecitava il sufragio di rielezione in conseguenza del suo avvenimento al potere colle seguenti parole:

« Signori, la regina avendo affidata al conte di Derby la missione di formare un'amministrazione, è piaciuto a S. M. di conferirmi le funzioni di cancelliere dello scacchiere.

« Rimetto quindi nelle vostre mani il mandato di cui mi avete onorato per dieci anni, come vostro rappresentante alla Camera dei Comuni; ma siccome giudicaste convenevole in diverse occasioni di rinnovare questo contrasegno d'approvazione, vi chieggo la permissione di annunciarvi che, il giorno dell'elezione, io solleciterò l'onore di essere per una quinta volta, il vostro rappresentante al Parlamento.

« Le circostanze nelle quali si trova il paese sono critiche sotto più di un punto di vista, e sotto alcun rapporto più lo sono in quanto alle nostre relazioni estere. Spiacevoli malintesi sono surti col governo di questo alleato fedele e potente, il quale, in tante circostanze. ha dato prove de'suoi buoni sentimenti e della sua fedeltà verso questo paese. Col convincimento che una cordiale alleanza tra l'Inghilterra la Francia è egualmente favorevole agl'interessi dei due paesi, esprimo la speranza e la fiducia che per mezzo di misure ferme insieme e concilianti, le cagioni di questi malintesi potranno scomparire intieramente e prontamente

« Se il paese vuole, in questa occorenza, dare cordialmente il suo appoggio al governo della regina, i mezzi per conseguire un risultato sì desiderabile per la pace e la prosperità dell'Europa se ne troveranno fortemente coadjuvati.

« Credetemi B. Disraeli.

Per quanto queste parole possano sembrare insolite in bocca di un membro del partito *tory* puro sangue, esse non sarebbero poco esplicite ove i fatti n n venissero a modificarne il senso. E vogliam dire della notizia che ci reca il telegrafo secondo la quale lord Stratford de Redcliff ritornerà ad occupare il suo posto di ambasciatore britannico a Costantinopoli.

Chiunque voglia rammentare per quali motivi, in qual momento, e dietro quali istanze lord Palmerston siasi determinato ad accordare un congedo a lord Redcliffe, non sarà indotto a credere che il gabinetto Derby in quest'uno dei primi suoi atti sembri determinato a cementare l'alleanza anglo-francese, e sopratutto ad allontanare i timori per questa concepiti colla caduta di lord Palmerston.

Le ultime notizie di Costantinopoli parlano dei gravi timori ivi cagionati dall'ingrsosarsi delle agitazioni, e dai progressi che fan gl'insorti verso le frontiere della Turchia.

La *Presse d'Orient* imputa ai montenegrini le nuove aggressioni contro la Porta che gli sforzi generosi del console francese non han potuto impedire, però questo giornale riconosce che la cagione vera delle insurrezioni è che i soli cristiani sono gravati d'imposte — la servitù d'una razza verso un'altra.

Ruchid bascià è stato eletto granmaestro d'artiglieria in surrogazione di Ahmet-Fethi-bascià, cognato del Sultano, mancato ai vivi. Egli è creduto partigiano della Francia.

A Costantinopoli non si parla che di disastri marittimi, di nullità del commercio, di carestia.

Il popolo minuto ha circondato il Sultano per domandargli istantemente e-

---

domestique d'un locataire de ladite maison.

Invité à faire connaître le nom de son maître, le prétendu Swiney prétendit que son maître se nommait Allsopp, et qu'il le suivait depuis un mois.

Sans aucun retard, le commissaire de police qui avait procédé à l'hôtel de Saxe-Cobourg, se rendit rue Monthabor, n° 10, au domicile de l'individu désigné sous le nom d'Allsopp. Il le trouva couché et ayant à la tête une blessure sans gravité, mais qui avait dû saigner abondamment.

Le pretendu Allsopp déclara qu'il était Anglais et qu'il faisait le commerce des bières. On saisit en sa possession:

1° Un passe-port, au nom de Thomas Allsop, délivré à Londres le 15 août 1851, signé Palmerston, et revêtu de nombreux visas, les deux derniers donnés à Londres, savoir: pour la Belgique, le 24 novembre 1857, par le vice-consul de Belgique; pour la France, le 28 novembre 1857, par le consul général de France;

2° Une carte de visite portant le nom de Thomas Allsopp;

3° Une somme de 8,125 fr., composée de 500 fr. en or de France, et de 7,625 fr. en bank-notes.

Dans la matinée du lendemain, 15 janvier, une nouvelle perquisition fit découvrir, dans une écurie de la maison, un cheval dont le soi-dissant Allsopp était propriétaire.

Ainsi, en quelques heures seulement, on avait pu opérer l'arrestation de quatre individus, que l'information ultérieure a bientôt convaincus d'être les auteurs directs de l'attentat qui venait d'épouvanter Paris. La justice n'a pas non plus tardé à dépouiller ces quatre accusés des faux noms sous lesquels ils avaient voulu se cacher, et à obtenir d'eux-même l'aveu de leur véritable individualité.

Dès le premier moment: on avait reconnu Joseph-André Pieri, âgé de 50 ans, né à Lucques, en Toscane.

Le faux Allsopp a dû avouer à son tour qu'il était Félix Orsini, âgé de 39 ans, né à Meldola (Etats romains).

Le prétendu Swiney n'était autre qu'Antoine Gomez, âgé de 29 ans, né à Naples.

Enfin Da Silva a été obligé de reprendre son nom de Charles Rudio, âgé de 25 ans, né à Bellune (Etats vénitiens).

L'arrestation des personnes avait été accompagnée, comme on l'a vu, de la saisie des instrumens du crime, et particulièrement de deux bombes fulminantes, semblables, suivant toute apparence, à celles dont il venait d'être fait un si terrible usage dans la soirée du 14 janvier.

Des experts commis par la justice ont été chargés de procéder à l'examen de la bombe saisie entre les mains de Pieri, ainsi que des quatre pistolets revolvers dont il a été parlé précédemment; trois de ces pistolets sont de la fabrique anglaise, un seul (celui trouvé au restaurant Broggi) sort de la fabrique de Liége; enfin tous quatre étaient chargés de balles coniques et garnis de capsules fabriquées en Angleterre. Les experts Devisme et Caron d'une part, de l'autre, M. le chef d'escadron d'artillierie Pivet, ont constaté par des vérifications attentives et par des expériences réitérées la puissance meurtrière de la bombe qui leur a été soumise: Cette bombe consiste en un cylindre creux, en fonte commune et très cassante, composée de deux parties réunies par un pas de vis pratiqué dans l'épaisseur des parois. Sa hauteur totale est de neuf centimètres cinq millimètres; son diamètre ou largeur est de sept centimètres trois millimètres. La partie inferieure est armée de vingt-cinq cheminées garnies de capsules traversant toute l'épaisseur des parois, et disposées de manière à faire converger le feu des capsules sur la charge placée dans l'intérieur. Les parois ont une épaisseur inégale, plus grande dans la partie inférieure, où elle s'élève jusqu'à trois centimètres, beacoup moindre dans la partie supérieure, où elle s'abaisse jusqu'à cinq millimètres seulement; de telle sorte que le projectile se retourne de luimême dans sa chute, et retombe nécessairement du côté le plus lourd, sur les capsules destinées à provoquer l'explosion. A la partie supérieure il existe un trou pratiqué pour introduire la charge, et hermétiquement fermé par une vis de deux centimètres d'épaisseur. La capacité intérieure est de 120 centicubes. On en a extrait une substance d'un blanc légérement jaunâtre, fine, cristalline, lourde, et qui a été reconnue pour être du fulminate de mercure pur et sans mélange.

La quantité extraite, formant la charge du projectile, était de 130 centigrammes, occupant 84 centicubes, c'est-à-dire plus de deux tiers de la capacité interieure; le poids de la bombe non chargée est d'un kilogramme 377 grammes; par conséquent, avec la chargé, le poids s'élevait à un peu plus d'un kilogramme et demi. Après avoir retiré la charge et replacé les capsules sur les cheminées. les experts ont, à plusieurs reprises, laissé tomber le projectile sur un sol carrelé, de la hauteur de 50 centimètres seulement; à chaque fois, il y a eu explosion d'une ou plusieurs des capsules; ils l'ont lancé ensuite à hauteur de ceinture, à 5 ou 6 métres en avant, et toujours la chute a déterminé l'inflammation des capsules.

A ces détails, qui se rapportent spécialement à la bombe saisie sur Pieri il convient d'ajouter ce qui sera établi plus tard par les aveux même de Rudio et de Gomez, savoir: que deux des trois bombes lancées

nergici provvedimenti contro gli abusi che accrescono l'angustia annonaria. Il Sultano ha quindi destituito il capo dell'amministrazione del dazio di consumo.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Classe criminale.

L'udienza di sabbato scorso fu tutta consacrata alla requisitoria del Pubblico Ministero.

Il sostituito avvocato fiscale generale Galleani esordiva dal dichiarare quanto per lui fosse penoso ufficio il doversi intrattenere a porre in luce i particolari di un reato, che manomettendo ciò che havvi di più sacro e di più caro ad ogni buon cittadino, avea naturalmente contristata e indignata la città che dovea patirne incalcolabili danni. Additò quanto doloroso riusciva che segno ad un tanto crimine si fosse posta una parte sì eletta del solo Stato d'Italia ove all'ombra del nazionale vessillo, e sotto l'egida delle libere istituzioni, Popolo e Re si stringono in nodo di affetto; che tant'onta al nome italiano si fosse inflitta da quel partito che presta un culto al pugnale, come sua arma di predilezione, e consacra in dogma l'assassinio politico.

Seguì il P. M. esponendo come la cospirazione di che si tratta indirizzata a mutar l'ordine del governo fra noi costituito, per sostituirvi la forma repubblicana, erasi da lunga mano preparata ed ordita. Indicò i mezzi preordinati a tal fine, i Comitati, le provocate insurrezioni parziali, gli scritti, i giornali; e ciò fin dal giorno in cui dal partito medesimo si osteggiò la guerra d'indipendenza.

Scendendo quindi agli atti preparatorj del fatto speciale, che forma subbietto all'accusa, accennò al Comitato d'azione stabilito pure fra noi, alla prezenza in Genova di Mazzini in tempo prossimo all'avvenimento; all'ordine di agire emanato da lui secondo si deduceva dal Processo; ai principj inculcati nel giornale che da lui riceveva le ispirazioni, a quelli diffusi nelle Società degli operai.

Da queste considerazioni generali si aperse adito a ragionare dei fatti più strettamente connessi al moto del 29 giugno; descrisse gli operati sequestri di armi e strumenti esiziali, i luoghi di convegno, le conventicole di quella notte designata all'azione, l'ordine improvviso che lo disciolse, gl'inganni orditi per attirarvi popolani inesperti.

A stabilire le prove del reato in ispecie analizzò particolarmente, in correlazione alla parte che v' ebbero gl' imputati, gli atti per cui nella casa di S. Pantaleo erasi preparata la scalata del forte dello *Sperone*, e quelli per cui fu compiuta la invazione del forte del *Diamante*, fatto che disse costituisce il vero attentato.

Raccolto quanto all'assunto fiscale aveano fornito i pubblici dibattimenti a carico di ciascun singolo fra gl'imputati, e distintamente enumerate le prove e gli indizj per cui ne riteneva colpevole la maggior parte, dichiarava ritirare l'accusa a riguardo degli accusati Paolo Capurro, Garbarino, Bazetto, Ansaldo, Maria, Ballanti, Politi, Casabona, Bocconi, Stefanini, e Martini Nicolò; ciò pure concludendo a riguardo del Lagorara, ritenendolo però passabile della pena stabilita pel porto d'arma insidiosa.

Dovendo quindi quanto agli altri discendere a trattare dell'applicazione della pena, premise alcuni ragionamenti atti a far conoscere da quali norme partiva il P. M. per temperarne la severità a riguardo d'alcuni, e per graduarla in proporzione della maggior o minor prossimità dell'atto alla consumazione del reato.

A tal fine partiva in tre classi gl'imputati che stabiliva aver coll'opera loro concorso alla cospirazione e all'attentato di che si tratta — Pose nella 1. classe gli autori principali della cospirazione; nella 2. i cooperatori con atti di esecuzione costituenti l'attentato; nella 3. quelli che scientemente secondarono la cospirazione con atti meramente preparatorj. Assegnò poi ad altra classe distinta chi si rese imputabile di fatti preveduti da speciali disposizioni di legge, senza aver preso parte alla cospirazione.

Disse applicabile agli imputati delle due prime Classi il disposto dell' art. 183 del Codice Penale, a quelli della 3. classe le disposizioni contenute negli art. 108 e 109 combinate coll'articolo. 183, considerandoli come complici dell'attentato di cui prepararono la esecuzione. Dichiarò non riconoscere alcuno sul banco degli accusati partecipe principale della formazione del criminoso disegno; pel maggior numero mancare la probabilità della diretta principale partecipazione; coloro che presero parte alla invasione del forte *Diamante* essere stati partecipi ad atti di esecuzione, conoscendone lo scopo.

A seguito di tutto ciò concludeva doversi applicare la pena comminata dall'articolo 183 agli accusati Francesco Moro, Ferdinando Doberti, Giuseppe Sanguineti, Francesco Canepa, Carlo Banchero, Teobaldo Ricchiardi, condannarsi ai lavori forzati a vita gli accusati Bernardo Oliva, Enrico Taschini, Michele Bolgiano; a 20 anni di reclusione il Gio. Battista Capurro, minore de' 21 anni; gli accusati Luchi, Donati, Dellasanta, Gabbi, Ghezzi, Spotti, Parenti, Ticò, Canale Giuseppe, Marchese Agostino, Stallaggi a 20 anni di lavori forzati.

Gli accusati Bisso, Demartini, Prina, Savi, Giussani, Villa, Develasco, Rossi a 10 anni di lavori forzati; tutti alla multa L. 500 e in *solidum* alla indennità che di ragione e alle spese del procedimento. E previa dichiarazione di non farsi luogo a credere a carico del Lagorara pel fatto principale, doversi condannare ad un anno di carcere pel porto d'arma insidiosa: pronunciarsi, inoltre, la interdizione dai pubblici ufficii per tutti quelli a riguardo dei quali fu richiesta una pena criminale temporaria, assoggettandoli alla sorveglianza speciale della Polizia per anni 10; colla confisca di tutte le armi e munizioni da guerra e degli altri effetti sequestrati.

L'udienza fu rinviata a domattina per le difese: essendosi dal Presidente concessi due giorni ai signori Avvocati secondo la loro istanza. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — La commissione per procedere all' esame del bilancio ha costituito il suo ufficio nel modo seguente: Rattazzi presidente — Depretis vice-presidente — Segretarii Cavallini e Mazza.

— Se la relazione che si presenta oggi intorno a due inchieste, non reca seco una lunga discussione di più sedute, crediamo che la commissione partirà mercoledì mattina alle ore dieci per Genova dove poi s'imbarcherà sul *Monzambano* che l'aspetta per recarla alla Spezia per altre inchieste. (*Staffetta*).

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Da poco tempo in qua si lavora attivamente alla strada di ferro da Napoli a Brindisi. Auguriamoci che si continui sempre con crescente fervore. Mi venne detto ma non l'affermo, che in Sarno fu trovato trafitto da varii colpi di pugnale un contadino di Agropoli, che si milantava di aver dato un colpo di vanga all'infelice Pisacane e di averlo così steso per terra. La nuova setta scoperta nelle provincie di Bari e di Lecce s'intitola de' *Filoelleni* e non *Filogreci*. Gli arresti continuano in gran numero.

Estero.

— Secondo un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* si continua in Francia a ridurre l'effettivo dell' armata specialmente della cavalleria, nella quale si sopprime, per lodevole scopo di economia quasi un mezzo squadrone per reggimento; dippiù i cavalli divenuti inutili sono venduti.

La legge di sicurezza pubblica, come abbiamo jeri annunciato, fu votata al Senato all'unanimità meno una voce. Si assicura che questa voce è quella del generale Mac-Mahon. Ecco come l'illustre generale avrebbe motivato il suo voto: « Io voto contro questa legge, perocchè essa è incostituzionale, perchè trascina il potere per un pendio che non può mancare d'essergli fatale; io non ho l' ingegno d'oratore, non conosco che la rettorica dei cannoni, ma eccovi la mia opinione. »

Tale sarebbe se non il testo, almeno il senso delle parole dell'onorevole generale.

— Sir John Packington, il nuovo ministro inglese delle colonie, ha indirizzato un manifesto elettorale agli elettori di Droelwich, domandando loro il rinnovamento del suo mandato parlamentare. Questo documento non si occupa di alcuna delle grandi quistioni del momento.

Il governo francese, dice *The Press* citato dall'*Express* nel suo numero del 27 febbrajo, ha deciso che tutti i passaporti per la Francia dovrebbero essere finalmente vidimati da un agente consolare francese. A Douvres ed a Folkestone, i consoli di Francia sono Inglesi, per quanto crediamo, e ne devono risultare grandi inconvenienti per le persone che si recano dall'interno sulla spiaggia e contano trovare un console francese nell'uno o nell'altro di questi porti.

— Nella tornata del 27 febbrajo, la Camera dei rappresentanti del Belgio ha terminata la discussione sul corso legale della moneta d'oro francese nel Belgio decidendo che nulla eravi da innovare, pel momento,

---

contre l'empereur étaient plus grosses que les autres. Enfin plusieurs des fragmens qui ont causé tant de ravages ont pu être représentés aux experts. Un de ces fragmens, extraits du corps d'un cheval, pesait un hectogramme. Leur seul aspect, ont dit les experts, suffit pour convaincre de l'effet meurtrier qu'ils peuvent produire.

L'atrocité du crime avait révélé d'avance dans ses auteurs l'exaltation sauvage de démagogues en révolte contre toutes les lois. L'instruction n'a fait que confirmer, sous ce rapport, ce qui était déjà dans les sentiments de tous.

Orsini est depuis longtemps mêlé aux intrigues du parti anarchique. Après avoir été signalé comme émissaire de Mazzini, il a rompu ou fait semblant de rompre avec lui.

Condamné en 1845 aux galères à vie par le tribunal suprême de Rome, pour conspiration et complot contre le gouvernement pontifical, il fut amnistié le 15 juillet 1846. En 1847, il fut expulsé de Toscane pour violences et menées anarchiques. En 1849, on le retrouve député à l'assemblée constituante romaine. Nommé commissaire extraordinaire à Ancône, puis à Ascoli, il se livre à des excès qui plus tard, au mois d'avril 1853, ont motivé sa condamnation par contumace prononcée par le tribunal suprême de Rome, pour vols qualifiés avec violences et pour concussion et usurpation d'autorité. La restauration du gouvernement pontifical l'ayant obligé de prendre la fuite, c'est à Londres d'abord qu'il a cherché asile. Il a parcouru ensuite le Piémont, la Suisse, la Lombardie; il trame partout des intrigues révolutionnaires voyageant avec de faux passe-ports, et se cachant sous le nom de Tito Celsi. En 1855, il est arrêté à Vienne sous le nom d'Herweg. On le soupçonne d'avoir voulu attenter à la vie de l'empereur d'Autriche.

Emprisonné à Mantoue, traduit devant une cour spéciale pour crime de haute trahison, il parvient à s'évader dans la nuit du 29 au 30 mars 1856. Trois mois plus tard il reparait à Marseille, et s'embarque pour Gènes le 30 juin 1856. Enfin il retourne à Londres, où il paraît avoir ordinairement résidé depuis cette époque.

Pieri a été condamné une première fois à un an de prison et 100 fr. d'amende pour vol, le 7 mai 1830, par la tote correctionnelle de Lucques. Poursuivi de nouveau pour vol en 1833, il passe en France, et s'y présente comme un réfugié politique. Marié à Lyon en 1834, il a successivement habité Lyon, Avignon et Paris, où il a exercé l'industrie de fabricant de casquettes. Sa femme a été entendue dans l'instruction; elle dépose qu'après avoir passé quelques mois avec lui, elle a été obligée de le quitter pour se soustraire a ses mauvais traitemens. En 1843, Pieri a servi en Afrique dans la légion étrangère. Plus tard il a pris du service en Toscane, et a même occupé le grade de major dans les bersaglieri. Mais ayant abusé de ce grade pour commettre des exactions et des violences à la faveur des troubles politiques, il a été destitué en 1849, sur un rapport du conseil du ministre de Toscane. Revenu en France après cette destitution, il en a été expulsé en 1852 et c'est alors qu' il a cherché définitivement à se refugier en Angleterre. De Birmingham, où il s'était fait professeur de langues, il est allé à Dusseldorf, au mois d'août 1855, mais son absence ne dura que quelques mois, et il a reparu à Birmingham en février 1846.

L'information constate l'existence de rapports assez fréquens entre Pieri et Orsini, particulièrement dans l'année 1857. Une ancienne domestique de Pieri, la fille Hartmann, déclare que dans le présent mois de cette année elle a vu trois fois Orsini venir de Londres à Birmingham pour voir son maître, et qu' une fois, entre autres, il a dîné avec ce dernier.

C'est aussi en Angleterre que Pieri et Orsini ont lié ou renouvelé connaissance avec Gomez et de Rudio.

Gomez, après avoir servi en Algérie, dans la légion étrangère, depuis le mois de mai 1853 jusqu'au mois de juin 1855, s'est fait condamner, à Marseille, le 7 décembre 1855, à six mois de prison et 25 fr. d'amende pour abus de confiance. L'époque de son départ pour l'Angleterre n'est pas exactement précise, mais il est certain qu'il y était depuis longtemps lorsque ont eu lieu les premiers préparatifs de l'attentat.

Charles Rudio paraît appartenir à une famille noble, mais abbaissée par le désordre plus encore que par la pauvreté. Son père et sa sœur ont été poursuivis pour complot politique. Son frère a subi une condamnation pour faux témoignage; lui-même, depuis plusieurs années, a mené une vie errante. Après avoir été compromis dans les troubles politiques de l'Italie, il a disparu aux yeux de la police, intéressée à le surveiller. Il était en Angleterre le 1.r avril 1856, car à cette date il écrivait de Londres à sa famille une lettre qui est jointe à la procédure. Mais le bruit de sa mort s'était répandu, et lui-même, dit-on, avait fait en sorte d' accréditer ce bruit, si bien que ses propres parens y avaient ajouté foi.

De Rudio, non plus que Gomez, ne saurait nier ses relations antérieures avec Pieri et Orsini. Il reconnaît avoir rencontré ce dernier au café Suisse, Tach-Born street, à Londres; c'est-à-dire dans un lieu signalé comme servant de rendez-vous aux réfugiés les plus dangereux.

Un cinquième individu, l'accusé Bernard,

relativamente a questo affare. La maggioranza fu di 41 voci contro 27.

— Secondo un telegramma di Madrid in data del 27 febbrajo, non è che alla fine di marzo che LL. MM. partiranno per la residenza reale d'Aranjuez.

La squadra spagnuola delle Antille fu crociera nel golfo del Messico.

— Si ha parimenti per dispaccio da Berna in data del 27 febbrajo che il consiglio federale ha ricevuto l'avviso ufficiale che i consoli nominati dal governo francese a Basilea ed a Chaux-de-Fonds vidimeranno i passaporti per la Francia.

— Si scrive al *Times* da Vienna, 21 febbraio:

« Una persona che conosce assai bene i sentimenti di alcuni uomini più influenti nell'impero austriaco, crede che il risultato dei dibattimenti nella camera dei Comuni in Inghilterra potrà avere qualche influenza sul contegno del governo austriaco verso la Francia. Dopo il suo ritorno da Parigi il sig. di Bourqueney è stato molto esigente, e l'Austria è tanto meno inclinata a fare le concessioni richieste in quanto che un forte spirito di opposizione prevale in Inghilterra. La vera natura delle domande fatte dalla Francia all' Austria non è conosciuta dal pubblico, ma si riferisce che il sig. Bourqueney inveisce aspramente contro la stampa austriaca e spinge il conte Buol a procedere contro la medesima con misure estreme.

Si assicura che l' ambasciatore francese ha detto al ministro austriaco degli affari esteri, sapere che l' imperatore Francesco Giuseppe desidera *di reprimere la licenza* della stampa viennese; ma S. M. non può aver detto questo, poichè non può ignorare chi i fogli qui pubblicati sono di una mansuetudine esemplare. Tutte le classi della società in questo paese sono dell' opinione che il governo francese ha commesso diversi gravissimi errori politici nelle ultime poche settimane, e si teme assai che l' imperatore dei Francesi non potrà mai piu riguadagnare il sentiero che fu indotto ad abbandonare da' suoi cosidetti *amici.* »

— Noi tenghiamo da buona sorgente, dice la *Gazzetta di Polonia*, sotto la data di Pietrobnrgo 15 febbraio, che l'imperatore Napoleone ha dichiarato che nella quistione dei ducati, aderiva completamente alla maniera di vedere della Russia. Il conte di Kisseleff ha fatto a questo soggetto al nostro gabinetto delle comunicazioni che non hanno potuto restare isconosciute al sig. di Derckinck-Holmield a Parigi e probabilmente lo stesso principe Cristiano di Danimarca, presente a Parigi, non avrà potuto conservare dubbiezze sulle intenzioni dei due gabinetti.

— Scrivono da Cracovia il 20 febbraio alla *Corrispondenza Havas*: « Si apprende che la nobiltà del governo di Kiew si è indirizzata all' imperatore per formare dei comitati simili a quelli degli altri governi della Russia in vista dell' emancipazione dei contadini. I primi lavori preparatorii per l' abolizione del servaggio dell' Ucrania, Podolia e Volinia, vale a dire la formazione degl'inventarii dei livelli e delle corbate dei contadini, ch' era diggià fatta sotto l'imperatore Nicolò. »

Cronaca

Decorazioni. — Dal Ministero dell'Interno venne fatta a questo ufficio d'Intendenza Generale una nuova spedizione delle medaglie di Sant' Elena destinate agli individui infra indicati, li quali sono invitati di ritirarle facendo constare della loro identità personale

Augier Giuseppe.
Ancessy Francesco.
Ardito Gio. Stefano.
Barbier Gio. Agostino.
Bertino Giuseppe.
Cavasso Gio. Batta.
Daniel Francesco.
Ghis Gio. Onorato.
Laugier Giovanni.
Logier Massimino, Gio.
Liprandi Gio. Batta Filippo.
Lodezzano Gaspare.
Muraglia Michele.
Mars Pietro Antonio.
Michaud Gio. Michele.
Martin Vincenzo.
Martin Pietro.
Marchini Defendente.
Pastorene Antonio.
Risse Francesco.
Quenet Antanio.

Cronaca giudiziaria. — Da due giorni la sala delle udienze criminali della Corte d' appello di questa Città è stata zeppa di uditori per una causa criminale interessante che vi si giudicava.

Un giovine di Porto Maurizio Giuseppe Aicardi era accusato di minaccia e mali trattamenti contro il padre e la madre e di tentata estorsione di titoli con sequestrazione della persona a danno di suo zio Angelo Aicardi.

Questo era a suo turno accusato di porto di pistola di corta misura e di eccesso nella difesa contro suo nipote.

Il fatto principale dell'accusa era il seguente:

Li 7 Dicembre 1857 il Giuseppe Aicardi si presenta allo zio in una campagna ove questo abitava, gli dice se vuol parlargli che salga in casa, lo zio aderisce, il nipote lo segue da vicino ed appena entrati chiude la porta e mette la chiave in tasca, quindi attrae lo zio nella sua stanza da letto e quivi giunti gli dice con aria minacciosa — *ora andiamo a farci i conti* — e così parlando stacca dal muro una carabina che lo zio teneva carica in casa per sua sicurezza (giacchè il nipote lo aveva già minacciato) l'arma e stava per spianarla contro lo zio quando questi traendo repente una pistola dalla tasca gliela spara al petto - providenzialmente le due palle della pistola colpirono contro un pezzo da lire cinque che il nipote aveva nella tasca del giusta cuore e non s'ebbe che una semplice contusione, però il colpo lo sbalordì per modo che lo zio potè strappargli la carabina di mano, e salvarsi saltando da una finestra alta quattro metri dal suolo.

Il dibattimento durò due giorni; quei fatti vennero provati.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Martini di Castelnuovo sost°. avv. Generale. Egli richiese pel nipote la pena di 10 anni di lavori forzati e per lo zio quella di un anno di carcere.

La difesa del nipote Giuseppe Aicardi fu sostenuta dal cav. avvocato Malaussena e quella dello zio Angelo Aicardi dal cav. avv. Adolfo Deforesta.

Entrambi cercarono di dimostrare la innocenza dei loro difesi e sebbene si trovassero per la necessità della difesa in posizione assai difficile e tale da doversi in qualche maniera trasformarsi in accusatori fu lodato il contegno dignitoso e moderato col quale si spiegarono.

La Corte dopo tre ore di deliberazione pronunciò sentenza colla quale condannò il nipote Giuseppe Aicardi a cinque anni di reclusione, assolvette lo zio Angelo Aicardi dalle fattegli imputazioni, dichiarandolo però incorso in una multa di lire cento per aver avuto una pistola in dosso quantunque di lunga misura, ciò che non è mai permesso a termini dell'art. 503 del Codice penale.

Dignità di giornalisti. — Rammentiamo le nostre proteste contro la riproduzione dei telegrammi privati. Ieri abbiamo annunziato le dichiarazioni di lord Clarendon come fatte alla *Camera dei Comuni.*

L' *Avenir de Nice* c'è capitato, e s'è fatto mandare con l' ora ed i minuti un *dépêche particulier* di Marsiglia per ripeter la notizia senza nemmeno addarsi che lord Clarendon, non essendo membro della *Camera dei Comuni*, non avea potuto far le sue dichiarazioni che alla *Camera dei lord*, della quale fa parte.

L' *Avenir de Nice* vuole aver la bontà ostinata di *portarci via* anche gli errori che facciamo per coglierlo *in flagrante.*

Stamane poi annunzia colla data di jeri (?) che lord Redcliff si ritira dall' ambasciata di Costantinopoli mentre invece vi rimane.

Concerti. Siam lieti di poter annunziare che la sera di venerdì prossimo (6 marzo) nella sala dell' Albergo di York la egregia pianista damigella Paolina Buxo darà un concerto vocale e strumentale sotto il patronato speciale di S. A. I. la granduchessa Stefania di Baden e delle sig.e Mannati Maunara, contessa de Diesback, contessa Laurenti Roubaudi. contessa d'Estienne d'Orves, Gustave d'Heureux, Hérard de Villiers, Quisard, de Fontane, Smith Dodsworth.

Ecco il programma di questa festa musicale.

1 *Fantasia* a duè pianoforti di Talbergh eseguita dalle damigelle Vittoria Cima, e Paolina Buxo.
2 *Aria* cantata dal Mro Alessandro Landi.
3 *Meditazione* di Gounod sul *primo preludio* di Bach per violino con accompagnamento di piano forte e d'organo, eseguita dalla damigella Buxo e dai sigg. Sassernò e Perny,
4 *Fantasia* sul *Profeta* di Fumagalli, eseguita dalla damigella Vittoria Cima.
5 *Oh vieni al mare* notturno di Cagnoni cantato dalla damigella Maria Laurenti-Roubaudi, e dal sig. Landi.
6 *Solo* per violino eseguito dal sig. Sassernò.
7 *La Verdiana* reminiscenza della Traviata di Gambini eseguita dalla damigella Buxo.
8 *Ritirata Spagnuola* composta, dedicata a S. A. I. la granduchessa di Baden, ed eseguita dalla damigella Buxo.
9 *Aria* cantata dal baritono Guglielmi.
10 *Sinfonia* della *Semiramide* ad otto mani su due pianoforti eseguita dalle damigelle Maria Laurenti-Roubaudi. Vittoria Cima, Guiaud e Buxo.

Il patronato di distinte signore, il concorso di egregi artisti, la composizione del programma, e quel che più è la parte che vi prendono le muse della bellezza e della gioventù, le gentili dilettanti che abbiamo indicate, assicurano a questo musicale convegno uno splendido successo.

Le signore patronesse si sono cortesemente incaricate della distribuzione dei biglietti.

Camera dei Deputati

Seduta del 1 marzo

La Camera dei deputati di Torino nella tornata di lunedì 1° marzo ha discusso ed approvato il progetto di legge per un trattato di commercio e di navigazione col Belgio e per proroga della concessione della ferrovia d'Annecy a Ginevra. Le sedute sono sospese per due giorni per preparare del lavoro.

P. Navelio gerente.

est un des habitués les plus assidus du café Suisse de Londres.

Simon François Bernard est né à Carcassonne.

D'abord chirurgien de marine, puis redacteur de l'*Indépendant* des Pyrénées-Orientales, à Perpignan, il se trouvait à Barcelone lorsque éclata la révolution de 1848. Dès le mois de mars de cette année, on le voit accourir à Paris, et bientôt ses discours exaltés dans les clubs lui faisaient donner le surnom de *Clubiste*, sous lequel il est encore connu. Il a été condamné pour délit politique, par la cour d'assises de la Seine, le 9 février 1849, à un mois de prison et 100 fr. d'amende; le 22 du même mois, à un an de prison et 500 fr. d'amende.

C'est pour se soustraire à l'exécution de ces condamnation qu'il a quitté la France; il s'est rendu d'abord en Belgique, à Cologne puis en Angleterre. On a constaté sa presence à Dresde en août 1853. Enfin il paraît fixé à Londres depuis plusieurs années.

Les dernières déclarations faites dans l'instruction par les accusés présens, sous le poids de preuves accumulées contre eux, permettent de marquer l'origine et de suivre les développemens du complot qui les a conduits à l'attentat du 14 janvier. Orsini lui même explique que c'est dès le commencement de 1857 qu'il a été question entre Pieri et lui d'un projet d'assassiner l' empereur. Ce projet a été communiqué par eux à Bernard et à l'Anglais Allsopp; quelques ouvertures auraient même été faites a un Italien nommé Carlotti.

Au mois de juin 1857, Gomez, passant à Birmingham, est allé voir Pieri, qui lui remit une lettre de recommandation pour Orsini, qui était alors à Londres.

En admettant que ce soit en cette circonstance que Gomez ait vu, comme il l'affirme, Orsini pour la première fois, on ne saurait douter que la lettre de recommandation donnée par Pieri ne se rattachât au projet d' attentat déjà conçu.

Dans le courant d'octobre 1857, Gomez ayant rencontré Orsini et Bernard dans une rue de Londres, le premier l'invita à venir le trouver le lendemain chez lui, Grafton street, 2. Dans cette visite, Orsini lui fit remarquer que le Prophète (c'est ainsi qu'il appelait Mazzini) perdait toutes ses forces, et que ses entreprises n'aboutissaient qu'à faire fussiller des hommes inutilement. Puis il lui proposa de s'associer au plan que lui-même avait formé pour opérer un soulèvement en Italie.

Dès cette époque, on commencait à s'occuper de la fabrication des bombes destinées à tuer l' empereur. Orsini en avait fait exécuter le modèle en bois par un tourneur. Mais sa qualité d' étranger pouvait l'empêcher de trouver en Angleterre un fabricant qui consentît à lui donner son concours. En conséquence, ce fut l' Anglais Allsopp qui se chargea de ce soin. Allsopp s'adressa au sieur Taylor, ingénieur mécanicien à Birmingham. Sous la dictée d'Orsini, Bernard écrivit une note contenant des instructions pour le sieur Taylor. Cette note, qui porte la date du 16 octobre 1857, est jointe à la procédure, et les détails qu' elle renferme concordent exactement avec la description déja donnée des bombes qui ont servi à l'attentat. Quatre lettres ont été écrites par Allsopp, et ont été adressées au sieur Taylor pour presser la fabrication de ce qu'il appelait des *modèles.* Elles sont datées de l'hôtel Ginger, où demeurait Allsopp, à Londres, les 17, 19, 21 23 novembre 1857. Enfin, par une dernière lettre à la date du 28 novembre, jointe au dossier comme les précédentes, Allsopp a fait parvenir au sieur Taylor un mandat de la poste de 2 livres 6 schellings et 6 pences pour le prix du travail exécuté. Cependant Gomez ayant paru donner quelque sujet de méfiance aux chefs du complot, Orsini l'avait envoyé à Birmingham, où Pieri devait le surveiller. C'est de là que, à la date du 3 novembre 1857, il a écrit à Orsini une lettre où il proteste de son devouement, et dont les termes, quoique envelopés de certains déguisemens, montrent assez qu'il avait pleine connaissance de ce qu'il s'agissait de faire : « Maintenant, disait-il, je viens demander à votre seigneurie si elle me croit suffisamment digne de sa confiance pour remplir la mission dont elle m'aura chargé. Le seigneur Orsini sait très bien que je ne suis pas porté à faire les choses par intérèt. Ce n'est pas l'argent qui me fait parler, mais bien le sentiment de l'amour que j'ai toujours porté et que je porte à la patrie commune. »

L'accusé de Rudio ne s' est pas moins spontanément offert pour concourir aux desseins de ses co-accusés. Il a expliqué qu'en novembre 1857, Carlotti lui avait demandè son adresse de la part d'Orsini, parce que ce dernier pourrait avoir besoin de lui. Plusieurs semaines s'étant écoulées sans que cette comunication eût reçu d'autre suite, de Rudio adressa à Orsini, qu'il croyait alors à Birmingham, une lettre ouverte par Pieri, qui y répondit aussitôt. Cette réponse parvint à de Rudio le jour de Noël. Pieri l'engagea à prendre patience, en lui annonçant la visite d'un monsieur qui passerait chez lui.

De Rudio écrivit alors le 29 octobre une nouvelle lettre, dans laquelle, pour inspirer sans doute plus de confiance, il invitait Pieri à se metre en garde contre Carlotti et contre un autre Italien nommé Razzi. Il

NOTA.

Si fa noto a chiunque che con atto delli 19 gennaio prossimo passato ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all' uffizio delle ipoteche di questo circondario li 25 del cadente mese al vol. 31 articolo 14318 Giovanni Vigon alienava in favore della damigella Giuseppina Fabre, un pian di casa con grotta esistente nella via del Castello di questa città pervenutagli da Margherita Galante di lui zia, coerente al sud con Giuseppe Bavastro ed al nord colla detta via e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza il 28 febbraio 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

Stamperia del Nizzardo.

y parlait aussi de sollicitations dont il était l'objet de la part d'une *entreprise rivale*, et le sens de ces paroles a été plus tard indiqué par lui dans l'instruction.

« J'entendais par là, a-t-il dit, Mazzini et « ses amis; j'avais vu, en effet, Massa- « renti et d'autres mazziniens bien connus « venir tourner autour de moi.»

Au moment où cette correspondance s'échangeait entre Pieri et de Rudio, Orsini, sous le faux nom d'Allsopp, avait déjà quitté l'Angleterre pour se rendre à Paris; il avait fait viser à Londres, le 24 novembre 1857, le passe-port de Thomas Allsopp pour la Belgique, et le 28 du même mois pour la France. Le 29 il venait s'installer à Bruxelles, à l'hôtel de l'Europe, place Royale, n° 1.

Quelques jours plus tard, Bernard arrivait aussi à Bruxelles, avec un passe-port pour la Belgique, délivré le 7 octobre par le consul général de France à Londres. C'était lui qui s'était réservé le soin de faire parvenir à Bruxelles, les bombes fabriqués par le sieur Taylor. Pour cela il avait eu recours au sieur Georgi, dont le frère tient le café Suisse à Londres, et qui avait à se rendre à Bruxelles pour y être employé dans un café qui porte le même nom de café Suisse, place de la Monnaie, n° 6. Joseph Georgi est entré en Belgique par Ostende, le 6 décembre 1857. A son départ de Londres, Bernard lui remit dix demi-bombes en fonte, c'est-à-dire cinq bombes divisées en dix morceaux, en lui disant que c' étaient des appareils d' invention nouvelle pour le gaz, et qu'un Anglais habitant la ville de Liége devait reprendre chez lui à Bruxelles, au café Suisse. Georgi a présenté en effet ces objets à la douane d'Ostende comme étant des appareils à gaz. Il a payé les droits qui lui ont été réclamés. Enfin, arrivé à Bruxelles, il attendait vainement l'Anglais qui lui avait été annoncé, lorsque Bernard lui-même se présenta pour reprendre les dix demi-bombes.

A l'hôtel d'Europe, où il était descendu sous le faux nom d'Allsopp, Orsini avait annoncé qu'il se proposait de se rendre à Paris, mais qu'il attendait pour partir l'arrivée d'un ami; cet ami n'était autre que Bernard. En effet, dès que Bernard fut à Bruxelles, on vit le faux Allsopp préparer son départ.

Il avait acheté un cheval dont un officier des guides désirait se défaire. Ce fut à celui qui devait conduire ce cheval à Paris qu'il confia le soin d'y porter aussi les bombes déposées chez le sieur Joseph Georgi. Sur la demande de Bernard et d'Orsini, le sieur Georgi indiqua le nommé Zequern, garçon de service au café Suisse. Le 11 décembre, le cheval ayant été placé dans un box du chemin de fer, Zeghers, au moment du départ, fut chargé par le sieur Georgi d'emporter dans un sac les dix demi-bombes en question, pour les remettre à l'arrivée au propriétaire du cheval. C'est ainsi que les bombes dont il devait être fait bientôt un si criminel usage ont pu entrer en France. Zeghers, suivant ce qui lui avait été dit à lui-même, les a déclarées à la douane comme étant des appareils nouveaux pour le gaz, et elles ont été jugées de si minime valeur qu'aucun droit n'a été perçu à l'entrée.

Orsini avait pris pour se rendre à Paris le même train que le sieur Zeghers. En arrivant à l'embarcadère, le 12 décembre, il remit une carte à celui-ci, en le chargeant de conduire son cheval à l'hôtel, que Zeghers, probablement par erreur, a dit être rue de Rivoli, mais qui n'est autre, suivant, toute apparence, que l'hôtel de Lille ed d'Albion, rue Saint-Honoré, 211, où Orsini est effectivement entré le 12 décembre. Zeghers a déclaré dans l'instruction qu'il avait remis les dix demi-bombes entre les mains d'un garçon de l'hôtel, et, de son côté, Orsini raconte dans son dernier interrogatoire que, peu d'instans après son arrivée à l'hôtel, étant descendu dans l'antichambre, il y avait vu tous les morceaux de bombes étalés sur un divan à côté de la brosse et de l'étrille de son cheval, et qu'il s'était hâté de les reprendre pour les emporter dans sa chambre.

Le témoin Zeghers n'a pas même passé à Paris la nuit du 12 au 13 décembre. Il est reparti pour Bruxelles le soir de son arrivée, après avoir consacré toute la journée à des visites qui n'ont paru offrir aucun caractère suspect. De retour à Bruxelles, il déclara y avoir revu Bernard. Quelques jours après, il lui disait qu'il avait conduit à Paris le *cheval de l'Anglais*. Bernard a répondu qu'il savait cela.

Orsini n'a séjourné que trois jours à l'hôtel de Lille et d'Albion, où il était descendu en arrivant à Paris.

Le 15 décembre, il s'est installé dans un appartement meublé, rue Monthabor, n° 10, au rez-de-chaussée. Son cheval, qui d'abord avait été placé dans un manége du voisinage, n'a point tardé non plus à être amené dans une écurie dépendante de la même maison.

Les époux Morand, concierges de ladite maison, déposent qu'il faisait de fréquentes promenades à cheval, et que, dans les premiers jours, il ne recevait que de rares visiteurs, parmi lesquels, toutefois, le sieur Morand a pu nommer les sieurs Hodge et Outrequin, dont il sera parlé plus tard.

Anno VI. Nizza, Giovedì 4 Marzo 1858. N. 51.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 1 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 70
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	872 00
Ferrovie austriache.	»	742 00

(*Corso di chiusura del 2 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 12
5 °/₀ piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	845 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

DIARIO POLITICO

La stampa inglese è in preda ad una febbre di divinazione sugli intendimenti del nuovo gabinetto e sulla vitalità di esso. V'han di quei giornali di così robusta fede da credere financo che il primo atto di lord Derby sia quello di domandare la seconda lettura del *bill* sulle cospirazioni. Che sia possibile lo crediamo, a condizione però che si ammetta non poterlo egli affatto tentare che all' unico fine di farsi promotore di un voto categorico che la faccia finita col *bill* onde tenersi al quanto in vita per quella stessa forza di popolarità che ha perduto lord Palmerston.

In questa opinione, che è la sola la quale abbia fondamento logico, tra le tante osservazioni si conforta questa, che il *Morning Post*, l'organo più devoto all'alleanza anglo-francese, il più caldo propugnatore del *bill* in questione e, a quanto dicono, il confidente dell'ambasciata francese a Londra fa un'acerba critica personale dei membri del nuovo gabinetto, mentre, è singolare l'antitesi, il *Daily News* registra tutti gli errori commessi dal defunto ministero. Per altro anche quest'ultimo foglio non crede alla durata del ministero Derby. » Questo, dice il *Daily News*, è così debole che, attaccato seriamente, non può resistere per una ora. » Indi esprime la sua speranza di un ritorno dei liberali al potere con un più solido fondamento, e conchiude con queste parole: « procuriamo, se il ministero sarà rovesciato per qualche causa legittima, che esso faccia luogo ad un governo popolare e nazionale, e non di semplici sensali e imprenditori di una classe esclusiva. Confessiamo di attendere fra breve l'ascendente dei principii e degli uomini liberali nei consigli della corona; ma noi ci opporremo con tutti i mezzi che stanno in nostro potere a qualunque tentativo di una sorpresa furtiva o fattizia. La prima e grande cosa da farsi, senza la quale tutto il resto è peggio che niente, è la totale ricostruzione del partito popolare sopra una base larga e imperitura. Sino a tanto che ciò non sia fatto, in modo che sia riconosciuto e compreso dal paese, tutte le cabale dei clubs e le manovre delle sezioni parlamentari, dovranno incontrare resistenza ed opposizione. Il peccato originale dell'amministrazione di lord Palmerston fu quello di aver incominciato senza un programma.»

Il privato carteggio del *Times* che abbiamo accennato ieri intorno allo stato delle relazioni tra il gabinetto delle Tuilleries e quel di Vienna è del tenore seguente:

«Una persona che conosce assai bene i sentimenti di alcuni uomini più influenti nell' impero austriaco, crede che il risultato dei dibattimenti della camera dei comuni in Inghilterra potrà avere qualche influenza sul contegno del governo austriaco verso la Francia. Dopo il suo ritorno da Parigi il sig. Bourqueney è stato molto esigente, e l' Austria è tanto meno inclinata a fare le concessioni richieste in quanto che un forte spirito di opposizione prevale in Inghilterra. La vera natura delle domande fatte dalla Francia all' Austria non è conosciuta dal pubblico, ma si riferisce che il sig. di Bourqueney inveisce aspramente contro la stampa austriaca, e spinge il conte Buol a procedere contro la medesima con misure estreme. »

I giornali di Hong-Kong recano amplissimi ragguagli sulla presa di Canton dei quali riferiamo i più importanti:

Dopo la presa della città, il console inglese Parkes, avendo saputo che il governatore Yeh vi si trovava ancora, desideroso di coglierlo, istruito da due Chinesi, dietro promessa di ricompensa, del luogo ove tenevasi celato, cioè nell'abitazione del tenente generale al sud-ovest della città vecchia, vi si recò in compagnia di circa 100 marinai, sotto gli ordini del comodoro Elliot e del capitano Key. Sfondate le porte dell' abitazione il capitano Key e il commodoro Coxswain afferrarono colui che ritenevano essere Yeh. Ed era ben desso chè i Chinesi ne riconobbero l' indentità, e, come lo videro; s'inginocchiarono dicendo ch' egli era il *citoi* (governatore generale). Intanto il vice-governatore ed il generale tartaro venivano arrestati nelle proprie residenze e fatti prigionieri senz' opposizione.

Gli altri mandarini rimasero detenuti nella città, e sembra che per qualche tempo ricusassero qualsiasi ingerenza nel governo locale; ma i loro scrupoli furono vinti, e il Pihkwei e il generale tartaro furono reintegrati nel loro ufficio, sotto la sorveglianza d'una Giunta di due inglesi, cioè il colonnello Holloway e il console Parkes, e d'un Francese (il capitano di fregata il Martineav de Chenez). A Yeh furon lasciati tre servitori per accompagnarlo a bordo del naviglio; ei li aveva scelti fra parecchi che mostravansi propensi a seguirlo nella sua prigionia. Il sabbato prima della sua cattura aveva fatto decapitare molti Chinesi, per mostrare che, malgrado i suoi rovesci, possedeva ancora un' autorità suprema.

Secondo il *China Mail*, si crede che gli ammiragli Seymour e Rigault e Genouilly intendano levare immediatamente il blocco del fiume di Canton, cosicchè il commercio potrà riavere la sua attività anteriore. Intanto le botteghe della città si vanno riaprendo.

Contrariamente a quanto arrecarono i telegrammi, pare che la presa della

---

Bientôt est apparu Pieri, se disant allemand, ainsi qu'Orsini se faisait passer pour anglais, puis Gomez amené par Pieri pour passer pour domestique d'Orsini; puis, enfin de Rudio, qui se donna pour commis voyageur, faisant le commerce des bières.

L'information a constaté de la manière la plus certaine l'époque où ces trois derniers accusés ont quitté l'Angleterre pour venir rejoindre Orsini à Paris, leur itinéraire et les circonstances de leur voyage.

Le 6 janvier 1858, Pieri et Gomez sont partis ensemble de Birmingham; ils se sont arrêtés à Londres dans la maison d'Orsini, Grafton street, n° 2. Gomez déclare y avoir vu déposée sur une cheminée une bombe qui n'avait à ce moment ni cheminée ni capsules.

Bernard les attendait, c'est lui qui a remis à Gomez le passe-port au nom de Peters Bryan Swinex, saisi plus tard en la possession de ce dernier. Quant à Pieri, il était muni du passe-port également saisi plus tard, et sur lequel son véritable nom à été altéré et converti en celui de Pierey.

Après avoir quitté Londres dans la journée même du 6 janvier, Pieri et Gomez ont débarqué à Calais, le 17, à une heure 45 minutes de matin, par la malle anglaise venant de Douvres. Il sont immédiatement partis pour Lille, où le chemin de fer les a conduits dans la matinée. Laissant Gomez a Lille pour quelques heures, Pieri a pris la route de Bruxelles et y est arrivé assez tôt pour y passer la plus grande partie de la journée.

La justice, sans doute, n'est pas parvenue à connaître complètement l'emploi fait par Pieri du temps qu'il a passé ce jour-là à Bruxelles, mais il est certain qu'il en a rapporté une nouvelle bombe. Soit que depuis le départ d'Orsini pour la France Bernard eût déposé à Bruxelles de nouveaux instrumens de meurtre, soit que l'une des bombes précédemment venues de Londres eût été oubliée à Bruxelles par Orsini ou par Zeghers, le sieur Georgi était encore dépositaire, le 7 janvier, d'une bombe en métal que plusieurs témoins ont vue chez lui, et dont la description donnée par eux ne permet pas le doute sur son identité ou de sa ressemblance avec celles qui ont servi à l'attentat; suivant la recommandation expresse de Bernard, le sieur Georgi devait remettre cette bombe à la personne qui lui présenterait un écrit convenu d'avance. D'un autre côté, il résulte des déclarations de Gomez que, le 6 janvier, dans la maison d'Orsini, à Londres, Bernard a dit à Pieri, en sa présence, de passer à Bruxelles pour y prendre un couvercle que le patron avait oublié. Pieri s'est en effet présenté chez le sieur Georgi dans la journée du 7 janvier; il a montré l'écrit convenu, et a reçu l'objet indiqué dans cet écrit. Plusieurs témoins ajoutent, à cet égard, leurs déclarations à celles de sieur Georgi lui-même. Ainsi, la femme Meckenheim a été chargée par Pieri de garder et de porter l'objet en question pendant une partie de la journée; et bien que cet objet fût enveloppé dans du papier, ils ont pu donner l'un et l'autre, sur sa nature, sur son poids et sur sa forme, les explications les plus précises et les plus concluantes.

Pieri a repris à Bruxelles, le 7 janvier, le train partant pour Paris à sept heures du soir. A son passage à Lille, Gomez, qui l'attendait, est monté avec lui, et leur premier soin en arrivant à Paris a été de se rendre à la demeure d'Orsini, rue Monthabor, 10.

L'accusé de Rudio n'a pas été moins exact à l'appel qui lui a été adressé.

Dès le 2 janvier, il avait reçu chez lui, à Londres, la personnes dont Pieri, dans sa lettre parvenue le jour de Noël, lui avait annoncé la visite. Cette personne n'était autre que l'accusé Bernard; il se fit connaître à de Rudio, lui remit 14 schellings, en ajoutant qu'il se chargeait de lui procurer un passe-port, et enfin l'invita à se tenir prêt pour le départ.

Le 8 janvier, Bernard faisait à de Rudio une seconde visite: en son absence il laissait à sa femme un billet que de Rudio devait porter à Grafton street n° 2, où avait-il dit, on lui remettrait quelque chose. De Rudio se rendit à l'adresse indiquée, c'est-à-dire à la demeure d'Orsini, et en rapporta une paire de lunettes d'or qui devait lui servir de signe de reconnaissance.

Le soir du même jour, Bernard est revenu une troisième fois chez de Rudio, et lui a donné une nouvelle somme de 14 schellings, avec un passe-port sous le nom de Da Silva, saisi plus tard dans l'information, et un billet de place pour le lendemain matin jusqu'à Paris. C'est en effet le samedi, 9 janvier, que de Rudio a quitté Londres, après avoir reçu de Bernard la recommandation de se rendre dès son arrivée à Paris, rue Monthabor n° 10, chez Allsopp, et de remettre à ce dernier la paire de lunettes d'or pour se faire reconnaître.

Le dimanche, 10 janvier, dans la soirée, de Rudio se présenta une première fois rue Montbabor, 10, sans rencontrer Orsini; il revint le lendemain matin, et le rencontra cette fois.

Ainsi, les quatre principaux accusés étaient réunis a Paris pour exécuter le crime prémédité depuis longtemps et préparé par eux. Dans les quatre jours qui se sont écoulés depuis ce moment jusqu'à l'attentat, des relations fréquentes se sont établies, et de nombreuses visites ont été échangées entr'eux; Gomez est resté chez Orsini, en

città non siasi ottenuta senza perdite dalla parte degli Anglo-Francesi. Leggesi nei citati fogli che, secondo informazioni precise, il numero degli uccisi e dei feriti nell'assalto è di 140 Inglesi e 30 Francesi.

I Francesi sarebbero stati i primi a dare la scalata.

Dacchè fu presa la città, gli alleati si occuparono a far balzare in aria le antiche fortificazioni e ad assicurare la oro posizione contro qualunque attacco dei Chinesi. però questi, che sembrano poco disposti a combattere, non diedero finora molestia alcuna agli Anglo-Francesi.

Parecchi curiosi documenti chinesi furono rinvenuti a Canton. V'è fra gli altri la relazione d'un esploratore di Hong-Kong intorno ai fatti del giorno. In essa leggiamo la strana notizia seguente:

« Venni a sapere che la Russia, la Francia e la Turchia hanno combinato di fare la guerra contro l'Inghilterra, ma che le ostilità non sono ancora incominciate ». (!)

Processo dei moti di Livorno.

Scrivono al *Corr. Mercantile*:

Il dì 1.° marzo si aprirà in Lucca la discussione del processo pei fatti del 30 giugno. Gli accusati sono 25, cioè:

1. Cristofaro Pacini, 30 anni.
2. Luigi Guelfi, 36 anni barbiere.
3. Giovanni Rigazzi, 22 anni barbiere.
4. Giuseppe Nicoletti, 25 anni, barbiere.
5. Antonio Sardi, 26 anni, barbiere.
6. Vincenzo Rondina, 20 anni, barbiere.
7. Giovanni Magnani, 33 anni, mezzano.
8. Settimio Magnani, 27 anni, mezzano.
9. Francesco Romiti, 22 anni, bottaio.
10. Giorgio Puccinelli, 21 anni, imbianchino.
11. Antonio Chisi, 19 anni, saccaiuolo.
12. Giuseppe Camaiti, 18 anni, tintore.
13. Francesco Rusconi, 21 anni, bracciante.
14. Santi Menicagli, 24 anni possidente.
15. Domenico Malfanti, 27 anni scritturale.
16. Egisto Giunti, 24 anni, legatore da libri.
17. Giuseppe Ciorbetti, 28 anni, valigiaio.
18. Carlo Sgnaizer, 22 anni, maestro di scherma.
19. Antonio Bonaretti, 28 anni, legnaiuolo.
20. Salvatore Pieroni, 23 anni, lampionaio.
21. Bartolomeo Nelli, 33 anni, fornaio.
22. Ranieri Bertini, 22 anni fornaio.
23. Costantino Cardini, 23 anni, scritturale.
24. Andrea Casaroni, 29 anni, negoziante.
25. Gugliemo Pagani, 31 anni, marmista.

Tutti, eccettuato lo Sgnaizer nato in Genova, sono livornesi; e tutti sono carcerati meno Cristofaro Pacini che l'atto d'accusa qualifica come uno dei capi della fazione. Di essi, 9 sono pregiudicati in faccia alla giustizia per condanne riportate, chi per delitti politici, chi per falsità in cambiali, chi per furti, truffe ecc. L'accusa «è di avere operato un movimento sedizioso per distruggere il governo, di aver aggredito e disarmato vari militari, feritine gravemente otto, uccisi tre; dei quali uno con 18 ferite. » I testimoni citati sono circa 140, i difensori cinque.

Relativamente a questo processo vi comunicherò le notizie che mi saranno trasmesse da un amico attualmente a Lucca, e che ho pregato di ciò.

Camera dei Deputati

Seduta del 1 marzo

In seguito alla inchiesta cui procedette il potere giudiziario sulle elezioni di San Martino Siccomario, *conte Castellani Fantoni*, e di Ales, *cav. Caboni*, essendo stata provata l'insussistenza dei fatti, per cui le medesime erano state invalidate, la Commissione parlamentare d'inchiesta per organo del suo membro deputato *Della Motta* propone, e la Camera convalida l'approvazione di queste due elezioni.

Coll'elezione del *cav. Caboni* essendo completato il numero dei deputati impiegati, la Camera annulla l'elezione di San Luri, *consigliere Siotto Pintor*, ed approva quindi quella di Varazze, *Costa della Torre*. *Deviry* espresse la sua maraviglia, che mentre si erano verificati i fatti d'un elezione in Sardegna, non si fossero ancora verificati quelli consimili delle elezioni di Castelnuovo d'Asti, *Arnaud*, e di Stagliero, *Carrega*, ed avrebbe voluto che siccome la Commissione parlamentaria aveva già compiuto il suo mandato circa a quelle di Strambino e di Courgnè, che se ne riferisse tosto il risultato. Conchiuse proponendo che i risultati delle inchieste fossero fatti stampare, onde i deputati potessero dar su di esse il loro avviso.

Ma fu confutato vittoriosamente da Biancheri che replicò, che gli atti relativi all'elezione di Castelnuovo erano stati rimandati al Magistrato per l'esaurimento di alcuni incombenti che mancavano tuttora; che la Commissione nell'apprezzare i fatti dell'elezione di Strambino riconobbe la necessità di appurarne alcuni, e ne commise l'incarico ai Magistrati, che essa si occupava attivamente degli atti relativi alle elezioni di Cuorgnè e di Staglieno, ma che dovendo ripartire per altre inchieste, le quali crede di poter appurare in pochi giorni, avrebbe al suo ritorno riferito su 8 o 10 elezioni.

Riguardo alla stampa degli atti relativi alle inchieste *Leardi* egli osservò molto acconciamente, che non si poteva decidere la stampa se non si esaminava dapprima l'importanza dei documenti e l'opportunità della loro pubblicazione, e la Camera approvò questa proposta sospensiva.

Ebbero quindi luogo le interpellanze del dep. A. Fara al ministro delle finanze, le quali, in seguito a breve discussione si conchiusero col rinvio alla Commissione del bilancio dell'esame della quistione, se l'isola di Sardegna, dopo la creazione della Cassa ecclesiastica, debba ancora pagare centesimi addizionali per le spese del suo culto.

Furono quindi a grande maggioranza approvati due progetti di legge relativi a spese del monte di riscatto della Sardegna per gli esercizii 1851 e 1852.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ieri la corte di cassazione, a classi riunite, cassando la sentenza della corte di Casale, nella causa della *Cassa Ecclesiastica* contro i preti dell'oratorio di San Filippo, ha giudicato che il regio decreto contenente l'elenco delle case degli ordini religiosi soppressi È LEGGE. (*Staff.*)

— Molti giornali stranieri dice la *Staffetta* asseriscono avere il governo sardo consegnato a quello di Francia l'inglese Hodge che venne arrestato a Genova mese scorso. Noi possiamo assicurare che questa notizia è falsa. In cosa di importanza così grave e molto complicata il governo del re non poteva precipitare una decisione alla quale deve prendere la sua parte anche il governo inglese. Qualunque sia per essere poi la determinazione che il nostro governo prenderà in proposito, siamo certi che non mancherà nè ai propri doveri nè alla propria dignità.

— Ieri 1 marzo mattina moriva il cav. Foux, maggiore d'artiglieria in ritiro e intendente generale della casa di S. A. R. il principe di Savoia Carignano.

— Nel corso di quest'anno sarà attuato il servizio postale regolare nei comuni rurali di quattro provincie. Per estendere poi questo beneficio alla maggior parte dello stato, è richiesta per l'anno venturo una maggiore somma di L. 100[m. Nel 1859 si provvederà eziandio che i quattro capoluoghi provinciali in Sardegna, Tempio, Iglesias, Isili e Lanusei, abbiano un servizio di posta quotidiano. (*Staffetta*).

— Leggesi nella *Ragione*:

« Il cattivo stato di salute, che già da una settimana m'impediva di prendere più alcuna parte alla compilazione del giornale non lasciandomi speranza di riaver in breve tanto di forza da poter ripiliare e proseguire con la debita assiduità l'opera mia, mi obbliga con gran rincrescimento a dichiarare che da oggi in poi cesso dall'officio di direttore della *Ragione*.

Torino, 1 marzo 1858.

AUSONIO FRANCHI ».

Genova. — Il 26 febbraio 1858 nell'incendio che disgraziatamente avvenne nel magazzino proprietà del sig. Bregante Lorenzo, e condotto dal sig. Vincenzo Antonio Giudice, quale trovavasi stipato di canape e cotone, si sono distinti particolarmente dal principio della manifestazione del fuoco, ove rimasero sino alla totale estinzione delle fiamme, e con grave pericolo della vita, i seguenti: Signori Cavalli Luigi da Bergamo emigrato politico, Ademaro Barabino di Luigi, Gio. Batta Rivara di Nervi, Napoleone Allegri e Solari Lorenzo, e così il conducente del magazzino sig. Giudice. Si ignora come il fuoco abbia divampato. — Il danno ascende da Ln. 2500 a 3000.

Alessandria. — Leggesi nell'*Avvisatore*.

I furti che in varie città dello Stato si commisero in parecchi negozi, davano sospetto che si eseguissero da una ben intesa società avente alcuni capi intelligenti ed attivi. L'arresto fatto in questi giorni di un individuo Piemontese presso cui trovaronsi gran parte degli oggetti derubati al negozio Degiovanini, non che alcuni biglietti di banca nascosti nelle calze della mo-

---

sa qualité plus apparente que réelle de domestique.

Ainsi qu'on l'a vu précédemment, il avait logé d'abord avec Pieri, rue Montmartre, à l'hôtel de France et Champagne, mais, le 12 janvier, il vint prendre une chambre dans l'hôtel de Saxe-Cobourg, rue Saint-Honoré 263.

De Rudio, comme on l'a dit encore, se fesait passer pour un commis voyageur, chargé de vendre de la bière, mais, dès le lendemain de sa première visite à Orsini, sa situation véritable vis-à-vis de ce dernier se révélait aux yeux même du concierge de la maison; ce témoin raconte en effet que, le 11 janvier, dans la matinée, il était entré dans l'appartement d'Orsini qui déjeunait avec Pieri; Gomez les servait et de Rudio se tenait dans l'attitude d'un marchand faisant des offres de service. Au bout d'un quart d'heure, le concierge, qui était sorti, rentra inopinément; cette fois il trouva de Rudio assis à table près d'Orsini et de Pieri, causant librement avec eux, tandis que Gomez, accoudé à la cheminée, écoutait la conversation.

Un autre fait montrerait au besoin l'intimité existant entre les accusés. De Rudio n'avait pas de logement à Paris; ce fut Pieri qui se chargea de lui en fournir un. Il l'emmena à l'hôtel de France et Champagne, et lui donna dans sa propre chambre la place que Gomez allait quitter.

Dès ce jour, ou le lendemain du jour de l'arrivée de Pieri et de Gomez à Paris, un pistolet revolver a été acheté par Orsini chez l'armurier Devisme. C'est celui qu'on a ramassé, après l'attentat, sur le pavé de la rue Rossini. Il résulte de la déposition du témoin Plondeur, employé chez Devisme, qu'en faisant cette acquisition, Orsini était accompagné de Pieri; il en résulte, en outre, que le pistolet dont il s'agit ayant besoin de quelque réparation, c'est Gomez qui a été chargé de l'aller chercher le mardi 12 janvier. Il paraissait fort pressé, a dit le témoin, et montrait une grande impatience pour obtenir que cette arme lui fût remise sans aucun retard.

Les trois pistolets revolver figurant dans les pièces à conviction avaient été prudemment achetés en Angleterre chez le sieur Hollis Sheath, de Birmingham, ainsi que l'instruction l'a établi de la manière la plus certaine. Pieri, accompagné d'un autre individu, en a acheté deux le 29 octobre 1857; ce sont ceux qui portent les numéros 5561 et 5609, et qui ont été saisis, l'un sur Pieri, l'autre dans sa chambre, à l'hôtel de France et Champagne.

C'est encore Pieri qui, le 23 novembre suivant, a acheté le troisième pistolet portant le n° 5561, et qui a été abandonné par Gomez dans le restaurant Broggi.

L'information a fait connaître encore que deux des trois pistolets revolver, ceux portant les numéros 5561 et 5840, ont été envoyés d'Angleterre par Bernard à Orsini, par l'intermédiaire du sieur Outrequin, commissionnaire en marchandises, rue Saint-Denis, 277.

Le sieur Outrequin avait eu précédemment des relations avec l'accusé Bernard. Ces relations paraissent avoir commencé au café Suisse, à Londres.

Dans les premiers mois de l'année 1857, un anglais, Hodge, qui voyageait en France, fut recommandé par Bernard au sieur Outrequin, et bien accueilli par ce dernier. Pareille recommandation a été adressée par Bernard au sieur Outrequin, dans une lettre du 8 décembre 1857, qui est jointe à la procédure, en faveur d'Orsini sous le faux nom d'Allsopp.

Il existe aussi au dossier de la procédure une seconde lettre de Bernard au sieur Outrequin, contenant, avec des remerciemens pour le bon accueil déjà fait au sieur Hodge, la prière de le recevoir et de l'aider encore dans un nouveau voyage qu'il allait faire à Paris.

Cette seconde lettre a été écrite, comme celle relative au prétendu Allsopp, dans le courant de décembre 1857. Bernard y proposait au sieur Outrequin et compagnie de se charger, moyennant une commission, du placement à Paris de quelques armes de luxe de la fabrique de Birmingham. La réponse d'Outrequin ayant été affirmative il reçut dans les premiers jours de janvier, par une lettre de Bernard jointe au dossier, avis de l'envoi de deux pistolets revolver, à titre d'échantillons.

Outrequin était invité à vendre ces armes 150 fr. chacune, mais, en même temps, Bernard l'autorisait à les donner à son ami Allsopp, si celui-ci les trouvait à sa convenance, sans lui en faire payer le prix. Les deux boîtes renfermant les pistolets ont été effectivement remises par Outreqnin, savoir la première, le 9 janvier, à Orsini, la seconde, le 10 janvier, à Pieri.

Il ne restait plus qu'à charger le bombes, principaux instrumens du crime a exécuter. La poudre fulminante employée à cet usage paraît avoir été fabriquée par Orsini, ou au moins avec son concours. Ainsi l'information a fait connaître qu'en Angleterre il avait des relations avec un professeur de chimie, et qu'il en avait reçu des leçons et des conseils, dont ce dernier sans doute ne soupçonnait pas le véritable but. D'un autre côté l'accusé de Rudio déclare qu'Orsini lui a toujours dit que c'était lui-même qui avait inventé et fabriqué la poudre dont il s'était servi. Gomez a la même conviction, bien qu'Orsini ne lui ait jamais fait aucune confidence à cet sujet; il ajoute que, la dernière

glie. confermano l'idea di una grande ramificazione di cotesti *industriosi*. Si crede che molte carte siano state abbrucciate perchè la autorità non potesse impadronirsene. L'individuo arrestato si faceva passare per ingegnere ed era provvisto di parecchi certificati. È a sperare mediante l'attività degli agenti di pubblica sicurezza a cui lode ed ai carabinieri devesi un si importante arresto, si troveranno le fi le di una società tanto infesta.

Si crede che nella entrante settimana senza tale arresto sarebbesi tentato di svaligiare due altri negozii.

— Nella notte del mercoledì al giovedì poco mancò che parecchi reclusi delle carceri si evadessero. Avevano già praticato un buco sufficiente alla fuga, ed avevano una scala di corda bastante al bisogno. L'essere stati sorpresi devesi all'attività del nuovo comandante.

Pallanza. — Venerdì (26) il Tribunale provinciale di Pallanza ha condannato l'arciprete di Lesa alla multa di lire 51 per aver dato sepoltura ad un neonato poche ore dopo il decesso e prima che fossero trascorse 24 ore.

Sardegna. — In data di Alghero 16 febbrajo, la *Gazzetta popolare* di Cagliari dice:

« Dobbiamo riconoscere che mercè lo zelo degli impiegati giudiziarii e dei carabinieri queste provincie godevano sincera d'una straordinaria tranquillità. Ora questa viene ad essere turbata con quattro omicidi di bonorvesi, commessi tutti in rissa per disputa di pascolo e di passaggio. Due omicidi in fatti accaddero per essersi introdotti pastori bonorvesi nelle terre comunali di Bono pascolate dai pastori di esso villaggio; due per avere uno preteso un passaggio in chiuso, del quale passaggio era stato solito godere a terra aperta.

« Sono sempre le conseguenze tristissime del comunismo del pascolo delle comunali; del quale comunismo tutti vogliono profittare, comunisti e non comunisti, secondo l'uso o meglio gli abusi invalsi. Anche il troppo frazionamento delle terre, che dà luogo a tanti diversi passaggi, non può non essere riputato causa della sventura deplorata.

« Forse anche è in colpa la soverchia facilità cou che si consente il porto d'arme. Certamente se i rissanti non avessero avuto la schioppo in pronto, la disputa sarebbe terminata in qualche contusione e nulla più. »

Modena — Il *Messaggere di Modena* del 22 corrente pubblicò una notificazione del comandante lo stato d'assedio della città e comune di Carrara, datata da Carrara 16 pure di questo mese. La notificazione porta che il consiglio di guerra radunatosi il 4 corrente ha condannato: alla galera per anni venti due individui convinti di omicidio con animo deliberato e di partecipazione a società segreta rivoluzionaria; alla galera per anni venti uno convinto di correità in proditorio; alla galera per otto anni due altri convinti di delazione di armi proibite e di partecipazione a società segreta rivoluzionaria. Con altro Consiglio di guerra furono condannati: alla galera per venti anni, attesa la sua età minorile d'anni 21 all'epoca del delitto, un individuo confesso di omicidio con animo deliberato e di partecipazione a società segreta rivoluzionaria; alla stessa pena per gli stessi delitti un altro; alla pena ciascuno di dieci anni di galera due individui complici di omicidio e appartenenti a società segreta rivoluzionaria; alla pena di otto anni di galera un altro, correo di omicidio e appartenente pure a società segreta rivoluzionaria. Contro tutti la riserva pei danneggiati di sperimentare l'azione civile per la rifazione dei danni. Nell'elenco dei condannati dal primo Consiglio di guerra sono altri tre nomi, due dei quali dovettero essere dimessi per insufficienza di prove e il terzo dichiarato innocente. Dei 45 individui condannati, dimessi e innocenti, 41 sono dichiarati cavatori di mestiere, un muratore e un contadino. Riguardo all'età all'epoca del giudizio una ha 18 anni, uno 21, due 22, uno 23 uno 24 due 27, due 32, uno 33, uno 43 e di uno manca l'età.

Estero.

— Da tutte le corispondenze private, del pari che da i giornali si rileva il grandissimo imbarazzo in cui si trova il governo svizzero per le precauzioni e provvedimenti che gl'impone la Francia. Anche il corrispondente del *Courrier des Alpes*, che non dovrebbe essere un demagogo, se ne lagna come di cose che riescono assai gravi e che danno molte noie al commercio. Intanto noi pure riceviamo da Ginevra una lettera nella quale, tra le altre cose, si legge: « Che dire della nostra politica? Noi siamo in grandi freddezze colla Francia per causa dei passaporti e d'altre mille cose. Trattasi persino di rinviare a tempi migliori tutte le feste dell'inaugurazione della strada di ferro da Lione a Ginevra che doveva aver luogo appunto in questi giorni. »

— Il mondo politico in Francia continua a restare inaccessibile alle preocupazioni della politica straniera Due categorie di fatti assorbono la sua attenzione; recenti arresti, operati per tutta l'estensione del paese, e le emozioni retrospettive del terribile processo contro gli autori del 14 gennaio.

— Secondo una corrispondenza del *Siecle* in data di Madrid 25 febbrajo, i partiti si tengono in una posizione di aspettativa, ma armata. Tutti i presagi lo annunziano ed ognuno n'è pienamente convinto che la lotta definitiva fra i due irreconciliabili nemici, la tendenza liberticida e la tendenza liberale, non può mancare di aver luogo al palazzo, appena che le Camere avranno dato al governo l'autorizzazione di percepire le imposte sulle basi del bilancio ultimamente presentato alle cortes.

— La seconda Camera di Prussia ha adottato nella sua seduta del 27 febbrajo la proposizione Acerswald Reichensperger concernente l'abolizione delle esenzioni dell'imposta fondiaria, ad una maggioranza di 147 voci contro 125. La sinistra fu quindi in maggioranza ciò che è molto significativo; ma sebbene i ministri abbiano votato coll'estrema destra questo voto non trarrà seco una crisi ministeriale. Il consiglio dei ministri dovea riunirsi la sera stessa.

— Si ha da Londra per telegramma in data di domenica 28 febbrajo: « Il giurì del tribunale di Queen's Bench ha reso jeri il suo verdetto nell' affare dei direttori della Reale British Banc, processati per frode nelle loro operazioni di banca.

Il giurì, dopo due ore di deliberazione, è rientrato nell'aula del dibattimenti per dichiarare che la colpabilità di tre accusati era stata ammessa all' unanimità, e quella degli altri da 11 voci soltanto contro una.

Esso è ritornato in seguito nella sala delle deliberazioni sull'osservazione di lord Campbell che il giurì dovea essere unanime.

Il giurì è ritornato poscia col suo verdetto affermativo per tutti gli accusati eccettuato Stapleton.

Brow, Esdail e Cameron sono stati condannati ad un anno di prigionia, Kennedy a nove mesi; Owen a sei mosi, Mac-Leod a tre mesi, Stapleton è stato condannato ad una multa di uno scellino.

— Il *Moniteur* pubblica una estesa narrazione sulla presa di Canton. Cinquemila Europei hanno espugnato una citta abitata da un milione d'uomini, e difesa da 7 od 8 mila Tartari e da 30 mila soldati cinesi. Gli alleati hanno perduto un centinaio d'uomini. Essi occupano il nord della città, la quale è, al sud, sotto il fuoco delle cannoniere della squadra.

La popolazione è quieta e sommessa, Gli stessi soldati tartari sono rientrati nella città dopo essersi presa la cura di far scomparire dal loro petto e dalle loro spalle l'iscrizione di *bravi*, che li segnalava come difensori di Canton.

Cronaca

Città di Nizza. — I giornali della località parlano di due avvisi d' Asta per lavori del nuovo ospedale e di un tronco di strada comunale. Noi abbiamo ricevuta stamane comunicazione di questi due avvisi.

Cose varie.

Moltiplicazione della Trappa. — Scrivono da Roma al *Messaggiere modenese* tra le altre cose il seguente annunzio di una invazione prossima di monaci della Trappa. Dice:

« Sono in Roma alcuni monaci della Trappa e nel loro numero il procuratore generale della congregazione, rev. padre Regis, al quale si deve in gran parte la fondazione della Trappa di Sotuech in Algeria. Eglino provvisoriamente hanno stanza nel seminario francese in Santa Chiara, ma ben presto sarà loro assegnata la piccola chiesa e casa di S. Nicola de' Lorenesi, oggi appartenente alla Francia. Nè sembra abbandonato il progetto di trapiantare questo insigne ramo del monachismo occidentale, quale è l'istituto dell'abate Rancè nell'agro romano e propriamente nel latifondo che ha nome di S. Agata e di Pietra Aurea, commettendo ai trappensi la custodia e la cura della basilica di S. Alessandro che nel detto latifondo sorgerà, quando che sia, sull'antico ipogeo di quel martire e papa santissimo. »

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 3 marzo.)

3 °/o francese.	L.	90 00
5 °/o piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	855 00
Ferrovie austriache.	»	735 00
Nuova cassa credito emissione a contanti.	»	475 00

P. Navello gerente.

fois qu'Orsini est venu de Londres à Birmingham, il avait l'intérieur des mains et le bout de ses doigts brûles, et qu'il avait dit à Pieri que ces brûlures provenaient de ses expériences.

Cependant Orsini n'avoue pas être l'auteur de cette fabrication; il prétend que la poudre fulminante a èté faite à Londres par quelqu'un qu'il ne veut pas nommer, mais il a reconnu l'avoir apportée lui même de Londres en Belgique, puis de Belgique à Paris. Puis il est entré dans des détails fort circonstanciés sur le précaution qu'il a dû prendre à cet sujet, Il avait placé cette substance dangereuse dans son sac de nuit, après l'avoir enveloppée dans du linge et du papier qu'il humectait de temps en temps. Le paquet ainsi mouillé pesait moins de deux livres anglaises.

Pendant son sejour à la rue Monthabor, il s'est occupé à faire sécher la poudre fulminante, d'abord en l'exposant à l'air, puis, comme elle ne séchait pas assez vite, en la mettant près du feu. Cette dernière opération était pleine de périls; Orsini se tenait devant la cheminée, sa montre dans une main et un thermomètre de l'autre, afin de mesurer avec exactitude les conditions de temps et de chaleur dans lesquelles la poudre fulminante pouvait rester devant le feu sans faire explosion. « Je risquais, a-t-il dit dans « son interrogatoire, de me faire sauter et « avec moi toute la maison. » Les bombes ayant été remplies à la moitié de leur capacité intérieure, Orsini les a fermées au moyen de vis adaptées aux trous pratiqués dans la partie supérieure de chaque projectile; il déclare avoir été aidé dans ce travail par Gomez, dont le poignet plus ferme que le sien maniait le tournevis avec plus de vigueur.

On était enfin arrivé au 14 janvier; ce jour-là, Orsini est sorti a 9 heures 55 minutes du matin, dans une voiture de la Compagnie impériale portant le n° 5180, et conduite par le cocher Barthez. Il s'est rendu d'abord rue Saint-Denis, 277, chez le sieur Outrequin, où il a demandé s'il était arrivé des nouvelles de Bernard; la réponse ayant été nègative, il a paru vivement contrarié; il s'est fait conduire ensuite rue de Miromesnil, puis à l'hôtel de France et Champagne, chez Pieri et de Rudio, où il a congédié sa voiture; il était alors un peu moins de onze heures.

De son côté, Gomez est venu visiter Pieri et de Rudio à l'hôtel de France et Champagne; il y est arrivé pendant qu'ils déjeunaient; il était à cheval. Les époux Morand, concierges de la rue Monthalor, n.° 10, ont déclaré en effet que ce jour-là Gomez était sorti vers midi sur le cheval d'Orsini, et n'était revenu que vers trois heures.

Le sieur Morand a vu Orsini et Gomez sortir encore l'un et l'autre entre 4 et 5 heures. Il a été constaté que, vers la même heure Orsini est allé une seconde fois chez Pieri et de Rudio.

Entre 6 et 7 heures du soir, Orsini est rentré chez lui avec Gomez, qui l'accompagnait ou qui l'avait attendu pendant quelques instans sous la porte cochère. Ils ont été rejoints bientôt par Pieri et de Rudio; puis enfin ils sont sortis ensemble tous les quatre. C'est à ce moment qu'ils se sont dirigés vers le théâtre de l'Opéra.

Sur l' heure précise de cette dernière sortie, il y a contradiction entre le dire des accusés et les dépositions de plusieurs témoins. Les accusés ont persisté jusqu'à la fin à soutenir qu'il était huit heures quand ils ont quitté la rue Monthabor; mais le témoin Barge, cocher au service d'un locataire de la maison d'Orsini, était à ce moment sous la porte cochère et les a vus sortir tous les quatre. Il a même remarqué que Gomez portait dans la main gauche quelque chose qui était enveloppé dans un mouchoar ou foulard rouge, et le témoin affirme de la manière la plus positive qu'il était alors moins de sept heures.

La déclaration Debarge doit ètre rapprochée de celle plus grave encore d'un autre témoin, le cantonnier Kein, employé au balayage public. Dans la soirée du 14, Kein était chargé d'étendre du sable dans le passage réservé pour le passage de l'empereur à l'entrée de l'Opéra. Vers sept heures et demie, il a fait sortir presque de force, malgré leurs injures et leurs menaces, deux individus qui, à plusieurs reprises, avaient pénétré dans le passage réservé, et qui voulaient y rester, sans tenir compte de ses observations.

Confronté avec les quatre accusés, Kein n'a reconnu ni Orsini ni Gomez, mais il a déclaré reconnaître positivement de Rudio et Pieri.

Quoi qu'il en soit, la présence des quatre accusés sur le lieu du crime n'a pu être niée par eux, alors mème qu'ils croyaient pouvoir se renfermer dans un système absolu de dénégations.

Pieri et Gomez, en effet, ont été arrètés, le premier quelques minutes avant l'attentat, dans la rue Le Peletier; le second, peu de temps après, dans le restaurant Broggi.

De Rudio s'est borné à une tentative de dénégation dans laquelle il n'a pas persisté. Quant à Orsini, la blessure dont il était atteint aurait suffi pour lui rendre toute dénégation impossible. Mais, en outre, et dès les premières constatations, on avait recueilli une preuve manifeste, non-seulement de la présence d'Orsini au lieu où l'attentat venait d'ètre commis, mais encore de la participation qu'il avait prise à un crime exécrable.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Si fa noto che con sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli trenta dicembre scorso venne ordinata la vendita per subastazione di otto stabili posseduti del sacerdote D. Andrea Giausseran da Margherita, Amelia, ed Angelica sorelle Giausseran e da Carlo ed Agostino fratelli Audibert siti sul territorio del comune di Giletta al prezzo e condizioni ivi indicate, e che con successivo decreto dello stesso Tribunale delli 27 gennaio prossimo passato venne fissata per l'incanto di detti stabili l'udienza delli 10 aprile prossimo.

Li stabili da subastarsi consistono 1° in una casa sita nel comune di Giletta contrada del Collet, 2° in una terra seminabile compiantata di viti e fichi nella regione dell'Ibac, 3° in altra terra adacquabile regione della Molieras aggregata pure di viti e fichi, 4° in altra terra sita anche nella stessa regione seminabile e vineata, 5.° in una terra regione Cuola bella parte seminabile e parte gerbida con quercie, 6. nella terra regione Leusieras compiantata di viti e fichi e parte gerbida, 7.° nella terra olivata regione San Rocco, 8.° finalmente in altra terra olivata sita regione Robinet. Si e come detti stabili trovansi meglio descritti e coerenziati nella sovracitata sentenza e nel relativo bando venale che trovansi depositati presso la segreteria del prelodato Tribunale Provinciale.

Avv. L. Bruni caus. coll.°

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

Orsini était au nombre des blessés qui ont reçu les premiers soins dans la pharmacie Vautrin, située rue Laffitte, entre les rues Rossini et de Provence; un témoin, le sieur Decailly, lui a donné le bras au moment où il sortait. De cette pharmacie, il l'a conduit à la station de voitures qui se trouve au coin des rues Laffitte et de Provence. Orsini n'a pas nié et ne pouvait penser qu'il eût intérêt à nier cette circonstance. Il était d'ailleurs formellement reconnu par le témoin Decailly. Or, c'était sur le chemin qu'il faut prendre nécessairement pour aller du théâtre de l'Opéra à la pharmacie Vautrin qu'on avait trouvé, le soir même de l'attentat, d'abord une bombe toute chargée, puis un pistolet revolver; en outre, la bombe avait été ramassée près d'une traînée de sang provenant d'une blessure qui avait dû abondamment saigner, et il se trouvait que la blessure d'Orsini, malgré son peu de gravité, indiquait par sa nature même et par le siége de sa lésion, qu'elle avait donné beaucoup de sang. Enfin le pistolet revolver trouvé rue Rossini fut aussitôt reconnu pour avoir été acheté chez le sieur Devisme, et presque en même temps Orsini, mis en présence du témoin Plondeur, a été obligé de convenir que c'était lui qui l'avait acheté.

Malgré ces circonstances, qui l'accusent si clairement, Orsini a persisté longtemps à nier sa culpabilité. Il importe de rappeler ici comment il a été contraint par l'évidence des preuves à des aveux devenus nécessaires, et pourtant demeurant encore incomplets.

Gomez est le premier des accusés qui ait manifesté l'intention de revenir à la vérité, mais ses aveux ne se sont produits que successivement. Tout en confessant d'abord avoir connu le projet d'attentat, il prétendait qu'il ne lui avait été révélé que le 14 janvier, au moment du départ de la rue Monthabor, protestant d'ailleurs qu'il avait seulement assisté au crime, sans y prendre une part active. Bientôt il a été obligé d'avouer qu'il avait vu les bombes chez Orsini, mais sans savoir encore ce que c'était, puis il a reconnu que Orsini lui en avait donné une à porter; qu'arrivé sur la place Vendôme, il lui avait dit qu'il s'agissait de tuer l'empereur avec ces bombes; qu'il lui avait remis en même temps un pistolet revolver pour se défendre lui-même s'il était attaqué; qu'enfin, à la rue Le Peletier, il lui avait repris des mains la bombe dont il était porteur pour la jeter lui même devant la voiture de l'empereur.

Ces déclarations, quoique pleines de réticences, étaient de nature à compromettre gravement Orsini. La présence seule de cet accusé devant le magistrat instructeur, où il fut confronté avec Gomez, suffit pour contraindre celui-ci à se rétracter, mais le lendemain, délivré de cette influence, il a reproduit ses explications et les a même complétées depuis. De Rudio l'avait devancé dens cette voie, non sans avoir lui-même mêlé des réticences et des mensonges à ses déclarations successives. Après avoir nié d'abord toute espèce de participation à l'attentat, et essayé d'expliquer sa présence à Paris et ses relations avec Orsini par son désir d'en obtenir une lettre de recommandation pour le Portugal, où il devait se rendre dès le lendemain du 14 juillet, de Rudio reconnait que Bernard l'a envoyé de Londres pour faire quelque chose avec Orsini, qu'il avait accepté sa proposition, croyant qu'il ne s'agissait que d'un mouvement à tenter en Italie, que détrompé de son erreur, après seulement, il s'était cru trop engagé pour reculer, qu'enfin avant le départ de la rue Monthabor, Orsini lui avait remis une bombe avec recommandation de la jeter contre les voitures de l'empereur dès qu'il aurait entendu la première explosion. Mais ce dernier aveu était suivi des allégations les plus inadmissibles. A l'en croire, de Rudio n'avait accompagné ses co-accusés que jusqu'au boulevard. Arrivé à la tête de la rue de la Paix, au lieu de se diriger du côté de la rue Le Peletier, il était allé dans la direction opposée et était allé jeter sa bombe dans la Seine, au pont de la Concorde. Dans son interrogatoire du 24 janvier, il a enfin complété ses aveux; les rôles avaient été convenus avant le départ; Gomez et lui ont reçu les deux plus grosses bombes; Orsini en a gardé deux plus petites, et Pieri a pris la cinquieme, d'une dimension semblable à celle d'Orsini. Il a été arrêté que Gomez lancerait la première bombe, de Rudio la seconde, qu'Orsini agirait ensuite, et en dernier lieu Pieri. Arrivés à la rue Le Peletier, les conjurés, à l'approche de la voiture de l'empereur, avaient pris leur position sur le trottoir, en face de l'entrée principale du péristyle, entre les maisons et la foule des curieux.

Aussitôt après le première explosion, provenant de la bombe jetée par Gomez, Orsini a dit à de Rudio: *Jette la tienne.* Celui ci la jeta en effet, puis il s'est réfugié dans un petit cabaret, d'où il a entendu le bruit de la troisième détonation, et d'où il a pu sortir ensuite à la faveur du tumulte.

Le même jour, 24 janvier, Gomez s'est décidé à son tour à dire la vérité tout entière sur le partage des bombes, sur le plan arrêté entre les assassins, et sur l' exécution de ce plan; sur la part que lui-même y a prise en jetant la première bombe, et a pleinement confirmé les déclarations de son co-accusé de Rudio.

C'est tant en présence de ces révélations

Anno VI. Nizza, Venerdì 5 Marzo 1858. N. 52.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 3 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	00 00
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	855 00
Ferrovie austriache.	»	735 00
Nuova cassa credito emissione a contanti.	»	475 00

(*Corso di chiusura del 4 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 45
5 °/o piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	860 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

Londra, giovedì 4 marzo.

La notizia secondo la quale la Sublime Porta avrebbe ceduta all'Inghilterra mediante compenso l'isola di Perim è officialmente smentita.

DIARIO POLITICO

Sono scarse le notizie e si aggirano sempre intorno a quel che farà il gabinetto Derby — È questa la preoccupazione del momento.

Il *Morning Cronicle*, che ha raccolta senza beneficio d'inventario la successione del *Globe* nelle confidenze del ministero inglese, si esprime a questo modo:

« La Camera dei Comuni ha solennemente, alla maggioranza di 200 voti, emessa l'opinione che sia necessario effettuare qualche modificazione nella legislazione criminale dell'Inghilterra, e nulla è avvenuto in sèguito che indichi mutamento in questa opinione. Tocca dunque ai nuovi ministri di trattare la questione secondo ch'essi comprendono i doveri che debbono attualmente compiere, e gl'impegni assunti precedentemente. Ma l'attitudine conciliante del governo francese, e la politica amichevole dei conservatori non permettono alcun dubbio sulla probabilità di una soluzione, che, malgrado i perfidi sforzi degli energumeni in Inghilterra, sarà ad una volta amichevole e decorosa per le due nazioni. »

Non ci recano meraviglia alcuna le parole di ostentata e nebulosa dolcezza del giornale che alla vigilia del voto del 19 febbraio non trovava nel dizionario dell' orgoglio inglese parole bastanti per comporne un linguaggio d'ira contro il gabinetto Palmerston — la logica dei partiti ci ha troppo abituati a queste repentine mutazioni.

È però a notare come il *Morning-Herald* voglia farsi illusione coi suoi calcoli di maggioranza, poichè dimentica o finge di dimenticare che la maggioranza di 200 voti fu puramente relativa, e minoranza nel senso assoluto, ove si tenga conto come lo si deve di circa dugencinquanta astensioni che nella seconda lettura costituirono la maggioranza della mozione Gibson.

Il *Globe* però, che certo non perdona al suo successore l'averlo spodestato, gli vuol cavar la sete col presciutto e si affretta ad annunziare, non certo per ingraziarlo nella pubblica opinione, che tanto lord Derby quanto il sig. Disraeli abbiano date al sig. Persigny formali assicurazioni d'esser parati ad appoggiare con tutte le loro forze il *bill* proposto da lord Palmerston.

Difatti nella seduta di lunedì alla Camera dei Pari lord Derby ha proferito un discorso che si può considerare come il suo programma politico.

Egli ha cominciato dallo spiegare le cagioni per le quali la regina lo avea incaricato della missione di formare un gabinetto, e dal congratularsi dell' *ottimo stato dell' armata e della speranza che la guerra dell' India e della China sarà ben presto terminata*. Indi ha fatte le lodi dell' alleanza colla Francia ed ha energicamente stimmatizzato l'attentato del 14 gennaio, protestando che non potevano esistere in Inghilterra simpatie di sorta per simili atrocità.

Parlando della nota del conte Walewski il nobile lord ha detto che le espressioni di questa nota non erano offensive per l' Inghilterra, ma che sarebbe stato più giudizioso dalla parte del governo inglese di rispondere a questo documento.

« Il voto della Camera dei Comuni, ha soggiunto il ministro, non è stato diretto contro il *bill* (?) ma contro il governo di lord Palmerston, che non ha fatta alcuna risposta al conte Walewski.

«L'intenzione del nuovo gabinetto è di rispondere a questa nota indicando i paragrafi che son sembrati offensivi. Esso è in diritto di attendere dalla lealtà notoria del carattere dell' imperatore una risposta che calmerà qualunque irritazione e permetterà alla Camera dei Comuni di lasciar compiere al *bill* il suo corso.»

Noi non possiamo a nissun patto capacitarci di questa logica parlamentare secondo la quale si rovescia un ministero con un voto occasionato da una legge contro la quale si dice poi non essersi votato; quindi attendiamo che dalle industrie oratorie si passi al linguaggio dei fatti.

Il telegrafo ci ha annunziata, ed i giornali di Parigi ci confermano la facoltà del libero rimpatrio data motu-proprio dall' imperatore dei francesi ai generali Bedeau e Changarnier. A questo proposito l'*Indépendance belge* pubblica la lettera seguente :

« *Malines* 1 *marzo* 1858.

« Sig. Direttore.

« Ho letto nella seconda edizione del vostro giornale il seguente telegramma:

« Il *Moniteur* annunzia che i generali « Changarnier e Bedeau sono autorizzati a rientrare in Francia. »

« In piena, pace la Francia, giustamente orgogliosa della gloria della sua impareggiabile armata, che io ho tante ragioni per amare, non ha bisogno di uno dei suoi soldati più devoti: essa lo approverà se preferisce attendere, per godere dell'ineffabile piacere di rivederla, ch'essa sia in possesso di leggi protettrici della dignità e della sicurezza dei suoi abitanti.

«Vi prego d' inserire questa lettera nel vostro prossimo numero, e di gra-

---

que des preuves extérieures recueillies par l'instruction qu'Orsini s'est trouvé placé.

Vaincu par l'évidence, mais non encore dompté, il a pris le rôle de la forfanterie, déclarant en effet qu'il avait résolu de tuer l'empereur pour arriver, par une révolution en France, à l'indépendance de l'Italie, ajoutant qu'il avait formé ce projet tout seul, qu'il prenait tout sur lui, qu'il avait fait fabriquer les bombes à l'étranger, mais qu'il ne dirait rien de plus. Puis, par un retour à des préoccupations personnelles, il a eu soin d'ajouter qu'il n'avait pas jeté de bombes, et que sans doute la troisième, dont ont avait entendu l'explosion avait été lancée par un italien qui se trouvait là par ses ordres, à qui il l'avait remise un instant auparavant, et qui n'était connu d'aucun de ses complices, pas même de Pieri.

Dans le même interrogatoire, Orsini avait aussi affecté les apparences de la générosité vis-à-vis de ses coaccusés, qui pouvaient, disait-il, parler contre lui, mais contre lesquel il ne voulait rien dire. La réflexion l'a ramené à d'autres sentimens, ainsi qu'il l'a expliqué luimême lors de sa dernière comparution devant le magistrat instructeur. Il déclare donc aujourd'hui que Gomez a lancé la première bombe, que de Rudio a jeté la seconde, mais que luimême n'en a jeté aucune, et, pour échapper sur ce point à l'évidence qui devrait l'accabler, il reproduit la fable ridicule de ce complice inconnu qui aurai pris sa place au dernier moment.

L'accusé Pieri avait imaginé dans son premier interrogatoire une fable, s'il est possible plus inadmissible encore; il y à persisté jusqu'à la fin de l'instruction. Si on l'en croit, il a quitté Londres pour faire un voyage en Italie; il a reçu la visite d'Orsini sous le faux nom d'Allsop; ce dernier, qui ne le connaissait pas, lui a parlé d'une invention dont il était l'auteur, c'est-à-dire une bombe fulminante, dont lui-même pourrait avoir besoin pour les projets qui le conduisait en Italie. Un modèle de cette bombe lui ayant été apporté par le prétendu Allsopp, dans la matinée du 14 janvier, rendezvous a été pris entre eux pour l'essayer à la barrière des Martyrs en même temps qu'un pistolet revolver qu'Allsopp avait vendu. Mais Allsopp n'est pas venu au rendez-vous; obligé de rentrer dans Paris, il a gardé sur sa personne le revolver chargé et amorcé et la bombe fulminante toute prête à faire explosion. Il s'est rendu avec ces objets si dangereux chez un restaurateur, où il a diné, et les a conservés de même pour se promener sur les boulevards. Enfin le hasard l'ayant conduit dans les environs de l'Opéra, il y a été rencontré par l'officier de paix Hébert, qui a cru devoir procéder à son arrestation.

Aucune réfutation sérieuse n'est due à de si misérables inventions, et l'on peut dire qu'elles équivalent à un aveu contre l'accusé qui ose les présenter à la justice.

En conséquence, Joseph-André Pieri, Charles de Rudio, Antoine Gomez, Félix Orsini et Simon-Francois Bernard, ce dernier absent, sont accusés, savoir:

Premièrement: Orsini, Gomez, Pieri, de Rudio et Bernard d'avoir en 1857, et 1858, concerté et arrêté une résolution d'agir ayant pour but:

1° Un attentat contre la vie et la personne de l'empereur, 2° un attentat contre la vie et contre la personne d'un des membres de la famille impériale, laquelle résolution d'agir a été suivie d'un acte commis ou commencé pour en préparer l'exécution.

Deuxièmement: Orsini, de Rudio et Gomez, d'avoir, le 14 janvier 1858, commis un attentat contre la vie et la personne de l'empereur; Pieri et Bernard de s'être, à la même époque, rendus complice de cet atttentat.

1° En donnant aux auteurs de l'attentat des instructions pour le commettre, 2° En leur procurant des armes, instrumens et autres moyens ayant servi à l'action, sachant qu'ils devaient y servir, 3° En aidant et en assistant avec connaissance les auteurs de l'attentat dans les faits qui l'ont préparé, facilité et consommé.

Troisièmement: Orsini, de Rudio et Gomez d'avoir le 14 janvier 1858, commis un attentat, contre la vie et la personne d'un des membres de la famille impériale; Pieri et Bernard de s'être à la même époque rendus complice dudit attentat.

Quatrièmement; Orsini, de Rudio et Gomez, d'avoir, le 14 janvier 1858, volontairement et avec préméditation, commis un homicide sur les personnes des sieurs Batty, Riquier, Raffin, Haas, Chassard, Dahlem, Wateau et Dusange; Pieri et Bernard de s'être, à la même époque, rendus complices des dits homicides;

Crimes prévus par les art. 59, 60, 86, 89, 295, 296, 297 et 302 du code pénal.

Fait au parquet de la cour impériale de Paris, le 13 février 1858,

Le procureur général,

Signé: CHAIX-D'EST-ANGE.

On fait l'appel des témoins, au nombre de trente-trois, cités à la requête du procureur général.

Aucun témoin à décharge n'a été cité.

Les témoin Taylor, cité à Birmingham, et Zeghers, cité à Bruxelles, ne se présentent pas. Hébert est malade, ainsi que la demoiselle Desaint.

Interrogatoire de Gomez.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Accusez Go-

dire coi miei ringraziamenti, l'assicurazione ecc. Changarnier

Ieri si dovea discutere dinanzi alla Corte di Cassazione di Parigi il ricorso di Orsini, Pieri e de Rudio, ma, poichè nulla ci ha in proposito annunziato il telegrafo fino all'ora in cui scriviamo queste parole, convien credere che la discussione del ricorso sia stata differita.

Affare del Cagliari

Troviamo nell'*Evening - Mail* del 26 febbrajo il seguente dispaccio del conte Cavour al Conte Gropallo, ministro sardo presso la Corte di Napoli, in data del 16 gennaio 1856:

Signor Conte.

« Appena seppi l'affare di Ponza e di Sapri, mi feci premura di scriverle, onde manifestasse al gabinetto napoletano la profonda indignazione del governo del re relativamente ad un attentato contro la sicurezza di uno Stato amico.

« Gli avvenimenti a cui accenno sono sufficientemente noti, e credo quindi che basti riassumerli sommariamente in questo dispaccio.

« Nel dopo pranzo del giorno 25 giugno dello scorso anno, il vapore sardo, *Cagliari*, appartenente alla ditta Rubattino e Comp. partiva da Genova per la sua destinazione di Cagliari (isola di Sardegna) e Tunisi.

« Dopo poche ore, 25 su 32 passaggieri attaccarono il capitano, al quale tolsero il comando, si resero padroni del vapore e presero la direzione di Ponza.

« Colà misero in libertà 400 prigionieri e fecero vela per Sapri, ove lasciarono in libertà il capitano Sitzia ed il suo vapore. Subito che Sitzia fu messo in libertà, egli diresse il bastimento su Napoli onde render conto di ciò che accadeva. Ma per strada due navi da guerra napolitane, il *Tancredi* e l'*Ettore Fieramosca*, catturarono il vapore sardo e lo condussero a Napoli, ove venne sequestrato, ed equipaggio e passeggieri furono arrestati e tradotti innanzi alla corte criminale.

« Nel suo dispaccio del 4 luglio ella m'informò che quando il commendatore Carafa le parlò di questa cattura, aggiunse che il *Cagliari* era stato preso nelle acque di Policastro; nel medesimo dispaccio ella scriveva che il direttore della marina le aveva detto che il vapore era stato preso in quelle acque. Questa circostanza, cioè la cattura del vapore ove aveva avuto lo sbarco dei ribelli e nelle acque sottomesse alla giurisdizione del governo napoletano, mi dispensò di reclamare contro l'atto dei due legni da guerra napolitani. Per questa ragione pregai personalmente onde si restituisse al più presto la nave a' suoi proprietari, e la messa in libertà dell'equipaggio e dei passeggieri che erano innocenti. Dopo quanto il commendatore Carafa le disse e che l'incaricato d'affari di S. M. a Torino mi fece sapere cioè che i tribunali napoletani erano stati chiamati a decidere la questione, e che le norme ordinarie di giustizia e diritto sarebbero applicate al caso pendente senza dilazione, io non feci più nessuna rimostranza, pieno di fiducia nella lealtà del gabinetto siciliano.

« La proibizione di ogni comunicazione col capitano Sitzia o cogli altri sudditi piemontesi, tenuti in stretta prigione, proibizione estesa tanto a voi stesso, come al nostro console a dispetto di replicati reclami, privò il governo di S. M. dei mezzi più sicuri e più semplici di schiarire i fatti e di prendere le neccessarie risoluzioni su questo grave affare.

« Frattanto pervenne a nostra conoscenza, benchè da autorità non ufficiale, che il *Cagliari* fu preso in alto mare, e dopo che il capitano ripigliò il comando della nave, cessando la violenza usata dei cospiratori.

Come, con questa ipotesi, la questione cangiò sostanzialmente, io attendeva in ogni istante che il governo napolitano spontaneamente desse le necessarie spiegazioni, allorchè i documenti a voi comunicati dal commendatore Carafa al 1. dicembre, rimossero ogni dubbio su questo soggetto.

« Difatti la relazione della cattura ordinata dal comandante del *Tancredi*, e il linguaggio del console dell'ammiragliato alla Commissione di stima e di naufragio, provano ufficialmente che il *Cagliari* fu preso a circa 30 miglia da Salerno e 12 dall'angusta baia di Sapri. È dunque provato che la violenta occupazione della nave per parte dei ribelli era cessata, e che nessuno di essi rimase a bordo: che il capitano Sitzia, riprendendo il comando del battello a vapore, si dirigeva, secondo la propria sua dichiarazione, verso Napoli, coll'intenzione d'informare il console sardo e le autorità napoletane della violenza usatagli e dell'attentato dei ribelli. Sotto queste circostanze, ed alla presenza di questi fatti legalmente provati ed ammessi, il governo di Sua Maestà si vede costretto di chiedere dal gabinetto napoletano certe spiegazioni, che divennero necessarie, ed un modo di procedere in conformità alle più usate leggi di diritto internazionale.

« Il *Cagliari* fu preso in alto mare; ciò vuol dire in quel libero mare che non appartiene a chicchessia, e sopra il quale nessuno ha una giurisdizione. Da questo punto di vista l'illegalità della cattura non può essere contestata. Non può essere giustificata sul principio di diritto pubblico, senza la prova che il *Cagliari* fosse una nave pirata. Ora, il *Cagliari* aveva un capitano regolare, una patente di nazionalità, carta di navigazione, e non era impegnato in alcun atto di pirateria. Esso navigava da Genova per Cagliari e Tunisi; secondo i pubblici avvisi. I suoi viaggi si fecero nei giorni e periodi indicati e fissati. Difatti esso era il regio battello a vapore postale fra il continente e l'isola di Sardegna. Il capitano d'altronde era in *perfetta regola*, e la cattura del battello non può essere giustificata dal principio universalmente ammesso, che sottomette i pirati alla giurisdizione di tutte le nazioni.

« Il *Cagliari* non era, come tende a farlo credere l'ammiragliato napoletano, un nemico dello Stato; egli apparteneva ad una potenza amica, ed era al coperto della bandiera nazionale. Il fatto della sua cattura, operata da una parte de' suoi passeggieri che lo ritennero per un certo tempo, e che se ne servirono onde compiere una criminosa aggressione, non è tale da creare lo stato di guerra che solo può esistere fra due potenze riconosciute. Il pazzo tentativo di Ponza e di Sapri è stato un atto commesso da una mano di cospiratori impegnati in un'avventurosa impresa, e sarebbe un vero abuso del significato legale delle parole il comparare o confondere un simile attentato, di cui è difficile dire se la pazzia o l'audacia fosse maggiore, con lo stato legale di guerra, onde fondare sopra di esso il diritto di presa. Questa sarebbe la prima volta in cui una banda di cospiratori o di briganti sarebbe stata riconosciuta come investita delle prerogative d'una potenza belligerante.

« L'attentato di Ponza e Sapri è stato un delitto di ribellione e di latrocinio; è un delitto ordinario, al quale si dovrebbe applicare la legislazione ordinaria, e per il quale i principii del diritto pubblico non possono essere invocati, non essendovi alcun fondamento per farlo.

« Per quanto ci concerne, il fatto incriminato era compiuto. Il vapore non avea più ribelli a bordo; esso era sotto gli ordini immediati del proprio capitano; la bandiera nazionale che sventolava a bordo, avrebbe dovuto assicurargli protezione, immunità ed i privilegi marittimi.

« Ammettendo il diritto delle fregate napolitane di catturare il *Cagliari* o tutt'altro legno protetto da una bandiera amica, era loro dovere di rilasciarlo tosto che ne avessero riconosciuta la nazionalità ed il carattere.

« La cattura del vapore, la detenzione del capitano Sitzia a bordo del *Tancredi*, il sequestro del vapore, e l'averlo condotto a Napoli, l'arresto e la detenzione del capitano, dell'equipaggio e dei passeggieri, sono atti contrari ai principii di diritto pubblico ed internazionale fra due nazioni amiche. Nè il governo di S. M. sarda, nè qualunque altro vorrebbe mai riconoscere in un legno da guerra il diritto di catturare un legno negoziante, eccettuato che il battello fosse colto nell'atto di pirateria; ciò che non era il caso del *Cagliari*.

« Dai fatti e dai principii esposti e discussi su di ciò, chiaro risulta che il governo di S. M. si trova costretto, e ne ha tutto il diritto, di reclamare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione delle persone arrestate a bordo di questo battello, qualunque sia il procedimento legale cominciato a loro pregiudizio.

« La cattura in alto mare di un vapore appartenente ad una potenza amica essendo illegale, tutte le conseguenze che risultano da essa non sono valide. La procedura, del resto, recentemente iniziata a Salerno contro gli accusati, e sopraindicata, non può aver sèguito se non in contumacia, qualora i giudici napoletani credano opportuno di procedere in tal guisa.

« Vi prego di comunicare al commendatore Carafa il sopra esposto, e di esprimergli nello stesso tempo la piena mia confidenza che, essendo schiarite tutte le circostanze di questo sgraziato affare, il governo di S. M. delle Due Sicilie vorrà accondiscendere alla giusta domanda del governo piemontese, ed in tal modo dare le necessarie disposizioni pel rilascio del

---

mez, levez-vous. Vous avez expliqué quelle part vous avez prise à l'attentat du 14 janvier. Persistez-vous dans les explications que vous avez données dans l'instructions.

L'accusé Gomez. Oui, monsieur.

M. le premier président. Eh bien, reproduisez les développemens dans lesquels vous êtes déja entré et faites-le sans réticence, sans équivoque; dites la vérité tout entière.

Gomez. Je suis venu à Paris pour entrer au service de M. Orsini.

M. le premier président. Remontez plus haut, à votre séjour en Angleterre. Vous aviez fait une rencontre à Londres?

Gomez. Ah!... Eh bien! j'etais en Angleterre, le 6 janvier; j'en suis parti avec Pieri.

D. Pourquoi Pieri vous emmenait-il de Londres? — R. Pour me trouver une place à Paris. A mon arrivée à Londres, il me conduisit à la maison de M. Orsini; je dinai chez lui avec M. Bernard, que je trouvai là. C'est là que je vis, pour la première fois, sur la cheminée de M. Orsini, des bombes de la nature de celle qui, plus tard, me fut remise.

D. Continuez.

Gomez. On me fit avoir un passe-port, et je m'embarquai sous un faux nom pour Calais, où j'arrivai à deux heures, et le même jour, je partis pour Lille; je restai dans cette ville pendant que Pieri allait à Bruxelles. A son retour de Bruxelles, Pieri me rejoignit.

D. Mais que rapportait-il de Bruxelles.

Gomez. Je sais qu'il avait quelque chose à la main, mais je n'y fis pas autrement attention.

D. Quelle était la forme de cet objet?

Gomez. C'était une chose ronde, comme la moitié d'une boule.

D. Ensuite?

Gomez. Nous sommes arrivés à Paris à cinq heures du matin, et nous sommes descendus à l'hôtel de France et Champagne rue Montmartre. Après s'être rasé, Pieri est sorti. et moi je restai à l'hôtel; je n'en sortis que vers trois heures.

D. Pour aller chez Orsini?

Gomez. Non, je n'ai été chez M. Orsini que le 11 janvier, mai je l'avais vu la veille à l'hôtel, où il était venu voir Pieri; ce n'est que le 12 au matin que j'entrai au service de M. le comte. D'abord, je cerchai une chambre dans le voisinage de mon maitre; je me logeai à l'hôtel de Saxe.

D. Orsini ne vous a-t il pas envoyé chercher les armes?

Gomez. Le mardi, M. Orsini me conduisit avec lui chez l'armurier.

D. Et pourquoi faire?

Gomez. Il portait à l'armurier des pistolets revolvers qui avaient besoin de réparation. Le lendemain, mon maitre m'envoya voir si les pistolets étaient prêts; ils ne l'étaient pas encore, je dus y retourner le len demain. M. Orsini me fit même des reproches, ayant trouvé que j'avais été trop longtemps.

D. Arrivons au 14 janvier. Que s'est-il passé?

Gomez. Le matin, j'ai, comme à l'ordinaire, servi à déjeuner à mon maitre. A neuf heures et demie, il sortit seul en me recommandant de promener son cheval. Je fis, en effet, une promenade jusqu'à trois heures.

D. A quelle heure est rentre Orsini?

Gomez. A quatre heures.

D. Etait-il seul? — R. Oui.

D. Est-il ressorti? — R. Oui, vers cinq heures et demie.

D. Et alors, avec qui est-il rentré? R. Je ne sais; je n'étais pas a la maison.

D. Mais, quand vous êtes rentré, avec qui l'avez-vous vu?

Gomez. Il était seul. Il me donna l'ordre de placer une bouteille de bordeaux devant le feu. Pieri est venu alors avec Da Silva.

D. Ainsi, Orsini vous a ordonné de faire chauffer une boteille de bourdeaux; puis sont sorvenus Pieri et Rudio. Qu'a-t-on dit alors en présence de ces trois personnes?

Gomez. M. Orsini m'a remis une bombe: Prenez ça, m'a-t-il dit, et vous me suivrez tout à l'heure.

D. Et vous ignoriez la destination de cette bombe?

Gomez. Je l'ignorais tout à fait. (Sourire d'incrédulité d'Orsini.)

D. Comment pouviez-vous ignorer l'usage de cette bombe? On voit dans une lettre de vous que vous déclarez être résolu à faire tout ce que commandera Orsini.

Gomez. Oui, pour le bien de mon pays, mais seulement pour le bien de mon pays, pas autre chose.

D. Comment, vous êtes amené d'Angleterre sous un faux nom, avec un faux passe-port, en compagnie d'Orsini! Or, vous saviez ce qu'était Orsini?

Gomez parait ne pas comprendre.

D. Vous connaissiez, dis-je, les opinions politiques de Pieri?

Gomez. Oh! pas directement. (Sourire de Pieri.)

D. Vous aviez eu des rapports fréquens avec Pieri; de votre aveu vous aviez espéré de lui des secours; vous aviez vous-même écrit à Orsini en cachette de Pieri en lui affirmant que vous étiez prêt à tout faire. Eh bien, quand on vous remet une bombe armée et amorcée comment pouviez-vous ignorer ce qui allait se passer?

Gomez. Mon maitre m'a dit: Suivez-moi; je l'ai suivi.

vapore e del suo carico, come anche dei prigionieri, la cui presenza in questo regno è richiesta dalla procedura ora pendente innanzi al nostro ammiragliato, conforme le leggi penali marittime.

« Voi leggerete e consegnerete, sig. conte, una copia di questo dispacci al commendatore Carafa.

« *Firmato* CAVOUR. »

Camera dei Deputati

Seduta del 2 marzo

Cominciò la seduta colla discussione del trattato di navigazione e commercio col Belgio. Il deputato Biancheri notò come la nuova convenzione abrogasse alcune clausole dell'antecedente, che statuiva diritti di favore per certi articoli, e quindi espresse il timore che lo stato avesse a sentirne danno. Il conte Cavour chiarì come codesta rinunzia a diritti speciali fosse corollario delle savie dottrine economiche, e come, in virtù del trattato testè conchiuso, le nostre navi potranno caricare pel Belgio collo stesso trattamento delle nazioni più favorite. Il Belgio ha poca marineria, mentre trae molti prodotti dall' America: noi invece ne abbiamo una assai grossa, e che potrà nei porti dell' America centrale caricare anche pel Belgio.

Dopo queste brevissime osservazioni ed alcune parole dette dal deputato G. B. Michelini, onde esortare il Governo a conchiudere un trattato commerciale anche colla Spagna, la convenzione col Belgio venne approvata, a scrutinio segreto da 100 voti favorevoli sopra 112 votanti.

Si venne poscia a discutere il progetto di legge inteso a concedere una proroga di mesi sei a'signori Maurizio Blanc e Giovanni Mottù, per presentare le ratificazioni del governo elvetico, circa la costruzione della ferrovia da Annecy a Ginevra.

In assenza del ministro Bona, il commendatore Paleocapa, ministro senza portafoglio, diede alcune spiegazioni sulla scelta fatta dal governo fra due concorrenti che da principio si erano presentati per la costruzione di questa ferrovia, nonchè sui motivi che avevano consigliato l'adozione di una linea, anzichè di un'altra. Il progetto di legge, portante la proroga venne quindi sancito da 99 voti su 100.

Non essendovi in pronto verun'altra legge da discutere, la Camera deliberò di sospendere le sedute fino a venerdì prossimo.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggesi nella *Staffetta*:

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera intesa a purgare Orsini dalle accuse del governo pontificio che il procuratore generale di Francia ripetè da prima, ma poi riconobbe egli medesimo false.

« Signore,

« Nell' atto d'accusa contro Orsini ed altri trovo annunciato che: « Orsini essendo stato nominato nel 1849 commissario straordinario ad Ancona, commise eccessi che condussero alla sua condanna per rapina con violenza, ecc. »

« Orsini fu scelto da me e nominato dal triumvirato romano per andare a reprimere a qualunque costo, gli assassinii politici che un piccolo numero di uomini fuorviati perpetravano in Ancona. Egli giunse in questa città il 21 aprile 1849 e in pochi giorni adempì, con zelo ed energia non comune l'incarico che gli era stato affidato. Dopo la sua comparsa non fu più commesso nessun omicidio ad Ancona. La sua condotta venne universalmente lodata. Il suo linguaggio era degno della sua missione. (*) Se ne possono vedere le prove nei documenti ufficiali da lui stesso pubblicati in un opuscolo assai interessante(**); in un trattato sul terrorismo della società degli amici d'Italia, e nella stessa vostra corrispondenza parlamentare 1849.

« L'atto d' accusa dichiara che Orsini nel 1855 fu arrestato a Vienna per sospetto di avercongiurato contro la vita dell'imperatore austriaco. Orsini fu arrestato ad Hermanstadt; non fu mai sospetto di un tale disegno. Nel processo che egli subì a Mantova non gli fu fatta alcuna interrogazione che contenesse la minima allusione ad un tal fatto.

Qualunque sia l' opinione che mantengono intorno ad Orsini coloro che fanno frenetici appelli al cielo e alla terra contro l'attentato assassinio di un . . . . e, senza pronunciare una parola d' indegnazione, sono tranquillamente testimonii del continuo assassinio di un popolo intero a Roma, nessuno ha il diritto d' imputare ad Orsini disonestà, furto e concussione. Gli agenti . . . . dovrebbero stare contenti a decapitare i nemici senza calunniarli.

« Sono, ecc.

« Febbrajo 25.

« Firm. GIUSEPPE MAZZINI. »

(*) Repubblica vuol dire umanità, non crudeltà — libertà, non tirannia — ordine, non anarchia. Chi pensa altrimenti uccide la repubblica (proclama di Orsini del 27 aprile 1849).

(**) *Memorie e documenti intorno al governo della repubblica romana, di Felice Orsini.* Nizza 1850.

Genova, 3 marzo. — Ieri non potè aver luogo l'udienza in cui sarebbero cominciate le arringhe de' difensori, atteso un incomodo di salute di altro fra i Consiglieri.

Fu notificato dal segretario aver la Corte disposto che la prosecuzione del Processo avverrebbe per giovedì prossimo.

— Il *Cattolico* d'ieri ha una buona colonna dedicata al diario delle aggressioni. Ci manca il tempo per appurare i varii fatti in essa narrati, giacchè il teatro di alcuni di questi verrebbe trasportato lontano da Genova; ma dalle informazioni che abbiamo attinto a sicura sorgente, emerge che non è vera l'aggressione che si suppone seguita in Pian di Rocca venerdì sera, non è vero l' appiattamento di un forestiero nella sucessiva notte in un portico di Vallechiara, nè maggior fondamento ha l'aggressione perpetrata da quattro sconosciuti la sera di domenica nella salita della Madonnetta, sopra due facchini.

— L' Amministrazione di ricovero di Mendicità ha pubblicato il resoconto della festa da ballo data la sera del tre febbraio 1858 nelle sale del Palazzo Municipale.

L'introito dei biglietti a L. 10 oltre alcune oblazioni ed altri prodotti, ascende a L. 8697. 40.

Dedotte le spese che sommarono a L. 2256 e cent. 54, si ottenne un netto ricavo di L. 6440. 86 che venne versato nella tesoreria del ricovero.

— Un signore abitante in Sampierdarena si querelò il 1. corr. mese che un individuo introdottosi, mediante chiave falsa, in sua casa lo avesse derubato di alcuni anelli d'oro e di monete inglesi e russe che aveva recato dalla Crimea. Le guardie di S. P. di quella stazione, recatesi in Genova arrestarono certo Palazzio Gaetano, d'anni 19, il quale confessando il commesso furto indicò il luogo ove aveva venduti gli oggetti rubati.

-- La regia nave oneraria *Beroldo*, proveniente dai mari dell'India, ha dato ieri fondo nel porto di Villafranca.

Si aspetta oggi in Genova l' onorevole commissione d'inchiesta parlamentare la quale si imbarcherà per recarsi alla Spezia onde attendere all'esame dell' elezione del conte Verasi. (*Gazzetta di Genova*)

Ieri è stato nuovamente sequestrato il giornale *Italia del Popolo*

Cronaca

Inchiesta parlamentare. — La Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati ha delegato alla corte d'appello di Nizza il procedere per mezzo di due suoi membri alle inchieste votate sulle elezioni del Cav. Barralis a Utelle e dell'abate Niel al Pogetto. Sappiamo che la corte ha tale incombenza affidata pel collegio di Utelle al consigliere Negri e per quello di Pogetto al consiglire Talquei; atteso il numero ristretto dei membri della corte queste due inchieste non potranno contemporaneamente procedere e non sarà che terminata l'una che potrà seguir l'altra. Il consigliere Negri è partito fin da jeri mattina per San Martino Lantosca.

Condanne. -- I giornali della località annunziarono, è qualche tempo, che uno scheletro umano fu rinvenuto sul latto del *Paglione*, in quella parte del fiume che sta sotto ai baluardi del Ponte Vecchio. L'Ufficio fiscale, solerte come sempre è nelle investigazioni che possono interessare la giustizia e la repressione dei reati, s'è messo sulle tracce del fatto ed è riuscito a provare che il colpevole di questa profanazione era un tal Gioachino Fenoglio, onde il tribunale provinciale della nostra città con sentenza del 26 scorso febbraio lo condannò a lire 15 di multa ed alle spese di processo come accusato e convinto di violazione alle leggi sulle inumazioni.

Sequestro. — Ci dicono che il giornale il *Pensiero* d'Oneglia sia stato sequestrato per la terza volta e che in vista di questo terzo sequestro appunto siaci, secondo la pratica e la giurisprudenza in simile materia adottata, lanciato mandato d'arresto (che fù eseguito) tanto contro il direttore che contro il gerente del giornale; è stato causa del sequestro un articolo in cui si contengono, dicesi, a proposito d'una recente lettera di Maurizio Quadrio, delle ingiurie contro la sacra memoria del magnanimo Carlo Alberto.

Teatro Tiranty. — Fu già affisso jeri il manifesto che ci annunzia la buona ventura della comparsa su queste scene d' una delle nostre sommità drammatiche la signora Santoni, ora marchesa Zambeccari. Ella esordirà la sera di domenica 7 corrente colla *Medea* del Legouvé che il Montanelli colse in nostra favella per la somma attrice Adelaide Ristori, e non dubitiamo della festosa accoglienza che riceverà tra noi come lieto augurio degli allori che devrà cogliere in Francia, ove, dicesi, sia con vivo desiderio attesa. La Compagnia colla quale viene la Santoni è quella diretta dall'attore Bartolini e non dal Righetti come abbiamo per errore annunziato. Essa ha tenuto con onore le scene del teatro Carignano di Torino nell'ultimo carnovale, stagione di *cartello*.

Esattoria di Nizza.

Avviso. — Per la seconda volta sono invitati i Contibuenti a pagare la loro quota per riparazioni stradali relativa all' anno 1857. Tale tassa fu ripartita in proporzione di quanto ciascheduno pagò di Contribuzine prediale, imposta sui fabbricati, personale, e tassa di patenti nell'anno 1855-56-57. Si pubblica questo secondo ed ultimo avviso ad esclusione d'ignoranza.

P. Navello gerente.

D. Bien ; nous verrons tout à l'heure ce qui s'est passé hors de la maison.

GOMEZ. Ah ! après être sorti de la maison, sur la place Vendôme, mon maître m'a dit qu'il s'agissait de tuer l'empereur.

D. Ainsi, à ce moment, vous avez appris qu'Orsini allait au théâtre tuer l'empereur ? — Oui, monsieur.

D. Quel rôle vous a-t-il donné ? — R. Mais aucun, il m'a dit seulement de jeter une bombe.

D. Vous avez trouvé cela tout simple de jeter une bombe contre la voiture de l'empereur ? — R. J'avais bu un coup.

D. Il ne faut pas d'équivoque. Vous saviez ce que c'est qu'un projectile creux, vous avez servi dans la légion étrangère ; vous ne croyiez pas accomplir un simple acte d'obéissance. Vous ne pouviez ignorer le mal que vous alliez faire.—R. Non, monsieur, je ne croyais pas...

D. Dans l'instruction, vous avez montré plus de sincerité ; vous avez dit la vérité tout entière. Revenez à votre première attitude, et que la vérité soit déjà una expiation de la faute que vous avez commise. N'aviez-vous qu'une bombe sur vous ? — R. J'avais un pistolet.

D. On avait chargé ce pistolet ? — R Je ne sais pas, je n'étais pas présent.

D. N'aviez-vous pas un poignard ? — R. Non.

D. Ainsi, vous aviez un pistôlet armé, amorcé, une bombe ; vous partez dans cet équipage, et vous ne saviez pas ce que vous alliez faire ? — R. Non, je ne l'ai su que sur la place Vendôme.

D. Dans un de ses interrogatoires, Orsini a dit qu'on ne devait pas vous considérer comme un enfant et que vous saviez parfaitement ce que vous alliez faire ? — R. Je ne peux empêcher Orsini de dire ce qu'il veut.

D. Oui, ce qu'il dit paraît conforme à la vérité. Quant à vous, on voit un cospirateur qui part armé et qui lance une bombe contre la voiture de l'empereur ; il est bien difficile de croire que vous ne saviez pas ce que vous faisiez ? -R. Je n'ai jamais connu ces choses-là. Je ne savais pas ce que pouvaient faire ces bombes ; j'ai exécuté les ordres de mon maître.

D. Résumons. Le 14 janvier, vous êtes allé avec Pieri chez Orsini. On vous remet dans une étoffe noire une bombe et un pistolet sur la place Vendôme, on vous fait la confidence du complot, on vous dit que cette bombe est destinée à tuer l'empereur. On vous place rue Le Peletier, dans un endroit déterminé. Pieri était avec vous ? — R. Non, monsieur.

D. Mais il était rue Le Peletier ? — R. Oui, monsieur.

D. N'avez-vous pas été condamné à Marseille pour abus de confiance ? — R. Oui, monsieur ; c'était pour une caisse qu'on m'avait chargé de porter au bateau à vapeur et qui s'était égarée en route.

D. C'est après avoir subi votre peine que vous êtes allé en Angleterre ? — R. Oui, monsieur.

D. Vous étiez dans une très grande misère ? — R. J'étais dans une position malheureuse, je cherchais du travail.

D. C'est alors que vous avez rencontré Pieri, et qu'il vous a annoncé qu'il vous conduirait à Paris, qu'il vous a mené à Bruxelles et qu'il vous a mis en rapport avec Orsini ? — Oui monsieur.

Interrogatoire de Rudio.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. De Rudio vous aussi vous avez fait des aveux dans l'instruction; veuillez les reproduire.

DE RUDIO. En novembre dernier, j'ai rencontré un nommé Carlotti, qui me dit qu'Orsini l'avait questionné sur ma conduite, et demandé ma direction, mon adresse; je la donnai. Trois semaines se sont passées sans que j'entende parler de rien.

Je doutais de ce Carlotti, homme sans caractére, que je savais escroc et voleur; j'étais très surpris qu'un homme comme Orsini fît cas de Carlotti; j'ai voulu alors lui écrire une lettre à Birmingham, où je pensais qu'il se trouvait, y ayant fait des lectures peu de temps avant. Deux jours aprés, je reçus de Pieri une réponse à ma lettre; il me disait qu'il était autorisé par Orsini à décacheter ses lettres, et me disait qu'en effet il aurait besoin de moi, que dans quelque jours un monsieur passerait chez moi. Ne voyant venir personne je lui écrivis de nouveau.

Le 2 janvier, Bernard, que je ne connaissais pas encore, est venu, me disant qu'il était la personne annoncée; il me remit 14 schellings. Le vendredi 8 janvier, Bernard est revenu à la maison à six heures; j'étais absent; il a dit qu'il reviendrait que je l'attendisse. Il revint le soir, en effet, à neuf heures, et il me dit qu'il m'avertirait de l'emploi que j'aurais; qu'il serait obligé de quitter l'Angleterre.

Il revint encore un autre jour, je n'y étais pas. Le 8 janvier il revint avec un passe-port au nom de Da Silva, un billet pour Paris de 14 sch. encore, promettant 2 sch. par semaine à ma famme; il me dit qu'arrivé à Paris, je me rendrais chez Allsopp, que je connaissais, et que j'aurais l'air de ne pas le connaître. J'arrivai à Paris le 9 janvier.

Le dimanche, à cinq heures du soir, j'allai chez Allsopp; je trouvai Gomez et reconnus Orsini. Je lui remis une lettre de Bernard, et nous avons alors parlé de

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che con atto delli ventisei p. p. rogato dal notaio Milon, Gio. Batta Roux fu Pietro ha venduto, ai signori David, Effraim ed Hilet padri e figlii Conqui, una terra olivata sita nella regione di Fabron, territorio di questa città confinante colla strada vicinale ed i signori compratori, per la somma di lire duecento, quell'atto è stato trascritto nell'uffizio di conservazione delle Ipoteche di questa città li nove scorso febbraio al vol. 31 art. 14301.

Nizza li tre marzo 1858.

Notaio Milon.

choses particulières. Pieri est entré; le déjeuner était préparé. Je me suis fait passer alors pour un commis-voyageur. Orsini me fit alors connaître à Pieri; il lui dit: «Voici le jeune homme dont je vous ai parlé; il lui faut un logement.» Pieri dit alors que je pouvais prendre la chambre que Gomez venait de quitter.

Nous sortîmes acheter un chapeau et le paletot que je porte; puis il m'a conduit à l'auberge. Je lui demandai ce que j'aurais à faire et où il faudrait aller. Il me dit: «C'est à Paris que se fera l'affaire. Retournez à six heures et demie chez Orsini.» On me demanda si l'on pouvait avoir confiance en moi, si je ne trahirais pas. Sur ma réponse, Orsini me fit voir une bombe enveloppée de soie noire; il m'en expliqua la composition, ce que je compris fort bien car je connais aussi la physique.

Voilà, a-t-il dit, ce qu'il faudra jeter sous la voiture de l'empereur, dans l'endroit où je vous conduirai. Alors, sans vouloir aller plus loin cependant, je ne voulus pas reculer. J'avais, en 1856, été soupçonné, en Angleterre, d'être un délateur pour le compte du gouvernement anglais.

J'ai dû, mon amor-propre y était engagé, aller jusqu'au bout, pour ne pas donner lieu à de nouveaux soupçons; puis nous avons été diner ensemble. Le mardi, Pieri me donna rendez-vous dans le passage du Saumon; le soir, nous sommes allés à un théâtre, que je ne me rappelle pas voir la *Berline de l'Emigré*. Le lendemain, à quatre heures et demie, nous sommes allés diner dans un restaurant de la barrière Montmartre.

Les soir, nous sommes revenus, Pieri et moi, près de l'hôtel de ville; il me quitta quelques instants, je l'attendis longtemps dans un café, et nous rentrâmes ensuite.

Le jeudi est venu Orsini, qui nous dit: «C'est pour ce soir. Pieri chargea alors les deux pistolets. Orsini et Pieri sortirent. J'attendis ce dernier dans un restaurant de la barrière d'Enfer; nous rentrâmes à Paris. J'arrivai rue du Temple. Pieri me quitta encore; je l'attendis jusqu'à quatre heures chez un marchand de vins; nous allâmes diner. Rentrés à l'auberge, la domestique nous dit qu'Orsini était venu et nous priait de l'attendre.

Il revint en effet et nous annonça qu'il n'y avait pas de temps à perdre, que la chose se ferait dans un autre endroit que celui qu'il pensait, et que l'empereur allait au théâtre, que ce serait devant l'Opéra que l'on jetterait les bombes. Nous allâmes chez Orsini chercher les bombes et nous partîmes. Pieri et Gomez étaient devant, moi au milieu, Orsini derrière.

Plusieurs changemens eurent lieu dans notre chemin, dans notre position respective: arrivé sur le boulevard, je n'ai plus revu Pieri. J'avais ordre de jeter une bombe dès que j'aurais entendu la première explosion; c'est ce que j'ai fait, et naturellement je me suis ensuite sauvé dans un petit cabaret qui se trouvait à côté pour éviter d'être blessé par les bombes qui devaient éclater ensuite. N'entendant plus rien; je suis sorti du cabaret et rentré à l'auberge, où je suis resté jusqu'au moment de mon arrestation.

D. Ainsi, envoyé en France par Bernard et Orsini pour faire quelque chose, vous vous êtes mis en rapport avec Orsini, qui vous a mis dans la confidence du projet; il vous a demandé si l'on pouvait compter sur vous, et vous avez consenti à faire ce qu'il vous demandait par amour-propre? — R. Oui, monsieur.

D. C'est Orsini qui vous a remis la bombe et le pistolet? — R. Non, monsieur; le pistolet m'a été donné par Pieri.

D. Que vous a-t-on donné pour faire ce que vous avez fait? — R. 500 francs en venant à Paris, 14 schellings en deux fois.

D. Ainsi, c'est pour 536 fr. environ que vous avez ensanglanté Paris par les effroyables instrumens de mort dont vous avez fait usage, et que vous avez jeté le deuil dans plus de cent familles? Vous avait-on dit, en cas de réussite, sur qui l'on comptait à Paris et par quelles autres personnes appui vous serait donné? — R. Jamais il n'a été question d'autres que de nous quatre; nous pensions bien cependant qu'il y aurait une révolution.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Vous avez cependant, le 24 décembre, dans une lettre adressée à Orsini, où vous parliez de votre misère, écrit ce qui suit:

«Revenons aux affaires de votre futur commerce. Comment ira la spéculation? L'autre société, dont je vous ai parlé dans ma dernière, fait, à ce qu'il paraît, de grands préparatifs pour le grand commerce qu'elle va ouvrir dans un certain temps. Elle a déjà envoyé quelques voyageurs, et quelques-uns de ceux ci commencent à m'approcher. Moi, naturellement, je laisse faire, et j'espère avec le temps pouvoir vous faire part des choses les plus nécessaires. (Pour nous, il est toujours bon de savoir le plus que pouvons de ce que font les autres sociétés, chose très nécessaire dans le commerce; dans tout, il faut de l'énergie, et surtout pour faire des affaires).»

DE RUDIO. C'était un style commercial usité dans notre correspondance; j'ai bien pensé qu'au fond il s'agissait d'une conspiration tramée par la société de Mazzini.

D. Et quels sont ceux que vous avez connus à la tête de cette société?

DE RUDIO. J'ai surtout connu un certain Massarenti.

Anno VI. Nizza, Sabbato 6 Marzo 1858. N. 53.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 4 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 45
5 °/₀ piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	860 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

(*Corso di chiusura del 5 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 15
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

DIARIO POLITICO

Abbiamo sotto gli occhi la parte del discorso proferito alla camera dei Pari d'Inghilterra da lord Derby, che si riferisce alla questione del *bill* contro le cospirazioni d'assassinio. Però dobbiam notare che questo estratto ci vien recato dai giornali francesi che lo tolgono dal *Moniteur*.

Confessiamo di non avervi nulla trovato di nuovo oltre quanto ne conoscevamo ieri per notizie telegrafiche pubblicate dall'*Indépendance belge*; epperò riteniamo sempre che tutte le buone volontà dei *tory*, ammesso ch'esse siano sincerissime, non giungeranno a mutare la natura delle cose. Il gabinetto Derby non può credersi così robusto da far getto di vita, e noi metteremmo pegno che qualunque cabala di partito non lo salverebbe da morte certa il giorno in cui volesse ritentar la via calcata da lord Palmerston, anche dopo avere esauriti i più ingegnosi espedienti per calmare l'irritazione che sembra sia stata fatale a quest' ultimo.

Non c'illudiamo la questione come fu posata dal signor Gibson fu anche essa un espediente di conciliazione per isfuggirne le conseguenze ostili -- essa però è tutta di principii -- si tratta di sapere se la funzione legislativa rimanga nella sua assoluta indipendenza ove riceva esterno impulso, e quand'anche ne sia dimostrata la convenienza. Ora su questo terreno è impossibile che il popolo inglese voglia fare il benchè minimo sacrifizio del suo legittimo orgoglio nazionale.

La questione dei Principati Danubiani torna in campo, e si parla non solo della imminenza di conferenze a Parigi ma si pretende sapere che il signor Druin de Lhuys trovisi a Vienna per tentare di comporre, i dissidii esistenti su questo argomento tra il gabinetto di Vienna e quello delle Tuileries.

Questa notizia è smentita da privati carteggi, e d'altronde essa è poco credibile, poichè non è a presumere che una missione di simil genere fosse stata affidata ad altro rappresentante, mentre da poco tempo il barone Bourqueney è tornato al suo posto.

Si parla molto all'opposto delle inquietudini cagionate all' Austria dalla pubblicazione della lettera che Felice Orsini indirizzò all'imperatore Napoleone. L'*Indépendance belge*, d'ordinario molto bene informata di quel che avviene nelle regioni ufficiali a Vienna, crede sapere che delle rimostranze siano state fatte in proposito dal conte Buol al barone Bourqueney; e noi non siamo alieni dal prestarvi fede poichè, la cosa ci sembra credibilissima.

Si sa che il sig. Giulio Favre ebbe prima del dibattimento del processo per l'attentato di strada Lepelletier una lunga conferenza coll'imperatore Napoleone, e che quindi formalmente dichiarò all'udienza pubblica averne ottenuto il permesso di legger quella lettera, la quale è per l'Austria una terribile codanna ed insieme una minaccia; non è quindi a maravigliarsi che il conte Buol avesse compreso il pericolo che correrebbero gl'interessi austriaci se l'appello di Orsini avesse trovato buona accoglienza, e se Napoleone terzo volesse avviarsi risoluto nel cammino delle tradizioni dinastiche, e nella buona via in cui sembra voler entrare colla pubblicazione di quella lettera e con altri fatti, di cui si comincia a parlare, e che gli darebbero una forza morale immensa sulla pubblica opinione.

La *Gazzetta di Vienna* si fa scrivere da Berlino che si tratti sul serio di riproporre alle conferenze di Parigi la questione dei rifugiati e quella della stampa. Il marchese de Moustier rappresentante della Francia presso la Corte di Sans-Souci ne avrebbe fatto soggetto d'una conversazione col barone di Manteuffell; però soggiunge il giornale austriaco, il primo ministro del re di Prussia si sarebbe mostrato disposto a concorrere ad un atto internazionale a fine di espellere dall'Europa i capi della propaganda rivoluzionaria, ma avrebbe tenuto linguaggio negativo in quanto alla stampa.

Con questi carteggi il giornalismo austriaco s' ingegna a tirare acqua al suo molino. Il governo austriaco sa molto bene come l'opinione pubblica abbia severamente condannato lord Clarendon in Inghilterra per aver udito senza protesta le parole dette a mo' di semplice dichiarazione intorno alla libertà della stampa, sa come a qualunque costo l'Inghilterra difenderebbe il principio dell' asilo, quindi se tiene questo linguaggio è per metter fuori cammino l'opinione, e sbarazzarsi delle giuste rimostranze che le fa il governo francese, offeso dalla stampa austriaca, della quale, non essendo libera, il governo è a buon diritto per lo meno imputabile di connivenza.

Dalla Spagna non abbiamo che una desolante altalena di dicerie contraddittorie. Or si parla di crisi ministeriale, or di scioglimento di Cortes, e tosto ci si annunzia che nè dell' una nè dell' altro si tratti sul serio. Tristo spettacolo di una nobile e sventurata nazione che l'insania dei partiti han gittato nelle angoscie della decadenza.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Un decreto, in data del 27 febbraio, sanziona e promulga la legge relativa a delle misure di sicurezza generale.

I funerali del P. Ravignan furono cele-

---

mille honorable, qui fut considérable dans son pays, vous qui avez été admis à l'école des Cadets, vous êtes amené, à la suite de votre existence révolutionnaire, à une telle extrémité, que bientôt on vous voit tombé, de dégradation en dégradation, à devenir un assassin mercenaire; vous consentez à devenir assassin, et cela pour une somme de 336 fr., à laquelle on ajoute 2 schellings, que l'on devait donner par semaine à votre femme! Asseyez-vous.

Interrogatoire d'Orsini.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Orsini, depuis le jour où vous avez été arrêté et interrogé, vous avez successivement changé de système de défense, vous avez d'abord fait des aveux restreints, puis vous les avez rétractés, pour ensuite leur donner plus d'étendue et arriver enfin à faire, sauf sur un point, une confession complète. Mais depuis, dans une lettre écrite à M. le procureur général, revenant sur vos aveux, vous protestez de votre entière innocence. A quel système aujourd'hui revenez-vous?

ORSINI. Permettez-moi. Dès ma jeunesse, je n'ai eu qu'un objet, qu'une idée fixe, la délivrance de mon pays, la vengeance contre les Autrichiens qui ont opprimé, humilié, pillé mon pays; aussi j'ai constamment conspiré contre les Autrichiens jusqu'en 1848.

A cette époque, j'ai pris naturellement part à la guerre. Nous avions toujours regardé alors les Français comme des frères et amis. Lorsqu'ils sont débarqués à Rome, nous les accueillons en alliés: mais bientôt ils se sont montrés ennemis acharnés; nous les avons repoussés alors et leur avons fait beaucoup de prisonniers.

Après trois ou quatre jours, réfléchissant que la France était la plus civilisée des nations, que peut-être elle avait été entraînée contre sa volonté, nous avons rendu les soldats prisonniers aux cris de: Vive la France! vive l'Italie! vive la liberté nationale. Que firent alors les Français? Ils suspendirent les hostilités; mais pourquoi? Pour attendre des renforts,

Les Français nous ont écrasés alors avec sureté. Ils étaient mille contre dix, nous n'avons pu résister; on a immolé l'élite de la jeunesse italienne.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ce n'est que le respect de la défense qui me fait tolérer ce que vous venez de dire. MM. les jurés apprécieront.

ORSINI. De Rome, nous avons été en émigration dans le Piémont. Dans le commencement nous avions une haine profonde contre les Français; mai le temps a calmé cette haine, nous l'avons mise de côté; nous avons considéré les Français comme des amis, comme des frères! Dans toutes les conspirations, nous avons recommandé de ménager les Français. Ne touchez par aux Francais qui sont à Rome, disions-nous. Nons n'en voulions qu'aux Autrichiens.

Du Piémont, j'ai été en Hongrie; j'ai été pris et sur le point d'être pendu; mais je suis parvenu à m'échapper, et je me suis rendu en Angleterre. Là, je fus obsédé par une pensée, je puis dire par une manie d'être utile à mon pays. Je voyais les tentatives ridicules de Mazzini qui envoyait quinze ou vingt hommes se faire tuer en Italie. J'essayai les voies légales.

J'ai parcouru l'Angleterre, j'ai établi devant des assemblées que je convoquais le principe de non-intervention. L'opinion publique s'était prononcée en faveur de ce principe; des pétitions en grand nombre furent adressées à la reine. Nous avions la sympathie des Anglais en notre faveur. Mais les affaires des Indes survinrent. La question nationale prit le dessus sur la question italienne.

Quand j'ai vu tous mes efforts perdus, j'eus un moment de désespoir. Depuis la chute de Rome, j'étais convaincu que Napoléon ne nous aiderait plus; je me dis: il faut tuer cet homme.

Je voulus d'abord agir seul; mais, voyant l'impossibilité de l'approcher, j'ai pris des associés. J'avais d'abord résolu de ne pas parler d'eux; mais, quand j'ai été arrêté, je me suis vu trahi par ceux qui me tendaient la main et que je considérais comme des frères.

Je me suis laissé aller à une idée de vengeance; mais je ne veux pas commettre une lâcheté. Je rejette toutes les charges sur moi, je leur pardonne, j'offre ma personne en sacrifice à ma patrie; je me confie à mes juges; ils sauront bien faire la part de l'exagération des personnes qui m'ont accusé et qui sont sous l'influence de la peur, et la peur est une mauvaise conseillère.

Maintenant, j'arrive à ce que j'ai dit sur Allsopp et sur Bernard. Je n'ai jamais confié à Allsopp qu'il s'agissait de tuer l'empereur. Je lui ai donné les modèles de bombe, mais il a cru qu'elles devaient servir pour l'Italie; il savait mon histoire, et connaissait mon évasion, il était très dévoué à l'Italie. Quant à Bernard, je lui ai aussi parlé des bombes, mais je ne lui ai pas dit de quoi il s'agissait. Il croyait aussi que c'était pour l'Italie. Je ne veux pas mentir, et je proteste que je ne dirai rien à la charge des autres accusés.

D. Maintenant, reprenons les faits. Vous ne nous expliquez pas les détails? — R. Je confirme mes interrogatoires.

D. Avez-vous jeté une bombe rue Le Peletier?

R. Non, je l'ai donnée à un Italien que je ne veux pas nommer.

D. Nous reviendrons là-dessus tout à

trati il 1° marzo a san-Sulpizio. Alla cerimonia, presieduta dall'arcivescovo di Parigi assistevano il Cardinale arcivescovo di Bordeaux, i vicarii apostolici di Canton e della Concincina ed un gran numero di notabilità ecclesiastiche. Il vescovo d'Orleans pronunciava l'orazione funebre. Avea scelto per testo le parole: « *Defunctus, adhuc loquitur* » (esso è morto e parla ancora). Mgr. Dupanloup ha trovato, dice il *Siècle*, eloquenti parole per onorare l'oratore che la Chiesa ha perduto, ed il vecchio amico ch'egli stesso perdea, dopo di aver parato della gloria del defunto, esso esclamava prorompendo in una commovente apostrofe: « Mio santo amico, si è per la prima volta ch'io la pronunzio alla vostra presenza questa parola di gloria! Voi non me lo avreste permesso, ed io non l'avrei osato. Ed oggi stesso, sembrami che le vostre labbra mormorino contro di me qualche dolce rimprovero. Ebbene! nò, io non attristerò nemmanco in questo giorno la vostra umiltà. Io non parlerò di gloria, non parlerò che della beatitudine alla quale foste chiamato » ! La perorazione nella quale il vescovo d'Orleans ha indirizzato un ultimo addio al celebre sermoneggiatore, ha profondamente commosso l'uditorio.

Sotto la data di *Francfort* 28 febbraio, leggiamo nel *Giornale alemanno di Francfort*: » Secondo l'estratto ufficiale del processo verbale della dieta, l'assemblea ha approvata la costruzione di un ponte fisso sul Reno a Waldshut, progettato dal governo di Bade per operare il congiungimento della ferrovia badese colla ferrovia nord svizzera. Alla fine della seduta, la dieta ha convertito in risoluzione le conclusioni della commissione dei ducati concernenti la proposizione fatta dall'Annover il 4 febbraio ed ha quindi espressa la sua aspettazione che il governo reale danese granducale Holsteinese e Lauenborghese si asterrebbe d'ora in avanti, nei ducati dell'Holstein del Lauenburgo, da ogni atto contrario alla risoluzione federale dell' 11 febbraio 1858, e basato sulle leggi che mancano di forza legale pei ducati.

Ed a proposito di questa risoluzione, così si esprime la *Zeit*: « La dieta, adottando la proposizione dell'Annover ha completata la sua risoluzione anteriore con una decizione importante, la quale è di natura per lo meno da trar seco una sosta nelle usurpazioni della Danimarca. Si può sperare che il governo danese risponderà all'aspettazione della dieta, ma sinora non ha fatta veruna dichiarazione espressa a questo soggetto. Sembra nullameno, dietro parecchi indizii, che questo difetto di risposta derivi meno da una decisione contraria che dalle difficoltà e dalle lentezze inerenti al corso degli affari ».

— Il *Morning-Herald* nel suo numero del 1. marzo scrive: tutti si accordono a dire che lord Derby è padrone della situazione. Questa sera esso spiegherà nella Camera dei lordi come si è formata la sua amministrazione, non che i principii secondo i quali conta dirigere gli affari: Si troverà che questi principii sono di tale natura da assicurare il progresso e la prosperità dell'Inghilterra, la tranquillità e la sicurezza dell'Europa, il mantenimento del cristianesimo e lo sviluppo dell'incivilimento nel mondo. »

— Il giornale ungherese *Pesti Naplo* che si pubblica a Pest, è stato sospeso per 2 mesi dietro ordine del governo. Pare che il detto foglio rappresentasse le idee nazionali in Ungheria, tendenza che, secondo quello che dice la *Gazz. d'Augusta*, non hanno posto nello stato complessivo dell'Austria.

— Lettere della costa di Africa, ricevute al dipartimento della marina a Washington fanno menzione di una difficoltà, d'altronde poco seria, avvenuta fra il comandante della squadra inglese e quello della stazione americana. Si tratta del sequestro momentaneo e fatto senza motivi di legno con bandiera americana per parte di un incrociatore inglese, l'errore essendo stato riparato non sì tosto commesso, non pare che le cose possano avere serie conseguenze.

— Le relazioni degli Stati Uniti col Paraguay, interrotte da due o tre anni per l'insulto fatto alla bandiera americana nelle acque del Parana, facendo fuoco contro il vapore *Water-Witch*, saranno ben presto riprese o colle buone o per mezzo di argomenti positivi. Il senato avendo autorizzato ad impiegare le forze navali onde ottenere soddisfazione dal presidente Lopez, si stanno allestendo con grande speditezza varii legni da guerra a vapore destinati a volgere la prora verso il Rio Parana.

Interno

Torino. Oggi (4) il senato del regno terrà seduta pubblica. È lungo tempo che non si raduna e perchè la cagionevole salute di molti senatori fu assai molestata dal rigore del lunghissimo inverno, e perchè parecchie leggi sottoposte all'esame del senato domandavano ricerche non ordinarie. Uno dei primi suoi atti deve essere la nomina dei suoi segretari per la sorveglianza della cassa ecclesiastica.

— Ora la giunta, incaricata dagli uffizi della camera dei deputati di riferire sul disegno di legge Deforesta, è compiuta. Nei due uffizi, che ancora non avevano eletto il proprio commissario, furono nominati Gastaldetti e Valerio. — Nelle votazioni seguite in tutti gli uffizi relativamente a questa legge, la destra si tenne costantemente al sistema di appoggiare i candidati della sinistra. È a questo appoggio che debbono la loro nomina gli onorevoli Brofferio, Cotta-Ramusino, Farina e Valerio. Vuolsi però aver presente che due di questi membri della giunta, mentre individualmente disapprovano il progetto di legge, hanno mandato dal rispettivo uffizio di accettarne le basi. (*Staffetta*).

-- La somma delle oblazioni raccolte in favore dei poveri danneggiati dalle ultime inondazioni e versate nelle casse del municipio a tutto il 24 febbraio scorso, ascende a L. 22,390 70.

— Leggiamo nella *Ragione*:

Ci riesce gratissimo l'annunziare, che da due giorni il nostro egregio amico Ausonio Franchi si trova in istato di piena convalescenza.

Genova. 4 marzo. — Il sig. Comandante gen. con apposito ordine del giorno d'ieri ha ringraziato e lodato a nome del sig. Intendente Generale, e del Sindaco la benemerita Guardia Nazionale, che colla sua attiva vigilanza di queste sere ha contribuito a rimettere in ordine e in calma la nostra città, la quale sarà eternamente grata ai suoi militi per questo tratto di vero patriottismo.

-- Ieri veniva condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di Ln. 300 l'ex-gerente del giornale il *Movimento*, Camillo Capurro, imputato d'aver riprodotto un brano dello scritto di Mazzini, *La Situazione*.

-- Questa mattina, alle ore 11 1/2 è partito da qui per la Spezia il regio piroscafo il *Monzambano*, avente a bordo la Commissione d'inchiesta, per attendere all'esame dell'elezione dei collegi elettorali di Spezia e di Levanto.

Stamane, alle 8 1/4, si è diretto verso la Sardegna il brich da guerra sardo *Azzardoso* carico di carbone per quei regi magazzeni. (*Gazz. di Gen.*)

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Il Governo inglese nominò a Console in Genova il signor Yeats Brown, figlio del Console generale morto pochi giorni or sono; egli già occupava la carica di Vice-Console.

— « Il ministero della marina comunica alla nostra Camera di Commercio che il brik barca nazionale *S. Giorgio*, in cerca del quale era stato spedito da Valparaiso il piroscafo da guerra cileno *Maria Isabel*, fu trovato il 16 dicembre nella baia della Misericordia (stretto di Magellano) ed il 30 detto mese giungeva a Valparaiso, conducendo l'equipaggio in numero di 250 persone del succitato vapore che aveva naufragato dando in secco in detta baia. La causa del lungo ritardo del viaggio del *S. Giorgio* fu la contrarietà dei venti, la mancanza di braccia per la manovra, essendo stato tutto l'equipaggio attaccato dallo scorbuto. »

Toscana. -- Leggesi nello *Scaramuccia*: « Il più allegro e popolare poeta che fra i viventi avesse l'Italia, il brioso e giulivo allegratore delle elette brigate, Antonio Guadagnoli, non è più.

Già da alcuni giorni attaccato da pleurisia, e, mentre trovavasi in Tortona infermato, era costretto il dottore Guadagnoli a porsi in letto e curarsi. Chi avrebbe mai pensato che egli, sanissimo, non vecchio ancora (chè l'età sua non giungeva a 60 anni) sempre allegro e con l'arguzia in sul labbro, dovesse sì inaspettatamente pagare il suo tributo alla natura, tributo vero e crudele quando fa piangerne il caso ad una intera nazione? »

Cronaca

Polizia urbana. — Cominciamo a sentire i benefici effetti d'una amministrazione intelligente e solerte. Quantunque esausto fosse l'erario civico all'entrata del nuovo sindaco, i lavori comunali han ricevuto qualche impulso. Le vie della città, per quanto la natura di esse lo consente sono tenute in una nettezza alla quale non eravamo abituati. S'è presa la buona abitudine di toglier la mota dopo i giorni di pioggia ed a lavare, ov'è possibile con abbondante acqua, i marciapiedi. Noi abbiamo voluto assicurarsi che questo non fosse un semplice tentativo, ma poichè abbiamo veduto costantemente ripeter la pratica...

---

l'heure. Qui a porté les bombes à Bruxelles? — R. C'est Bernard.

D. Quels rapports avez-vous eu avec Pieri? — R. C'est à l'occasion de nos lectures. J'ai fait imprimer un ouvrage en anglais, et il m'a procuré des souscriptions.

D. Je ne vous parle pas de vos rapports d'amitié. — R. Je ne veux rien dire, pas plus sur lui que sur les autres.

D. Messieurs les jurés, nous allons vous donner lecture de l'interrogatoire de l'accusé, l'interrogatoire dans lequel il se montre beaucoup plus explicite.

M. le président donne lecture de cet interrogatoire, qui est ainsi conçu:

« D. Nous vous représentons une lettre que vous avez adressée à M. le procureur général et dans laquelle vous rétractez les aveux faits dans votre dernier interrogatoire. Nous vous donnons connaissance en même temps des nouveaux documens recueillis par l'instruction en Angleterre et en Belgique. Persistez-vous dans vos premiers aveux, ou, au contraire, maintenez-vous la rétractation que vous en avez faite?

« R. Je n'ai jamais eu l'intention de revenir sur les déclarations que je vous avais faites et qui contenaient la vérité. Mais, dans un premier moment de générosité, j'avais cru devoir assumer sur moi tout la responsabilité. Cela aurait été bien si mes coaccusés avaient été dignes de ce sacrifice; mais, comme je me suis aperçu qu'ils sont loin de l'être, je ne vois pas pourquoi je prendrais sur moi la responsabilité de ce qu'ils ont pu faire, et je trouve juste que chacun garde la part qui lui appartient.

C'est dans le courant de l'année dernière que Pieri et moi nous avons commencé à parler du projet mis à exécution le 14 janvier. Nous étions convaincus que le plus sûr moyen de faire une révolution en Italie, c'était d'en produire une en France, et que le plus sûr moyen de faire cette révolution en France, c'était de tuer l'empereur.

« Nous ne nous sommes pas décidés de suite à mettre notre projet à exécution; nous y avons réfléchi pendant plusieurs mois pendant lesquels nous en avons parlé à Allsopp et à Simon Bernard. Je crois aussi que Pieri a fait quelques ouvertures à un nommé Carlotti, mais je ne pense pas qu'il lui ait fait connaître la vérité tout entière. Ce Carlotti est un mauvais sujet qui ne méritait pas de confiance.

« Les bombes ont été commandées, ainsi que vous me le prouvez par les lettres dont vous me représentez les copies, et par le numéro du *Birmingham Daily Press*, du 5 février, par M. Allsopp chez M. Roylor, de Birmingham. Il n'en a pas été fabriqué plus de cinq ou six, mais je puis affirmer que je n'en ai jamais eu plus de cinq à ma disposition.

« Les cinq bombes ont été apportées d'Angleterre en Belgique; car c'est au café Suisse, à Bruxelles, ainsi que le déclarent Zeghers et Georgi, qu'elles ont été remises à Casimir Zeghers, qui devait conduire mon cheval à Paris; seulement Zeghers se trompe lorsqu'il dit qu'il a apporté dix demi-bombes, c'est-à-dire cinq bombes entières.

» Il n'y avait que huit morceaux, c'est-à-dire quatre bombes entières, et la partie supérieure de la cinquième. C'est le corps de cette cinquième qui a été remis à Pieri au café Suisse, à Bruxelles, et rapporté par lui à Paris, ainsi que cela a été déclaré par les témoins entendus en Belgique, et ainsi que Gomez vient de vous le déclarer tout à l'heure. Je suis arrivé à l'hôtel de Lille et d'Albion avant mon cheval.

» Après avoir attendu quelque temps dans une chambre, étonné de ne pas voir arriver le jeune homme qui l'avait conduit, je suis descendu, et, dans l'antichambre de l'hôtel, sur un divan placé devant une fenêtre à gauche de la porte d'entrée, j'ai aperçu, à côté de la brosse et de l'étrille du cheval, tous les morceaux de bombes qui avaient été confié à Zeghers, et qu'il avait déposés là; il n'a rien dit, mais je me suis hâté de les prendre et de les porter dans ma chambre.

» D. Où vous êtes-vous procuré les cheminées? à quel moment les avez-vous ajustées aux bombes? — R. Elles avaient été commandées par Allsopp, en même temps que les bombes; il me les avait remises avant mon départ de Londres; elles formaient un petit paquet, que j'ai apporté dans mon sac de nuit; je les ai revissées sur les bombes. Une fois que j'ai été établi rue Monthabor, Gomez m'a aidé dans ce travail, et comme il a la poigne beaucoup plus fort que moi, c'est lui que j'ai chargé de les serrer avec le tournevis.

» A ce sujet, je dois revenir sur une déclaration que j'ai faite plus haut. Il n'est point exact que j'aie parlé à Allsopp de mon projet de tuer l'empereur. Dans un de mes voyages en Belgique, j'avais vu au musée des bombes qui ont donné lieu à un projet, je crois, il y a quelques années; j'a eu l'idée d'en faire usage, et, comme en ma qualité d'étranger une pareille demande venant de moi aurait paru suspecte, j'ai prié M. Allsopp de me les faire fabriquer, en lui indiquant la manière dont elles devaient être exécutées, et lui remettant un modèle en bois que j'avais fait exécuter par un tourneur.

» Je ne serais nullement surpris que l'indication pour la fabrication des bombes dont vous me représenterez la copie, que vous me montrerez dans le numéro

questi ultimi giorni, abbiam dovuto credere che la si fosse adottata come misura indeclinabile, e quindi ci sentiamo nel dovere di saperne grado nel pubblico interesse al sig. Sindaco.

Annona. — Il principio della libera concorrenza nell'annona, che noi abbiam dovuto propugnare quasi senza successo in un paese in cui è sanzionato dalle leggi, dopo molte e lunghe discussioni è stato proclamato anche a Parigi, ove fu da decreto imperiale applicato al mercato delle carni da macello. Noi abbiam lamentato e lamentiamo ancora la esorbitanza del prezzo corrente delle carni sul nostro mercato, tanto più in quanto essa è anormale ed irrazionale, non solo, ma quasi incredibile ove si consideri che in nessuna città d'Europa, compresevi quelle gravatissime di dazi di consumo, il prezzo della carne è così elevato come a Nizza, che può fare le sue provvisioni negli abbondanti mercati del Piemonte senza grandi spese nè aggravi doganali. Cosa singolare, la carne bovina oltre Varo è a più buon mercato che a Nizza, mentre i bovi vi giungono dal Piemonte, passando per Nizza e pagando imposta d'entrata alla frontiera.

L'onorevole consigliere Donaudi colla convinzione acquistata dall'esercizio della presidenza del Tribunale di Commercio, che sin dalla sua istituzione funge con molto onore, ha fatto comprendere al Consiglio civico che la cagione di questa deplorabile anomalia fosse negli indettamenti del monopolio; nondimeno dopo lunghe discussioni si venne a partiti d'ingerenze indirette, incompatibili col principio della libera concorrenza, quantunque sino ad un certo punto non esplicitamente contrarii alle leggi vigenti in materia. Il male al quale si è creduto di portar rimedio dura ancora nella sua pienezza; ma noi non abbiamo insistito nei nostri reclami per far larga parte a tutte le convinzioni oneste e sincere. Noi non dubitiamo, che il sig. Sindaco edotto dalla pratica sperimentale dell'amministrazione comprenderà come unico ed efficace rimedio sia quello di fondare un macello normale per ristabilire l'equilibrio d'una legale e durevole concorrenza — non gli manca nè l'ingegno nè la tenacia dei propositi, quindi confidiamo che ben presto egli saprà esercitare sulla nostra annona quella benefica influenza che la cittadinanza può attendere da un'amministrazione intelligente ed operosa.

Monumenti. — Abbiamo ricevuta per posta una lettera anonima che ci invitava a proporre una sottoscrizione per collocare un monumento a Caterina Segurana sulla sommità della passeggiata del Castello. Non ne abbiam fatta parola, perchè ci parve che un progetto di tal natura mal potrebbe riuscire senza che l'iniziativa fosse assunta da un'apposita commissione di influenti promotori. Abbiam quindi veduta egual lettera pubblicata dalla *Terre Promise*; epperò ci parve dovere il farne menzione anche dalla parte nostra, colla speranza che il parlarne potesse riuscire a far sorgere in alcuno dei nostri lettori il desiderio di promuovere l'attuazione di un pensiero non solo generoso, ma utile. Grazie alle indefesse ed intelligenti cure del consigliere prof. Perez la passeggiata del Castello è divenuta il miglior ornamento della nostra città. Se si fosse provveduto alla rimozione del camposanto si potrebbe forse studiare un sistema secondo il quale si potrebbe trarre molto profitto della grande spianata del vertice del Castello e volgerne gl'introiti a maggiori ornamenti, ma finchè questo progetto non sia effettuato e l'erario civico non possa far fronte a spese straordinarie, non v'ha altro modo per aggiungere qualche attrattiva a quella passeggiata che il fare appello alle private obblazioni, e noi saremmo lieti di poter prestare tutto il vostro concorso a chiunque si facesse promotore della sottoscrizione proposta dal nostro anonimo corrispondente.

Consiglio civico. — Il Consiglio è convocato in adunanza straordinaria, per la sera di lunedì 8 corrente onde procedere alla elezione del segretario municipale, e deliberare sulla questione dell'Ospizio di carità.

Avvocatura. — Il signor Imbriani, che già fu ministro degli interni a Napoli nel 1848; e che ha fatto lunga dimora nella nostra, città fu ammesso al patrocinio davanti i supremi magistrati del Piemonte, e prestò ieri l'altro a Torino il giuramento d'uso.

Beneficenza. Coloro che hanno sottoscritto alla lotteria di beneficenza sono prevenuti che l'esposizione dei *lotti* avrà luogo dall' 8 all' 11 corrente marzo da un'ora alle quattro pomeridiane nella gran sala dell'albergo di York.

Le persone che volessero ancora prendere dei biglietti ne troveranno alla sala di esposizione; il giorno della estrazione non si potrà entrare nella dotta sala senza biglietto.

L'estrazione avrà luogo l' 11. marzo nel luogo ed ora sudetti, durante la seduta la banda militare suonerà delle sinfonie.

N. B. I *lotti* saranno consegnati ai vincitori alla fine della estrazione.

Teatro Tiranty. — Noi invitiamo i nostri lettori ad assistere alla recita della *Medea* che ci darà domani a sera la valente attrice C. Santoni-Zambeccari, tanto perchè crediamo far loro cosa gratissima, quanto per dare su questa estrema Italia un saluto di lieto augurio ad una delle eminenti artiste che vanno a mostrare allo straniero com'esso sia ingiusto nel credere decaduta l'antica eccellenza delle nostre scene. La Santoni da Nizza si recherà in Francia onde dimostrarvi a fatti che la Ristori quantunque somma attrice, non è unica gloria del teatro drammatico italiano.

Concerti. — Rammentiamo ai nostri lettori che stasera all' albergo di York, avrà luogo il concerto della egregia pianista damigella Paolina Ruxo. Come abbiamo già annunziato a questa festa musicale aggiunge splendida attrattiva il concorso di gentili e vaghe dilettanti della nostra città.

Cose varie.

Censimento. -- La popolazione del comune di Cuneo risultante dal censimento 1 genn. 1858 è la seguente:

Nel concentrico della città 11,479; esternamente, ma entro la linea daziaria, 657. Totale 12,136.

Nel territorio di S, Rocco (al di là della daziaria), 1225; al di là del Gesso, 3758; al di là della Stura, 4118; al di là della Grana, 1273. Totale 10374 -- Totale generale 22,510.

-- La popolazione della città di Racconigi diede cotesto risultato: case 674; maschi celibi 3195; coniugati 1658; vedove 268; totale dei maschi 5121; femmine celibi 3095; coniugate 1642; vedove 557, totale delle femmine 5294. -- Popolazione di fatto li 31 dicembre 1858, 10,415. Popolazione del 1848 10,343

Disgrazia. — Un accidente assai grave ebbe luogo a Pesth in una sala dell'Università. Un poco prima della fine del corso un prodotto composto di cianuro di mercurio e d'acido cloridrico fece esplosione. Il professore Wertheim ed il suo preparatore Jussasz furono feriti nel volto. Gli allievi, colti da panico timore, si precipitarono alle porte della sala. Alcuni saltarono da una finestra che metteva ad un corridoio: costoro, saltando, ruppero una fiola che stava ai piedi di quella finestra, e conteneva acido cloridrico; non pochi sdrucciolarono e caddero nell'acido che erasi allargato per terra. Quattro allievi di medicina e tre di farmacia ebbero delle scottature alle mani ed al volto.

Fotografia. -- Recentemente vennero fatte alcune applicazioni della fotografia all' anatomia ed alla chirurgia. Alla scuola pratica di Clamort vennero presentate alcune prove, che occupano una quarta parte della lastra, la quale rappresentano una bellissima preparazione del sistema dei vasi linfatici del corpo umano. Questa preparazione conservasi difficilmente a motivo del peso del mercurio iniettato nei vasi. Un celebre pratico di Parigi il sig. dottore Nelaton, non ha guari aggiunse alla clinica di Parigi un fotografo incaricato di riprodurre i soggetti prima e dodo le operazioni.

Camera dei Deputati

Seduta del 5 marzo

La Camera s'è occupata della relazione di petizioni.

Ultime notizie.

Parigi, 5 marzo.

È voce che la Corte di Cassazione non si occuperà del processo di Orsini, di Pieri e di Rudio prima di giovedì e venerdì prossimi.

— Un terremoto distrusse Corinto. Rimasero morte 30 persone, e danneggiati i luoghi vicini. Continuano le scosse.

Regio lotto. Ruota di Torino.
Estrazione del 6 marzo

38 64 63 32 57

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

journal de Birmingham, cité plus haut, soit de la main de Bernard, car je me rappelle fort bien lui avoir dicté quelque chose ladessus en présence de M. Allsopp mais. je vous le répète M. Allsopp ignorait complètement l'usage que je voulais faire de ces bombes.

» D. Où vous êtes-vous procuré la poudre fulminante dont les bombes ont été remplies, et à quel moment avez-vous chargé ce bombes ? — R. La poudre fulminante a été fabriquée a Londres par quelqu'un que je ne veux pas nommer. C'était du fulminate de mercure. Je reconnais parfaitement la bouteille en caoutchouc que vous me représentez, et qui a été trouvée et laissée dans ma chambre, rue Monthabor.

« J'en avais acheté deux pareilles à Londres, afin de m'en servir pour rapporter le fulminate, mais j'ai réfléchi qu'il valait mieux tout bonnement le maintenir à l'etat humide, et je l'ai apporté del Londres en Belgique, et de Belgique à Paris, dans mon sac de nuit, entouré de papier et de linge que j'humectais de temps en temps. Ainsi mouillé, il devait peser près de deux livres anglaises.

» J'ai chargé moi-même les bombes dans ma chambre, rue Monthabor; il m'a fallu d'abord faire sécher la poudre, et pour cela j'ai commencé par l'étaler sur du papier à filtre que j'ai acheté. Au bout de deux jours était encore fort humide, et, pour en finir, je l'ai faite sécher moitié par moitié en la plaçant à découvert sur un papier auprès de mon feu; je me tenais à côté, ma montre et un thermomètrée à la main, et si une étincelle avait tombé dessus, j'aurais sauté en l'air avec toute la maison. Je faisais cette opération la nuit pour ne pas être dérangé par le concierge. J'ai dû remettre chaque moitié trois foi devant le feu, et je l'y laissais chaque fois près de deux heures.

« Lorsque la poudre a été sèche, j' ai chargé les bombes. J'ai chargé les trois premières, en les divisant par le milieu; mais j'y ai renoncé parce que cela était trop dangereux, car si un grain de cette poudre avait volé dans le pas de vis, il aurait pu éclater et faire éclater le reste au moment où j'aurais revissé la bombe. J'ai chargé les autres par la grosse vis qui se trouve en haut en faisant couler la poudre avec un papier plié en forme d'entonnoir, et chacune de ces bombes n'était remplie qu'à la moitié.

« C'est dans deux boutiques à Paris, dont je ne me rappelle plus l'dresse, que j'ai acheté les mouchoirs noirs dans lesquels les bombes étaient enveloppées; je les ai achetés en deux fois: une fois Goméz était avec moi, l'autre fois c'était Pieri. Il devait être environ huit heures, le jeudi 14 janvier, lorsque nous sommes partis tous les quatre de la maison. Et ce que je sais, c'est que nous nous sommes rendus directement à l'Opéra, et que nous n'y avons guère attendu plus d'un quart d'heure avant l'explosion des bombes.

« Pendant la route, j'ai remarqué que Pieri se tenait en arrière, et j'ai même dit à Rudio qu'il me faisait l'effet d'un homme qui voudrait déserter. En arrivant à la rue Le Peletier, au contraire, il a passé devant nous; nous sommes restés peut-être deux minutes au coin de la rue et du boulevard, et ensuite nous sommes entrés dans la rue Le Peletier.

« A peine y avions nous fait une vingtaine de pas que j' ai rencontré Pieri qui revenait vers nous, accompagné d'un monsieur que je ne connaissais pas; il a cligné de l'œil en passant à côté de moi; mais je n'ai pas compris qu'il voulût me dire qu'il était arrêté; j'ai pensé, au contraire qu'il avait rencontré quelqu'un de sa connaissance, et qu'il profitait de cela pour nous abandonner.

« Nous avons continué à descendre la rue. Gomez est resté en face de l' Opéra, ayant à la main l'une des deux grosses bombes qu'il devait lancer et qu'il a en effet lancé le premier. De Rudio, qui avait l'autre grosse bombe, et moi qui avais les deux plus petites, nous nous sommes placés non pas à sa droite, mais bien à sa gauche, entre lui et la rue Rossini. C'est là que j'ai trouvé un de mes compatriotes et amis que je ne veux pas nommer, bien que selon toute apparence il doive se trouver hors de France et en sûreté, et à qui j'avais donné rendez-vous à l'insu des autres. Je lui ai donné l'une de mes deux bombes et je me suis de suite rapproché de Rudio.

« Peu d'instans après, la voiture de l'empereur est arrivée, et presque aussitôt la bombe de Gomez a éclaté; à cette première explosion, je me suis senti blessé à la tête, et comme l'artère avait été intéressée, j'ai été immediatement couvert de sang. J'ai eu la crainte qu'en voulant me donner des secours, l'on me trouvat porteur de la bombe et du pistolet, et je me suis hâté de gagner la rue Laffitte par la rue Rossini, dans laquelle j' ai déposé la bombe et le pistolet. Ensuite plusieurs personnes m'ont entouré et conduit chez le pharmacien de la rue Laffitte qui m'a donné les premiers secours. En sortant de chez lui, j'ai pris une voiture et suis rentré chez moi.»

« En terminant, je dois vous faire remarquer que Pieri, Gomez et de Rudio ne sont pas des enfans à séduire, comme ils voudraient faire supposer que je les ai séduits. Ils savaient parfaitement de quoi il s'agissait, quand ils sont venus en France.

NOTA.

Si fa noto che la signora Marian Prat vedova del signor Giovanni Battista Gotelli nella sua qualità di madre e tutrice legale dei minori suoi figli Francesco, Luigia ed Enrichetta fratello e sorelle Gotelli con atto passato nella Segreteria del Tribunale Provinciale di San Remo il 27 dello scorso mese di febbraio ha accettato a nome di detti minori col benefizio d'inventaro l'eredità loro lasciata dal loro padre Giovanni Battista Gotelli.

Nizza il 5 marzo 1858.

Avv. Clemente Daideri, caus.

Quant à moi, je prends la responsabilité de ce qui me regarde, et je suis prêt à mourir.«

M, LE PREMIER PRÉSIDENT· Remarquez bien dites-vous enfin au juge d'instruction, parlant de vos coaccusés, que ce ne sont pas là des enfans qu' on séduit; ils savaient parfaitement de quoi il s'agissait; quant à moi, je prends la responsabilité de ce qui me regarde, et je suis prêt à mourir.

ORSINI. Eh bien! oui, je veux admettre très bien ce que M. le président vient de lire, du moins en ce qui me regarde. Quant aux autres, ils s'accusent eux-mêmes, c'est leur affaire; moi, je ne les accuse pas.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. C'est-à-dire que le système derrière laquel vous vous retranchez ne saurait être admis. Vous avez cédé à un sentiment de colère et de vengeance contre vos coaccusés en apprenant que leurs déclarations vous compromettaient; et c'est seulement quand vous avez vu que le terrain se dérobait sous vos pas que vous avez été amené aux aveux. Nous tenons à constater que ce n'est pas spontanément, mais bien vaincu par l' évidence des faits, que vous avez fait ces révélations, que vous en êtes venu à indiquer quelle part avait été celle de Gomez, quelle part avait été celle de Rudio, celle de Pieri, et qu'enfin vous avez raconté dans les plus grands détails cette scène derniére dans laquelle les quatre accusés se partagent les bombes et les pistolets.

Aujourd'hui, remarquez-le bien, vous ne pouvez plus ressaisir ces paroles ni vous retrancher dans des réticences auxquelles vous voudriez donner l'apparence de la générosité. La vérité vous oblige à dire, à répéter les faits que vous-même, et le premier, avez fait connaître. Ainsi, vous avez indiquê la part de Pieri dans l'affaire et c'est sur ce point qu'en ce moment je vous interroge.

ORSINI. Je n'ai rien à dire qu'en ce qui me concerne.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Messieurs les jurés, vous comprenez bien la situation: l'accusé a commencé par dire dans l'instruction tout ce qu'il pouvait dire, tout ce qui pouvait le compromettre, lui et ses autres coaccusés; il sait bien que ces paroles sont acquises au procès, mais aujourd'hui, à l'audience, ont veut faire de la générosité on veut protester contre toute dénonciation après avoir révélé tout ce qui pouvait compromettre les complices: Ainsi, votre silence, accusé, ne saurait abuser personne. Vous ne voulez pas parler?

ORSINI. Je n'ai rien à dire contre les autres.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Les jurés apprécieront les motif de vos réticences actuelles. Maintenant répondez é mes questions. Vous étiez personnellement porteur de deux bombes, porteur d'un pistolet?

ORSINI. Oui, monsieur.

D. Vous étiez, en vous rendant rue Le Peletier, accompagné de Gomez, de Rudio de Pieri?

ORSINI. Moi j'y étais certainement. (Sourires.)

D. Oh! vos coaccusés eux mêmes reconnaissent qu'ils y étaient, tout en expliquant leur présence chacun à sa façon. Vous avez dit à Rudio, qni était près de vous: « A toi de jeter la bombe!»

ORSINI. Non, c'est faux.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. De Rudio, n'est ce pas Orsini qui vous a donné le signal de lancer votre bombe?

DE RUDIO. Oui, c'est vrai, monsieur.

ORSINI. De Rudio n'etait même pas à côté de moi.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Remarquez pourtant qu'il n'y a pas de raison pour qu'on croie votre parole plutôt que celle de vos coaccusés. De Rudio a constamment dit que c'est vous qui lui aviez commandé de jeter la bombe qu'il portait. Vous aviez, vous deux bombes; or, on en a trouvé une rue Rossini?

ORSINI, vivement. C'est la mienne.

M. LE PREMIER PRÉSJDENT. Et la seconde, qui l'a lancée?

ORSINI. C'est un Italien que j'avais rencontré. D. Où l'avez-vous rencontré, cet Italien?

ORSINI. Au coin de la rue Le Peletier.

D. En avez vous parlé à vos coaccusés, de cet Italien?

ORSINI. Non; ils ne le connaissaient pas.

D. Quelle etait la cause de cette discrétion? vous méfiez-vous de vos coaccusés?

ORSINI. Il faut toujours avoir de la défiance dans ces sortes de choses...

D. Mais vous défiez-vous de vous-même?

ORSINI. Non, parce que je me connais.

D. Vous avez dit dans l'instruction que la peur pouvait souvent conseiller d'insignes lâchetés, et tout à l'heure ici, à l'audience, vous avez répété cette même pensée; ne serait-ce pas le cas de vous appliquer votre propre maxime?

ORSINI. Non, car alors je ne dirais pas tout ce que je dis.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. En ne nommant pas cet Italien, et malgré les apparences de générosite que voutez vous donner, vous savez parfaitement que vous compromettez quelqu'un autant que vous le pouvez; ce quelqu'un, c'est Bernard, accusé comme vous, et qui n'est pas arrêté. Et d'ailleurs, ci cet Italien est, comme vous le dites, à l'abri des poursuites de la police, pourquoi ne le signalez vous pas?

ORSINI. Non, je ne veux pas le signaler, il y en a bien assez come cela de compromis.

Anno VI. Nizza, Lunedì 8 Marzo 1858. N. 54.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascún numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 5 marzo.)

3 °|₀ francese.	L.	69 15
5 °|₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

(Corso di chiusura del 6 marzo)

3 °|₀ francese.	L.	69 25
5 °|₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

Parigi sabbato 6 marzo a sera.

Sino a nuovo ordine i *visti* dei passaporti svizzeri per la *Francia* continueranno ad esser valevoli come per lo passato.

DIARIO POLITICO

Forzatamente brevi dobbiamo esser oggi poichè mancano affatto le notizie importanti; anzi l'atmosfera politica è così silenziosamente greve, che potrebbe esser creduta minacciosa.

L'Austria si arma sui confini meridionali e su quei militari, minacciando d'invadere il Montenegro per reprimere i moti dell' Erzegovina, e prevenire le insurrezioni che minacciano la Bosnia e l'Albania.

Essa si dice invasata da tenerezza fraterna per le popolazioni cristiane che vuol salvare dalle feroci rappresaglie dei turchi che giungessero a ristabilire colla forza il loro imperio; ma sembra che nè la Francia più le presti fede, nemmen quando si fa in quattro per accusar la Russia di propaganda slava, e che neanche questa, nè la stessa Inghilterra siano disposte a lasciarle il bel giuoco di un nuovo intervento.

La pubblica attenzione che segue la vertenza anglo-francese è stanca per impazienza di saperne quanto basti sopra una questione ch'è del maggiore interesse per l'Europa civile. Che farà il gabinetto Derby? è questa la domanda di ognuno e di tutti i giorni. Si sa che il nobile lord dichiarò alla camera dei Pari d'aver indirizzato al gabinetto francese una nota in risposta a quella del conte Walewski: ora i giornali credono conoscere il contenuto di questo documento e ne danno l'analisi seguente.

« Il governo inglese incomincia collo scusarsi del ritardo frapposto a rispondere; ritardo che d'altronde si spiega per gli avvenimenti che sono a cognizione di tutti; poscia manifesta tutto il suo orrore per l'attentato del 14 gennaio. Esso si rende perfettamente conto di tutta l'irritazione, dell' indignazione profonda che questo odioso delitto ha dovuto eccitare in Francia. Ciò nullaostante non potrebbe a meno di rammaricarsi perchè il governo di S. M. abbia creduto dover tradurre le sue prime impressioni in una forma offensiva per lo spirito nazionale d' Inghilterra, e che non si acconcia guari alle esigenze del governo parlamentare.

« Il governo della regina farà tutti « i suoi sforzi per dare soddisfazione « alle giuste domande di S. M. l. Esso « lo farà con tanto più di sollecitudine « in quanto che non esita a ricono- « scere altamente la perfetta lealtà, di « cui l'imperatore dei Francesi ha « sempre date prove verso la Gran « Bretagna, e che stima essere un do- « vere per la nazione inglese l'appor- « tare alla sua volta la medesima fran- « chezza e la medesima cordialità colla Francia. »

« Il dispaccio di lord Malmesbury termina colla formale assicurazione di esercitare la più attiva sorveglianza sui rifugiati e sui loro delittuosi progetti; ma aggiunge che il governo di S. M. non saprebbe andare più oltre, nè prendere l' impegno di modificare le vecchie instituzioni del paese, specialmente in ciò che concerne il principio del diritto d'asilo, principio la cui inviolabilità è da gran pezza consacrata in Inghilterra. »

Camera dei Deputati

Seduta del 6 marzo

Quando una fondazione qualunque per mutar di condizioni e di tempi più non corrisponde allo scopo che il fondatore si è prefisso, è palese la convenienza di destinarla ad altro analogo fine, per il quale senza ledere intenzioni del fondatore più benefico se ne faccia sentire lo effetto.

Tale è la quistione che affacciavasi ieri alla Camera a proposito della petizione del Consiglio comunale di Bosco di Alessandria per la riforma delle leggi vigenti intorno ai posti gratuiti di fondazione Ghiglieri (Pio V.) pel Collegio delle Provincie, assegnato a quel comune. Il relatore Botter insisteva sulla necessità di destinar il legato ad un'altra istruzione che fosse più vantaggiosa per quel comune, ed in conseguenza pel rinvio della petizione al Ministero affinchè se può, provveda per decreto reale, se no, presenti una proposta di legge.

La tenerezza dell'onorevole Vallauri per gli studi classici, lo fece sorgere oppositore a questa proposta; ciò era ben naturale, ma la Camera non si tenne paga dell'avviso del deputato della destra, e fu approvato il rinvio al Ministero, affinchè presenti una proposta di legge.

Assai più grave fu la quistione che sollevava un'altra petizione del tipografo Ghilini di Oneglia, il quale rappresenta nuovamente i gravi danni cui soggiace per la concorrenza della tipografia esistente in quel penitenziario. Qui fu accampata la grave quistione del lavoro dei ditenuti, e della concorrenza che ne nasce agli operai ed agli stabilimenti. Ma se si sopprime il lavoro nei penitenziarii, cosa faranno i detenuti? Il Governo permetterà egli, che stiano in un ozio perpetuo? Se si accoglie favorevolmente la petizione del tipografo Ghilini, tutte le altre industrie porgeranno i loro richiami, ed allora cosa dovrà fare il Governo? Come ognuno vede, la quistione è abbastanza grave, nè la soluzione si presenta favorevole a coloro, che lamentano la concorrenza dei penitenziarii. Perciò l'onorevole Presidente del Consiglio proponeva l'ordine del giorno puro, e semplice che malgrado le osservazioni in contrario degli onorevoli Valerio e Bottero fu approvato dalla Camera.

Nella stessa seduta furono accettate le demissioni del deputato Fasano (Garessio), e convalidate le elezioni del 6. collegio di Genova ed Alassio *Monticelli*. Procedutosi per questa doppia elezione al sorteggio, rimase vacante il 6. collegio di Genova, il

---

M. LE PREMIER PRESIEENT, à Rudio. Avez-vous, rue Le Peletier, remarqué près d'Orsini un Italien ?

DE RUDIO. Je n'ai pas vu de compatriote...

ORSINI. Il avait bien autre chose à faire que de voir tous les compatriotes qui pouvaient se trouver là; il avait une bombe dans sa poche!

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, à Orsini. C'est-à-dire qu'ayant à répondre aujourd'hui des résultats d'une horrible scène de sang, de désolation, dont tant de femmes, d'enfants, de vieillards ont été victimes, vous avez senti tout le sang vous monter au cerveau, et vous avez essayé de vous soustraire à cette terrible responsabilité qui pesait tout entière sur vous qui aviez distribué et les armes et les rôles. qui aviez assigné à chacun son poste et sa part d'action.

ORSINI. Mais puisque j'ai été blessé au premier éclat, de Rudio, s'il avait été à mon côté, eût de suite révélé ce détail; j'avais, vous le savez, perdu la vue; je n'ai donc pu me servir de ma bombe.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Il a été constaté que la seconde bombe a éclaté à dix secondes d'intervalle; la troisième, dix secondes après la deuxième bombe; quant à vous, vous avez pu être blessé par les éclats de votre propre bombe?

ORSINI. Vous pouvez faire toutes les suppositions que vous voulez.

M. LE PREMIER PÉSIDENT. Nous ne faisons aucune supposition; nous prenons la déclaration même de vos coaccusés, qui ne vous ont pas perdu de vue.

ORSINI. Pour ce qui est des victimes, j'ai beaucoup de chagrin que tant de personnes aient été blessées, et si mon sang pouvait racheter ce malheur, je suit tout prêt à le donner pour le peuple; le voilà!

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Il ne nous reste plus qu'à faire connaître vos antécédens. Vous avez conspiré contre le gouvernement de Grégoire XVI; puis, à l'avénement du nouveau pape, vous avez été gracié. Vous vous rendez alors à Florence, et là, vous vous faites expulser a cause de la violence de votre caractère; pnis, on vous arrête...

ORSINI, avec vivacité. Il n'y a pas eu de sentence; en Toscane, on ne m'a pas jugé, mais arrèté, mis au cachot, puis expulsé.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Vous avez été envoyé comme commissaire extraordinaire à Ancône et à Ascoli ?

ORSINI. Oui, et ici je dois vous dire bien franchement ce qui se passa dans cette contrée. A Ancône, il se commettait des assassinats tous les jours; il avait été sous Grégoire XVI établi des commissions militaires pour réprimer ces crimes, on ne put y réussir, et les mêmes tentatives de répression sous Pie IX reussirent moins encore.

Cette passion, cette rage homicide régnait sourtout à Emolo; en 1849, voyant s'établir le gouvernement républicain, les Italiens de cette contrée se dirent naturellement: Nous pouvons faire maintenant toute ce que nous voulons. La terreur était telle que, dès le commencement de la nuit, les boutiques étaient fermées.

Les choses étaient venues à ce point que le gouvernement romain, sur les représentations de la France et de l'Angleterre a envoyé des commissaires extraordinaires pour pacifier le pays. Ces commissaires échouèrent dans leur mission; les représentations des puissances étrangères devenaient plus véhémentes. Le gouvernement s'adressa à moi pour faire cesser ces troubles, et je dus donnor ma parole d'honneur de supprimer ces factions homicides et j'ai tenu ma parole.

C'étaient des factions appartenant à l'opinion ultra-libérale, si bien que, pour réussir dans ma mission, j'ai dû, moi, commissaire de gouvernement, conspirer (sourires), oui conspirer pous comprimer le brigandage. Il y avait alors une frégate anglaise qui stationnait devant Ancône, et les autorités anglaises menaçaient de faire recuillir à bord le consul et les familles anglaises habitant Ancône si le sang continuait à couler. Je fis savoir aux agens du gouvernement britannique que le gouvernement romain avait, indépendamment même des représentations des nations étrangères, poursaivi la répression du brigandage, et j'ajoutai que je répondais d'atteindre ce but.

Deux jours après, j'avais fait arrêter trente deux des plus turbulens, et les fis conduire enchaînés à la forteresse. C'ést après cela que les consuls sont venus me prendre la main et me remercier d'avoir ramené la traquillité publique. Je courus alors les plus sérieux dangers.

Ainsi, on m'a tiré un coup de fusil; je dois dire aussi que ma popularité s'en était presque allée; mais, voyez-vous, je n'admets pas pour système l'assassinat...(Murmures dans l'auditoire.), et ce n'est pas par l'assassinat, mais par la constance, par le sacrifice, par l'amour de la liberté, que l'Italie entend se régénérer.

La province d'Ascoli était livrée aussi au brigandage,; les prêtres s'agitaient; ils recrutaient des combattans; ils recueillaient tous les paysans des alentours en leur disant: Si demain vous ne rejoignez pas les nôtres, vous aurez votre maison écroulée. Je dus instituer une commission militaire pour juger trois gouverneurs qui conspiraient ouvertèment contre le gouvernement et laissaient abattre les arbres de la liberté. Une junte militaire les a jugés et condamnés à mort (car, en révolution, il faut faire très vite).

quale dovrà perciò procedere a nuova elezione.

(*Espero*)

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Classe criminale.

Cominciavano il 4 le arringhe dei difensori. E primo l'avv. Giuseppe Andrea Bozzo imprendeva a discutere intorno alla formola dell'accusa proposta dal Pubblico Ministero a riguardo di tutti gli imputati.

Ritenuto siccome tutti erano accusati del reato preveduto dall'art. 185 del codice Penale, prese a sostenere l'assunto che supposta anche la esistenza di una cospirazione, gli accusati non potrebbero riguardarsi colpevoli a norma dell'articolo succitato, sibbene degli art. 191, 192, relativ alle bande armate e anche di alcune disposizioni della legge sulla stampa.

L'oratore si adoperò, fin dall'esordire del suo discorso, a rimuovere dall'opera degli imputati ogni intenzione di esporre la città e i suoi abitanti ai tremendi pericoli enunciati nell'atto d'accusa; quelli, cioè di saccheggio, di devastazione, di lotte fraticide e specialmente l'intento d cospirare contro l'ordine monarchico costituzionale.

A raffermare la sua tesi indicò come moto del 29 giugno mancava d'ogni connessità e corrispondenza con altre parti dello stato; e riannodavasi invece colla spedizione di Carlo Pisacane.

Stabilito come lo scopo politico di que moti non fosse diretto contro lo Stato e l'interna sua sicurezza, sostenne che gli atti di cui è quistione non erano però giunti al punto da costituire il reato preveduto dall'art. 179 del Codice Penale, quello, cioè, di esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra.

Si accinse poi a dimostrare che i fatti non rivelavano il concetto nè di cospirazione, nè di attentato; analizzò gli elementi che a termini degli articoli 185, 187 debbono concorrere a costituire il reato cui si riferiscono: affermò come Giuseppe Mazzini, se a norma dell'atto d'accusa vuolsi considerare come il principale macchinatore del criminoso disegno, mancando ogni idea di concerto, non potrebbe considerarsi a termini della nostra legislazione, come un Mandante; distinti gli atti preparatori da quelli che possono costituire un principio di esecuzione, allegò che gli scritti sediziosi, le adunanze sono punibili come reati speciali quando non si provino in necessaria e immediata correlazione col nequitoso disegno.

Accennò poscia al volontario disciogliersi delle riunioni di che si tratta, e specialmente di quella che si formò presso S. Pantaleo da cui volle rimosso ogni carattere di attentato; non essendosi in quella fazione verificati gli estremi del vero tentativo, ma solo meri atti preparatorj.

Trattando particolarmente della occupazione del Diamante reputò volontario l'abbandono che ne fecero gli occupatori nel mattino del 30 giugno, e da ciò desunse non punibile il tentativo quando havvi volontaria desistenza anche dopo il cominciamento di atti di esecuzione che ad ogni modo non potean dirsi rivolti, giusta il suo avviso, a mutar la forma del governo.

Rimanendo, secondo l'assunto svolto dal difensore, eliminati i caratteri di cospirazione e di attentato, e trattandosi quindi di una complicità in reati speciali seguì sostenendo che quanto ai reati che si fossero commessi con iscritti erano sottoposti alla legge sulla libera stampa; quanto ai discorsi sediziosi, alla ritenzione di armi esser materia regolata da speciali disposizioni di legge.

Nel tema poi delle bande armate richiedersi una formale organizzazione a scopo determinato; e negli apparecchj da S. Pantaleo esservi stato volontario abbandono, e niuna prova che alcuna persona determinata vi facesse le parti di capo; niun elemento di sociale pericolo o perturbazione essersi verificato in quel fatto; niuna resistenza ad intimazioni della pubblica autorità.

L'arringa dell'avv. Bozzo si contraddistinse per acume d'indagini, severa concatenazione di raziocinio, ben coordinata distribuzione di parti e limpida esposizione.

L'avv. Stefano Castagnola prendendo ad esaminare le risultanze degl'interrogatorj, specialmente in quanto s'attiene ai fatti precedenti al 29 giugno, prese a dimostrare in primo luogo: che ogni idea sovversiva della forma del governo che ci regge era rimota dalla Società del Tiro nazionale, dalle Associazioni degli operaj, dalle adunanze tenute in casa dell'imputato Mosto al solo intento di stabilire un giornale democratico.

Proseguì sostenendo che la spedizione e l'imbarco d'armi, di cui si faceva parola in Processo, riguardava moti che dovevano eccitarsi all'estero, non offendere l'interna sicurezza del regno sardo; che la sottoscrizione pei 10 mila fucili era vòlta unicamente a propugnare la guerra per l'indipendenza italiana; che niuna prova si era stabilita atta a convincere che il Comitato d'azione accennato in una lettera del Mazzini avesse eccitato i moti del 29 giugno.

Allegando le stampate Memorie di Felice Orsini diceva ritrarsene luminosamente che unico intento del Mazzini riguardo a Genova era quello d'impadronirsi del materiale di guerra per ispingere il governo sardo ad agire nell'interesse della causa italiana; tentare, insomma, un colpo di mano, senza effusione di sangue.

L'avv. Emilio Merialdi facendosi ad esaminare le disposizioni dei testi imprese ad escludere che alcun elemento se ne potesse desumere che precedesse ai fatti del 29 una risoluzione determinata di mutar la forma delle nostre istituzioni. Si adoperò quindi a torre efficacia alle asserzioni dei testi che figuravano prima in processo nella qualità d'imputati; conchiuse la sua difesa accennando come dalla particolare indole e dalla sociale condizione di molti imputati sorgeva evidente la inverosomiglianza che potessero aver cooperato scientemente al reato che l'Accusa loro ascriveva.

L'avv. Agostino Chiodo istituì una particolarizzata analisi dei documenti che fanno parte degli atti ed invocati dal P. M. a sostegno dell'accusa; ne disse evidente la inconcludenza, osservando principalmente a riguardo della Lettera di Mazzini trovata in casa del Mosto come essa non abbia indirizzo e dati dal settembre 1856; mancare ad ogni modo la prova di un concerto e di una previa risoluzione; nè potere indursene con chi il Mazzini volesse agire.

(*Gazz. di Gen.*)

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle arti e industrie*:

Se la stagione migliorasse oramai, è opinione generale che tutti i prodotti e gli alberi in ispecie ne risentirebbero vantaggio perchè questa tensione invernale è troppo lunga, e le straordinarie stagioni non sono le più desiderabili sotto verun aspetto. Nondimeno da nessuna parte, del Piemonte abbiamo notizie assolutamente sfavorevoli. Avvezzi a dubitare e a temere, dopo tante influenze malefiche ora sulle viti, ora sui gelsi, ora sui cereali, gli agricoltori si preoccupano notevolmente d'ogni anormalità. Ma le messi sono in condizione finqui da lasciare sperare un raccolto ottimo, se in primavera non avvengono sconcerti di troppo violente o troppo lunghe pioggie; e perciò anche l'aumento del prezzo delle granaglie non ha pel momento una grande significazione agricola. Vedremo poi collo svolgersi del marzo come si metterà il tempo, e vedremo al momento in cui tutta la natura si risente. Prima di quel tempo, ossia della fine di marzo, e del principio d'aprile, ogni giudizio sarebbe azzardato.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Nell'ultima seduta del Senato del Regno furono presentati i seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni penali in materia di Sanità marittima.

2. Nuovo Codice penale militare.

3° Disposizioni sulle società anonime ed in accomandita.

4° Modificazioni nell'amministrazione del debito pubblico.

5. Approvazione di spogli del Monte di riscatto in Sardegna.

6° Sussidii alle scuole comunali e provinciali.

7° Depositi e diritti universitarii da pagarsi dagli allievi di farmacia.

8° Modificazioni alla legge 17 dicembre 1854 per indennità di viaggio ai testimoni nei procedimenti criminali.

Estero.

— Tre grandi quistioni, scrive il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* separano profondamente il gabinetto di Parigi dalle tendenze del gabinetto di *Vienna*; i Principati, il Danubio, l'Italia.

In quanto alla questione dei Principati e del Danubio, la divergenza fra i due governi è constatata da tanti fatti che sarebbe un perditempo il rinvangarli, ma per la questione italiana un fatto recente viene a provare tutta la distanza che separa la politica dei due gabinetti; questo fatto che ha presa tutta l'importanza di un avvenimento politico, si è la pubblicità accordata alla lettera d'Orsini dietro autorizzazione dell'imperatore.

Secondo lo stesso corispondente l'imperatrice Eugenia avrebbe sollecitata la grazia per gli autori dell'attentato del 14

Après la condamnation, moi, qui avais plein pouvoir, j'ai dit: Laisser éx-cuter la sentence, ce sait presque de la barbarie; je donnai ordre de suspendre la sentence, et j'emmenai avec moi ces hommes qui, à présent, jouissent de très bons emplois près le gouvernement du pape, et cela grâce à moi.

Maintenant, comme il fallait vivre et faire vivre ceux que je commandais, je dus recourir au systéme des réquisitions; j'ai donc mis ce système en pratique avec énergie. Quand le gouvernement papal fut restauré, on sait si ce fut un gouvernement de réaction...

J'en appelle même ici aux magistrats français, qui ont beaucoup de justesse et d'honnêteté, et s'ils allaient à Rome, ils jugeraient eux mêmes si les sentences qu'on rend dans ce pays elles ne sont pas dictées pas l'esprit de fanatisme et de vengeance.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Maintenant, voici la contre-partie de ce discours; Vous avez été poursuivi pour les crimes suivans: vol, commis avec violence, d'une somme de 1,000 écus sur un prêtre; crime de concussion au préjudice d'un prêtre; vol d'un cheval tout caparaçonné; usurpation de fonctions publiques; chef nombreux de concussion; vol au préjudice de plusieurs centaines de paysans; extorsion au préjudice de paysans de Castiglione, de prêtres de la commune d'Orfila. Tels sont les faits pour lesquels vous avez été poursuivi, auxquels vous vous étes dérobé par la fuite.

ORSINI. Moi, je ne me suis pas derobé par la fuite; j'ai voté la déchéance du pape et j'ai été chassé des Etats romains,

Quant à tous ces chefs d'accusation, c'est la une *blague* du gouvernement romain; mais vous devez bien comprendre quelle est la situation d'un chef qui n'a pas de quoi donner à manger à ses troupes; c'est là une position bien critique. Il faut bien alors mettre des impositions; or, ces impositions ne sont, à vrai-dire, que des emprunts à la charge du gouvernement pour le compte duquel ils sont prélevés.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Comment vous étiez-vous procuré des renseignemens sur la sortie de l'empereur, la marche des voitures, l'ordre du cortége?

ORSINI. Mon Dieu, je passais sur le boulevard, je vois un grand mouvement, je demande a un ouvrierce que c'est, — C'est l'empereur, me dit-il, qui va chez son tailleur. — Peut-on le voir? — Mais oui; je suis allé au théâtre et je l'ai vu. J'avais vu annoncé, pour le 14 janvier, une grande représentation; je me dis alors que peut-être l'empereur y assisterait. Avant, le soir aperçu une demi-heure avant l'ouverture du théâtre des illuminations, je me dis: « C'est sûr, l'empereur viendra. »

M. LE PREMIER PRESIDENT. Et pourquoi n'avez-vous pas jeté la bombe sur la première voiture?

ORSINI. Moi je n'ai rien jeté du tout.

M. LE PREMIER PRESIDENT. Soit; mais alors comment n'a-t-on pas jeté la bombe sur la première voiture?

ORSINI. Ce sont ceux qui les ont jetées qui peuvent s'expliquer à cet égard. Moi, d'abord, je ne mentirai pas, et je vous déclare que je n'ai donné aucun ordre.

M. LE PREMIER PRESIDENT. Il faut dire pourtant que vous ne vous êtes pas fait faute de dénégations et de réticences; et les 7,000 francs, trouvés sur vous, d'où provenaient-ils?

ORSINI. Je prononçais des discours en Angleterre, et j'avais un auditoire nombreux.

M. LE PREMIER PRESIDENT Ainsi c'était, selon vous, le produit de vos travaux?

ORSIMI. Oh j'avais gagné bien plus que cela. En Angleterre, il suffit d'avoir un peu de renommé, et comme le bruit de mes aventures s'y était répandu, je fis, sous la forme d'un cours de littérature, le récit de mes malheurs, qui sont aussi ceux de l'Italie.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Sur quoi comptiez-vous si l'attentat eût réussi?

ORSINI. Je m'étais dit l'abord: Abattons le système; Napoléon est tout puissant en Europe, s'il tombe, l'Italie se soulèvera d'elle-même.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ce que vous en faisiez n'était donc que dans le but de révolutionner l'Italie, de rendre à l'Italie la liberté dont elle jouissait en 1849.

ORSINI. Oh! l'indépendance d'abord; car l'Italie ne peut prétendre à la liberté si elle ne conquiert pas d'abord l'indépendance; la preuve, c'est que j'ai écrit à M. le comte Cavour que mon patriotisme ne consistait pas seulement en paroles mais en faits; que moi je serais toujours prêt à combattre l'étranger; que je lui offrais mon audace, mon énergie, pour l'aider à conquerir avant tout l'indépendance; de sorte que, bien que républicain, comme c'était de ma part une opinion individuelle, je ne me croyais pas le droit de l'imposer à toute une nation. Je n'eus pas de réponse à ma lettre.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. On sait comment vous entendiez la liberté... dans le triumvirat romain et ailleurs.

ORSINI. Je ne puis vous empêcher de vous livrer à toutes les interprétations que vous voudrez.

Interrogatoire de Pieri.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Vous avez dit que vous étiez complétement étranger au complôt et à l'attentat. Vous venez d'en-

gennaio presso l'augusto suo consorte; il quale a quanto dicesi non sarebbe disposto ad accordarla che al solo de Rudio.

Nei circoli ufficiali si è, a quanto sembra, soddisfattissimi del discorso di lord Derby, delle idee di conciliazione e delle assicurazioni di benevoglienza e di simpatia che conferma per l'impero francese.

Il consiglio di Stato ha compiuto il suo lavoro sulla legge delle usurpazioni dei titoli di nobiltà. Questa misura legislativa è attualmente decisa. Il governo farà ristabilire le penalità portate un tempo nell'articolo 259 del Codice penale e punienti egualmente da sei mesi a due anni di prigione chiunque porti illegalmente un titolo di nobiltà, una decorazione od una uniforme.

— Si ha da Madrid per dispaccio in data del 3 marzo che il viaggio della regina ad Aranjuez non avrà luogo prima del 7 aprile.

— Secondo una voce assai diffusa dice la *Boersenhalle*, sir Hamilton Seymour lascierebbe l'ambasciata d'Inghilterra a Vienna in conseguenza del cangiamento del ministero inglese; noi però non possiamo garantire l'esattezza di tal voce. Il principe Petrulla di cui alcuni giornali hanno annunciato la prossima partenza per Londra, non lascierà Vienna si presto.

— Scrivono da Berlino il 2 marzo all'*agenzia Havas*: Si agita di nuovo la questione della delegazione. Si è rinunciato a portarla davanti le Camere, specialmente per rapporti di convenienza. Le difficoltà che presentano le applicazioni pratiche della delegazione saranno risolute da parecchi membri della famiglia reale coll' assistenza di funzionari esperimentati e dei giure consulti della corona. Si dice che questa volta la delegazione sarà prorogata per sei mesi.

Il governo ha invitato i giornali di Berlino a non parlare che con riserbo delle quistioni di politica estera e degli affari degli Stati stranieri. La stampa di Berlino fu sempre misuratissima a questo riguardo.

— Il duca di Brabante, nella tornata del 4 marzo, al Senato, ha presa la parola per domandare che la posizione degli agenti diplomatici del Belgio all'estero sia migliorata.

— Si ha da Droitwich per telegramma che sir J. Pakington, primo lord dell'ammiragliato d'Inghilterra è stato rieletto la mattina del 3 marzo, senza opposizione.

Lord Clarincarde, all'asserire del *Globe* del 3 marzo, deve richiamare l'attenzione della Camera sopra asserzioni offensive della sua personale riputazione, asserzioni recentemente emesse in diversi luoghi. Il nobile marchese coglierà la prima occasione che gli si offrirà nella seduta della Camera alta del 15 marzo.

Il segretario degli affari esteri, dice l'*Herald* citato dall'*Express* nel suo numero del 4 marzo, ha preso delle misure per ispedire immediatamente persona di sicura discrezione per assistere al giudizio che ha luogo a Napoli e per difendere gl'interessi dei due meccanici.

Una grande attività regna nella divisione delle costruzioni de' navigli dell'arsenale di Chatham per sollecitare il compimento dei bastimenti a vapore ad elice ordinati dall'ammiragliato.

— Scrivono da Cattaro il 24 febbraio al l' *Osservatore dalmato* le seguenti notizie sopra uno scontro di montenegrini turchi:

« Le previsioni, che io vi manifestava nella mia precedente, appieno si avverarono. Un corpo di montenegrini raccoltosi segretamente, e forte all' incirca di quattromila uomini, s'organizzava per l'assalto fino dal 21 e si divideva in quattro colonne volendo da quattro punti assalire l'inimico. Infatti alla mattina del 22 usciva precipitoso da Zitovac, da Vilcak, da Presieka e da Kunja Glavica, attaccando ad un tempo da tutte le parti le forze turche che loro stavano d'incontro. Queste dapprima retrocessero con gravi perdite, ma sempre con la fronte volta verso gl' inimici e mantenendo un fuoco vivissimo fino a tanto che giunsero sulla pianura, ove nuovamente i cristiani, come nello scontro precedente, ebbero la peggio per la cavalleria e per l'artiglieria turca, la quale quantunque non disciplinata nondimeno fece gran strage tra' cristiani che ne mancano del tutto. Particolarmente la mitraglia riuscì micidiale ad una colonna di montenegrini, che si spinse con troppo ardore dietro i turchi i quali ad arte cedevano in quel punto onde separarla quanto era possibile dalle forze assalitrici e tagliarla via del tutto. A lungo stette in gravissimo pericolo circondata quasi da ogni canto, ne le venne dato di liberarsene se non dopo gravi sacrificî ed una resistenza eroica.

« I montenegrini furono inseguiti fino a notte e solo poterono far fronte alla sommità dei monti, che fortunatamente occuparono; ma lo scoraggiamento dietro questa sconfitta incomincia a penetrare nelle loro file.

« È inesplicabile la condotta di un corpo di montenegrini sotto il comando, come vien asserito, d'Ivo Rakov senatore ed uno dei capi i più influenti. A questo era riserbato l'onore di attaccare le posizioni del bascià quando si fosse un poco infervorato il combattimento; eppure tutto il giorno, in cui senza interruzione seguitò il fuoco da ambo le parti, non si mosse coi suoi nemmeno quando i respinti suoi compagni avrebbero potuto, forse aiutati dalle sue truppe fresche, ristabilire la partita a proprio vantaggio.

« A quanto ascendano le perdite d'ambo le parti, è quasi impossibile calcolare con esattezza non solo, ma con qualche probabile approssimazione, esagerando al solito ciascheduna le perdite dell'inimico ed attenuando le proprie. Pure credo di non andar errato stabilendo a circa cento la perdita dei turchi e al doppio quella dei cristiani tra morti e feriti.

« Ho da fonte sicura che i montenegrini per ora non pensano di ritirarsi minimamente; anzi si dice che ieri circa il mezzodì Ivo Rakov abbia spedito corrieri a Stavo Perko onde affrettasse la marcia con duemila de'suoi, volendo rinnovare l' attacco con un numero più forte de' propri.

« Frattanto si dice che i cristiani di Suma abbiano domandato aiuti al senatore Vukalavic e che questi di buon grado li abbia loro promesso. Narrasi esser loro intenzione, appena che i chiesti aiuti si congiungeranno a loro, di assalire Trebinje, in questi momenti lasciata dal tutto sguernita di truppe.

« Non voglio tacere che si è sparsa voce anche d'alcune avvisaglie a questi di accadute dalla parte di Podgorice, ma finora non sono che voci vaghe di coloro che calcolano sulla probabilità.

Cronaca

Ieri, chiamata per telegramma, è partita alla volta di Parigi la moglie di Felice Orsini conducendo seco le due figlie Ernesta e Lida, fanciulle di otto anni la prima, di cinque l'altra.

Sembra sia stato estremo voto di Orsini il rivedere un'ultima volta le sue creaturine, se non si debba credere piuttosto, che, stando a quanto ne dicono i giornali, l'imperatrice Eugenia, essendosi interposta ad ottenerne la grazia, abbia voluto farsi ausiliarie le preghiere delle innocenti figli uo lett che in questo momento viaggiano per raggiungere il padre loro, ignare della tremenda sventura che le minaccia.

Teatro Tiranty. — In tempi gagliardi ed immezzo ad uomini ai quali gradito spettacolo eran le lotte del Circo, Orazio osservava a precetto d' arte il pudore delle muse non consentire che in cospetto del popolo Medea, per selvaggio amore forsennata, venisse a trucidare i propri figli. E nondimeno questo argomento fu portato alla prova del coturno in tempi assai più miti e con qualche successo dal Legouvè in Francia, dal duca di Ventignano, Cesare della Valle, in Italia. Anzi in quest' ultimi tempi due grandi attrici italiane han data nuova vita a queste due creazioni con tutta la potenza dell' arte rappresentativa — la Ristori alla *Medea* del Legouvè, volta appositamente in Italiano dal Montanelli, e la Santoni a quella originale del Ventignano. E nella scelta quest' ultima per tutti i versi fu meglio ispirata, chè la *Medea* del Ventignano al merito della sua originalità molti altri d'intrinseca superiorità d' orditura e di sceneggiatura ne aggiunge; e quest'uno che più di tutti vale — la rapidità di uno scioglimento che quasi sottrae agli occhi degli spettatori quanto d' orribile e direm mo di ferino è nell'argomento, e che all' atroce misfatto fa d' un baleno seguire l' olocausto della vita in espiazione.

In questa tragedia, dopo molti anni, abbiamo riveduta Carolina Santoni, marchesa Zambeccari, ascoltata con religioso silenzio da un pubblico affollato e prorompente a quando a quando in irrefrenabili scoppii di concordi plausi, ed abbiam trovata ancora in lei quella eccellente attrice, che giovanissima si elevò a grande rinomanza nella schiera dei grandi sommi che onorano le nostre scene.

A noi duole che lo spazio ci manchi e che tumultuante troppo sia ancora l'animo per le potenti emozioni destate da un magistero d'arte al quale siamo da molto tempo disavvezzati, onde poter dare ai nostri lettori una completa rassegna della recita di jeri a sera; ma lo faremo insieme a quelle che seguiranno. Questo solo diremo che la *Medea* è nel concetto del Ventignano un immenso quanto terribile quadro nel quale campeggia gigantesca e circondata d'ombre la figura della protagonista, scolpita nel sublime della ferocia. Però vigorose sono le ombre che rilevano questa grande figura, nè potrebbero rilevarla se no 'l fossero; e soltto questo punto di vista a noi è sembrato che la Santoni gittasse soverchia luce sulla scena, o per meglio dire che non fossero abbastanza forti le ombre destinate a dar risalto all'immenso splendore della parte da lei sostenuta.

P. Navello gerente.

---

tendre les déclarations de vos coaccusés, et vous savez quelle est la part que selon eux vous auriez prise au complot et à l'attentat qui l'a suivi. Persistez-vous à soutenir que vous étiez innocent?

PIERI. D'abord j'ai à me plaindre de la manière dont l'instruction s'est faite, et j'ai là (l'accusé tire de son habit un papier placé sur sa poitrine) une protestation que j'ai rédigée.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Oui, mais il vaudrait peut-être mieux répondre d'abord à mes questions.

PIERI. Je suivrai, monsieur le premier président, l'ordre qu'il vous plaira.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Je suppose un instant que, pour établir votre culpabilité, il ne faille tenir aucun compte des déclarations de vos complices, et je vous adresse les questions suivantes: Vous étiez en compagnie de Gomez pour venir en France; quel motif vous amenait à Paris?

PIERI. Mes affaires de famille d'abord, puis la probabilité d'une révolution.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Est-ce que M. le juge d'instruction a mal traduit votre pensée lorsqu'il dit che vous veniez à Paris chercher Allsopp?

PIERI. Pardon, ce serait précisément le cas de vous lire ma protestation pour que vous compreniez bien la chose.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Eh bien! lisez!

PIERI. déployant son papier. Eh bien! voici relativement à l'instruction ce que j'ai à en dire:

« Attendu que M. le juge d'instruction a suivi un système inquisitorial contraire au code d'instruction criminelle;

« Attendu que le juge a guidé et influencé les témoins pour obtenir d'eux des réponses affirmatives à ses questions;

« Le soussigné proteste et déclare: 1° qu'il ne répondra; quant à present, à aucune question; 2° qu'il n'entend rendre compte de ses actions que devant le juge compétent et en présence des témoins...

« Or, c'est vous, messieurs les juges, que j'entends.

« 3° Qu'il proteste contre le témoignage de Kim, qui prétend m'avoir vu au passage de l'Opéra, et exprimant ainsi sa pensée: « Ce doit être ça... » — A quoi le juge lui répondit: « Oui, ce doit être ça, puisque c'est à cette heure qu'il a été arrêté. »

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Le débat ne peut marcher comme vous l'entendez; vous devancez les questions. Répondez à celles que je vous adresserai. M. le juge d'instruction n'a pas besoin d'être défendu contre vos reproches.

D. Reconnaissez-vous avoir quitté Birmingham pour venir à Paris? — R. Oui, monsieur.

D. Dans quel but? — R. J'étais décidé à venir en France depuis longtemps. Ma femme n'était pas heureuse; je lui avais annoncé dernièrement dans une lettre de l'argent par un de mes amis; cet ami, c'était moi; je voulais en outre voir mon fils, que je n'avais pas vu depuis six ans. Je profitai donc de la semaine de vacances. Au moment de mon arrestation, je n'ai voulu accuser personne, et que quelqu'un fût dans la peine.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Messieurs les jurés, il est bon de vous dire que Pieri, arrêté à huit heures et demie, a été interrogé de suite; il venait à Paris avec un passe-port altéré, sous un faux nom, sachant bien qu' ayant été expulsé de France, il n'avait pas le droit d'y revenir. Qu'a-t-il dit alors?

Il répond que M. Hartmann, passant à Birmingham, et mis en rapport avec lui, lui dit que, puisqu'il allait en Italie, il aurait peut être besoin d'instrumens semblables à celui dont il était porteur, qu'un monsieur, qu'il lui indiquerait à Paris, pourrait lui céder, ayant fait une invention de cette nature; qu'on ne lui avait pas dit le nom de la personne, mais qu'il le saurait à Bruxelles, chez Georgi, qui lui apprit que c'était Allsopp qui était l'inventeur. Cette réponse, messieurs, était faite le jour même, et à cette époque, Pieri, vous ne saviez pas qu'il était arrêté? — R. Il est impossible qu'on ne me parle pas de ma femme et de mon fils.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. En effet; mais aujourd'hui je vous demande si cette déclaration de votre premier interrogatoire est vraie? — R. Non.

D. Alors, comme ce que j'appellerai aujourd'hui cette fable est reproduite dans un interrogatoire du 18-19 janvier et plus tard, dites-nous quelle est la vérité. — R. J'ai répondu ainsi parce que l'instruction ne marchait pas comme je l'entendais, et que les choses seraient plus naturellement expliquées devant mes juges.

D. Ainsi, vous dites aujourd'hui que vous êtes venu en France pour voir votre femme et votre fils? — R. Oui.

D. Vous êtes venu non pour la France, mais pour aller faire un révolution en Italie? — R. Oui monsieur.

D. Gomez, que vous avez amené avec vous, venait-il aussi pour la révolution italienne? — R. Oui, il ne savait rien de ce qui pouvait concerner la France.

D. Le 7, vous êtes à Bruxelles; pourquoi faire? R. Bernard m'avait dit: Puisque vous allez à Bruxelles, vous y prendrez un fragment de fer qui vous sera remis par Orsini. J'ai donc quitté Birmingham ayant arrangé de faire plusieurs visites à des amis à Bruxelles; c'est pourquoi Bernard m'avait dit: Portez à Pa-

NOTA.

Ad ognuno sia manifesto che con atto delli 20 febbraio p. p. ricevuto da me notaio sottoscritto e trascritto all' uffizio delle ipoteche di questo circondario li 25 dello stesso mese al vol. 31 articolo 14319 li signori Angelica Martini vedova del sig. Andrea Gilli, Augusto, Gerolamo, Teresa vedova del signor Gaetano Baroschi, Virginia moglie del signor Ippolito Aurely e Battistina ancora nubile fratelli e sorelle Gilli suoi figli di questa città vendevano in favore del signor Amand Couttenier e di Madama Maria Haas sua moglie in questa dimoranti un fondo sito nella regione Mongros territorio di questa città aggregato d'ulivi, viti, fichi, agrumi con casa civile ivi costrutta e coerente da levante colla strada da ponente colla strada provinciale di Genova, da mezzogiorno col signor Barone De Vanci e da tramontana colla strada vicinale e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 6 marzo 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

NOTA DI SUBASTA.

Seconda pubblicazione.

Sull' instanza di Cirillo Passeron del luogo di Roccasterone, ed in odio di Giuseppe Raybaud debitore personale, e Pietro Gastaud terzo possessore, ambi di Sigalla, si procederà nanti il Tribunale Provinciale quivi sedente, e nella sua udienza delli dieci del prossimo mese di aprile, all'incanto e deliberamento di n.° sei stabili nelle regioni Verboussiera, Velouquarteiron, Fournas, Velouspras, casa e fenile in vicinanza della piazza pubblica, territorio, e recinto di Sigalla, a favore del migliore offerente sul prezzo offerto dall' instante Passeron, e sotto le condizioni portate dal relativo bando del 10 dello scorso mese di febbraio.

Nizza li 7 marzo 1858.

Leotardi sos. caus.

ESTRATTO

della sentenza pronunziata dal Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio alla pubblica udienza delli 5 marzo 1858.

Con detta sentenza fu dichiarato il fallimeuto di Francesco Dulbecco fu Antonio già negoziante di olivi e bottegaio dei Poggi.

Fu destinato a Giudice Commissario il signor Bernardo Amoretti uno dei Giudici di detto Tribunale.

Fu ordinata l'apposizione dei sigilli.

Venne nominato a Sindaco provvisorio il signor Defendino Rubaodo mediatore in questa città.

E fu determinato, che l' adunanza dei creditori del fallito avrà luogo nanti detto signor Giudice Commissario nella sala del detto Tribunale, contrada Maria Cristina alle 9 antimeridiane delli 12 corrente mese per la nomina dei Sindaci definitivi.

In fede

Porto Maurizio 5 marzo 1858.

Not. G. Laura seg.

NOTA.

Il sottoscritto previene il Pubblico che nanti il Tribunale d'Oneglia ed alla sua udienza dei 10 aprile p. v. sulle instanze di Adamo Ramoino ed in odio di Francesco Amadeo ambedue domiciliati a Porto Maurizio avrà luogo l'incanto della terra Massabovi sita sul territorio di Porto Maurizio clivata descritta in quel catasto al n.° 548 sull'offerta di lire mille.

Le condizioni della vendita sono ostensibili a chiunque senza costo di spesa nei luoghi determinati dalla legge.

Oneglia 6 marzo 1858.

T. Piatti caus.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Stamperia del Nizzardo.

ris ce qui vous sera remis au café Suisse.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Tout ceci est du nouvean. -- R. Oui, je n'avais pas voulu répondre dans l'instruction.

D. Ainsi, vous passez à Bruxelles prendre ce fragment de fer. Avez-vous vu ce que c'etait ? -- R. Non; je ne savais si c'était du fer ou du marbre; je demandai si c'était fragile ; je ne pouvais voir ; le paquet était envelloppé, je ne l'ai pas ouvert.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. C'était, messieurs les jurés, un couvercle d'une bombe; jusqu'à présent, Pieri avait cru devoir nier le fait.

D. Avez-vous vu à Bruxelles la fille Hartmann ? Que lui avez vous dit? — R. Oui, je lui ai simplement dit que j'allais en Italie et que je n'étais pas certain de retourner en Angleterre.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Vous avez ajouté autre chose. Vous entendrez cette fille. Vous lui avez dit, en lui recommandant le secret, que vous alliez à Paris pour une grave affaire qui pourrait vous coûter la vie, et vous portiez en disant cela la main à votre cou. C'est à ce moment qu'une dépêche telégraphique annonçait, en effet qu'un assassin nommé Pieri venait en France pour tuer l'empereur.

D. Le 8, vous êtes arrivé à Paris et vous êtes allé voir Orsini, qui se faisait appeller Allsopp ? — R. Je ne suis resté que quelques minutes après lui, je ne me suis pas assis. Le concierge était là; il me demanda si j'avais apporté le morceau de fer de Bruxelles; je lui dis que je l'apporterais le lendemain. Nous devions dîner ensemble. Je n'avais pas entendu parler d'Orsini depuis le 25 novembre.

D. Vous a-t-il parlé de l'attentat contre la vie de l'empereur ? — R. Nullement ; nous avons parlé de choses et d' autres, de la révolution; nous avons parlé académiquement, nullement de complct, pas une idée de ce qui vient d'avoir lieu.

D. Vous n'avez pas parlé de Rudio?— R. Je l'ai rencontré a Paris. Un fait qui qui prouve mon innocence: demandez à Rudio si je lui ai dit quelque chose de relatif à une révolution en France ou en Italie. Je n'avais aucune idée de l'attentat,

D. Ici nous devons placer une observation. Vous avez dit que vous sériez venu à Paris pour traiter d'une invention avec Allsopp, maintenant il n'y a pas de contestation possible. Cette invention consistait en instrumens d'assassinat et de guet-apens... — R. Je voudrais donner une explications.

D. C'est ce que nous demandons; c'est le moment de vous expliquer. — R. Je demande à faire le récit des faits. Jusqu'à présent il y a eu des interversions. On va du commencement à la queue. Il n'y a pas des explications possibles.

M. LE PREMIER PRÉSIEENT. Nous suivions l'ordre du débat. Le 10, vous êtes sorti avec Orsini ? R. C'était le 9.

D. Le 9 soit.... — R. Laissez-moi raconter les faits.

D. Non, répondez moi. Vous ètes allè avec Orsini chez l'armurier Devisme; qu'y alliez-vous faire ? — Nous sommes allés porter un pistolet; il y avait quelque chose qui n'allait pas, nous l'avons laissè chez Devisme.

D. Ne vous êtes-vous pas procuré; vous aussi, des pistolets ; voici ce qui s'est passé: On savait que je me connaissais en armes; Orsini est venu à Birmingham ; je l'ai conduit chez un manufacturier que je connaissais, parce qu'il avait ses filles au couvent où je trouvait ma fille. Orsini acheta ces pistolets ; et on les porta à l'hôtel.

Quant aux pistolets qu'on a trouvés sur moi, voici comment ils sont venus en ma possession: Orsini était allé chez un M. Outrequin, à Paris, pour se procurer des pistolets; il ne trouva pas M Outrequin; M.me Outrequin nous dit que si les pistolets n'étaient pas vendus, on les enverrait chez moi. Je donnai mon nom, et c'est ainsi que je me trouvai en possession de pistolets qui avaient été achetés par Orsini.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Voilà les détails que vous donnez; ils ont besoin de quelques explications. Outrequin est commissionaire à Paris et il est en relations avec Bernard; celui-ci lui recommanda Orsini, le priant de lui rendre tous les bons offices qu'il trouverait l'occasion de lui rendre.

Il fallait que les pistolets achetés à Birmingham entrassent en France à *l'insu* de la police française. On les envoya à Outrequin comme s'il se fût agi d'une affaire commerciale. L'un fut trouvé sur Pieri quand il fut arrèté, et l'autre dans la chambre de l'hôtel de France et Champagne, dans l'appartement occupé par Pieri.

Or, ces pistolets étaient les mêmes que ceux achetés par Pieri en novembre 1857 chez Holles, de Birmingham. Le doute n'est pas possible sur ce point, puisqu'on a trouvé sur ces pistolets les n° 5651 et 5609, et que c'est la marque de ceux vendus par le manufacturier de Birmingham; un autre pistolet portant la marque 5841; un revolver aussi, celui là qui avait été acheté chez le même fabricant. Ils avaient été achetés par Pieri avant de quitter Londres, et lui avaient été envoyés par Bernard, son complice.

Ces faits ne sauraient être l'objet d'un doute; ils résultent des déclarations recueillies par la police de Londres et du relevé des livres du fabricant de Birmingham.

D. Où les pistolets ont ils été portés en sortant de la fabrique? — R. A l'hôtel de.... à Birmingham. Il y avait là un homme de cinq pieds six pouces, avec une petite mou-

Anno VI. Nizza, Martedì 9 Marzo 1858. N. 55.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 6 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 25
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

(*Corso di chiusura del 8 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 20
5 °/o piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	842 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

Berna, lunedì 8 marzo,

Le Commissioni federali svizzere riunite a Berna propongono una inchiesta sulla condotta dei fuorusciti politici.

DIARIO POLITICO

Il predominio della situazione è sempre tutto e quasi esclusivamente della preoccupazione degli spiriti intorno alle eventualità che possono derivare dalla condotta del gabinetto Derby.

Su questo soggetto si studia con attenzione ogni sintomo, e, finchè si riaprano, al 15 corrente, le discussioni alla Camera dei Comuni, si cerca d'indovinare dai discorsi indirizzati dai ministri agli elettori dai quali domandano il suffragio di rielezione quali possano essere i loro proponimenti.

Lord Stanley, primogenito del conte Derby, che, dopo lunga esitazione, accettò nel gabinetto costituito dal padre il posto di segretario per le colonie, è stato rieletto deputato alla Camera dei Comuni dal collegio di Lynn. Egli è considerato come una delle migliori colonne del nuovo gabinetto, sì per meriti personali come uomo politico e come oratore parlamentare, e sì perchè appartiene alla frazione più avanzata e progressista del partito *tory*; quindi crediamo che il discorso da lui indirizzato agli elettori in occasione della sua rielezione può esser considerato come il programma del gabinetto sulla questione del *bill* contro i cospiratori per assassinio.

« Si è domandato, disse il nobile lord, al governo attuale ciò ch'esso si propone di fare, intorno alla misura relativa ai cospiratori proposta da lord Palmerston. Io risponderò che noi non *abbiamo preso verun impegno a riguardo di questo* bill *e che non abbiamo ad occuparcene.*

« La questione di sapere se la legge dell'Inghilterra dev' essere modificata è molto controversa tra i nostri legisti.

« Lord Campbell, una delle più grandi autorità dell' epoca, dice che non sia necessario alcun cambiamento, e che i poteri della legge comune sono sufficienti per raggiungere lo scopo prefisso. Spero e sarò lieto di credere ch'egli ha ragione, ma è questa una questione che non tarderà a ricevere una pratica soluzione, poich'essa dovrà esser proposta e decisa nel corso di un processo pendente, e fino allora è impossibile dire d'una maniera assoluta ciò che ci proponghiamo di fare.

« Io sono solamente certo di questo, che cioè se fosse necessario di prendere una misura per la repressione dei tentativi di assassinio, ciò che io credo, o almeno spero non sia probabile, in questo caso si tratterebbe d'una misura non fondata sulle domande, foss'anche d'una potenza amica, ma unicamente e semplicemente sul sentimento di giustizia per lo quale tutti coloro che risiedono in Inghilterra, debbono essere egualmente giudicabili dalla legge inglese, di questa legge che mentre assicura a tutti la stessa protezione e gli stessi diritti che ai cittadini, attende da loro la stessa obbedienza ed i medesimi doveri che esige dalla universalità dei cittadini (*ascoltate, ascoltate !*)

« Sopratutto, signori, non crediate che in alcun'epoca, sotto alcun ministero, possa mai esser questione di abbandonare e nemmeno di modificare nel minimo grado il diritto d'asilo, di cui, a qualunque epoca, noi siamo stati orgogliosi, e che è stato invocato, ed *invocato con successo da un candidato al trono imperiale di Napoleone*, da due membri della famiglia dei Borboni e da un'altra classe di esuli, diversi senza dubbio sotto il rapporto del carattere e delle opinioni; ma la grande maggioranza dei quali ha lasciato dietro di se i focolari domestici, gli amici, gli averi, ha tutto sacrificato ad una speranza vergine d'ogni sentimento d'egoismo, e non ha mai sentito, nè mai sentirà simpatia per gli assassini e per gli assassinî (*Applausi*).

« Onore alle vittime delle lotte politiche, *qualunque esse sieno* ! Onore al *coraggio*, al *disinteresse* e all'*infortunio*, poichè la coscienza si onora dei *sacrifizii personali*; è d'altronde la *ferma perseveranza* nelle convinzioni politiche che noi rispettiamo negli altri, e che è nobile *anche nell' insuccesso* ; che ha fruttata all' Inghilterra la sicurezza ond'essa gode, e che ha procurato a suoi diritti nazionali ed alla sua libertà costituzionale tutte le guarentiggie (*Applausi.*)

« Io dico dunque, o signori, che il paese non ha a temere qualunque sieno i suoi ministri, che il diritto d'asilo sia giammai ristretto di minimo grado. Qualunque sieno i timori che abbia potuto provocare un documento di cui ho avuta occasione d'intrattenervi (la nota francese), la risposta amichevole e temperata che gli sarà fatta, li farà, io lo spero, svanire; ma intanto noi *non siamo disposti a proporre alcun mutamento alla legge* prima che non siamo convinti dal processo pendente ch'essa sia *insufficiente al punto di vista della giustizia* (*ascoltate ascoltate*).

Il maggiore generale Peel nuovo segretario per la guerra, ed il sig. Walpole, segretario di Stato per l'interno, sono stati anch'essi rieletti, il primo dal collegio d'Hantingdon, il secondo dall' università di Cambridge.

Finalmente sir Jonh Pakington, nuovo lord dell' ammiragliato, è stato rieletto senza opposizione dal collegio di

---

stache, âgé de vingt-cinq ans, un nommé Cannot; ce n'est pas moi qui ai pris le pistolet. Demandez à Gomez, demandez à Orsini.

D. Nous nous adresserons d'abord à Orsini. Que savez-vous, Orsini? — R. J'ai déjà dit que je prendrais tout sur moi.

D. Mais est-ce vous qui avez acheté les pistolets? — R. Non.

D. Et vous Gomez? — R. Je ne sais rien.

D. Ainsi vous soutenez que ces pistolets ont été achetés par Orsini et qu'il vous ont été remis par lui; vous êtes en contradiction avec Orsini et avez Gomez. D'ailleurs, tout ce que vous dites aujourd'hui est entièrement nouveau. Nous entendrons M. Outrequin. Voici un point que nous considérons comme éclairci.

D. Vous étiez à Paris du 8 au 14 janvier; vous étiez réuni avec Orsini, Gomez et Rudio dans le but de commettre un attentat contre la vie de l'empereur; Rudio a partagé votre chambre? — R. J'ignorais qu'il y eût un complot contre la vie de l'empereur.

D. Cependant, il y a des faits que vous ne pouvez ignorer. — R. Oui, mais je n'ai pu m'expliquer jusqu'ici.

D. Nous savons que c'est votre prétention. Devant le juge d'instruction, vous avez dit que vous ne vouliez plus parler, que vous étiez victime d'une erreur, que votre innocence éclaterait devant le jury, et que vous amèneriez des témoins qui vous justifieraient. C'est le moment de vous expliquer.

PIERI. J'y suis très disposé. Le 14, j'étais dans ma chambre avec Rudio. Orsini vint me voir; nous avions un compte arriéré à régler ensemble. J'établis mes notes, et le compte fut réglé devant Rudio, et la différence fut soldée; il pouvait être de onze heures à midi. A midi, Orsini nous quitta, et moi et Rudio nous allâmes déjeuner.

Après le déjeuner, je me rappelai qu'il y avait un ouvrage, des livraisons que j'avais promis d'envoyer à Bruxelles. Je les empaquetai et je les portai à la poste à une heure. Rudio m'accompagna; cela me coûta 26 sous pour le port.

Comme jo sortais, je dis à Rudio que j'avais une longue course à faire. Je lui dis: Trouvez-vous au passage du Saumon de cinq à six heures, nous dinerons ensemble. Rudio me dit qu'il n'avait rien à faire, et que s'il n'était pas de trop, il m'accompagnerait.

Nous primes à la place du Châtelet l'omnibus pour la barrière d'Enfer, et j'allai chez ma femme pour lui remettre de l'argent: elle était absente. Je trouvai là un charron, un témoin important que j'avais prié M. le procureur général de faire assigner, et qu'il n'a pas fait assigner.

M. LE PROCUREUR GÉNEÉRAL. Non.

PIERI. Cependant ces témoins sont importans.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL. On nous a fait passer une liste des temoins sans nous donner aucune explication. Nous n'avons pas cru devoir les faire assigner; il fallait charger votre défenseur de nous donner quelques explications. L'usage du parquet est de ne faire assigner des témoins que lorsque la défense explique sur quels faits ils déposeront.

PIERI. Je ne connaissais pas cet usage.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL, Il fallait en parler à votre défenseur.

PIERI. Mon défenseur est absent depuis quatre jours.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ces témoins seront assignés.

PIERI. Je vous remercie. Je suis retourné voir ma femme, lui dire que je partais et lui remettre de l'argent. Rudio m'accompagnait; il resta dans un café. Ma femme était à Montrouge; je dis au charron de recommander à ma femme d'aller chez Mme Desprez, qu'on lui donnerait 160 f. Je pris l'omnibus de la place de Châtelet.

Nous allâmes rue Sainte-Croix-de-la-Bretonnerie, de là passage du Saumon dîner au restaurant. Nous dînâmes, et à six heures, six heures et demie, nou rentrâmes à la maison, sans la moindre chose, sans la moindre pensée. Allsopp, c'est-à-dire Orsini, était venu me demander entre quatre et cinq heures, annonçant qu'il avait besoin de nous voir le soir même. Entre six et sept heures, Orsini monta.

Nous causâmes de l'emploi de la journée. J'eus besoin de sortir. Je laissai Orsini seul avec Rudio. Je revins. Orsini sortit un instant et il me dit: « Je vais m'en aller, je désire que tu m'accompagnes, j'ai ma voiture. »

Il n'y avait donc pas de complot entre nous puisqu'il était venu dans la journée; ne nous ayant pas trouvés, il avait été contraint de revenir le soir. Ici, je suis obligé de remonter dans le passé... (Murmures dans l'auditoire.)

M. LE PRÉMIER PRÉSIDENT. Parlez.

PIERI. Je vais remonter au 12.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Epuisons le 14, ne coupons pas le récit.

PIERI. Je partis donc avec Orsini. Mais me rappelant les précédens entre nous, je pris un pistolet. Dans la voiture, il me dit qu'il avait de bonnes nouvelles. Il faisait tout ce qu'il pouvait pour que je n'aie pas peur. Mais il ajouta qu'il avait une grande appréhension qu'on fît des perquisitions chez lui, et qu'on trouvât les bombes, qu'il avait besoin de les faire sortir de chez lui. J'ai oublié de vous dire que depuis le 12 je connaissais les bombes, mais je ne croyais pas qu'elles dussent servir à un attentat; je les croyais bonnes pour les barricades, excellentes pour entretenir et faire progresser une révolution.

Droitwich. Nel suo discorso egli ha insistito sul torto ch' ebbe il ministero precedente di non aver esaminato più maturamente se la legislazione esistente non bastasse a reprimere i fatti di cui si querelava il gabinetto delle Tuileries; di aver proposte leggi senza tener conto dell'eccitazione del paese; e finalmente d'aver adottata questa linea di condotta prima d' aver risposto alla nota del 20 gennaio del conte Walewski.

A questi sintomi se ne aggiunge altro significantissimo. A lord Stratford, che si disse aver rinunziato al suo posto di ambasciatore a Costantinopoli, non solo non è ancor dato alcun successore, quantunque quella sia in questo momento una delle ambasciate britanniche più importanti, ma anzi si dice che egli, prima di ritirarsi definitivamente, torni a Costantinopoli onde prender commiato dal Sultano -- Saremmo curiosi di sapere fin d'ora quali saranno i motivi imponenti ai quali dovrà probabilmente cedere il nobile lord per rassegnarsi a rimanere a Costantinopoli, poichè un atto di cortesia ultra-cavalleresca ve lo riconduce.

Il generale Bedeau ha indirizzata all' *Indépendance Belge* la lettera seguente:

« *Brusselles 3 marzo* 1858

Sig. Direttore

« Ho letto nel vostro numero del 1° marzo e nel vostro carteggio di Parigi del 2., edizione della sera, che un *decreto* autorizzava i generali Changarnier e Bedeau a rientrare in Francia.

Qualificando a questa maniera la misura presa a nostro riguardo, si commette un errore che è utile di rettificare.

« Nel 1852 e nel 1853 il governo francese, volendo autorizzare il rimpatrio di parecchi membri dell'assemblea legislativa, pensò che un decreto fosse necessario per annullare un decreto d'esilio.

Il *Moniteur* del 1° marzo 1858 non contiene un decreto, ma una semplice autorizzazione amministrativamente revocabile.

« Questa autorizzazione resa pubblica nel momento in cui il governo priva un gran numero di francesi delle guarentiggie più comuni della giustizia, ha evidentemente per iscopo d' illudere l'opinione.

« Io non voglio prestarmi a simile progetto.

« Ricordo d'altronde che per arrestarmi, or sono sei anni, si è immaginato d'accusarmi di « complotto contro « la sicurezza dello Stato e di deposito « d'armi da guerra.»

« Quantunque sia vivo il mio desiderio di rientrare in Francia, io debbo prima di tutto in questa circostanza, protestare in favore del diritto contro misure arbitrarie.

« Accettate, prego, sig. Direttore, l'assicurazione dei miei sentimenti più distinti.

Generale A. BEDEAU.

Ponte alla foce del Paglione.

Da un distinto ingegnere della nostra città ci vien comunicata la nota seguente, che noi crediamo degna di attenzione, massime per la proposta che n'è dedotta.

Da più anni si parla di costrurre un ponte alla foce del Paglione. Da tutti è sentita, non dico, la convenienza ma la necessità di tale opera, eppure sin'al giorno d'oggi nè il Municipio, nè i proprietarii, che più d'avvicino vi sono interessati, hanno intrapreso alcun che di serio per la sua esecuzione. Finalmente dopo tanto ritardo da alcuni giorni si parla, e molto, d'un progetto di due Ingegneri Francesi, di cui sta esposto un disegno dietro le vetrine del sig. Wisconty libraio.

Nizza tanto favorita dalla natura pare poco curarsi d'accrescere coll'arte le tante bellezze che possiede. Infatti quale paese può vantarsi d'avere una posizione come quella del giardino pubblico: qualora, restringendo il letto del Paglione alla sua foce un'altro giardino venisse delineato sulla sponda sinistra, e venissero quindi riuniti con un ponte svelto ed elegante che formerebbe dei due un solo giardino. Fiancheggiato a levante e ponente da due passeggiate, che potrebbero diventare uniche, verso il nord da due altre lungheesso il Paglione, presentando a mezzodì l'azzurro orizzonte in sul mare.

Tale posizione, che ha incantesimo, potrebbe ottenersi con un pò di buona volontà, e qualche sacrifizio del municipio e dei ricchi possidenti delle due sponde. se pur si può chiamar sacrifizio per questi ultimi o non si debba dirlo piuttosto una buona speculazione.

Per attuare tale progetto sarebbe anzi tutto necessario prolungare il muro di sponda sinistra secondo la direzione che esso ha al ponte nuovo, e non contornarsi verso oriente, come fa ora, onde guadagnare il più di terreno che sia possibile, Ma, si dirà, allora restringeremmo il letto del Paglione, varieremo il regime di quel torrente, ma chi conosce la natura dei torrenti massime quelli delle nostre valli, sa che il pericolo non sta nel restringere il letto, quindi nelle scavazioni, ma bensì nel lasciarlo troppo grande. Di questo principio sarebbe necessario tenessero ben conto tutti quelli che ad opere Idrauliche attendono, e sarebbe tempo che sulla parte dell'architettura sortisse da quell'empirismo che ha già prodotti tanti rovinosi accidenti. Non dico con questo di restringere di troppo il letto, ma se si può lasciare come lunghezza eguale alla luce libera del ponte nuovo; allora le acque andranno nel mare più riunite e potranno portarvi una parte di quella ghiaia che va ammontichiandosi con tanto pericolo delle circostanti campagne.

Stabilito il muro di sponda si getterebbe un ponte fra le due sponde, sia di fronte alla contrada di S. Francesco, sia in prolungamento della passeggiata degli inglesi. La forma del ponte dovrà essere svelta ed elegante, e la meccanica moderna ci fornisce a dovizia, sistemi diversi e variati; e mentre una volta non sapevansi eseguire che ponti in muratura, od in legno; ora abbiamo i ponti tubulari, reticolati, sospesi, oltre le svariate altre forme secondo cui vien modellato il ferro o la ghisa. In mezzo a tanta profusione quale sistema è più atto al caso nostro?

Gli Ingegneri francesi si sono appigliati al ponte sospeso; esaminiamo quindi i vantaggi e gli inconvenienti di tale scelta. I ponti sospesi portati dall' America in Inghilterra da Brown e da Telfert; in Francia da Brunel e da Navier vennero da tutti gli ingegneri accolti con gran favore; e non è a dire a torto, poichè esistono casi in cui i ponti sospesi hanno vantaggi importanti sugli altri sistemi. Ma mano mano tali ponti perdettero credito, sia per diverse catastrofi successe in alcuni di essi sia perchè l'esperienza ne ha fatti conoscere tutti i pericoli cagionati dalla diminuzione di resistenza delle corde in ferro, il quale per le continue vibrazioni e ondulazioni passa dallo stato fibbroso, allo stato lamellare; si riconobbe pure il pericolo cagionato dalle vibrazioni ripetute a dati intervalli; cosicchè un reggimento di fanteria che passasse senza rompere il passo metterebbe in grave pericolo la stabilità del ponte. Se si aggiunge a questo una manutenzione assai costosa, resterà giustificato il discredito in cui sono caduti questi ponti a cui non si ha ricorso che in alcuni casi eccezionali; quindi si comprende perchè Styphelson abbandonò il progetto del ponte sospeso sullo stretto di Menay che aveva già formato conforme a quello costrutto da Ielfort, tosto che ebbe trovato un'altro sistema, che ha poi dato luogo ad una di quelle costruzioni che sarà uno dei più bei monumenti del genio meccanico del nostro secolo.

Sarà quindi necessario prima di volere eseguire un ponte sospeso esaminare ben bene se non sarebbe possibile trovare altro sistema che meglio riunisca le condizioni volute. Ma anche ammesso il sistema del ponte sospeso, il progetto presentato non sembrami avere disposizioni convenienti. Infatti a che scopo la tratta in tre campate con due pile nel mezzo ?: non sarebbe egli meglio formare una sola campata innalzando le spalle, ed avanzandole alquanto nel letto del torrente, il che non ci deve al certo spaventare, poichè abbiamo esempi di ben maggiori lunghezze. Quello di *Telfort* è di 171 metri, quello degli Invalidi a Parigi di 150 metri ; oltre molti altri ponti di 100 metri. Non vi sarebbe quindi gran chè a costrurne uno di 70 metri, principalmente se si ponga mente che il vantaggio dei ponti pensili stà appunto nel potere eseguire delle grandi campate senza punti d'appoggio intermediarii, e cessa dove si possono con facilità questi eseguire ; il che viene a convalidare l'opinione della convenienza di un altro sistema più confacente al nostro caso. Nè si creda di diminuire gli inconvenienti accennati dei ponti sospesi, dividendone la tratta; poichè la teoria dimostra tutto il contrario, che cioè un ponte è tanto più rigido quanto più ha d' apertura : questo che a prima vista pare un paradosso diven-

---

D. Vous aviez une bombe? — R. Non pas encore. Il me pria de me charger d'uue bombe; j'ai hèsité; j'ai vu qu'il y avait une certaine rupture. Nous n'étions pas d'accord sur les principes. Il y avait de la défiance. Pour le rassurer, je lui dis que je m'en chargerais. Orsini revenait rarement en voiture chez lui. Il la fit arrêter au coin de la place Vendôme. Nous arrivâmes tout deux ensemble rue Monthabor. Rudio, qui était resté en arrière, nous rejoignit à sept heures trois quarts. J'était embarassé; dans une disposition très froide; je n'étais pas persuadé. Je demandai à m'en aller. Orsini me pria de rester. Rudio sortit encore; il resta quelque temps. Orsini montra quelque défiance; il me dit: Serait-il allé vendre la mèche? Je lui dis; Comment? Il y avait beacoup d'hésitation.

RUDIO, vivement. C'est vous qui avez dit cela!

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Doucement.

PIERI. Rudio m'en veut parce qu'il croit que je l'ai fait arrêter en indiquant l'hôtel de France et Champagne.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Pas d'observation, des faits.

PIERI. Orsini me remit une bombe, Rudio en reçut une. Il n'était question que du déménagement des bombes. Il remit la bombe à Rudio sans lui donner d'explication. Il me dit: « Tu te chargeras de celle ci; moi, j'en prends deux; sortons. » Je dis: » Attendons Gomez; je ne veux pas me faire arrêter avec une bombe sur moi.»

Gomez arriva deux minutes avant lui heures. Ce soir-là, il etait gai, trèr gai. Il avait été acheter des gants On lui donna une bombe, et Orsini dit: « Partons. » Huit heures sonnaieut.

Ici l'accusé parait hésiter.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Où allâtes-vous — R. Je les quittais au coin de la rue Castiglione et de la rue Saint-Honoré, et je ne les ai plus revus. Nous nous étions donné rendez-vous au Concert de Paris. J' étais pressé de me débarrasser de cette bombe, et je voulais revenir par la rue Saint-Honoré; je réfléchis que les boulevards étaient plus beaux.

Quand je fus sur les boulevards, j' étais toujours seul ; je vis beaucoup de militaires à cheval et une lueur blanchâtre ; plus j'avançais, plus la lueur augmentait. Je ne savais ce que cela voulait dire. Arrivé dans la rue Le Peletier, je vois l'illumination ; je prends le trottoir ; la foule augmentait ; je la suivis, lorsqu'à l'angle de la rue Le Peletier et de la rue Rossini, je fus arrêté par M. Hébert.

M. LE PREMIER PRÈSIDENT. En résumé, messieurs les jurés, la version actuelle de Pieri est celle-ci: la bombe a été remise par Orsini, qui craignait une descente de la police. Tout ceci, messieurs les jurés, est du nouveau. Dans l'instruction, voici ce que Pieri disait : Il était venu à Paris pour traiter d'une bombe dont Allsopp ou Orsini était inventeur, et lui demander si cette invention avait réussi.

Le dimanche, une bombe lui est remise pour en faire l'essai, et le 14 cet essai devait être fait près de la barriere des Martyrs, ainsi que celui des deux pistolets que l'on devait faire dans un tir près du restaurant de l'Ermitage. Il attendit Allsopp, qui ne vint pas à l'expérience. Il se sépare de Rudio, et il reconnait qu'il a gardé la bombe et a été dîner ayant la bombe dans son paletot.

On lui demande pourquoi, et il répond que c'est parce qu'il voulait la rendre à Orsini, parce qu'il devait quitter Paris le lendemain ; qu'on lui avait dit qu'il fallait la garder et qu' il l'avait gardée ; puis, qu'attiré par la curiosité, il avait été à l'Opéra et avait été arrèté. Voila ce que dit Pieri aujourd'hui. Eh bien ! Orsini, qu'avez-vous à dire sur cette déposition ?

ORSINI. Je suis placé dans un dilemme dont il m'est difficile de sortir, de mentir ou de dire la vérité. Mentir, je ne le puis, et dire la vèrité, ce serait accuser mes complices, ce que je ne veux pas.

D. Et vous, de Rudio ? — R. Oui, nous avons été ensemble à la barrière, mais Pieri savait bien l'usage qu'il devait faire de la bombe.

D. Pieri, on a trouvé sur vous non-seulement une bombe, mais deux pistolets et un poignard. Pourquoi toutes ces armes? — R. Ceci s'explique en Angleterre ; et d'abord j'ai à répondre que si de Redio m'accuse, c'est qu'il m'attribue son arrestation. Remarquez bien que Gomez a dit lui aussi qu'on n'avait jamais parlé de rien devant lui.

D. Ce n'est pas là la question. Pourquoi toutes ces armes dangereuses et marchiez-vous ainsi armé — R. La cour ignore sans doute les usages de l'Angleterre, où chacun sort et a le droit de sortir armé ; les préfets des villes eux-mêmes y engagent tous les habitans pour qu'ils se protégent contre les *garrotts* ; dans les circonstances où j' étais, en présence des dissidences graves qui existaient entre moi et Orsini, devant aller seul avec lui en voiture, peut-être avec un autre encore, j'ai cru devoir m'armer par précaution.

D. Tenez, vous allez d'invraisemblances en invraisemblances. Vous étiez chez Orsini à huit heures ; nous savons ce qui s'y est passé; il fallait profiter de l'occasion qui se présentait d' aborder l'empereur; on se distribue les bombes, les pistolets, et on va rue Le Peletier. Chacun y arrive ; vous êtes rencontré sur le lieu du crime ;

ta un teorema quando uno s' addentra nella questione. Il solo vantaggio che potrebbe ottenersi sarebbe d' evitare la rovina dell' intero ponte qualora una parte venisse a rompersi, ma per ciò ottenere sono necessarie ben altre pile di quelle progettate; che anzi, senza supporre la rottura bisogna prevedere il caso in cui una delle tratte sia ingombra di gente, o di carri; mentre l'altra è deserta, le pile allora non potranno resistere alla tensione orizzontale che tenderà a roverciarle, sarà quindi necessario che le corde possano scorrere sulla cima delle pile aumentando così le vibrazioni ed i pericoli di rottura, la quale disposizione vien solo seguita nelle spalle, ove le colonne, su cui strisciano le catene, sono consolidate da corde di ritegno.

Il municipio ed i proprietari opererebbero quindi saviamente, a mio avviso, proponendo un concorso per un progetto che meglio convenga alla località, determinandone con un breve programma le condizioni del concorso, che dovrebbe aver luogo, da qui a due o tre mesi. In tal modo il problema sarebbe studiato su tutti i lati nei diversi progetti che saranno sicuramente presentati e sui quali dovrà una commissione fare la scelta.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Classe criminale.

Nella trattazione della parte generale della difesa, che proseguiva nell' Udienza di ieri (5) era affidato all'avv. Giuseppe Carcassi l'incarico di determinare (giusta l'assunto che escludeva la esistenza d'una cospirazione) il carattere politico dei fatti che già eransi esaminati sotto l' aspetto giuridico dagli altri codifensori.

Nel soddisfare al suo compito l'avv. Carcassi procurò di escludere dai moti del 29 giugno il concetto che si potessero volgere le armi preparate a stromento di guerra civile. E percorrendo le varie fasi della vita politica di Giuseppe Mazzini sostenne che; qualunque ne siano le personali convinzioni egli sempre promosse la causa della unità italiana, indipendente da ogni forma esclusiva di governo: sestenne esservi anzi stato un tempo non remoto in cui abdicando in parte principj già espressi negli statuti della *Giovine Italia*, e fondando l'Associazione Nazionale italiana, il Mazzini non più fece parola di forma repubblicana e si dichiarò pronto a rispettare l'oracolo della nazione quando tutta convocata avesse anche con libero voto proclamato di voler Monarcato di Federazione. Finalmente affermano che unico intento dei moti di giugno era quello di raccoglier mezzi a soccorere provincie italiane che altrove insorgessero, e che la occupazione dei Forti più volte indicati avea solo di mira l'operare una diversione, ravvisò unicamente applicabile al caso il disposto dell'art. 179 del Codice Penale, e quindi le più miti condanne che ne sarebbero consentite.

Per l'ufficio dei poveri prendeva la parola l'avv. Adolfo Navone, il quale chiudendo la parte generale della difesa si accinse a dimostrare che nei fatti risultati nel pubblico dibattimento non potrebbero riscontrarsi quei veri atti ostili, che a norma dell'art. precitato avrebbero potuto esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra, ed esser cagione di alcuna perturbazione politica.

Dopo ciò l' avv. Giovanni Maurizio entrando nella disamina della parte speciale della difesa, e particolarmente intrattenendosi sulla occupazione del forte del Diamante, come del fatto più grave, prese a sostenere: che ritenuta la formola dell'atto d'accusa e della ordinanza conforme della sezione d' accusa, di aver, cioè gl' imputati *partecipato alla cospirazione, che si è tentato di porre in atto*, non era più il caso di parlar d' attentato e della applicazione dell'art. 186 del Codice Penale; trattarsi piuttosto di una banda armata il cui operato sarebbe punibile a norma dell' art. 194.

Si fece, inoltre, a propugnare l'assunto della possibilità di occupare anche un Forte nell'intento *d'imporre al Governo* senza aver la mira ad immutare la forma; che se si ammette complicità nella cospirazione dovrebbe pure ammettersi nell' attentato; e quindi se i cospiratori hanno a considerarsi autori principali dovrebbero come meramente complici considerarsi i sei occupatori del Diamante, pei quali dal P.M. fu chiesta l'applicazione della pena capitale.

A sostegno della sua tesi l'avv. Maurizio citò la giurisprudenza sancita sulla teorica della complicità relativa; e nell'intento di dimostrare applicabile al caso una congruente mitigazione di pena, la Sentenza della Corte d'appello di Torino dei 9 marzo 1855 nel famoso Processo della ribellione seguita in Val d'Aosta.

(*Gazz. di Genova*)

Telegramma privato.

Parigi, mercoledi 9 marzo.

Si legge nel *Moniteur:*

Nella sera di sabbato a domenica a Chalons-sur-Saone (città di tredici mila abitanti posta sulla linea della ferrovia tra Parigi e Lione) una riunione di circa una quarantina d'uomini insorse subitaneamente, sorprese il piccolo posto d'infanteria, e si diresse quindi verso la ferrovia gridando « viva la repubblica, la repubblica « è proclamata a Parigi, cittadini di « Chalons all'armi.»

Il capo della stazione aiutato dai suoi impiegati ha respinti gl'insorti.

La truppa ha tosto dispersi gli assembramenti.

I quindici principali colpevoli sono stati arrestati avanti mezza notte.

Cronaca

Consiglio civico. — Nella seduta di jeri a sera il Consiglio ha eletto a segretario municipale l'avvocato Giuseppe Gioan alla maggioranza di venti voti contro sette dati ad altro candidato.

Quindi ha adottata a proposta del Sindaco le basi della convenzione da stipularsi coll'Ospizio di carità.

Città di Nizza Marittima.

Direzione del Regio Civico Teatro.

Coerentement alla convenzione stipulata coll'impresario del Teatro, nella quale il municipio ri é riservata, la facoltà di disporre liberamente del teatro per darvi due rappresentazioni, od altre feste *a beneficio dei poveri* della Città,

Il Siudaco: notifica quanto segue:

Art. 1°. La seconda rappresentazione a *beneficio dei poveri* avrà luogo la sera di sabbato prossimo 13 del corrente marzo.

Art. 2°. I prezzi dei biglietti d'ingresso e dei palchi sono fissati come in appresso:

Biglietti d'ingresso alla platea ed ai palchi lire due.

Stalle, non compresa l'entrata, lire cinque.

Seggioloni del gran palco, non compresa lentrata, lire cinque.

Biglietti pel loggione centesimi sessanta.

Palchi di prima e di seconda fila lire dieci
id di terza fila lire cinque.

Chiunque prenderà quattro biglietti di platea avrà il dritto di occupare un palco di quarta fila.

Art. 3°. Gli attuali locatari dei palchi saranno preferiti, pagando il sovra indicato prezzo, conchè però dichiarino per tutto giovedi prossimo, di voler profitare di quel favore. In difetto saranno riputati avervi rinunciato.

Art. 4°. I biglietti d'ingresso saranno nel modo consueto distribuiti alla porta del teatro a datare da venerdi prossimo, dalle ore dieci antimeridiane sino alle tre dopo mezzogiorno, e quindi l'indomani nella stessa ora dalla mattina sino alla sera.

Art. 5°. Per la locazione dei palchi. l'ufficio della direzione sarà stabilito nella sala del caffè del teatro nei giorni di venerdi e sabbato prossimo, dalle ore dieci della mattina sino ad un ora pomeridiana.

Art. 6°, Il programma dello spettacolo sarà annunziato al pubblico con apposito avviso.

Dat. nel palazzo di Città addi 7 marzo 1858

Il Sindaco Avv° Malaussena

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Il *Moniteur* nel suo numero del 7 marzo annunzia che sono nominati, prefetti; delle Lande, il sig. d'Auribeau; delle Basse-Alpi. il sig. Verdigier di St. Paul; dell'Alto-Reno, il sig. Odent, in rimpiazzamento del sig. Cambacérès, ammesso a ritiro. Lo stesso foglio contiene inoltre la nomina di dieci sotto-prefetti e di otto consiglieri di prefettura.

L'autorità continua ad esercitare una sorveglianza rigorosissima sulle persone sospette di mantenere relazioni all'estero, o di appartenere a società segrete.

I progetti di viaggio che la pubblica voce attribuiva a Napoleone tanto a proposito di una escursione nell'Algeria e nel Mezzodì della Francia, quanto al soggetto delle visite da restituire ai sovrani alemanni che ricevettero ospitalità alle Tuileries, furono, a quanto sembra prematuri. Più non se ne tratta, almeno, pel momento.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive che una gran folla di popolo continua a stazionare tutte le notti sulla piazza della Roquette, dove sono prigioni gli autori dell'attentato del 14 gennajo.

— Il Senato del Belgio, avendo esaurito il suo ordine del giorno, nella tornata del 5 marzo si è aggiornato indefinitivamente.

— La crisi ministeriale provocata alla Aja dagli ultimi voti della seconda Camera degli Stati Generali olandesi ha di recente fatto un passo.

La completa impossibilità di ricomporre l'attuale amministrazione coll'aggiungimento di alcuni nuovi membri essendo stata riconosciuta, il re ha incaricato il sig. di Rochussen, antico governatore dell'India orientale, di formare un gabinetto.

— I nostri lettori già sanno che il gabinetto spagnuolo avea domandato alle Cortes l'autorizzazione di mettere in vigore immediatamente e senza previa discussione delle Camere, il bilancio dell'esercizio corrente. Un dispaccio telegrafico in data del 5 marzo, ci annunzia che nella sua seduta del giorno antecedeute, il Consiglio dei deputati ha bensi adottata la presentatagli proposizione, ma apportandole parecchi emendamenti. Come avviene troppo sovente, la comunicazione di cui si tratta, non si spiega sulla natura di questi emendamenti, per cui torna impossibile rendersi conto della portata del voto della Camera. Si sa per altro da private corrispondenze che un certo numero di deputati aveano l'intenzione di non accordare la messa in vigore del bilancio che per tre mesi, all'oggetto di rendere impossibile lo scioglimento delle Cortes che sembrava temessero. Oggi però un altro telegramma in data del 6 marzo ci annunzia che l'autorizzazione domandata dal governo per lo stabilimento del bilancio essendo da lui considerata come una quistione tutta di fiducia, esso non ammetterà verun emendamento.

Il generale Espartero, duca della Vittoria, ha data la sua demissione da Senatore del regno. Sembra però che il Senato sia risoluto a non volerla accettare.

Teatro Tiranti

Martedi 9 marzo la drammatica compagnia Bartolini a richiesta generale la

MEDEA

Tragedia di Cesare della Valle duca di Ventignano.

La signora Carolina **Santoni** sosterrà la parte di protagonista.

P. Navello gerente.

---

de plus vous avez une bombe et un pistolet ; ce n'est pas tout, vous aviez donné un autre pistolet à Rudio et à Gomez.

Comment osez-vous dire que c' était la curiosité qui vous amenait là, vous qui deviez plus que tout autre, expulsé de France avec défense d'y rentrer, craindre les agens de la police. Vous vous exposiez a être reconnu, ce qui heureusement, providentiellement est arrivé. Le crime a eu lieu, et vous prétendez nous faire croire à de pareilles allégations ? Voyons, avouez comme vos complices ? — A. Je ne puis rien dire de plus que ce que ma conscience me prescrit de dire.

D. Ainsi, Pieri, dans vos interrogatoires, vous reproduisez constamment les mêmes explications, et maintenant, pressé par l'évidence, vous êtes obligé d'entrer dans des détails nouveaux. Comprenant ce qu'a de ridicule cette promenade de toute la journée avec une bombe aussi dangereuse, vous dites que ce n'est qu'à sept heures et demie que la bombe vous a été remise. Tenez, vous dites cela parce que la vérité vous étouffe.

Pourquoi, d'allieurs, Orsini, de Rudio, Gomez vous accuseraient-ils ? Ces hommes ne sont-ils pas vos amis, vos compatriotes ne partagent-ils pas votre religion politique, si toutefois c'en est une, vos détestables théories ? Ce complot, c'est vous qui l'avez formé, et vous avez recu à ce sujet deux démentis ènergiques d'Orsini.

Bien que donnés sous une apparence de modération, il est évident que vous étiez là comme les autres, pour tuer l'empereur. Et là seule chose qui cesserait d'être honteuse pour vous, qui vous faites ainsi l'arbitre des nations, des princes et des rois, ce serait d'accepter la responsabilité de vos actes.

PIERI. J'applaudis, monsieur le président, à vos paroles; je ne suis pas l'homme que je parais. Si la défense est libre, je demande que, par le télégraphe, ons s'adresse aux armuriers anglais qui ont vendu mes pistolets pour faire constater les numéros.

D. Et c'est précisement là ce qui vous accuse : les numéros sont le mèmes. Maintenant je dirais que votre attitude dans tous ces débats est bien digne de vos antécédens. Vous avez été déja condamné pour vol d'une montre en or au prejudice d'un compatriote — PIERI. Non.

D. Vous ètes bien fils de Dominique Pieri d'Assento ?

PIERI. Je reconnais mon identité; il est inutile d'insister. J'ai nié devant le juge d'instruction la première fois, demandant les piéces du procés; une autre fois, on m'a présenté un dossier incomplet, car il ne parlait que du premier jugement qui a été modifié par la cour.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Il ne faut pas, messieurs, qu'il y ait un seul scrupule dans vos esprits. Voici les piéces. En 1830, Pieri est condamné par le tribunal de Lucques pour un vol de montre à un an de prison et cent livre d'amende ; cette décision à éte confimée avec des termes encore plus flétrissans par le tribunal suprême. Il ne peut y avoir de doutes à cet égard, le Pieri condamné est bien le fils de Dominique Pieri et d'Assento; Pieri reconnaît qu'il est leurs fils.

J'ajoute qu'après 1830 et 1833, vous avez été accusé d'un vol de parapluie, et c'est pour vous soustraire à de nouvelles poursuites que vous avez quitté votre pays. Enfin, en 1848, alors que vous étiez major dans les *bersaglieri*, on a été obligé de vous dégrader honteusement à cause du scandale de votre conduite qui indignait votre propre parti par le excés que vous commettiez. Voici la décision des ministres.

M. Le président donne lecture de cette pièce, qui explique les causes honteuses de la dégradation de Pieri; puis il ajoute: Voilà l'homme messieurs, qui pouvait, par son farfait heureusement déjoué, priver la France, l'Europe entière d'un genié, d'un grand homme, de Napoleon III.

PIERI. Je dois m' expliquer sur ces condamnations. J'ai écrit en prison pour demander des explications sur cette condamnation, mais on ne m'a pas répondu : on ne répond pas à un homme quand il est en prison; les renseignemens qui vous sont transmis émanent d'une autorité qui m'a poursuivi toujours et me poursuivra longtemps encore. On ne vous dit pas comment j'ai été comdamné: c'etait une farce d'étudiant: nous avons engagé la montre d'un de nos camarades pour 20 fr.

D. C'était en effet votre défense, mais les débats ont établi le contraire.

PIERI. Averti par mon pére en 1829 de cette accusation, je revins de Rome pour me défendre; et le débat ne fut pas contradictoire, car le plaignant était parti dans une autre Université. Ensuite, je vous dirai, messieurs, qu'à cette époque nous n'avions plus le code francais, et que l'art. 401 m'a été applique sans les circonstances atténuantes que j'aurais pu avoir avec les lois françaises.

On passe à l'audition des témoins.

Audition des témoins.

MICHOT (Jean-Louis), sousbrigadier de sergent de ville.-Le 14 janvier, je me trouvais de service devant le théâtre de l'Opera lorsqu'a huit heures un quart arriva le cortége impérial. Dès que la voiture de Leurs Majestés perut dans la rue Le Peletier, on enten-

NOTA.

Si notifica che il Tribunale di Commercio di Nizza con sentenza di questo giorno ha dichiarato il fallimento di Pietro Arnoux vermicellaio in questa città, mandando apporre i sigilli al di lui domicilio ed ovunque egli può avere stabilimento commerciale.

Ha nominato a Giudice commissario il Giudice Vittore Tiranti ed a Sindaco provvisorio il sig. negoziante Eugenio Abbo, e mandato ai creditori di radunarsi nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale alle ore tre pomeridiane del ventisei corrente mese per la nomina dei Sindaci definitivi.

Nizza, 6 marzo 1858.
Girelli segr.

NOTA.

Il Segretaro del Tribunale Provinle di Oneglia in esecuzione dell'art. 783, del codice di procedura civile notifica che il sullodato Tribunale all'udienza dei cinque corrente mese ad instanza di Marcello Cresta fu Tommaso, e Gio. Batta Gandolfo fu Giacomo, Sindaci definitivi del fallimento Papadoro, e Durand, e come tali rappresentanti Leonardo Durand fu Felice altro de' socii di detta ditta, e di Felice Durand fu avvocato David tutti domiciliati in Genova, ad odio di Lorenzo e Giuseppe fratelli Bianchi nella loro qualità di eredi beneficiati del fu loro padre Ambrogio domiciliati in Porto Maurizio, con sentenza di detto giorno deliberava a Leonardo, e Giuseppe fratelli Novaro fu Luigi di detta città di Porto Maurizio la terra Monteci grandi descritta nel lotto 1° del bando sull'offerta di L. 2000 per lire 2500. Magazzeno descritto al lotto 12 sull'offerta di L. 500 per L. 520, appartemento al primo piano di casa descritto al lotto 13 sull'offerta di lire 500 per L. 520, appartamento descritto al lotto 14 sull'offerta di L. 1800 per L. 1820, a Bartolomeo Vassallo fu Giuseppe dimorante in detta città di Porto Maurizio, magazzeno grande al Pian terreno della casa Borgo della Marina descritto al lotto secondo sull'offerta di L. 800 per L. 820, magazzeno piccolo dietro il precedente descritto al lotto 3. sull'offerta di L. 150 per L. 170, appartamento al primo piano di detta casa descritto al lotto 5. sull'offerta di lire 700 per lire 750, altro appartamento al primo piano avanti al precedente descritto al lotto 6. sull'offerta di lire 450 per L. 470. Agli instanti Cresta e Gandolfo un magazzeno piccolo descritto al lotto 4 sull'offerta di lire 250, per la stessa somma, appartamento al primo piano dercritto al lotto settimo sull'offerta di lire 850 per la stessa somma, appartamento al secondo piano della casa al borgo della marina n.° 2 descritta a lotto 8° sull'offerta di lire 800 per la medesima somma.

A Maria Gennaio moglie di Carlo Calcagno dimorante in detta città di Porto Maurizio; appartamento al secondo piano accanto al precedente descritto al lotto 9°, sull'offerta di L. 550 per L. 570, arie sopra il 2° piano descritto al lotto 11° sull'offerta di L. 200 per L. 220.

A Margarita Acquarone moglie di Tommaso Ansaldi dimorante pure in Porto Maurizio appartamento di casa al secondo piano descritto al lotto 10 sull'offerta di L. 700 per L. 720. Gli immobili sovra descritti sono situati sul territorio di Porto Maurizio.

Il termine per l'aumento di sesto scadrà nel giorno venti corrente mese.

Oneglia li 5 marzo 1858.
G. B. Filippi, seg.

ESTRATTO DI BANDO.

Il sei prossimo venturo maggio, giorno di giovedì, alle ore nove mattutine, nella sala delle pubbliche udienze in Pieve si procederà col ministero del segretario infrascritto specialmente delegato con decreto del Regio Tribunale Provinciale di Oneglia del diciannove febbrajo ultimo scorso alla vendita ai pubblici incanti degli infrascritti stabili pertinenti ai minori Antonio, Gio. Batta, Angelo e Luigia fratelli e sorelle Fossati di Pieve rappresentati dal sig. Emanuele Fazio tutore delli stessi.

1. Terra olivata sita sul territorio di Calderara, denominata *Chioso*, a confini da tutte le parti coi signori Paolo e Gio. Batta fratelli Savona, stata peritata lire mille seicento. L. 1600

2. Terra Castagnile sul territorio di Pieve, denominata *Crosi*. cui sopra Giobatta Ferrari, sotto un ritano, peritata lire due cento sessanta. L. 260

3. Terra ortile sul territorio di Pieve, denominata *Giaire Lapghe*, ossia *orto Figallo*, con casa rurale ivi sita, a confini sopra e sotto strada, peritata lire ottocento. L. 800

L'incanto verrà aperto sul prezzo d'estimo pure specificato, ai patti e condizioni inscritti nel bando venale del ventiquattro or scorso febbrajo, di cui chiunque potrà aver visione presso il segretario di detto mandamento.

Pieve, il 6 Marzo 1858.
Giambatta Emerico segret. delegato.

Stamperia del Nizzardo.

dit une première détonation, puis une seconde suivie bientôt d'une troisième, cette dernière au moment où la voiture de Leurs Majestés était devant le péristyle de l'Opéra. La rampe de gaz qui règne autour de l'Opéra a été éteinte.

D. Quel effet a produit l'explosion des bombes?

LE TÉMOIN. Ce fut comme un coup de canon.

D. Et le nombre des victimes fut énorme?

LE TÉMOIN. Oui, monsieur; moi tout le premier: je reçu plusieurs blessures, dont une assaz grave à la jambe gauche. J'ai été atteint par onze projectiles.

PÉRALDI, officier de paix. J'étais de service à l'Opéra. A huit heures vingt-cinq, on vint m'annoncer que les voitures de l'empereur arrivaient. La première explosion a eu lieu à huit heures trente-cinq. Les chevaux sont venus s'abattre à l'angle de la rue. J'ai été renversé par la première explosion, de sorte que je n'ai pu rien voir. Je n'ai pu distinguer si les projectiles venaient d'en haut ou de la rue.

DEVISME. (Louis-François), arquebusier. La nuit de l'attentat, on me réveilla et on me dit de me rendre de suite avec mes livres à la préfecture de police. On me présenta un pistolet que je reconnus sortir de ma fabrique, et, en consultant mes livres, je reconnus que cette arme avait été vendue le vendredi par mon commis.

On représente au témoin ce même pistolet, qu'il reconnait en effet tant par le numéro d'ordre de la maison que par une réparation dont cette arme a été l'objet.

Maintenant, comme expert, l'ai été chargé d'examiner les bombes.

J'ai d'abord constaté que les capsules renfermaient du fulminate de mercure. Nous avons dû décharger la bombe, ce qui n'était pas sans danger. Nous ne pouvions nous exposer à dévisser la bombe, parce qu'un seul atome de fulminate pris dans le pas de vis eût suffi à déterminer l'explosion. Nous nous décidâmes à enlever toutes les cheminées les unes après les autres. Cela a duré près de trois quarts d'heure: Cette opération terminée, j'ai pensé qu'il n'y avait pas de danger à l'ouvrir. Du reste, l'arme était faite avec une telle précision que nous ne nous aperçûmes pas qu'elle était en deux parties qui se dévissaient. Ce ne fut qu'en dévissant la vis qui termine l'orifice supérieur que nous nous aperçûmes que la bombe était en deux parties. Aujourd'hui, on peut la dévisser sans danger.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, au témoin. Dévissez.

M. Devisme dévisse la bombe; le travail est très perfectionné et très ingénieux. La partie qui constitue la calotte supérieure est beaucoup plus légère, elle n'a que 5 millimètres d'épaisseur, tandis que l'autre la calotte inférieure, celle qui est armée de cheminées, a une épaisseur qui s'élève, dans certaine parties, à près de 4 centimètres.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. L'intérieur des bombes n'était pas complétement rempli par le fulminate?

LE TÉMOIN. Non, il n'était pas complétement rempli de fulminate, il l'était aux deux tiers environ.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Quelle est la puissance du fulminate?

LE TÉMOIN. Elle est démesurément plus forte que la poudre ordinaire.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ainsi, c'est un terrible instrument de destruction.

LE TÉMOIN. Oh! c'est un instrument épouvantable. Je ne soupçonnais même pas jusqu'ici qu'on pût employer le fulminate en aussi grande quantité. Les capsules ordinaires n'ont qu'un tiers de fulminate, le reste étant du salpêtre. Si on donnait à un chasseur une capsule garnie seulement de fulminate pur, il mettrait la cheminée en morceaux et casserait la tête du chien.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Une bombe ainsi chargée a donc dû éclater en un grand nombre d'éclats?

LE TÉMOIN. Une bombe comme celle que voici a dû se diviser en plus de deux cents éclats, à cause de la vivacité du fulminate.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ainsi trois bombes auraient produit environ six cent éclats.

LE TÉMOIN. Peut-être beaucoup plus. Il faudrait, je crois, multiplier pour chaque bombe le nombre des cheminée, c'est à dire 25 par 25.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ainsi, c'est là une abominable invention.

ALPHONSE CARON, armurier. Nous avons été chargés de vérifier les bombes et les armes qui nous ont été présentées. J'ai retiré les capsules et fait sortir, après trois quarts d'heure de patience, la poudre de fulminate qui en remplissait la cavité. L'opération était très dangereuse. Une bombe de cette nature devait produire des désastres incalculables, le fulminate ayant pour effet de déchirer en quelque sorte.

Charles PIOT, chef d'escadron d'artillerie. Les deux projectiles qui nous ont été présentés renfermaient une matière identique au fulminate de mercure pur, avec un léger mélange d'oxyde de fer provenant de l'action que le fulminate avait exercé sur le fer. Les éclats du culot ont dû surtout être très dangereux; quant à la partie supérieure de la bombe, la chargé était telle et le métal si mince, que cette partie de la bombe a dû être en quelque sorte pulvérisée.

M. LE PREMIER PRESIDENT. Quelle est la puissance du fulminate?

LE TÉMOIN. On a évalué que 150 gramme

Anno VI. Nizza, Mercoledì 10 Marzo 1858. N. 56.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

Non avendolo potuto pubblicare in tutte le copie di ieri, ripetiamo il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Parigi, mercoledì 9 marzo.

Si legge nel *Moniteur:*

Nella sera di sabbato a domenica a Chalons-sur-Saone (città di tredici mila abitanti posta sulla linea della ferrovia tra Parigi e Lione) una riunione di circa una quarantina d'uomini insorse subitaneamente, sorprese il piccolo posto d'infanteria, e si diresse quindi verso la ferrovia gridando « viva la repubblica, la repubblica « è proclamata a Parigi, cittadini di « Chalons all'armi.»

Il capo della stazione aiutato dai suoi impiegati ha respinti gl'insorti.

La truppa ha tosto dispersi gli assembramenti.

I quindici principali colpevoli sono stati arrestati avanti mezza notte.

Altro telegramma.

Berna, martedì 9 marzo.

I commissari federali svizzeri qui riuniti domandano lo scioglimento della Società italiana di mutuo soccorso.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 8 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 20
5 °/o piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	842 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del 9 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 45
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

DIARIO POLITICO

Mancano oggi le notizie. Sulla vertenza anglo-francese non se ne sa più di prima, se non che i soliti carteggi parigini cominciano a modificare il loro linguaggio pieno di fiducia nelle intenzioni del gabinetto Derby a proposito del *bill* contro le cospirazioni.

Le notizie della Svezia sono più sfavorevoli alla causa della libertà religiosa. L'*Univers* reca il testo del nuovo disegno di legge presentato dal comitato di legislazione e sottoposto all'esame dei quattro *Bracci* della Dieta. È noto che secondo la legislazione presente, ogni svedese che abbandona la religione luterana è punito coll'esilio. La principale riforma proposta consisteva in ciò che lo svedese il quale volesse abbracciare una religione diversa dalla luterana, invece di essere esiliato, riceverebbe una serie di avvertimenti ufficiali, in seguito ai quali, se egli persistesse nel suo errore, dovrebbe essere scomunicato. Tale era la disposizione fondamentale di questo disegno che fu rigettato come troppo liberale non solo dal *Braccio* del clero, ma eziandio dal *Braccio* della nobiltà. È vero che questo disegno fu adottato dal *Braccio* della borghesia e dal braccio dei paesani a una fievolissima maggiorità: ma la divisione uguale dei voti fra i quattro *Bracci* portava con sè il rigetto della legge.

In seguito a questo voto, un membro della Camera borghese, signor Lallestede aveva fatto appello alla Camera della nobiltà per eccitarla a ritornare sopra la sua risoluzione e associarsi alla borghesia e ai paesani. Era sembrato che questa proposta avesse qualche probabilità di successo: ma le ultime notizie della Svezia distrussero questa speranza: esse ci apprendono che in una conferenza tenuta fra i quattro presidenti degli Stati, fu deciso che la proposta del signor Lallestede non potea essere presentata alla Camera dei nobili. Così rimane aggiornata sino all'anno prossimo ogni speranza di veder migliorata la legislazione intollerante della Svezia.

Da Costantinopoli si annuncia in data del 24 che i rapporti dei commissari europei incaricati di investigare il miglior ordinamento politico da dare ai Principati danubiani non saranno pronti prima della fine del mese di marzo, la quale circostanza ritarderà la convocazione del congresso di Parigi.

Nei consigli del Sultano convocati li 21 e 25 furono esaminati gli affari dell'Erzegovina e della Bosnia. Si stabilirono le istruzioni dell'imperiale commissario straordinario Kemal Effendi; esso parte per Scutari di Albania nell'entrante settimana. Pietro Pejovich, agente di Danilo e capo dei montenegrini in Costantinopoli, fece pratiche per accompagnare il commissario sovraccennato.

Ethem bascià commissario imperiale per la Serbia, avendo ricevuto le norme relative alla sua missione, parte fra breve con Cabuli Effendi, per il suo destino.

Sugli affari della Cina si assicura a Parigi, che gli alleati hanno l'intenzione di recarsi nel mar Giallo, e di rimontare colle loro flotte il fiume Pe-ho verso Peking. A metà strada si soffermerebbero e chiederebbero una solenne udienza, dacchè in occasione della cattura di Yeh si è venuto a conoscere che i governatori delle Provincie lungo le coste non mandano all'imperatore i dispacci degli europei.

A Canton la tranquillità è perfettamente ristabilita; è assicurato l'approvigionamento, e il commercio riprende la sua attività. La polizia è vigilante, per impedire gli incendii, e fu presa una banda di malfattori. La chiesa della missione cattolica, le moschee dei maomettani e i templi buddistici sono tutti di nuovo aperti al rispettivo culto.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Classe criminale.

Nell'udienza di sabbato scorso l'avv. prof. Luigi Zuppetta intraprendendo ad esaminare nel fatto dell'occupazione del Diamante, ciò che s'attiene alla morte seguitavi del Sergente Pastrone prese a svolgere i seguenti teoremi:

1.° Ritenuta nell'atto d'accusa, e nella ordinanza della sezione d'accusa che lo precede, la mera enunciazione dell'art. 185 del Codice Penale, non potere la Corte d'Appello, allo stato degli atti, occuparsi del fatto relativo alla morte del Sergente e pronunciare intorno ad esso il suo giudizio;

2.° Il complesso delle risultanze del pubblico dibattimento non avere giustificato che si debba attribuire ad uno dei componenti la banda, che occupò il Forte del Diamante, la morte del Sergente Pastrone.

3.° Dato pure che uno di quella banda sia l'autore dell'uccisione, non potere la conseguente penalità ricadere che sopra quest'uno; la responsabilità di quell'atto non essere, in altri termini, comunicabile a coloro che si trovavano coll'uccisore.

4.° Nella impossibilità di accettare la persona del reo niuno degl'imputati esser tenuto a rispondere di quel fatto dinanzi alla umana giustizia.

L'arringa dell'avv. Zuppetta procedette lucida, calorosa, eloquente e in particolar modo distinta per profonda cognizione del diritto Romano e acconcia applicazione di

---

de fulminate répondent a 2 ou 3 kil. de poudre ordinaire.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT à l'accusé Orsini. Où vous étiez-vous procuré ce fulminate?

ORSINI. J'avais voulu d'abord le fabriquer moi-même, mais j'y ai renoncé en comprenent que c'était trop dangereux.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Eh bien! où l'avez-vous acheté?

ORSINI. C'est ce que je ne puis dire.

M. Ambroise TARDIEU, professeur agrégé à la faculté de médecine. — J'ai été chargé par M. le juge d'instruction de visiter tous les blessés victimes de l'attentat. Les victimes connues ont été au nombre de cent cinquante six personnes; mais tout porte à croire que le nombre réel des victimes a été beaucoup plus grand; car, malgré le zèle de l'administration et tous les efforts qu'elle a faits pour rechercher les personnes atteintes par les explosions, il en est qui ont refusé de se faire connaître ou dont les adresses ont été inexactement données.

Parmi ces victimes, on compte des personnes de tout âge et de toute condition, puis la plus humble jusqu'à la plus élevée. Dans le nombre sont 20 femmes et 11 enfans. L'un de ces derniers a succombé aux suites de ces blessures; c'étaient presque toutes des personnes curieuses, inoffensives, appelées là par le spectacle qui allait se donner. La plupart portaient un très grand nombre de blessures; j'ai compté 511 blessures sur 156 personnes; il y en avait qui en portaient 20 ou 22; ainsi un jeune homme venu de la province avec sa mère avait été atteint par vingt-deux projectiles qui avaient profondément pénétré.

La nature même des blessures offrait une gravité exceptionnelle, soit qu'elles aient été produites par des éclats de bombe ou des éclats de verre. Ainsi une blessure qui offrait l'aspect d'une piqûre de sangsue amenait des complications extrêmement graves. Il y a eu beaucoup de blessures au visage et à la tête. Vingt personnes ont été blessées aux yeux, trois ont perdu un œil; une d'elles a succombé à l'inflammation. Presque toutes les plaies ont été accompagnées de déchirures considérables; il n'était pas rare de voir une petite plaie amener au bout de deux ou trois jours un épanchement de sang énorme.

Plusieurs personnes ont succombé à des phlegmons qui s'étaient déclarés dans l'intérieur des tissus. Ainsi une jeune fille qui a reçu dans le genou une blessure profonde est aujourd'hui en grand danger, et, pas plus tard que ce matin, on discutait la question de savoir s'il ne convenait pas de l'amputer de la cuisse.

Plussieurs blessés conservent dans les chairs des éclats imperceptibles qui n'ont pu être extraits, et qui détermineront des névralgies très rebelles ou d'autres infirmités incurables qui resteront là comme un souvenir incessant de l'attentat.

Je dois parler d'une manière plus spéciale des victimes qui ont succombé. Elles sont aujour-dui au nombre de huit; mais, malheureusement, ce n'est pas la probablement un nombre définitif.

Les huit blessés qui ont succombé sont d'abord: un nommé Riquier, qui a succumbé de suite, et avait été frappé à la tête; le lendemain succombait un garde de Paris nommé Baty qui avait le poumon traversé et le crâne intéressé, et un étranger du nom de Haas dont la blessure, qui n'était pas très grave d'abord, s'est compliquée d'une inflammation des tissus.

Le quatrième, qui est mort, est un nommé Raffin, maître d'hôtel, qui fut atteint à l'œil; il fut, du reste, demeuré aveugle, car, deja borgne, il avait été atteint, à l'œil qui lui restait.

Le cinquième, le nommé Dussange, apprenti ébéniste, a eu le crane fêlé.

Chassard a succombé à une infection purulente; des fragmens de bombes s'étaient logés dans le os, qui étaient en pleine suppuration.

Enfin les nommés Dalhen et Valeau ont succombé aux suites d'un phlegmon; mais je le répète, ces huit décès ne peuvent donner qu'une idée très incomplète de toutes le consequences funestes qu'auront la plupart des blessures.

PLONDEUR, contre maître chez le sieur Devisme. Le vendredi qui a précédé l'attentat du 14 janvier, un individu est venu chez M. Devisme et m'a demandé un pistolet revolver. Il est revenu dans l'après-midi en prendre livraison, et il m'a payé en or français.

Le lendemain, il est revenu avec un autre individu que j'ai reconnu être un sieur Pieri. Un accident était arrivé à l'arme: la tête du chien avait été cassée. Je m'engageai à faire faire la réparation. J'ai promis le pistolet le lundi. En effet, ce jour-là, vers dix heures, une autre personne (il désigne Gomez) vint le chercher; il paraissait fort pressé. Je l'envoyai à la fabrique de M. Devisme, à Montmartre.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Pourquoi, Gomez, etiez-vous si impatient d'avoir ce pistolet?

GOMEZ. Mon maître attendait après.

DONERCH, garçon de l'hôtel de France et Champagne. MM. Pieri et Gomez sont descendus ensemble à l'hôtel; je me rappelle que le jour de l'attentat, à onze heures, le quatre accusés se sont réunis tous à l'hôtel. Après l'attentat, je me rappelle en

esso allo svolgimento dell'assunto che il difensore si era proposto. Seguivano poi le difese particolari degli imputati Moro, Ricchiardi e G. B. Capurro presentate dagli Avvocati Castagnola, Brusco e Celesia.

(*Gazz. di Gen.*)

L'Ospizio di Carità.

Attesa l'importanza che ha, pubblichiamo testualmente il rapporto fatto dal sig. Sindaco, avvocato Malaussena, al Consiglio Comunale nella seduta di lunedì a sera sulla questione dell'Ospizio di carità. I nostri lettori sanno già che il Consiglio ha adottate le conclusioni di questo rapporto.

Signori,

Non v' ha tra voi chi non conosca la vertenza che pende tra l' Ospizio di Carità e il Municipio per la vendita dei fabbricati dell' attuale Ospizio e dei contigui terreni e per il loro coordinamento col Piano Regolatore.

La Commissione Amministrativa dell'Ospizio ha preso il 26 dello scorso febbraio su questo rilevantissimo oggetto una deliberazione colla quale, ove sia da voi accettata, verranno sciolte tutte le difficoltà, e si raggiungerà lo scopo che da tanto tempo l' Amministrazione Comunale vagheggia, cioè il compimento della Piazza e della via Carlo Alberto.

Quella deliberazione mi fu trasmessa dal sig. Intendente Generale, perchè la sottomettessi al vostro giudizio, ed acciò voi possiate apprezzarne con sicuro e giusto criterio le condizioni, io stimo opportuno di ricordarvi la storia delle relazioni e delle trattative che ebbero luogo tra l'Ospizio e la Città, nelle diverse fasi per le quali la vertenza è passata.

Affinchè la mia esposizione sia compita ed esatta, dovrò risalire a tempi già da noi ben lontani; ma mi sforzerò d' essere possibilmente conciso e breve.

Fin dal 1826, per mettere il ponte nuovo in comunicazione colla via di S. Francesco di Paola, si stabilì la china o via provvisoria che dir si voglia, la quale ancora esiste.

Per istabilire quella china si tagliarono 13 gelsi appartenenti all' Ospizio di Carità radicati lungo la sponda del canale degli opifizii Serrat; si occuparono 808 metri e 40 Cent. quadrati di terreno appartenenti pure all' Ospizio, e si rialzò lungo la facciata di ponente dell' Ospizio, il suolo della strada a segno che da questa più non vi si potè avere accesso.

Sopravvenuto nel 1832 il primo piano regolatore, l' amministrazione dell' Ospizio avendo capitali in cassa, che quasi non sapeva come utilizzare, concepì il disegno di fabbricare una casa sulla piazza Carlo Alberto, che tanto per l' Ospizio, quanto per la Città, è da deplorarsi sia stato in appresso abbandonato. Fabbricando quella casa, l' Ospizio doveva cedere alla Città, per il compimento della piazza da quel lato, altri 337 metri e 40 Cent. quadrati di terreno.

L' Ospizio aveva dunque diritto verso la Città a quattro distinte indennità:

1° pei 13 gelsi tagliati sulla sponda del canale;

2° per gli 808 metri e 40 Cent. di terreno occupati dalla via provvisoria;

3° per il rialzamento della via;

4° per li 337 metri e 40 centimetri di terreno da cedersi sulla piazza.

Per fissare queste diverse indennità furono amichevolmente nominati a periti per parte dell' Ospizio il sig. Ingegnere Lacroix e per parte della città il sig. Architetto Gianni Antonio Scoffier.

Fecero costoro la loro relazione il 5 maggio 1836, e fissarono l' indennità pei 13 gelsi a lire 1020,00
Quella per il rialzamento della strada a lire 2105,00

Quella pel terreno da cedersi pel compimento della piazza a L. 8 il metro quadrato.

Quella per il terreno occupato dalla strada provvisoria, inconsiderazione sopratutto della servitù di passaggio che già competesse su quel terreno alla Città in sole lire 3 per ogni metro quadrato. In totale fecero ascendere a lire 8600 la somma da pagarsi dal Municipio all'Ospizio per le cause qui dinanzi accennate.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione delli 21 dello stesso mese di maggio, accettò quella perizia, e determinò di pagare la somma di lire 8600 all'Ospizio fra anni dodici decorrendi dal giorno in cui il suolo che l'Ospizio doveva cedere, sarebbe stato riunito alla via pubblica, con patto che gli interessi pure sarebberò decorsi da quell' epoca soltanto.

L'Ospizio pure sembrò acchetarsi alla perizia delli sigg. Scoffier e Lacroix, poichè ricorse al Senato per ottenere l'autorizzazione di fabbricare la progettata casa, e di alienare a favore della Città, sulle basi della stessa perizia, i terreni che la Città aveva già occupati o doveva ancora occupare.

Ma il Senato, con decreto del 17 agosto 1836, ordinò che prima d'ogni cosa si dovesse far procedere per mezzo di due nuovi periti all'estimo generale dei siti da cedersi alla Città, non meno che di quelli già ceduti e dei danni sofferti dall'Ospizio. Con ordinanza delli 6 del successivo dicembre, per procedere a queste operazioni, furono nominati li sigg. Regii Misuratori Ludovico Scoffier e Ignazio Trabaud. Costoro deposero il 5 aprile 1837 la loro relazione, e furono concordi coi signori Architetto Scoffier ed Ingegnere Lacroix quanto alle indennità pei 13 gelsi, ed all'altra per il rialzamento della strada.

Se ne discostarono però assai nell'estimo dei terreni occupati dalla Città per la via provvisoria, e di quelli che le si dovevano abbandonare per compiere la piazza.

Imperocchè portarono a lire 6 per metro il prezzo dei primi, e a lire 13 quello dei secondi.

Il totale delle indennità dovute dal Municipio all'Ospizio, secondo questa nuova perizia, rilevò a lire 12942,90 invece di lire 8600, che era la cifra a cui l'aveano dapprima fissata li sigg. Architetto Scoffier e Ingegnere Lacroix.

Emanarono allora sotto il 16 maggio 1837 conclusioni dall' ufficio del sig. avvocato Fiscale Generale, colle quali si opinò doversi accordare all' Ospizio l' autorizzazione che dimandava; ma con che la Città portasse da lire 8600 a lire 12942, 90 la cifra delle indennità da lei dovute all' Ospizio.

Prima di sottomettere la pratica all'autorità superiore, stante quella enorme discrepanza tra le due perizie, il sig. Intendente Generale la comunicò al Consiglio Civico, e questi prese il 7 giugno 1837 una deliberazione lungamente ed energicamente motivata colla quale deliberò non poter accettare la nuova perizia, volersi attenere alla prima, dichiarando che qualora l'Ospizio non avesse voluto definitivamente accettare questa perizia le indennità da lui reclamate avrebbero dovuto essere giudizialmente fissate dalla Regia Delegazione creata colle R. R. P. P. delli 26 maggio 1832.

Si appigliò l'ospizio a questo partito, e con lettere citatorie delli 16 febbraio 1838 azionò la città davanti alla R.a Delegazione.

Siccome era prescritto dalle R. R. P. P. del 1832 la R.a Delegazione propose anzitutto alle parti, sotto la data del 23 marzo 1838, un progetto di amichevole componimento concepito nei seguenti termini;

« La R.a Delagazione propone, in via di « amichevole componimento, che la civica « Amministrazione paghi la somma di lire « 11,000 all' Ospedale della Carità e degli « Orfani per tener luogo delle indennità « dal medesimo in atti chieste, e ciò nel « termine d'anni 12, mediante intanto il « pagamento degli interessi di detta som- « ma a partire dal 1° ottobre venturo; con « che prima di quest'epoca vengano riuniti « alla piazza Carlo Alberto i siti necessarj « pel di lei compimento, a norma del « Piano Regolatore, ed eseguite, per parte « del suddetto Ospizio, le opportune de- « molizioni; e manda alle parti di delibe- « rare fra giorni 15. »

Deliberarono in quel termine su questo progetto le amministrazioni dei due corpi morali, ed entrambe lo accettarono incondizionatamente tale e quale era stato proposto.

Lo accettò per l'Ospizio la Congregazione Generale Provinciale di carità con deliberazione del 3 aprile 1838; lo accettò per la Città il consiglio con deliberazione delli 4 dello stesso mese.

Accettata dall'una e dall' altra parte la proposta della Regia delegazione, non restava che a ridurla in atto pubblico, e per quest'atto fu il 25 maggio 1838 passata in capo dei signori Consoli la necessaria procura.

Ciò non di meno l'atto non si stipulò, e ne fu probabilmente cagione un progetto che venne allora in campo per cui la Città invece di dare avrebbe dovuto ricevere indennità dall' Ospizio.

Credendosi allora sicura ed imminente la costruzione d'un nuovo Spedale Civile e militare, e riconoscendosi necessario lo ingrandimento dell'Ospizio di Carità, si proponeva che la Città cedesse all' Ospizio il fabbricato dello Spedale di S. Rocco.

L'iniziativa di questo progetto fu presa presso la Città dall' Uffizio della Generale Intendenza con lettera del 18 luglio 1842.

L'indomani lo stesso Ufficio scriveva al sig. 1° Console altra lettera in cui ricordando la pratica delle indennità reclamate dall' Ospizio pei terreni occupati dalla Città, e pei danni che aveva sofferto per la esecuzione della strada provvisoria, la transazione proposta dalla Regia Delegazione ed accettata dalle parti, e come per l'accettazio

---

en avoir causé avec Rudio; il n'a manifesté aucune émotion; il a dit seulemen- que c'etait bien mal. J'ai su que lorsqu'on est venu l'arrêter on l'a trouvé tout habillé sur son lit.

PIERI, au témoin. Vous ai-je donné, mon nom, ou ne vous ai-je pas, au contraire, remis mon passe-port ?

LE TÉMOIN. Il m'a remis son passe-port.

PIERI. Ai-je eu l'air de me cacher; me suis-je une seule fois fait servir dans ma chambre?

LE TÉMOIN. Non, il a toujours mangé dans la salle commune.

VEUVE BRIAND, née Evelina Monvoisin, tenant l'hôtel de France et Champagne. Je connais le quatre accusés. Pieri et de Rudio son arrivés le 8 par le chemin de fer du Nord. Pieri prenait presque tous les jours son café à l'hôtel. Je n'ai rien remarqué d'extraordinaire; seulement, le jour de l'attentat, M. Gomez est venu à cheval leur parler. M. Orsini venait voir Pieri tous le jours.

Le lendemain de l'attentat, de Rudio m'a demandé sa note, en me disant qu'il partirait le lendemain, et c'est dans la nuit qu'il a été arrêté.

PIERI. Madame, ai-je eu l'air de me chacher pendant que j'ai été dans votre hotel ?

LE TÉMOIN. Oh! non, au contraire.

PIERI. Je restais dan la salle à manger à lire journal.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, au témoin. Oui mais ils avaient tous de faux noms.

LE TÉMOIN. M. Orsini s'appellai Allsopp; M. Pieri s'appelait Andrèas.

PIERI. C'était mon prénom: madame aura confondu mon prénom avec mon nom.

Femme MORAND, concierge, rue Monthabor, 10. Je connais les quatre accusés. M. Allsopp (Orsini) est resté chez nous, rue Monthabor, pendant un mois. Et puis, un jour, il est rentré blessé, me disant: « Je ne sais pas ce qui est arrivé, je vais partir; des Français ont voulu m'assassiner. » (Rires.)

D. Le jour de l'attentat, n'ont-ils pas été réunis tous les quatre?

LE TÉMOIN. J'en ai vu trois, assurément.

ORSINI. Je ne suis pas assez bête pour dire cette chose-là, que j'ai été assassiné par les Français. Cette pauvre femme, vous voyez, est toute troublée.

LE TÉMOIN. Monsieur a très bien dit que les Français voulaient l assassiner.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Quel intérêt a le témoin à vous prêter des paroles que vous n'auriez pas dites.

ORSINI. Il y a des-dépositions qui viennent par bêtise.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL. Orsini ne sortait-il pas souvent à cheval?

LE TÉMOIN. Oui, monsieur.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL. Et où allait-il?

LE TÉMOIN. Il disait qu'il allait se promener au bois de Boulogne.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL. Ne vous disait-il pas qu'il voyait quelquefois l'empereur?

LE TÉMOIN. Oui, et il paraissait même très content quand il le rencontrait.

VILLAUME, garçon restaurateur, hôtel Robinson, rue de la Parcheminerie. J'érais devant l'Opéra quand l'attentat a eu liau; on a fait circuler le monde. C'est en suivant le trottoir de la rue Rossini, près le passage de l'Opéra, que j'ai vu et ramassé un objet enveloppé dans un sac près d'une traînée de sang. J'ai hesité si je ne rejetterais pas cet objet sur la voie publique. (Longue sensation.) Ce sac renfermait une des bombes.

On représente au témoin un sac noir qui contenait en effet une des bombes.

DEMONDEAU, accordeur de pianos. Le 10 janvier, Pieri et Gomez sont venus me voir; c'était le dimanche. Ils ont pris quelque chose avec moi.

KIM, cantonnier pour le balayage public. Le 14. vers six heures et demie, j'ai vu dans le passage deux de ces messieurs, Rudio et Pieri, qui s'obstinaient à rester dans le passage; je leur dis qu'ils ne pouvaient rester là, et que, s'ils persistaient, j'appellerais un sergent de ville.

PIERI. Le témoin est complétement dans l'erreur: c'est cet homme qui a cherché à causer avec moi. Dans l'instruction, quand il m'a vu dans ma cellule, à Mazas, il a commencé par dire: « Non; ce n'est pas ça; » puis il a dit: « Je désirerais entendre la voix. » J'ai parlé, et alors il a dit de nouveau: « Ce n'est pas ça. » Il aurait reconnu de Rudio de suite. Puis enfin, revenant sur ses déclarations, il a dit: « Ca pourrait bien être ça. » Je demanderai au témoin s'il ne m'a rien vu a la main?

LE TÉMOIN. Je ne puis pas vous dire: c'était presque à la brune.

PIERI. N'avais-je pas quelque chose au cou?

LE TÉMOIN. Je n'ai pu distinguer à cause de l'obscurité.

Me MATHIEU. Je voudrais qu'on demandât à la maitresse de l'hôtel de France et Champagne à quelle heure Pieri serait sorti de son hôtel.

Mme veuve BRIAND. Il me semble que c'est vers sept heures que MM. Pieri et de Rudio sont sortis.

Me MATHIEU. Je voudrais maintenant que le concierge de la rue Monthabor, n° 10, précisât l'heure à laquelle les accusés auraient quitté la maison.

La femme MORAND, concierge. C'était ce me semble vers sept heures.

MORAND, concierge de la rue Monthabor. Un jour, M. Orsini m'a dit avoir vu l'empereur; il a même ajouté que l'empereur n'avait pas peur.

ne di quella transazione siffatti articoli fossero rimasti affatto fuori contestazione, faceva sentire la convenienza che, intavolandosi trattative per la cessione dello spedale si tenesse separato il risarcimento dei danni sofferti dall'Ospizio nel 1856. (*Continua.*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Napoli. — Un caso assai grave e doloroso si raccontava ieri (25 febb.) nella nostra città. Certo Enrico Del Pozzo, credo di Reggio o di quella provincia, arrestato in Napoli come settario, si teneva *sotto chiave* ne' criminali di s. Maria Apparente. Erano parecchi giorni che il giovane infelice languiva miseramente in uno di quei tetri sotterranei, soffrendo le privazioni più dure, come l'inedia e la fame, e non avendo per riposarsi che un fetido giaciglio (*fardo*). Si pretendeva ch'egli facesse delle rivelazioni, comunque si negasse di farne, dicendo di non saper nulla, di non conoscer nessuno della setta, di non esser egli settario. Tutto invano. Da ultimo per piegarlo lo si tenne digiuno due giorni. Al terzo di il carceriere gli offrì de' cibi conditi con tanto sale, che il Del Pozzo, avendone mangiato con avidità, si sentì subito assalito da una sete irresistibile, e chiedeva dell'acqua. Allora il carceriere con un sogghigno infernale: *vediamo* disse, *se sei bravo a resistere. Acqua*, gridava il Del Pozzo. *Te ne darò*, ripigliava il carceriere, *se vorrai dirmi quel che sai della setta e dei compagni settarii*. Il Del Pozzo non sapendo più reggere, pronunziò taluni nomi di amici, che tosto furono arrestati e tradotti nella stessa prigione ed a lui presentati per riconoscerli. Quando egli li vide, diede in urli disperati, e proruppe in un dirotto pianto. E non volendo forse sopravvivere alla vergogna di essersi fatto delatore, nella notte con una sciarpa che avea si strozzò, rimanendo sospeso al catenaccio dell'inferriata del cancello. La polizia però con ogni studio cerca nascondere questo fatto; ma io ho la relazione di persone autorevoli e degne di tutta fede per non far nascere alcun dubbio. Il Del Pozzo avea l'età di 28 anni. Lascia una giovine e bella sposa e due bambini che erano la sua felicità. (*Paese*)

Estero.

— Le misure di sorveglianza che prende il nuovo ministro dell'interno in Francia continuano a presentare un carattere assai pronunciato d' energia. Rigorose istruzioni furono date ai *maires* pel rilascio dei passaporti, di quelli specialmente colla destinazione per Parigi.

Il Corpo legislativo ha votato, tra le altre leggi, quella che apre al governo un credito di un milione e 200 mila franchi per spese segrete di pubblica sicurezza da fare specialmente all'estero. Niun discorso d'opposizione ha combattuto il progetto che fu adottato all'unanimità dei membri presenti meno tre.

La malattia del re Gerolamo, colpito da *grippe* che ha degenerato in pleuresia, incomincia ad inspirare vive inquietudini.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*

« Orsini è divenuto il *lion* della stagione. Tutte le donne, quelle persino del seguito dell' imperatrice, gli portano un interesse straordinario. Mi si afferma che l' imperatrice medesima supplica incessantemente l'imperatore di accordargli grazia della vita, ma sembra che la ragione di Stato la vincerà sulle lacrime di S. M.

— Il sig. Rochussen, incaricato dal re dei Paesi Bassi della costituzione d'un nuovo gabinetto ha potuto riescire nel compimento del suo mandato. I sigg. Dorcel van Hoogelanden ed il barone di Collstein gli hanno rifiutato il loro concorso. Malgrado questo rifiuto, il signor Rochussen era pervenuto a comporre un ministero che sarebbe stato accolto con favore dalla nazione. Il signor Van Bosse prendea le finanze; il barone Zuylen di Nyevelt, gli affari esteri; Donker-Curtins, la giustizia, Van Renceu, l'interno, e Duymar van Twist le colonie: tutti uomini d' ingegno e d'illuminato liberalismo. Questa combinazione però non fu accettata dalla corona, ed il re ha ritirato i poteri conferiti al sig. di Rochussen. Nei circoli politici della Aja si fanno molte congetture sulle cagioni che fecero abortire la progettata combinazione.

— Il *Morning Post* nel suo numero del 5 marzo annunzia che il consiglio municipale di Londra, nella seduta della sera precedente, ha adottata la mozione del signor Anderson esprimente la soddisfazione di quella corte per avere appreso che lord John Russel proporrà di nuovo alla camera dei Comuni di formarsi in comitato per esaminare i giuramenti; ed occuparsi delle incapacità da cui sono colpiti gl'israeliti.

Si legge nel *Times* dello stesso giorno:

« Il dipartimento dell' artiglieria si occupa d'elevare tre batterie per la difesa del porto e delle città d'Aberdeen. Si prendono pure misure per aggrandire le caserme in città, e si è preso in affitto un terreno pel tiro.

— La Camera dei signori di Prussia, nella sua seduta del 3 marzo ha di nuovo discussa una mozione tendente a ristabilire la pena dello scudiscio. Ci spiace dovere constatare che 47 voci si sono pronunciate in seno della nobile Camera in favore di questa barbara proposizione, e che 48 membri soltanto — è il numero appunto voluto per formare la maggioranza — si sono levati per respingerla. L' anno scorso la stessa proposizione fu rejetta da 50 voti contro 48. Havvi quindi un progresso che è giusto segnalare!

La commissione della Camera dei rappresentanti che ha esaminata la mozione del sig. di Gerlach, tendente a portare a sei anni la durata di ciascuna legislatura, ne propone la rejezione. Non sembra da richiamarsi in dubbio che l' assemblea non sia per seguire il parere della sua commissione. È questo pure un indizio del terreno che guadagnano in Prussia le idee liberali.

— L'abbondanza del numerario è divenuta talmente grande ad Amburgo che questa libera città ha di recente rimborsata per anticipazione la metà dei 20 milioni che avea preso ad imprestito dalla Banca di Vienna.

— Un telegramma dall'Erzegovina giunto a Parigi, il 7 marzo, annunzia che due combattimenti ebbero luogo fra i Turchi ed i Montenegrini. Questi ultimi hanno presa la fortezza di Lessandria sul lago di Scutari, ed una barca turca. Essi hanno fatto 25 prigionieri che decapitarono. Ebbero 7 uomini uccisi e 14 feriti.

— Il *Bombai Times* del 9 febbraio dice che si è incerti se il generale in capo dell'armata inglese delle Indie sia per marciare sopra Bareilly, ovvero sopra Lucknow, ma che si ha fiducia nel risultato.

La brigata Walpole era a Bareilly.

Un convoglio di 1,200 chariots, scortato da una divisione di sikhs, era giunta a Cawnpore per l'assedio di Luckrow.

Lo stesso foglio teme più per gl'Inglesi i prossimi calori che il nemico.

Sir Hugh Rose, che era a Mundosore, ha fatto prendere il re di questa parte dell'India centrale.

Il nemico si riformava attorno di Mandesore:

La colonna Raines ha distrutto le fortificazioni d'Arrali ed il palazzo del radjah, poscia è marciata su Katak.

Il commercio è un pò rianimato.

L'esportazione dell'oppio ha aumentato di un terzo nel 1857.

Cronaca

Beneficenza. — Una colletta fatta domenica nel tempio dei Valdesi a favore delle vittime dei terremoti che desolarono il regno di Napoli ha prodotto la somma di 140 franchi che fu rimessa al console di quella provincia italiana per farli giungere a destinazione.

Estradizione. — Dicesi che ieri sia giunto sul piroscafo *Dante* scortato da guardie di P. S. di Genova un francese che fu condotto alla frontiera del Varo e consegnato alle autorità francesi.

Demanio. — Con sovrani Provvedimenti ed Ordini Ministeriali del 24 febbraio u. s., ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'Insinuazione e del Demanio nella nostra divisione.

Charvet Giuseppe Augusto, volontario nominato insinuatore e destinato a S. Martin Lantosca;

Gambera Giovanni, volontario, nominato insinuatore e destinato a Tenda;

Botti Giovanni, insinuatore applicato alla Direzione di Sassari, traslocato a Sospello;

Monumenti. — Il nostro anonimo corrispondente e promotore di un monumento a Segurana, a quanto si rileva da una lettera pubblicata stamone dalla *Terre Promise*, è il giovane studente Teofilo Fantapiè.

È giusto che egli si persuada che il nostro giornale, appunto perchè si chiama *il Nizzardo*, ha il dovere di combattere ad oltranza l'uso dell'anonimo anche nel fare il bene.

Del resto noi altamente commendiamo lo zelo cittadino di quest'ottimo giovane e gli offriamo per l'opera alla quale s' è accinto il nostro obolo ed il nostro concorso.

Camera dei Deputati
Tornata del 9 marzo.

La Camera si è occupata della relazione di petizioni. La discussione della petizione del municipio di Genova non è ancora terminata.

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

D. Vous avez vu, à partir du 10 janvier, plusieurs personnes rendre visite à Orsini?

LE TÉMOIN. Oui, je me rappelle avoir vu, quatre jours avant l'attentat, M. Silva (de Rudio), M. Andréas (Pieri) venir chez M. Allsopp.

D. Le 14, vous rappelez-vous que les accusés aient été réunis tous les quatre, et à quelle heure?

LE TÉMOIN. Ce que je me rappelle, c'est que, ce jour-là, M. Orsini est rentré à neuf heures du soir; dans la journée, je ne sais pas quelles ont été ses allées et venues.

DEBARGE, cocher, rue Monthabor, 10. Le 14 janvier, entre six heures un quart et sept heures moins le quart, j'ai vu passer M. Orsini en compagnie de MM. de Rudio et Pieri, Gomez, qui marchait derrière, tenait quelque chose dans un mouchoir rouge.

DECAILLY, cocher, rue Laffitte. Le jour de l'attentat, j'entendis trois détonations successives, je suis descendu pour voir ce que c'était.

La boutique du pharmacien était remplie de monde, c'est là que je vis M. Orsini; il me dit: « Moi vouloir bien m'en aller, moi demeure rue Monthabor, moi ne pas bien savoir la route; » je lui conseillai de prendre une voiture. « Moi, me dit-il, vouloir bien prendre une voiture.»

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Reconnaissez-vous l'accusé?

LE TÉMOIN. Je le reconnais parfaitement (le témoin désigne Orsini.)

ORSINIM. C'est vrai, j'ai parlé au témoin; seulement je n'ai pas affecté de parler anglais.

CHARROYE, concierge de l'hotel de Lille. On est venu un matin me prier d' aller chercher un logement pour un cheval. Je dis à Orsini qu'il y avait une place au manége Duphot. Je me rappelle lui avoir dit: « Vous êtes Italien? — Moi, me dit-il; non, je suis Anglais; mais pourquoi me dites-vous cela — Parce qu'à votre accent je croyais que vous étiez Italien.»

Un jour, il est venu me trouver; il allait aux Italiens. Je l'accompagnai; il m'offrit même une demi tasse au passage Choiseul. Nous parlâmes de Paris, des monumens de Paris. Il me demanda ou était la place de la Révolution? « La place de la Révolution, lui dis-je, n'existe plus. C'est là qu' on a exécuté le roi Louis XVI. — Oui, mais après la révolution, on a exécuté à la Grève; ensuite à la barrière Saint-Jacques; aujourd'hui on exécute place de la Roquette...» (La figure d'Orsini s'empourpre légèrement.)

MAITRE. (Stanislas), docteur en médecine. Le 14 janvier, j'ai été appelé à donner des soins à un Anglais qui déclara se nommer Thomas Allsopp; je m' aperçus qu'il n'était pas Anglais, et la conversation eut lieu en français. Il avait à la tempe droite une petite plaie, à peu près grande comme une piqûre de lancette, et qui avait beaucoup saigné.

D. Comment expliquait-il avoir reçu cette blessure?

LE TÉMOIN. Il me dit qu' on avait tiré un coup de pistolet sur la voiture de l'empereur, et qu' on avait répondu par trois décharges, dont l'une l'avait atteint et qui étaient parties de l'escorte.

ORSINI. Le témoin a dit dans l'instruction écrite que la perte de sang avait pu obstruer ma vue.

Jean Barthey, cocher de la Compagnie impériale, rend compte de la course qu'il a faite, avec Orsini, le 14 janvier

M. DEMARQUAY, officier de paix. Le 14, j'étais de service a l'Opéra, on me remit une bombe et un revolver qu' on avait trouvés rue Rossini.

D. Reconnaissez-vous la bombe et le pistolet? — R. Oui.

DIOT, garçon de salle. J'ai trouvé un revolver rue Le Peletier, 19, à minuit moins un quart, dans une salle du restaurant Broggi.

D. N'avez-vous pas vu arrêter un des accusés?

— Oui.

D. Reconnaissez-vous le pistolet? -- Il me semble que c'est celui-là.

D. Où était-il placé? -- R. Sur une étagere.

D. L'homme qu'on a arrêté n'a-t-il pas tenu des discours étranges? -- R. Je ne sais pas, cet homme causait en italien ou en anglais avec un des chefs de la maison.

D. Il demandait son maître? -- Je ne sais pas; il paraissait très troublé.

D. Gomez, le pistolet, c'est vous qui l'aviez placé sur l'étagère? -- R. Oui.

M. NICOLET, defenseur de Gomez. Gomez est-il resté longtemps dans cet état de trouble? -- R. Il est arrivé au moment de l'affaire, à huit heures et demie.

D. Combien de temps est-il resté? — R. Il ést resté sur une chaise pendant une heure et demie ou deux heures.

QUINETTE, brigadier de sergent de ville. Le 14 janvier, à huit heures quarante minutes, j'ai été informé qu'on avait trouvé un revolver sur un pavé, rue Rossini.

Le témoin reconnait le revolver placé sur la table des pièces à conviction.

OUTREQUIN, commissionnaire en marchandises. M. Allsopp me fut adressé par M. Bernard, qui me pria de lui être utile pour des emplettes qu'il comptai de faire sur la place de Paris. Je fus quelque temps sans vois M. Allsopp, qui vint avec M. Hodge. Une nouvelle lettre de Bernard me priait de

NOTA.

Si fa noto a chiunque che con atto delli 24 gennaio p. p. ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all'uffizio dell'ipoteche di questo circondario li 5 del corrente mese al volume 31 articolo 14331 le signore Caterina e Margherita sorelle Giordan fu Giuseppe alienavano in favore del sig. Giuseppe Giaume fu Bernardo di Villafranca marittima una terra sita nella regione di San Michele territorio di Villafranca, olivata, vignata ed in parte gerbida e coerente con Ospizio Giordan, Luigi Stagnetto e la strada Comunale e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 8 marzo 1858.

Il notaio Certificatore Cauvini.

NOTA.

Con atto delli 19 settembre rogato dal notaio Andrea Arnulf stato trascritto nell' uffizio delle ipoteche di Nizza li nove susseguito novembre al vol. 31, art. 14,185, Domenico e Francesco fratelli Loques, del fu Erigio, hanno venduto al signor Medico Giuseppe Gente, di Sebastiano, tutti di Santo Stefano Monti, una terra pratile ed irrigabile nella regione Rabuons, territorio di Santo Stefano colla metà della casa rurale, e metà del canapale, oltre a tre solche pratili pure in detta regione, coerenti Pietro Fulconis, Fabron Margarita, e la strada di Cascai, e ciò per il prezzo di cui in detto atto.

S. Stefano li tre marzo 1858.

A. Arnulf notaio.

NOTA.

Con atto delli 31 dicembre 1857 rogato dal notaio Andrea Arnulf trascritto nell' ufficio delle ipoteche di Nizza li 26 gennaio 1858 al vol. 31 art. 14278, Margarita e Gio. Battista madre e figlio Melanij, D. Basilio, e Carlo Basilio, zio e nipote Verani, e Marcellino fratelli Ramin hanno venduto alla Comunità d'Isola due molini a farina e forno a pane situati nel recinto del luogo d'Isola, sulla contrada lunga, aventi per limiti la detta contrada, forneri, eredi Mallet, Fabre, Colombon, e il vicolo del Portus, e ciò per il prezzo, di cui in detto atto.

S. Stefano Monti li 3 marzo 1858.

A. Arnulf notaio.

lui continuer mes bons soins. Bernard, dans sa lettre, me demandait si je me chargerais de la vente d'armes de luxe. Je répondis à Hodge que j'avais besoin de consulter ma clientèle. Mes cliens me répondirent qu'ils voulaient voir les échantillons. Je fis part de cette réponse à Bernard, qui m'envoya deux boites de pistolets, deux jours après la lettre d'avis. Le soir même, Orsini, je veux dire Allsopp, se présenta chez moi, Le lendemain ou le surlendemain il revint, et demanda à ma femme si j'avais reçu une lettre de Bernard. Le jour de l'attentat, il se présenta deux fois chez moi. Je n'y étais pas, je ne savais pas ce qu' il voulait.

D. Est ce là tout ce que savez? — R. Je crois que oui.

D- Avez-vous vu Pieri? — R. Il est venu avec Orsini. Il est revenu plusieurs fois; il voulait acheter les pistolet envoyés par Bernard. La dernier fois, il a fini par vouloir les emporter. Ma femme lui a dit qu'on n'emportait pas un objet de cette valeur sans donner son nom et son adresse. C'est ce que Pieri a fait.

D. Bernard ne vous a t-il pas donné des instructions pour le cas où Allsopp voudrait prendre les pistolets? — R. Il m'a dit de ne pas me défaire des pistolets, qu'il devait pouvoir les faire gober à son ami Allsopp.

Voici les lettres dont il est question:

« 8 décembre 1857.

« Mon cher monsieur Outrequin,

« Le porteur de cette lettre est un de mes bons amis anglais,qui va passer quelques semaines à Paris pour y tuer le temps et dépenser quelques livres sterling. C'est un homme de goûts sérieux, et qui n'aime pas a être dupé, bien qu'il soit tout à fait autre chose que mesquin et même économe.

« Rendez-lui le service de lui donner des avis dans les divers achats qu'il voudrait faire, comme vous avez déjà eu la bonté de le faire pour mon ami Hodges, qui est revenu à Londres enchanté des bons services que vous lui avez rendus.

« Viendrez-vous bientôt nous voir au *Café Suisse* à Londres? Je désire vivement que vos affaires vous y appellent. Nous passerons encore quelques joyeuses soirées ensemble, et vous apprendrez enfin à parler l'anglais.

« M. Thomas Allsop, mon ami, entend parfaitement et parle comme un Français notre langue.

« A vous de cœur.

« Signé: BERNARD »

« Londres, samedi.

« Mon cher ami,

« Merci de la complaisance que vous avez pour nos recommandés. J'écris aujourd'hui même au fabricant pour lui communiquer votre réponse.

« Autres affaires.

« Dites à mon ami Tom, si vous le voyez, que j'ai reçu ses deux lettres, que j'ai vu tous nos amis, qui vont très-bien et sont enchantés d' avoir de ses nouvelles. Qu'il m'écrive bientôt, je lui écrirai lundi moi.

« A vous de cœur,

« Signé: BERNARD. »

Nota. En regard des mots: « A vous de cœur, » est écrit d'une autre main: « 15 décembre 1857. »

« 28,. Corn-Hill.

«Londres,

« 10, Bark-place, Bayswater.

« Mon cher monsieur Outrequin,

« Vous recevrez mardi, 277, rue Saint-Denis, un colis contenant deux échantillons d'armes de luxe du meilleur fabricant. Le prix est de 150 fr., sus lesquels vous aurez une remise qu'il foudrait fixer vous même, raisonnable, dans les habitudes du commerce. Il ne faut pas absolument se défaire des échantillons, car j'ai lieu de croire que je les ferai gober à l' Anglais que je vous ai recommande. Je lui ai écrit et il est disposé à les prendre; dans ce cas vous les lui donneriez immédiatement et je vous expédierais d'autres échantillons meilleurs encore.

« Il ne faudra pas parler de prix avec mon Anglais Allsop. Je lui ai écrit pour le prier de vous rembourser immédiatement les frais que vous aurez à payer, attendu qu'ici l'employé dit qu'il vaut mieux ne pas payer d'avance les frais.

« J'ai expédié selon son avis, laissant les frais à votre charge; mais, je le répète mon ami Allsop vous soldera immédiatement.

« Dans le colis il y a en outre un paquet contenant du brai qui reste après la distillation du goudron de la houille. Ayez la bonté de le tenir à la disposition du chimiste dont l'adresse est dessus. Je lui écris de la faire prendre chez vous.

Les prix que vous fixez pour les étoffes sont réellement si bas, que le négociant de la Cité, qui m'avait prié de vous en écrire, désespère de pouvoir rien entamer de profitable à ce taux-là. Il n'abandonne cependant pas tout à fait son projet. Il faudrait, si vous le pouvez, envoyer de petits échantillons de l'Alpaca.

« Je souhaite que 1858 vous soit meilleur que 1857, et que, les affaires reprenant vous puissiez venir passer avec avantage quelques jours ici.

« A vous de cœur.

« Signé: D.r BERNARD. »

Anno VI. Nizza, Giovedì 11 Marzo 1858. N. 57.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 9 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 45
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	850 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

(*Corso di chiusura del 10 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 30
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	840 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

Parigi, mercoledì 10 marzo.

La Corte di Cassazione darà domani la sua decisione sul ricorso di Orsini, Pieri e Rudio.

Si crede possibile un pacifico componimento della vertenza messico-spagnuola.

DIARIO POLITICO

Chiunque degli scaltrimenti politici che possano riuscire alla conservazione di un ente irrazionale voglia farsi edotto, non ha che a seguire attentamente le continue evoluzioni del gabinetto di Vienna, pregando iddio che gli conservi la fede, e l'anima gli fortifichi contro le più pericolose tentazioni dello scetticismo.

Fu detto che il conte Walewski degli attacchi della stampa austriaca contro il governo imperiale delle *Tuileries* col gabinetto di Vienna si querelasse, osservando ch' esso è, e deve dirsi, mallevadore dei fatti d' una stampa che non ha nemmeno la libertà di tacere. Ora il *Giornale alemanno di Francoforte*, che è il generalissimo degli organi del gabinetto di Vienna, ci fa assapere sul proposito, che sulle rimostranze del barone Bourqueney ordine è stato dato ai *giornali di Vien na* di parlare il meno che sia possibile — *de deo pauca de rege nihil* — e colla massima riserva delle cose di Francia; ed a completa edificazione dell' opinione pubblica soggiunge che il *Posti Naplo* è stato sospeso per due mesi a *cagione d' un articolo sui protestanti d'Ungheria*; che il *Lloyd di Pest* ha ricevuto un avvertimento — non importa se ne sappia il motivo —; e che il *Nord* di Brusselles è stato per parecchi giorni sequestrato agli uffizii postali dell'impero.

Cagione della sospensione del *Posti Naplo* è stata una timida investigazione delle cause efficienti di quella permanente barbarie sociale che contrista l' Ungheria, la quale, quantunque abbia quattro distretti sottoposti alla legge marziale, e sia perlustrata e compressa da eserciti poderosi, è il teatro di tali assassinii che farebbero domandare se Iddio avesse data l' intelligenza all' uomo perchè la ferocia delle belve oltrepassasse. Basti accennare un fatto solo, narrato dal *Magyar Neplap*, per formarsi un concetto delle condizioni in cui versa una generosa nazione, a forza sottoposta al dominio austriaco.

È vecchia superstizione dei briganti ungaresi che il lavarsi le mani nel sangue di creatura umana non nata li assicuri dell' impunità dei loro misfatti. Ora il proprietario di un albergo posto lungo la via di Klausenbarg vendè ai briganti per 200 fiorini la moglie che stava per divenir madre, e fu gran ventura che i gendarmi l' avessero salvata, mentre gli assassini stavano impugnando un ferro omicida per cercar nelle sue viscere l'orribile talismano della loro impunità. Di simili nefandezze, che rivelano una profonda depravazione e barbarie sociale, come può scagionarsi al tribunale di Dio e dell' umanità un governo che si dice forte e civile, che nella forza costituisce il diritto di esercitare una illimitata tutela sopra popolazioni di diverse razze per guidarle al compimento dei loro destini?

Il sequestro del *Nord* fu ordinato a Vienna e non a Parigi, il che prova come la misura non per far cosa grata alla Francia, ma per servire al proprio interesse, fu adottata dal governo austriaco. Si sa d'altronde come l'organo della politica russa in Europa sia tanto ostile agli interessi austriaci, quanto inclinato a favore del governo delle Tuileries.

E nondimeno, è tutto dire, il giornale alemano di Francoforte si dà l'aria di credere che il conte Buol abbia resa ragione alle giuste osservazioni del conte Walewski!

E notisi ancora che l'ordine della riservatezza si dice dato ai giornali di Vienna, quasicchè fosse quella sola la stampa che l'Austria sguinzaglia contro i governi che per ragione le sono avversi; osando poi querelarsi contro questi e chiamarli mallevadori dei fatti d'una stampa che per imperio di legge da essi in nulla dipende; di fatti che sono non solo giustificabili per rappresaglia, ma legittimi per diritto di difesa!

Nulla abbiamo di nuovo intorno alla vertenza anglo-francese. Uno de corrispondenti parigini dell' *Indépendance belge* dice: « secondo le notizie d'Inghilterra si stabiliscono delle batterie per proteggere la città d' Aberdeen : io non ho a ripetere che questo fatto, come parecchi altri precedenti dello stesso genere. non ha la portata che potrebbeglisi dare dagli allarmisti. Quel che potrebbe aver maggiore importanza, almeno come sorgente d' imbarazzi, sarebbe il ritorno del tenace lord Redcliffe a Costantinopoli per prendere dal Sultano un commiato, che vi potrebbe prolungare la sua dimora più che non si creda.»

I nostri lettori rammenteranno che sono già alcuni giorni noi esprimevamo quasi negli stessi termini la medesima opinione e gli stessi presentimenti su questo proposito.

Fu per errore annunziato prima che il 5 marzo e poi che domani sarebbe discusso alla corte di Cassazione di Parigi il ricorso di Orsini, Pieri e Rudio; e noi lo abbiam ripetuto per inavvertenza.

L'articolo 422 del codice francese d' istruzione criminale assegna ai ricorrenti in Cassazione un termine di dieci giorni, a datare dalla dichiara-

---

D. Vous êtes lié avec Bernard? — R. Oui.

D. Vous avez là des relations fort compromettantes. Vous savez quelle est la situation de Bernard? — R. Oui.

D. Il vous écrit dans les termes de la plus grande intimité; il vous adresse un homme qui est un conspirateur, Hodge, et Allsopp, un autre conspirateur. Vous n'avez rien compris dans la comédie qui se passait autour de vour? — R. M.le président....

D. Vous n'avez pas compris que tout ceci était un jeu pour tromper la police française? — R. En aucune manière.

D. Vous n'avez pas compris que c'était là une ruse grossiére pour armer des hommes qui n'osaient pas introduire ces armes en France; vous n'avez rien deviné? — R. Rien, je vous le jure.

D. On vous envoie ces pistolets pour les vendre, et vous les remettez à Pieri; vous ne touchez que votre droit de commission; vous ne voyez rien là de suspect? Savez-vous à qui étaient ces pistolets? — R. Je l'ai su à Londres.

D. A qui avez vous su qu'il appertenaient? — R. A Bernard.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Je vous le répète, vous avez des relations compromettantes et fâcheuses, je vous engagé à y veiller.

PIERI. Le témoin n'était-il pas chargé par Allsopp de vendre les pistolets, et s'il avait trouvé à les vendre ne les aurait-ils pas vendus? — R. Oui.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Malgré la lettre de Bernard? — R. Oui.

D. Pieri les a-t-il payés? — R. Non.

D. Et vous les avez livrés néammoins? — R. Je les ai livrés sur l'injoction de M. Allsopp.

CHABRES; rentier, ancien fabricant de casquettes.

D. Connaissez-vous les accusés? — R. Je connais Pieri, il est resté dix ans chez moi. Il a toujours été très exalté en fait de propagande.

D. Quels discours tenait-il? — R. Des discours de propagande.

D. Jusqu'à quelle époque est-il resté chez vous? — Jusqu'en 1852.

D, Pourquoi vous a-t-il quitté? — R. Il a été arrêté.

PIERI. Je désirerais qu'on demandât à M. Chabres si en 1848 et notamment le 25 fevrier, et sachant qu'on était inquiet chez lui, j'ai fait tout ce que j'ai pu pour rassurer sa femme et défendre sa propriété? — R. J'etais capitaine dans la garde nationale à Noisy-le Grand; j'ai été rejoindre le bataillon; ma femme était seule. Pieri est allé la rassurer.

PIERI. Le témoin a-t-il quelque reproche à me faire au sujet de la probité? — R. Je ne me suis aperçu de rien.

M. LANET. (Alexandre), commissaire de police. Le 14 janvier, je sus que Leurs Majestés se rendaient à l'Opéra ; je m'y rendis pour coopérer au service d'ordre et de sécurité. Je me trouvais sous le péristyle à huit heures et demie, lorsque la première voiture arriva. Une prémiere, puis une seconde explosion se firent entendre presque simultanément. La voiture ne s'arrêta pas ; elle avança de quelques mètres èt alla s'abattre au pavillon où se trouve l'entrée particulière de l'empereur. Je m'élançai; l'empereur et l'impératrice n'étaient pas blessés, je le accompagnai jusque dans l'interieur de l'Opéra.

D. Vous avez été blessé ? R. J'ai reçu quatre blessures.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Je vous félicite de la conduite ferme et honorable que vous avez tenue en cette circonstance ; je vous félicite de la décoration que vous avez si bien méritée.

ANDOUARD, ouvrier sellier. Ce témoin, tout jeune encore, pénètre dans le prétoire, soutênu par deux infirmiers. La vue de son visage, extrêmement pâle et défait, produit une douloureuse impression sur l'auditoire.

Je travaille, dit-il, rue Chauchat, 18. Je sors ordinairement du travail à sept heures, et, en revenant de diner, je passe par la rue Le Peletier. Lorsque je vois le théâtre illuminé, je m'arrête pour regarder passer l'empereur. Le 14 janvier, je m'arrêtai pour attendre le cortége. J'entendis une première explosion, puis une seconde, je me sentis blessé; les lumières etaient éteintes.

D. Vous avez reçu de nombreuses blessures? — R. J'ai reçu quatorze projèctiles; j'en ai reçu deux à la jambe, trois à la lèvre, un à l'œil !

D. Vous êtes dans un fâcheux état de santé? — R. Les médecins cerchent à me rassurer, mais je souffre beaucoup; je crains de souffrir encore longtemps.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Accusés, vous voyez le fruit de vos théories sociales. Voilà un ouvrier jeune, qui était fort et bien portant; grâce à vous, il sera infirme pour toute sa vie. Aidez le témoin à se retirer.

M. COUTER, rentier. J'étais parti dans l'intention de me promener. J'étais sur le boulevard lorsque, passant devant la rue Le Peletier, je vis l'Opera illuminé. Au moment où l'empereur arrivait, j'entendis une explosion et je fus frappé à l'œil.

D. Vous avez perdu l'œil. R. Non mais je souffre encore.

M. DESHAIES, brocanteur. Je me trouvais le 14 janvier, devant l'Opéra à sept heures trois quarts. On me dit que l'empereur arrive, j'attendis. Je vis lancer une bombe, du moins je sais que c'était une bombe, car au premier moment j'ai cru que c'était un bouquet.

zione di volervi far ricorso, per depositare in segreteria della Corte gli argomenti, o come dicesi in linguaggio forense i *mezzi di cassazione*. Ora il ricorso di Orsini, Pieri e Rudio fu fatto il primo marzo, quindi il termine in questione spira con tutt'oggi; epperò è domani, al più presto, che la Corte potrà occuparsi della discussione di questo ricorso.

Abbiamo dettate queste parole quando ci è giunto stamane il nostro privato telegramma colla data di jeri da Parigi. Esso ci annunzia che oggi sarà discusso e deciso il ricorso di Orsini, Pieri e Rudio.

I termini della legge sono tali quali noi li abbiamo accennati, quindi o fu per errore annunziato che il ricorso fosse stato fatto il 1° marzo, mentre invece lo fu il 28 febbraio, o per errore ci viene ora annunziato che sarà deciso oggi, e non domani, come noi credevamo.

Oggi stesso il telegrafo ci farà assapere quale delle due ipotesi sia la vera.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Classe criminale.

Proseguivano nell'udienza degli 8 le difese particolari degli imputati Giuseppe Sanguineti, Carlo Banchero, Ferdinando Deoberti, Francesco Canepa, Giuseppe Develasco per parte degli avvocati Brusco, Bozzo, Maurizio, Gianelli Castiglione.

Adempiendosi dall' avv. Celesia all' incarico di ragionare particolarmente intorno al fatto dello Sperone lo esaminava in genere sostenendo la inapplicabilità al caso dell' art. 191 del Codice Penale e sviluppando pure la teoria del tentativo.

L'avv. Ronco presentava le difese dell' accusato Bolgiano Michele. (*Gazz. di Gen.*)

L'Ospizio di Carità.

Continuazione vedi il n. 56.

Attesa l'importanza che ha, pubblichiamo testualmente il rapporto fatto dal sig. Sindaco, avvocato Malaussena, al Consiglio Comunale nella seduta di lunedì a sera sulla questione dell'Ospizio di carità. I nostri lettori sanno già che il Consiglio ha adottate le conclusioni di questo rapporto.

Siccome l'Uffizio della Generale Intendenza nella prima di queste lettere esprimeva il desiderio che la Città determinasse il prezzo che avrebbe dimandato per lo Spedale, il sig. Primo Console incaricò il sig. Vernier, di procedere alla stima di quel Civico stabilimento, e di riferirgli nello stesso tempo sul valore dell'Ospizio, e sopratutto dei terreni e fabbricati che, ricostruendosi l'Ospizio, si sarebbero dovuti abbandonare per l'esecuzione del Piano Regolatore.

Fece il civico Architetto la sua relazione il 3 novembre 1843, e fu in essa d'avviso che potesse fissarsi il valore dello Spedale a L. 56,592,29; e che il valore dell'area dei fabbricati dell'Ospizio da occuparsi per l'eseguimento del piano regolatore rilevasse a L. 29,957,32.

Sottomessa questa relazione al Consiglio, il medesimo trovò tenuissimo ed inferiore al vero il valore attribuito ai fabbricati dello Spedale; trovò esagerato invece quello dei fabbricati e terreni dell'Ospizio. Ciò nulladimeno, per la considerazione che si trattava di beneficare un istituto di pubblica beneficenza in seduta del 16 dicembre 1843, deliberò di cedere all'Ospizio per l'ingrandimento del suo locale i fabbricati dello Spedale sulle basi risultanti della perizia del signor Vernier, e di portare in compensazione della rifatta dovuta alla Città l'importare delle indennità dovute all'Ospizio per la strada provvisoria e le altre cause sovra ricordate.

Il progettato cambio non aveva altro seguito, e l'Ospizio dismetteva pure il pensiero di fabbricare sulla piazza Carlo Alberto.

Intanto con lettera del 25 giugno 1844 l'ufficio della Generale Intendenza annunciava al Signor Primo Console che la Commissione Amministrativa dell'Ospizio aveva portato nel bilancio del 1843 la somma di lire 6851, 09 come dovuta dalla Città all'Ospizio per *le indennità provenienti da occupazione di terreno e da taglio d'alberi a pregiudizio dell'Ospizio.*

Rispose il sig. Primo Console li 18 del successivo luglio ricordando la compensazione offerta nella deliberazione del 16 dicembre 1843, e domandando, nel caso che l'Ospizio insistesse per il pagamento delle indennità a lui dovute, la restituzione delle carte onde potesse provvedervisi nella formazione del bilancio dell' esercizio avvenire.

L'Ospizio dovette di necessità insistere, poichè il Consiglio di ragioneria, con deliberazione del 5 dicembre 1844 propose di stanziare e furono realmente stanziati nel Passivo del Bilancio per l'esercizio del 1845 due articoli a favore dell'Ospizio, uno di L. 7065, 47, l' altro di L. 2295, 60.

Il primo di questi articoli si componeva:

1° di L. 1020 per l'indennità dei 13 gelsi;

2° di L. 2105, 20 per danni cagionati all'Ospizio coll'innalzamento del suolo della discesa in Città dal ponte nuovo.

3° di L. 3938, 27 *per il suolo occupato coll'apertura della strada provvisoria che* dalla Piazza S. Carlo mette alla contrada S.Francesco di Paola.

Il secondo poi si componeva degli interessi di quelle diverse indennità dal 1 ottobre 1828 al 1 aprile 1845.

Si lasciava nel calcolo di questa indennità a parte il prezzo dei terreni che l'Ospizio avrebbe dovuto lasciare fabbricando sulla piazza perchè allora aveva rinunciato a fabbricarvi per suo conto; ma nel resto si stava religiosamente alle basi della transazione del 1838 che il consiglio di Ragioneria ricordava nella sua deliberazione e considerava come un contratto definitivo ed obbligatorio per l'una, come per l'altra parte.

L'Amministrazione dell'Ospizio conobbe senza dubbio gli stanziamenti fatti dal Consiglio e gli accettò, perchè esiste negli atti della pratica, un biglietto senza data del signor Sassi segretario di quel pio istituto, col quale, domandava al signor segretario della Città il volume dei documenti concernenti le indennità dovute dalla Città all'Ospizio per occupazione di terreni ed altri oggetti, per *essere in grado di provocare la deliberazione di accettazione della somma bilanciata dalla Città.*

D'altronde esistono negli archivj del Civico computista i due mandati che furono spediti all'Ospizio di Carità, debitamente quitanzati dal tesoriere del medesimo.

Ben più ai mandati va unita copia della deliberazione presa dalla Commissione amministrativa dell' Ospizio, li 2 giugno 1845, colla quale il tesoriere fu autorizzato ad esigere la somma stanziata nel bilancio Comunale, sulla considerazione che le indennità ivi liquidate si trovassero conformi alle seguite perizie ed al progetto d' amichevole componimento, accettato dalla Congregazione generale di Carità colla deliberazione del 3 aprile 1838.

Così fu chiusa la pratica iniziata nel 1836.

Il bisogno di trasferire l'ospizio in più ampio e più acconcio locale si faceva intanto ognor più vivamente sentire, ed avendo l'amministrazione dell'Ospizio deliberato di costrurlo nei terreni da lei posseduti nella regione di Campolungo, faceva, per mezzo del signor ingegnere Marsano, procedere all'estimo del fabbricato e siti vacui dell'antico Ospizio che si proponeva di vendere, ed all'accertamento della indennità che avrebbe potuto pretendere dal Municipio per l'intiero eseguimento del Piano regolatore.

In relazione delli 28 maggio 1853, il sig. Cav. Marsano fissava a metri quadrati 1137 la superficie da occuparsi ancora dalla Città, e considerando come fabbricabili quei terreni tuttoche colpiti dal Piano regolatore li valutava a lire 50 per ogni metro; stimava quindi indipendentemente dal suolo il valore delle costruzioni.

Procedendo in questo modo trovava che l' indennità dovuta dalla Città all'Ospizio ascendeva;

Pei terreni a	L. 56,850, 00
Per le costruzioni	» 40,000, 00
	L. 96,850. 00

Da questa somma deduceva L. 15,000 per il suolo della via provvisoria, di cui allora non si pensava a contendere al municipio il pieno dominio, e che anzi si considerava come di sua proprietà perchè si proponeva che venisse dalla città ceduto all'Ospizio.

Deduceva inoltre L. 5m. per il valore dei materiali.

Riduceva dunque la vera cifra da sborsarsi dal Municipio a L.76,850, 00 che per l' interesse che l'Ospizio aveva a che l'occupazione seguisse prontamente consigliava potersi ridurre ancora a L. 60m.

Trasmettendo quella perizia al Municipio, il sig. Intendente Generale faceva sentire la convenienza che si determinasse il prezzo dei terreni da cedersi dall' Ospizio, e l'epoca più o meno protratta di un integro e reale pagamento del prezzo.

Ma le proposte basi non sembrarono con ragione accettabili neanche come soggetto d' una trattativa, e in lettera del 14 gennaio 1854 il sig. Sindaco suggeriva che veni-

---

D. Vous avez été blessé? — R. J'ai reçu une blessure.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. L'audition des témoins est terminée. Messieurs les jurés, l' audience commencera demain à dix heures précises.

Audience du 26 février.

L'affluence est encore plus grand aujourd'hui qu'hier. Un grand nombre de magistrats de la cour et du parquet prennent place derrière la cour. Lord Cowley, ambassadeur d'Angleterre, assistait à l'audience.

A dix heures dix minutes, les accusés sont introduits. A dix heures un quart, la cour entre; le siége du ministère public est occupé par M. le procureur général Chaix d'Est-Ange, assisté de M. Sallé, substitut de M. le procureur général.

M. le premier président DELANGLE. L'audience est ouverte. Nous avons encore deux témoins à entendre. Faites entrer la fille Hartmann.

Le témoin est amené; ne comprenant pas le français, il est accompagné d'un interprète.

D. Vos nom et prénoms, domicile et profession?

LE TÉMOIN. Rosine Hartmann, vingt-quatre ans, domestique à Coblentz.

D. Connaissez-vous les accusés?

LE TÉMOIN. Je connais personnellement Orsini et Pieri; j'ai même été au service de Pieri.

D. Que savez-vous?

LE TÉMOIN. Le 8 janvier dernier, Pieri est venu me voir; il m'a parlé de papiers qui n'étaient pas valables pour entrer en France; qu'il allait à Paris pour une affaire qui pouvait lui coûter la tête; il fit le geste d'un homme à qui l'on coupe le cou. Je lui demandai quelle était cette affaire; il ne me l'a pas dit.

Le témoin, fait en même temps qu'il dépose, et à plusieurs reprises, en reproduisant, sur la demande de M. le président, sa déposition, le signe très significatif d'un homme à qui on coupe la tête.

PIERI. Je considère comme contraire à la vérité tout ce qui vient d'être dit. Le témoin a été vingt-deux mois chez moi...

D. Quel intérêt d'abord, dites-moi, le témoin aurait-il à mentir? — R. Ceci dépend de son intelligence; elle m'avait demandé de la reprendre en Angleterre. Je lui ai répondu que je devais aller à Bruxelles, que je la verrais. Je lui ai parlé affaires du pays; je lui ai dit que j'allais en France sans permission, de là en Italie, qu'il pourrait dès lors m'arriver quelque chose, et que je l'emmenerai avec moi si je retournais en Angleterre. Enfin, quant aux gestes, comme je parle six langues, je n'ai pas besoin de pantomime pour me faire comprendre.

D. Vous avez été plus explicite avec le témoin que vous voulez bien le dire? — R. Il était naturel de dire qu'il pouvait m'arriver, en France comme en Italie, quelque chose, puisque j'allais dans des pays où je n'avais pas droit d'entrer.

D. Le témoin persiste-t-il dans sa déclaration, et affirme-t-il que tous les faits qu'ils a déclarés sont vrais? — R. Oui, monsieur.

D. A Birmingham, Orsini et Pieri avaient-ils des relations, et de quelle nature étaient-elles? — R. Orsini est venu trois fois, il y a déjà quatorze mois; peut-être est-il venu plus souvent, mais j'affirme au moins trois fois.

ORSINI. Elle se trompe, et je n'ai aucun intérêt à dénier ce fait; je ne connaissais pas Pieri. Ayant eu à donner des lectures à Birmingham, des certificats de bonne conduite me furent demandés; je les ai donnés. Ayant su que l'un d'eux n'était pas mérité, j'ai demandé qu'ils me fussent renvoyés; j'ai chargé Pieri de retirer ce certificat.

A cette occasion, une discussion eut lieu entre nous, une provocation eut presque lieu; j'ai dit: « Non, soyons amis, réservons nos armes contre les Autrichiens. » Cette demoiselle était là; je l'ai revue une autre fois, alors que j'étais revenu donner lecture à Birmingham.

D. En quelle langue avaient lieu les conversations?

La fille HARTMANN. Généralement en italien, quelquefois en anglais, langue que je comprends.

M. LE PRÉSIDENT. Dans l'instruction le témoin a dit: « Lorsqu'à Birmingham Orsini et Pieri causaient politique, c'était toujours avec une grande violence; c'étaient des menaces contre l'empereur. « Si je le tenais, disait-il, si celui-là était mort, je retournerais en Italie. » — R. Je ratifie en tout point cette première déclaration.

PIERI. Jamais je n'ai pris à témoin ma servante. Je ne descendais pas à la cuisine. L'italien était ma langue; j'aurais plutôt devant elle parlé français, ce qui eût été plus sûr: c'était dans mon salon, les domestiques n'y ont pas d'accès, et je n'aurais jamais parlé la langue anglaise avec des Italiens ou des Français.

PIERI. Je voudrais encore qu'on lui adressât quelques questions. N'était-ce pas dans mes habitudes de donner des recommandations et de l'argent à tous les malheureux réfugiés?

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Nous admettons que c'était votre habitude.

PIERI. Ce que j'ai fait pour Gomez, je l'ai fait pour bien d'autres.

TAYLOR, quarante-trois ans, ingénieur à Birmingham. J'ai reçu l'ordre le 16 octobre de la part de M. Smith, homme respectable, d'avoir à confectionner six bombes. Voi-

sero dai due corpi morali delegati specialmente alcuni dei rispettivi amministratori per trattare sopra basi meno esagerate ed ingiuste.

Questo suggerimento del sig. Sindaco fu più tardi accolto dall' Ospizio di Carità; imperocchè con lettera del 6 dicembre 1856 si annunziò al Municipio la nomina dei suoi delegati, ma tuttocchè il sig. Sindaco avesse pur dato a due onorevoli membri del Consiglio Comunale lo incarico di trattare in nome del Municipio, le trattative appena incoate vennero abbandonate.

Intanto essendo compito il nuovo Ospizio ed avvicinandosi l' epoca in cui avrebbe potuto essere occupato, era venuto il momento in cui l' amministrazione doveva seriamente pensare a trarre profitto del locale che si abbandonava e dei contigui terreni, che costituivano una delle principali risorse su cui si era fatto assegnamento per compensare l' Ospizio della gravissima spesa a cui si era sobbarcato.

Prima però che l'amministrazione prendesse, e rendesse nota alcuna deliberazione su tale oggetto, il sig. Causidico Bertolina, in nome di una persona che si riservò di dichiarare, fece il 20 aprile dello scorso anno, all'Ospizio l'offerta di lire 100[m, lasciandoli la facoltà di esporre su quel prezzo i suoi fabbricati e terreni agli incanti. L'amministrazione fece procedere per mezzo del sig. Ingegnere Sasserno ad una nuova stima, e questi ne fissò il valore a lire 99,229, 40. *Continua.*

Camera dei Deputati
Tornata del 8 marzo.

Le lagnanze dei caffettieri in ordine al peso delle imposte che in dipendenza della legge 2 gennaio 1853 gravita sovra di essi, tennero ieri occupata l'attenzione della Camera. I petenti, richiamandosi specialmente contro il disposto del titolo II. della medesima, eccitano la Camera a provvedere per un più equo sistema d'imposte, togliendo intanto la tassa sulle bevande e derrate zuccherine. Difatti come acconciamente osservava l' onorevole Borella, secondo la legge per la tassa sulle bevande un caffettiere che paghi lire 3000 di fitto, deve pagare una complessiva imposta di L. 1227 50, ed inoltre la tassa professionale. Il numero dei caffè di Torino da 91 che era nel 1848, aumentò nel 1853 a 191; ma dal 1853 fallirono 70 caffè, e di questi fallimenti oltre la concorrenza forse eccessiva vuolsi accagionare specialmente la gravezza delle imposte. La Commissione conchiudeva pel rinvio delle petizioni al Ministro delle finanze, onde esamini le ragioni esposte, e presenti una legge di riforma a quella 2 gennaio 1853.

Per contro il Ministro delle finanze osservava che anche il vino paga pure una tassa particolare di consumo oltre quella di esercizio, e che sarebbe perciò ingiustizia il non conservarla anche per queste bevande di lusso, ma riconobbe ad un tempo la necessità di rivedere la legge del 1853, ed introdurre pel diritto fisso che ora è di L. 67, una gradazione accrescendolo per gli esercenti più cospicui, e diminuendolo per quelli minori.

Il deputato Alfieri, nell' interesse della morale pubblica vorrebbe che la Camera si mostrasse severa verso i caffè, perchè secondo lui sono occasione, ed allettamento allo sciopero, in essi si giuoca, ed i ricchi addobbi eccitano il popolo all'invidia verso le classi più agiate.

Ma fu convenientemente rimbeccato dal relatore della Commissione, Bottero, che accennò come nei paesi ove non vi sono caffè, la popolazione si dia all'infingardaggine in modo assai men civile. Nei caffè, il popolo impara ad imitare i modi delle classi più colte; se in essi si giuoca, vuol dire, che nulla di perfetto havvi al mondo, ma se questo pretesto è messo avanti, perchè il Governo non chiude i prenditori del lotto?

La Camera approvò il rinvio, il quale fu anche votato dal Ministro delle finanze, e fu pure approvato il rinvio al Governo, affinchè studii la quistione dell' accattonaggio, d'una petizione di 800 proprietarii della provincia d'Aosta, che chiedono provvedimenti legislativi per circoscrivere in ciaschedun comune la mendicità; anche la petizione del comune di Tronzano il quale rinnova l'istanza di essere incorporato al mandamento di Santhià fu rinviata al Governo, per tenerne conto quando si tratterà d'una nuova legge di circoscrizione dei mandamenti e dei comuni.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Domenica passata il signor presidente del consiglio comunicava alla commissione sopra la legge Deforesta i documenti diplomatici colla scorta dei quali potesse essere in grado di pronunziare intorno alla opportunità della proposta legge. Se non siamo male informati, commissione e ministro non avrebbero tardato a mettersi d'accordo sul principio generale. La commissione in specie, da quanto ne si assicura, ha potuto colla scorta dei documenti persuadersi che il governo ha per quanto era in lui, tutelato dignitosamente l'onore e l'indipendenza nazionale. *(Staffetta)*

Estero.

— Gli ambasciatori di Siam alla corte d'Inghilterra furono ricevuti il 7 marzo alle Tuileries. Sono essi tre giovani dai capelli neri e dalla pelle bronzina, che portano i nomi eteroclitì di Phya-Maniti-Suriywan-ce, Chan-Mun-Sarbedh-Bhackty, Charmun-Mondir-Badack. Sono accompagnati da un giovane principe, nipote d'uno fra i re di Siam, da un figlio e da un nipote di uno degli ambasciatori, da 17 ufficiali e da 10 servitori. Il sig. Edouard Powle, segretario di legazione fu destinato a seguirli dalla regina d'Inghilterra. La loro missione ha per oggetto di rispondere alle aperture della Francia e dell'Inghilterra che hanno segnato col Siam, nel 1856, dei trattati di commercio e d'amicizia. È questa la seconda ambasciata siamese mandata in Europa.

L'incertezza è sempre grande a Parigi al soggetto delle comunicazioni iscambiate frà i governi d'Inghilterra e di Francia. Le voci più contradittorie hanno il loro corso, le une assai allarmanti, le altre ottimiste.

Si parla molto a Parigi dell'apparizione nella via Lacèpede di un serpente, a cui la voce pubblica ha ben presto date proporzioni straordinarie. Gli abitanti di questo quartiere essendosi commossi per un tale avvenimento, l'autorità ha creduto dover procedere ad un' inchiesta.

— La regina d'Inghilterra, la quale avea lasciato Londra da una quindicina di giorni appena dopo terminata la crisi ministeriale per recarsi a passare qualche tempo ad Osborne, è attesa quanto prima nella sua capitale. Il motivo ostensibile di questo pronto ritorno è il rigore persistente della temperatora; per altro si ha ragione per credere che le difficoltà e fronte della Francia non sieno straniere alla risoluzione di S. M.

— La *Boersenhalle* sotto la data di Vienna 5 marzo dice di sapere da buona sorgente che la diceria del rimpiazzamento di sir Hamilton Seymour come ambasciatore d'Inghilterra a Vienna è destituita di fondamento e che si può positivamente sperare, che il gabinetto Derby andrà, esso pure, d'accordo come il precedente, coll' Austria in tutte le quistioni pendenti.

Il *Giornale Alemanno di Francfort* annunzia che dietro reclami fatti dal governo francese, le diverse redazioni dei fogli di Vienna hanno ricevuto l'ordine di parlare il meno che sia possibile degli affari di Francia e colla massima riserva, e che il governo austriaco manifesta in questo momento molta severità pei giornali.

— Scrivono da Berlino il 6 marzo all'*Agenzia Havas*: « Corre qui oggi la voce che siesi ricevuta a Francfort una risposta della Danimarca alle ultime risoluzioni della Dieta, che questa risposta sia non solo decisamente negativa, ma che sia pure redatta in tuono si reciso da togliere ogni speranza di un amichevole componimento di questo affare. Si suppone che all'ultima ora la Danimarca abbia ricevuta l'assicurazione dell'appoggio d'una potenza straniera e si rammenta che Malmesbury ha segnato il protocollo di Londra. »

— Alla medesima *Corrispondenza* scrivono da Pietroburgo il 18 febbraio: « Si sa che sinora sussisteva sempre una certa tensione tra l'Inghilterra e la Russia, e la si attribuiva specialmente a lord Palmerston. Si spera che col nuovo ministero questa situazione si migliorerà, e che il barone di Brunnow si ritroverà a Londra nelle sue antiche relazioni.

Cronaca

Suicidi. Ieri nel pomeriggio alcuni operai viddero una signora levarsi il cappello e lo *sciall* e da uno scoglio presso il Lazzaretto gettarsi nel mare.

Un pecoraio fu sollecito a gittargli una fune; molte persone accorsero, ma nessuno sapendo nuotare, fu chiamata in soccorso la barca della Sanità, che giunse dopo una ventina di minuti a trarre dall' acqua questa sciagurata che attentò alla propria vita. Trasportata all'ufficio della Sanità, il nostro amico dottore Luigi Montanari, chiamato prontamente accorse ad apprestarle i soccorsi dell'arte medica, ma inutilmente; essa era già cadavere.

Si rinvenne uno scritto col quale dava addio al mondo ed al marito e dichiarava di togliersi la vita per sottrarsi a domestiche afflizioni.

Essa era la sig. M.... francese moglie di un fabbricante di camicie di Lione che si dice aver sofferto in questi ultimi tempi molte perdite in commercio.

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

---

cet ordre écrit en langue anglaise, e signé Smith et fils.

D. A qui avez-vous livré ces bombes ?

LE TÉMOIN. A, M. Allsopp.

D. Quel était ce M. Smith qui recommandait M. Allsopp ?

LE TÉMOIN. C'est un fondeur ; je lui avais fait précédemment des commandes comme ingénieur.

D. Saviez-vous à quel usage ces bombes avaient été destinées ?

LE TÉMOIN. Je ne savais pas à quoi étaient destinées ces bombes ; je pensais qu'on devait s'en servir dans des canons comme machines de guere.

PIERI. J'étais connu de tous les fabricans de Birmingham; si j'étais cospirateur, n'est ce pas à moi qu'on eût naturellement donné la commission ?

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ceci est du raisonnement.

LE TÉMOIN. Je dois ajouter que M. Smith m'ayant manifesté le désir de recevoir une avance, je reçus un petit mandat par la poste pour faire face aux frais de fonte.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Combien de bombes ont été fabriquées ?

LE TÉMOIN. Six.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, à Orsini. Toutes ces bombes n'ont pas été retrouvées ?

ORSINI. Ce que je sais, c'est que cinq bombes sont entrées à Paris.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Et la sixième ! n'a-t-elle pas été mise à votre disposition ?

ORSINI. Je ne sais pas ce qu'elle est devenue.

LAPOINTE, charron, rue du Champ-d'Asile, au Petit-Montrouge, 79 ans. Je ne sais que voisin de l'épouse d'un de ces messieurs.

PIERI. Le témoin se rappelle-t-il m'avoir vu le 8 janvier, puis le 11 chez ma femme, et si, le 14, je n'ai pas été chez lui pour lui dire que je partais, que ma femme devait aller chez une dame Desprez toucher une somme de 190 fr.?

LE TÉMOIN. Oui, c'était dans mon atelier; il a même écrit la chose sur un morceau de papier.

M. LE PRÉSIDENT. Ainsi, vous annonciez votre départ pour l'Angleterre ; or, il est certain qu'avec ce que vous projetiez de faire, ce qu'il y avait de mieux pour vous était de partir le lendemain.

PIERI. Mais je demande si, à une heure de l'après-midi, on pouvait savoir que l'empereur irait le soir à l'Opéra ?

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Sur ce point, nous pensons que le jury sera édifié.

MAZZONI, ancien ministre de la justice et des cultes en Toscane.

PIERI. Je voudrais que M. Mazzoni, qui était ministre de l'intérieur à l'époque où j'étais en Toscane, pût dire si j'ai commis des exactions et été dégradé ?

LE TÉMOIN. Ce n'est pas à ma connaissance.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Ce qui est certain, c'est que vous avez été destitué comme déshonorant l'uniforme que vous portiez ; le témoignage de M. Mazzoni ne peut infirmer une pièce officielle émanée du gouvernement toscan.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. M. le procureur général a la parole.

Un profond silence règne dans toute la salle.

M. CHAIX-D'EST-ANGE, procureur général, se lève et s'exprime en ces termes :

J'éprouve, en prenant la parole dans cette cause, un embarras que vous comprendrez facilement, je l'espère. Je dois établir devant vous qu'un complot a été formé contre la vie de l'empereur; que ce complot longtemps médité; préparé depuis longtemps à l'aide de savantes et infernales combinaisons a éclaté tout a coup dans la soirée du 14 janvier.

Je dois établir enfin que les instrumens de ce complot sont bien ceux que nous accusons, et que leur culpabilité est certaine. Mais che puis-je dire sur une pareille question que vous ne sachiez déjà? Que puis-je dire après ces débats si longuement suivis devant vous? et comment démontrer ce qui est devenu pour chacun plus éclatant que la lumière du jour?

Il le faut cependant, et mon devoir m'oblige de vous présenter et l'enchainement et l'ensemble de cette accusation. Né à la suite d'agitations et de désordres dont nous avons tous gardé le sanglant souvenir, le gouvernement de l'empereur s'est avant tout appuyé sur le suffrage universel. Il a profité de sa force pour donner à la France, au dedans, un repos qu'elle ne connaissait pas depuis longtemps; au dehors, une grandeur et une prépondérance qui, en Europe, ne sont pas contestés.

Un tel état de choses détruisait bien des espérances, déjouait bien des calculs. Ceux qui veulent arriver à la domination par le désordre et l'anarchie, maudissaient l'obstacle qui s'opposait à leurs dessein, et leurs impatiens efforts tendaient à le renverser.

Grâce à une administration trop indulgente, à une clémence trop inépuisable, les rangs de l'armée du mal se recrutaient sans relâche. Ses cadres se reformaient, ses paroles devenaient plus audacieuses, ses menaces plus ardentes; et de plus en plus on oubliait cette parole qui était venue tranquilliser la France: « Il est temps que les bons se rassurent et que les méchans tremblent! »

Mille rapports nous ont appris que ces rumeurs n'étaient pas sans fondement, que c'était à la vie de l'empereur qu'on en voulait avant tout, parce qu'elle est la clef de

AVVISO.

I creditori del fallimento della ragion di Commercio Fornari fratelli stabilita nella città di Ventimiglia, che non hanno ancora rimesso i loro titoli di credito sono avvisati, in conformità dell' articolo 527 del codice di Commercio, di doversi presentare personalmente, o per mezzo di mandatario nello spazio di giorni venti dalla inserzione della presente nella Gazzetta della divisione di Nizza, ai signori Gio. Batta Biancheri, Agostino Deverini, e Giuseppe Isnardi Sindaci definitivi di detto fallimento, negozianti domiciliati in detta città di Ventimiglia, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se pure non preferiscano di farne il deposito nella Segreteria del Tribunale di Commercio di S. Remo, dei quali gli sarà data ricevuta.

Quanto ai creditori domiciliati nei Regii Stati, ma fuori del luogo dove siede il prefato Tribunale, davanti cui è instituito il giudizio di fallimento, il termine di giorni venti sarà accresciuto di un giorno per ogni cinque miriametri di distanza tra il luogo dove siede il Tribunale e il domicilio del creditore.

Rispetto poi ai creditori domiciliati fuori dei Regii Stati i termini sono i seguenti:

Per coloro che dimorano in uno Stato confinante o nell'Italia, di mesi due.

Per coloro che dimorano negli altri Stati di Europa, di mesi tre.

Per coloro che dimorano fuori d'Europa al di quà del Capo di Buona Speranza, di mesi sei.

Per coloro che dimorano al di là del Capo di Buona Speranza, di un anno.

La verificazione dei crediti comincierà nei tre giorni successivi alla scadenza dei termini prefissi come ai creditori domiciliati nei regii stati. Essa sarà continuata senza interruzione, e verrà fatta nella Camera di Consiglio del prefato Tribunale in giorno di mercoledì ore nove di mattina, luogo, giorno, ed ora indicata dall'Ill.mo sig. Agostino Bottini Giudice Commissario del suddetto fallimento.

San Remo li 9 marzo 1858.

Fabiani, reg.te la seg.

NOTA.

Il Tribunale Provinciale di San Remo con sua sentenza di deliberamento delli sei corrente mese, proferta nel giudizio di subasta promosso dalla Cassa Ecclesiastica contro Vincenza Sapia vedova Brunetti qual madre e tutrice di Giacomo e Marianna fratello e sorelle Brunetti di S. Remo ha definitivamente deliberato salvo l'aumento del sesto, il 1° lotto consistente in una porzione di casa sita in S. Remo al sig. Gio. Andrea Gerbulini per L. 2000, il 2. lotto consistente in un'altra porzione di casa attigua alla prima al signor Pompeo Raimondo per L. 2430, il 3. lotto consistente pure in una porzione di casa attigua alle prime due allo stesso Raimondo per L. 1420, il 4. lotto consistente in un giardino sito in detta città allo stesso Raimondo per L. 2000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

S. Remo li 9 marzo 1858.

Gallo, seg.

voûte de la société en Europe, et que c'était par l'assassinat qu'on voulait arriver à l'anarchie universelle. Ressources désespérées, infâmes expédiens bien dignes d'une telle cause et de ceux qui la servent. Il faut pourtant s'empresser de le dire, ce n'est pas chez nous que ce complots d'assassinat se formaient, c'est à l'étranger, c'est par des étrangers.

Cependant, il faut le dire, ces complots sauvages se formaient, non en France, mais en Angleterre, à l'ombre de ces lois protectrices qui semblent choquer nos mœurs, nos maximes, nos instincts, mais dont il ne faut pas parler légèrement, d'abord parce que nous les connaissons mal, et ensuite parce qu'après tout elles sont les lois d'un grand peuple.

C'est là que le complot se tramait, et tout d'abord je veux parler des conjurés; je vous parlerai de Félix Orsini. Il est né à Meldola, dans les Etats romain, vers la fin de 1819; il était né pour conspirer; c'est sa vie, c'est sa gloire; car ce qu'il veut avant tout, c'est du bruit autour de son nom.

A Londres, il éprouve le besoin de composer le roman de sa vie, ou plutôt ce que j'appellerai l'histoire de sa vie; car il est avide de renommée et de pouvoir; il se complait en racontant que les femmes sortaient sur le seuil de leur porte pour le voir passer. Jamais on ne vit un héros plus théâtral et en même temps plus mobile; dans l'instruction on ne pouvait le fixer.

C'était des variations incessantes, une contradiction perpétuelle, et cependant voilà l'homme qui parle sans cesse de son amour pour la vérité, qui affecte une générosité factice, refusant de jamais dire un mot qui puisse compromettre ceux qu'il prétend couvrir, et cherchant pour lui même des causes d'atténuation dans une cause désespérée, imaginant des moyens qui ne peuvent supporter aucun débat sérieux, et sachant fort bien accuser ses complices par ses réticences mêmes! Tel était Orsini.

Dans les mémoires qu'il a éprouvé le besoin de publier, il offre sa vie en exemple à la jeunesse. Nous espérons, en effet, qu'elle lui servira d'exemple, mais pour la détourner de la voie funeste où il s'est engagé. En 1845, il fut condamné aux présides aux galères perpétuelles, pour complot. Il n'avait que vingt-cinq ans.

Un ans après, il est gracié: mais il est obligé de prêter un serment, et cet homme si scrupuleux, qui parle si haut de son honneur, prête le serment que nous allons vous lire. Il jure sur l'honneur, sur l'honneur, vous l'entendez, messieurs les jurés, de ne jamais abuser en aucun temps et en aucune manière de la grâce qui lui était faite, et de se conduire en fidèle sujet. Ce serment, l'a-t-il tenu? Non; à peine gracié, il recommence à conspirer, il viole son serment. Je sais qu'il y a une secte politique qui prêche ouvertement que la fin justifie les moyens, mais c'est une secte maudite; Orsini, avec ces apparences de générosité, aurait dû répudier ses maximes.

Vous savez, messieurs, les troubles qui ont agité les Etats romains. Ces troubles le portèrent au pouvoir; ils le firent membre de cette assemblée qui a vu le seuil de son palais, souillé par le sang de Rossi, et qui ne crut pas opportun d'interrompre ses travaux en signe de regret de cet effroyable assassinat.

Orsini fut envoyé comme commissaire extraordinaire à Ancone. Il s'est vanté beaucoup du bien qu'il a fait; il vous a dit avec ostentation à combien de personnes il avait sauvé la vie; lui qui appartenait à un parti si extrême, lui si ardent, trouvé là des hommes plus ardens que lui-même; il fallut qu'il luttât, et un représentant du pouvoir, tant était grand et invincible son besoin de conspirer, — c'est lui qui le dit avec ingénuité, — conspira contre les factions qui l'attaquaient.

Que fit-il alors? Je ne sais. Mais lorsque le gouvernement changea, la conduite d'Orsini fut déférée à la justice, et il fut condamné sur 20 chef différens: pour concussion, pour déprédation, pour vol. Je sais qu'il proteste, je sais qu'il dit que ce sont là des actes politiques.

Oui, il nous a demandé de ne pas confondre ces actes avec les vols vulgaires qui souillent ses complices. Il ne nous en coûte pas de lui donner satisfaction sur ce point, il ne nous en coûte pas de dire que ce sont là des faits révolutionnaires, que ces exactions n'ont pas tourné à son profit, qu'elles ont été commises dans l'intérêt de son parti, et exercées contre le parti vaincu.

Mais ce que nous pouvons dire aussi, c'est que c'est là un triste spectacle donné par ces partis violens, et qu'il est triste, de près ou de loin, d'avoir appartenu à un gouvernement dont les actes ont pu être assimilés à des brigandages.

Quand le gouvernement eut disparu, nous voyons Orsini errer sur la terre d'exil, réchauffant le zèle des conspirateurs, suivant partout le fil de quelque complot, voyageant sous le faux noms et avec faux passe-ports. Il se nomme Tito Celsi, Herweg; on le trouve sur les confins de l'Italie, en Suisse, en Allemagne.

Là, il est pris, et on trouve sur lui des papiers compromettans, des instructions écrites de sa propre main, qu'il avoue, et qui vous montreront quelle est la véritable nature de cet homme si calme et si placide devant vous. Voici quelles sont ces instructions:

Anno VI. | Nizza, Venerdì 12 Marzo 1858. | N. 58.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

Essendoci giunto ieri a sera dopo la pubblicazione del giornale, per interuzione della linea telegrafica, pubblicammo in apposito bollettino, ripetiamo oggi il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Parigi. giovedì 11 marzo.

Si legge nel *Moniteur:*

Un piccolo numero di anarchisti preparavano un movimento su diversi punti della Francia.

Gli arresti fatti, simultaneamente in varii luoghi il 24 febbraio ultimo scorso, sventarono i loro colpevoli disegni, e produssero la scoperta ed il sequestro d'armi, di munizioni e di corrispondenze compromettenti.

Il numero di questi arresti, è stato singolarmente esagerato. Esso è limitato a quello dei cinquanta principali agitatori a Parigi, venti a Lione, dodici a Marsiglia.

Malgrado queste precauzioni degli assembramenti ebbero luogo a Parigi nella notte del 4 al 5 marzo.

Le misure prese dal governo fecero fallire lo scopo di quegli assembramenti e determinarono nuovi arresti.

La sommossa di Chalon-sur-Saone si rannodava indubitatamente ad un piano di agitazione sistematica.

Altro telegramma.

Parigi. giovedì 11 marzo.

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso di Orsini, Pieri e Rudio.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 10 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 30
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	840 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

(*Corso di chiusura del 11 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 10
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	820 00
Ferrovie austriache.	»	730 00

DIARIO POLITICO

Fu detto che la politica degli espedienti fosse essenzialmente ingenerosa, e noi fermamente lo crediamo per virtù di antitesi; poichè una sola politica ci sembra generosa, quella che s'inspira agl'instinti delle generazioni, che sono divine rivelazioni della provvidenza.

E nondimeno da molti anni l' Europa è governata da questo genio rattoppante, che, senza risolverle, ritarda le grandi questioni del progresso umanitario.

La Santa Alleanza fece le sue prove, e, come anacronismo, finì d' impotenza; non senza però lasciare una funesta traccia nella depravazione del linguaggio diplomatico, per la quale rivoluzione si chiama la santa aspirazione dei popoli unigeneri ed unilingui, da natura collocati sopra un suolo definito da ineluttabili confini, a costituirsi in un patto di famiglia, e vivere nè oppresso nè opprimenti.

La politica degli espedienti consigliata da interessi dinastici, ed imitata da stolte paure ha ritardata la vittoria del principio delle nazionalità; ma ha data al mondo moderno quella pace durevole alla quale per prepotente bisogno di civiltà aspira?

Non l'ha data nè può darla, poichè in fondo a tutti i problemi sociali si trova sempre come massimo fattore di agitazione quell' antagoismo di razze non naturale ma fattizio, non ispontaneo ma forzato, non dalla civiltà cristiana derivante, ma dalla forza delle baionette nato e mantenuto; quindi è che, mentre la *Civiltà Cattolica* predica nella capitale del mondo cristiano la necessità di ristabilire in alcuni casi la tortura non per tutela delle credenze religiose, ma degl'interessi politici di una casta; in Oriente intere popolazioni cristiane gemono sotto la feroce oppressione del turco; altre, stanche di soffrire insorgono, ed insanguinano una terra che potrebbero fecondare collo aratro.

E questa è la questione se non unica, più vitale che in quasi tutte le contrade d'Europa si agita -- in Oriente per gli Slavi come pei Greci, al nord pei Tedeschi e per gli Scandinavi, al mezzogiorno per gl'Italiani. E così una società cristiana che dovrebbe vivere sul principio dell' eguaglianza e dell'amore delle razze è costretta a gemere sull'antagonismo e sull' imperio opprimente d'una razza sull'altra -- l' umanità civile corre alla decadenza per aver distrutto l'addentellato della sua tradizione colla morte delle due nazioni, che rappresentano la maternità dell'incivilimento -- la Grecia e l'Italia.

Queste rapide considerazioni ci sembrano opportune nella gravità delle condizioni in cui versa l' Europa per rammentare a coloro, ai quali la provvidenza ha assegnato un cômpito iniziatore nei destini delle nazioni, che la sola bussola che conduca a salvamento nelle tempeste politiche è l'istinto nazionale — seguirne l' impulso è non solo opera generosa ma utile e sicura del successo.

Insorgono le popolazioni cristiane contristate dalle vessazioni di milizie alle quali non da freno alcuna disciplina, e la sublime Porta manda nuove forze a comprimerle.

Domandano i Ducati tedeschi la conservazione simbolica della loro nazionalità, sorge a sostenerne la domanda la Dieta della Germania, e la Danimarca risponde collo stesso argomento col quale la sublime Porta nega ai Principati Danubiani il diritto di costituirsi in nazione indipendente — l'integrità della monarchia, il patto del 1815 in quanto a questa è non alle promesse fatte ai popoli si riferisce.

Queste sono le notizie del giorno, che non sono le sole, ma che sono eguali ad altre che in vari punti dell' Europa si discutono. E avviene che un governo, seguendo la logica dell'interesse, proprio è costretto a sostenere in pari tempo la tesi opposta, quindi la

---

« Organicez une compagnie de la mort, comme nos pères de la ligue lombarde; que quatrevingt jeunes gens robustes et décidés, choisis parmi vous-mêmes et parmi les hommes du peuple les plus prudens, s'engagent par un serment terrible à lever le poignard à heure fixe contre nos oppresseurs. Que ces quatre vingts restent divisés, organisés par grupes de trois de cinq au plus, soumis au signe de seize chefs de groupe connus de vous.

« Qu'ils promettent le silence, la prudence, la dissimulation; qu'ils évitent toute occasion de ressemblemens, de rixes: qu'ils se considèrent comme consacrés à l'Italie. Pensez à les armer de poignards, non pas avant le jour de l'action. »

Un poignard pour le jour de l'action! Vous voyez bien que ce sont des assassins. Je sais bien qu'il s'en défend; que ces ordres, il prétend les avoir reçus de Mazzini; qu'il n'était, et je le reconnais. que l'exécuteur des ordres d'un autre; mais à quel degré d'aveuglement politique faut-il être arrivé pour se faire l'exécuteur de pareils ordres?

Il les a copiés, dit-il, il l'avoue. N'est-ce pas là déjà une terrible expiation que d'être obligé d'avouer une pareille servitude devant des hommes qui se respectent, et qui, au milieu de l'acharnement des partis, ont conservé le sens moral.

Il est arrêté, conduit à Montoue, on va le traduire devant un conseil de guerre, il comprend le danger qu'il court; il connaît son sort. Avec une adresse et un courage extrêmes, à l'aide de relations gagnées dans le sein même et dans l'intimité de la prison, il parvient à s'évader et à gagner l'Angleterre.

Comment il vécut dans ce pays? il vous l'a dit. Il faisait des lectures; c'était pour certains réfugiés un moyen d'existence; quelques-uns même un moyen de fortune. Il était flatté du bruit qu'il faisait, l'éclat de son évasion romanesque lui attirait de nombreux auditeurs.

Cette faveur du public, je m'en servais, dit-il naïvement, dans l'intérêt de l'Italie et de moi-même. » D'est alors qu'il fit imprimer un livre qu'il appelle l'histoire, et que j'appelle, moi, le roman de sa vie.

Il y avait à cette époque en Angleterre un homme qui n'avait pas plus d'audace qu'Orsini, mais une audace plus bruyante et plus grosrière. C'était Pieri, né à San-Stefano, près de Lucques. Ce fait est certain. Aussi bien, il ne conteste plus son identité.

Je n'ai pas à vous tracer l'histoire de sa vie, qui peut se résumer en quelques mots. La première fois que nous le rencontrons, il se qualifiait étudiant en droit. Il s'est longtemps qualifié étudiant en droit, mais il allait plus souvent au café qu'à l'école.

Un jour il est arrêté, on l'accuse de vol; il est condamné. Il n'y a pas d'équivoque possible, nous n'avons pas à refaire ce procès et à remettre en discussion un jugement rendu par une justice régulière et impartiale. On trouva en sa possession la reconnaissance du mont de piété d'une montre qui avait été volée; il fut condamné à un an de prison. Il interjéta appel.

Là, devant une nouvelle juridiction qui fit de nouvelles recherches, qui entendit de nouveaux témoins, et qui étudia l'affaire avec un soin minutieux, il fut condamné de nouveau.

Nous avons ici cet arrêt souverain qui, en confirmant la sentence, donne des renseignemens vraiment flétrissans pour la moralité de Pieri. Il ne s'agit pas d'une espièglerie de jeune homme dans je ne sais quelle partie de débauche, l'arrêt parle d'une penchant au vol, il parle aussi d'une fille avec laquelle il vivait et qui fut obligée de le quitter parce qu'elle aurait été complément volée par lui.

A Florence il est encore soupçonné d'un misérable vol. Il vient réclamer de la France cette hospitalité qui a été si souvent, si odieusement trahie. Il se marie à Lyon. Sa femme a été entendue dans l'instruction; nous ne l'avons pas appelée dans cette enceinte; nous n'avons pas voulu lui infliger la douleur de venir lever la main contre l'homme dont elle porte le nom. Elle a été obligée de fuir ses violences; elle a été se réfugier dans la banlieue de Paris, où elle exerce l'humble profession de femme de ménage; elle est là avec deux enfans qu'il a abandonnés.

Nous le retrouvons sur les barricades de février; là il déploya cette énergie sauvage que nous lui connaissons. Son exaltation politique s'accroit par le triomphe. Il fait de la propagande à outrance, si bien qu'il effraye cet honnête marchand que vous avez entendu hier; le gouvernement a vent de ses menées. Il est expulsé. Il avait été major d'une espece de corps Franc. Sa conduite odieuse l'en a fait chasser. Quoiqu'il n'ait pas été étranger à la restauration du grand-duc (il s'en vante du mois, et il n'y a rien d'impossible à ce qu'il ait trahi son parti), le conseil des ministres ne peut lui laisser son uniforme; un cri universel de réprobation s'élève contre lui, il est destitué. Il est obligé d'aller en Angleterre.

Avant de partir de France, il avait imploré la clémence de l'empereur. Il avait écrit les lettres les plus soumises, les plus humbles; il se mettait à ses pieds avec respect, avec vénération. Ce fut inutilement on savait à quel homme dangereux on avait affaire. Il partit donc pour Angleterre, il alla à Birmingham, où il se fit professeur de langues.

C'est là que se forma sa liaison avec Or-

necessità di ricorrere agli espedienti. Ma si rattoppi pure questa logora tela d'intrighi, essa finirà per cadere in lembi al primo soffio, stracciata dal peso stesso delle tante toppe che l'hanno finora conservata.

Camera dei Deputati

Tornata del 11 marzo.

La Camera dietro essersi occupata della relazione di petizioni ha discusso ed approvato il disegno di legge relativo al telegrafo sottomarino tra Cagliari e la Spezia ed ai segnali dei punti pericolosi dello stretto di Bonifacio.

Le sedute pubbliche sono differite a lunedì 15 per preparare i lavori dalle giunte.

L'Ospizio di Carità.

Continuazione vedi il n. 36, 37.

È da notarsi che il signor Sassernò comprese tra i terreni da vendersi il suolo della strada provvisoria, di cui la Città, fin dal 1845, ha pagato il prezzo, che suppose essere stato occupato e ceduto provvisoriamente soltanto.

In presenza di questa stima l'amministrazione, con deliberazione del 3 dello scorso agosto accettò l'offerta fattale dal signor Causidico Bertolina con diverse condizioni però, tra le quali v'erano le seguenti: che la vendita si facesse agli incanti sul prezzo offerto, e che i terreni fabbricati si vendessero a rischio e pericolo del deliberatario nello stato in cui si trovavano.

Sottomessa questa deliberazione al Consiglio d'Intendenza il medesimo prevedendo le complicazioni e le difficoltà che non avrebbe mancato di generare la progettata vendita qualora non si fossero discussi ed accertati preliminarmente i diritti del Municipio, e profondamente penetrato d'altronde del sommo interesse che v'era per la città di non lasciare sfuggire quest'occasione per assicurare l'eseguimento del piano regolatore, fu d'avviso nel suo parere del primo dello scorso dicembre che si potessero avanti ogni cosa promuovere dal sig. Intendente Generale le occorenti deliberazioni della Città.

Coerentemente a questo parere la deliberazione della commissione amministrativa dell'Ospizio fu con nota del 2 dicembre trasmessa al sindaco riferente con tutti i documenti della pratica, ed essendosi il medesimo fatto doverosa premura di sottometterli al Consiglio il quale aveva allora cominciata la sua Sessione autunnale, non potete aver dimenticato che li 7 dello stesso mese di dicembre deliberaste di nominare una Commissione alla quale affidaste lo incarico di esaminare ed accertare anzi tutto quali fossero i diritti che competevano al Municipio sui terreni che l'amministrazione dell'Ospizio di Carità avea deliberato di esporre in vendita, e tenuto quindi il debito conto di cotali diritti, trattare coll'amministrazione dell'Ospizio, sia per fissare l'indennità mediante la quale si sarebbe potuto imporre agli acquisitori l'obbligazione di eseguire in tal parte il piano regolatore, sia anche per l'acquisto dei terreni e fabbricati di cui si trattava.

Appena presa questa deliberazione, la Commissione che fu composta dei signori Consiglieri Clerico, Lacroix e Montolivo oltre il Sindaco, fu da me convocata, e la medesima colla scorta di alcune note trovate nella segreteria, e segnatamente mercè le indicazioni e le ricerche del sig Consigliere Clerico, avendo rintracciati e messi insieme tutti i documenti che io son venuto poc'anzi analizzando, non ebbe fatica a convincersi che il suolo della strada provisoria, occupato dalla città fin dal 1826, le apparteneva, ed essa sola poteva disporne non tanto per il pubblico, pacifico e non interotto possesso che ne aveva avuto durante più di un trentenio, quanto perchè i documenti che avea sott'occhio provavano nel modo il più irrefragabile che non si era mai parlato di occupazione provvisoria di quel terreno; che colla perizia estragiudiziale del 5 maggio 1836 e quella giudiziale del 5 aprile 1837, se ne era mandato accertare il vero e reale prezzo; che la Regia Delegazione mediante il da lei stabilito correspettivo aveva inteso proporre e proposto che l'Ospizio abbandonasse definitivamente ed irrevocabilmente quel terreno alla città; che la congregazione Generale Provinciale di Carità accettando colla deliberazione del 3 aprile 1838 il progetto della Regia Delegazione, aveva inteso vendere quel terreno; che il Consiglio Civico accettando quel progetto con deliberazione del giorno successivo aveva inteso acquistarlo; che le L. 3958, 27 c. stanziate nel bilancio del 1845 erano state pagate, e furono dall'Ospizio accettate non per l'occupazione provvisoria di quel terreno, sebbene per il terreno medesimo; che, in poche parole, se mancava l'atto pubblico, era però certo, che una parte aveva voluto vendere, l'altra comprare; che il prezzo convenuto erasi pagato, e che la volontà delle parti se non erasi tradotta in pubblico instromento, aveva però ricevuto il suggello del tempo e della volontaria esecuzione.

Fissata per tal modo la Commissione intorno ai diritti della Città sopra il suolo della via provvisoria, s'iniziarono coi membri dell'Amministrazione dell'Ospizio, che furono a tal uopo delegati, le trattative, e toccato appena il progetto della vendita per parte dell'Ospizio alla Città, la discussione si portò immediatamente sulla indennità, e sulle condizioni mediante le quali l'Ospizio avrebbe potuto abbandonare alla Città l'area necesaria per il compimento della piazza e della via Carlo Alberto, ed imporre al deliberatario l'obbligazione di eseguire in un dato termine il piano regolatore.

Sarebbe inutile che io venissi qui intrattenendovi di tutte le fasi e di tutti gli incidenti della discussione, la quale procedette del resto con tutta quella calma quel decoro e quella lealtà che si addiceva alla dignità dei due corpi morali, e del carattere onorevole delle persone che li rappresentavano.

Mi restringerò ad accennarvi, che le due Commissioni facendosi quelle reciproche concessioni che erano conciliabili cogli interessi delle rispettive Amministrazioni, convennero facilmente nei seguenti punti:

Che il suolo della strada provvisoria, messa da parte ogni questione di stretta legalità, si considerebbe come proprietà del Comune; che il comune lo cederebbe all'Ospizio accettando in corrispettivo altrettanto del terreno da occuparsi per il compimento della piazza, e per lo stabilimento della via; che l'eccedente di terreno che doveasi dall'Ospizio cedere gli si sarebbe dalla Città pagato in ragione di L. 12 per ogni metro, prezzo di favore ed assai elevato comparativamente a quello che la Città in ogni tempo pagò per l'acquisto di terreni colpiti dal piano regolatore. (*Continua*)

Intendenza Generale

Della divisione di Nizza

Il Comitato di soccorso instituito nella città di Nizza per raccogliere le oblazioni a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, si fa un dovere di rendere pubblico il risultato delle ottenute offerte.

		L.	C.
Intendenza Generale		60	60
Tesoreria provinciale		12	50
Chiesa Evangelica Valdese		208	25
Chiesa Inglese	Rev. C. Childers	25	«
	M. Barnard	50	«
	Anonimi	42	«
	Me. Liscombe Clarke	20	«
	Me. T. Austin	15	«
	M. Law	20	«
	M. Fort	200	«
	M.lle Ducombe	10	«
	Me, Home	5	«
	M. Bellhouse	10	«
	M. Lecs	10	«
	M.le Tawhes	5	«
	D.les Clews	60	«
	M. Webb.	10	«
	Me. Baldoch	25	«
	Me. Sperling	5	«
	M.lle Sperling	5	«
	M. Steckel	20	«
	Me. Filder	20	«
	Me. Lumley	50	«
	Anonimo	20	«
Circolo Filarmonico	Cte Regis Pres.te	25	«
	D. Bruni Cav.	5	«
	Felixvan Baerle	5	«
	D'Auvar Contrammiraglio	10	«
	Brice	30	«
	David Gussane	5	«
	La società del Circolo	150	«
Società di mutuo soccorso		21	60
Lista del sig. Pollonais Salomone	Septime Avigdor	100	«
	Salomon Pollonais	100	«
	Marianna Musio	20	«
	J. B. Fricero	10	«
	Luigi Figuiera	10	«
	Ruffard Antoine	5	«
	J. Auziere	5	«
	D.que Pisani et fils.	3	«
	H. Brezzi	10	«
	Massiere	5	«
	Bianchi	25	«
	C.te Louis de Stunilein	5	«
	C.te de Valdsteim	5	«
	J. Lattes agent d'aff.	5	«
	P. O. Faraut	5	«
	Louis Saettone	5	«
	Avv. Navello	5	«
	Carlo Ansaldi	5	«
	J. Fricero	5	«
	Bonardi Luigi	5	«
	G. B. Monticelli	40	«
	J. Goirand agent de change	5	«
	Antoine Bottero	5	«
	A. Venture	5	«
	Autheman	5	«
	B. Lubanski	5	«
	Achille Rasponi	10	«
	Isnard hôtel des Princes	10	«
	Honorè Isnard banquier à Grasse	10	«
	J. B. Santapie	5	«
	J. Giacometti	5	«
	Girard de Claude	5	«
	J. Usac	5	«
	J. Feder	5	«
	Hanry de Kavet	5	«
	Bacigalupi	10	«
		1632	95

---

sini; c'est là que se forma le complot; celà ne saurait être douteux après le témoignage que vous avez entendu ce matin. Pieri a beau prendre des airs de dignité, dire qu'il ne parlait pas politique devant une servante, qu'il ne s'en allait pas dans une cuisine pour tenir de semblables conversations, et qu'il avait un salon; cette servante pénétrait dans leur intimité.

D'ailleurs, porquoi se seraient-ils cachés devant elle? Devant qui eussent-ils pu craindre de parler? Que pouvaient-ils redouter? La loi, la justice? Mais n'avaient-ils pas le droit d'exciter publiquement toutes les passions politiques, convoquer des assemblées, provoquer des souscriptions, faire des appels à l'insurrection, l'assassinat? n'etaient-ils pas sûrs de l'impunité? Ils s'expliquaient dont sans crainte devant cette fille, et elle l'entendait dire: « Si l'empereur Napoléon était tué, je serais encore major, je serais encore quelque chose. » Voilà le patriotisme de ces gens-là.

C'est ici que nous apercévons pour la première fois Bernard, l'âme et peut-être le chef de complot; Bernard qui a échappé à la justice française mais, que l'Angleterre, avec son besoin de justice, a déféré à ses tribunaux. Bernard a, lui aussi, ses états de service; mais vous n'avez pas à le juger; il est contumace, et la cour statuera sur son sort.

Bernard, qui n'a pas osé venir en France a été, je le répète, l'âme du complot; c'est lui qui a commandé les bombes, qui a procuré des passe-ports aux assassins, et c'est lui qui a envoyé les pistolets à Outrequin, ce témoin dont l'aveuglement est si étrange qu'il ressemble presque à de la complicité.

Au moment où Bernard rencontra Orsini, ce-lui-ci commençait à secouer le joug du Prophète, de Mazzini. Selon lui, le temps des moyens vulgaires était passé; il raillait les impuissantes tentatives de Mazzini, qui envoyait quinze on vingt hommes à une mort certaine, et restait à l'écart. « Moi, je montrerai ce que je sais faire, » disait-il avec orgueil.

Nous allons voir ce qu'il savait faire. Les moyens vulgaires, il les repoussait; il voulait des moyens énergiques, et, pour atteindre plus sûrement sa victime, fallût-il autour d'elle répandre aveuglément le carnage et la mort, fallût-il autour d'elle répandre les flots d'un sang innocent, fallût-il comme disent les rapports que j'ai entre les mains, fallût-il asphyxier ou détruire tout un quartier, rien ne devait l'arrêter.

Voilà l'entreprise qui tentait son ambition; voilà l'entreprise où il s'est jeté avec son habilité, son sang-froid, sa connaissance des hommes!

Il a vu à Bruxelles, dans un musée, des bombes que l'on conserve: elles avaient été fabriquées en 1854 pas des réfugiés qui voulaient s'en servir contre l'empereur. et qui avaient été poursuivis et punis par la justice belge. C'est sur cet engin que leur pensée s'arrête.

Dans leur conciliabules, ils l'étudient, le perfectionnent, le complètent, et s'adressent à Allsopp pour le faire fabriquier. Le doute n'est pas possible; les instructions pour le faire fabriquer, nous les avons de la main d'Orsini lui-même. Voici la lettre qu'il écrivait a Allsopp:

« 16 octobre 1857.

« Faire une boule en fer fondu de la meilleure et de la plus dure qualité, de la dimension exacte du grand modèle; les trous devant être faits de la même dimension et dans la même direction; le haut devant être fait avec les mêmes materiaux et arrangés de maniere à visser parfaitement dessus et à s'adapter très fortement; une grosse vis pour le haut devra être faite de maniere à s'adapter très exactement et très fortement, et faire saillie d'un quart à l'intérieur d'une petite rainure, afin de permettre de la viser très fortement, attendu que la rainure ne se projettera qu'au-dessous de la connexité Les petites vis devront être également adaptées avec beaucoup de netteté et faire saillie d'un quart environ à l'intérieur.

« L'extérieur devra être pareil au modèle; toutes les petites vis devront être perforées exactement comme celle qui a été envoyée, et adaptées avec grande précision et serrées fortement. On devra faire exactement de même pour le petit modèle; deux de chaque.

» *N. B.* Les modèles devront être conservés soigneusement et renvoyés.

« Trois douzaines de vis en plus pour chaque trou.

« Vis ou cheminées semblables à celles des fusils.

« M. Ch. Allsopp,

« Hôtel Ginger, pont de Westminster. »

Voilà les instructions: elles sont exécutées par Bernard. Allsopp commande les bombes, qui lui sont livrées à la fin de novembre. Ils ont alors en main l'instrument du crime qu'ils ont arrêté; ils possèdent enfin ce redoutable engin de destruction.

C'est à ce moment qu'apparait une nouvelle figure, un complice nouveau, de Rudio. Cet homme est aussi un Italien; il est né à Bellune; il fut; il ne le nie pas, un séide de Mazzini. Il a longtemps suivi sa cause; mais depuis, comptant sur la reconnaissance de ce nouveau chef, il a voulu suivre le drapeau d'Orsini.

De Rudio appartient à une famille frappé par le malheur et dont nous ne voulons pa

	Riporto L.	1652 95
Lista del sig. Gastaud	Rev. I. Wm. Hope	125 ««
	Mad. Hope	125 ««
Lista della *Terre Promise*		42 50
id id Monsignor Guiglia collette praticate nelle quattro parocchie di questa città		128 20
Municipio di Nizza		500 ««
Oblazioni raccolte al Palazzo Municipale		148 ««
id id Comuni ed opere pie della Provincia		621 10
Prodotto del ballo all'albergo della grande Bretagna		2017 00
Totale		5339 75

Per il Comitato il Segretario,
CASANOVA.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— I viaggiatori che vanno dall'estero in Francia, devono ad ogni viaggio far vidimare i loro passaporti da un agente diplomatico o consolare francese.

Acciocchè non risulti da questa obbligazione verun nuovo peso per questi viaggiatori, il ministro degli affari esteri ha di recente dichiarato, dice il *Moniteur*, che la tassa applicabile alle vidimazioni non sarà richiesta che pel *primo viaggio* e che tutte le vidimazioni reclamate nel corso dell'anno per la durata del quale il passaporto è valido, saranno rilasciate *gratuitamente*.

La stampa francese appoggia caldissimamente, in questo momento, i reclami che il Piemonte indirizza alla corte di Napoli a proposito del sequestro del *Cagliari*.

— Nell'Inghilterra, secondo i giornali, le diverse frazioni dell'opinione si preparano alla prossima lotta.

I giornali annunziano pure le rielezioni dei sigg. Stanley, presidente del *board of trade*, ad Oxford; sir F. Kelly, *attorney* generale a Suffolk; Cairns, sollecitatore generale, a Belfast, e di lord Enrico Gordon Lennox, lord della tesoreria, a Chichester.

Il *Morning-Advertiser* nel suo numero dell'8 marzo pubblica la circolare indirizzata dal sig. Disraeli ai deputati partigiani della nuova amministrazione per invitarli a trovarsi il giorno 12 per tempo alla Camera dei Comuni.

— Le notizie di Lisbona del 1° marzo, ricevute per la via d'Inghilterra, annunciano che il governo vi spiega la più grande attività per prevenire il ritorno della febbre gialla. La Camera alta ha votato, inoltre, un credito di 5 milioni e 25 mila franchi all'incirca, che la banca del Portogallo si è offerta a procurare per via d'imprestito per l'esecuzione di parecchi lavori reclamati dalla pubblica salubrità.

— Si ha per telegramma da Madrid in data dell'8 che l'aggiudicazione dei lavori del porto di Valenza avrà luogo il 15 del prossimo aprile.

Secondo le notizie dell'Avana, la squadra spagnuola delle Antille conta 32 bastimenti da guerra.

— I nostri lettori non avranno dimenticato che all'epoca in cui il principe reale di Svezia fu nominato reggente del regno, in seguito della malattia del re Oscar, un membro dell'ordine dei nobili propose di accordargli, pel tempo che durerebbe la sua reggenza, un annuo supplemento di dotazione di 100 mila ristalleri, presso a poco 200 mila franchi. Questa proposizione, rigettata una prima volta ad una forte maggioranza, fu dal suo autore riprodotta, ed è stata di nuovo respinta da 85 voci contro 36.

— Secondo il *Daily-News* dell'8 marzo, si teme che sir Colin Campbell non abbia che 12 mila europei per marciare contro Lucknow. La scarsezza dei rinforzi che si ricevono nelle Indie serve d'incoraggiamento pel nemico.

— Si ha per dispaccio telegrafico da Pietroburgo in data dell'8 marzo «l'Imperatore ha instituito un comitato centrale per la quistione dell'emancipazione dei contadini. Questo comitato che sarà preseduto dall'imperatore medesimo, è composto da 13 consiglieri dell'impero fra cui figurano il granduca Costantino, il principe Orloff ed il conte Bludoff».

Interno

Torino. — È aperta una soscrizione di signore italiane per chiedere all'Imperatrice de' francesi che s'interponga ad ottenere grazia a Felice Orsini. La petizione termina con queste parole:

« Chiunque conosca (e chi non conosce oggimai dalle sue Memorie?) la vita travagliatissima dell'Orsini, e abbia veduto essere stata in lui sempre come una mania la indipendenza e la libertà della sua patria; a quali pericoli siasi sempre esposto per essa; come siasi lasciato trascinare quasi da una forza prepotente e superiore alla sua volontà nell'ultimo attentato, dovrà pur convenire essere egli grandemente reo, ma grandemente da commiserare. Rappresenti la M. V. all'augusto Imperatore queste cose, ne invochi, noi La scongiuriamo, la sua clemenza; gli ricordi quanta dolcezza s'abbia dal perdonare; come il perdono vinca più spesso i nemici e ce li renda benevoli, che non la punizione; quanto il suo nome, già grande, si farà maggiore; come tutta Europa stia ansiosa ed incerta, e non altro desideri che poter dire: Le leggi e la giustizia dei tribunali dannarono chi attentò alla vita di Napoleone III Imperatore dei Francesi; ma se la divina Provvidenza salvò quella vita preziosissima, Napoleone III risparmiò generosamente quella di chi glie l'aveva attentata. Così l'*Espero*.

— Da tre giorni regna sul Cenisio una impetuosa bufera (tormenta) la quale ammonticchia la neve su alcuni punti formando masse, che in dialetto locale si chiamano *cuniere*. Oltre a ciò, nella notte dell' 7 alli 8 cadde una valanga che impedì il passaggio per ben sei ore. Ieri il corriere giunse a Susa dopo mezzodì: questa mattina giunse poco dopo le 9, e non essendo più cadute valanghe, giova sperare che domani il passaggio sarà di nuovo interamente libero. (*Gazz. Piemont.*)

Genova. Scrivono alla *Staffetta* chiedendoci perchè abbiamo riferito le accoglienze che alla Spezia si fecero alla commissione d'inchiesta e nulla abbiamo detto del suo passaggio in Genova. La ragione è semplice. Non ne sapevamo nulla.

Ora apprendiamo che a Genova l'intendente generale Conte l'aspettava con una carrozza alla stazione della ferrovia, e che la accolse con somma cortesia e la condusse all'albergo Feder. Il dopo pranzo il sindaco della città si recò dalla commissione e le offerse le chiavi di un palchetto al Carlo Felice e giunta colà, venne ricevuta dai consiglieri direttori del teatro.

Cronaca

Città di Nizza. *Avviso* — Il Municipio avendo deliberato di assicurare il Regio Teatro Civico contro l'incendio, s'invitano gli Aspiranti a far pervenire fra tutto il corrente mese le loro sottomissioni suggellate al Sindaco sottoscritto.

Nizza li 12 Marzo 1858.

Il Sindaco, AVV. MALAUSSENA.

— Con altro avviso, per parte della Civica Amministrazione si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane delli venti due dell' andante mese, nel civico palazzo avanti il signor Sindaco assistito dal Consiglio Delegato si procederà all'incanto per l'appalto della sistemazione d'un tratto della strada comunale di Roccabigliera superiore, compreso tra la Croce ed il Viale di Torino, giusta la perizia fattane dal delegato stradale, di cui in sua relazione delli 16 febbraio ultimo contenenti i capitoli d'appalto stati adottati dal Consiglio Delegato in seduta delli 24 stesso mese ed approvati dal sig. Intendente Generale con decreto delli 9 andante; di cui si potrà prendere visione nella segreteria della città. S'invitano pertanto gli attendenti a presentarsi ove sovra nei detti giorni ed ora per fare i loro partiti che saranno dal sig. Sindaco accettati in diminuzione della somma di lire due mila quattro cento ottanta sei, risultante dalla suriferita perizia;

Mentre dopo suonate le ore undici si procederà al deliberamento di quest'impresa a favore dell'ultimo e miglior offerente ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza dei relativi capitoli.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli 31 dicembre scorso è stata autorizzata sull'instanza del signor Notaio Giacomo Maria Cauvini in odio di Giuseppina Passeron e Benedetto conjugi Brocart debitori principali e di Giovanni Tirard terzo possessore la spropriazione forzata di tre terre site nel territorio di Peglia, cioè: una nella regione Fuombuona, un' altra nella regione S. Martino con casa ivi costrutta e la terza nella regione Figorn la prima posseduta dai conjugi Brocart e le altre due dal Tirard.

Quelle terre saranno esposte agli incanti in due lotti; il primo dei quali comprenderà la terra S. Martino sul prezzo offerto dall'instante in lire mille; il secondo comprenderà le altre due Figorn, e Fuombuona sul prezzo pure offerto di lire trecento cinquanta.

L'incanto avrà luogo il primo del prossimo venturo maggio, nanti la prima sezione del detto Tribunale ai patti ed alle condizioni di cui nel bando venale, visibile allo studio del causidico Allardi, via Cassini n.° 2.

Nizza 11 marzo 1858.

G. Allardi proc.

Stamperia del Nizzardo.

---

autrement parler; nous vous dirons seulement que lui-même eut une telle conduite, que sa famille l'avait elle-même désavoué. Il avait fait courir le bruit de sa mort, et sa famille, triste réveil! n'a appris que par ce procès que de Rudio vivait encore, et qu'elle avait un de ses membres assis sur le banc des assassins.

C'est encore à cette date que nous voyons intervenir un nommé Carlotti; encore un réfugié, mais un réfugié malhonnête homme; or, je vous laisse à penser comment sont les malhonnêtes, à vous qui voyez ici, sur ce banc, ceux qui se disent honnêtes.

Carlotti et de Rudio se désespéraient; ils se montraient impatiens; aussi Orsini répond à de Rudio que bientôt il entendra parler de quelque chose; c'était en mai 1857.

Nous trouvons encore à Londres un dernier personnage, Antoine Gomez. Il est né à Naples, il a 29 ans. De sa vie nous savons peu de chose. Soldat, il cherche à ne pas se battre, préfère l'infirmerie au champ de bataille; puis, pour n'être pas mené au feu, il se rachète du service, quitte l'Italie, vient à Marseille, où il subit une condamnation à six mois de prison pour abus de confiance. Il avait vendu des marchandises qui lui avaient été confiées.

En juin 1857, il va en Angleterre voir Pieri, qui l'accueille, qui lui donne des subsides et des recommandations.

Pieri vous a dit qu'il donnait à tous les réfugiés, indistinctement, des lettres de recommandations: oui, parce que tous le regardaient comme leur chef. Gomez est donc en rapport avec Pieri et avec Orsini; il part aux largesses, il accepte l'argent de ces chefs de conspiration; mais un jour on le voit sortir du cabinet d'un officier de police, on le soupçonne et on l'envoie à Birmingham en surveillance près de Pieri.

Là, il proteste de son dévouement, de son patriotisme, et, après avoir purgé sa quarantaine, il part bientôt après avec Pieri pour la France. Orsini était déjà parti; il avait acheté en Belgique un cheval qu'il avait demandé habitué aux détonations de l'artillerie.

Un nommé Zeghers, que vous n'avez pas entendu, et qui est un personnage insignifiant au procès, fut chargé d'amener le cheval et aussi d'apporter les bombes. Vous savez ce qu'à Paris faisait Orsini? il sortait chaque jour à cheval, cherchait à rencontrer l'empereur, le suivait, l'approchait autant qu'il le pouvait, étudiait ses habitudes et rentrait chez lui en disant: «Il n'a pas peur?»

Et s'il n'y avait eu que ceci, n'y avait-il pas là de quoi toucher un homme de cœur? Quoi! il n'a pas peur! il se confie à la foi publique! et l'esprit de parti vous aveuglera au point de n'être pas touché de cette confiance et de ce courage.

Quoi! votre main aura presque touché la sienne, et vous payeriez par l'assassinat cette généreuse hospitalité de la France, et sans tenir compte de tant de courage, de tant de confiance, de tant d'abandon, vous persistez à épier le moment favorable de tuer, au milieu de ses sujets épouvantés, ce noble chef d'une grande nation. Cet homme, vous êtes-vous dit, il m'appartient car il n'a pas peur!

Pieri et Gomez, à la date du 6 janvier, partirent pour venir à Paris. Ils passent par Londres; là ils trouvent Bernard.

Bernard, en effet, est toujours là; il est partout, excepté où il y a du danger, il pénètre dans l'appartement d'Orsini, il y avait sur la cheminée une bombe, une seule; elle n'était pas pour vue de ses cheminées. Bernard donne à Rudio un faux passe-port sous le nom de Swiney, et celui-ci part avec Pieri. On part le 7 de grand matin, on arrive à Lille; là, Pieri abandonne Rudio et s'en va à Bruxelles.

Pourquoi? c'est ce que nous ne savons pas, c'est ce que nous aurions voulu savoir. C'est qu'il y a de certain, c'est qu'il voit la fille Harkmann. Ce qu'il lui a dit, vous le savez. Il a cherché à combattre le témoignage de cette fille: il a dit qu'elle mentait. Mais cette fille qui vivait dans son intimité, cette fille qu'il voulait, disait-il, ramener d'Angleterre, quel intérêt a-t-elle à le perdre, pourquoi mentirait-elle? Il lui dit qu'il est engagé dans une grande entreprise, qu'il y laissera peut-être sa tête et pour produire une impression plus profonde, il fait un signe que je ne veux pas reproduire, que je tremblerais de reproduire devant vous! Il lui dit aussi: «Si je réussis, je reviendrai major, et mes affaires iront bien.» Voilà ce que devient ce grand mot de patrie derrière lequel s'abritent tous ces meneurs politiques.

Avant de partir de Lille, il avait remis des instructions à de Rudio: «Vous vous présenterez devant Allsopp, vous saurez qui c'est alors. Vous ne le reconnaîtrez pas vous vous donnerez pour un négociant en bières.» Il arrive le 8. Vous connaissez l'histoire de ces pistolets résumée avec tant de précision et d'autorité par M. le président de cette cour.

Accablé par l'évidence et par le raisonnement, il a essayé de lutter. Mais pour qui est-il douteux que les pistolets achetés à Birmingham, chez Hollis, sont les mêmes que ceux livrés par Outrequin? Mais il n'y a que deux revolvers chez Outrequin, et Pieri en a apporté un troisième, ce n'est pas assez, il en faut quatre.

Il faut, après que les bombes auront é-

NOTA.

Con atto passato nella Segreteria dal Tribunale Provinciale di questa città li 29 scorso dicembre li signori Gioanni Domenico, altro Domenico, Michele, Domenico e Cristina padre e figli Baglione della città di Cuneo hanno dichiarato di rinunciare all'eredità del fu signor Giuseppe Baglione rispettivo figlio e fratello resosi defunto in istato celibe ed ab intestato nel comune di Poggetto Theniers.

Nizza 10 marzo 1858.

Gio. Batta Levamis proc.

NOTA.

Addì ventinove dell'andante mese, ore undici antimeridiane, nel Palazzo di questo Tribunale Provinciale, e nanti l'Illustrissimo signor C. Garin giudice presso il Tribunale medesimo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti 1 di due terre site in questa regione di Magnan, della capacità l'una di 65 are, e 74 centiare, l'altra di 24 are, ed 80 centiare, olivate, e seminabili, con casa rurale entrostante, composta di pian terreno, e parte con un primo piano, parte con due piani, e piccolo forno attiguo, proprio a cuocere pane: 2. d'un quarto piano di casa, posta in questa via di S. Gaetano, composto d'un membro, o salotto, e d'altro membro, inserviente di cucina; il tutto cadente nell'eredità di Claudio, e Francesca Martin conjugi Faraut.

L'incanto di quelli stabili, descritti, e coerenziati nel relativo bando del primo di quest' istesso mese, sarà aperto sul prezzo di L. 4730 pelle terre, casa, e forno, di cui al n.° 1, e di L. 650 pel quarto piano di casa, di cui al n.° 2 e sotto li patti, e condizioni in detto bando espressi.

Nizza li 11 marzo 1858.

Camous sos. Proc. de' Poveri.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica.

Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

clató à travers le feu, le sang, sur les ruines, sur les cadavres, marcher à l' ennemi dont la mort a été jurée. Et si la Providence veut qu'il n'ait pas été touché par les éclats qui ont blessé cent cinquante-six personnes, il faut, au milieu de sa famille et des siens, le renverser et le tuer.

Ce n'était pas assez de trois revolvers. M. Devisme vous a raconté l'achat du quatrième pistolet, l'impatience de Gomez qui le réclamait, disant que son maitre allait partir, il savait pour quelle expédition! La veille du crime, comme des assassins vulgaires, ils cherchent une jouissance grossière; ils vont à je ne sais quel théâtre, voir la *Berline de l'émigré*.

Quelle misère et à quoi tiennent les destinées des empires! N'y aurait-il pas de quoi douter de la Providence en voyant les destinées les plus précieuses, la sécurité du monde entier à la merci de pareils hommes! Mais cette Providence, comment ne pas la reconnaître et la bénir en la voyant dominer toute cette scène de carnage et couvrir l'empereur de sa protection éclatante?

Nous arrivons au 14. Ils ne savaient pas disent-ils, que l'empereur dût aller ce jour là à l'Opéra. Mais tout Paris le savait. Ils le savient à merveille, et ils avaient pris leurs mesures. A onze heures, ils étaient tous réunis à l'hôtel de France et Champagne. Ils se réunissent de nouveau entre quatre e cinq heures.

Un jour comme celui-là, on à toujours quelques nouveaux ordres à donner. De six à sept heures, ils sont rue Monthabor. Ils sortent un instant; ils le nient ceux-là même qui, en apparence, font les plus grands aveux, et qui, en réalité, les marchandent d'une main avare.

Ce qu'il y a de certain, c'est qu'à une heure que nous ne pouvons préciser, mais qui se rapproche de sept heures, le cantonnier, le brave homme que vous avez entendu, a vu dans un passage sombre dépendant de l'Opéra deux hommes qu'il reconnait: c'est Rudio et Pieri.

On veut les chasser, ils opposent une résistance; le cantonnier se voit obligé de les menacer de sa pelle. Si ne n'était pas Rudio, si ce n'était pas Pieri, quels pouvaient être ces hommes? Pourquoi cette insistance? C'étaient eux évidemment qui étaient sortis du conciliabule de la rue Monthabor, de cette caverne, pour éclairer les lieux. Rien de plus naturel, rien de plus indispensable. A huit heures, les postes sont assignés.

Gomez, celui dont le courage inspire le plus de doute, est placé en avant, plus près du boulevard. Après vient Rudio; à côté de Rudio, Orsini; Orsini l'animant, l'excitant de la parole et du geste; près de l'entrée impériale, Pieri, le soldat des barricades; et ainsi postés ils attendent.

Autour d'eux il y a des enfans dont ils entendeut les voix, des jeunes filles, des veillards; ils ne sont pas touchés, ils restent impassibles, féroces. C'est la mort, la dévastation, le carnage qu'ils vont jeter au milieu de cette foule, joyeuse comme à une fête; rien ne les arrêtera; et ils ne s'en iront qu'après avoir jonché cette rue de cadavres noyés dans le sang!

La voiture de l'empereur parait; la première bombe est jetée par Gomez, la seconde par Rudio, la troisième par Orsini, il n'y a pas de doute possible. Pourquoi n'a-t-il pas jeté l'autre? C'est qu'au milieu de ces blessés qui se débattent sur le pavé. sous cette tente criblée de projectiles, de cette voiture brisée par les bombes, calmes et sauvés, oubliant le danger qu'ils avaient couru, ne pensant qu'à ceux qui souffraient à leurs pieds. sortaient ceux qu'on avaient voulu tuer. C'est que le bouclier dont la Providence les protége ce jour-là a été visible pour tous.

N'est ce pas là un miracle éclatant de la Providence? voilà Pieri, le plus ardent, le plus proche, reconnu par celui-là seul qui à Paris a gardé le souvenir de sa face? N'est-ce pas un miracle? voilà Orsini armé de deux bombes; il s'avance pour porter le coup le plus sûr, il me semble que je le vois, et il est frappé au milieu de ses victimes, il est marqué au front, il est aveuglé par un voile sanglant que la Providence a mis devant ses yeux pour l'empêcher de compléter son crime.

Vous savez tout. Il n'y a pas un doute possible sur les faits. Est-ce qu'il y aurait une place pour l'indulgence? est-ce qu'il faudrait que je prévoie quelque chose? Quand vous remplissez un devoir aussi grave et aussi serieux, quand la société vous constitue ses magistrats, quand vous êtes libres devant vous-mêmes et devant Dieu, est-ce que j'aurais à redouter quelque indulgence coupable et quelque faiblesse? De l'indulgence, pour qui? pour Rudio, pour Gomez? Qu'invoqueront-ils en leur faveur? leur jeunesse?

Mais à leur âge, n'a-t-on pas la conscience de ce qu'on fait, la responsabilité complète de ses actes? Plaidera-t on devant vous leur situation subalterne, leurs besoins, leur misère? Si nous nous jetons dans cette voie, nous sommes perdus. La misère! mais ce n'est pas même une excuse quand il s'agit de satisfaire des besoins matériels, et si nous lui laissons armer le bras des assassins politiques, il n'y a plus de satisfaction possible à la loi, il n'y a plus de répréssion possible; il faut livrer la société désarmée à toutes les mauvaises passions.

Vous parlera-t on d'entrainement? Mais ils ont sollicité eux-mêmes l'honneur d'en-

Anno VI. Nizza, Sabbato 13 Marzo 1858. N. 59.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....«	11,50	Semestre....»	13,
Trimestre...«	6,	Trimestre...»	7,
Mese.........«	2,25	Mese.........»	2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 11 marzo)

3 °/o francese.	L.	69 10
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	820 00
Ferrovie austriache.	»	730 00

(Corso di chiusura del 12 marzo.)

3 °/o francese.	L.	69 40
5 °/o piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	825 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

Parigi, venerdi 12 marzo a sera.

Orsini, Pieri e Rudio non sono stati oggi giustiziati.

DIARIO POLITICO

L'Austria persevera nella sua via, e se di qualche cosa pecca, non è certo d' inconseguenza. Essa dà fiato alle trombe dei suoi organi periodici per fer credere che in questo momento sia ispirata dal sentimento della sua dignità nazionale, e della resistenza alle esterne pressioni.

La *Gazette de Cologne* assevera difatti che una conferenza abbia avuto luogo a Vienna tra il conte Buol ed il barone di Bourqueney, nella quale quest'ultimo si sarebbe altamente querelato dell'attitudine presa dalla stampa austriaca contro il primo governo delle Tuileries, ed il primo avrebbe risposto con una questione pregiudiziale motivata di recriminazioni, querelandosi alla sua volta della pubblicità data alla lettera da Felice Orsini indirizzata all'imperatore Napoleone, e delle tendenze del governo francese a favore dell' Italia.

E' da osservare che in questa campagna l' Austria abbia ausiliario il *Times*, l'eco fedele e volubile della pubblica opinione inglese, il quale dedica un articolo ai reclami, che, a suo dire, il conte Walewski, movendo dal punto di vista della interna sicurezza della Francia, avrebbe indirizzati a parecchi Stati continentali e specialmente all'Austria.

Riconoscendo il dovere imposto dalle buone relazioni internazionali di esaudire giusti e fondati reclami, il *Times* raccomanda di respingere quelli che non avessero questo doppio carattere, ed esprime la speranza che l'Austria, la politica della quale *non potrebbe esser sospetta*, darà l'esempio della resistenza alle esigenze ch'essa potrebbe considerare come incompatibili colla sua dignità e colla sua indipendenza.

In quanto alla vertenza anglo-francese del *cospiracy-bill* sembra universale l'opinione che il tenore della nota di lord Malmesbury in risposta a quella del conte Walewski del 20 gennaio sia quello appunto del quale abbiamo in uno dei nostri precedenti numeri dato un sunto ai nostri lettori, sulla fede dell'*Indépendance Belge*.

Lo stesso credito acquista inoltre la voce secondo la quale lord Cowley avrebbe rimandata la nota al gabinetto di S. James onde correggerne alcune frasi a fine di facilitare la via ad una spiegazione cordiale ed amichevole, ma che lord Malsmebury non avesse voluto in nulla condiscendere ai suggerimenti dell' ambasciatore britannico a Parigi, restituendogli la nota nella integrale sua primitiva redazione. Nondimeno l'*Indépendance Belge* non crede si possa ancora asseverare che la nota sia stata comunicata al conte Walewski.

In Inghilterra continua lo studio dei pronostici sulla futura condotta del gabinetto Derby, desunti dagli indirizzi dei ministri rieletti ai comizi elettorali.

Il sig. Disraeli alla sua volta rieletto senza opposizione dal collegio di Buckinghamshire s'è pronunziato a favore dell'alleanza cordiale colla Francia, ma ha dichiarato che il governo inglese non intendeva proporre legge contro le cospirazioni per assassinio prima che non fosse dimostrato coll'esito del processo Bernard se la legislazione fosse o nò sufficiente a prevenire, reprimendoli, questi attentati.

Checchè ne sia non tarderemo a comprendere dal linguaggio positivo ed ineluttabile dei fatti di che natura avvenimenti si maturino, poichè posdimani si riapriranno le sedute della Camera dei Comuni, ed il gabinetto Derby sarà costretto ad esporvi in modo esplicito il suo programma.

Il nostro privato telegramma ci annunzia che a tutto il giorno di ieri non era stata eseguita a Parigi la condanna di morte contro Orsini, Pieri e Rudio, il ricorso dei quali la Corte di Cassazione avea rigettato nel mattino del giorno precedente.

L'art. 375 del Codice francese d'instruzione criminale è così concepito: « La condanna sarà eseguita nelle « ventiquattr'ore susseguenti ai ter- « mini menzionati nell'art. 373 (i tre « giorni per ricorrere in Cassazione) « se non v'ha ricorso in Cassazione, « o, nel caso v'abbia ricorso, nelle « ventiquattr'ore dalla recezione del- « la decisione della Corte di Cassazio- « ne che avrà rigettata la domanda. »

Ora è evidente che, non essendo stata eseguita in tutto il giorno di ieri l condanna, non debb'essere stata nemmeno notificata ai condannati la decisione colla quale la Corte di Cassazione respinse il loro ricorso; altrimenti sarebbero già trascorse le ventiquatt'ore dentro le quali le condanne debbono per legge essere eseguite.

Questo fatto, che non è conforme a quanto si è praticato in simili casi, ci fa sperare che ai decreti della giustizia possano prevalere i sagaci consigli della clemenza.

L'Ospizio di Carità.

Continuazione e fine vedi il n. 57, 58 e 59.

Su tutto questo i delegati delle due Amministrazioni caddero d'accordo facilissimamente; ma le diverse perizie che s'erano fatte vedevansi discrepanti, sia sulla superficie del terreno che la Città offriva in concambio all'Ospizio, sia su quello che doveva acquistare dall'Ospizio medesimo.

---

trer dans le complot! Gomez, on doutait de sa fidélité et de son courage. Il a tenu à se disculper; il se plaint de ce qu'on se méfiait de lui, il a déclaré qu'il était prêt à tout et qu'il ne reculerait devant rien. Rudio? Mais lui aussi a demandé à s'enrôler; il touche le prix du crime qu'il va commettre. Oui, il a tendu la main, cet enfant d'une noble famille, il a reçu le prix du sang! C'est une honteuse complicité, c'est une complicité vénale.

Vous parlera-t-on de leur faiblesse? Oh! sur ce point, il y en a un qui n'a pas hésité; celui qui ne veut accuser personne; celui qui hier, écoutant pendant qu'ils parlaient, avait sur les lèvres son sourire sardonique; celui-là disait: Ce ne sont pas des enfans, ils savaient à merveille ce qu'ils faisaient.

Je termine. Il me reste deux choses à faire, il me reste à répondre au système imaginé par Pieri, à celui inventé par Orsini, l'ami de la vérité.

Pieri a eu deux systèmes: il a commencé par dire qu'il était venu à Paris pour voir un inventeur: que celui-ci lui avait remis le 14 jenvier une bombe dont il avait voulu aller faire l'essai à Montmartre. Ils s'étaient donné rendez-vous à un tir; il a attendu jusqu'à quatre heures. — Et bien alors? — Je me promène. — Avec cette bombe? — Mais comment vous trovez-vous rue Le Peletier? — Je revenais de Montmartre; c'était mon chemin de passer rue Le Peletier pour revenir de Montmartre à l'hôtel de France et Champagne. — Comment, vous avez mis quatre heures pour aller de Montmartre rue Le Peletier? — Ah! je suis allé dîner. — Ou? — Passage du Saumon. — Avec la bombe? — Oui. — Mais enfin, sans parler du danger, cette bombe était pesante; vous passez devant votre hôtel, pourquoi ne la laissez-vous pas; pourquoi ce revolver?

Vous comprenez que ces choses-là n'ont pas besoin de réfutation; il le comprend lui-même; il change de système, mais il faut qu'il explique ce changement, et alors il se plaint de la façon dont est faite l'instruction. Qu'il me soit permis de dire et de le proclamer bien haut, l'instruction de cette affaire a été conduite avec une grande modération, une parfaite convenance, un tact exquis, et c'est par les moyens les plus sûrs, les plus honorables, les plus humains, qu'on est arrivé à la découverte de la vérité.

Je suis donc surpris de cette audace. Je suis descendu moi-même dans la prison, je leur ai demandé s'ils avaient quelques réclamations à adresser; ils m'ont tous répondu qu'ils n'avaient qu'à se louer des bons traitemens qu'on avait pour eux. Il y en a qui ont réclamé quelques tristes faveurs, qui leur ont été immédiatement accordées. Bien plus, j'ai entre les mains une lettre de Pieri lui-même dans laquelle il se loue de l'humanité et des égards de tous ceux qui l'entourent, et il dit hautement qu'il ne trouve pas dans sa situation le régime de la prison ni les souffrances du prisonnier.

Ce n'est donc pas la rigueur de l'instruction qui l'a contraint de changer de système. Examinons le second système. Il était venu pour voir sa femme et son fils. Sa femme, vous savez, il y a quinze ans qu'il l'a abandonnée ou plutôt qu'elle a fui devant ses mauvais traitemens, Son fils! je comprends ces sentimens paternels; mais pourquoi ne l'a-t-il pas vu? S'il l'avait serré dans ses bras, s'il l'avait béni, peut-être ne serait-il pas ici. La vue de son fils eût amolli cette âme féroce! Il eût pensé à l'avenir de son enfant, à ce nom qu'il allait lui laisser flétri par un assassinat; les armes lui seraient tombées des mains.

Revenons au second système de Pieri. Orsini avait des bombes dont il était embarrassé; il a voulu les déménager; il en a donné à celui-ci, à celui-là, à Pieri. Il est sorti avec une bombe dans sa poche; il ne savait pas où il allait; il se dirige d'un côté, puis la beauté des boulevards le tente Il s'en va par hasar dru Le Peletier, précisément là où les trois autres étaient réunis. Est ce qu'un pareil système mérite une réfutation. Orsini aussi a un système. Sa cause est désespérée, il le sait, et cependant il hésite devant la vérité; toute l'instruction est pleine de ses aveux rétractés, recommencés; rétractés encore.

Dans toute cette attitude, il n'y a rien d'un héros: l'homme reste seul. Le héros fanatique, féroce, tient toujours le même langage, *me me adsum qui feci* et nous avons ici un héros qui marchande et qui rétracte ses aveux. On pourrait écrire l'histoire de ses variations. Il dit: « Je n'ai pas jeté de bombe. » Qu'est-ce que cela nous fait? En est-il moins coupable? N'est-ce pas lui qui a armé le bras de Gomez, de Rudio de Pieri? N'est-ce pas lui qui a fait répandre tout le sang qui a coulé rue Le Peletier? Il espère vainement qu'il attendrira votre justice.

Mais est-ce qu'il est possible d'admettre la fable de cet Italien que personne n'a vu à qui il aurait donné rendez-vous? Mais Rudio était à côté d'Orsini; il a reçu l'ordre de jeter la bombe; Rudio, à son tour, n'a vu personne. Non, il ne faut pas dire de pareilles choses quand on se pose en champion de la vérité; il doit tout avouer clairement, nettement; c'est ainsi qu'on sauve sa dignité.

Les faits sont constans; que pourrait-on invoquer encore en leur faveur? Dira-t-on que c'est l'amour de la patrie qui a ar-

edette pertanto indispensabile una a... isura la quale ebbe luogo sotto la direzione di due membri della Commissione Municipale, cioè dei Signori Cle- Lacroix, e fu contemporaneamente levato su scala assai larga il piano della località.

Risulta da queste operazioni eseguite colla più scropolosa esattezza, che la superficie totale dell'Ospizio e dei terreni adjacenti è di metri quadrati 2964, 05 c; che per il complemento della via Carlo Alberto la Città abbisogna ancora di metri quadrati 1135,90, che conseguentemente l'area fabbricabile sarà di metri quadrati 1830,15 centimetri.

Che il suolo della strada provvisoria che la Città poteva cedere all'Ospizio era di metri quadrati 540,18 centimetri.

Che la Città doveva occupare in più metri quadrati 595,75 centimetri.

Mercè questi dati si trovò accertato l'oggetto del contratto, e le condizioni del medesimo.

Allora i sigg. delegati dell'Ospizio credettero non potersi maggiormente inoltrare nelle trattative, prima che si fosse accertato, se il Sig. Causidico Bertolina in nome della persona per cui avea fatta l'offerta delle cento mila lire, fosse disposto a mantenerla alle progettate condizioni, e colla obbligazione di eseguire in un dato termine il piano regolatore.

Il sig. Causidico Bertolina avendo con lettera del 15 dello scorso febbraio significato all'Amministrazione dell'Ospizio che il suo mandante non voleva in alcun modo riconoscere che il suolo della strada provvisoria appartenesse alla Città; che non voleva neppure obbligarsi a cedere al Municipio il terreno di cui abbisognava al prezzo di L. 12 per ogni metro quadrato; che ancor meno poi intendeva di sottomettersi ad eseguire quando che fosse il piano regolatore; i Signori Delegati di quell'Amministrazione, nel trasmettermi copia di tal lettera, mi domandavano, il 18 dello stesso mese, la restituzione di tutti i documenti relativi alla pratica onde poterne riferire alla Commissione Amministrativa per quelle deliberazioni che avrebbe stimato nel maggior interesse del Pio Instituto.

La lettera del sig. Bertolina dimostrando chiaramente che il suo mandante non per altro motivo voleva riserbarsi piena ed intiera libertà, se non per impedire con tutti i possibili mezzi l'esecuzione del piano regolatore, restituendo, per il canale della Generale Intendenza per il quale erano pervenuti al Municipio, i documenti della pratica, e rispondendo anche direttamente ai signori Delegati dell'Amministrazione dell'Ospizio, io mi credetti in dovere di insistere perchè le trattative col Municipio non venissero definitivamente abbandonate, facendo intravedere che se non era possibile intendersi sulla base di una indennità, non era impossibile di conciliare gli interessi dei due corpi morali sulla base di una vendita.

Fu allora convocata la Commissione Amministrativa per il 26 dello scorso febbraio.

Chiamatovi v'intervenni non tanto come membro della medesima, quanto come Sindaco, dopo aver consultato individualmente i membri della Commissione da voi nominati, e credetti potere, anzi dovere nell'interesse del Municipio accettare una proposta che fu fatta da un onorevole membro dell'Amministrazione dell'Ospizio il quale siede pure in questa assemblea, e che riunì tutti i voti. Le basi di quella proposta sono sostanzialmente le seguenti;

La Città cede all'Ospizio tutte le ragioni che le spettano sul suolo della strada provvisoria, sul cortile che sta tra le Case Audiffret e Martin e sulle loro dipendenze.

L'Ospizio da canto suo cede alla Città i terreni necessarj per compiere la piazza, ed aprire la via Carlo Alberto.

L'area restante a levante ed a ponente della nuova via sarà esposta agli incanti in quel numero di lotti che sarà avvisato più conveniente sul complessivo prezzo di lire Cento mila, e colla condizione che nel termine da stabilirsi non maggiore d'anni cinque venga eseguito il piano regolatore.

Se gli incanti produrranno un maggior prezzo, ogni eccedenza andrà a vantaggio dell'Ospizio. Se non se ne potrà ricavare la somma di lire cento mila, la differenza sarà pagata dalla Città all'Ospizio nel termine di anni 15 cogli interessi del 5 0|0 all'anno.

Tale è la convenzione che voi dovete oggi, od accettare; o respingere.

Io non mi fermerò a mettere in rilievo i vantaggi che la medesima presenta per la Città.

Dirò soltanto essere opinione di uomini d'incontestabile autorità che i 1830 metri quadrati di terreno che restano vendibili, per la favorevolissima posizione in cui è situato quel terreno debbano agli incanti spingersi al di là, piuttosto che restare al di qua delle lire cento mila.

Ma quando pure questi calcoli andassero in parte delusi, e la Città dovesse sborsare alcune migliaia di lire, una tale spesa non potrà non trovarsi bene e saggiamente fatta da chiunque ripensi a quanto la Città guadagnerà in abbellimento e comodità, all'onore che ne ridonderà sull'amministrazione medesima compiendosi una parte del piano regolatore, l'attuazione della quale sembrava riserbata ad altra generazione.

Possa dunque la progettata convenzione incontrare il vostro gradimento; e sia questo il primo passo che noi faremo in quella via di fermi propositi e di tenace operosità verso la quale non fia mai che io risparmi fatica per avviare il Municipio.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

Nell'udienza del 9 proseguivano le difese dei varj imputati e di coloro in ispecie che il Pubblico Ministero ritiene partecipi della tentata occupazione del Forte dello Sperone.

Eccitò la particolare attenzione del pubblico l'arringa del prof. avv. Zuppetta a cui era affidato il patrocinio dell'accusato Ettore Luchi; e che come la prima si segnalò per isplendore di forma, acume di concetti e varietà di dottrina.

Nell'udienza d'ieri (10) l'avv. Luigi Leveroni prese a ragionare intorno alle conventicole che, secondo l'atto di accusa, erano già pronte ad agire nella notte dei 29 giugno, esaminò le risultanze del pubblico dibattimento a questo riguardo, e si accinse a dimostrare come abbiano quelle adunanze a considerarsi mancanti di ogni importanza giuridica di fronte alla legge penale.

Gli avv. Celesia e Carcassi si occuparono più specialmente delle difese degli accusati Agostino Marchese e Giovanni Prina.

Oggi (11) la Corte non siede; nell'udienza di domani l'avv. Tofano presenterà la difesa dell'imputato Bartolomeo Savi, Direttore dell'*Italia e Popolo*.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

Si conferma che la Nota del nuovo gabinetto inglese, in risposta al dispaccio del conte Walewiski, è giunta a Parigi, senza che per altro si affermi che sia stata rimessa al ministro degli affari esteri. Le versioni sono sempre contradditorie sulla portata di alcune delle sue disposizioni, ma ciò che non potretrebbe essere rivocato in dubbio, si è ch'essa non sia redatta nei termini i più concilianti verso la Francia ed i più simpatici per la persona dell'Imperatore.

Le diverse commissioni del corpo legislativo, e specialmente quella del bilancio lavorano con attività. Quest'ultima è lontana dal mostrarsi si ottimista, come il ministro delle finanze, e si assicura che le sue opinioni furono riferite all'imperatore. S. M. avrebbe allora pregato qualche persone le quali godono la sua confidenza la più assoluta di domandare dei ragguagli alla commissione.

— La corte delle *assissi* del Brabante ha condannato, il giorno 8 marzo il sig. Luigi Labarte, redattore del *Drapeau*, per offese gravi contro S. M. l'imperatore dei Francesi, a 13 mesi di prigionia e 1200 franchi di multa ed alle spese del processo.

— I fogli inglesi continuano a dissertare sul gabinetto Derby, ed in generale il tuono della stampa non è guari favorevole ad una lunga durata di questo ministero.

Il *Times* pubblica un articolo sui reclami che il governo francese avrebbe indirizzato al punto di vista della sua sicurezza, a parecchi Stati contientali e specialmente all'Austria. Riconoscendo che il dovere delle relazioni internazionali esige che si dia soddisfazione alle fondate lagnanze, il *Times* raccomanda di respingere que' reclami i quali non avessero un simile carattere.

— Scrivono da Berlino 18 marzo all'*agenzia Havas*: « Apprendiamo che l'ambasciata di Vienna fu proposta all'antico ministro del 1848, sig. d'Anerswald. Questa notizia produce la più gran sensazione nel mondo politico. Ma si dubita ancora che questa proposizione sia accettata, perocchè il sig. d'Anerswald sarà destinato a sostenere una gran parte in avvenire, e sarebbe a lui che spetterebbe la missione di formare un ministero se il governo passasse nelle mani del principe di Prussia. Si dice che l'ambasciata di Vienna non siagli stata offerta che per allontanarlo dal principe. Il sig. d'Usedom, la cui nomina a questo posto sembrava certa, ha rifiutato. »

— E da Pietroburgo scrivono alla stessa

---

mé leurs bras? C'est le prétexte invoqué par tous les ambitieux, l'amour de la patrie!

Vous savez ce qu'a dit Pieri: il espère que ses affaires iront mieux! L'amour de la patrie chez Rudio? il a tendu la main et reçu le prix du sang. L'amour de la patrie chez Gomez? lui aussi tend la main et dit: Donnez-moi de l'argent. L'amour de la patrie chez Orsini? Oh! vous ne pouvez admettre une pareille excuse.

Il est vrai que, dans l'antiquité, des sectes sauvages ont appelé l'assassinat à l'aide de ce sentiment. Il y a eu à ce sujet des controverses fatales; mais les principes éternels de la morale ont heureusement triomphé, et ces doctrines ont été flétries.

Depuis que l'Evangile est venue régénérer le monde, ces doctrines ont osé se produire encore; la mort de Henri IV a donné lieu à de semblables controverses, et mettre la vie des rois à la merci des opinions; mais cette fois encore la doctrine de l'assassinat a reculé devant la réprobation universelle, et nous pouvons dire hautement avec Bossuet: « Que deviendront les Etats si on ètablit de telles maximes? » Que deviendront-ils, encore un coup, si ce n'est une boucherie et un théétre perpétuel et toujours sanglant de guerre civile?

Est-ce qu'il y aurait, en effet, une société possible avec une pareille doctrine? Quoi, ces arrêts que la justice pèse au poids du sanctuaire, il serait permis à un simple citoyen de les rendre et de les exécuter? Quoi! il pourrait prendre, son ambition déçue, ses colères fiévreuses, les rèves d'une de ses nuits agitées pour un ordre souverain qui armerait légitimement son bras? Quoi! Verger, le prêtre assassin, aurait donc le droit de dire: Le sacerdoce est en de mauvaises mains, et je frappe le chef de mon Eglise? il ne releverait que de sa conscience?

Quoi! les noms célèbres dans les fastes du crime pourraient être lavés de leurs souillures? Les assassins pourraient dire: J'ai fait cela parce que la société était mal faite? Chacun, juge dans sa propre cause, pourrait frapper tout ce qui est au-dessus de lui, tout ce qui lui fait obstacle? Mais, avec cette doctrine, quelle société pourrait rester sur ses bases?

Où s'arrèteront vos maximes, vos tolérances? Ce sera le droit aveugle, barbare. Et puis, quand je pense à Orsini qui vient vous dire: « Je voulais le bien de ma patrie, » je vous demandé s'il est possible que cet homme se soit fait illusion? A-t-il pu croire un seul instant au bien de sa patrie? Mais elle est un moment tombée entre ses mains, sa patrie, pantelante, épuisée; qu'en ont fait ces héros?

Ce ne furent alors que troubles, désordres, meurtres, incendies, sang répandu, fusillades sans jugemens, exécutions sans magistrats.

Vous savez ce qui s'est passé à Rome, ce qui s'est passé à Ancône, à Livourne. Orsini lui-même vous le disait hier: on dut l'envoyer en tout hâte avec de pleins pouvoirs pour qu'il mit ordre aux assassinats, aux troubles de toute sorte qui désolaient sa malheureuse patrie. Et l'émigration italienne, c'est encore Orsini qui nous l'apprend, elle est divisée en plusieurs sectes qui se détestent, en partis haineux et violens; c'est la guerre civile; est s'ils parvenaient a renverser leur ennemi commun, il ne resterait plus à ces hommes qu'à se livrer la guerre a eux mèmes.

Il est une fable de l'antiquité qui nous offre l'image exacte du spectacle que présente après une révolution une contrée qui a été livrée à ces révolutionnaires qui se disent patriotes: c'est l'histoire des enfans de Cadmus. Les monstres qui peuplaient la terre avaient disparu; il ne restait plus que quelques hommes épars sur sa surface; la terre entr'ouverte, déserte, faisait sortir de son sein des hommes inconnus, armés, qui se dévoraient; les enfans de Cadmus se sont rués alors les uns sur les autres. Votre patrie commune, c'est la terre de Cadmus: elle a bu votre sang, elle s'est engraissée de vos dépouilles.

Au surplus, messieurs, le destin n'a pas secondé les projets de ces hommes; la France, le monde ont été miraculeusement sauvés. La Providence veillait sur celui *dont* son courage n'avait pas désarmé *votre* bras; et quelle que soit la confiance avec laquelle il se livre, il sera sauvé.

Rappelons-nous, au surplus, pour notre satisfaction et notre gloire, le sentiment qui a éclaté quand on a appris cette scène d'affreux carnage; quand on a su que, du milieu de tant de ruines, qu'autour de toutes ces victimes, sans parler de celles que la mort réclame encore, l'empereur et l'impératrice étaient sauvés; ce ne fut de la bouche de tous, de la bouche même de ceux dont le sang coulait à flots de leurs blessures, ce ne fut qu'un cri unanime de vive l'empereur! qui retentit non-seulement d'un bout de la France à l'autre, mais dans le monde entier, tout tremblant et frémissant à la nouvelle de cet attentat.

Un concert unanime de félicitations s'est élevé du sein de toutes les nations; elles ont félicité l'empereur comme on felicite un hôte qu'on aime et qu'on vénère; on a compris que cette vie sauvée, c'était le repos e le bonheur de l'Europe; aussi ce fût-il un *Te Deum* universel qui a retenti jusqu'aux limites extrêmes de la civilisation.

Mais je me trompe, le salut du monde ne dépend pas de la vie d'un homme, quel qu'il soit. Que ces hommes le sachent bien, ils

agenzia il 1° marzo:

« Si sono qui seguiti con tanto maggior interesse gli avvenimenti di Canton, in quanto che da quattro anni il nostro governo continua a mantenere negoziati all'effetto di far aprire questo porto alla nostra marina.

É chiaro che la Russia, la quale per la sua medesima posizione sulle frontiere della China è la potenza europea la più interessata agli affari chinesi, non potrà permettere che un'altra potenza acquisti il possesso esclusivo d'una stazione si importante pel commercio della China. Comunicazioni diplomatiche furono indirizzate a questo soggetto alle potenze estere, ed hanno ricevuto in Francia il desiderato accoglimento ».

Interno

Torino. Il *Cittadino* d'Asti nel suo primo articolo intitolato *La Questione di Gabinetto*, risponde a certe corrispondenze dirette ai giornali francesi e belgici, e a varii giornali del nostro Stato, che hanno cercato di far credere che il Ministero non faccia dell'adozione della legge Deforesta una questione di gabinetto, facendo vedere; che è impossibile per l'attuale ministero lo sfuggire tale questione nella discussione d'una legge essenzialmente politica.

— L'anniversario della battaglia di Novara (23 marzo 1849,) ricorrendo quest'anno nella settimana di Passione, il servizio funebre in suffragio delle anime dei prodi che in quel giorno caddero valorosamente combattendo per il Re e per la patria, sarà celebrato nella Chiesa metropolitana la mattina di sabato 27 del mese corrente alle ore dieci antimeridiane. (*Gazz. Piem.*)

— Questa sera (11) la parte liberale della Camera dei deputati si raduna per discutere quali temperamenti si possono recare alla proposta legge sulla stampa ed i giurati. V'interverranno anzitutto il ministro guardasigilli autore del disegno di legge, ed il presidente del consiglio, nè vi mancheranno, come deputati, gli onorevoli Lamarmora e Lanza. (*Staffetta*)

Genova. 10 marzo. É venuto alla luce il fascicolo 40 della *Geografia Commerciale* del Professore F. C. Marmocchi, e con questo la 40.a delle sue Carte geografiche incise appositamente.

In breve speriamo vedere ultimata la detta opera con quel lustro e decoro fin qui praticato si dall' autore come dall' editore non avendo risparmiato il primo diligenza scientifica e letteraria di sorta, ed il secondo avendo adoperato ogni cura perchè le tavole riuscissero nitide e conformi al merito dell'opera.

Non mancando ora che 10 tavole a compire questo bellissimo Atlante che il chiarissimo professore si addentro versato in ogni maniera di geografici studi disegnava con tutta esattezza egli stesso, crediamo utile raccomandare la detta opera ad ogni classe di persone specialmente ai commercianti, ed agli studiosi giovinetti che s'iniziano in si difficile carriera, assicurandoli che in tale magnifico lavoro, possono ritrovare quanto loro può occorrere onde raggiungere il desiderato scopo di farsi cioè accorti in ogni guisa di negozi e di industriali intraprese. (*Gazz. di Genova*)

— Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« Sentiamo che i veterani genovesi dell'armata napoleonica fregiati della medaglia di Sant'Elena si dispongono a solennizzare mediante un sacro rito quest' avvenimento che li riguarda, come già praticarono i veterani delle altre città dello stato.

« I veterani genovesi sono in numero di 100. »

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Se sono bene informato, le note e i documenti, che il ministero ha presentato alla commissione, a cui fu affidato l'esame della proposta del Deforesta, furono di natura tale da non lasciare più dubbio sul buono indirizzo, che il governo ha dato alle trattative diplomatiche avvenute in proposito. Si può a buon diritto tener per fermo, che la dignità del paese è assolutamente illesa, e che il conte di Cavour si è diportato in questo negozio con quella prudenza e con quel coraggio, di cui tal fiata difettano anche i grandi Stati, e che tanto onora un libero governo.

« Le prime note della Diplomazia Francese appaiono, se ciò che si dice è vero, ardentemente scritte sotto lo impero dello spavento, sono dettate anzi che nò con sapore di forte agrume. Le altre usano parole men gravi; e le une e le altre ottennero convenienti e dignitose risposte.

« É giusto il dire, che in questa occasione anche il Capo dello Stato ha dimostrato quella fermezza, che non è nuova tra noi, e che giova cotanto a respingere le meno eque e legittime pretese.

« Risulta ancora dagli atti, che furono sottoposti al giudizio e alla disamina della Giunta, che il Governo aveva deliberato in Consiglio dei Ministri di presentare al Parlamento l'attuale disegno di legge, subito dopo la assolutoria della *Ragione*, e prima perciò d'ogni nota diplomatica intorno al proposito.

— La burrasca di mare che imperversò nella note dell' 8 corr. rovinò la strada comunale che corre a ponente Sampierdarena e che mette alla fabbrica del cordame Carena e Torre, a gazometro e ala tintora Rolla.

Si sta lavorando per parte dei proprietarii suddetti non solo a riparare i danni cagionati dalla furia dei marosi ma ad impedire con gettate quelli che pur sono imminenti, ove continui il tempo cattivo.

Gazz. di Genova.

— Sappiamo che venne confermata dal ministro dell'istruzione pubblica la nomina del cav. Girolamo Boccardo ad ispettore delle Scuole Tecniche dipendenti dalla nostra Camera di Commercio; e che lo stesso occupa altresì la cattedra in dette scuole nuovamente istituita di *Economia Commerciale*, dove saranno svolte, in due lezioni per settimana, le nozioni di questa scienza più utili alle persone versate nella pratica del commercio. (*C. M.*)

Lombardo-Veneto. Tornano opportunissimi i seguenti aneddoti dell' *Unione*, benchè non di fresca data:

« Tempo fa la giovine arciduchessa sposa del governatore Zero diceva alla contessa N: « Anche nel Belgio vi sono dei « partiti, eppure tutti vanno alla Corte. » A cui la contessa rispose: È vero; ma nel Belgio sono tutti Belgi. — La principessa, che ha molto più spirito di suo marito, capì l'arguzia; e sorrise.

« E l'ha capita anche il generale Giulay quando l'anno scorso diceva all'imperatore: « Non creda nulla a queste dimostrazioni: « sono tutte finzioni della polizia; e si persuada che non terremo mai questo paese « se non collo starvi accampati come in « paese nemico. » Stupenda confessione di tutto un sistema. »

Roma. — Il 4 corrente varii individui di Vernante portavansi a prendere carbone sulla montagna Bertioli, fini di Roschia. Essendo di recente caduta molta neve, furono trascinati e sepolti da improvvisa valanca quattro fortissimi giovani, i quali perdettero la vita. I corpi non potranno forse essere scoperti sino a primavera, tanta è la quantità di neve sotto cui giacciono miseramente avvolti. Tre compagni si salvarono per gran ventura: è maggiormente a compiangersi la sorte di quei disgraziati che sono tutti padri di famiglia.

Camera dei Deputati

Seduta del 10 marzo

Ieri si è chiusa la discussione sulle petizioni del municipio di Genova, senza prendere nessuna determinazione. I discorsi pronunciati gioveranno a qualche cosa sicuramente. Si vide da questi che nessuno di quelli che attaccarono il governo a proposito del canone gabellario genovese seppero nemmeno in ombra proporre un qualsiasi rimedio a quel male che lamentarono su tutti i toni. Si vide da questo che quando sia data come inesorabile una certa necessità, il meglio che possa farsi si è quello d'acconciarvisi. Così la *Staffetta*

Cronaca

Teatro Tiranti. — Cedendo al voto espresso dalla parte eletta del nostro pubblico, la eminente attrice Carolina Santoni che destò un completo entusiasmo nella *Pia dei Tolomei* darà ancora tre recite prima delle quali sarà per questa sera quella di *Elisabetta Sirani* ossia la più grande pittrice bolognese, dramma appositamente scritto per lei dal principe Napoleone Murat Pepoli.

Rettificazione. — Abbiamo parlato nel nostro numero di giovedì scorso del suicidio della S. M... Siano pregati a fare osservare che questo luttuoso avvenimento vuolsi più presto attribuire ad alienazione mentale che alle cagioni dalla voce pubblica accennate.

Telegramma privato.

Parigi, sabbato 13 marzo.

Felice Orsini e Giuseppe Andrea Pieri sono stati stamane giustiziati. A Carlo Rudio è stata commutata la pena.

Parigi, sabbato 13 marzo.

Il sig. Disraeli ha annunziato che il governo ha ricevuto un dispaccio dal conte Walewski che compone definitivamente, completamente ed onorevolmente le divergenze tra l'Inghilterra e la Francia.

Regio lotto. Ruota di Genova
Estrazione del 12 marzo

1 68 9 16 47

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

resteront impuissans; ils n'abattront pas l'ennemi qu'ils ont en vue, parce que la providence le protége, ils resteront impuissans, parce que, le tiendraient-ils abattu à leurs pieds, ils ne parviendraient pas à semer le trouble, la division, la guerre civile; ils seront impuissans, parce que nos institutions ne périront pas. La France tremblante mais énergique, désolée mais comprenant sa force, se rallierait tout entière, parce que si l'empereur venait à périr, sa race ne périrait pas et son nom vivra.

Cette brillante improvisation a constamment captivé le nombreux auditoire qui se pressait dans l'enceinte trop étroite de la cour d'assises. M. Chaix-d'Est-Ange a prouvé qu'il pouvait se placer comme procureur général à la hauteur qu'il occupait comme avocat.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. La parole est au défenseur d'Orsini.

M. JULES FAVRE. Messieurs de la cour, messieurs les jurés.

Je voudrais pouvoir écarter les émotions douloureuses qui m'agitent et me dominent pour rendre un public hommage à la puissance du talent de l'orateur éminent qui longtemps a illustré notre Ordre ou sa place est vide, son souvenir regretté, et qui devait jeter un si vif éclat sur les redoutables fonctions qu'il a acceptées, empruntant à sa parole une grandeur de prestige qui rehausse singulièrement leur autorité; et cependant, si un écueil pouvait s'offrir à lui dans cette cause, c'est qu'il ne rencontre aucun obstacle, c'est qu'il ne peut avoir d'adversaire sérieux.

Qui de nous, avant d'entendre cet appel éloquent à la pitié, cette mâle invocation au respect de la vie humaine, n'avait déjà frémi d'épouvante au récit de cette sanglante tragédie dans laquelle tant de victimes sont tombées mutilées? Qui de nous, n'est pas saisi d'horreur à la lugubre peinture de cette hécatombe nouvelle offerte au fanatisme politique? Qui de nous ne déplore la destinée de notre nation, trop de fois exposée au retour de pareils forfaits?

Certes, on peut rencontrer ici des opinions diverses sur bien des choses. Pour moi, je suis bien loin de m'incliner devant tous les principes, tous les actes, tous les hommes que nous sommes dans la nécessité de défendre.

Mais mon symbole n'a jamais été ni le glaive ni le poignard; je suis de ceux qui détestent la violence et la force qui ne sont pas au service du droit; je ne crois pas qu'une nation se régénère par le sang. Si jamais elle s'abandonne au despotisme, ce n'est pas le fer d'un assassin qui brisera sa chaine. Les gouvernemens périssent par leurs propres fautes; et Dieu, qui compte leurs heures dans les secrets de sa sagesse éternelle, sait préparer à ceux qui méconnaissent ses éternelles lois des catastrophes imprevues bien autrement terribles que l'explosion d'une machine de mort imaginée par des conspirateurs. Voilà ma foi. Cependant, quand Orsini m'a appelé, je ne l'ai point repoussé. J'ai senti le poids de cet horrible fardeau. J'ai mesuré la grandeur de l'effort et sa vanité. J'ai vu se dresser devant moi ces ombres lamentables dont l'image m'assiège; mais j'ai deviné qu'un grand crime ne pouvait avoir pour mobile ni la convoitise, ni la haine, ni l'ambition.

La cause d'un pareil attentat devait se trouver dans l'égarement d'un patriotisme ardent, d'une aspiration fiévreuse vers l'indépendance, qui est le rève de toutes les nobles âmes. J'ai dit à Orsini: Je condamne votre forfait, je le dirai bien haut; mais vos malheurs me tochent, votre constance à combattre les ennemis de votre pays, cette lutte acharnée par vous entreprise, ce sacrifice de votre vie, je les comprends, ils vont à mon cœur. Italien, j'aurais voulu souffrir comme vous pour mon pays, m'offrir aussi en holocauste, verser mon sang pour la liberté; tout, excepté ce forfait, que ma conscience réprouve. Vous le confessez, vous l'expiez, vous donnez votre tète à cette loi que vous avez violée; vous ètes prêt à mourir, à subir la peine de votre attentat à la vie d'autrui. Eh bien! je vous assisterai à cette heure suprême, non pour présenter une inutile défense, non pour vous glorifier, mais je vais essayer de faire luire sur votre ame immortelle, qui va retourner au sein de Dieu, un rayon de cette vérité qui peut protéger votre mémoire contre des accusations imméritées.

Je l'ai dit: Orsini n'a obéi ni aux suggestions ambitieuses ni à la soif de vengeance pour conquérir le pouvoir. Il n'a pas même voulu verser le sang pour atteindre un ennemi personnel, c'est pour affranchir sa patrie.

Accusez-le de folie, mais ne contestez pas sa loyauté, ses déclarations; il a pour caution sa vie tout entière, je n'en sais pas de plus inflexiblement logique; il a puisé dans le berceau même, dans le lait de sa mère, dans les enseignemens de son père, la haine de l'étranger. Son père, officier de l'armée italienne organisée par Napoléon, a suivi nos légions sur les champs de bataille: son sang a été mêlé au nôtre, il était en Russie et n'a posé les armes que quand le dernier soldat de la cause bonapartiste est tombé. Demeuré fidèle à son drapeau, il conspirait contre le gouvernement pontifical avec d'illustres complices dont l'histoire retient les noms, et dont l'un d'eux est tombé sous les balles des soldats du gouvernement. Le jeune Orsini avait douze ans quand il fût témoin de ces mi-

sères; il vit son père fugitif, exilé, malheureux, et de bonne heure forma sa jeune âme à ce culte de la patrie qui aujourd'hui lui est si fatal. Doué d'une intelligence vive, il étudie les lois et l'art militaire.

En 1833, il conspirait; il est condamné, puis gracié. Il est chassé de Toscane. En 1848, l'Italie secoua le joug de l'Autriche. On voit Orsini simple soldat dans l'armée de l'indépendance. Il devint capitaine et se battit bravement dans toutes les rencontres. Pendant qu'il était à l'armée, un gouvernement populaire avait été organisé; le pape avait quitté la ville éternelle, perdu le pouvoir temporel, tout en conservant le gouvernement des âmes. Orsini, élu représentant, siégea à la Constituante; qui l'a arraché de son siège? il vous l'a dit, et avant lui, l'histoire !

Il ne m'appartient pas de reprendre le récit de l'expédition de Rome, si diversement jugée, qui a donné lieu à des débats si animés, à des événemens si funestes. Je me borne à constater l'état des esprits à ce moment. Le manifeste Lamartine avait fait luire l'espoir de l'indépendance en Italie.

Le drapeau autrichien se repliat avec épouvante derrière le Tagliamento; la France tout entière applaudissait. Telles étaient les promesses de la France à cette époque. Orsini n'a pas changé. Il a faite partie de l'assemblée des representans, issue du suffrage universel. Et l'assemblée, qui l'a dispersée? C'est le canon de la France ; et dès lors cette homme, condamné à la vie de proscrit, n'aura plus ni paix ni trève qu'il n'ait brisé les fers de sa patrie. Que fait-il, en effet? Il conspire, il parcourt l'Italie, réchauffe les courages, organise la résistence en Piemont, en Toscane, à Lucques, à Modène, partout même pensée.

Arrêté à Gênes en 1853, il est mis en liberté mais exilé; il traverse la Suisse et la France et se dirige sur Londres. En mai 1854, sous le nom de Tito Celsi, il essaye une expédition dans le duché de Parme; il échoue. Arrêté en Suisse, il échappe par miracle.

En 1855, il se rend à Vienne, prépare des soulèvemens mais il est découvert, arrêté, chargé de chaines et jeté dans la citadelle de Mantoue. Pendant dix mois il voit la mort suspendue sur sa tête sans fléchir: ses juges reconnaissent eux-mêmes la noblesse de son ame et la pureté de son patriotisme. Là une femme veillait, et, par un de ce miracles de tendresse et de divination dont les femmes seules ont le secret, des moyens de délivrance lui sont assurés. Huit barreaux sont sciés, puis, à l'aide d'un lien fragile, il tente de descendre des hauteurs de sa prison ; mais il tombe, et, à demi blessé, il reste pendant quarante-huit heures dans un lac glacé où des chasseurs viennent le recueillir.

Vous le voyez donc, la Providence ne voulait pas qu'il mourût. Aujourd'hui encore il reparaît devant d'autres juges, poussé par la folie des ses idées que je condamne.

Voilà sa vie. Vous le connaissez tout entier, jugez le! Je ne chercherai pas à le défendre de ce crime dont il a à répondre. On vous y ajouter l'assassinat de plusieurs victimes. Oui, il est responsable devant Dieu; mais la loi humaine ne saurait l'atteindre. Que voulait-il? Qui voulait-il frapper? Vous le savez. La est son forfait, pas ailleurs. Il l'a dit avec sincérité: « Il aurait voulu le racheter au prix de tout son sang.

« Il pouvait n'avoir pas prévu les conséquences meurtrières de sa funeste invention. N'aggravez donc pas sa position désespérée par une rigueur que la loi désavoue. Ce n'est pas un crime de droit commun, c'est un forfait politique que vous avez à punir; c'est le fanatisme qui a armé le bras d'Orsini. Voulez-vous une nouvelle, dernière et solennelle preuve? Il a confessé son crime, il va mourir, et de son cachot où il attend son sort, il adresse encore une suprême invocation pour l'indépendance de sa malheureuse patrie. C'est au prince même dont il a voulu trancher les jours qu'il écrit la lettre que je vais vous lire, après en avoir obtenu la permission de celui-là même à qui elle a été adressée.

Voici cette lettre:

A Napoléon III, empereur des Français.

« Les dépositions que j'ai faites contre moi-même dans le procès politique intenté à l'occasion de l'attentat du 14 janvier sont suffisantes pour m'envoyer à la mort, et je la subirai sans demander grâce, tant parce que je ne m'humilierai jamais devant celui qui a tué la liberté naissante de ma malheureuse patrie, que parce que, dans la situation où je me trouve, la mort est pour moi un bienfait.

« Près de la fin de ma carrière, je veux néammoins tenter un dernier effort pour venir en aide à l'Italie, dont l'indépendance m'a fait jusqu'à ce jour traverser tous les périls, aller audevant de tous les sacrifices. Elle fut l'objet constant de toutes mes affections, et c'est cette dernière pensée que je veux déposer dans les paroles que j'adresse à Votre Majesté.

« Pour maintenir l'équilibre actuel de l'Europe, il faut rendre l'Italie indépendante ou resserrer les chaines sous lesquelles l'Autriche la tient en esclavage. Demanderai-je pour sa délivrance que le sang des Français soit répandu pour les Italiens? Non, je ne vais pas jusque-là. L'Italie demande que la France n'intervienne pas

Anno VI. Nizza, Lunedì 15 Marzo 1858. N. 60.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

Non avendolo pubblicato che ieri in bollettino ripetiamo oggi il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Londra, sabato 13 marzo.

Ieri a sera nella prima seduta della Camera dei Comuni il sig. Gladstone ha chiamata umiliante l'attitudine presa dall'Inghilterra rimpetto al governo di Napoli nella questione dei machinisti del *Cagliari*.

Lord Jonh Russell ha dichiarato che giammai si dovesse attendere che il governo napoletano rendesse giustizia.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 12 *marzo*.)

3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	825 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

(*Corso di chiusura del* 14 *marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 35
5 °/₀ piemontese.	»	90 25
Credito mobiliare.	»	808 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

DIARIO POLITICO

Intorno alla vertenza anglo-francese del *cospiracy-bill*, dietro il telegramma da noi pubblicato nel numero di sabbato del nostro giornale, ogni altra notizia non ha che un interesse diremmo quasi retrospettivo, se non potesse sembrare talvolta argomento da desumerne la realtà dell' avvenire.

Abbiamo già accennato ad un articolo del *Times* incitatore dell' Austria a resistere alle esigenze del gabinetto delle Tuileries, ora ne abbiamo il testo sott' occhio e lo troviamo d'un linguaggio più vibrato di quel che lo avremmo creduto. Bastano a giudicarne questi periodi :

« La recente nomina del generale Espinasse al ministero dell' interno è un avvenimento che cagionò una grande sorpresa a Parigi, ed ha dovuto pure eccitare l'interesse dei saloni di Vienna. Un giornale pubblicò una corrispondenza a questo soggetto, ed il sig. di Bourqueney ricevette l'ordine di domandare che questo foglio fosse *avvertito* all'usanza francese.

« Havvi alcun che di ributtante nello spettacolo di questi francesi che dopo 70 anni di millanterie sui loro nomi e sul loro cómpito di propagatori d' idee, cercano di soffocare la libertà di parola in un paese dove incomincia a nascere (!!) dove è ancora debole, timida ed inoffensiva ».

Dalla sua parte il *Constitutionnel* in un linguaggio, bisogna riconoscerlo, molto più moderato, evitando la questione di fondo risponde al *Times* nei seguenti termini:

« Nulla saprebbe meglio dimostrare come i fatti i più semplici possano essere snaturati che un articolo pubblicato nel *Times* dell'8 marzo. Questo giornale, dopo di avere interpretato alla sua maniera le rimostranze fatte dal governo francese presso i governi dei paese limitrofi, racconta che l'ambasciatore di Francia a Vienna avrebbe indirizzato al governo austriaco domande molto più esorbitanti ancora. Il sig. di Bourqueney avrebbe intimato, in qualche sorta, al conte Buol d'interdire alla stampa austriaca ogni commento sfavorevole sugli atti del governo francese e di adottare a questo riguardo le più severe misure.

« Quest'asserzione è destituita di verosomiglianza insieme e di verità.

« Negli ultimi tempi, a proposito di questioni sulle quali i due gabinetti differivano d' opinione, erasi veduto produrre precisamente nei giornali che credevano dall'una ed all'altra parte conoscere e rappresentare per meglio il pensiero del loro proprio governo, delle esagerazioni di linguaggio più acconcie ad irritare che a convincere.

«Il governo austriaco ed il governo francese erano stati simultaneamente colpiti da questo stato di cose, e se ne lagnavano l'uno e l'altro. Apprezzando la situazione reale dal medesimo punto di vista, il barone di Bourqueney ed il ministro degli affari esteri dell'Austria hanno potuto, nei loro abboccamenti, mutuamente comunicarsi le loro impressioni sugl'inconvenienti di questi eccessi di polemica, ed il sig. di Buol avrebbe promesso di vegliare acciocchè la porzione della stampa, che prende le sue inspirazioni dal pensiero del governo, usasse maggiore moderazione nel suo linguaggio sugli affari che interessano i rapporti dei due paesi, alla condizione che l'Austria potrebbe contare sulla reciprocanza.

Non si tratta, d'altronde, per nulla affatto a questo proposito degli affari interni della Francia.

« Tale è impertanto il fatto che il *Times* rappresenta come costituente una rimostranza ufficiale e comminatoria della Francia, e nel quale cerca una nuova testimonianza in appoggio di quelli del medesimo genere che riproduce da qualche tempo per ispargere la sfiducia sugli atti del governo francese. Noi lasciamo all'opinione la cura di apprezzare asserzioni che non hanno altro oggetto che quello di accreditare ad ogni costo, per satisfare ad un malvolere sistematico, le invenzioni le meno fondate.»

Abbiamo pure sott' occhio il testo dell'opuscolo testè pubblicato a Parigi, e che si attribuisce al visconte La Gueronière. Esso porta per titolo l'*Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra* ed è evidentemente una specie di manifesto politico destinato ad esercitare un'azione conciliante tra i governi di Francia e d' Inghilterra. Sin dalle prime frasi si travede l' indole officiosa di questa pubblicazione che si distingue per istudio di moderazione, nondimeno i giornali dicono ch'essa non abbia prodotto sulla pubblica opinione inglese tutto quell' effetto al quale era destinata.

Il *Standard*, poi ch' è l' organo dell' attual gabinetto inglese, crede cementare le speranze d'una *cordiale entente* coll' enumerare le forze sterminate che difendono il suolo inglese da qualunque audace tentativo d' invasione.

Le ultime notizie di Costantinopoli

---

contre elle; elle demande que la France ne permette pas à l'Allemagne d'appuyer l'Autrice dans les luttes qui peut-être vont bientôt s'engager. Or, c'est précisément ce que Votre Majesté peut faire, si elle le veut; de cette volonté donc dépendent le bien-être ou le malheur de ma patrie, la vie ou la mort d'une nation à qui l'Europe est en grande partie redevable de sa civilisation.

« Telle est la prière que de mon cachot j'ose adresser à Votre Majesté, ne désespérant pas que ma faible voix ne soit entendue. J'adjure Votre Majesté de rendre à l'Italie l'indépendance que ses enfans ont perdue en 1849 par la faute même des Français. Que Votre Majesté se reppelle que les Italiens, au milieu desquels était mon père, versèrent avec joie leur sang pour Napoléon le Grand partout où il lui plut de les conduire; qu'elle se rappelle qu'ils lui furent fidèles jusqu'à sa chute; qu'elle se rappelle que tant que l'Italie ne sera pas indépendante, la tranquillité de l'Europe et celle de Votre Majesté ne seront qu'une chimère.

« Que Votre Majesté ne repousse pas le vœu suprême d'un patriote sur les marches de l'échafaud; qu'elle délivre ma patrie, et les bénédictions de 25 millions de citoyens la suivront dans la postérité.

« De la prison de Mazas, le 11 février 1858.

« Signé, FELICE ORSINI. »

Telle est la parole dernière, le testament suprême de cet homme qui se résigne à son sort; fidèle à ses convictions, à la passion de toute sa vie, il veut que son sang ne soit pas inutile. Par une inconséquence singulière, il remet les destinées de sa patrie à celui-là même qu'il voulait détruire comme un obstacle. Dieu l'a protégé. Alors Orsini s'est incliné an voyant cette volonté de la Providence; il va mourir, et, sur les bords de la tombe, il semble se lever et dire: « Prince, qui vous glorifiez d'être sorti des entrailles du peuple, relevez le drapeau de la nationalité que votre vaillant prédécesseur avait restaurée. Ne souffrez pas que cette Italie si belle, si noble, si infortunée, soit éternellement la proie des enfans du Nord qui l'étreignent.

Ne vous laissez pas prendre eux démonstrations hypocrites des vieilles royautés qui vous trompent. Prince, les racines de votre pouvoir tiennent à une souche révolutionnaire; soyez assez fort pour assurer l'indépendance et la libertè, elles vous rendront invulnérable!

J'ai fini, je vou livre son sort; faites votre devoir sans passion comme sans faiblésse. Dieu, qui est au-dessus de nous pour nous juger tous, Dieu qui seul mesure l'étendue de nos fautes et la force des entrainemens qui nous égarent, l'expiation qui les efface, Dieu prononcera un arrêt après le vôtre, et peut-être ne refuserat-il pas un pardon que les hommes auront cru impossible.

M. NOGENT SAINT-LAURENS, défensenr de Pieri. Quand je jette un regard sur la route que je dois parcourir, je me désole et je m'effraye.

Que penser! que dire et que faire?

Ah! c'est bien vrai, la vie d'un avocat, déjà si remplie d'émotions, de fatigues, cette vie de luttes et de combats..... elle a des momens d'épreuves bien cruelles!

Un crime inouï est commis; la consternation se repend sur un pays comme un voile funèbre. L'indignation se soulève et monte. Le pays comme les cités, la ville comme la campagne, la maison comme la rue, tout est plein de cris de malédiction, de colère et de rage.

Et bien! telle est notre civilisation.. Ces manifestations violentes et troublées cesseront. On entrera dans la période du calme et de l'apaisement judiciaire, et puis à l'audience, il faudra toujours la defense. Si elle ne vient pas du choix de l'accusé, elle viendra des hauteurs de la magistrature et des prescriptions de la loi.

La défense, c'est moi,— nommé d'office pour cela. — Aussi, il faudra dominer l'émotion qui me gagne au souvenir de ce pave couvert de sang, de morts et de blessés il faudra comprimer tous mes sentimens, toutes mes affections politiques. Je vais le faire. Je suis le soldat de la loi, je vais à mon poste pour y faire mon devoir.

Ce n'est pas un appui artificiel. Je ne me considére pas comme une formalité; je ne vais ni m'abattre dans une pitié nuisible, dangereuse, ni me réfugier dans une indifférence sans générosité. Je vais chercher sérieusement les élemens de discussion.

Où est la défense? Ah! je n'ai pas une thèse politique à soutenir. Je ne puis, traversant des idées générales, chercher les couleurs de la parole sous les reflets de l'inspiration, rôle ingrat, terre à terre. Que m'importe! en venant ici, je n'obeis pas aux sentimens d'un misérable amour-propre; je me réserve la libertè de choisir. La liberté d'une élimination nécessaire, c'est un droit que je revendique, et dont Pieri n'aura point a se plaindre; elle aura le merite de mettre en relief les parties et les explications utiles.

Pieri est devant vous, vous êtes ses juges; il faut d'abord examiner la vie de cet homme, car une imputation partie je ne sais d'où, a traversé l'espace et est venue le frapper en pleine poitrine.

Il s'agit d'un vol; il aurait été commis en 1850; il s'agit d'une montre. Pieri avait vingt-deux ans: la montre remise par un caramade est engagée dans un mont-de-

portano la data del 5, e recano che le contese di razze divengono sempre più violenti nell'impero turco. I bulgari non vogliono pagar l'imposta al patriarca greco, ed il bascià di Trebisonda ha scritto delle circolari per accusare i cristiani di mancanza di rispetto ai musulmani.

La *Presse d'Orient* dice che l'incendio che ha distrutto il palazzo del governatore d'Adrianopoli è il risultato d'un orribile complotto.

Gli scandali dell'agiotaggio hanno differita l'emissione dei titoli del prestito che intende contrarre la Sublime Porta.

Da Copenaga scrivono a Berlino che, avendo il ministero posata la questione di gabinetto nel voto relativo alla fortificazione marittima di Copenaga, il disegno di legge è passato in seconda lettura alla maggioranza di 41 voti contro 4, essendosi 11 deputati astenuti dal votare.

In quanto alla questione dei ducati tedeschi il presidente del consiglio ha dichiarato che il governo farà le concessioni compatibili coll'interesse del paese, conservando il principio dell'unità dello Stato.

Si ha da Madrid che tosto terminata la discussione sulla facoltà domandata dal governo per la percezione delle imposte, sarà presentato il disegno di legge elettorale.

Come i nostri lettori avran potuto osservare dagli ultimi telegrammi fu per errori tipografici, dei quali sovente ci tocca inutilmente dolerci, che ci si fece annunziare le sedute della Camera dei Comuni cominciassero oggi, mentre invece cominciarono il venerdì scorso.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Si ha per dispaccio telegrafico in data di Berna 11 marzo: « Un numero di rifugiati francesi di Ginevra è qui giunto, e fu messo alla disposizione del consiglio federale. Il governo bernese ha dato istruzioni categoriche ai prefetti del Iura per l'internamento immediato dei rifugiati francesi.

— Si è discussa, negli uffizii del Corpo legislativo di Francia, la legge sulle patenti. Sembra che abbia sollevato assai vive objezioni, precipuamente fra le specialità commerciali del Palazzo-Borbone. Si parla di un emendamento che sarebbe presentato dal sig. Ponhier-Quartier, onorevole negoziante e deputato di Rouen.

Si annunzia che due dei cannoni presi a Canton vanno ad essere inviati in Francia. Questi cannoni rimontano al 1768, e vengono, per quanto si assicura, da una fonderia diretta da un gesuita.

— Nella seduta dell'11 marzo, la Camera dei rappresentanti del Belgio ha adottato senza discussione il trattato di commercio colla Sardegna. La maggioranza è stata di 75 voci sopra 76 votanti.

La Camera distrattissima per le dicerie che circolavano, e secondo le quali le comunicazioni elettriche colla Francia sarebbero state interrotte. Essa si è aggiornata sino all'indomani per discutere in comitato segreto il suo proprio bilancio.

— Un telegramma di Madrid 10 marzo porta quanto segue: « Ieri sera il plenipotenziario delle due Sicilie ha presentato le sue lettere credenziali a S. M. la regina. La diceria del rimpiazzamento del generale Concha nel comando dell'isola di Cuba è destituita di fondamento. »

L'agenzia Bullier communica ai giornali il seguente dispaccio che il *Siècle* riproduce sotto ogni riserva,

Londra 9 marzo. Consolidati 97 1|9 1|4

Si conosce finalmente la vera cagione per cui i consolidati erano discesi a 95 5|8 1|2, e del subito rialzarsi della borsa d'oggi.

Il gabinetto Derby si è deciso a rinunziare alla presentazione del nuovo *bill* sui cospiratori, ed ha fatto conoscere, a quanto dicesi; per mezzo di un dispaccio, indirizzato al conte Walewski i motivi della sua risoluzione. Si temeva che ne risultassero nuove difficoltà fra i gabinetti, di Parigi e di Londra; ma oggidì si annunciava che la risposta del conte Walewski era soddisfacentissima.

« Il governo francese non domanda precisamente che la legislazione inglese sia modificata se la legge esistente basta per impedire che i rifugiati preparino le loro cospirazioni a Londra. Esso si riporta al governo inglese in quanto alla premura di prendere misure energiche per servire contro gli stranieri che sarebbero convinti di cospirazione. Questa notizia ha prodotto una viva soddisfazione alla nostra borsa. »

— Lo *Standard*, organo del nuovo ministero inglese, in un articolo, destinato a calmare le apprensioni sulla possibilità di un attacco a mano armata contro l'Inghilterra, espone i mezzi di difesa del paese, e la sollecitudine colla quale il governo si occupa di questa importante quistione. Le spiagge, esso dice, sono difese da batterie ondeggianti formidabili; campi stabiliti a Colchester. Shorneliff ed Aldershott possono immediatamente mettere 25 mila uomini in linea; finalmente, l'arruolamento delle milizie ed i reclutamenti volontarii proseguono con un vigore rimarchevole, e giammai l'Inghilterra fu meglio preparata per resistere ad un'invasione.

— Abbiamo diggià annunziato che il sig. Rochussen, antico governatore generale dell'India orientale, era stato incaricato dal re dei Paesi Bassi di formare un ministero, ma che la lista ch'esso avea presentato a S. M. non essendo stata approvata, avea rassegnati i suoi poteri. Sembra che gli sforzi fatti da altri personaggi per giungere allo scioglimento della crisi ministeriale non abbiano avuto successo, e che il re abbia di nuovo incaricato il sig. di Rochussen della composizione d'un gabinetto. Questo uomo di Stato vi si occupa attivamente, ma sarebbe impossibile di predire ancora se perverrà a sormontare le molteplici difficoltà che presenta l'adempimento della missione che gli fu nuovamente affidata.

— Si legge nel *Monitore Wutemberghese* sotto la data di Vienna 6 marzo: « I torbidi della Turchia prendono ognora più estensione. Si devono concentrare 25 mila uomini a Scutari, forza sufficiente per tenere in freno il Montenegro e l'Erzegovina. Inoltre, s'invieranno altre truppe nella Bosnia e sulle frontiere del Montenegro: perocchè nell'Albania eziandio le circostanze divengono vieppiù difficili, ed in questi distretti puranche si teme un'insurrezione. Non è vero che l'Austria abbia sul momento l'intenzione di occupare il Montenegro, ma forse lo farà, se le circostanze lo esigono. Negoziati hanno luogo in questo momento a tal soggetto fra le grandi potenze, e noi possiamo assicurare positivamente che la Russia è completamente d'accordo (!!) col nostro gabinetto che bisognerà consolidare definitivamente la tranquillità sulle frontiere di questo paese di montagne, e rendere permane[nte] la tregua rotta ad ogni istante ».

— Nella seduta dell'8 marzo, alla Cam[era] dei rappresentanti di Prussia, una questi[one] di alta importanza, al punto di vista pol[iti]co, come pure al punto di vista economi[co] fu agitata e risoluta. Si trattava di una pr[o]posizione della commissione del bilancio c[he] implicitamente condannava il sistema de[l]la centralizzazione e dell'esercizio delle fer[]rovie dello Stato. Questa proposizione fat[ta] già l'anno scorso, tendeva a far cangiare l[a] destinazione del fondo speciale instituit[o] per riscattare le azioni delle Compagnie d[el]le strade ferrate per riunire così al termi[ne] d'un certo numero d'anni, tutte le linee co[n]cesse fra le mani del governo. Essa fu [di] nuovo respinta.

Si accredita la voce che sarà presto agi[]tata la questione costituzionale della delega[]zione del principe di Prussia. Il sig. Wagne[r] deputato dell'estrema destra, vi ha fat[ta] allusione in una commissione della Cam[era] dei rappresentanti.

— Si annuncia dal Messico che tutti [i] membri del corpo diplomatico hanno ric[o]nosciuto il governo del sig. Zuloaya.

— La rivoluzione pare rimanere stazi[o]naria nel Perù; le due fazioni Castilla [e] Vivanco non hanno ancora compiuto alcu[n] fatto d'armi di qualche importanza, e l'as[]sedio di Arequipa promette di venire per[]petuo o almeno di lunga durata come quello di Troia.

Certo Lumar, filibustiero americano al servizio dell'ex-presidente Echinique, è stato arrestato a Lima e condannato a morte.

— L'onor. sig. Houston ha testè proposto nel senato degli Stati Uniti un'importante progetto, che secondo alcune informazioni che abbiamo attinte a sorgenti semi-uffi[]ciali, troverebbe forte appoggio nel pre[]sidente Buchanan e nell'intero suo gabi[]netto. Si tratta niente meno che di porre finalmente in pratica la politica del de[]funto presidente Monreo, assumendo gli Stati Uniti l'assoluto protettorato nelle va[]rie repubbliche dell'America centrale e del Messico, onde salvarle in pari tempo dal vandalismo dei filibustieri, e dalla ra[]pacità di governi Europei.

Gli Stati Uniti non possono certamente lasciare che queste repubbliche ispano-a[]mericane versino continuamente in guer[]re civili, o cadano alfine negli amplessi di qualche potenza d'oltre mare.

Ad avvalorare le nostre asserzioni ci

---

piété, et le produit en est dissipé en commun dans le bruit et le plaisir.

Depuis vingt-huit ans cet homme a traversé bien des évenemens, des vicissitudes; sa vie s'est brûlée souvent au contact des agitations révolutionnaires. Qu'il ait été violent, je vous accorde la violenee, mais je retiens la probité.

Le défenseur parle de la part que l'accusé a prise aux événemens de 1848, de son expulsion, de son refuge en Angleterre.

Puis, arrivant au système de l'accusé; Son système, il faut l'étudier rapidement. La justice n'a ni dédain ni ironie; elle est patiente et calme, et si les invraisemblances, qui peuvent être fortuites, viennent à soulever une incredulité bruyante au débat, la justice conserve le calme de sa raison, la fixité de son regard, pour chercher ce point souvent imperceptible: la vérité!

Pieri vous a dit à l'audience avoir connu Orsini en Angleterre, avoir favorisé les lectures publiques de ses mémoires; il eut avec lui des conversations politiques touchant la révolution en Italie, mais jamais touchant un attentat à commettre en France; il fit un voyage à Bruxelles pour voir des amis, à Paris pour voir son fils et sa femme, et aussi, a-t-il dit, dans la prévision d'une révolution possible.

Le 14, Orsini lui a remis une bombe. Il vous a dit sa crainte d'une visite domiciliaire; puis, comment, attiré par les illuminations de l'Opéra, croyant à un incendie, il s'est dirigé de ce côté.

Est-ce possible? Oui. Est-ce vraisemblable? Non; mais c'est un des malheurs de ce monde: la vraisemblance n'est pas toujours du côté de la vérité.

L'impossibilité n'existe pas, et c'est elle qu'il faudrait démontrer. Qu'y a-t-il contre ce récit? D'abord ses variations dans un premier interrogatoire: il dit être venu pour traiter de l'achat d'une invention de Allsopp, qu'une bombe a été remise pour une expérience, et il répond à cela qu'il n'avait voulu, dans le premier moment, nommer personne. Dans son second récit, il est forcé de nommer tout le monde.

Qu'y a-t-il contre ce récit? La déclaration de ses coaccusés qui le placent dans le complot, lui assignent un rang dans l'attentat.

Le jury peut chercher la vérité partout; en principe, la déclaration des coaccusés est une preuve suspecte. Qui peut sonder, en effet les mystères qui font agir un homme compromis et accusé?

Qui peut dire: il n'y a ni vengeance, ni colere, ni rancune dans ce langage?

Tel est le récit de l'audience. A vous, messieurs, de dire si ce récit a été détruit. Au-dessus du récit est l'accusation qui nous impute et le complot et la complicité dans l'attentat.

Le complot! c'est là un crime abstrait, un crime de l'intelligence et de la volonté; il ne réside pas dans les actes, mais dans la résolution d'agir.

Quand je m'engage dans cet ordre d'idées, je sens la concession envahir mon esprit. En Angleterre, il y a eu des conversations, des visites, des réunions, puis des voyages à Bruxelles et à Paris qui rapprochent d'un acte matériel. Pourtant Pieri oppose une dénégation. A vrai dire, la discussion absolue est impossible, la défense n'a pas le droit de concéder; mais comme la défense n'est pas la négation des sentimens de l'homme, elle peut laisser échapper un cri de faiblesse.

Quant à l'accusation de complot, c'est à vous, messieurs, de décider. Reste la complicité d'attentat par instructions données aux auteurs du délit en procurant des armes, et enfin par aide et assistance.

M. Nogent discute ces divers points. Où est l'aide e l'assistance? Le 14, il n'a pas jeté de bombe. On me jette l'intention à la face. Ah! je vous en prie, au nom du ciel, laissez-moi respirer à ce coin de la réalité! Lancé sur la route de la défense, je suis comme le voyageur exterminé de fatigue, couvert de sueur et de poussière...

Laissez-moi, ne fût-ce qu'une minute, laissez-moi le repos de l'âme, le refraichissement de l'esprit et du cœur. Non, il n'a tué personne. Quant à son intention, rappelez-vous ce qu'Orsini a dit dans son dernier interrogatoire; « Pendant la route j'ai remarqué que Pieri se tenait en *arrière*, et il me faisait l'effet d'un homme *qui voudrait* déserter.

Mais, soit; il allait commettre l'attentat, il ne l'a pas commis, il n'a pas pu le commettre, il n'a pas pu donner son concours. Il n'y a donc pas eu assistance efficace. Il n'a servi à rien; je me trompe, il a servi, sans s'en douter, à faire arrêter les coupables.

J'ai cherché à réunir les élémens de la défense; j'arrive au terme de la route tracée du dévoir.

Et maintenant, je me retourne une dernière fois vers ce sombre proces; et, le devoir accompli, mes sentimens éclatent, mes vœux montent au ciel et vers la Providence. Si j'ai eu quelque dévouement, laissez-moi chercher ma récompense, les étreintes du dévoir sont brisées. Ah! c'est la prière de mon cœur, le vœu de mon âme, que ce procès ait son profit dans l'avenir. Si ma faible voix pouvait être entendue, je dirais: Dans notre vieille Europe, au dessus du droit des gens et des lois saintes de l'hospitalité, il faut qu'il y ait un grand et large sentiment public qui déjoue les complots et veille à la répression des attentats sans distinction de frontières.

Ce ne sera pas la violation du droit des

giunge la notizia che l'ex dittatore del Messico, Comonfort, è arrivato in Washington ed appena ivi giunto ebbe un colloquio segreto col signor Buchanan, al quale si vuole abbia chiesto l'intervento degli Stati-Uniti nel Messico onde evitare che cada di bel nuovo in potere della Spagna.

— Il tentativo delle truppe federali di forzare il passo nelle montagne dell'Utah, denominato *Echo cannon* riescì assai disastroso. I mormoni offrirono al nemico una accanita resistenza e rimasero padroni delle Termopoli della Nuova Gerusalemme; gli americani ebbero a soffrire gravi perdite.

Scrivono dall'Oregone che ivi furono scoperte miniere d'oro delle grandi sponde del fiume Frazier. Dicesi che un contadino trovò in pochi giorni 24 libbre d'oro; un altro 16, ed un terzo 18.

Nella legislatura di questo territorio è stato discusso il progetto di una via ferrea fra Astoria ed Eugene City.

Interno

Torino. — Ci assicurano che nell'udienza di ieri S. M. abbia nominato ad avvocato generale presso la suprema corte di cassazione il commendatore Domenico Deferrari, già consigliere dello Stato, magistrato, senatore del regno e membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione. Prima della creazione della corte di cassazione, egli era uno dei più valenti professori di giurisprudenza nell'università di Genova; ed appena istituito quel supremo magistrato fu tosto chiamato a sedervi. Nel 1849 fece parte del ministero Rattazzi, in cui ebbe il portafoglio degli affari esteri. (*Staffetta*)

— Con decreto del 12 marzo i Collegi elettorali di Genova VI n. 31, Garessio n. 95, Sanfront n. 103, Sanluri n. 185, sono convocati, i tre primi pel giorno 26 corrente, e quello di Sanluri per il 29 stesso mese affine di procedere alla elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 marzo pei tre Collegi di terraferma, ed il di 31 stesso mese per quello di Sardegna.

— Gli onorevoli Deputati che compongono la Commissione d'inchiesta partirono dalla Spezia giovedì scorso a mezzodì. Furono accompagnati al luogo dell'imbarco dalle autorità e da gran folla di cittadini. La milizia nazionale e le truppe del presidio resero loro gli onori come al momento dell'arrivo. La sera antecedente la Commissione era intervenuta al teatro, che per cura del municipio e della benemerita direzione fu nuovamente illuminato.

Nel partire dalla Spezia l'onorevole cav. Berruti, presidente della Commissione, esprimeva a nome suo e de' suoi colleghi all'Intendente della provincia i sensi della più viva riconoscenza per le cortesie di ogni genere che furono ad essi usate dalle autorità civili, militari, giudiziarie e municipali, e per l'affettuosa accoglienza avuta dalla popolazione. (*Gazz. Piem.*)

Genova. — La *Gazzetta di Genova* annunzia:

« Ieri sera giunse dal golfo della Spezia col *Monzambano* la commissione d'inchiesta parlamentare. Terminati i suoi lavori intorno all'elezione della Spezia e Levante essa deve recarsi quanto prima a verificare quella che concerne il collegio di Torriglia. »

Parma. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 10 marzo:

Questa mattina alle 7 1/4 S. A. R. l'Augusta Duchessa reggente è partita per Venezia, con S. A. R. la principessa Alice.

Due Sicilie. — Si legge nel *Giornale officiale del Regno delle Due Sicilie* del 4 marzo:

I miseri superstiti alla calamità di dicembre in Montemurro il di 26 del p. p. mese, 5 ore prima dell'alba e quindi sul far del giorno, sentirono sì forte il tremuoto, che per lo spavento fuggirono dalle baracche con grida e pianti; ed erano in preda alla costernazione quando udirono da alcuni contadini che in campagna il terreno si era squarciato e rinchiuso alle due scosse. Nessun sinistro novello, tranne il terrore, che è grande sventura per uomini che tanto gemono e ne han tanta cagione.

Nella prima delle ore indicate in Viggiano fu pur sentita una grave scossa di terra, alla quale cadde qualche muro senz'altro danno. Balvano altresì nel di 25 fu scosso, ma più lievemente; e nel giorno medesimo sul far della notte in Saponara si sentirono con l'intervallo di 30 secondi, due sotterranei rombi, come due colpi di cannone di grosso calibro, in guisa che gli abitanti al tremar della terra fuggirono atterriti dalle baracche e convennero ad orare nella cappella. Di altre scosse lievi che sentonsi spesso in altri luoghi della Basilicata, non esclusa Potenza, non facciamo menzione, dopo questi cenni.

Cronaca

Città di Nizza Marittima

Censimento 1858 Tavola 1ª

Popolazione per sesso e stato civile	Numero delle Case	Numero delle abitaz.	Popolazione totale delli 31 dicembre 1857	Maschi Celibi	Maschi Coniugati	Maschi Vedovi	TOTALE	Femmine Nubili	Femmine Coniugate	Femmine Vedove	TOTALE
Città	1155	6513	26597	8265	4346	530	13141	7750	4276	1430	13456
Campagna	2194	3664	17494	5246	2972	290	8508	5320	2991	675	8986
Totale	3349	10177	44091	13511	7318	820	21649	13070	7267	2105	22442

Avviso. — Il regio provveditore agli studj della provincia di Nizza, notifica che gli esami nelle lingue francese, Inglese e Tedesca prescritti dal regio decreto 10 gennaio 1855 per quelli che intendono aprire in questi stati scuola privata di una delle suddette lingue avranno principio in questa città nel giorno 20 prossimo aprile — La domanda per l'ammessione a tali esami dovrà essere presentata al sottoscritto quindici giorni almeno prima di detta epoca, e corredata di un attestato di buona condotta, e della fede di nascita.

Nizza il 14 marzo 1859

Il R. Provveditore agli studj
AUDA.

Disegno. — È giunto tra noi il sig Teyssier, francese, inventore di un metodo meccanico ingegnosissimo mediante il quale, coll'ajuto delle cifre numeriche, si possono fare innumerevoli disegni ornamentali rettilinei e diagonali. Egli insegna in mezz'ora questo metodo di disegno applicato all'industria, e con successo guarentito. Un immenso numero di certificati di corpi insegnanti e di autorità francesi che abbiamo esaminati commendano molto il metodo Teyssier, lo commendano pure molti giornali francesi, noi quindi sulla fede loro invitiamo i capi di pubblici istituti a farne saggio.

Il sig. Teyssier darà lezioni private in propria casa e presso coloro che lo richiederanno.

Indirizzarsi strada Paradiso N° 5 nell'ufficio dell'agenzia Gosso.

Concerti. — Abbiamo tre concerti da annunziare in una volta, quindi per essere completamente imparziali ne parleremo in ordine di data salvo a darne poi collo stesso ordine il programma rispettivo.

Il primo avrà luogo stasera all'Albergo di Jork, ed è quello della damigella d'Arboville, artista di canto ed egregia suonatrice di pianoforte, alla quale presteran concorso i sigg. Sassernò, Bonnefoy e Belgrand.

Il secondo avrà luogo la sera di mercoledi prossimo (17) all'albergo della Gran Bretagna, e sarà unico concerto che darà il valente suonatore di chitarra sig. A. Zani de Ferranti, chitarrista del re dei Belgi, col concorso delle damigelle D'Arboville e Forest.

Il terzo avrà luogo la sera di venerdi prossimo 19 corrente ed esaudirà un voto da tanto tempo espresso che venisse nella nostra città per la prima volta udito lo *Stabat-Mater* di Rossini. Di quest'ardua impresa s'è incaricato il maestro B. Laura che i nostri lettori già conoscono da quanto loro ne abbiamo detto è già qualche tempo.

Ecclissi. — Oggi essendo sereno il cielo, si è potuta osservare l'ecclissi solare, annunziata dagli astronomi, dal mezzodì alle ore 2 e qualche minuti pomeridiani.

Bibliografia. — Dalla Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e figli e C. di Torino si sono pubblicate le Dispense 65 66 del Dizionario di Geografia Universale di *F. C. Marmocchi*. Sonosi egualmente pubblicati i fascicoli 22 e 23 del Dizionario della economia politica e del commercio del prof. Boccardo.

P. Navello gerente.

---

gens, ce sera la solidarité de la morale et de la sûreté publiques.

Si ma faible voix pouvait être entendue, je dirais à quiconque peut ressentir encore les convulsions d'une pensée sauvage, je dirais: Cessez vos préméditations cruelles. Je ne suis pas superstitieux, mais je suis croyant; je crois, oui, je crois que la barrière humaine vous arrêtera, et si, par malheur, elle était un instant impuissante, il y a, quand il s'agit de ces têtes augustes qui sont la destinée d'un peuple, il y a la barrière providentielle et divine, et celle-là, elle est infranchissable!

M. NICOLET, défenseur de Gomez, s'exprime en ces termes:

Messieurs les jurés, vous avez entendu la défense, ou plutôt le testament suprême de l'accusé qui appelle et qui brave la condamnation. — Vous venez d'entendre la défense de l'accusé qui nie sa participation à l'attentat, qui ose se confier à ses dénégations. — Je suis chargé maintenant de vous présenter la défense de Gomez, qui n'appelle ni ne décline son sort, mais qui peut-être, — laissez-moi prononcer ce mot, qui est le courage du défenseur, — qui peut-être n'est pas indigne de quelque pitié.

Dès les premiers instans, Gomez a avoué sa coopération au crime; il a fait ainsi sa part devant la justice, et la défense serait bien mal inspirée si elle voulait lui mesurer le mérite et le bénéfice de sa franchise. Mais doit-il en demeurer écrasé, et ne lui dois-je que l'accomplissement sans espoir d'une tâche impossible? — Je ne le crois pas encore, et acceptant non sans crainte, mais aussi non sans espoir, le rôle qui m'est confié, je dois rechercher loyalement, soyez-en sûr, quelle a été la coopération de Gomez, où, quand elle a commencé, dans quelle mesure de réflexion, de liberté, de sang-froid il l'a accomplie... après quoi vous vous demanderez si, dans le terrible verdict que vous avez à rendre, il n'est aucune part possible pour la commisération.

Je le prends où l'a pris l'accusation, en Angleterre, au milieu de l'année 1857. Il a 28 ans; il est le neuvième enfant d'une famille pauvre. A 18 ans, il a été entraîné par le mouvement qui emportait, en 1848, l'Italie vers son affranchissement. Il s'est battu dans la plaine de la Lombardie; il a servi dans la légion étrangère. J'ai des certificats, ils sont excellens. Puis il s'est engagé comme domestique; c'est alors qu'il a commis une faute pour laquelle il a été condamné, et qui est plutôt comme une preuve de sa faiblesse.

Dès lors l'Italie, la France lui étaient fermées; il se rendit en Angleterre; là il se trouva livré à l'embauchage de l'émigration italienne. Son passé, sa misère l'y entraînaient. Il fit, dans ces circonstances, une rencontre funeste, celle de Pieri; plus tard, mis en rapport avec Orsini, il reçut de lui plutôt des encouragemens que des secours; une place lui fut promise, elle ne vint pas. Un jour enfin Orsini s'adresse à lui, dit qu'il a besoin de son appui et de sa coopération. Pour quelle affaire? C'est dans l'intérêt de la patrie commune, c'est pour l'Italie qu'il a besoin de lui. Il consent à être un des séides d'Orsini, mais non un des séides du crime. Cependant Gomez hésite encore, il veut du travail. Il demande au bureau de police de l'émigration son passage gratuit pour l'Amérique, il l'obtient, et sans la fatalité qui a voulu que le départ n'ait pas lieu, faute d'un nombre d'émigrans suffisant, il serait aujourd'hui tranquille à travailler aux Etats-Unis. Cependant, il a été vu sortant de ce bureau de police; la défiance parmi les réfugiés règne en maîtresse souveraine; on se demande quel est cet Italien qu'on a aperçu accourant de ce lieu suspect et ce qu'il y allait faire. C'est alors qu'il écrit à Orsini une lettre qui ne révèle dans son âme qu'une seule espérance, une seule préoccupation; l'avenir de l'Italie.

Cette lettre, messieurs, atteste qu'alors au moins la pensée d'Orsini n'avait pas encore été communiquée à Gomez; il n'était pas au courant de ces secrets terribles qui sont un danger permanent pour ceux qui les possèdent. Qui lui donne-t on à ce moment? Quatorze schellings; voilà ce que vous disait hier une voix pleine d'autorité; ce qui pèse la paix du monde et des empires, ce qu'il reçoit pour un projet auquel il ne sera associé toutefois que lorsque l'heure sera sonnée. Le mois de novembre se passe, le mois de décembre également, Orsini va à Paris. Pieri est chargé de surveiller Gomez; il lui apprend enfin un jour qu'il lui a trouvé une place; qu'il va en Italie, qu'il l'emmènera avec lui à Paris chez un nommé Allsopp, son nouveau maître. Gomez accepte, ce qui est certain, c'est que jusqu'ici encore il ne connaissait rien des véritables projets. On lui donne alors un faux passeport, puisqu'il ne pouvait entrer en France sous son vrai nom; il part avec Pieri, et le 6 ils débarquent en France, ils passent à Lille. Pieri le quitte, faites attention à cette circonstance, pour aller en Belgique, sans lui dire pourquoi, et pour en rapporter cette partie de bombe que vous savez: on le laisse ainsi dédaigneusement ou plutôt prudemment attendre dans une auberge.

Pieri le reprend en passant à Lille, et enfin ils arrivent ensemble le 8 à Paris; il se loge avec lui rue Montmartre, dans la même chambre, continuant ainsi cette surveillance significative. Que fait Gomez? On vient de passer la nuit en chemin de fer;

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia che con atto delli 19 febbraio p. p. ricevuto dal notaio sottoscsitto e trascritto all'uffizio delle ipoteche di questo circondario li 11 del corrente mese al volume 31 articolo 14339 le signore Giustina moglie del sig. Emilio Malvano, Giuseppina e Teresa sorelle Martini del fu Pietro di questa città vendevano al sig. Gioanni Donadei fu Francesco del territorio di questa città la loro tangente d'una terra sita nella regione di Carabacello territorio di questa città la loro pervenuta dall'eredità della signora Teresa Bensa loro ava, ulivata e vignata con casa ivi costrutta coerente col sig. Claudio Baquis, coll'Ill.mo signor Conte d'Aspromonte, coll'acquirente ed altri e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 13 marzo 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

TRASCRIZIONE

Con instromento dei 6 marzo 1858 rogato Giuseppe Costanzo Laura notaro a Prelà, il sig. Marcello Dapula fu Vincenzo Antonio Alienava al sig. cavaliere dottore Gio. Batta Orengo fu sig. Giacomo, ambi di Dolcedo un molino a Grano con casa soprapposta, stalla, orto, e giardino attiguo, sito in Dolcedo Piazza pel prezzo di L. 4000. Tale instromento, previa insinuazione, veniva trascritto alla conservatoria delle Ipoteche di Oneglia li 10 stesso marzo vol. 21 art. 206 delle alienazioni previa registrazione a quello generale d'ordine vol. 226 caselle 208.

Prelà li 11 marzo 1858.

Giuseppe Costanzo Laura, R. Notaro.

NOTA.

Con atto passato alla Segreteria del Tribunale Provinciale d'Oneglia il 18 febbraio 1858, Andrea, Antonio e Bianca fratelli e sorella Agnese di Filippo, questa autorizzata dal marito Giovanni Bianchi e con esso domiciliata a Torria, ed i primi due domiciliati a Gazzelli, hanno accettato con beneficio d'inventario l' eredità della loro madre Metilde Ascheri moglie del suddetto Filippo Agnese.

Gazzelli 6 marzo 1858.

C. Andrea Agnese.

AVVISO.

A tutti i creditori del fallito signor Martino Berardi già libraio in Oneglia.

Il Segretaro del Tribunale di Commercio in Porto Maurizio avvisa i detti creditori che il signor Giudice Bernardo Amoretti, Giudice Commissario del fallimento con sua ordinanza del giorno di ieri ha stabilito che la verificazione dei crediti verso detto fallito avrà luogo nella sala del detto Tribunale, contrada Maria Cristina alle ore nove di mattina del giorno dieci dell'entrante mese di aprile per mezzo dei Sindaci del detto fallimento signor Costanzo Melano mediatore, e Gio. Batta Tasso libraio di detta città d'Oneglia in presenza del detto signor Giudice Commissario, si invitano perciò i detti creditori ad uniformarsi all'art. 527 del Codice di Commercio.

Porto Maurizio 12 marzo 1858.

Notaio Giuseppe Laura, seg.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica.

Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pailloliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Stamperia del Nizzardo.

ce conspirateur émérite qui vit dans la méditation continuelle de son crime, il est fatigué; il se couche. Pieri s'habille, au contraire, il sort, ne rentre que le soir, emmène Gomez diner avec lui. C'est seulement le dimanche qu'il est présenté à Orsini comme au maître qu'il doit servir; il sait bien qu'il y doit servir de graves projets, mais il ne sait lesquels; on ne lui livrera pas encore de terribles secrets qu'il peut trahir, c'est un instrument aveugle et passif, on attendra pour les révélations l'heure nécessaire.

Tout cela n'est-il pas vraisemblable? Croyez-vous donc qu'Orsini, cet homme si ferme et si prudent, ait été se confier à l'homme que des souvenirs récens font suspect? Pourquoi, d'ailleurs, l'aurait-il fait? à cette heure encore quel besoin a-t-on de lui? Sa coopération ne sera-telle pas plus sûrement acquise s'il ne connait ce qu'il doit faire qu'au moment même d'agir? et le secret ne sera-t-il pas mieux assuré? De Rudio a fixé le jour, l'heure, auxquels il a été associé au crime. Quant à Gomez, personne n'est venu vous dire qu'il l'ait su. Suivez-le dans les derniers jours, il va chercher le pistolet; son impatience même en voyant qu'il n'était pas prêt montrerait qu'il ne connaissait pas les dangers de ces impatiences; c'est qu'il ignorait que ce fût pour e complot de France; pour lui, il s'agissait toujours de la partie commune pour laquelle on avait réclamé son bras et son sacrifice!

Le funeste jour arrive. Ici, tout doit être posé, examiné heure par heure par vous, messieurs, dans votre terrible mandat; il ne faut pas que le hasard trouve la moindre place dans vos déliberations; il faut tout savoir d'une manière précise; si vous condamnez, il faut que ce soit examen fait de toutes les preuves. Le jeudi, à onze heures, à midi, il ne sait rien encore. Orsini sort avec Pieri, il ignore pourquoi.

On se réunit enfin dans la chambre d'Orsini. Orsini est là avec Pieri et de Rudio; les pistolets sont chargés. Gomez y assiste-t-il? Non, aucun d'eux ne le dit. Son maître lui donne deux heures pour aller diner, et lui dit de revenir; il revient, il se met à fumer sous la porte cochère; retenez bien, messieurs, ces circostances frivoles en apparence: il faudrait un caractère bien ferme pour avoir à cette heure une pareille quiétude d'esprit et avoir le courage de ne s'occuper qu'à fumer; s'il eût su quelque chose, ce ne serait pas l'agent subalterne, mais le chef du complot, ou du moins il serait bien digne de l'être. Orsini revient, lui donne l'ordre, qu'il exécute, de faire chauffer une bouteille de vin de Bordeaux, puis, il ressort, continue tranquillement à fumer.

Rudio arrive avec Pieri, et alors seulement on s'ouvre à Gomez. Cette déclaration est bien vraisemblable. On lui dit quel est le complot, la partie qu'il aura à y prendre. Orsini lui dit: « Ce n'est point de l'Italie qu'il s'agit; je vais à l'Opéra tuer l'empereur avec ces bombes. Suis-moi. » Et il lui en donne une à porter, lui indiquant de quelle manière il doit la tenir dans le sac en soie qui la renferme. Ils sortent; on arrive rue Le Peletier, entre 7 et 8 heures.

Il est conduit sur le lieu du crime par Orsini, par Pieri. Son poste lui est assigné, et Rudio, dans son simple langage, exprime d'un seul mot le caractère de sa complicité. Orsini raconte-t-il, a dit a Gomez: « Mets-toi là.» Et il s'y est mis; il reste sous le regard de deux chefs; il doit lancer la première bombe au moment où arrivera la voiture de l'empereur. L'orribile consigne est obéie; il voit arriver la voiture, et l'instrument de mort s' echappe de se mains.

Ah ! messieurs, si ce magnifique langage que nous entendions tout à l'heure retentit encore à vos oreilles, si ces scènes funèbres tracée d'une main trop puissante sont encore présentes à vos regards, si vous entendez encore le cri des victimes, si vous voyez encore ces mares de sang humain, si au-dessus de cette scène de désespoir et de mort vous voyez encore planer l'image de la patrie vouée anx déchiremens de l'anarchie; ah! alors; que la défense se taise et qu'elle attende avec terreur le terrible verdict qui va s'échapper de vos cœurs indignés.

Mais si, au contraire, plus fidèles, j'ose le dire, à votre sainte mission, vous comprenez que toute émotion, même la plus légitime, est interdite à votre justice, alors éloignez de vos yeux ces désolantes images qui en altérent la sûreté, comprimez les battemens de votre cœur et donnez-moi quelques instans encore.

Là, tout près, dans une salle du restaurant Broggi, au milieu de ce désordre et de cette scène de mort, un jeune homme est assis ou plutôt affaissé sur lui même; il n'est pas blessé; mais la sueur inonde son front, les larmes coulent de ses yeux, et sa voix oppressée ne laisse échapper de temps à autre que ces paroles: Mon maitre! mon maître — Quel est-il? — Est-ce une victime? C'est Gomez! Gomez éperdu. On l'entoure, on le plaint, on le console. Que fait-il là, le malheureux! ne voit-il pas ce qui l'attend? Le trouble universel, l'obscurité, la sympathie même dont il est l'objet, toute le favorise; il peut fuir, et il reste des heures entières continuant à appeler son maître. Qui le retient?

Anno VI. Nizza, Martedì 16 Marzo 1858. N. 61.

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese.........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n.49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 14 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 35
5 °/₀ piemontese.	»	90 25
Credito mobiliare.	»	808 00
Ferrovie austriache.	»	733 00

(*Corso di chiusura del 15 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	790 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

Londra, domenica 14 marzo,

Il magistrato di Bowstreet sulla domanda del sig. Bodkin, che dirigge il dibattimento in nome del governo nel processo contro Simone Bernard, ha rinviato quest' ultimo alla Corte criminale competente a giudicarlo come accusato di complicità nell' attentato del 14 gennaio (crimine punito di morte.)

L'accusato è stato tradotto a Newgate.

Berna, lunedì 15 marzo,

Il governo di Ginevra ha disciolta la società italiana di mutui soccorsi. 12 rifugiati francesi e 17 italiani sono stati espulsi.

DIARIO POLITICO

Poche notizie ci recano oggi i giornali che si occupano a vicenda della pacifica composizione della vertenza anglo-francese intorno al *cospiracy-bill*, e degli armamenti che fa l'Inghilterra. Il *Malta-Times* fra gli altri annunzia esser giunto per telegrafo al governatore dell' isola ordine di mettere in istato di difesa le fortificazioni della piazza. E perchè? Molta agitazione regna a Londra nelle regioni politiche — ecco la sola spiegazione che possiam dare di questi sintomi — un'incognita per un'incognita: il solo tempo potrà illuminarci sullo stato vero delle cose.

Fin della prima seduta (venerdì) dalla Camera dei Comuni i signori Rich e P. Obrien hanno domandato che il nuovo gabinetto esponesse il suo programma politico; ma nessuna risposta ha fatta in proposito il sig. Disraeli tranne quella di proporre una sospensione delle sedute della Camera sino a ieri, è quindi probabile che più tardi il telegrafo ci annunzii di che tenore spiegazioni dia alla Camera dei Comuni il nuovo cancelliere dello scacchiere sulle intenzioni del gabinetto Derby.

Da Vienna si annunzia colla data del 12 che la Commissione europea dei principati danubiani ha finalmente terminato il suo rapporto, che dev' esser sottomesso al giudizio della conferenza di Parigi, la quale deve statuire sulla sorte delle popolazioni moldo-valacche; e che le soldatesche di spedizione che la Turchia ha destinate ad operare contro il Montenegro eran partite da Costantinopoli.

Sembra così eluso da concordi voleri di potentati il santo desiderio che avea dimostrato l'Austria di voler correre in aiuto dei cristiani onde risparmiar loro gli eccidi d'una vittoria turca.

Il *Nord* movendo dubi sulla opportunità di un intervento austriaco a fine di sedare i moti che prendono origine da mal patita oppressione di razza, disse fra le tante cose che l'impero austriaco non confinasse col Montenegro, e non è a dire come i giornali devoti all'Austria cogliessero la palla al balzo per dare al *Nord* una lezione di..... geografia, rammentandogli la linea di Cattaro. Fatto sta che l'Austria non ha potuto questa volta esercitare la sua carità cristiana.

È noto che il sig. di Rochussen, antico governatore generale dell' India Orientale, era stato incaricato dal re dei Paesi Bassi di formare un ministero, ma che la lista da lui presentata a S. M. non essendo stata approvata, aveva dovuto rassegnare i suoi poteri. Pare che gli sforzi fatti da altri personaggi per giungere alla soluzione della crisi ministeriale non ottenero alcun successo e che il re incaricò nuovamente il sig. di Rochussen della formazione di un gabinetto.

Ed egli vi è riuscito poichè notizie telegrafiche di La Aja colla data del 12 pubblicate dall' *Indépendance belge* recano la ricomposizione del ministero del re dei Paesi Bassi nel modo seguente sig. Van Bosse alle finanze; sig. Van Golstein, affari esteri; sig. de Rochussen, alle colonie; sig. Van Gaudriaan all'interno; sig. Booth, giustizia. I ministri della guerra, della marina e dei culti conservano i loro rispettivi portafogli.

Si ha dalla Persia che le truppe dello *Shak* hanno battuto nel Karasan un corpo numeroso di Karakas che cercavano di penetrare nel paese per accorrere in soccorso dei Cipai insorti delle Indie.

Prive d'interesse sono le notizie che giungono dall' America. I Mormoni si preparano attivamente a resistere alle truppe federali.

Secondo una corrispondenza particolare di New-York, gli Stati dell' Unione godono di una calma assoluta, che si estende pur troppo anche agli affari commerciali: la crisi è in tutto e dappertutto.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

Il principe di Torremuzza sposa la damigella Felicita-Emmanuela-Agata de la Trémonille figlia del principe Luigi Kotska morto in agosto 1857 e d'Augusta Murray; ella è cugina germana del duca attuale ed ha una sorella gemella. Il duca de la Tremonille s'era maritato tre volte, e non avea avuto dalla sua ultima moglie, la damigella di Walsh-Serrant, che il figlio il quale rappresenta attualmente questa illustre famiglia, che ha, come si sa, dei diritti, a vero dire molto eventuali, al trono di Napoli pel matrimonio di uno dei suoi un Carlotta d' Aragona erede di quella corona al secolo XVI.

Si legge nel *Moniteur* del 15 marzo; « Registriamo con piacere un fatto che prova i sentimenti onorevoli da cui sono animati in Inghilterra gli ufficiali che fecero insieme coi nostri la guerra in Crimea. I comitato del *club* dell'armata e della marineria a Londra avendo appreso che erano stati inviati a colonelli francesi gli esemplari di una caricatura in fondo della quale si leggevano parole offensive con un preteso messaggio del *club*, ha proposto 50 L. ster. (2500) di premio per colui che farà conoscere l'autore di questo fatto, dimostrando di tal maniera come bene i membri componenti questa riunione erano incapaci d'un si ignobile insulto ».

Il discorso del sig. Disraeli a suoi elettori, malgrado le sue energiche proteste in favore dell'alleanza anglo-francese non è stato dei meglio accolti a Parigi, e quantunque ognuno abbia potuto di leggieri accorgersi,

---

Ah! ne voyez-vous pas que tout à l'heure, aveugle instrument du crime, il faut qu'il demeure pour devenir l'instrument éclatant des réparations que se réserve la Providence.

Après une longue attente qui n'a point éveillé les soupçons de la police, l'œil d'un éminent magistrat a pénétré le mystère de ce trouble inexplicable. Gomez est arrète au momente où il entend le retour triomphal de celui qui était désigné à ses coups. On l'interroge sur ce maitre qu'il appelle encore; il livre le secret de sa demeure en se livrant lui-mème. Orsini est arrêté, la justice marche sùrement dans les voies qu'il lui a ouvertes, et il apprend à la France terrifiée que le crime n'est point un crime français.

Ah! messieurs, ne tiendrez-vous pas compte à Gomez d'un si grand service, et ne lui accorderez-vous pas le prix de cette heureuse délation? Certes, si elle avait été volontaire, quelque impèrieux que fût mon devoir, je ne sais si j'aurais eu le courage de surmonter mes dégouts pour implorer en faveur d'un semblable crime le bénéfic d'une semblable ignominie; mais elle n'a été arrachée qu'au trouble, a l'égarement, au remords, et c'est le cœur tranquille que je puis vous confier ce souvenir comme un titre à votre commisération.

Mais messieurs, une autre pensée m'anime c'est peut être à votre justice même que je puis m'adresser. J'ai cherché à établir que la complicité de Gomez n'avait devancé le crime que de quelque instans; dites-moi maintenant si ma défense n'emprunte point à ces circonstances dernières une démonstration puissante. Vous avez vu Gomez, dans la journée du crime livré aux occupations les plus futiles de son existence habituelle, et vous vous êtes demandé dejà si un jeune homme qui n'est point endurci dans la pratique de tous les crimes pouvait mèler ainsi l'insouciance la plus tranquille à la pensée du plus abominable forfait.

Mais maintenant, soit, je le veux; effacez ces souvenirs et concevez pour un instant que Gomez a été depuis plusienrs jours déjà initié au complot et à cette scéne terrible qui devait en assurer le triomphe. Mais alors tout a été par lui prévu, médité, préparé. Son énergie recueillie à l'avance ne sera point anéantie devant cette scène de désolation dont il aura à l'avance envisagé froidement les terribles perspectives. — Sa marche sera tracée, son plan arrêté; l'argent tout prèt pour sa fuite, son passe-port sur lui; toutes ses mesures prises... Non! rien! rien!

L'événement qu'il aurait médité, préparé, le trouvé désarmé, même du sentiment de la conversation, sans projets comme sans forces... Ah! cela est impossible, et je ne puis comprendre Gomez qu'en me le représentant ce que je vous j'ai montré, soldat obscur pris à l'improviste pour exécuter une horrible consigne qu'il n'a pu méditer et qu'à peine il a dû comprendre.

Et alors, messieurs, à vous de juger où à vous de faire la part de chacun! Allez-vous faire passer sur ces quatre têtes ce terrible niveau d'un verdict également impitoyable? La justice le veut-elle ainsi? J'en doute. La justice humaine, comme la justice divine, doit peser les responsabilités des actes moins encore que le intentions, et vous vous demanderez si vous devez traiter avec une égale inflexibilité celui qui, instrument obscur, commandé à l'improviste, s'est laissé entrainer seulement au moment suprême pour donner de suite à la société la réparation de ses douleurs et de ses remords.

Messieurs, la défense a accompli son pénible devoir; à vous maintenant d'accomplir le vòtre, et je ne désespère pas qu'à côté de la justice il y ait une place dans votre verdict pour la pitié et la commisération!

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. La parole est à Mtre Mathieu, défenseur de Rudio.

MTRE. MATHIEU. Messieurs, quand j'ai reçu de la confiance de la cour la mission que je viens remplir, je me suis demandé quels seraient mon rôle et mon devoir dans ce solennel débat. Je vous laisse à penser les anxiétés qui ont tourmenté mon âme, et que le réquisitoire que vous avez entendu a rendu plus vives encore. M. le procureur général ne vous a-t-il pas dit qu'un appel à votre pitié serait une sorte de crime contre la société? Est-ce vrai celà messieurs? La loi clémente et humaine qui même dans une pareille affaire, nomme des défenseurs d'office, a-t-elle voulu réduire l'avocat au rôle d'une sorte de comparse, judiciaire? Je comprends pourtant les périls de ma tâche. Nier le crime, c'est impossible, de Rudio l'avoue. Nier la culpabilité, comment le pourrais-je sans mentir aux sentimens de mon cœur, sans mentir aux sentimens de regrets et de remords que cet homme m'exprimait lui-mème dans son cachot?

Comment, messieurs, ne pas le maudire au nom de l'humanité qu'il déshonore, comment ne pas le maudire au nom même de l'indépendance italienne pour laquelle pourtant il a été commis? C'est par la constance, la vertu seules de ses enfants, comme le disait hier Orsini, que l'Italie peut être délivrée et régénérée. Aussi n'ai-je pensé qu'à faire appel à votre pitié, à votre générosité; à votre humanité!

Une première consideration m'a frappé: c'est l'inégalité profonde des situations que

dei motivi che hanno determinato il sig. Disraeli ad agire di tal sorta, non ha meno dispiaciuto ch'esso abbia fatto si grandi concessioni ai pregiudizii del suo paese ed alla neccessità, più o meno contestabile, di offrire qualcuno o qualche cosa in olocausto all'amor proprio ferito de' suoi elettori.

— Il gabinetto spagnuolo ha fatto, come abbiamo altra volta annunziato, una quistione di fiduccia dell'adesione pura e semplice al progetto di legge per lo quale ha domandata l'autorizzazione di mettere ad esecuzione senza previa discussione per parte della Camera, il bilancio dell'esercizio corrente. Sulla dichiarazione formale che ne fu fatta dal presidente del consiglio, tutti gli emendamenti presentati furono dai loro autori ritirati, o respinti dal Congresso dei deputati, ad una forte maggioranza, ed il dibattimento si è cosi ritrovato circoscrttto frà l'adozione ed il rigetto della richiesta autorizzazione.

Non è da revocare in dubbio che questa autorizzazione non sia concessa dalla Camera, ma non sarà certo per difetto che sia stata combattuta da eccellenti ragioni, le quali furono specialmente sviluppate con molta forza e logica dal sig. Santa-Cruz, a nome dell'opinione progressista.

Il voto del bilancio in blocco e senza il menomo esame dei dettagli costituisce per sè medesimo uno dei più spiacevoli attentati che possano portarsi al regime costituzionale. Esso scioglie, inoltre, una folla di quistioni speciali della più alta importanza pel paese e che richiederebbero l'esame il più profondo e coscienzioso per parte del Parlamento. Egli è così che il progetto del bilancio che va secondo ogni probabilità, ad essere messo in vigore nella Spagna, conferisce al governo dei poteri, che, in niun altro Stato costituzionale, i mandatari della nazione non acconsentirebbero a delegargli. Esso potrà aumentare di 50 milioni la contribuzione fondiaria, e mettere un numero illimitato d'azioni di vie, elevare il debito ondeggiante sino a 610 milioni, fissare a suo libito l'effettivo dell'armata etc. Ciò oltrepassa evidentemente i limiti di un voto di fiducia.

— Il *Times* nel suo numero del 12 marzo pensa che la regina non abbia rimesso nelle mani di lord Derby carta bianca per sciogliere a suo buongrado il Parlamento, e che il solo vantaggio possibile che ne risulterebbe da questa misura sarebbe quello di prolungare la presenza al potere dell'attuale gabinetto pel tempo necessario per eleggere un nuovo Parlamento.

Nel processo Bernard che si prosegue a Londra, si è prodotto un fatto d'una gravità incontestabile che spiega queste due circostanze, in apparenza contraditorie, del ritiro della legge sui cospiratori, per parte del ministero Derby, e dell'accettazione di questa decisione per parte del governo francese.

Sinora Bernard tradotto davanti il magistrato istruttore di Bowstreet, come colpevole di complicità nell'attentato del 14 gennajo, era stato considerato come soltanto passibile delle pene promulgate contro i delitti, ma all'udienza dell'11 marzo (alla quale assisteva il vice-console di Francia) il sig. Bodkin, il quale dirige i dibattimenti a nome del governo, ha dichiarato che il giorno 13 (sabbato scorso), ultimo dell'inchiesta, domanderebbe il rinvio del prevenuto davanti le assise della Corte criminale, sotto la prevenzione di un delitto importante la pena capitale.

Una protesta della difesa contro questa risoluzione essendo stata coperta d'applausi dall'uditorio, il magistrato, davanti cui si tratta l'effare, ha dichiarato che terrebbe l'udienza dell'indomani a porte chiuse — decisione quasi senza precedenti nella storia giudiziaria dell'Inghilterra — e che dei posti sarebbero riserbati solamente agli stenografi dei giornali.

— I giornali inglesi han parlato di un *meeting* tenuto dagli italiani a Londra la *Stuffetta* dice a proposito:

L'*Indipendente* ci regala da due giorni notizie sopra notizie di conferenze tenute da italiani in Londra alle quali sarebbero intervenuti un Borromeo! un Litta! un Dandolo! un Correnti! un Farini! un Curioni! un Porro! e altri e *altri* per diversi titoli insigni, in numero di 275! ! come delegati dalle varie provincie della penisola e collo scopo di ristabilire le basi di un nuovo ordinamento politico !!!

È inutile l'avvertire che questa notizia suffolta di tanti particolari, di analisi, di discorsi e via via *non* è che una grossolana mistificazione quantunque vi si sia lasciato cogliere anche il *Times*. Bastava leggere il nome dei personaggi nominati, niuno dei quali si è mosso di casa, per rimanere convinti. A noi pure era stata da mano ignota trasmessa quella notizia; ma l'inganno era così patente che per cadervi bisognava proprio averne voglia.

In tutto questo però vi è una parte grottesca che merita di essere segnalata ai lettori per tenerli di buon umore. Il *Caporale Fabiola* (*Espero*) che sa tutto, che prevede tutto, che fiuta tutto, invidia tutti *!* ed è *primo* in tutto, singolarmente come maestro di spropositi, vuoi di fatto, vuoi di tatto, e non vorrebbe si dicesse che altri lo ha prevenuto nella *celerità* ed *esattezza* delle scoperte *Péloniche*, contende a spada tratta all'*Indipendente* e rivendica la priorità e il privilegio anche di questa nuova scoperta contro qualunque osi disputargliela. « Il nostro corrispondente di Parigi (nostro di noi, Marco Polo caporale) così egli scrive, diede PEL PRIMO alcuni ragguagli sul *Meeting* convocato a Londra da Costituzionali italiani formato, ecc. ecc. *!*!

— Scrivono dall'Erzegovina, dice il *Mercurio di Svevia* in data di Vienna 8 marzo, che gl'insorti minacciano Trebigue. Questa città possiede, è vero, un forte, ma che cade in ruina e la cui guarnigione si eleva appena a 100 uomini. Diviene probabile che gli affari della Serbia saranno discussi in seno della conferenza di Parigi. La Russia e la Francia lo desiderano. Si preferirebbe a Vienna che il conflitto della Servia colla Porta fosse accomodato per via diplomatica e la Turchia non acconsentirà giammai che tale quistione sia risoluta alla conferenza di Parigi.

— Se vogliasi aggiustar fede alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, è a torto che sarebbesi attribuito all'estrema destra il progetto di portare davanti le Camere la quistione costituzionale sollevata dalla prolungazione dei poteri temporanei delegati al principe di Prussia. Questo giornale dichiara formalmente che una tale iniziativa sarebbe contraria a tutti i principii professati dal partitio di cui è l'organo. La risoluzione annunciata dal sig. Wagner, uno dei membri di questo partito, di cui abbiamo fatto jeri menzione, di trattare tale quistione in seduta pubblica della Camera dei rappresentanti, sarebbe quindi tutta personale a questo deputato, e gli altri membri della destra non accetterebbero la responsabilità di questo passo, se mai vi dasse seguito — ciò che diviene assai dubbioso.

— Scrivono da Pietroburgo il 5 marzo all'*Havas*:

Si occupano molto nei circoli diplomatici della maniera colla quale l'Austria continua ad usufruttuare a suo profitto le circostanze create dal trattato di Parigi, specialmente la libera navigazione del Danubio, e si mantiene sempre l'opinione che la questione dell'atto di navigazione debba essere decisa dalla conferenza di Parigi. Un funzionario del ministero degli affari esteri ha elaborato a questo soggetto una memoria che ha rimesso al principe Gortschakoff. Il ministro ha giudicato questa memoria assai importante per comunicarlo agli agenti diplomatici della Russia all'estero, senza annettervi del resto, un carattere ufficiale; ma egli è certo che questa memoria riproduce assai esattamente le opinioni del nostro governo sull'atto di navigazione del Danubio.

« Le notizie dell'interno dell'impero concernenti l'emancipazione dei contadini, non sono favorevoli. Una gran parte della nobiltà crede che la soppressione del servaggio sarà cagione della sua ruina. Da tutte parti si cerca elevare ostacoli al governo, il quale è costretto a procedere colla massima prudenza, tanto per evitare delle perdite reali ai proprietarii, quanto per impedire di fomentare dei malcontenti fra le diverse classi della società, ma in ogni evento non rinunzierà al grande scopo che si è prefisso. »

Interno

Torino. — Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*:

Da alcuni giorni si parla di una lettera scritta dal re Vittorio Emanuele ed ostensibile all'imperatore dei francesi, in risposta ad una lettera molto altera e minacciosa. Vittorio Emanuele avrebbe risposto: « Ch'egli non riconosce in nessuno il diritto d'imporre leggi al suo Stato; che il suo governo ha messo sempre ogni cura per mantenere le buoni relazioni colla Francia, come prova la legge di recente presentata al Parlamento che però se si volesse attentare alla sua dignità, egli si ricorderebbe di avere nelle vene il sangue di Emanuele Filiberto; ed esercito valoroso e fedele che saprebbe difenderlo, e che il minacciato riavicinamento coll'Austria lo indurrebbe a fare appello a quello spirito d'indipendenza, che ferve nella nazione italiana, la quale egli sente di rappresentare. » Si aggiunge che a questa lettera, l'imperatore abbia risposto in modo molto conciliante e pacato. Anche i dispacci presentati dal ministero alla Giunta della Camera dei deputati, come affermano le persone che han potuto leggerli, mostrano che il Governo in quest'occasione ha saputo benissimo difendere l'indipendenza dello Stato e la dignità della nazione.

---

vous avez devant vous. Tous ces accusés devront-ils être à vos yeux l'objet d'un même châtiment? C'est impossible, ce me semble.

Quel est l'homme que je défends? Il a vingt-cinq ans. Comment est-il descendu a cet abîme de misère? Est-ce un séide politique, un assassin salarié? Mais rappelez-vous les débats.

Où donc cet homme a-t-il reçu son salaire? Il y a eu là une inexactitude. Quel est son passé? Il appartient à une ancienne et noble famille vénitienne déchue par malheur de son ancienne splendeur. C'est un peu à la France qu'elle a dû son malheur. L'aïeul de Charles de Rudio a été préfet pour la France, et l'un de ses oncles fit partie de la campagne de Russie. Telle était cette famille quand les traités de 1815 survinrent, la rendirent suspecte, odieuse, parce qu'elle avait aimé et servi la France.

Quant à lui, quelle a été sa vie? Eh! mon Dieu! sans doute, l'âme humaine est libre, je ne puis le nier, ma conscience se révolterait; mais enfin nous avons dans la vie les passions, les vices et les vertus dont nous sommes les spectateurs dès notre plus jeune âge. Dès l'âge de quinze ans, il entre au collège militaire de Milan, puis à l'école des cadets.

Mais il avait quinze ans quand la revolution éclata; il prit parti pour l'indépendance de Venise et vint se réfugier à Rome, puis, quand Rome tomba au pouvoir de la France, il erra autour de sa patrie. Il aurait pu sans doute rentrér a l'école des cadets, mais c'était pour servir l'Autriche; il préféra la misère, l'exil; il se réfugia a Genes; de là il s'embarqua pour Amérique, quand une tempête changea sa destinée et le rejeta en Angleterre, où il vécut donnant des leçons. Il eut la témérité d'épouser une jeune femme qui n'a pas encore dix-huit ans aujourd'hui, et que votre arrèt tuerait certainement s'il était implacable.

Mais bientôt les leçons devinrent plus rares, et voici ce qu'il écrivait à de ses amis:

« Pour ne pas laisser mourir de faim mon pauvre enfant et ma femme, j'ai mis en gage mon unique paletot, m'enfermant chez moi jusqu'a ce que la Providence le fasse dégager; et ce qui m'épouvante le plus, c'est que samedi prochain, si je ne paye pas ma chambre, je serait dans la rue à mourir d'inanition, pensée lugubre, épouvantable! Ce sont là les circonstances qui actuellement m'environnent. »

Je ne dirai pas que de Rudio ait été l'objet d'une violence physique, ni même d'une violence morale telle qu'il n'y pût résister. Mais que lui fallait il faire? Etre délateur? Le crime répugne quelque fois moins que l'ignominie d'une délation. Et puis, comment est-il à Paris? Il est réfugié; il a un passe-port faux; il est sans ressources, il ne peut fuir, il ne peut vivre sans ces hommes, les 14 schellings qu'il possédait étaient épuisés.

Le défenseur termine par les considérations qu'il faisait valoir au début de son plaidoyer, à savoir qu'il y a des actes et des responsabilités inégales et que le jury ne voudra pas faire passer sur ces responsabilités différentes le même niveau sanglant.

M. le premier président demande à chacun des accusés s'il a quelque chose à ajouter pour sa défense. Chacun d'eux répond négativement, et les débats sont déclarés clos.

Après une courte suspension, l'audience est reprise, et M. le premier président, qui préside d'une manière remarquable les débats de cette affaire, en fait le résumé en ces termes:

Le terme de ce procès est arrivé. Il ne reste plus qu'à se recueillir un instant; à rassembler les traits généraux de l'accusation et de la défense; à résumer, à fixer les élémens qui doivent déterminer vos consciences et dicter votre décision.

Le 14 janvier 1858, entre huit et neuf heures de soir, trois bombes ont presque simultanément éclaté sur le passage de l'empereur et de l'impératrice, qui se rendaient à l'Opéra.

Ce qui en est résulté, vous le savez. La mort a enveloppé la voiture de LL. MM.; l'escorte a été violemment dispersée, des hommes, des chevaux ont été jetés à terre des vieillards, des femmes, des enfans ont été atteints de blessures nombreuses, la terre était couverte de débris et de sang; de longs cris de douleurs se faisaient entendre, et partout règnent l'épouvante et le désespoir.

Dans ce tumulte affreux, deux personnes seulement avaient gardè le sang-froid et la sèrénité de leur esprit: c'étaient l'empereur et sa noble compagne, montrant une fois de plus combien ils sont dignes de la hauteur du rang où la Providence les a placés.

Une seule pensée les animat, une seule recommandations sortait de leur bouche: c'était d'appeler les soins et la sollecitude des medecins sur tous ceux qu'avaient atteints les débris meurtriers de ces bombes.

Est-ce aux accusés que doit être imputée cette épouvantable catastrophe?

Trois d'entre eux en acceptent la responsabilité. Ils avouent que les bombes ont été lancés par eux ou par leur ordre. Un seul nie, c'est Pieri. Il soutient qu'il a été étranger à la conception, à la préparation à la perpétration du crime.

Vous avez entendu le réquisitoire de M. le procureur général. Il vous a expliqué les circonstances au milieu desquelles le crime

D'onde viene a Vittorio Emanuele quest' animo risoluto e disdegnoso? Di certo il solo coraggio personale, per grande che sia, non basta. Ma Vittorio Emanuele sente che non è solamente re dell'agguerrito Piemonte, ma moralmente capo della nazione italiana: egli guarda con compiacenza e con giusto orgoglio il valoroso suo esercito ma egli sa ancora che una sua parola basta a sestuplicare questo esercito, e che la bandiera ch' egli tiene in mano è la bandiera di 25,000,000 di italiani, deboli se divisi, potentissimi se congiunti in un solo pensiero.

—La giunta sulla legge Deforesta nominata dagli uffici della camera ha respinto ieri sera 5 contro due voti) la proposta e nominato suo relatore Valerio. Votarono contro: Valerio, Cotta-Ramusino, Brofferio, Gastaldetti e M. Farina. Gli onorevoli Buffa e Miglietti dichiararono di voler presentare un contro-progetto. Così la *Staffetta.*

Gli attentati contro Napoleone

Nell'opuscolo testè pubblicato sotto il titolo di *Napoleone III e l'Inghilterra* e di cui abbiamo fatto cenno, si trovano registrati tutti gli attentati orditi contro l'attuale capo del governo francese e non crediamo privo d'interesse riprodurre questo brano:

«Il 29 giugno 1852 la polizia scoprì in una casa della Reine-Blanche presso la barriera di Fontainebleau una vera fabbrica di macchine infernali destinate ad un attentato che dovea scoppiare nel mese di agosto. L'impulsione a questo delitto veniva da Londra. Il viaggio a questa capitale di uno degli accusati contumaci, i suoi rapporti coi rifuggiti, la corrispondenza sorpresa non lasciano alcun dubbio a questo riguardo.

« Nel gennaio 1853 Kelsch è arrestato a Parigi, dopo una viva resistenza, ugualmente che Galli e Rossi. Kelsch, di cui la polizia avea conosciuto e sventato i perversi disegni veniva ugualmente da Londra: l'istruzione del processo provò ch'esso era stato mandato e pagato dal comitato centrale democratico di cui Ludru Rollin e Mazzini sono i capi principali: trasportato a Caienna esso ottenne la grazia dall imperatore.

« Qualche mese più tardi il già sergente Boichat giunge in Francia; la polizia se ne inpadronisce, la giustizia lo condanna; Boichat veniva ugualmente da Londra come gli altri.

« Nel 1854 Magen uno de' stromenti più attivi di Ledru Rollin, inventa delle bombe che doveano scoppiare al minimo urto. Condannato nel Belgio in contumacia, fugge e si ripara a Londra co' suoi complici Sanders e Brunet in mezzo ai cospiratori di assassinio che l'accolgono come un fratello.

« Qualche tempo dopo la condanna di Mugen, la polizia arresta a Batignolles un uomo che portava una granata dello stesso modello di quelle inventate da Magen; era Carpeza, membro della società *La fraternité universelle*, costituita cogli avanzi della società organizzata da C. Delecluze, l'emissario di Ledru-Rollin. Carpeza era già stato condannato per affiliazione a società segrete. Condannato nuovamente il 4 agosto 1855, fu mandato a Caienna da cui riuscì a fuggire.

« Prima ben anco della fine del processo Magen e complici, il caso fece scoprire sulla strada ferrata del Nord una macchina infernale costrutta sul medesimo principio delle bombe e che dovea scoppiare sotto il convoglio imperiale. L'istruzione cominciata stabilisce in modo assoluto la colpabilità di Deron, Louis (di Lilla), di Vaudomme, dei fratelli Jacquin di Bruxelles, di D'Henins e di Desquiens. I quattro primi furono condannati in contumacia alla pena di morte; Deron, l'istigatore principale di questo complotto, si rifuggì a Londra dove vive in grande intimità con Ledru-Rollin, di cui diventò uno dei più assidui famigliari.

« Il 28 aprile 1854 Pianori tira quasi a bruciapelo sull'imperatore due colpi di pistola. Esso arrivava da Londra ed era Stato Mazzini quello che aveva messo nelle sue mani il prezzo del delitto. Ma ciò non basta: le società democratiche di quella capitale fecero battere una medaglia commemorativa del 'atto coraggioso di Pianori: un *Meeting* fu tenuto il 22 settembre e si trovarono degli oratori che, per gli applausi dell'assemblea, fecero l'apologia dell'attentato dei Campi Elisi e deplorarono la morte di Pianori come quella d'un martire.

« Un pò più tardi Tibaldi, Grilli e Bartolotti sono arrestati prima di poter mettere ad esecuzione il loro disegno; questi miserabili non erano che gl'istrumenti servili d' implacabili malvagità. È ancora da Londra che parte l' impulsione di questo nuovo attentato.

« Finalmente il 14 gennaio 1858 quattro italiani lanciano delle bombe sotto la carrozza dell'imperatore. I nuovi assassini venivano da Londra, i proiettili furono fabbricati in Inghilterra: due inglesi Allsopp ed Hodge figurano in questo complotto insieme al francese Bernard rifugiato a Londra.»

Cronaca

S. A. R., il primogenito del nostro amato sovrano, UMBERTO, è stato eletto capitano del 3° reggimento di fanteria, brigata di Piemonte, la quale essendo di guarnigione nella nostra città si riunisce oggi alle ore 3 in piazza d'armi per ricevere dal generale comandante la sotto divisione la comunicazione di questa nomina della quale essa a giusto titolo andrà orgogliosa.

Intendenza Generale. — Le persone infra descritte sono nuovamente invitate a portarsi a quest' ufficio d'Intendenza Generale per ritirare la medaglia di Sant Elena accordata dal Governo Francese

Doux Giuseppe— Midana Biaggio— Bertino Giuseppe.—Muraglia Michele—Pastorene Antonio — Risse Francesco.

Città di Nizza. *Avviso.* — Si rende noto al pubblico che l'impresa per la costruzione d'una nuova manifattura dei tabacchi messa all'incanto sul prezzo di lire 273 mila è stata sotto il giorno di jeri deliberata mediante il ribasso di lire 13 81 cent., per cento

Si notifica inoltre che li fatali per la diminuzione del decimo scadono al mezzodì del 23 corrente mese.

Dato al Palazzo di Città addì 16 marzo mille ottocento cinquant'otto.

Il Sindaco, AVV. MALAUSSENA.

Telegramma privato.

Parigi, martedì 16 marzo.

Il *Moniteur* pubblica la corrispondenza scambiata tra lord Malmesbury ed il conte Walewski, la quale fu presentata ieri a Londra alla Camera dei *lords* ed a quella dei Comuni.

Gl'interessi dei *beni* sul tesoro sono ridotti al 3 0\[0.

P. Navello gerente.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Si rende pubblico che all'udienza del Tribunale Provinciale di questa città delli primo maggio prossimo avrà luogo ad odio del Sacerdote Don Gio. Maria Oddo e dell' ospedale di Santa Croce eretto nel luogo di Lantosca quale erede del Gioanni Passeron terzo possessore, l' incanto per la vendita dei seguenti stabili, stata autorizzata con sentenza del quattro scorso marzo sull' instanza della Signora contessa Carolina Roubaudi vedova del signor conte Vitale Laurenti, e di lei figlio signor cavaliere Carlo Laurenti Roubaudi di questa Città, cioè:

1. Fondo nella regione di Caudeghes vineato ed olivato, con attigui pascoli, e casa rurale costruttavi della capacità di circa cinque ettari, quattordici are, e quattordici centiare, confinante sopra terra comunale, sotto la strada provinciale, da una parte la così detta Barra, ossia terra comunale, e dall'altra il Vallonello, portata in cadastro alla sezione L. N. 79; 80, 81, 82 ed 83 soggetta al tributo prediale di lire 3 centesimi 23.

2. Fondo nella regione Saletta o Sucil vineato ed olivato, con casa civile, composta del pian terreno, primo piano, e fienile, della capacità di circa un ettare, 48 are e 90 centiare, confinante sopra un viazzuolo, sotto altro viazzuolo della Saletta, da una parte ossia da mezzo giorno con altra terra di don Oddo, framediante un vallone, e dall'altra i fratelli Gastaldi e Gio. Passeroni, portato in cadastro alla Sezione F.N. 682, 683, 684 e 685; soggetto al tributo regio di lire 7 centesimi 31.

3. Terra nella regione Piana e Campauri coltiva con costagneti, boschi cedui, e pascoli, della capacità di circa 7 ettari, 54 are, e 57 centiare, confinante sotto col torrente Rio, sopra aventi causa di Carlo Bovis, ed altri; da una parte terra comunale, e dalla altra un vallone, portata in cadastro alla sezione B. N. 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, soggetta al tributo Regio di lire 13 centesimi 85.

Posti i detti stabili nel territorio di Lantosca, detti stabili saranno venduti in tre lotti distinti ai prezzi e condizioni inserti nel bando delli 19 andante mese, del quale gli attendenti potranno prendere visione nella Segreteria del detto Tribunale Provinciale, od in quella del Comune di Lantosca.

Nizza, li 15 marzo 1858.

Cardon, Causidico.

---

s'est accompli; il vous rappelé les bruits vagues répandus dans toute la France, et qui jetaient l'inquiétude dans les esprits les plus résolus, puis il vous a fait à grands traits la biographie de chacun des accusés. Il vous les à montrés tous, dès leur jeunesse, flottans, déclassés, commençant par la discorde, et passant par le vice pour arriver ensuite au crime.

Ce serait abuser, messieurs les jurés, de l'attention que vous avez apportée à ces débats que de revenir sur ces détails dont la trace est vivante dans vos esprits.

Il serait également sans intérêt de revenir sur les détails du complot et de son exécution. Vour les avez suivis avec trop de scrupule pour qu'il soit besoin d'en ranimer le souvenir.

M. le procureur général, faisant ensuite la part de chaque accusé, vous a montré Orsini nouant en Angleterre tous les fils du complot et en préparant l'exécution sans que la crainte de frapper des innocens ait ébranlé son âme.

M. le procureur général vous a montré Orsini présidant la délibération de la dernière heure, distribuant à chacun les armes dont il doits se servir, assignant à chacun son poste, et, quand le moment est arrivé, se servant lui-même de l'arme terrible qu'il s'est réservée. Il vous l'a montré ensuite, après son arrenstation, dissimulant la vérité jusqu'à ce que les lumières de l'information rendent la dissimulation impossible; et alors, par un dernier effort, se créant un complice inconnu, et soutenant contre toute évidence et contre toute raison que sa main même n'a pas lancé la mort sur le passage de l'empereur.

Dans l'opinion de M. le procureur général, la culpabilité de Pieri est aussi éclatante, aussi avérée que celle de son coaccusé Orsini. Il vous l'a montré essayant tour à tour et tour à tour abandonnant les systèmes de défense les plus contradictoires; se démentant lui-même à chaque pas, et, pour repousser la vérité qui l'accable, se livrant aux suppositions les plus absurdes, à des faussetés palpables, à des mensonges si apparens qu'il est évident que, pour Pieri, le parjure n'est pas une sorte de mauvaise action, mais une forme de langage.

Et, en effet, messieurs suivez la marche de Pieri telle que l'a tracée le ministère public, et vous verrez s'évanouir jusqu'à l'ombre du doute sur la culpabilité de cet accusé.

C'est le 6 janvier 1858 qu'il quitte l'Angleterre pour venir en France, dont tous les ports lui sont fermés. Il est porteur d'un passe-port falsifié; il est accompagné de Gomez.

Dans quel but vient-il en France? Il a donné sur ce point des explications qu'il a bientôt abandonnées. Le 14 janvier, on le trouve sur le lieu de l'attentat, armé comme ses complices, qui avouent y être venus dans le dessein d'assassiner l'empereur. Comme eux, il est porteur d'une bombe; comme eux, il est armé d'un pistolet et d'un poignard. Or, le ministère public le demande, quel autre attirail aurait-il eu s'il était venu là pour concourir à l'œuvre exécutée par ses complices?

Ainsi, égalité de situation, mêmes armes chez tous, comme ils étaient tous poussés par les mêmes sentimens, résolus de tenter le succès de leurs abominables théories.

Il y a eu, messieurs les jurés, un moment suprême où cette exécution a été concertée et commencée: c'est le moment où les quatre accusés sont partis ensemble de la demeure d'Orsini, de la rue Monthabor. Ils étaient bien quatre; trois d'entre eux le déclarent. Que faisait donc là le quatrième s'il n'était pas animé du même projet que les trois autres? Mais le quatrième, ce Pieri, c'est le complot venu de Londres pour se joindre à Orsini, en compagnie de Gomez. On a laissé à Bruxelles un fragment de l'abominable machine. Qui va le chercher? c'est Pieri. Qui charge les pistolets chez Orsini? c'est Pieri. Qui remet les armes à de Rudio? c'est encore Pieri. Quel doute peut-il donc y avoir sur sa culpabilité? S'il s'était avoué coupable, est-ce que sa situation aurait été différente de celle qui vient d'être rappelée.

Gomez et de Rudio avouent leur culpabilité. Ils se présentent à vous comme des mercenaires engagés au service de l'assassinat. Rudio, de son aveu, est recherché par deux sociétés rivales pour l'assassinat, qui se disputent les services que peut rendre son bras. Placé entre la société de Mazzini et celle d'Orsini, c'est aux projets de ce dernier qu'il s'associe, et, pour un misérable salaire, il se vend au plus abominable des crimes.

Pour Orsini, messieurs, on vous a dit que toute défense était inutile et ne pouvait être que dérisoire. On a cherché des explications des faits dans une passion invariable, invincible, dans les sentimens de toute la vie d'Orsini, dans son amour ardent pour l'Italie.

Pour Pieri, on s'est demandé où était sa défense? Dans les témoignages? ils n'offrent pas de ressources; dans les explications personnelles de l'accusé? elles sont invraisemblables; dans ses antécédens? en écartant les reproches adressés à sa probité, ses opinions et ses théories n'excluent pas l'accusation.

Mais l'invraisemblance n'exclut pas la possibilité du fait. Or, si dans la première instruction il a fait des déclarations qu'il s'est vu plus tard contraint d'abandonner,

NOTA.

Con atto giudiziale del vent'otto scorso ottobre rogato dall'infrascritto segretario della Corte d'appello li signori Avvocato Giuseppe Marcello ed Elisa Schuman conjugi Vismara facevano acquisto dalla Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo del Gesù eretta in questa Città d'una terra aggregata d'Olivi, viti e fichi ed altri alberi fruttiferi e seminabile, quasi tutta in pianura con casa rustica ivi costrutta, pozzo d'acqua viva nell'aja ivi esistente e canneto nella parte di levante, sita nella regione di Gairaut inferiore detta anche vallone di S. Ponzio territorio di questa Città confrontante il tutto da levante col vallone detto di S. Ponzio, mezzo giorno in parte colla strada, ed in parte col sig. Franco, a tramontana ed a ponente il sig. acquirente Vismara avente causa di Giambattista Bellone pel prezzo di lire otto mila cinquecento pagabile come in detto atto.

Detto atto venne trascritto all' uffizio della Conservazione delle Ipoteche in questa Città vol. 31, art. 14,340 come da certificato dell'undici corrente marzo.

Luigi de Sauteiron.

NOTA.

Il Notaio sottoscritto fa noto al pubblico, che li ventiquattro dell'andante mese, giorno di mercoledì, alle ore due pomeridiane, coll'intervento delli sigg. Condirettori a ciò delegati si procederà nella sala di quest'Ospizio di Carità, contrada di san Francesco di Paola alla vendita per mezzo dei pubblici incanti d'un giardino spettante al detto Ospizio, sito in questa regione di Campolungo, aggregato di gelsi, agrumi e d'altri fruttiferi con casa rurale, terrazzo ed una torre quadrata, sul prezzo d'estimo di venti quattro mila novecento lire, per essere deliberato all' ultimo e miglior offerente sotto li patti e condizioni portati nel bando venale e nella deliberazione dell' amministrazione in data delli trenta giugno ultimo passato, di cui si potrà prendere lettura nello studio del notaio sottoscritto.

Nizza li quindici marzo mille otto cento cinquantotto.

G. Luigi Passeroni, Notaio R.

AVVISO.

Con atto delli tredici del corrente mese di marzo rogato Muau, stato trascritto nel giorno di ieri in questo uffizio delle Ipoteche, il sig. Sacerdote D. Matteo Francesco Zaverio Gastaldi di questa Città, nella qualità di Tutore dei minori Emilia e Teresa sorelle Scotti fu Gio Battista, con la debita autorizzazione dell'autorità competente, ha venduto alla Signora Adelaide Maria Madalena Boagni moglie del sig. cav. Teodoro Edoardo Gautticer, dal medesimo assistita, pure dimorante in questa Città, un giardino con casa ivi costrutta, sito in questa regione di Santo Stefano aggregato d' alberi d'aranci ed altri confinante da levante colla stradella e ruscello di Santo Stefano, da ponente col vallone della Mantega e da Tramontana colli sig. fratelli Dabray, mediante il prezzo di lire quattordici mila pagabili come in detto Atto.

Nizza 16 Marzo 1858.

Laurens proc.

NOTA.

Nel giudizio di graduazione promosso dal sacerdote Giuseppe Bosco di questa città per la distribuzione di lire nove mila prezzo del fondo della *Conca* ossia *San Filippo* venduto al sig. Giuseppe Napoleone Talma con atto del 23 settembre 1857 rogato Arnulf, con decreto del signor Consigliere Presidente di questo Tribunale Provinciale dell' 11 corrente mese è stato nominato a giudice commesso il signor avv.° Serafino Dabray, il quale con altro decreto del 12 stesso mese ingiunse ai creditori di depositare nella Segreteria del Tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta.

Nizza addì 15 marzo 1858.

T. Rebaudi, sost. caus. De Masini.

NOTA.

Si fa noto a chi di dovere che con privata scrittura delli 9 corrente marzo li signori Michele ed Eligio fratelli Giordan ed il signor Eligio Graglia proprietario dell'Hôtel Iris al Varo hanno sciolta la Società tra essi contratta con precedente scrittura delli 13 maggio 1856 la quale avea per oggetto la fondazione ed esercizio della Casa di Commissione già da essi stabilita alla frontiera del Varo presso le dogane Nazionali e Francesi.

Nizza 15 marzo 1858.

G. Allardi, caus. coll.

NOTA.

Il Segretaro del Tribunale Provinciale di Oneglia in esecuzione dell'art. 783 del codice di procedura civile notifica che il sullodato Tribunale all'udienza dei 13 corrente marzo ad instanza di Nicolò Cerruti fu Giacomo domiciliato a Loano, ed in odio di Giuseppe Cha fu Giorgio, Angela, ed Antonio Maria fratello e sorella Cha fu Antonio fu Giorgio, proprietari, domiciliati in Aquila, con sua sentenza di detto giorno deliberava al suddetto instante Cerruti.

1. Terra *Cioso di Magno* sull'offerta di L. 350 per L. 600.

2. Altra *Salino* roverile sull'offerta di L. 32 per la stessa somma.

3. Altra detta *Costa* sull'offerta di L. 35 per L. 360.

4. Altra detta *Pretasso* sull'offerta di L. 30 per L. 39.

5. Altra detta *Pironaire* sull'offerta di L. 39 per la stessa somma.

6. Altra detta *Praello* sull'offerta di L. 25 per la medesima somma.

7. Altra detta *Pironaire* sull'offerta di L. 20 per la stessa somma.

8. Altra detta *Bauso* sull'offerta di L. 38 per detta somma.

Detti immobili situati tutti sul territorio di Aquila.

Il termine per l'aumento di sesto scadrà nel giorno vent'otto volgente mese.

Oneglia li 14 marzo 1858.

G. B. Filippi, seg.

Stamperia del Nizzardo.

c'est que, au premier abord, il ne voulait compromettre personne, et c'est dans ce désir qu'il donnait les premières explications qui se présentaient à son esprit sans prendre le temps de les peser.

Quant à ses explications nouvelles, qu'ont-elles d'inadmissible ? Il est possible que les choses se soit passées comme il l'a dit. Le pistolet et le poignard, il les portait pour sa défense personnelle. De Rudio le dément mais c'est son coacussé; c'est sur les déclarations de Pieri qu'il a été arrèté, et l'on peut supposer qu'il est animé d'un sentiment de haine et de vengeance.

Ici se présente une nouvelle face de la défense, Pieri est accusé de complot et d'attentat. Mais le complot, où donc l'accusation en trouve-t-elle les élémens? Il y a eu des conciliabules à Londres; mais où est la résolution d'agir, où est la détermination suprême qui né laisse de place qu'à l'exécution?

Quant à Gomez, on vous a dit qu'il n'était qu'un agent subalterne, qu'un instrument passif.

Maintenant, on a fait appel à votre pitié, à votre humanité; on vous a parlé de la jeunesse de ces hommes. C'était en effet le seul parti qu'on eût à prendre devant vous, et vous aurez à voir jusqu'à quel point vous devez vous laisser attendrir.

M. le procureur général vous a dépeint en traits de feu tous les maux s'abattant sur la France si cet exécrable projet eût reçu exécution; il vous a fait entendre le long cri d'horreur s'élevant non seulement de la France, mais de l'Europe civilisée, mais du monde entier, pour ainsi dire, et, dans un sentiment qu'a trouvé un écho dans tous cœurs, il vous a dit en termes magnifiques comment le succés même du crime n'aurait pas eu les funestes résultats qu'ont espéré les conspirateurs.

Permettez-moi d'ajouter à ces observations si graves, si éloquemment exprimées une observation que je recommande à vos consciences. Un des écrivains qui ont le plus honoré la France; un grand esprit, Pascal, a dit:

« Dans un Etat où la puissance royale est établie, on ne pourrait violer le respect qu'on lui doit sans une espèce de sacrilége.

« La guerre civile, qui en est une suite, étant un des plus grands maux qu'on puisse commettre, on ne peut assez exagérer la grandeur de cette faute.

« J'ai un aussi grand éloignement de ce crime que pour assassiner et voler sur les grands chemins. «

Il y a enfin quelque chose de plus odieux encore. La guerre civile a aussi sa grandeur: le factieux y joue sa vie visage découvert. Combien de fois, ayant à prononcre sur le sort des vaincus, le juge a senti son cœur se troubler? Combien de fois le bras levé pour punir s'est abaissé en partie désarmé?

Mais créer des moyens de destruction inconnus, immenses, cacher dans l' ombre la main qui s'en est armée; se réfugier derrière des femmes, des enfans, des vieillards inoffensifs, et, derrière ce rempart, semer autour de soi la désolation et la mort; poursuivre ainsi sans danger personnel l'exécution du plus grand crime dont Dieu, dans sa colére, puisse accabler une nation, est ce que ce n'est pas unir la ferocité à la làcheté? est ce que, pour de tels forfaits, il peut y avoir une ombre d'indulgence?

Il faut savoir se défendre même contre des pensées d'indulgence. La justice a des devoirs nombreux à remplir. Vour savez quels ont été les résultats de l'atteintat, combien des personnes ont été atteutes, combien ont perdu leur santé pour toujours, combien y ont perdu la vie, qui ne seront peut-être pas les seuls ! Il faut s'armer de fermeté.

On a dit : Le prince est un bien public que chacun doit être jaloux de conserver. Combien ce prince doit être plus sacré quand il est le salut de tout un peuple ! Il faut qu'on sache le prix que nous attachons à la conservation du prince dont le génie a fait la gloire et la grandeur de la France. Ce n'est pas seulement à votre justice, mais à votre patriotisme que je m'adresse pour répondre aux questions dont je vais vous donner lecture.

M. le président lit les nombreuses questions sur lesquelles le jury va avoir à délibérer.

A cinq heures moins cinq minutes, les jurés entrent dans la salle des déliberations.

A sept heures et demie, la sonnette du jury se fait entendre et l'audience est reprise.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. M. le chef du jury, veuillez faire connaitre le résultat de votre délibération.

Le chef du jury fait connaitre le verdict duquel il résulte que: Orsini, Pieri, de Rudio et Gomez sont déclarés coupables du crime de complot ; Orsini, de Rudio et Gomez, d'attentat contre l'empereur, et Pieri de complicité dans le crime.

Des circonstances atténuantes sont admises à l'égard de Gomez seul.

Le jury avait à rèpondre à 173 questions; 25 seulement ont été résolues négativement. Ces dernières sont relatives à la question de savoir s' il y avait attentat contre un membre de la famille imperiale.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT, après avoir pris connaissance du verdict. — Messieurs les jurés, votre réponse, on ce qui concerne les circonstances atténuantes, est irrégulière, en ce que vous n'avez pas exprimé que

Anno VI. Nizza, Mercoledì 17 Marzo 1858. N. 62.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Onde poter riprodurre nel più breve tempo possibile il resoconto dei dibattimenti per l'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, lo pubblichiamo in appendici lunghe e compatte, togliendolo testualmente dal *Droit*, tralasciando dal numero di oggi in poi anche il titolo per utilizzare tutto lo spazio possibile, e continuando ogni giorno, senza interruzione, il testo, e senza curarci se occorra terminare in un numero un periodo caduto in parte alla fine del numero precedente. Vedi n. 49 e seguenti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 15 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 40
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	790 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del 16 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 45
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	775 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

Londra, martedì 16 marzo.

Nella seduta di ieri a sera della Camera dei Comuni il sig. Osborne ha rimproverato al ministero di non rappresentare una politica definita.

Il sig. Disraeli gli ha risposto seguendo il programma esposto da lord Derby alla Camera dei *lords*.

DIARIO POLITICO

L'*Evening-Mail* crede sapere che a Parigi corresse voce che Pietri, prefetto di polizia, verrebbe surrogato da un ufficiale generale, dal quale il governo ripromettesi maggiore energia.

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance* i tumulti e gli arresti i quali accenna il *Moniteur* sarebbero avvenuti la notte del 4 al 5 sulla piazza della Roquette dove gli assembramenti avrebbero preso un carattere sedizioso fra le grida di *viva Orsini! viva la repubblica!*

Ecco in quali termini si è espresso alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il sig. Disraeli nell'annunziare l'amichevole composizione della vertenza anglo-francese: « Credo mio dovere di cogliere la prima occasione per annunciare alla Camera che il governo di S. M. ricevette appena un'ora fa dall'ambasciatore di Francia a Londra un dispaccio in risposta ad un altro dispaccio indirizzato all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, e sono lieto di poter informare la Camera che i deplorabili malintesi che sventuratamente sussistevano da qualche tempo fra i due governi dei due paesi sono compiutamente finiti (*applausi*). Sì, sono finiti in una maniera amichevole ad un tempo ed onorevole, che, ne son certo, darà soddisfazione ai sentimenti dei due paesi nello stesso tempo che questo risultato tornerà a vantaggio ed al bene dei due popoli (*nuovi applausi*). Io deporrò la corrispondenza in questione sul banco della presidenza della Camera tosto io che n'abbia il permesso da S. M. (*bene bene*).

Nella questione dei due macchinisti inglesi del Cagliari lo stesso ministro dice:

« L'affare di questi due macchinisti è veramente deplorabile: essi hanno tutte le simpatie della Camera e del paese. Io li credo moralmente innocenti di quanto loro è rimproverato, ma sovente sventuratamente avviene che uomini posti in una condizione simile alla loro hanno delle difficoltà a provare legalmente la loro innocenza. La quistione relativa a questi uomini è una questione di diritto e non di politica. Il governo precedente riconobbe il diritto del governo napolitano di giudicarli conformemente alla legislazione napolitana. Il governo attuale si atterrà a questa decisione vegliando però a che le persone incaricate della condotta di questo processo osservino strettamente tutte le regole di procedura degli Stati di Napoli.

« L'affare avvenne dieci mesi sono ed è troppo tardi attualmente per innovare checchessia nella procedura.

« Io spero che i nostri compatrioti finiranno per essere restituiti all'Inghilterra e che la soluzione di questo disgraziato affare sarà meno penosa che non lo sia stata ai suoi primordi. Non si può raggiungere lo scopo che ci proponiamo se non mercè una condotta ed un linguaggio moderato, ed il governo della regina non dimenticherà nulla per giungere ad una soluzione soddisfacente. »

Dopo alcuni oratori il signor Horseman dichiara essere tempo che questo affare passi dalle mani del governo in quelle della Camera stessa. Secondo questo oratore la cattura del *Cagliari* è illegale ed il Parlamento deve insistere perchè i due accusati siano restituiti alle autorità inglesi. È venuto il tempo che il sistema segreto nelle quistioni di politica estera deve essere abolito. Questo oratore finisce dimandando la produzione della corrispondenza relativa a quest'affare.

Il signor Gladstone invita il governo ad annuire a questa dimanda perchè l'affare presenta in oggi un aspetto del tutto differente che gli si avea supposto dapprincipio. Egli è, diss'egli, con un sentimento di vergogna, con una profonda umiliazione che io viddi il governo inglese lasciar solo il piccolo Stato di Sardegna a reclamare l'esecuzione della legge internazionale nelle circostanze di cui trattasi.

Lord Palmerston dichiara che in origine avea creduto che quegli uomini erano stati arrestati nelle acque napolitane, ma che ora sembra essere la cosa altrimenti. Senza alcun dubbio questa circostanza cambia compiutamente la natura dell'affare.

La produzione della corrispondenza è acconsentita dal governo. Nel seguito della discussione lord John Russell esprime l'opinione che non bisogna attendersi che Napoli faccia mai giustizia ai due sudditi inglesi

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

Lettere di Sciraz (Persia), per la via di Belgdad, accennano ad una segnalata vittoria riportata dall'esercito persiano del Khorassan, comandato dal principe Murad Mirza, che sconfisse sulle rive del Gihoun una poderosa falange di orde avventuriere delle tribù di Karak fra i fiumi di Amù-Daria e di Syr-Daria. La strategia degli avventurieri di Karak era quella d'invadere il Khorassan, di sacaheggiare Mesced e di sca-

---

ces circonstances avaient été admises à la majorité. Veuillez retourner dans la chambre des délibérations.

Au bout de quelques minutes, le jury rentre rapportant le même verdict, avec la mention des circonstances atténuantes en faveur de Gomez à la majorité.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Faites rentrer les accusés.

Les accusés sont introduits dans l'ordre qu'ils ont occupé pendant les débats.

M LE GREFFIER donne aux accusés lecture de la décision des jurés.

M. LE PROCUREUR GÉNÉRAL. Vu la déclaration du jury portant que les nommés Orsini, Pieri, de Rudio et Gomez se sont rendus coupables, soit comme auteurs, soit comme complices, d'avoir commis les crimes de complot et d'attentat contre la personne de l'empereur, crimes prévus par les articles 86, 89 et 302 du code pénal, nous requérons qu'il plaise à la cour de faire aux accusés l'application desdits articles, modifiés par l'art. 463 relatif aux circonstances atténuantes en ce qui concerne Gomez.

M, LE PREMIER PRÉSIDENT. Les défenseurs des accusés ont ils des observations à présenter sur l'application de la peine ?

Les défenseurs se lèvent et s'inclinent sans présenter aucune observation.

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Gomez, avezvous des observations à présenter ?

GOMEZ. Non, monsieur le président.

D. Et vous, de Rudio ?

DE RUDIO. Je me recommande à la clémence de la cour.

D. Et vous, Orsini ? — R. Je n'ai rien à dire.

D. Et vons, Pieri — R. Je n'ai rien à dire.

La cour rentre après une demi heure. M. le président prononce, au milieu du plus profond silence, l'arrêt suivant:

« La cour.

« Vu la déclaration du jury, après avoir entendu M. le procureur général en ses réquisitions, les défenseurs en leurs observations, attendu que Orsini, Pieri, de Rudio dt Gomez se sont rendus coupables, en 1857 et 1858, des crimes de complot et d'attentat contre la vie de l'empereur, crimes prévus par les articles 65, 89, 302 du code pénal, modifiés en ce qui concerue Gomez par l'article 463, faisant aux accusés application desdits articles dont il a été donné lecture. condamné les accusés Orsini, Pieri, de Rudio à la peine des parricides ;

» Gomez, à la peine des travaux forcés à perpétuité. »

M. LE PREMIER PRÉSIDENT. Accusés, vous avez trois jours pour vous pouvoir en cassation contre l'arrêt que vous venez d'entendre.

L'audience est levée.

Voici selon le *Droit* une analyse sommaire des déclarations du jury en ce qui concerne les accusés du complot et de l'attentat du 14 janvier. Nous croyons devoir reproduire avec plus de détails les résultats de ces déclarations.

Le jury a déclaré Orsini, de Rudio, Gomez et Pieri coupables de complot ayant pour but un attentat contre la vie de S. M. l'empereur.

Orsini, de Rudio, Gomez, d'attentat contre la vie de S. M. l'empereur.

Pieri, de complicité dans cet attentat: 1° par instructions données; 2° par armes et instrumeus procurés; 3° par aide et assistance avec connaissance de cause.

Orsini, de Rudio, Gomez, d'attentat contre la vie d'un des membres de la famille impériale.

Orsini, de Rudio, Gomez, d'assassinats commis sur les huit personnes, qui sont mortes par suite des blessures qu'elles ont reçues rue Le Peletier dans la soirée du 14 j.

Pieri, de complicité dans ces huit assassinats par instructions données, armes et instrumens procurés, aide et assistance avec connaissance de cause.

Les questions relatives au complot ayant pour but un attentat contre un membre de la famille impériale ont été, en ce qui concerne les quatre accusés, résolues négativement par le jury.

La question de savoir si Pieri était coupable de complicité dans l'attentat commis sur un membre de la famille impériale a été résolue négativement.

Des circonstances atténuantes ont été admises en faveur de Gomez seul.

Par suite de ces déclarations, la cour d'assises a condamné Orsini, de Rudio et Pieri à la peine des parricides, et Gomez aux travaux forcés à perpétuité.

Hier soir, en rentrant à la prison, Orsini, de Rudio et Pieri se sont pourvus en cassation contre l'arrêt.

Orsini, de Rudio et Pieri ont été aujourd'hui, 28 février, à quatre heures et un quart de l'après-midi, extraits de la prison de la Conciergerie, placés dans des voitures cellulaires et transférés à la prison de la Roquette.

Pourvoi des condamnes Orsini, Rudio et Pieri.

A l'ouverture de l'audience, un auditoire nombreux remplit l'espace réservé au public.

M. le procureur général Dupin, assisté de M. l'avocat général Raynal, occupe le siége du ministère public.

M. le conseiller Moreau (de la Seine) présente le rapport de l'affaire.

Mes Léon Bret et Fournier, avocats d'office, sont au banc de la défense.

gliarsi nelle Indie per abbracciare la causa degl'insorti Sipai. Il generale persiano, col respingere gl'invasori, rese nello stesso tempo importanti servizi, non solo alla sua patria, ma benanco agli Inglesi.

Da altra parte annunziasi che il corpo d'armata russo di Orenburgo, forte di 30,000 uomini di ogni arma, capitanato dal generale Katenine, per la parte dei paesi dei Kirghiz, alleati stipendiati della Russia, si avanzava per la strada che è fra Bokara ed i monti Mouztagh, sopra Kascemir e la piccola Bokaria.

La scorreria dell' esercito di Orenburgo risvegliò dei sospetti, i quali fanno credere che con simili simulacri di ostili disegni contro la Chiua il generale Katenine voglia in realtà impadronirsi del Tibet ed eccitare lo spirito rivoluzionario degl'Indiani. È certo però che, mentre la Russia concentrò 30,000 soldati sull'Amur, con una forza eguale a questa si avvicina ai monti Mouztagh, e con occhio avido guarda il Tibet ch'è a piedi dell'Imalaya.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Corte d'appello di Genova

L'udienza di sabbato scorso doveva essere consacrata al riepilogo di tutte le difese che sarebbesi presentato dall'avv. Cesare Cabella. Se non che a seguito d'infermità sopraggiunta a questo patrocinatore nel giorno innanzi, essendosi recato all'udienza abbattuto della persona e con voce assai fioca, egli, a dar prova del suo buon volere, non potè che porgere colla lucidità che gli è propia il riassunto delle quistioni generali già svolte dai difensori nei giorni precedenti. Ma a questo punto lo stato cagionevole di sua salute lo costrinse a sostare, con generale rammarico.

Dopo alcune considerazioni aggiunte dall'Avv. Maurizio per rafforzare la tesi già da lui sostenuta coll'autorità della Sentenza proferta dalla Corte di Torino sui moti della Valle d'Aosta, e alcune osservazioni del P. M., il Presidente dichiarava chiuso il dibattimento e rinviata la causa per la prolazione della sentenza all'udienza di sabbato p. v. a mezzodì.

Poco stante, la Corte si ritirava in Camera di Consiglio per udirvi le Conclusioni del Pubblico Ministero relative ai Contumaci coinvolti nel processo medesimo giusta l'Accusa. (*Gazz. di Gen*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto del quale abbiamo ieri fatto cenno:

VITTORIO EMANUELE II ecc.

Volendo dare al Nostro amatissimo figlio UMBERTO, *Principe di Piemonte*, un contrassegno della Nostra soddisfazione, ed affezionarlo fin d'ora al valoroso Nostro Esercito col quale dovrà dividere i pericoli e la gloria, qualora la difesa e l'onore della patria lo richiedano, abbiamo determinato di nominarlo Capitano nell' Arma di fanteria.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all' Uffizio del Controllo Generale.

Dat. Torino addì 14 marzo 1858.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

S. M. ha quindi assegnato a S. A. R. il Principe di Piemonte la divisa del 5.° reggimento di fanteria, brigata di Piemonte.

— Ieri (14) ricorreva il fausto anniversario della nascita del nostro Augusto ed amatissimo Sovrano S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

La mattina le artiglierie hanno con le loro salve festeggiato il lieto giorno, e la sera S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha dato nel palazzo del ministero degli affari esteri un pranzo diplomatico, a cui intervenivano i ministri del Re, S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d' Inghilterra, S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore delle Russie, S. E. il principe Latour d'Auvergne Lauraguais, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, il cav. Lannoy, ministro residente di S. M. il re dei Belgi, il conte Wachtmeister, incaricato d'affari di S. M. il re di Svezia, il commendatore Canofari, incaricato d'affari di S. M. il re delle Due Sicilie, il barone Van der Duyn, incaricato d'affari di S. M. il re dei Paesi Bassi, il marchese Provenzali, incaricato d'affari di S. A. I. e R. il granduca di Toscana, il cavaliere Viana de Lima, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile, Rustem Bey, incaricato d'affari di S. M. I. il Sultano, il cav. Sousa de Portugal, incaricato d'affari di S. M. la regina di Spagna, S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente del Senato del Regno, l'avvocato Carlo Cadorna, presidente della Camera dei deputati, il conte Nigra, ministro della Casa Reale, il generale della Rocca, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, il marchese de Breme, senatore del regno introduttore degli ambasciatori, S. E. il cav. Desambrois, vicepresidente del Consiglio di Stato, S. E. il barone Manno, primo presidente della Corte di cassazione, S. E. Stara, primo presidente della Corte d' appello di Torino, S. E. il generale di Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, il generale barone Visconti di Ornavasso, comandante in capo la milizia nazionale di Torino, ed il conte di Salmour segretario generale del ministero degli affari esteri. Tutti i convitati, tranne i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale erano in uniforme. Il conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, era assente per indisposizione.

Durante il pranzo la banda militare della brigata Regina suonava di tratto in tratto scelti pezzi musicali. Verso la fine del desinare S. E. sir James Hudson, decano del Corpo diplomatico, sorgeva a proporre un brindisi in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, a cui i commensali facevano eco al suono della fanfara reale. Quindi S. E. il conte di Cavour proponeva alla sua volta un brindisi in onore dei sovrani amici ed alleati del nostro augusto monarca. (*G. Piem.*)

— Ieri (14) ricorreva il giorno natalizio di S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte. In questa lieta occasione l'A. S. indossava per la prima volta la divisa militare di capitano di fanteria della brigata Piemonte.

— La Commissione della Camera dei Deputati incaricata dell'esame della proposta di legge sul prestito di 40 milioni si è costituita sabato scorso scegliendo a suo presidente il com. Urbano Rattazzi, ed a suo segretario l' avv. Guglianetti.

— Stassera (15) i membri della maggioranza parlamentare si riuniscono di nuovo sotto la presidenza del generale Quaglia per risolvere sulla condotta da tenersi dopo il voto emesso dalla maggioranza della Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge Deforesta. (*Staffetta*)

Genova. — Il R. piroscafo *Monzambano*, destinato a trasportare in Sardegna 300 circa militari in licenza ordinaria, è partito ieri sera verso le 6 dirigendosi per a quella volta. (*Gazz. di Gen.*)

Ivrea. — La *Dora Baltea* ci annunzia che i lavori su quella strada procedono alacremente che in principio di maggio si potrà aprire il tronco di Cluso a Chivasso, e nell'anno anche quello da Ivrea a Caluso. Sono cominciati i lavori della stazione d'Ivrea. Le opere d'arte più rilevanti furono già compiute, tranne il *tunnel* sotto la collina di Caluso, ove tuttavia si lavora indefessamente.

Livorno. 13 marzo. — Scrivono al *Corriere Mercantile*

Non mi rimproverate del mio silenzio circa il processo che si discute ora a Lucca sui fatti del 30 Giugno, imperocchè io tacqui finora fu perchè nulla di notevole io poteva scrivervi in tal proposito. Io so da persona che vi assiste ogni di nulla esservi di più volgare di questo processo. Nessuno degli imputati ha saputo destare simpatia, e tutti sono rimasti in quell'infima condizione in cui erano prima della loro prigionia. Tutto procede secondo le previsioni; e i testimoni, nonostante le private minaccie di morte fatte dai settari, confermano quel che avevano detto nel processo scritto.

Ma io so che voi desiderate conoscere ciò che il processo relativamente ai fatti che precedettero e prepararono il 30 giugno; ed io m' accingo a soddisfarvi, completando le notizie date dal processo con quelle che io posso darvi come certissime.

Positivamente considerato, Livorno può ritenersi diviso così : l' aristocrazia bancaria e la maggior parte della plebe sono senza principi politici; e spesso senza morali; la classe media, cioè la più intelligente, è affatto costituzionale, salvo quelche individualità che guarda ancora Guerrazzi come nel 48, ed è seguita da qualche centinaio di popolani ; finalmente

---

M. le conseiller rapporteur parcourt toutes les phases de la procédure et il ne signale aucune irrégularité.

La parole est donné à Me Léon Bret, qui s'exprime en ces termes.

« Messieurs,

« C'est avec l'émotion la plus profonde que, pendant les dix jours qui se sont écoulés depuis notre désignation d'office, nous avons envisagé toute l'étendue de la responsabilité qui pesait sur la défense dans cette grave affaire. Aussi pouvons-nous dire que rien n'a été négligé par nous pour l'entier accomplissement de notre mandat, rien épargné pour arriver à soumettre à la cour un moyen de cassation à l'appui des pourvois d'Orsini, Pieri et Rudio.

« Une rumeur universelle, des affirmations géminées nous avaient fait croire un instant à l'existence d'un moyen qui, suivant nous, était infaillible. (On disait qu'un des jurés, M. Dussautoy, tailleur de l'empereur, était failli non réhabillité.)

« Après les recherches les plus actives, les investigations les plus minutieuses, nous venons, avec regret, dire à la cour que le moyen manque en fait; nous n'avons plus qu'à nous incliner et à nous rapporter à sa haute sagesse. »

M. le président donne la parole à M. le procureur général, qui lit le discours suivant:

« L'arrêt qui vous est déféré a frappé d'une juste peine un crime odieux, dans lequel le moyens de destruction ont été prodigués d'une manière à atteindre une foule de victimes, et où la Providence divine, dont on menace quelquefois avec tant de témérité ceux que l'on hait, n'est intervenue que pour protéger, comme par miracle, les deux augustes personnes contre lesquelles cet attentat était dirigé.

« Aucun crime de ce genre, il faut le reconnaitre, n'a jamais excité un émoi plus soudain et plus général parmi les souverains; jamais leurs ambassades de condoléance ne furent plus unanimes, plus éclatantes, plus empressées, plus solennelles; partout on a compris qu'il s'agissait de troubler, non pas seulement la paix de la France, mais celle de l'Europe, et qu'en s'attaquant à la clef de la voûte, on voulait ébranler l'édifice tout entier.

« Au sein de notre patrie l' indignation a été vive et naturelle, elle a éclaté de toutes parte; on savait que l'armée du désordre se tenait prête à tout événement, et que, si le crime avait réussi, on se serait trouvé en présence d'une crise sociale qui eût arrêté toute prospérité, menacé toutes les existences, englouti tous les intérêts.

« Cet attentat exécrable, prémédité à loisir, préparé dans ses moyens d'exécution à nos portes, mais en sécurité en pays étranger, a été déféré à la justice et s'est révélé dans toutes ses circonstances avec une complète évidence, par les faits par les témoignages et surtout par l'aveu des accusés.

« Sur la déclaration du jury, Orsini, Pieri et de Rudio ont été condamnés à la peine des parricides par la justice humaine, d'accord en cela avec la justice de Dieu qui a mis en tête de ses commandements : « Tu ne tueras pas : *Non occides* ; Celui qui tuera sera puni de mort: *Qui occiderit reus erit in judicio.* »

« Les trois condamnés ont daclaré se pourvoir en cassation. Ils n'ont pas constitué d'avocats, mais on leur en a donné d'office, qui, fidèles à leur mandat et à leur devoir, se sont livrés avec la plus louable sollicitude à l'examen de l'affaire. Ils n'ont produit aucun mémoire et viennent de vous déclarer qu'ils n'ont trouvé aucun moyen de cassation.

« Un bruit s'était répandu rélativement à l'existence d'un fait qui aurait pu fournir un moyen décisif. Si ce fait s'était vérifié, nous aurions nous-même, sans balancer, conclu à la cassation; mais, loin que la preuve du fait allégué ait été apportée, vous venez à l'instant d'entendre les défenseurs déclarer que le résultat de leurs recherches avait amené la preuve contraire; et, de notre part, nous avions acquis la preuve authentique que ce fait n'existait pas.

« De son côté, M. le conseiller rapporteur a passé en revue avec un soin minutieux tous les actes de l'instruction ; il a reconnu, comme je l'ai reconnu moi-même, que toutes les formalités prescrites par la loi avaient reçu la plus scrupuleuse exécution.

« On doit ajouter que la défense a été parfaitement libre, non-seulement en ce qui touche l'accusation, mais en dehors et fort au-delà. Elle s'est même étendue, par tolérance, à la lecture d'une pièce préparée à dessein, qui n'avait point fait partie de l'instruction, et n'avait été communiquée préalablement ni au ministère public ni au magistrat chargé de la direction des débats.

» Cette lecture donnée *ex abrupto* sur l'allégation d' une déclaration extra-judiciaire de non empêchement, accordée uniquement par égard pour la défense, et dans son intérêt, demandait à invoquer la pièce, laissait toujours aux magistrats, s'ils l'avaient connu, le droit de la considérer comme étrangère aux débats ; elle n'impliquait en tous cas (et c'est la l'essentiel) *aucune approbation de la part de qui que ce soit d'un acte exclusivement personnel* à l'accusé, et n'atteste, comme je l'ai dit qu'une déférence absolue pour le droit de la défense, sacré parmi nous.

altra parte ha qui un 600 di ascritti, tutti dell' infima plebe, e, come mostra il processo or pendente, spesso maculati da numerose condanne di furti, di truffe, di violenze, di falsità ecc. ecc. Questo ultimo partito non ha qui capi di vaglia; bastivi sapere esser rimasto provato che capi erano un fabbro-ferraio, uno scalpellino e un garzone di caffè; ma tutto era diretto da altro luogo.

Eccovi un breve quadro delle processuali risultanze, secondo l' atto d' accusa e le deposizioni fiscali.

Or quasi è un anno cominciò la polizia a parlare di tumulti che si preparavano; ma per lo sbarco delle armi presso Livorno, e più di tutto le indicazioni evidentemente false offerte da questo commesso, di vigilanza, cav. Pippo Catastini, misero in discredito la cosa per modo che poco più vi si badò. Intanto i mazziniani annunciavansi a Genova come parati ad ogni ardimento; e i vostri, se non erro il 24 giugno mandarono qui il Q... e il C... a verificare le cose: ma essi, benchè ardenti molto e vogliosi di fare, ebbero assai buon senso da capire che con tal gente e con tal numero nulla era a farsi, e se ne tornarono a Genova; ma il 29 giunse qui il C........ di C...... con un compagno di cui non rammento il nome, e dissero che quel giorno a Genova sarebbe scoppiata la rivoluzione; facessero a ogni modo.

Intanto la polizia, senza credervi molto, stava pur parata; e impedì lo sbarco o il trattenersi alla maggior parte degli equipaggi di tre vapori giunti il 29 e il 30 giugno da Malta, da Corsica e da Genova: finalmente alle 4 pom. di quest'ultimo giorno un console straniero avvisò il governo che alle 6 di quel giorno dovea scoppiare il tumulto.

Quel che poi succedette il sapete; ma quello che forse non sapete si è che il partito retrivo, capitanato qui dal Fabbri, ha fatto suo pro del movimento del 30 giugno, e non potendo abbattere il governatore, persona amata dal granduca, cercò di ridurlo all'impotenza circondandolo di suoi adepti e allontanandone tutta la gente dabbene; uno ancora vi resta, non liberale ma onesto; ed egli pure a giorni sarà cacciato chi sa dove. Intanto il Fabbri ha salito un gradino; chi sa che il governatore, uomo di animo non forte, un dì o l'altro non si sgomenti e ceda il posto; e allora l'avv. Fabbri non potrebbe forse salire a uno dei più alti uffici dello Stato? Poi di lì al ministero la strada è già fatta..... Al Fabbri non manca nulla per essere compagno o successore a S. E. Landucci.

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Ieri sera (5 marzo) il Parroco di S. Anna di Palazzo percosso nel capo da varii colpi di bastone rimase come morto presso al Caffè della Loggia di Berio nel Vico lungo Speranzella. Non vi fu un cane che lo avesse soccorso, e solo vennero a raccoglierlo così ferito e sanguinante i poliziotti del vicino Commissariato S. Ferdinando, e lo ricondussero a casa. Saprete che il Parroco di S. Anna è il più insolente fra tutti i Parrochi, che contristano questo nostro paese dopo le ultime concessioni del Re alla corte di Roma.

Estero.

— Il progetto di legge che ristabilisce per la Francia l'articolo del codice penale destinato a punire l'abuso di falsi titoli fu votato al Consiglio di Stato, e sarà fra poco portato al Palazzo-Borbone.

— Si ha per telegramma da Madrid 13 marzo: « Nell'odierna sua seduta il Congresso dei deputati ha accordato al ministero l'autorizzazione richiesta all'assemblea per percepire i bilanci.

« Il sig. Isturitz ha dichiarato che il governo messicano ha promesso soddisfazione alla Spagna.

« La squadra spagnuola che fa crociera nel golfo del Messico ha dovuto rientrare a Cuba a cagione del cattivo tempo. »

— Scrivono da Londra all'*Havas* il 13 marzo:

« Serie turbolenze scoppiarono a Dublino. Gli allievi di Trinity-College avendo tirato dei fuochi artificiali in occasione della visita del nuovo lord luogotenente d'Irlanda, il conte d'Eglington, ebbero contro una scarica della polizia a piedi ed a cavallo: uno di essi fu gravemente ferito. Il colonnello degli Scots-Gress ha rifiutato di assistere la polizia. Il disordine è al suo colmo in Trinity-College.

« Il *Morning-Advertiser* pretende che corre voce generalmente fra gli amici di lord Derby, che esso si propone d'inviare suo figlio, lord Stanley, in qualità di governatore generale delle Indie in rimpiazzamento di lord Canning. »

« Si crede sapere, scrive il *Times* nel suo numero del 13 marzo, che la corrispondenza scambiate fra i due governi di Francia e d'Inghilterra saranno deposte lunedì prossimo sul banco presidenziale nelle due Camere del Parlamento. Esse si compongono d'una serie di dispacci l'ultimo dei quali, che chiude la corrispondenza, è giunto ieri dopo pranzo, poco prima della seduta del Parlamento. Lord Malmesbury ed il conte Walewski, per quanto si assicura, vi hanno dato prove di molto senno e prudenza.

In risposta alla domanda fatta da lord Malmesbury d'una spiegazione dei passi che hanno tanto offesa la camera dei comuni, il conte Walewski rammenta con molta franchezza al paese le testimonianze irrecusabili date dall' imperatore del pregio che annette alla nostra alleanza, testimonianza risultante dalle sue concessioni alle nostre vedute, tanto durante la guerra che dopo la conclusione del trattato di pace.

« Esso fa osservare che dopo che l'imperatore fu parecchie volte esposto, ed è sfuggito ai tentativi d'assassini, i quali aveano, di pubblica notorietà, premeditato il loro delitto in Inghilterra, non crede che siavi presunzione nel fare appello al sentimento amichevole ed alla giustizia della nostra nazione per prevenire, se fia possibile, che si riproducano simili attentati. Il conte Walewski ripudia, a nome dell'imperatore, ogni idea di voler comprendere gl'Inglesi nella categoria dei rifugiati ai quali ha fatto allusione, come pure ogni desiderio di cangiare le nostre leggi, od ogni intenzione di condannarle; ma rammaricandosi che siasi preso abbaglio sulla sua intenzione, domanda che la corrispondenza cessi, e l'alleanza continui.»

—Il matrimonio del re di Portogallo colla principessa Stefania di Hohenzollern è definitivamente fissato pel 29 aprile. Si fanno alla corte di Prussia grandi preparativi per rendere clamorosa questa solennità.

— L'*Ost-deutsche-Post* annunzia che una riforma generale delle imposte dirette è deliberata per parte del governo austriaco e che si sono diggià incominciati al ministero delle finanze i lavori necessarii.

— Scrivono da Costantinopoli sotto la data del 3 marzo al *Moniteur di Parigi*:

« Le truppe destinate a pacificare l'Erzegovina e la Bosnia saranno quanto prima imbarcate. La spedizione si comporrà di un vascello ad elice e di tre fregate a vapore portanti un totale di tre mila uomini.»

— Il governatore della Dalmazia, come scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*, avendo domandate spiegazioni al Montenegro, al soggetto della lotta sanguinosa ingaggiata da corpo-franchi montenegrini contro le truppe turche di Mostar e di Trebigne, il principe Danilo ha risposto che questi corpo-franchi erano, è vero, comandati dal Senatore Kakow Radonic, che questo capo non era, tuttavolta, montenegrino ma il voivoda dei rahias di Keel e di Grahowo, il quale non ha guari si è distaccato dalla Turchia ed ha riconosciuta la sovranità del Montenegro.

Esso ha aggiunto che lo stesso dovea dirsi della rahia di Wassojevic, dove il senatore e voivoda Zabaria era alla testa di mille uomini per difendere le gole di queste contrade montagnose contro un'invasione di Turchi dalla parte di Scutari. Il principe ha detto ancora che questi due capi agivano di loro proprio moto senza essere da lui o dal senato montenegrino incoraggiati.

Questa risposta fu giudicata insufficiente. Un ufficiale di stato maggiore va ad essere inviato a Cettigne per sottomettere al principe Danilo gli ultimi consigli dell'Austria.

Cronaca

Nomine. — Con R. Decreto ed Ordine ministeriale del 3 marzo corrente:

Carlo Mathieu, capo fabbrica della manifattura dei tabacchi in Nizza, in aspettativa, è stato nominato banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi, e destinato al banco di Moutiers.

Agli agricoltori.— Leggesi nel *Giornale delle arti e Industrie*, n. 20, nel resoconto degli atti ufficiali della R. Accademia d' agricoltura di Torino, adunanza del 2 febbraio 1858, quanto segue.

« Proseguendo nelle sue letture il prof. « Delponte, informa l'adunanza dei buoni « effetti ottenuti nell' orto del cementato « guano artificiale della società dell' *Ecarrissage* a lui trasmesso a tal fine dal « presidente di essa. Nell' esperimento « comparativo il fromento Andriolo con « esso concimato, diede quattro sementi « di più dell' altro.

Telegramma privato.

Parigi mercoledì 17 marzo,

Il sig. Boitteler prefetto del dipartimento dell'Yonne è stato eletto prefetto di Polizia a Parigi, in surrogazione del sig. Pietri la di cui demissione è stata accettata.

Londra mercoledì 17 marzo,

Lord Malmesbury, ministro degli affari esteri della Gran Bretagna non ha voluto dare il suo consentimento, domandato dal governo del Piemonte, per l'estradizione, chiesta dal governo francese, di Hodge, suddito inglese, arrestato a Genova, e prevenuto di complicità nell'attentato del 14 gennaio.

P. Navello gerente.

« Rien de pareil ne pouvait se produire. Alors même qu'on eût des moyens de cassation à développer, on n' aurait fait entendre dans cette enceinte que le langage des lois. L'éloquence n'eût point prêté ses voiles aux sophismes les plus hardis: en condamnant le crime, on n'eût point essayé de réhabiliter le criminel, et quand la justice et la loi du même coup frappent et flétrissent le parricide, on n'eût point entrepris en face de l'échafaud qui se dresse pour la vindicte publique d'élever une statue à la mémoire de celui qui doit y monter.

« La procédure est régulière, la peine a été légalement appliquée:

« Nous estimons qu'il y a lieu de rejeter.»

Conformément à ces conclusions, la cour a rejeté le pourvoi des condamnés Orsini, Rudio et Pieri.

Execution d'Orsini et de Pieri.

13 mars.

« Il avait été décidé hier que l'arrêt de la cour d'assises recevrait son exécution en ce qui concernait Orsini et Pieri, et que la condamnation à la peine de mort prononcée contre de Rudio serait commuée en celle des travaux forcés à perpétuité.

« M. l'abbé Hugon, aumônier de la prison de la Roquette, s'est présenté hier dans la chambre d'Orsini. Sans lui faire connaître la détermination prise à son égard, il lui a demandé si, dans la situation où il se trouvait, il ne croyait pas devoir recourir aux consolations de la religion et réconcilier son âme avec Dieu.

« Orsini a reçu cette proposition avec calme et s'est confessé.

« Aujourd'hui, dès cinq heures du matin, des pelotons de gendarmerie impériale, de hussards et de la garde de Paris, ont pris place aux abords de la prison et dans les rues voisines.

« A six heures du matin, MM. les abbés Hugon et Nottelet, ainsi que le directeur de la prison, ont annoncé aux deux condamnés que l'arrêt de la justice allait recevoir son exécution.

« Orsini a reçu cette terrible nouvelle sans manifester d'émotion. Il n'en a pas été de même pour Pieri, dont l'agitation était extrême, et qui murmurait certaines menaces.

« Sur les représentations faites par le directeur de la prison et par les deux ecclésiastiques qui l'accompagnaient, l'agitation de Pieri s'est calmée; il a déclaré qu'il ne se livrerait à aucune violence de geste ou de langage, mais qu'il chanterait une hymne à la patrie.

« Orsini et Pieri ont été conduits, séparément, dans la chapelle de la prison par les abbés Hugon et Nottelet, puis ils ont subi séparément les préparatifs auxquels on a donné la qualification de toilette des condamnés.

« Cette opération terminée, Orsini et Pieri ont été réunis. Pieri, qui était sous l'empire d'une surexcitation fébrile, s'agitait; il a dit, en s'adressant à Orsini: « Eh bien! mon vieux!...» Orsini, à cet appel fait d'une voix vibrante et saccadée, s'est borné à répondre: « Du calme!... du calme!...»

« Pieri a demandé du café, puis un verre de rhum; il a été satisfait à cette demande; mais une demande de rhum ayant été de nouveau formulée par Pieri, le directeur n'a pas cru devoir souscrire à cette demande.

« Les deux condamnés devaient aller au supplice pieds nus et la tête voilée. Pendant les préparatifs, Orsini est resté silencieux. Pieri a dit, lorsqu'on lui a placé le voile sur la tête: « On m'arrange comme une vieille coquette!» Lorsqu'on lui a retiré ses souliers, il a dit: « Heureusement que j'ai lavé mes pieds hier.

« Un de MM. les juges d'instruction du tribunal de la Seine et un substitut de M. le procureur impérial s'étaient rendus dans le logement du directeur, pour le cas où l'un des condamnés demanderait à faire des révélations. Aucune demande de cette nature n'a été présentée.

« A sept heures moins quelques minutes, les portes de la prison de la Roquette ont été ouvertes. Pieri, pieds nus, la tête couverte d'un voile noir, marchait le premier; il était assisté de M. l'abbé Nottelet, qui le soutenait par le bras.

« — Ne craignez rien, lui a dit Pieri, je n'ai pas peur... je vais au Calvaire.

« Orsini, lui aussi, pieds nus, la tête voilée, suivait Pieri; il avait près de lui l'abbé Hugon.

« Au pied de l'échafaud, M.e Janvier, huissier audiencier, a fait la lecture de l'arrêt. Cette lecture terminée, les deux condamnés ont gravi avec assurance les marches qui conduisaient à la plate-forme.

« Pieri, qui au sortir de la prison avait commencé le chant des Girondins, *Mourir pour la patrie*.... a continué sur la plateforme de la guillotine.

« La tête de Pieri est tombée la première.

« Orsini, qui jusqu'alors était resté dans le silence le plus complet, s'est écrié: « Vive l'Italie! vive la France!»

« Quelques secondes après, Orsini et Pieri avaient payé à la justice humaine leur dette.

« La foule immense qui assistait à l'exécution est constamment restée calme et silencieuse en présence de cette grande et légitime expiation.»

(Le *Droit*, journal de tribunaux.)

FIN.

NOTA.

Sotto li sei entrante aprile ore undeci antimeridiane avrà luogo ad instanza del signor Sindaco del fallimento del già farmacista e negoziante Bartolomeo Broquier in una sala del Tribunale Provinciale di Nizza nanti il sig. Giudice Cagnoli l'incanto dei seguenti stabili posseduti dal signor Bartolomeo Broquier.

1. Corpo di casa sito nel recinto di questa città contrada Pairoliera, confinante da levante con essa contrada, ponente con altra, tramontana col signor Antonio Randon, eredi di Pietro Gilli, e mezzogiorno cogli aventi causa del fu Gio. Batta Borelli al prezzo di lire 12500.

2. Giardino cinto di mura della capacità di quattro starate e cinque moturali, aggregato di melaranci, viti ed altri alberi fruttiferi con gran casa civile ed altra rurale ivi costrutte, site nel territorio di questa città e nella regione di campo santo, confinante da levante con una stradella, ponente e mezzogiorno colla proprietà del signor Onorato Paulian, e tramontana colla strada di Genova al prezzo di lire 35400, e sotto le condizioni di cui nel bando delli 12 corrente mese, di cui, come di ogni altro titolo relativo potranno gli attendenti prendere conoscenza nello studio del sottoscritto via Santa Reparata 6, piano 2.°

Nizza 16 marzo 1858.

Cardon caus.

NOTA

Con atto passato alla Segreteria del Tribunale Provinciale di questa Città di Nizza delli 11 corrente mese di marzo, il signor Giovanni Draghi Farmacista nella di lui qualità di tutore delle Damigelle Delfina ed Adelaide sorelle Cauvin, ed in vista della facoltà concessagli dal consiglio di famiglia delle stesse minori delli 5 febbraio scorso ha accettato col benefizio d'inventaro l'eredità del fu già Farmacista Antonio Cauvin padre di dette minori.

Nizza li 15 marzo 1858.

Giacobi Carlo C. C.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Anno VI. Nizza, Giovedì 18 Marzo 1858. N. 63.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 16 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 45
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	775 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del 17 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 60
5 °/₀ piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	785 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

DIARIO POLITICO

Scarseggiano le notizie, non perchè ne sia divenuta sterile la vita politica, ma perchè la situazione si distingue per quel silenzioso raccoglimento che suole precedere i grandi avvenimenti che debbono maturarsi nella mente degli uomini.

I nostri lettori leggeranno certo con vivo interesse l'analisi di un opuscolo, divulgato testè in Francia con apparenze clandestine, che noi e togliamo dalla *Staffetta*. Non conosciamo altrimenti questa pubblicazione che da quanto ce ne dice il giornale di Torino, e nondimeno non ci sembra tanto difficile l'indovinarne lo scopo: quantunque sia molto dubbioso ch' essa riesca a nasconderlo, e che sia il preludio di un ordine di fatti dei quali non saremmo certo desolati. Ma chi oserebbe prendere impegno sulle recondite ispirazioni di questo opuscolo, e crederlo non una speculazione passabilmente inutile, ma una rivelazione di propositi che potrebbero essere veri a tutte spese della verosimiglianza?

Attendiamo il testo delle note scambiate tra lord Malmesbury ed il conte Walewski per sapere in quali termini precisi siasi composta la vertenza cagionata dal *cospiracy-bill*, però ci fa molto senso da una parte l'ostentazione colla quale i giornali ministeriali lo *Standard* ed il *Morning Herald* magnificano non solo le forze militari della Gran Bretagna, ma anche la attività dei suoi cantieri e dei suoi arsenali; dall' altra il linguaggio del *Times*, molto ostile al governo francese, e la varia e mai benevola interpetrazione data all' opuscolo pubblicato in Parigi sotto il titolo *l'imperatore Napoleone e l'Inghilterra*, attribuito ad un Consigliere di Stato del governo francese, e considerato come il programma officiale dell' alleanza anglo-francese.

Nel Belgio avviene un fatto che noi stentiamo molto a comprendere nella persuasione che quel paese sia governato a principii costituzionali.

Il ministero ha proposta una legge a fine di tutelare le relazioni internazionali, in essa e sanzionata una massima -- l'impunità per mezzo della delazione -- che finora non avea altro posto fuorchè nei decreti borboniani: le due Camere l'adottano a grande maggioranza e quasi senza discussione. La legge è promulgata, ma in pari tempo il ministro di giustizia indirizza ai procuratori generali (avvocati fiscali generali) ed ai procuratori del re (avvocati fiscali) una circolare del tenore seguente.

« Il *Monitore* di questo giorno (13 marzo) pubblica la legge sui misfatti e delitti che recano offesa alle relazioni internazionali.

«Ai termini delle istruzioni esistenti, e specialmente della circolare del 10 novembre 1847, gli uffiziali del pubblico ministero debbono astenersi d'iniziare alcun procedimento relativamente a delitti che abbiano un carattere politico, prima di averne fatto rapporto al governo. Siccome i fatti che possono dar luogo all'applicazione della nuova legge presentano generalmente questo carattere, voi m' indicherete quelli che vi saranno denunziati ed attenderete la mia decisione prima di provocare una istruzione o d'incominciare un procedimento.»

Evidentemente con questo sistema il potere esecutivo invade quello giudiziario nell' ordine politico, cioè là appunto dove è più necessaria la separazione e l'indipendenza dei due poteri.

A questo modo il corso della giustizia è sottoposto alle vicissitudini degl'interessi di partito, e per soprassello, in un piccolo Stato qual'è il Belgio, ad esterne pressioni alle quali il governo non sempre può resistere.

Un nostro corrispondente di Mosca, dice il *Nord*, ci dà il risultato delle elezioni dei membri del comitato d'emancipazione in questo governo. La scelta della nobiltà cadde su uomini capaci e che conoscono la questione dei paesani. Questa scelta prova che l'imperatore Alessandro ebbe ragione di confidare la soluzione di questa quistione alla nobiltà, che non mancherà al suo dovere, e sarà all'altezza dell'opera che deve compiere. In virtù del rescritto imperiale, il governatore generale doveva per sua parte, nominare un membro per siedere nel comitato. La scelta cadde sul signor Volkoff, antico maresciallo della nobiltà del distretto di Mosca.

Nel Caucaso i Russi s'impadronirono della gola d'Argoun, uno degli ultimi baluardi di Sciamil nelle montagne russe. Questo importante fatto d'arme apre ai Russi l'adito ai fertili poggi dei monti Andiiski, e dà loro la possibilità di minacciare Sciamil su tutti gli altri punti del suo ultimo rifugio, nelle gole le più remote della catena centrale del Caucaso.

Secondo il *Morning-Chronicle*, lo Stato libero d'Orange, repubblica dell'Africa meridionale, che s'è da qualche tempo separata dalla dominazione britanna, desidera, a quanto si dice, di rientrare sotto l'autorità della regina Vittoria. L'*Albert-Times*, giornale dell'interno della colonia, dà per certo che quanto prima sarà ristabilita in quel paese la dominazione britannica.

Le ultime notizie del Messico, giunte di Spagna, presentano sotto il più triste aspetto lo stato della repubblica: i competitori alla presidenza continuano a muoversi guerra accannita.

Scrivono da Lima il 18 febbraio che il generale Castella, che è sempre davanti ad Arequipa, ha risolto di fare un tentativo di conciliazione presso il generale Vicania: fu scelto per intermediario l'inviato del Chilì, che fu trasportato a Islay sopra il bastimento imperiale *le Lavoisier*. Altre notizie del 26 dicono che il generale Castella invano intimò la resa alla città di Arequipa.

APPENDICE

CRESO QUATTRINO

(*Dall' inglese. Continuazione*)

— Dove meglio che in casa vostra, mio buon signore? disse Giacobbe. Abbiamo già fatto ivi altri contratti.

— Fu osservato. È bene che trattiamo più segretamente. Non sei tu ebreo?

— Si, per grazia di Dio. Si, io sono un ebreo disprezzato, vituperato -- per grazia di Dio.

— Ed io — io son cristiano — non è vero Giacobbe? chiese Quattrino, increspando il labbro con un sorriso.

— Ho sentito dire che foste battezzato signor Quattrino, rispose l' ebreo.

— E il nostro stare insieme spesso e a ristretto può pregiudicarmi nel confessionale, disse Creso, e ghignava tuttavia.

— Il tuo confessionale? e dove si trova un tal luogo, disse Giacobbe?

-- Dove io ripongo i miei ducati o ebreo. Ascoltami: la nostra Signoria ha occhi ed orecchi e mani -- e lunghe.

-- Lo so --- lo so per prova, rispose l'ebreo.

-- Questa guerra coi Turchi -- se si risapesse che tu ed io aiutassimo i malvagi infedeli a tagliar la gola ai cristiani -- sai tu, o ebreo, che ne avverrebbe? Le tue ossa ne sarebbero stritolate.

-- Ahi! l'ebro rabbrividì.

-- Anzi v'è di peggio; il mio denaro ne avrebbe sgomento; la mano della Signoria -- sai i fieri artigli che ella ha -- vi si stenderebbe sopra. Io ringrazio il mio buon Dio Pluto. La guerra fiorisce. L'ultima battaglia fu assai calda -- ora vi son vedove che piangono a Venezia.

-- Io ne ringrazio il mio Dio! il Dio di Abramo! sclamò l'ebreo con profonda divozione. Io ho ragione di odiare i tuoi fratelli Dio lo sa.

-- Fratelli tu dici, ebreo? Per me tutti gli uomini sono fratelli -- questa è la buona religione, insegnatami dall' oro. Benedetto talismano! Gloriosa proprietà! che ammolisce gli alteri, afforza gli umili; che, a chi ne conosce bene l'uso, conferisce un valore ed una signoria sopra ogni potenza. Il turco chiede il mio aiuto: io gli vendo armi, con le quali taglia molte gole di cristiani e rende orfani dei fanciulli cristiani. E perchè ciò? Io vel dirò. — Perchè il cristiano viene ucciso? La pacifica, santa creatura agogna un bel pezzo di terra -- una città splendente -- il dominio di un fiume forestiero. È un infedele che lo possiede -- basta. -- La terra dello scredente è bagnata di sangue umano; la città è assediata -- un inferno di fiamme romoreggia intorno alle sue mura; la breccia è fatta; la rapina, la strage e la lussuria urlano, imperversano per le sue strade -- e lo stendardo della vittoria vola sul sangue e sulle ceneri. I cristiani hanno vinto; e con dolce umiltà e profondi ringraziamenti fanno eccheggiar la chiese di un forte *Te Deum!* Con faccia di bronzo e cuor di ferro, ringraziano Iddio di esser venuti a capo d' un opera, onde i diavoli si sarebbero ritratti con orrore.

-- È Creso Quattrino, il mercante di Padova che io ascolto, chiese il giudeo, attonito in vista.

-- Queste orribili commedie, buon Giacobbe, questa sfrenata tirannia dei forti, mi hanno fatto considerare le cose di questo mondo come una mascherata orrida, fantastica, malvagia, pazza. Virtù, giustizia onore! Che sono mai? Parole sonanti per far lavorare gli schiavi, campanelluzzi da trafelati camelli. Non v'è che una cosa certa -- l'oro! Aggrappatelo -- voi aggrappate potere; una potenza, che i poteri posson bene odiare, ma devono riconoscere. - Aggrappate l'oro, o voi girerete a vostro grado le corde del cuore di quella divina creatura, dell'uomo, come i fanciulli fanno delle loro marionette.

Corte di polizia di Bow-Street.

Udienza dell'11 marzo.

AFFARE BERNARD.

Questa mane ha avuto luogo a Bow-Street il quarto interrogatorio di Simon Bernard.

Il sig. Bodkin dirige il processo in nome della Tesoreria.

Il sig. Sleigh si presenta pel detenuto.

Dopo l'udienza di varii testimonii, si procede all'interrogatorio di

Elisa Rudio: Io sono la moglie di Carlo Rudio. Mio marito è attualmente carcerato a Parigi. Sono maritata da due anni. Non ho ancora 18 anni. Ho dimorato qualche tempo a Nottingham. Mio marito stanziava a Londra, dove, quando vi venni, io abitava in Bateman's Buildigs, Bernard mi ha dato una volta mezza-sovrana; egli mi ha richiesto perchè io non andava a vederlo quando mi trovava senza denaro. Esso ha aggiunto che procurerebbe un impiego a mio marito e di che rivestirlo. Mi ha ricercato se noi avevamo una valigia od un baule; gli ho mostrato il baule degli abiti di mio marito; egli mi ha detto: è troppo grande. Allora gli ho consegnato la valigia. Mezz'ora dopo la partenza di Bernard, mio marito è tornato a casa. Gli ho fatto vedere la mezza-sovrana e gli ho narrato ciò ch'era avvenuto.

Bernard tornò da noi la stessa settimana di sera, giusta il solito. Il campanello diede due tocchi. Mio marito andò a basso. Dalla finestra, io vidi ch'era Bernard. Al venerdì (il sabbato mio marito partì per Parigi) il prevenuto ritornò; mio marito non era in casa. Egli entrò nella camera e mi diede una mezza-sovrana dicendomi di riscuotere effetti di mio marito dal monte di pietà. Ciò feci; quando rientrai a casa, eravi mio marito, ed il prevenuto n'era partito. Un'ora dopo il mio ritorno dal monte di pietà il prevenuto venne di bel nuovo, e, nella camera, disse a mio marito: « Ebbene! partirete nella mattinata! » Essi hanno parlato in francese; io comprendo l'italiano ma poco il francese. Il prevenuto ha scritto varie memorie, ma io non so cosa abbia scritto. Egli mi ha dato il suo indirizzo e mi ha detto di andare al caffè Svizzero, in Tichbourne-street, quando avessi bisogno di qualche cosa. Mio marito è uscito, e quindi è rientrato con una valigia. Prima della visita del prevenuto, mio marito era senza denari. Dopo la di lui partenza io ho veduto alcune monete francesi sul tavolino, le quali somigliavano ad una nostra mezza-sovrana e ad una corona. Bernard mi ha detto che io riceverei dodici scellini per settimana, durante l'assenza di mio marito. Questo denaro doveva essermi rimesso ogni lunedì. Mio marito ha lasciato Londra al mattino. Il prevenuto non è più ritornato.

Mio marito ha portato seco il suo passaporto. Bernard ha detto aver egli passato tutta una giornata a Londra senza poterlo avere: però lo portò l'indomani. Mi ricordo che si è parlato del nome di Da Silva. Io non sapeva dove mio marito andasse, ma ho ritenuto a Parigi, e che si dirigesse a qualche casa sotto il n. 277. Ho inteso dire da Bernard che, quando mio marito fosse ivi giunto vi troverebbe persona di sua conoscenza; il prevenuto disse ciò in italiano. Il martedì successivo alla partenza di mio marito, io mi recai al caffè Svizzero affine di sapere per qual motivo non mi erano giunti i 12 scellini; non vi trovai il prevenuto; ma l'indimane a sera egli venne in casa mia. Mi disse rincrescergli di non esser potuto venir prima, avendoglielo impedito degli affari; mi rimise i 12 scellini dicendomi che io avrei in avvenire che mangiare e tanto da mantenermi bene, e mi augurò la buona notte. Una volta, quando egli venne a vedermi, mi disse che sperava che io stessi bene, che altrettanto era di mio marito, che questi tornerebbe quantoprima e che nulla a noi sarebbe mancato in appresso.

All'indimane, lunedì, egli tornò a visitarmi e mi diede una sovrana; mi consigliò ad andare a trovare mia ava a Nottimgham; mi domandò se eravi in quel giorno un convoglio per quella città, e gli risposi negativamente. Allora egli mi disse: « Ebbene! partite domattina, e se qualcuno vi ricercherà dove siete andata, gli risponderete che siete diretta per Godalming, nella contea di Surrey. » Bernard mi disse che mi spedirebbe ogni settimana denaro in buoni postali, ma senza l'indirizzo sotto il nome di moglie di Rudio. Mi recò. il nome della famiglia; gli replicai: « Ebbene! » soggiuse egli, io spedirò denaro sotto questo nome. » Mi disse pure che se io avessi letto nei giornali qualche cosa relativa a mio marito, non avrei mai dovuto darvi retta.

Allora io lo richiesi per qual motivo il nome di mio marito figurerebbe nei giornali; egli non mi rispose a questa dimanda ma m'insinuò di dire a tutti quelli che me ne parlassero che io conosceva perfettamente il carattere di mio marito. Io non ho più veduto il prevenuto dopochè sono partita da Londra per Nottingham. Ho ricevuto una lettera di mio marito; non l'ho più trovata; credo che le carte rinvenute in mia casa sian in mani dell' agente sig. Smith; questi mi ha condotto qui da Nottingham. Io era conosciuta a Nottingham sotto il mio vero nome di Rudio.

In risposta ad una dimanda del sig. Sleigh, debbo dire che il sergente Smith mi ha trovato a Nottingham, e che attualmente sono alloggiata in una casa in Strand. Non pago nulla. Fa alcune settimane, fui condotta a Parigi. Mi è stato detto che sarei chiamata a deporre qual testimone in quest' affare, quand'io era a Nottingham. A Parigi sono stata a vedere mio marito. Io non gli ho detto che sarebbe graziato. Ho speranza che la grazia gli sarà fatta. Nessun personaggio ufficiale mi ha detto che mio marito otterebbe grazia. Non ho mai detto a Bernard di spedirmi denaro a Nottingham sotto il mio nome da zitella. Egli invece mi ha detto di farlo.

Il sig. Bodkin, indirizzandosi al magistrato: Ecco o signore, tutte le prove che io potrei sottomettervi oggi. Io sperava di poter farla finita seduta stante, ma vengo a conoscere che uno dei miei testimoni è partito da Londra, ove sarà di ritorno sabbato. Conseguentemente vi prego di rinviare la cosa a sabbato, e fra due ore, alla suddetta udienza, io penso di farla finita.

Il sig. Jardine: Sabbato sarà un giorno molto incomodo, io non devo sedere. Perchè non rinviarla a lunedì?

Il sig. Sleigh: Io per lunedì ho un affare di strema importanza.

Il sig. Jardine: Allora a sabbato, a 3 ore.

Il sig. Bodkin: All'apertura del processo, io aveva fatto osservare che, quantunque il prevenuto non fosse accusato che di delitto, io non poteva in quel momento dire la tattica precisa che adotterei. Debb'ora informarvi, signore, che all'esito degl'interrogatorii, vi pregherò di mettere il prevenuto in giudizio come complice anteriore di omicidio, e sabbato esporrò le ragioni sulle quali è basata la mia attuale richiesta.

Il sig. Sleigh: Non saprei trattenermi dal dichiarare qui che le ultime parole dell'avvocato della Tesoreria mi hanno stranamente sorpreso. Il governo, in tutto quest'affare, ha sino all'ultimo momento proceduto come in materia di delitto, e questo procedimento era stato adottato nello scopo di sospendere la difficoltà di trattenere quest'uomo in prigione sotto questa prevenzione.

Si sapeva perfettamente che all'esito di questi interrogatorii io mi proponeva di domandare che il mio cliente fosse ammesso a dar cauzione, e che cauzioni molto ragguardevoli erano pronte per qualunque somma si fosse.

Io non potrei ristarmi dal pensare, che esistano alcune ragioni politiche per la tattica che presentemente vuolsi adottare, e non esito a dichiarare che la considero come un temporeggiamento da parte del governo inglese rimpetto alla politica estera d'un altro paese. (*Fragorosi applausi tengono dietro a questa dichiarazione*).

Il sig. Jardine, alzandosi bruscamente dalla sua sedia, esclama con enfasi: È l'ultima volta che un simile scandalo succederà dinnanzi a questo tribunale. Sabbato si procederà a porte chiuse: nessuno vi sarà ammesso.

Il sig. Bodkin: Io non penso che il pubblico sia tanto da biasimare quanto lo è il mio dotto amico a motivo della sua assurda allusione a questioni che sono affatto straniere a questo processo.

Il sig. Bernard è condotto via, e l'affare che cominciava a farsi serio, è rinviato a sabbato, a 3 ore dopo il mezzodì. (*G. di G.*)

L'attentato del 14 gennaio.

Un opuscolo pubblicato, o piuttosto sparso clandestinamente in apparenza, per la Francia, ed intitolato, *Coup-d'oil sur la situation*, considera l'attentato del 14 gennaio da un lato nuovissimo. L'autore incomincia a cercare per così dire la genesi di quel fatto, ne vitupera con veemenza gli autori, ne cerca i complici prossimi e remoti.

Egli fa opera di purgare l'Italia d'ogni taccia di complicità, a dir così, nazionale; dice che le frequenti emigrazioni politiche hanno creato un popolo d'esuli segregato da tutte le nazioni, dal quale per altro una parte si separa e si eleva nell'esilio medesimo e non conserva della revoluzione altro che l'amore al progresso. Altri di quegli esuli rischiano la vita per vivere e sono alla disposizione di chiunque voglia un assassinio politico. Mazzini è il profeta e il capitano di costoro, ma un capitano che vien dopo. In questa parte l'autore non mostra molta novità di concetto. Ma egli continua dicendo che l'attentato di Pianori *da lui diretto contro il più potente amico che possa avere l'Italia*, deve aver fatto gran piacere agli interessati a ritardare e ad attraversare gli effetti di questa providenziale amicizia.

Premesse queste cose, l'autore passa a cercare a chi giovino i tentativi anarchici di tal fatta, e trova che non sono tutti in basso coloro che vi speculano, ma che vi hanno pure dei despoti disposti a valersene. Per esempio « v'ha un paese in Italia funestato dalla tirannia degli uomini del pari che dalle forze fisiche: questo paese è Napoli. La natura vi segue l'esempio del governo. »

Qui l'autore continua dipingendo la reazione napolitana e ricorda i *memento* pubblicati da un famigliare di quel governo assoiuto appoggiato dall'Austria, *memento* scaltramente architettato per *popolarizzare la tirannia* simulando idee nazionali. A Napoli non si teme che la Francia napoleonica. La polizia stessa a Napoli annunzia ai suoi amici la prossima caduta di Napoleone III, sì che si resta dubbiosi s'ella si illuda, o se abbia notizie di trame.... Un marchese S... inviato napolitano a Parigi, scriveva ad un principe della famiglia reale, che una rivoluzione a Parigi era imminente. Un addetto alla legazione napolitana scriveva la stessa cosa e diceva che ne verrebbe il ritorno degli Orleans al trono di Francia, ecc. Qui l'autore continua a raccontare di corrispondenze ufficiali ed amichevoli di orleanisti e di borbonici; e giunge a dire che ad un pranzo dato dal prefetto della polizia di Napoli si parlò d'una insurrezione che doveva accadere a Parigi pel 2 dicembre p. p., cosa che mise assai di buon umore la brigata; nè si arresta a questo racconto, ma accenna a viaggi, a denari; e parla di un conte P., di un conte T. e d'altri personaggi, e fa dire dallo stesso re di Napoli all'ambasciatore di Spagna che conveniva pensare a stringere più intimamente i legami di famiglia essendo i Borboni minacciati dall'*uomo di Parigi*!

« La Francia e l'Italia, esclama lo scrittore, sono due sorelle, né le bombe di qualche assassino separeranno ciò che Dio ha unito....

« La Francia non è isolata che nel pensiero dei suoi impotenti nemici. Ella è il cuore delle nazioni, ha per lei l'alleanza di un gran popolo che regna col commercio e coll'industria; ha per lei la sincera amicizia di un sovrano, che schiude una nuova èra di rigenerazione ai suoi popoli, emancipando i servi iniziati progressivamente alla civiltà dei popoli dell'occidente.

« Noi abbiamo constatato la coincidenza delle speranze e delle previsioni di qualche principe assolutista coll'ultimo attentato demagogico. Supponendo che queste orribile attentato avesse in sulle prime aiutato il partito demagogico, non avrebbe da ultimo servito a ricondurre al trono dinastie già vinte.

« Insomma si sarebbe indotti a credere ad una coalizione di raggiri dinastici e di mene rivoluzionarie: in tutto ciò il partito rivoluzionario sarebbe l'ingannato, ma alcuni uomini reazionarii operando per mano altrui, sarebbero gli attori nascosti di questo dramma misterioso. »

Noi abbiamo appena accennato i sommi capi di questo singolare opuscolo, intorno al quale ci resterebbe a fare molti commenti, ma che oggi dobbiamo tralasciare per brevità. Siamo persuasi per altro aver somministrato ai nostri lettori un ricco tema di congetture nelle quali possono esercitare la fantasia e l'acume. (*Staffetta*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ieri (15) si sono fatte correre, non sappiamo da chi e con quale scopo, delle voci di crisi ministeriale. Fra le altre si diceva che dietro il voto della maggioranza della giunta pell'esame della legge Deforesta, il conte di Cavour aveva rassegnato la sua rinunzia e quella dei suoi colleghi a S. M., e che il generale Della Marmora aveva ricevuto incarico di intendersi per la formazione di una nuova amministrazione con alcuni membri della sinistra, e dicevansi i nomi dei signori Depretis e Mellana. Le nostre informazioni ci assicurano che non havvi parola di vero in

tutto ciò, e crediamo che il pubblico debba tenersi molto in guardia contro queste dicerie, che per lo più non sono l'effetto che di vani desiderii ed intrighi. *(Indip.)*

— Già da due giorni corrono voci di cambiamento di ministero. Si dice che l'onorevole generale Lamarmora, ora ministro della guerra, è incaricato di formare un nuovo ministero; e si dicono altre cose consimili, le quali hanno altro fondamento che le difficoltà politiche del momento e che speriamo saranno vinte dalla saviezza della parte liberale, persuasa che non sarebbe certamente un ministero Lamarmora l'erede di un potere che i liberali avrebbero abbandonato.

— Ieri sera (15) una parte liberale della Camera tenne adunanza per consultarsi circa il da fare nelle presenti congiunture. Se non siamo male informati, gli intervenuti avrebbero alla quasi unanimità deliberato: 1° di accettare *in massima* la legge Deforesta; 2° di non aversi a disgiungere la seconda parte che riflette i giurati dalla prima; 3° di non complicarla con altre quistioni singolarmente coll'estendere il giudizio dei giurati ai delitti di stampa attinenti a materie religiose; 4° di formulare un controprogetto. Gli onorevoli Buffa e Miglietti ne sono formalmente incaricati.

Così la *Staffetta*.

Mantova. — Si legge nella *Gazz. di Mantova*:

Ieri l'altro, la nostra città fu contristata dall'annunzio di un tragico avvenimento. Una certa Maria Bausic, madre di due figli naturali, l'uno d'anni 2, l'altro di mesi 5, fu trovata la mattina di sabato uccisa nel proprio letto da un colpo di pistola. L'assassino, non contento d'una sola vittima, ammazzò anche i due bambini con violenti percosse alla testa. La Bausic conviveva con un sergente contabile del 17° squadrone del treno, per nome Giovanni Kauf. Su questo cadde perciò il sospetto dell'orrendo misfatto, reso anco più fondato dalla sua scomparsa in quella giornata. Verso sera, fuori della porta S. Giorgio, fu rinvenuto il cadavere del sergente, il quale si era fracassato il petto con un colpo di pistola. Si ignora la causa di così barbara e disperata risoluzione.

Estero.

— Il *lord-maire* di Londra avea inviato all'imperatrice una medaglia commemoratrice della visita dell'imperatore e dell'imperatrice in Inghilterra. L'imperatrice gli ha fatto pervenire la seguente risposta, che fu letta al consiglio municipale:

« Palazzo delle Tuileries 25 febbrajo 1858 »

« Ho ricevuto, milord, colla lettera che mi avete indirizzato, una scatola contenente una medaglia coniata a Londra in commemorazione della visita dell'imperatore e della mia al corpo municipale della città di Londra.

« Non v'era bisogno di questa medaglia perchè io conservi la ricordanza del grazioso accoglimento che abbiamo ricevuto nella città, ma desidero ringraziarvi, come pure ringrazio il consiglio municipale, del sentimento che vi mosse a consacrare la ricordanza della nostra visita. »

« Eugenia »

Sulla mozione del sig. Perkins, il consiglio municipale ha deciso all'unanimità che la lettera dell'imperatrice sarebbe registrata negli archivi della città.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Unione* di Parigi, 12 marzo, i seguenti brani:

L'appello in cassazione dei condannati per l'attentato del 14 gennaio è stato rigettato. Orsini, che prevedeva ciò non voleva produrre appello; ed il suo avvocato Jules Favre divideva questo avviso. Ma gli agenti della prigione avendo fatto comprendere ad Orsini dover ciò fare, se non per sè, per i suoi compagni, Orsini cedè, e l'appello fu domandato.

Già Dupin aveva detto, nella sala delle Conferenze, che « ces trois tetès qui tombent sont un événement et un désastre politique! » E di già nella sua requisitoria aveva dovuto attestare « che la difesa, condannando il delitto, aveva provato di riabilitare il delinquente, e che, quando la giustizia colpiva ed infamava il parricidio, si era intrapreso, in faccia al palco che si inalzava per la vendetta pubblica, « élever une statue à la mémoire de celui qui doit y monter! »

— Scrivono da Madrid al *Siècle* in data del 9 marzo: « Malgrado le successive vittorie del gabinetto nel congresso, tutti sono persuasi che la sua esistenza non potrebbe prolungarsi lungo tempo; che dopo di aver ottenuto dalle due Camere l'autorizzazione di levare le imposte il sig. Isturitz morrà in seno del trionfo. Per tutti quelli cui è dato rompere la corteccia e penetrare un poco addentro nelle cose politiche, egli è evidente che il fuoco cova sotto la cenere e che per essere latente, la crisi non esiste perciò meno allo stato cronico.

— Il *Times* nel suo numero del 14 marzo prende testo del dispaccio indirizzato dal ministro degli affari esteri di Francia al rappresentante di questo paese nella Svizzera, per interpretare il senso che fa d'uopo annettere, secondo lui, al primo dispaccio indirizzato all'Inghilterra, e per lamentarsi degl'imbarazzi che cagionano a tutti gli Stati dell'Europa i successivi rivolgimenti della Francia e le esigenze che formola il suo attuale governo.

— La composizione del nuovo ministero neerlandese ha prodotta un'impressione favorevolissima sulla pubblica opinione nei Paesi Bassi. Questo paese si trova lieto di potere rientrare nelle vie veracemente costituzionali sotto la direzione di abili amministratori che hanno dato pegni della loro moderazione piena di prudenza ed accoppiata ad un grande amore di progresso. Tutti sono oggidì pienamente convinti dell'impotenza del partito ultra protestante, e l'ultimo rappresentante che questo partito contava ancora al potere, il sig. Bockman, ministro del culto riformato, quantunque fosse accettato dai suoi nuovi colleghi, ha compreso che non potea convenevolmente conservare il suo portafoglio. Il re gli ha dato la demissione dalle sue funzioni ed ha affidato l'*interim* al ministro della giustizia.

— Havvi decisamente divisione fra i membri dell'estrema destra, in Prussia, sul punto di sapere se sia mestieri presentare alla Camera la quistione costituzionale sollevata dalla prolungazione dei poteri temporaneamente conferiti al principe di Prussia. La *Rivista di Berlino*, sostiene l'avviso contrario della *Nuova Gazzetta di Prussia* e dichiara essere un dovere per la Camera di occuparsi della situazione provvisoria in cui si trova oggidì il paese. La scissione è quindi flagrante, e diviene difficile, a fronte di queste contraddizioni, prevedere quale opinione la vincerà.

— Si legge nella *Boersenhalle* sotto la data di Vienna 10 marzo: « Apprendiamo da buona sorgente che la Porta ha risposto alla nota che le fu indirizzata, qualche settimana fa, dal gabinetto di Vienna sui torbidi dell'Erzegovina e della Bosnia. La Porta, alla quale l'Austria avea trasmesso le lagnanze dei rahias, ha profittato di questa occasione per inviare ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze una circolare, nella quale espone in dettaglio la situazione delle sue provincie e conchiude col respingere il rimprovero di opprimere i rahias, e prova che l'attihoumayoum è in pieno vigore nella Bosnia e nell'Erzegovina. A suo parere, l'agitazione insurrezionale del momento ha cagioni al postutto differenti. Infatti il governo austriaco è sulle tracce di agenti panslavisti che si sono subitamente diffusi in grandi masse nelle provincie slave della Turchia. Si conosce la potenza a cui favore si affaticano questi agenti.

« Si è preteso che il principe Gortschakoff avea comunicato al nostro governo una memoria diretta contro l'atto di navigazione del Danubio. È stata, infatti redatta in Russia una memoria di questo genere, ma essa emana da un semplice privato, e nulla ha di ufficiale. Sinora il gabinetto di Vienna non ha ricevuta alcuna comunicazione ufficiale per parte della Russia diretta contro l'atto di navigazione.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, i comandanti delle stazioni delle frontiere austriache hanno ricevuto l'ordine di mantenere una stretta neutralità, di disarmare i rifugiati della Bosnia, dell'Erzegovina, del Montenegro, della Turchia, e di internarli nelle stazioni più vicine. Si è rinnovellata la proibizione di vendere della polvere e delle armi ai montenegrini nel bazar di Cattaro. Ma il principe Danilo si è procurato, l'anno scorso, delle munizioni a Corfù dove ha fatto pure trasportare il tesoro di sua famiglia ed i suoi archivi. Tutti i passi delle montagne furono fortificati, e trovandosi in pace con tutte le tribù vicine, il principe Danilo potrebbe mettere in piedi 20 mila uomini, e questa forza sarebbe perfettamente bastevole per difendere i passi delle montagne contro 50 mila Turchi. Il destino della montagna Nera è quindi nelle mani dell'Austria.

Cronaca

La Brigata di Piemonte di guarnigione nella nostra città dopo aver appresa, schierata in piazza d'armi, con giusto orgoglio la elezione a capitano del 5° reggimento del Principe di Piemonte, ne ha fatto festa la sera stessa di lunedì con luminaria ai quartieri. Ieri a sera poi per la stessa ragione il 5° reggimento stanziato a Villafranca, stimandosene con specialità onorato, ha espressa la sua gioia con una serenata rallegrata da fuochi d'artifizio e da brillante festa da ballo.

Necrologia. — Il celebre Michaud di Nizza autore della *Biografia Universale*, è morto il 10 marzo, all'età di 85 anni nel villaggio di Ternes nelle vicinanze di Parigi, dove s'era ritirato da parecchi anni. Egli era padre dell'accademico di questo nome; ha scritto, oltre all'accennata, parecchie altre opere considerevoli, era uomo altresì di principî liberali.

Monumento a Segurana. — Riceviamo la lettera seguente:

Nizza 17 marzo 1858

Stimatissimo Signore,

Ringraziandola anzitutto delle cortesi parole che mi ha indirizzato, e fidandomi sul di lei promesso concorso, le invio questa lettera sperando di vederla riprodotta nel di lei più prossimo numero. T. F.

Pregievolissimo Signore,

Come ne scrissimo già ieri sera alla « *Terre Promise* » abbiamo differito fin qui a rendere pubblica la prima lista dei sottoscrittori al monumento Segurana non per altro che perchè desideravamo di stabilire un comitato di professori, che per mezzo della loro autorità ci dirigessero in questa impresa cittadina. E come gran caso della nostra sottoscrizione non si sarebbe fatto se un nome autorevole non le fosse di rilievo e di appoggio, all'esimio signor Sindaco s'è uno di noi indirizzato, ed ecco quanto egli si degnava rispondergli.

Al preg.mo signor Teofilo Fantapié

Onoratissimo Signore

« Il divisamento concepito da lei e dai giovanetti suoi condiscepoli di erigere per sottoscrizione un monumento all' eroina di Nizza è nobile e generoso. Io ne fui vivamente commosso, e non solo accetto l'onore che ella in nome de' suoi compagni mi fa di apporre il mio nome a capo della soscrizione, ma ne li ringrazio del più profondo del mio cuore. Il nome di Segurana non poteva trovare insensibili i petti Nizzardi, ma l' iniziativa venendo da quella eletta gioventù, che in se racchiude tanta parte delle nostre speranze, non potrà il patriottico concetto non essere accolto con maggiore e più universale favore.

Il Sindaco Malaussena.

Sperando di vedere da lei pure riprodotta la prima lista dei sottoscrittori gliela indirizziamo, contando che or ch'è dato il primo impulso altre liste le si trasmetteranno, che lei pure aprirà una sottoscrizione nel suo stimatissimo giornale, e che per mezzo della pubblicità si sforzerà a far riuscire questo patriottico concetto.

Il comitato d'iniziativa
Teofilo Fantapié
Alfredo Borriglione, Augusto Belgrand,
Luigi Baudoin.

Sottoscrizione per erigere un monumento a Caterina Segurana.

Prima lista degli studenti promotori.

Avv.° Malaussena Sindaco		L.	40
Arturo Malaussena	Studente	«	5
Alfredo Borriglione	«	«	5
Teofilo Fantapié	«	«	5
Augusto Belgrand	«	«	5
Luigi Baudoin	«	«	5
Desiderato Scoffier	«	«	5
Antonio Fantapié	«	«	5
Giuseppe Georgi	Professore	«	10
J. B. Lamberti	«	«	5
Filiberto Bovis	Studente	«	10
J. B. Fantapié	«	«	5
Giuseppe Gilletta	«	«	4
		Totale	79

Una lista è aperta pure nell' ufficio del *Nizzardo* per raccogliere private oblazioni.

Telegramma privato.

Malta mercoledì 17 marzo.

Il piroscafo Ava partito da Malta per Calcutta ha fatto naufragio presso Trincomalee. Equipaggio e passeggeri si sono salvati.

N. B. Deve forse dire Trinkomale importante città asiatica nell'India inglese situata sulla costa orientale dell'isola di Ceylan.

P. Navello gerente.

AVVISO.

A tutti i creditori del fallito Francesco Dulbecco fu Antonio già negoziante in olive dei Poggi.

Il segretaro del Tribunale di Commercio in Porto Maurizio avvisa i detti creditori, che il sig. Giudice Bernardo Amoretti, Giudice commissario del fallimento con sua ordinanza del giorno d'oggi ha stabilito, che la verificazione dei crediti verso detto fallimento avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale ad un ora pomeridiana del giorno dieci dell'entrante mese di aprile per mezzo dei sindaci del detto fallimento sig. Giuseppe Dulbecco, e Bartolomeo Pianavia dei Poggi in presenza del detto signor Commissario. Si invitano perciò i detti credotori ad uniformarsi all'art. 527 del Codice di Commercio.

Porto Maurizio 16 marzo 1858.

Not, G. Laura seg.

NOTA.

Con decreto del 27 gennaio 1858 del giudice commesso sig. Carnevale fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione promosso dai signori Giuseppe Bosio fu Francesco, e Giulietta Biancheri vedova Bosio tanto in proprio, che qual tutrice legale dei minori di lei figli domiciliati in Ventimiglia, contro l'eredità giacente del fu marchese Angelo Orengo, e li Giacomo Gibelli e Giacomo Guglielmi pure domiciliati in Ventimiglia, e si è ingiunto ai creditori della stessa eredità di produrre e depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione nella segreteria del Tribunale Provinciale di San Remo le loro ragionate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

S. Remo li 16 marzo 1858.

Rambaldimerani, caus. coll.

NOTA

All'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo del 15 maggio 1858 avrà luogo l'incanto e deliberamento definitivo della terra *Cavo* sita sul territorio di Taggia contenente 17 alberi di olivo, otto fascie e due punte al n.° 933 del cadastro per lire cento, prezzo offerto sulla subastazione promossa dalle finanze dello stato contro Gio. Pietro e Brigida Anfosso coniugi Cappone, e Matteo Cappone, loro figlio di ignota dimora.

S. Remo li 16 marzo 1858.

Rambaldi Merani proc. Demaniale.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Anno VI. Nizza, Venerdì 19 Marzo 1858. N. 64.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 17 *marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 60
5 °/₀ piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	785 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

(*Corso di chiusura del* 18 *marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	787 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

DIARIO POLITICO

Finalmente abbiamo sott'occhio il testo delle note scambiate per mezzo dei rispettivi ambasciatori tra i gabinetti di S. James e delle Tuileries. Riprodurle per intero non possiamo, poichè sono abbastanza prolisse per riuscire a quell'annacquamento di forme nel quale la diplomazia ha riposto l'arte di sgagliardare ed anche di disacerbare le discussioni internazionali; quindi studieremo di coglierne il punto lucido, se saremo abbastanza fortunati per sorprenderlo.

Non è mestieri notare che il punto di partenza comune, è il desiderio di conservar l'alleanza nel reciproco interesse dei due paesi. È appunto per questo desiderio che lord Malmesbury scrive a lord Cowley di voler cogliere la prima occasione per dichiarare al conte Walewski che il nuovo gabinetto di S. M. britannica « desidera mantenere nella loro integrità le relazioni intime ed amichevoli che, sin dalla ristaurazione dell'impero, han segnalato con gran vantaggio comune l'alleanza della Francia coll' Inghilterra». Ed è allo stesso fine che il conte Walewski scrive al conte Persigny » di congratularsi delle assicurazioni amichevoli » dei nuovi ministri della regina Vittoria

Da questi reciproci preamboli saltando a piè pari alla parte sostanziale delle note, a noi sembra ch'esse si possano facilmente compendiare in un solo periodo di ciascuna, e vogliamo tentarne la prova; ma per non avventurarci a giudizii inesatti ripetiamo ancora una volta che dall'una parte e dall'altra si fa uso abondante di cortesi espressioni.

« Il governo di S. M. è persuaso, dice lord Malmesbury, che se il conte Walewski avesse saputo, allorchè ebbe con V.S. la conversazione alla quale ho fatta sopra allusione, che tale era l'interpretazione che si dava ad alcune parti del suo dispaccio del 20 gennaio, *egli non avrebbe fatta alcuna difficoltà per aggiungere all' assicurazione che dava allora, l'assicurazione che nulla era stato più lontano dalle sue intenzioni che l'avere espresso un sospetto egualmente ingiurioso per la moralità e per l'onore della nazione inglese.*

Ed il conte Walewski, dopo essersi dichiarato sinceramente soddisfatto del sapere « che i ministri attuali della regina, come i loro predecessori, non si sono ingannati » sulle disposizioni del governo francese, dice: « Il mio dispaccio del 20 gennaio non aveva altro scopo fuorchè il segnalare uno stato di cose spiacevole, ma io mi sono astenuto con diligenza dall'esprimere alcuna opinione sulle misure proprie a portarvi rimedio, e non ho potuto comprendere come alcune espressioni di questo dispaccio sono state così male interpretate. Io non ho bisogno di dirvi d'altronde *che non ho giammai avuto il pensiero* di considerare la legislazione inglese come scientemente protettrice del colpevole, e, per servirmi *delle parole stesse* di lord Malmesbury, come studiosa di sottrarlo alla punizione.»

« Dando queste assicurazioni al primo Segretario di Stato, voi aggiungerete che, essendo state *sconosciute le intenzioni* dell' imperatore, il governo di S. M. si asterrà dal continuare una discussione che, prolungandosi, potrebbe offendere la dignità e il buon accordo dei due paesi, e ch' esso se ne riferisce *puramente e semplicemente* alla lealtà del popolo inglese »

La sostanza di questa conversazione epistolare è, o almeno ci sembra essere, che da una parte si è detto, noi crediamo che voi non avete avuta l'intenzione di offenderci nè coi vostri giudizî intorno a noi, nè colle vostre esigenze; e dall' altra si è risposto nè dell' una nè dell' altra maniera abbiamo inteso offendervi, e la prova n' è che non ne abbiamo avuta l' intenzione e che vi domandiamo di troncare la discussione e ce ne rimettiamo a voi.

Tutto per il meglio; ma perchè Jonh Bull digrigna ancora i denti e fa cantare al *Times* nuove Filippiche; mentre i suoi tutori enumerano le sue forze? — L' avvenire risponderà.

Si è detto fosse finalmente tessuta quella tela di Penelope alla quale fu dato il nome di rapporto della Commissione europea sulla questione dei Principati danubiani, ma non se n'è parlato più, nemmeno per far correr voci di prossima riunione della Conferenza di Parigi che dee giudicarne.

Su questo argomento, il *Nord* in un recente carteggio di Parigi facea delle riflessioni che ci è sembrato avessero il doppio pregio della sincerità e dell'assennatezza.

Suda inchiostro da tutti i pori la stampa austriaca, esso diceva, per iscoprire ovunque la mano agitatrice della Russia, in Oriente come in Occidente, al Nord come al Mezzogiorno d'Europa; specialmente poi crede averne sorpresi i disegni slavi nell'attitudine del principe Danilo, nelle tendenze delle popolazioni moldo-valacche; ma di grazia, non è egli più che naturale che quelle popolazioni, da tutti i paladini della loro unione vedendosi abbandonati, nella sola Russia, sempre a se stessa conseguente, le loro speranze ripongano? Oh! chi ha dato alla Russia un bel giuoco, e chi pretenderebbe ora ch' essa non giuocasse la sua partita con tutto il vantaggio che le è stato dato?

In verità non sappiamo cosa si possa rispondere a questo ragionamento, ove non si voglia riconfermare l' eterno vero che la politica delle transazioni e degli espedienti, come contraria agl' istinti nazionali, è ingenerosa, quindi improvida e fatale ai veri interessi delle nazioni.

Processo Bernard.

Udienza dell'13 m[illegible]zo.

Sir R. Maine, commissari[illegible] di polizia in capo, che ha assistito a tu[illegible] i precedent

APPENDICE

CRESO QUATTRINO

(*Dall' inglese. Continuazione*)

— Io amo i miei ducati, buon signor Creso; e tuttavia, tra il mio popolo, v'è, io credo, qualche cosa che io amo più, disse Giacobbe.

— Più — più che i tuoi ducati, ebreo, chiese Quattrino?

— Sì, il rispetto degli uomini — i loro cortesi augurii; e occorre che io aggiunga, i sorrisi de' miei figliuoli? disse l'ebreo, e Creso si morse il labbro.

— I sorrisi de'figli! e mentre Creso parlava da' suoi occhi tralusse una subita desolazione.

— Quella è ricchezza, sclamò l' ebreo, quella è ricchezza.

— Può provarsi? sclamò Creso; dimmelo Giacobbe, dimmi, come?

— Voi siete padre, signor Quattrino — il padre di una bella fanciulla; creatura buona, gentile.

— Hai conosciuto la madre, Giacobbe? disse il mercante.

— Auretta è tutta la madre — è proprio lei, scamò l' ebreo. Or fa ventitre anni — ahimè! il tempo passa, il tempo passa. Ma io mi sono indugiato troppo. Dove ci troviamo stasera, poichè l'ebreo porta pericolo alla tua casa...

— Al palazzo della Ragione — alla *Pietra*. Hum! Non vedete, Giacobbe, che io dico il vero? La *Pietra d' infamia*? La povertà al fonte del mondo, è battezzata infamia. Battezzata, suggellata con una mano ardente — la *Pietra d'infamia*. Bene, benissimo — fu ben nomata così — perchè se un angelo luminoso vi sedesse, gli uomini ne prenderebbero schifo.

— Alla *pietra*, sta bene. A che ora? e l'ebreo si apparecchiava ad andarsene — A che ora?

— Sta saldo, non alla *pietra*. A Sant'Antonino si canta il teddeo per la vittoria, che diciamo avere riportata sugl'infedeli. Io devo trovarmivi.

— Voi, al teddeo? e l'ebreo guardò e poi sorrise stranamente. Voi al teddeo?

— Sì, essendo battuti, gl' infedeli hanno maggior bisogno d'armi. Voi ringraziate in sinagoga — io nella cattedrale. Troviamoci alle nove. E Creso Quattrino si volse verso la sua solitaria casa — solitaria sebbene vi abitasse sua figlia.

— Tutta dessa la madre; proprio lei, egli borbottò nell' avviarsi; così non fosse!

Quando Marianna sposò Creso, Pietro Leti lasciò la sua natal Padova e andò a Firenze, dove prese a moglie la figlia di un industre vignaiuolo, che morendo lasciò al suo genero un piccolo patrimonio; e in pochi anni Pietro venne in ricchezza tanto da poter mandare Luigi, suo unico figlio, a studiare a Padova. E per combinare un appuntamento col giovine studente l'ebreo si era affrettato a lasciar Quattrino.

— Io ho aspettato, Giacobbe, disse Luigi, con un' aria d' impazienza, quando il vecchio entrò in sua casa.

— Io vi chieggo perdono, caro signore; fui rattenuto da un affare improvviso col signor Quattrino.

— Ah! Quattrino! Tu lo conosci, dunque? L'avevo inteso a dire. Voi siete amici! sclamò Luigi con ansietà.

— Talora noi facciamo insieme degli affari, nulla più. La nostra amicizia è conciliata dai nostri ducati, disse l'ebreo.

— Conosci la figlia? Hai mai veduto la bell'Auretta? e il giovane arrossì, e la sua voce si fe tremante.

— Se l'ho veduta? Le mille volte. Tuo padre ti avrà parlato della madre di lei.

— La madre d'Auretta? Mai. Perchè avrebbe dovuto parlarne, chiese Luigi, mosso dall'occhio inquisitivo dell'ebreo.

— Te lo dirò. Questa storia o giovane, può per avventura salvarti da molta miseria; può giovare alla bella Auretta.

— Oh parla, buon Giacobbe! parla, sclamò l'impaziente giovane.

— Tuo padre doveva sposare la madre

interrogatorii, occupa il suo solito posto. Presenti:

Il sig. Jardine, giudice,

Il sig. Bodkin, per la Tesoreria, ed

Il sig. Sleigh, pel prevenuto Bernard, prende posto alla sbarra col solito suo sangue freddo e coll'ordinaria sua calma.

Dopo l'audizione di altri testimonii, così si esprime

Il sig. Bodkin: Ecco tutte le prove che saranno prodotte contro il prevenuto; casochè, peraltro, si venisse a scoprire qualche altro gravame, i difensori del prevenuto ne sarebbero informati. La quistione che oggi si presenta è quella di sapere qual delitto abbia commesso il prevenuto.

Il mio dotto amico, nella precedente udienza, si è doluto d'esser stato vittima d'una sorpresa; ma tutte le prove raccolte in quest'affare avrebbero dovuto fargli presentire che in un'analisi finale sarebbe formolata contro il prevenuto ben altro che l'accusa di semplice cospirazione. Risulta dal processo che il prevenuto ha commesso, in Inghilterra, atti che lo pongono nella condizione di complice d'assassinio.

Gli atti del Parlamento in virtù dei quali io chieggo che il prevenuto sia rinviato dinanzi alle Assise, sono gli atti 5 e 9 di Giorgio IV, cap. 31, sezione 7. Per mettere il prevenuto nella categoria di processabile, in forza di questi atti, non è assolutamente necessario che la vittima sia un suddito della regina. Questo fatto è stato perfettamente stabilito nell'affare d'Azzapardi; allora è stato deciso, all' unanimità, che questa circostanza non era necessaria.

Lungi da me l'intenzione d'aggravare la condizione del prevenuto; ma io credo di aver dimostrato nel modo più concludente che il prevenuto si è procurato, ed ha spedito all'estero gli oggetti di cui si è fatto uso per eseguire l'abbominevole delitto d'assassinio. Conseguentemente, io richieggo, signor giudice, che vi piaccia di rinviare il prevenuto dinanzi alle Assise sotto la prevenzione d'assassinio.

Il Sig. Sleigh: I fatti non sono tali da rendere il prevenuto giudicabile dalle Assise, nè da motivare cotesto rinvio. Il prevenuto è stato arrestato, un mese fa, ed egli ha, a più riprese, risposto alle accuse formulate contro di lui a questo riguardo.

Dopo 48 ore, il governo ha mutato d'avviso, ed il mio cliente è oggi accusato d'un delitto che mette in pericolo i suoi giorni. Al momento in cui questa nuova accusa è stata posta in campo, io sono rimasto, il confesso, completamente sorpreso e non ho esitato a formulare la mia opinione in termini di cui non ho a dolermi; non ho ritirato le mie parole; io era perfettamente in diritto di dire quel che ho detto.

È ancora mia opinione che il prevenuto sia l'oggetto di procedimenti sleali da parte del governo e che tutto l'affare sia stato regolato in una maniera indegna della Corona.

Il *sig. Jardine*: L'affare nulla ha che non sia naturalissimo. Durante l'interrogatorio, sonosi sviluppati fatti che giustificano pienamente il rinvio del prevenuto dinanzi alle Assise sotto la prevenzione di complicità di assassinio avanti il fatto, e sotto la prevenzione di cospirazione.

Il prevenuto, in conseguenza, è tradotto alle prigioni di Newgate. (*Sun.*)

Sottoscrizione in onore di Daniele Manin.

I giornali di Torino pubblicano la seguente nota:

Quattromila franchi da *Venezia* riceviamo da aggiungersi agli offerti per onorare la memoria di Daniele Manin — Chi pensa che nessuno di noi ha neppure mandata notizia di quanto facevasi qui; che i più autorevoli tra i cittadini colà dimoranti dovevano astenersi dal proporre la cosa, per riguardo non di sè ma d'altrui; che questo non è dono di pochi ricchi a pompa, ma di moltissimi i quali non porgevano la moneta se non come un simbolo; si riconoscerà in questa offerta un valore centuplicato, senza pur computare l' inestimabile che l'effetto le dà. — Nella dimostrazione dei legittimi sentimenti del cuore è un significato che si spiega da sè, una potenza che impone rispetto.

Tommaseo — C. Mezzacapo — Tecchio.

Le lire quattromila furono depositate il 15 corrente nelle mani del cav. Caramagnola; tesoriere della Città di Torino, il quale ha pure ricevute lire 899 80 dall' *Opinione*, lire 50 dall' *Espero*, lire 108 86 dal *Tempo*.

A coloro che ritengono le altre somme offerte si rinnova l'invito che vogliano collocare presso il detto sig. tesoriere.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Le notizie di Parigi sono sempre rare. Si assicurava in questi ultimi giorni che la quistione della quale il consiglio privato dell'Imperatore aveva avuto da occuparsi nella sua seduta di venerdì scorso, indipendentemente dalla grazia degli autori dell' attentato del 14 gennaio, sarebbe stato l'esame della linea di condotta seguita a riguardo dell'Inghilterra, e la comunicazione dei documenti che hanno messo termine al conflitto momentaneamente impegnato fra i due gabinetti. Il Consiglio avrebbe pienamente approvate tutte le risoluzioni stabilite in questo dibattimento.

Si dice che il progetto di legge sul codice marittimo potrebbe ben essere rinviato ad una prossima sessione. Assai vive objezioni gli si sono mosse in seno della commissione legislativa, non contro il fondo del lavoro, ma contro i dettagli, e si accusa il progetto in ispecie di non tener conto abbastanza, nelle sue prescrizioni, della situazione speciale dei marinai.

Orsini ha lasciato un testamento che non è per veruna guisa politico, esso ha formulato il voto che i suoi resti mortali fossero raccolti in un feretro — ciò che si sarebbe fatto la sera stessa dell'esecuzione — Orsini indicava di più nel suo testamento la destinazione di parecchi oggetti che ha legato a persone di sua famiglia e di sua intimità. Prima di morire, Orsini si era confessato all' abbate Hugon, a cui ha sempre attestato i riguardi i più rispettosi; si è in una lettera al procuratore generale che Orsini ha dichiarato di essere sodisfatto della condotta tenuta a suo riguardo, e che tutti aveano fatto lealmente il loro dovere anche contro di lui. La vigilia dell'esecuzione ha domandato se sarebbe per quel giorno medesimo; a tutti quelli i quali volevano precedentemente fargli concepire qualche speranza sulla cassazione della sentenza della corte d'assise, rispondeva che avea ricorso per prendere alcune ultime disposizioni, ma che gli sarebbe molto spiaciuto che la sentenza fosse cassata, riguardando come penosissimo d'impegnarsi inutilmente in un'altra lotta giudiziaria. Sempre pieno d'urbanità e di sommissione allorchè i suoi carcerieri gli toglievano la camiciola per lasciargli scrivere da sè stesso protendeva le mani perchè gli fosse rimessa appena terminato il suo lavoro.

Il *Moniteur* del 17 marzo contiene parecchie nomine nella Legione d'Onore; delle promozioni nella marina; la nomina d'uno scudiero ispettore delle scuderie imperiali. Esso pubblica, inoltre, un decreto creante un quadro di riserva per l'ispettore generale del genio marittimo ed i direttori delle costruzioni navali.

Lo stato di salute del principe Gerolamo Napoleone continua a migliorarsi.

— Si danno le più complete assicurazioni sulle intenzioni liberali degli uomini che la fiducia del re dei Paesi Bassi ha chiamato agli affari. Essi si presenteranno francamente sotto la bandiera del progresso e coglieranno la prima occasione, al riaprirsi del Parlamento per far conoscere il loro programma politico. Si è al re che spetta l'onore del felice esito di questa crisi. S. M. proteggerà i suoi consiglieri ed il paese li appoggierà finchè saranno fedeli alla loro origine.

— I giornali inglesi recano i dettagli completi della seduta che ha avuto luogo il 12, alla Camera dei Comuni. La comunicazione fatta dal sig. Disraeli sulla questione che concerne la Francia è in tutto conforme a ciò che ne abbiamo detto ieri, desumendolo dal *Sun*. Rispetto alla quistione del *Cagliari* riportiamo le parole testuali pronunciate da Gladstone e da lord John Russell.

Gladstone: « Io spero che il governo annuirà alla comunicazione dei documenti. Nessuna negoziazione è in questo momento pendente, e quest'affare sembra in una tal condizione ch' è dovere della Camera d'occuparsene. Da principio si è supposto erroneamente che' il *Cagliari* fosse stato preso nelle acque di Napoli. Questo sbaglio è stato fatto dal governo napoletano, e questo governo non ha alcun diritto di ritrarre vantaggio dai suoi proprii errori. Sono dispiacente che il privilegio di rivendicare i diritti delle nazioni sia stato abbandonato alla debole Sardegna invece d'esser devoluto alla potente Inghilterra. È della massima importanza che la Camera conosca completamente ed immediatamente i fatti. »

Lord J. Russell: « Se è contrario agli usi di far conoscere l' opinione dei giureconsulti ...

---

d'Auretta; erano fidanzati.

-- Fidanzati! Stupisco che non ne ho mai sentito dir nulla. Fidanzati! Che impedì il matrimonio? chiese Luigi.

-- La povertà. Per salvare il padre dalla più crudele ignominia, la povera Marianna sposò il ricco Quattrino. Sua figlia -- io ho sentito il mercante menarne vanto -- è destinata a sposare un principe.

-- Un principe! sclamò Luigi.

-- Nientemeno. E sta sicuro, signorino. La ricchezza di Quattrino può far inchinare anche un principe a sposare Auretta.

-- Inchinarsi a sposarla? inchinarsi, ebreo?

-- Ma noi non ci demmo l'appuntamento per parlare d'Auretta, disse il vecchio ebreo, notando l' ansietà di Luigi; noi non ci troviamo insieme per questo.

-- Hai ragione. Ebbene, avrò il denaro? disse Luigi.

-- Mille ducati. E la sicurtà? e Giacobbe fece pausa e guardò lo studente in viso. La sicurtà?

-- Tu sai che io sono l'erede di mio padre. Tu sai che non ha altro figlio che me, Scrivi che obbligazione vuoi, io son contento di firmarla.

-- La morte è un pagatore tardivo, disse l'ebreo.

— Ma il più sincero, rispose Luigi.

— Mille ducati! È una somma forte per uno studente. E in verità, che hai tu bisogno, uomo di libri, di mille ducati?

— Per straviziarmeli — per comprare una gondola — per acquistar musica -- una fulgida gemma -- anzi per gettarli nell'Adriatico -- a te che importa? Mi dai il denaro, o devo cercare un prestatore meno peritoso? chiese il giovane, e si rizzò per andarsene.

-- Fermati, gentil signore; tu avrai il denaro, questa sera alle nove. Io avrò preparato le carte.

-- Dove ci troviamo?

-- Qui, rispose l'ebreo, e il giovane uscì di quella casa e studiando il passo fu alla casa di Quattrino.

-- Maria Santa! sclamò la balia di Auretta, quando scontrò Luigi sulla porta; il padrone... non sapete che è in casa... se vi vedesse...

-- Andate, avvertitelo che io vorrei dirgli due parole, rispose Luigi.

-- Siete matto, signorino? Siete matto?

-- Non temer, cara balia, io ho ripassato la lezione; non temere. Di' che uno studente desidera parlare al mercante.

La balia obbedì e il giovane studente si trovò in faccia all'altero e del suo oro orgoglioso Quattrino.

-- Ebbene, giovane, disse Creso, che volete da me?

-- Io vorrei comperare il vostro più caro tesoro, signor Quattrino, rispose il semplice giovane.

-- Davvero? tu sei giovane per mercante. Qual tesoro, figliuolo? domandò Creso.

-- Tua figlia rispose Luigi; e il vecchio spalancò la bocca a tal parola.

-- Mia figlia? Davvero: tu vorresti comperare l'erede di Creso Quattrino? Certo tu vieni al partito con una corona ducale, una contea? -- niente meno? Tu vorresti comprare la mia figlia -- tu -- uno studente? ma io m'inganno; io vedo che tu sei un principe, un gran signore camuffato per giuoco nel semplice abito di un povero studente.

-- Io mi chiamo Luigi Leti, rispose il giovane.

-- Leti! sclamò il mercante,

-- Figlio di Pietro Leti, già padovano, ora fiorentino. Voi dovrete aver sentito parlare di lui, signor Quattrino?

-- E tu ami mia figlia -- tu ami Auretta? rispose Quattrino, sfuggendo di rispondere.

-- E vorrei averla -- averla da te, replicò Luigi.

-- Sa ella questo nostro colloquio? Approva ella la tua richiesta -- possiedi tu, chiese il mercante con profonda dissimulazione, possiedi tu il suo cuore? Tu possiedi?... E che -- che può offrire Luigi Leti, offrire ad un padre che ne folleggia per questa inestimabile gemma?

-- La messe della mia spada, rispose Luigi.

-- La tua spada? Una spada di studente?

-- Creso Quattrino; la mia anima abborre la frode; avrei potuto avere forse il gioiello della tua casa a tuo dispetto.

sulti ufficiali, è negli usi stessi di far cognizione delle istruzioni del governo le quali riposano sopra quell'opinione. Il fatto della cattura del bastimento in alto mare non autorizza il governo a chiedere la liberazione dei prigionieri inglesi; ma se questi sono stati arrestati illegalmente, nessuno mi potrà persuadere ch'essi non possono esser reclamati. Quando anche essi fossero stati giustamente arrestati, il governo napoletano ha usato severità maggiore di quella ch'era necessaria per ritenerli in sicurtà. Il governo napoletano è abituato a surrogare i giudici ch' esso trova troppo indulgenti, e non havvi ragione per dover si astenere dal reclamare giustizia per loro.

Cosa assai singolare è che lord Palmerston parve meravigliarsi nel sentire che il *Cagliari* era stato catturato dagl' incrociatori napoletani fuori delle acque napolitane. Il nobile lord ha riconosciuto che questa circostanza rendeva illegale la cattura e dava alla quistione una particolare importanza.

— Lo *Standard* nel suo numero del 15 marzo ha una corrispondenza in data di Dublino 13 marzo sui torbidi di Trinity-college. « Gli studenti, essa dice, che furono feriti ieri a Trinity-college stanno bene. Niuno di loro è in pericolo di vita. Il signor Leeson, nipote di lord Meltown, il quale fu ferito alla testa, va meglio. Più di 2 mila persone hanno segnato un indirizzo al lord-luogotenente per pregarlo di ordinare un'inchiesta relativamente alla condotta della polizia. Non è da rivocarsi in dubbio che S. E. provocherà l'inchiesta. La direzione di Trinity-college ha adottata una petizione al lord-luogotenente per sollecitare quest'inchiesta.

« Oggi S. E. ha inviato un aiutante di campo a prendere notizie dei feriti ed esprimere loro tutta la sua simpatia. Ecco la lista dei feriti: il sig. Leeson, ferito gravemente alla testa; il sig. Fuller parimenti alla testa, i sigg. Allen, Pollock, Carrol, Leatham e Field, tutti feriti alla testa; il sig. Kennedy ebbe una sciabola rotta sulla testa, esso ha ricevuto pure parecchi colpi di bastone, il signor Bolton, parecchie contusioni, come pure i sigg. Fitz-Gibbon e Grigg. Un figlio del dottore Gray, del *Fruman' s Journal*, fu pure ferito. »

— « Noi siamo in posizione d'assicurare dice il *Post*, citato dal *Globe* del 15 marzo che da sabbato scorso 13 corrente, non è stato permesso a chicchesia di sbarcare senza passaporto a Boulogne od in qualunque altro porto francese della Manica. Questa misura non era stata presa ancora sino a questo giorno, ma adesso viene eseguita in tutto il suo rigore.»

— Malgrado le affermazioni del *Nord*, scrive la *Gazzetta della Borsa* sotto la data di Vienna 11 marzo, non fu rimesso al nostro gabinetto verun *memorandum* russo concernente l'atto di navigazione del Danubio.

— Scrivono da Berlino all'*Havas* il 14 marzo: « In difetto di avvenimenti interessanti, qui molti si occupano di due quistioni principalmente; dell' attitudine che prenderanno le Camere in ispecie quella dei deputati, a fronte della reggenza, e delle dicerie sul cangiamento di ministero. Sembra che la sinistra ed il centro sinistro conserveranno la loro attitudine riserbata a riguardo della reggenza, ma si pensa che il deputato Wagener solleverà la quistione davanti la Camera. È vero che la *Nuova Gazzetta di Prussia* ha dichiarato formalmente che la destra non farebbe veruna rimostranza di questo genere; ma d' altra parte la *Rivista di Berlino* che ha dei rapporti assai intimi col sig. Wagener annunzia indirettamente un'interpellanza di questo deputato a tal soggetto. Ma evidentemente non sarà questo che un atto personale del sig. Wagener ed il suo partito vi resterà straniero.

« In quanto alla quistione ministeriale, si annette una certa importanza ad un articolo del *foglio ebdomadario prussiano* l'organo del partito che ha maggiori probabilità nell'avvenire, ed i cui capi si trovano tutti i giorni nel corteggio del principe di Prussia. Quest' articolo prova che un ministero di cui tutti i progetti furono, l'anno scorso, respinti, che è in opposizione colla Camera dei Signori, le cui maggioranze nella Camera dei deputati si compongono precipuamente di funzionarii, non è solidissimo, finalmente esso dichiara apertamente che il vecchio partito prussiano non saprebbe desiderare la durata del ministero Manteuffel. La *Rivista di Berlino* ha presentata pure come desiderabile il ritiro di questo ministero che non può ammirare sotto verun rapporto. Si conchiude da tutto ciò che i giorni del ministero sono contati. Nel mese prossimo si conoscerà quanto abbiasi a tenere per certo su tal rapporto.

— Il *Caucaso* annunzia, secondo quanto scrivono all'agenzia *Havas* da Pietroburgo l'8 marzo, che sul fianco destro della linea del Caucaso, i montagnardi hanno fatto un'irruzione, ma che furono respinti con perdita. Essi sono ciò nulla meno pervenuti a portar via sei persone. I russi hanno fatto 16 prigionieri e prese molte armi e bottino. I briganti hanno lasciato 51 morti sul posto.

— Scrivono alla *Gazzetta austriaca* da Belgrado il 9 marzo: « Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, giunto qui jeri sera, annunzia che Ethem-bascià, il quale è incaricato d'una missione della Porta a Belgrado, è partito jeri per Varna d'onde verrà qui per Routschouk e Viddino. Si dice che sia rivestito di poteri estesissimi per la Servia e l'Erzegovina dove si recherà in seguito. »

— La stagione, secondo la *Gazzetta d'Elberfeld*, favoreggia le spedizioni dei Montenegrini. Una gran parte del lago di Scutari essendo gelata, i montagnardi hanno progettato di sorprendere l'isola di Vrunige, occupata dai Turchi dopo il 1840. Ma nella notte in cui si dovea compiere quest'impresa, lo sgelo arrivò e fu mestieri rinunziarvi. Nelle vicinanze di Piperi, v'hanno ogni di scaramuccie fra i Montenegrini ed i nizam di Podgoria. Il difetto d'armi e di munizioni diviene di giorno in giorno più sensibile nel Montenegro; una pietra da fucile si vende un mezzo fiorino a Cettigne. I Montenegrini hanno stabiliti dei posti di sorveglianza sulla linea di Cordou dalla parte di Kolacin e di Gusin, poichè i Montenegrini temono l'arrivo dei Turchi da questo lato.

— Secondo le ultime notizie del Messico, si è il presidente Zuolaga che ha manifestata l'intenzione di dare soddisfazione ai gravami della Spagna.

— La guerra civile è terminata a San-Domingo.

Il presidente Bacs ha dovuto arrendersi alle forze di Santana.

— Il governo inglese ha comunicato ai giornali un telegramma contenente notizie d'Alessandria dell'11 marzo.

Il corriere dell'India era giunto. Secondo le notizie che arrecava, sir Colin Campbell aspettava a Cawnpore il treno d'assedio che dovea giungere da Agra.

Si contava che il bombardamento di Lucknow avrebbe luogo il 5 febbraio.

Il re di Delhi fu riconosciuto colpevole e condannato all'esiglio perpetuo alle isole Andamman.

Le forze camandate da sir Hugh Rose nell'India centrale doveano marciare, il 20 febbraio, sopra Iansi ed in seguito su Calpee.

Interno

Torino. — L'anniversario della battaglia di Novara (23 marzo 1849), ricorrendo quest'anno nella settimana di Passione, il servizio funebre in suffragio delle anime dei prodi che in quel giorno caddero valorosamente combattendo per il Re e per la patria, sarà celebrato nella Chiesa metropolitana la mattina di sabato 27 del mese corrente alle ore dieci antimeridiane.

(*Gazz. Piem.*)

Moncalieri. — La sera del 13 corrente, il municipio di Moncalieri volle festeggiare la ricorrenza della vigilia del giorno onomastico di S. M. il re, e di S. A. R. il principe Umberto, illuminando il palazzo municipale, e facendo eseguire sulla gran piazza concerti musicali dal corpo di musica della Guardia nazionale.

La schietta gioia del numeroso popolo accorso fu singolarmente accresciuta dal vedere l'amato sovrano passeggiare col figlio, speranza della patria, frammisto alla folla e manifestarle la sua compiacenza della comune esultanza. Così mentre i sovrani despoti tremano se hanno a mostrarsi in pubblico, o non lo fanno se non circondati da numerose baionette, il re galantuomo si affida securo all'affetto delle popolazioni. (*Espero*)

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: La Commissione d' inchiesta incontrò a Novi le più rispettose e liete accoglienze. Le autorità di ogni genere, la truppa, la guardia nazionale ed una folla immensa di cittadini erano ad aspettarla alla stazione. Chi non era in istrada era alle finestre. Dalla stazione all'albergo d'Europa due lunghe file di uomini, una a destra, l' altra a sinistra faceva ala colle fiaccole raccogliendosi man mano che il corteggio era passato dietro di lui a guisa di scorta splendidissima. Non un balcone senza l'ornamento di signore: teatro sfarzosamente illuminato.

Napoli. — Leggesi nel *Giornale officiale del regno delle Due Sicilie* in data del 9 marzo:

Nella notte del 6 corrente marzo si sono sentite in Lagonero tre scosse di tremuoto, alquanto prolungate, ma innocue. Nel di seguente, alle ore tre pomeridiane se ne sentirono altre due violentissime della durata di 9 in 10 secondi; un'altra più breve, alle 8 pomerid.; e la mattina del 7 alle 5, una altra più violenta della durata di 5 in 6 secondi. Benchè non lievi danni abbian sofferto gli edifici, nessun sinistro è a deplorarsi all' infuori della costernazione di quella popolazione.

Cronaca

Nomine. — In udienza delli 12 corr., S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Terrazzani Eligio, procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Nizza, collocato a riposo, giusta la sua domanda, col titolo di mastro uditore camerale;

Emerico Gio. Batt., segretario della giudicatura di Pieve, nominato procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Nizza.

Teatro Reale. — Un giornale della località, che serve di monitore al Principe di Monaco, come all'impresa Dounay, narra come jeri a sera all'uscire del teatro la cantante sig. Numa è stata acclamata dalla folla e ricondotta a casa da un calesse a quattro cavalli con fiaccole.

Perchè nessun calunni a questo segno la nostra cittadinanza da far credere ch'essa vada in visibilio pei più mediocri nonnulla, è bene si sappia che questa dimostrazione fu cortese riparazione offerta dai quattro o cinque giovinotti allo sfregio fatto jeri sera alla signora Numa non come artista ma come donna, presentandole una corona di fieno.

Si voleva, parve almeno al pubblico, offendere la donna e non l'artista. La signora Numa pianse amaramente sulla scena, svenne e commosse in questo modo il pubblico, quindi la dimostrazione fattale da alcuni giovinotti fu tollerata come un atto di cavalleresca cortesia.

Concerti. Rammentiamo ai nostri lettori che stasera all'albergo della Gran Bretagna per cura del Maestro Laura si darà lo *Stabat Mater*. È questa la prima prova che si fa nella nostra città della esecuzione di questo capolavoro che ben può dirsi un gran poema di musica sacra, speriamo quindi ch'essa sia onorata di numeroso uditorio e coronata di successo.

Errata Corrige. — Alla linea 27 della 1.a colonna della 4.a pagina del nostro N° 60 si legga Daprela invece di Dapulo.

Cose varie.

Processo per matrimonio per sorpresa. -- Venerdi (12) il tribunale di Pallanza s'occupava di un processo singolare: processo istruttosi contro l' avvocato Carlo Cavallini e la signora Giuseppina Grosso di Belgirate accusati d' aver celebrato il 26 gennaio di questo anno un matrimonio per sorpresa nella stessa casa della fidanzata Grosso, ove, chiamato, si era recato il parroco di Belgirate, alle ore 10 e mezzo di sera.

Il pubblico ministero fu mite nella sua requisitoria, soccorrendo la difesa medesima nell' attenuare la colpa di quei due amanti. Il tribunale mandò assolti i due coaccusati testimoni del matrimonio, di cui la difesa ebbe cura di escludere la precedente consapevolezza ed accordo, e condannò alla pena minima pecuniaria i coniugi Cavallini.

Tutto questo processo si è risolto in una condanna di quelle viete leggi canoniche, che appo noi regolano tuttora il matrimonio e del governo, che non pensò mai ad introdurre una legge sul matrimonio civile.

La difesa, sostenuta dall' avv. Zoppi colse quell'occasione per recitare una requisitoria contro tanto disordine della nostra legislazione; e in questo ebbe l' appoggio dello stesso avv. fiscale. (*Lago Maggiore*)

Un bellissimo legato. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Passalacqua Antonio, contadino, abitante sulle fini di Roccasparvora, pochi istanti prima di morire, consegnava al notaio di questo luogo la sua ultima volontà, e legava ai poveri del cantone di sua nascita e dimora, una quantità di granaglie da distribuirsi, per dieci anni consecutivi, il dì della festa nazionale. Il Passalacqua avrà la gratitudine dei suoi conterrazzani e la benedizione della patria.»

Centenario matrimoniale. — Alla Valletta capitale dell'isola di Malta due coniugi celebrarono il 10 febbraio l'anniversario secolare del loro matrimonio. L'uomo è in età di 120 anni e la donna di 119.

P. Navello gerente.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

All'udienza del Tribunale Provinciale di S. Remo del primo prossimo venturo maggio si procederà alla vendita per via di subastazione dei seguenti immobili sull'instanza del sig. Stefano Meglia domiciliato in Santo Stefano Mare ed in odio del minore Giacomo Gogioso fu Giovanni debitore personale rappresentato dal suo tutore Giacomo Gajaudo, domiciliato in Riva, e delle terze detentrici minore Annetta rappresentata dalla sua madre e tutrice Angela Gogioso, Carmelina moglie di Stefano Filippi, ed Angelina moglie di Giacomo Filippi, sorelle Gogioso fu Giacomo, domiciliate in Santo Stefano Mare.

Stabili da Subastarsi.

1. Terra olivata e vineata sita sul territorio di Santo Stefano Mare, chiamata *Montà* a confini sopra Marietta Garibaldi, sotto Giovanni Raineri, a mezzogiorno Giulia Gogiosa moglie Vivaldi, portata sul cadastro di quel Comune al n.° 145 della quantità di metri quadrati 600, prezzo offerto L. 100.

2. Una casa d'abitazione al primo piano posta in detto luogo lungo la strada Corriera, ed in tutta la sua estensione, composta di due membri oltre la cucina, compreso il sito al pian terreno, ove ha l'ingresso confinante sopra Giacomo Gogioso di Gio. Batta, come pure da un lato, e da tramontana e levante Carmelina Reghezza vedova Gagliardi, portatata sul detto cadastro al n.° 2 pagina 21, della quantità approssimativa di metri quadrati 28. Prezzo offerto lire 200.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 17 marzo 1858.

G. B. Biancheri caus.

NOTA.

Seconda pubblicazione

Si rende pubblico che ad instanza del sig. Francesco Castagnola negoziante in Genova il Tribunale Provinciale di Oneglia con sentenza 10 febbraio cadente ha autorizzato la espropriazione forzata di una casa sita in Pieve Quartiere San Gio. Batta in odio degli eredi di Vicenzina Ajcardi Semeria Gio. Batta, Maddalena, Bianca, Egidia e Rosa fratello e sorelle Semeria di lei figli dimoranti a Genova e la Rosa a Carrara.

La vendita sarà fatta in cinque lotti sull'offerta di lire settanta caduno alle condizioni di cui nel bando depositato alla segreteria.

L'incanto avrà luogo all'udienza di detto Tribunale dei ventiquattro aprile prossimo venturo.

Oneglia 17 marzo 1858.

Luigi Amedeo caus.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl'Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Sabbato 20 Marzo 1858. N. 65.

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 18 *marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	787 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del* 19 *marzo*.)

3 °/₀ francese.	L.	69 50
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	770 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

Parigi venerdì 19 marzo.

La Sublime Porta ha respinta la nota dell'ambasciatore russo conte Boutenieff colla quale si domandava che si venisse alla soluzione della questione del Montenegro con qualche sacrifizio territoriale da farsi dall'impero Ottomano.

DIARIO POLITICO

Non si parla più della vertenza anglo-francese, e nondimeno cresce sempre più quell'antitesi che noi abbiamo osservata tra il linguaggio officiale e del quello giornalismo inglese il quale è di una veemenza insolita a riguardo del governo francese.

Il *Times*, dopo aver considerata da un punto di vista tutt' altro che benevolo la politica estera del governo imperiale, lo attacca ora con acrimonia nella sua interna azione, e si mostra studioso di rinfocolare le ire che sembravano spente da entrambi i lati della Manica.

La stampa francese all'opposto, come quella che avrebbe un carattere più significante per le leggi che la governano, fa prova di tutta la moderazione, se non si voglia eccetuare l' *Univers*, che per mezzo di quella lancia spezzata della virulenza cattolica, che si chiama Veuillot, assale di tutta forza l'infedele Albione.

Forse a Londra si è andati tropp'oltre nel valutare la portata di una conversazione così pomposamente strombazzata tra l' imperatore ed il direttore dell' *Univers*, quindi gli attacchi di quest'ultimo sono sembrati una provocazione; e si potrebbe così, sino ad un certo segno, spiegare l' attitudine della stampa inglese.

Nè sarà certo a diminuire le difficoltà della situazione che il barone Brunnow si affretta a portare in servizio della Russia a Londra la sua personale influenza. Scrivono difatti per via telegrafica da Berlino, in data del 16, al *Nord* che v'era giunto il nuovo ambasciatore russo, barone de Budberg, e che l' indomani, cioè il mercoledì passato, ne sarebbe partito il barone Brunnow per recarsi al suo posto di ambasciatore russo a Londra.

Il giornalismo devoto all' Austria si affatica senza posa per far credere imminente la riconciliazione della corte di Napoli con quelle di S. James e delle Tuileries; ma in mal punto, poichè il gabinetto *tory* non vorrà lasciarsi sfuggire un' arma di facile popolarità nella questione dei macchinisti del *Cagliari*, e istrutto dal governo sardo delle circostanze della cattura, ha consultato i giureconsulti della Corona dichiarandosi parato ad operare con fermezza.

Ora il *Times* pubblica in proposito il seguente consulto del dottor Phillimore.

« Il *Cagliari* non poteva essere legalmente catturato come preda fuorchè in tempo di guerra aperta e riconosciuta; il diritto di preda e tutti i relativi ben noti incidenti appartengono ad un governo belligerante, e non a quello col quale si è in piena pace. Il *Cagliari* era così poco soggetto ad una condanna per il diritto di preda, come per il diritto contro la pirateria. Vi sono ancora altre circostanze per le quali il governo siciliano ha avuto troppo poco riguardo alle norme del diritto internazionale. Tralascio di parlare della costituzione della così detta commissione delle prede, nel modo di esame, dell'ingiusta e non giustificabile proibizione che impedì al capitano di una nave estera, catturata in alto mare, di valersi di consigli e di assistenza legale per un tempo considerevole; ma non posso ommettere di far menzione della circostanza che quella così detta preda di guerra risulta essere stata in un tempo argomento tanto di una procedura penale quanto di una civile, mentre questa ultima è affatto inammessibile dalle leggi internazionali relative alle prede.

« Con mio ulteriore grande stupore leggo nel dispaccio del ministro napoletano, che la nave di guerra appartenente alla corona di Sicilia ha un diritto di procedere alla condanna della nave di un altro Stato come una parte civile privata senza l' autorizzazione del suo governo. La semplice verità consiste in ciò che tutte queste deviazioni anomale del diritto delle genti sono la conseguenza dell' essersi applicate allo stato di pace le severe regole, inerenti alle inesorabili necessità dello stato di guerra, e limitata dal diritto delle genti a questo solo Stato.

« Interessa sommamente a tutti gli Stati neutri ed indipendenti di stare in guardia affinchè questi diritti straordinarii dei belligeranti non siano introdotti nelle loro relazioni ordinarie pacifiche. Il caso del *Cagliari* è il primo tentativo di questa specie; e io non sono sorpreso che il ministro britannico a Torino abbia espresso nel suo dispaccio del 5 gennaio 1858 l'aspettativa del governo britannico, che la Sardegna chiedendo la restituzione del *Cagliari*, del suo carico e del suo equipaggio, resisterà a quell' ingiustificabile infrazione del diritto internazionale; e certamente essa può attendere non senza ragione che in questa resistenza avrà l'appoggio e la cooperazione di ogni Stato indipendente e specialmente di ogni Stato marittimo.»

D' altra parte la stampa austriaca non vuol finirla colla pubblicità data alla lettera di Orsini, e che ha causato una sì grande irritazione a Vienna. La *Gazzetta Austriaca* in un suo lungo articolo domanda al governo francese « di riparare al fallo commesso, con una pubblica manifestazione, ossia *pubblica ritrattazione*, e lo invita a dichiarare col mezzo del *Moniteur*, che esso condanna ogni agitazione illegale sotto qualsiasi pretesto ». A questa condizione, conchiude il foglio del conte Buol, l'Austria accorderà alla Francia il suo appoggio morale. (!?)

APPENDICE

CRESO QUATTRINO

(*Dall' inglese. Continuazione*)

— Davvero, sclamò Quattrino, e il suo cuore travagliò d' odio, di pensieri di spietata vendetta. Mia figlia sarebbe fuggita teco, avrebe sposato un povero scolare? Tu sei un valente, un nobile giovane, Luigi; tu hai detto bene; il tuo cuore abborre la frode. Io leggo questa lieta sicurezza nei tuoi occhi: dammi la mano; e l'accorto mercante strinse la palma di Luigi, sorridendogli in viso. Io capisco il tuo animo, o giovine; tu non vorresti spogliare un vecchio della sua unica gioia; tu vieni a dirmi questo?

— Io vengo a chiedere una promessa, disse Luigi.

— Parla; la schiettezza della tua indole mi ha vinto; il mio cuore si commuove per te; credilo, t'ama. Hum! e tuttavia Creso; guardava sorridendo la sua vittima. I tuoi sembianti mi fanno pensare a giorni che -- sono trascorsi. Come sta il buon Pietro? Egli si abbattè ad una buona moglie. — ad un' ottima donna. Io ho udito decantar molto le virtù della tua buona madre. Ma tu vieni a chiedere un favore. Di' che cosa vuoi, caro Luigi; dillo.

— Io ho chiuso i miei libri; ho gettato via il mio abito di studente, e fra tre giorni fo vela da Venezia.

— Fai vela, e per dove? chiese il mercante, che si sentì levare una pietra di sopra al petto.

— Alla guerra contro il turco, rispose il giovane.

— Bravo giovane; pio giovane! Ah! ah! tu farai di belle prove contro i pagani. È un pensiero pietoso.

— Mi vuoi promettere, signor Quattrino, se io torno a Venezia con un nome onorato -- con gloria conquistata sugl' infedeli --- mi vuoi tu promettere Auretta?

-- I tuoi allori contro i suoi ducati? Tu riuscirai un avventuroso campione, se tu arrivi a ragguagliarli.

-- Mi dai la tua parola, sigor Quattrino? chiese Luigi.

-- Ella ti ha già dato la sua parola, non è vero! chiese sogghignando il mercante. Anzi, io ne son sicuro; non fu la timida fanciulla che t'impose questa dura condizione? Senza dubbio, Auretta ti sposerebbe, sebbene tu non fendessi mai un turbante.

--- Me lo prometti? rispose il giovane.

-- Tu mi hai fatto tuo amico per sempre, Luigi. Tu avresti potuto come un ladro, rapirmi il mio più caro tesoro - anzi beffare poi il vecchio che tu col tuo ingegno avessi spogliato. Nessun amoroso in tutta Padova avrebbe adoperato così lealmente come te, buon Luigi. Bene, la schiettezza vuole schiettezza. Quando fai pensiero di partire?

-- Fra tre giorni.

-- Tu sei già allestito -- tutto è in pronto?

-- Io ho già i mezzi. Alle nove questa sera mi trovo con Giacobbe l' ebreo.

-- È un uomo onesto, sebbene israelita. Ed egli ti anticipa i mezzi? Stasera in casa sua? Sì, davvero; disse l' astuto mercante. Ebbene, tu cenerai, con me stasera, alle dieci, buon Luigi noi parleremo d'Auretta. Non mancherai -- anzi io debbo accompagnarti fino alla porta; e Quattrino con ben simulata cortesia accompagnò l' ingannato Luigi sino alla soglia. Quando il mercante era sulla porta arrivò um messo da Venezia con una lettera per Quattrino.

-- Io desidero, signore disse l'uomo, che vi arrechi buone nuove; ma corrono brutte voci a Venezia.

Quattrino affissò un momento il messo; poi ruppe frettolosamente il sigillo. Dopo un istante egli barcollava come un briaco.

-- Ito! perduto! Sommerso! egli gridò, e la sua faccia si fece livida.

-- Signore, buon signore, esclamò Luigi, afferrando il braccio di Creso.

-- È dunque vero? domandò il messo.

-- Il mio galleone -- del valore d'un principato -- è sommerso, disse gemendo Quattrino.

Tutti sanno, dice il *Nord* a questo proposito, quanto può valere la forza, la sicurezza e la sincerità dell' appoggio che l' organo austriaco offre al governo francese in compenso della ritrattazione che sembra voler esigere da lui.

I giornali inglesi spiegano la notizia da noi ricevuta per telegramma, che, cioè, avendo la Francia domandata al governo l' estradizione di Hodge, prevenuto di complicità nell' attentato del 14 gennaio ed arrestato a Genova, il governo piemontese rispose non potervi accondiscendere senza il consenso del governo inglese. Tanto il *Times*, quanto il *Morning Herald*, organo del gabinetto Derby, spiegano il fatto col trattato di estradizione esistente tra la Francia ed il Piemonte, nel quale, dicono, esistere una clausola portante la convenzione, che i sudditi di un'altro Stato, che non sia quello dei due Stati segnatarî del trattato, non possono essere consegnati senza il consenso del governo di cui essi sono sudditi. Sì l' uno che l' altro giornale aggiungono che lord Malmesbury non abbia voluto dare il suo consenso per l'estradizione di Hodge, e ch' essi lo credono non d' altro colpevole che d' imprudenza.

Noi siamo affatto ignari dei termini di fatto della quistione, però stando a quel che ne dicono i giornali citati, ci sembra inesatto il loro ragionamento.

Il trattato di Torino del 23 maggio 1838 relativo all' estradizione dei malfattori, stipulato tra il Piemonte e la Francia, non contiene la clausola accennata dal *Times* e dal *Morning Herald*, ma invece all' articolo VI vi è stabilito che « I misfatti e delitti politici sono eccettuati dalla convenzione » e che « è espressamente stipulato che l' individuo la di cui estradizione, sarà concessa, non potrà essere in alcun caso, processato o punito per alcun reato politico anteriore all' estradizione o per *alcun fatto connesso ad un simile delitto*.

È quindi evidente; 1° che non esiste nei termini in cui è posata la questione il dovere di estradizione; ma invece è solamente quello precedente di accordare protezione ed assistenza ad un suddito di una potenza amica quale è l' Inghilterra: 2.° che il governo piemontese non potea fare altrimenti quel che ha fatto.

Il telegrafo aveva annunziato che il Consiglio supremo danese aveva adottato a 31 voto contro 4, 11 se ne erano astenuti, il disegno di legge che ordina la fortificazione della rada di Copenaghen. Una corrispondenza particolare dell'*Indépendance* pone in dubbio il carattere definitivo di questa votazione, per ciò che i membri del Consiglio supremo che si opposero avevano creduto inopportuno quel disegno in vista delle nuove difficoltà che avrebbe suscitato coll'Alemagna e coi ducati relativamente alla quota da pagarsi da queste provincie.

La guerra di Canton ha scossa la Russia, e indottala a trattare diplomaticamente cogli inglesi. Essi stabiliranno una stazione navale per garantirsi per l'avvenire. L'interruzione della circolazione sul Canale imperiale cagionerebbe una tale miseria e carestia a Pekino, che tutti i mezzi d'azione del governo rimarrebbero paralizzati. Ora si tratta di stabilire a Canton un collegio sotto la direzione dei missionari. Uno degli ostacoli che imbrogliano l'armata attuale è la mancanza di interpreti. Il collegio in progetto non costerebbe una gran spesa, e sarebbe formato sulle basi di quello di Singapore, ove s'insegna l'inglese ai giovani della China.

Finalmente il nostro privato telegramma ci annunzia che la Subblime Porta avesse respinta la nota del conte Boutenieff ambasciatore russo a Costantinopoli, colla quale la Russia domandava la soluzione della questione del Montenegro con qualche sacrifizio territoriale imposto all' impero Ottomano. Non si è udito a parlare di una simile pretesa, e la discussione n'è cotanto rapida da non sembrarci molto concorde colla universalità della fede nell'*entente cordiale* delle potenze.

Moti di Chalons

Ecco i particolari esatti che dà il *Courrier de Saône et-Loire* sui moti di Châlons:

« Verso le 9 di sera del 6 marzo mentre quella città godeva della sua usata tranquillità, alcuni individui, sboccando sulla piazza di Beaune dalle vie di Saint-Jean-des-Vignes e da quella *de la Motte*, si gettarono sul posto di fanteria stabilito in quel quartiere. La sentinella che si era riparata nel casotto contro il cattivo tempo fu brutalmente aggredita e afferrata per la gola. Nello stesso punto si fece irruzione nel posto di guardia e dopo una lotta assai vigorosa, ma di breve durata, i faziosi ne escirono, armati dei fucili che avevano tolto ai soldati. Il sergente tuttavia aveva potuto conservare le sue armi e quelle di quattro granatieri. Alle grida di *viva la repubblica! la repubblica è proclamata a Parigi! la repubblica è dappertutto! noi la teniamo questa volta, e la teniamo ben in mano! alle armi scialonnesi, al ponte al ponte*, la banda insurrezionale si diresse alla volta della stazione della strada ferrata e prese la via bassa dell'Obelisco. Là fu energicamente interpellata dal signor Moureau, sotto-capo di stazione, il quale essendosi poscia recato al corpo di guardia per sapere quel che si era passato, ne ritornò ben presto, si armò e corse alla gendarmeria e alla sotto-prefettura, dove recò la notizia di questo strano avvenimento.

L'allarme era dato, ma un tal quale intervallo di tempo era già scorso. I faziosi entravano allora nella via Basse-de-l'Obelisque, ripetendo le grida sediziose anzidette. Una chiarina che li accompagnava, suonava di tempo in tempo. A qualche distanza dalla gendarmeria la loro marcia si rallentò: la chiarina tacque e non si sentì più alcun grido. Dinanzi alla gendarmeria la banda si arrestò, ed in quel punto seguì un conciliabolo di alcuni secondi. Che cosa vi si sia discusso: se di impadronirsi della gendarmeria o del posto dell'Hôtel-de-Ville: lo si ignora. Quel che si sa si è che uno dei perturbatori, lasciando sfuggire queste parole: « poichè gli uomini non sono uomini, ebben io... » posò la sua arma e ricalcò il cammino. Ad alcuni passi più in là, successe ancora una nuova defezione.

Quanto agli altri, ripeterono fra di loro *al ponte, al ponte!* Alcuni minuti dopo occuparono il ponte in un modo da intercettare ogni comunicazione fra la città e la guarnigione: nessuno poteva passare: chiunque si approssimava era minacciato dalle loro baionette. Degli ufficiali stessi tentarono ma indarno di aprirsi un passaggio, la spada alla mano. Qualche persona tuttavia ebbe il privilegio di poter passare il ponte. Una di queste al grido di *non si passa*, rispose *amico*, e avvicinandosi all'insorto, gli disse di far suonare a stormo a Saint-Pierre. La folla si assembrava vicino al ponte, si trovavano già riunite più di 150 persone. Sul ponte, un individuo straniero alla nostra città e che si esprimeva con una certa facilità, eccitava i cittadini a correre in appoggio alla nascente repubblica.

« Si opprime il popolo, egli diceva, ma « l'ora della libertà è suonata. La repub« blica sarà proclamata in Francia, ma « questa volta una vera repubblica. Alle « armi! Scialonnesi. » Alcune persone circolavano qua e là, provandosi a mormorare alcune parole di approvazione. Si parlava di selciati: dicevasi che bisognava andare a cercar delle carrette e formare delle barricate. Questi appelli non trovarono eco: la popolazione rimase fredda e insensibile e si limitò ad alzar le spalle ed a sorridere di sdegno e di pietà. Da questo istante i perturbatori restarono sconcertati. Alcuni si schivavano tacitamente e fra quelli rimasti in fazione, ve ne furono di quelli che lanciarono il motto di vigliacchi, qualificazione indirizzata per certo alla popolazione scialonnese. In città si notava un' animazione inusata. Le voci più sinistre vi correano. Dicevasi che l'imperatore era stato assassinato e che la repubblica trionfava a Parigi.

Alcune botteghe si chiusero. Pochi istanti appresso la gendarmeria, parecchi ufficiali della guarnigione, il sindaco di Châlons e suoi aggiunti, il presidente del tribunale civile, il procuratore imperiale e suoi sostituiti, il giudice istruttore e gran numero di buoni cittadini si erano riuniti alla sotto prefettura. Il sotto prefetto mandò pel comandante di piazza e gli uffiziali dell'86° seguiti da alcuni uomini del posto dell' Hôtel-de-Ville, si recarono sul ponte

---

-- Non dite così, buon signore; sperate il meglio, disse Luigi.

Quattrino guardò Luigi come intronato, e poi gli aggrappò la mano, e con un sorriso forzato disse:

-- Non importa: questa sventura non guasterà la nostra cena. Ricordatevi, alle dieci, questa sera, Luigi -- alle dieci, questa sera, egli ripetè in presenza del messo, io vi aspetto. Le nuove mi turbarono un poco, ma è già passato. Ricordatevi, Luigi, alle dieci. E Quattrino, seguito dal messo, rientrò in casa.

Battevan le dieci, e Luigi picchiava alla porta dell'ebreo. Il contratto fu tosto firmato, e Luigi, col denaro contato, diede la buona notte all'ebreo. L'ebreo non aveva ancora posto la cambiale nel suo scrigno che egli udì le grida di Luigi ed un rumore di persone che s'azzuffavano. L'ebreo corse in istrada, quando Luigi, movendo verso la casa di lui, cadde nelle braccia del vecchio.

-- Dio d'Abramo! che vi avvenne? sclamò l'ebreo.

-- Un ribaldo mi assalì. Io son morto! sclamò Luigi, e sdrucciolando dalle braccia dell'ebreo, che lentemente lo stringevano, cadde morto a terra.

I vicini corsero in istrada. La guardia sopravvenne; l'ebreo fu arrestato per sospetto di omicidio, non essendosi trovato che lui vicino al cadavere. La sua religione era bastevole prova della sua malvagità: era ebreo, e questo avanzava a testificargli contro. La sua casa fu saccheggiata dai famigli della polizia, e tutte le sue carte sequestrate.

-- Tu sei innocente dell'omicidio? disse l'ufficiale: bene, non importa; tu avrai da fare abbastanza a rispondere delle tue sceleraggini.

-- Io non confesserò tutto -- ogni cosa -- ma risparmiatemi la mia vita -- non mi mettete al tormento, sclamò l'ebreo; ed egli si stracciò la barba e rantolava quando vide scoperte le carte che provavano la sua corrispondenza con l'agente dei Turchi.

-- Io, io non era solo in quest' affare, esclamò l'ebreo -- il mercante cristiano -- ne ho la prova -- Creso Quattrino era mio compagno.

Prima della mezzanotte, Creso Quattrino e l'ebreo Giacobbe erano sotto buona custodia in prigione -- prigionieri di Stato.

L'assassino stipendiato dal mercante aveva fatto la sua opera: ma il colpo che commise un omicidio aiutò a rivelare un tradimento.

Il povero ebreo fu condannato alla ruota; il mercante cristiano ottenne la sua libertà solo con la perdita di tutte le sue ricchezze. Pe' suoi tradimenti fu condannato ad una ammenda che ingoiò tutto il suo avere, lasciandolo in debito verso molti che, al loro tempo, attraversati ed oppressi da Quattrino, risolverono vendicarsi della sua passata tirannia. Quattrino stava nelle vie di Padova senza casa, senza vitto, salvo quello che gli dava la carità.

-- E così dovea finire! Ed io morrò povero, in fine de'conti; un mendicante, egli sclamò, mezzo risoluto di finire la sua miserabile vita; e poi la speranza, per quanto gli apparisse vana, la speranza di futura fortuna, gli fece sopportare il carico della vita: no, egli non morrebbe povero.

-- E bene, signore? I cinquemila scudi che mi dovete. Io ne ho bisogno, disse il creditore al mercante rovinato.

-- Datemi tempo, un breve tempo, caro Battista, pregò l'umile Creso.

-- Sì, e più che tu non ne desti ad uomo del mondo: dammi i miei scudi domani, o ti fo cacciare in prigione, rispose il creditore.

-- La prigione? che! villan creditore! Cane! Scellerato! che......

-- Così mi tratti? disse il creditore. Ebbene domani giacerai sulla paglia della prigione.

Tutta la notte Quattrino girò per le strade. La sua ragione vacillava sotto il peso della sua miseria. Egli passò davanti al Palazzo della Ragione, e mentre egli era il fermo, un frate che veniva da confessare un moribondo gli si appressò.

dove giungeva in pari tempo la gendarmeria commandata dal cap. de l'Horme.

La circolazione fu prontamente ristabilita: i faziosi presero la fuga, ma alcuni di essi furono arrestati colle armi alla mano o celate. Da un'altra parte, due compagnie, venute dalla guarnigione, si avanzarono con alla testa gli uffiziali che si trovavano al quartiere. Pattuglie dirette dal sotto prefetto percorsero tosto la città; furono poste su diversi punti delle sentinelle; e numerosi picchetti vennero stabiliti alla sotto prefettura, all'Hôtel-de-Ville e al Palais de Justice. Il procuratore imperiale e il giudice istruttore cominciarono sull'istante un'inchiesta, che, attivamente condotta ed abilmente diretta, non tardò a raccogliere importanti informazioni. Nella notte parecchi arresti prescritti dall'autorità amministrativa o giudiziaria furono operati dalla gendarmeria e dalla polizia, col concorso dell'esercito.

Nelle perquisizioni che continuarono parecchi giorni si raccolsero varie armi abbandonate qua e là, fucili, pistole pugnali, lime aguzze, tronconi di fioretti.

Al posto di guardia sulla piazza di Beaune si rinvennero due corazze fatte con fogliami di latta saldati insieme e che erano cadute nella mischia. Uno dei faziosi fu arrestato mentre aveva tuttor armato il petto di simile armatura. Si riferisce che pochi momenti prima dell' esecuzione di questo colpo di mano rivoluzionario, furono tenuti dei conciliaboli demagogici nella prateria di Sainte-Marie e sui ripari de la Glacière.»

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Siamo in questo istante assicurati, ma non abbiamo tempo di appurarne il vero, che per incompatibilità di umori tra il ministro dei lavori pubblici ed il direttore delle poste, il cav. Buglione di Monale sia stato collocato in aspettativa. (*Staff.*)

— L'*Armonia* d'oggi ristampa la notizia data ieri da noi di certe epigrafi murali. (Si è veduto scritto su qualche muro Viva Orsini, viva Cavour). Perchè non la stampa intera? Teme forse di lasciarsi vedere le dita sporche di carbone? Così la *Staffetta*.

— Oggi 18 marzo è il giorno anniversario di quell'irresistibile commovimento febbrile che preparato e alimentato dalle bastonature, dalle carneficine e dalle carcerazioni dovea quattro giorni dopo (22 marzo) sollevare il popolo di Milano e tutta l'Italia austriaca contro la dominazione straniera.

(*Staffetta*)

— La Camera de' Deputati ripiglierà le sue sedute, a quanto sembra, lunedì prossimo. Il presidente ha diretto una lettera alle Commissioni per sollecitarle a presentare le relazioni de' progetti di legge che hanno l'incarico di esaminare. (*Espero*)

— A quanto pare, la discussione della legge sull'assassinio politico e sui giurati non comincierà se non se dopo le ferie di Pasqua. Il relatore deputato Valerio, prima di accingersi al lavoro, ha chiesto nuovi dati al ministero.

Non pertanto dieci oratori sonosi già fatti iscrivere per parlare nella discussione generale, e sono: Solaro della Margarita, Boggio, Alfieri, Buffa, Brofferio, Mamiani, Cotta Ramusino, Bertazzi. Pareto Lorenzo, Farini. (*Espero*)

Estero.

— A Parigi si parla d'una Nota verbale comunicata dal dottore Kern al conte Walewski nello scopo di appianare le difficoltà inerenti alla questione dei rifugiati nella Svizzera, e presentante, inoltre, per quanto si aggiunge, qualche osservazioni al soggetto dei passaporti. In riassunto, l'incidente franco-elvetico non sembra acquistare un carattere grave.

Il maresciallo Canrobert deve stabilire il suo quartiere generale al Nancy martedì o mercoledì della prossima settimana.

— Il *Times* ha nel suo numero del 16 marzo un articolo, in cui se la prende direttamente col regime interno della Francia e lo fa nelle condizioni le più ostili, pur dichiarandosi caldissimo partigiano dell'alleanza dei due popoli. Quest'articolo, secondo una *Corrispondenza Generale* di Londra avrebbe prodotto in quella capitale le più penosa impressioni.

La regina Vittoria è giunta il giorno 16 a Londra.

— In aggiunta a quanto abbiamo già riferito nei precedenti numeri della seduta della Camera de' Comuni, del 12, diamo più completamente i discorsi in quella pronunciati e riflettenti l'affare del *Cagliari* e l'arresto dei due macchinisti inglesi.

Il sig. Roebuck disse:

« Il governo di Napoli volle pretendere che erano pirati. La pirateria fu da parte del governo di Napoli. I machinisti furono presi e trattativi in una guisa che è una vergogna per una nazione incivilita. Tutti questi fatti vennero a cognizione del governo che ora siede sui banchi dell'opposizione. Si fece qualche cosa per rivendicare l'onore dell'Inghilterra ? Nulla. Il nostro ministro era stato richiamato. noi abbiamo rappresentato questa farsa; che cosa avvenne dopo ? Due sudditi inglesi furono imprigionati in modo così orribile e non v'era alcun per sorvegliare ai loro interessi. Invece di mandare il sig. Lyons, io avrei mandato lord Lyons con un vascello a tre ponti nel golfo di Napoli, ed entro il tiro del cannone dal palazzo reale. Ecco che cosa io avrei fatto. Il preopinante parlò di usare un linguaggio amichevole. L'amichevole linguaggio che avrei usato, è quello dei cannoni. Io sarei indegno della mia posizione come rappresentante inglese se non alzassi la mia voce dicendo che in qualunque luogo sono Inglesi, e qualunque sia il governo in ufficio, è il dovere dell'Inghilterra e del suo governo di difenderli. »

Il sig. Gladstone disse che già da tempo era stato letto il dispaccio del conte Cavour: « io confesso, aggiunge l' oratore, che trovai con dolore, vergogna e stupore che l'ufficio di rivendicare il diritto delle genti di rivendicare i diritti di inglesi, è passato nelle mani della debole Sardegna in luogo di essere in quelle della potente Inghilterra. La nostra posizione è ora assai disgraziata, perchè i procedimenti sono giunti ad un punto che qualsiasi espressione dei desiderii della camera giunge troppo tardi e può sembrare ridicola in faccia al mondo, cioè dopo che il processo è quasi venuto al termine. Però questa camera dovrebbe pienamente essere informata dello stato di fatto, e spero che il governo aderirà alla proposta di presentare alla medesima le carte relative. »

Lord Palmerston assicura che per quanto concerne la sua amministrazione, non ha alcuna difficoltà che siano prodotte le carte. La circostanza saputasi dopo, che il *Cagliari* era stato preso fuori delle acque napolitane, può alterare la situazione del caso, e quest'oggetto era sotto considerazione quando fu sciolta la sua amministrazione.

Mr. S. Fitzgerald aderisce con alcune riserve a nome del governo alla produzione delle carte, accettando però il parere degli avvocati della corona, essendo ciò contrario agli usi parlamentari.

Lord J. Russell deplora che questa risposta non sia soddisfacente. « Vi son involte due importanti questioni, l'una se la cattura del *Cagliari* fu fatta in alto mare, l'altra relativa al trattamento dei prigionieri. In quanto alla prima, ci viene comunicato che nell'opinione dei giureconsulti della corona, qualunque sia la pretensione che il governo sardo può dedurre dal fatto che la cattura ebbe luogo in alto mare, il governo britannico non può dedurne alcuna per sè. Se questo parere tende a stabilire che la nave era sarda, e sotto tale bandiera, e che per conseguenza il governo britannico non aveva alcun diritto sulla medesima, io sono pienamente d'accordo; ma se il governo sardo ha un diritto sulla nave, e se questa conteneva due sudditi britannici presi e detenuti in aperta violazione del diritto delle genti, nessuno mi persuaderà che il governo britannico non deve appoggiare il governo sardo nelle sue domande, e portare la potenza, i mezzi e il nome della Gra Bretagna in aiuto dello Stato più debole. (*Ascoltate*)

« In quanto all'altra questione, il trattamento dei due prigionieri, deggio dire che anche supponendo legale la cattura, quel trattamento andò molto più in là di quanto occorre per la sicura custodia; esso fu senza bisogno duro, severo, crudele. L'onorevole membro espresse la sua fiducia nel risultato del processo; io non ho fiducia nella giustizia del loro trattamento prima del processo, nè nella giustizia del tribunale dinanzi al quale furono tratti. Se perfettamente essere cosa non insolita per il governo napoletano, quando trova qualche spirito d'indipendenza o riguardo per le leggi in un giudice, di cambiare questo giudice, sia prima, sia durante il processo, e non sarei sorpreso se il governo, desiderando che quegli uomini fossero condannati e trovando un giudice alieno a farlo, cambiasse questo ultimo con un altro più arrendevole. Io spero che il ministero non comincierà coll'ammettere che tutto quello che si fa dal governo napoletano sia conforme alla giustizia, e che non sia necessario d'imporre al medesimo anche colla forza l'osservanza dei principii della giustizia. Non dubito che saranno presentate tutte le carte, compreso il dispaccio del conte Cavour, e qualunque altro di sir J. Hudson in appoggio al medesimo. »

— Le tre ultime sedute del congresso spagnuolo, come scrivono al *Siècle* da Madrid il 12 marzo, hanno offerto molto interesse, e messa al nudo la vera situazione della Spagna.

Secondo *Las Hojas* il sig. Gonzalez Bravo ha data la sua demissione da ministro di Spagna a Londra.

Le lettere di Barcellona parlano di gravi dissidenze di cui si ignorano i motivi, che sarebbero insorte fra il capitano generale e l'*auditore di guerra* della Catalogna. Si designa con questo nome in Ispagna l'ufficiale che adempie presso i consigli di guerra le funzioni di giudice d'instruzione militare e di pubblico ministero. In conseguenza di tali dissidenze, l'auditore di guerra sarebbe stato costretto a lasciare Barcellona.

— Il principe Kallimaki, dice la *Gazzetta di Colonia* in data di Vienna 15 marzo, ha fatto assapere ai membri della deputazione della Bosnia che potevano ritornare a casa loro senza timore, e che le autorità turche aveano ricevuto l'ordine di non molestarli per veruna guisa. Nulla si sa ancora sulla sorte della petizione rimessa dalla deputazione, ma il principe Kallimaki ha promesso di rimetterla personalmente nelle mani del Sultano.

Si è appreso a Vienna, dietro ciò che scrivono all'*Havas*, per via telegrafica, che la spedizione che la Porta prepara da lungo tempo contro il Montenegro va ad aver luogo, e che la flottiglia turca, che i venti contrarii aveano fatto rientrare a Costantinopoli, ha messo alla vela per la Suttorina per isbarcare delle truppe a Kiek.

— Riportiamo con tutta riserva, attesa la fonte sospetta da cui deriva, una notizia del *Giornale alemanno di Francfort* intorno alla vertenza delle potenze occidentali coi re di Napoli: « I negoziati scrive quel foglio per un accomodamento del conflitto fra Napoli e le potenze occidentali si proseguono vivamente, e si spera che riesciranno ben presto ad un risultato sodisfacente. Si è la Prussia specialmente che si è incaricata della mediazione. Si assicura ch'essa sia pervenuta a disporre il gabinetto di Londra in favore di una ripresa delle relazioni diplomatiche. Si tratta di nuovo d'un viaggio del principe Petrulla a Londra.

— Si ha da Amburgo per telegramma del 17 marzo: « In seguito di dispacci pressanti ricevuti da Francfort, un consiglio straordinario dei ministri danesi ebbe luogo ieri.

Tutti i documenti diplomatici furono rimessi al consiglio supremo.

— La maggioranza del ministero danese avea sulle prime l'intenzione, al dire della *Nuova Gazzetta di Prussia* sotto la data di Berlino 16 marzo. Di offrire come soddisfazione alla confederazione germanica il progetto conosciuto della costituzione separata dei due ducati. Ma il ministro delle finanze, sig. Andrae, vi si oppose, perocchè l'integrità della monarchia danese si sarebbe trovata compromessa. V'ebbe nel triumvirato che domina il ministero (i sigg. Hall, Krieger ed Andrae) una crisi che si terminò coll'adozione delle viste del sig. Andrae. Sembra che si sieno alla perfine arrestati ad un altro mezzo: si vuol proporre all'Alemagna, come soluzione della quistione e come compimento delle obbligazioni della Danimarca e della risoluzione della Dieta, di sottometter una volta ancora agli Stati dell'Holstein i sei primi articoli della costituzione separata dell' Holstein. Una commissione composta di delegati della Danimarca e della Dieta germanica terminerebbe allora l'affare. Così, non è più la costituzione generale, non è più l'ingiusta composizione del consiglio supremo che si vogliono rimettere in quistione; non è più colla dieta, ma sibbene presso semplici delegati che si vuol terminare l'affare. Giammai la dieta non accetterà simili proposizioni. Essa sa troppo bene che si annichilerebbe moralmente, se non difendesse i diritti dell'Alemagna a fronte della Danimarca.

Cronaca

Arrivi. — Per involontaria dimenticanza non abbiamo ieri annunziato che i deputati del nostro 1° e 2° collegio dottor G. B. Bottero, e cav. Laurenti Roubaudi sono giunti nella nostra città.

Concerti. Dopo molti anni abbiamo riudito e per la prima volta a Nizza, grazie allo zelo del maestro Laura, quello stupendo capolavoro, che durerà eterno monumento nei fasti musicali, ispirato all' immortale Rossini dalle atroci angosce del martirio del Golgota.

Lo *Stabat Mater* è tutto un poema musicale, ed un grande poema che consacra col celeste linguaggio dei suoni quello stesso dolore che apre e chiude le porte della vita e che santificò la dottrina dell' umana rigenerazione.

Scarsi ed in complesso disadatti erano i mezzi onde poteva disporre il maestro Laura, eppure, ch'egli sapesse trarne tutto il profitto possibile, e che sop'ra se stesso come sulle egregie dilettanti Olga Köttig, e C. Rinaldi e sul maestro Alessandro Landi, al quale bisogna sempre concedere in grado eminente la potenza della frase musicale italiana, lo provarono gli applausi continui di numeroso ed eletto uditorio.

Gran peccato che le *stonazioni* del tenore francese del teatro regio ammesso a cantare la sola *aria: cujus animam*, abbiano eccitato gli applausi di tutto un sol uomo, del primo Carlone venuto; chè il resto, dove nulla entrò di eterogeneo, andò a meraviglia.

Tutti i pezzi furono applauditi; ma e debito di giustizia, non potendo di ciascuno dir partitamente, rammentare con ispecialità l'*aria: inflammatus*, squisitamente detta dalla damigella Olga Köttig, ed il *quartetto: quando corpus*, a sole voci, ammirabilmente eseguito dalle signorine Köttig e Rinaldi e dai sigg. Landi e Laura.

Basti qui il dire come lode, d'ogni altra maggiore, che il sommo maestro Giacomo Mayerbeer, presente a questa festa sacra alle muse dell'arte, con evidente ed attenta soddisfazione applaudì tanto all' *aria inflammatus* quanto al quartetto *quando corpus*, che meritarono i primi onori del successo.

Noi ce ne dichiariamo riconoscenti al maestro Laura, che ci ha procurato in quest'anno di tanta aridità un bel momento di vera vita musicale.

Telegramma privato.

Parigi, sabbato 20 marzo.

Un telegramma di Napoli annunzia che la Gran Corte di Salerno ha messo in libertà i macchinisti inglesi Wat addetti al piroscafo il Cagliari.

Regio lotto. Ruota di Torino
Estrazione del 20 marzo

14 7 49 78 26

P. Navello gerente.

NOTA.

Con sentenza di questo Tribunale Provinciale delli 13 andante mese di febbraio sull'istanza della signora Baronessa Sofia Martini di Castelnuovo moglie del signor Barone Flaminio Rayberti vennero in odio di Claudio e Gion Battista fratelli Teisseire subastati e successivamente deliberati i seguenti due stabili: 1. terra nella regione di San Filippo compiantata di nove alberi d'ulivo e d'alberi selvatici e cespugli in favore del signor Giuseppe Napoleone Talma per il prezzo di lire due cento settanta in aumento di quello di lire novanta dall'instante offerto.

2. Terra nella regione di Bellet in favore della suddetta signora Baronessa Rayberti per lire 180 in aumento del prezzo da lei offerto di lire 155.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno ventinove andante mese.

Nizza li 16 marzo 1858.

Vittorio Baudoin seg.

NOTA.

Con sentenza di questo Tribunale di data tredici andante mese di marzo sull'instanza di Gion Batta Rolando venne in odio di Gioanna Crivelli vedova di Bartolomeo Gianasso subastata e deliberata una casa detta *Gabat* sita nel luogo di Fontano composta di tre piani con grotta al pian terreno in favore del signor Clemente Crivelli pel prezzo di lire duecento in aumento di quello offerto dal suddetto instante in lire 89.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno ventinove andante mese.

Nizza 16 marzo 1858.

Baudoin seg.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le *Pillole Dhaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'per datto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Polveri
Pastiglie
AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione. solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino Depanis; Genova Bruzza.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il COPAHU e il CUBEBE guastono lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei resti ingimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di CITRATO DI FERRO di CHABLE di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le PERDITE INVOLONTARIE, DEBOLEZZE RILASCIO DEGLI ORGANI, MALI DI STOMACO, CLOROSI, CATARRO DI VESCICA, cessono prontamente coll'uso di questo presioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di CHABLE per evitare la tranfrafazione.

LE SIGNORE, per guarire le perdite e i FIORI BIANCHI si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di CITRATO DI FERRO e far lozioni e iniezioni coll' ACQUA VIRGINALE ESSICATIVA. — Boccettae stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio; guarisce radicalmente gli scoli; le MALATTIE VENEREE, LE ERPETI, LE MALATTIE DELLA PELLE, L'ACRITUDINE DEL SANGUE: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 5 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACHETTI pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaja di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati siconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino. vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola Cuneo.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

PARIS.
G. Hôtel des Capucines
37, Boulevard des Capucines, 37

M.me PONTET, propriétaire

Cet Hôtel qui vient d'être restauré et meublé à neuf, réunit à l'élégance et au confortable de la vie moderne, une cuisine de premier ordre, d'excellents vins, et un service soigné.

LIQUIDAZIONE
Del deposito di coperte e servizii di tavola
Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

CONFETTI DI GELIS e CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di tartrato di ferro di Gelis e Conté, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.—Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all'Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gelis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un inviluppo inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig. Labélonye*, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e altra in *Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino in Piazza Castello; Bonzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio.— Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Ogliotti — *Chambery*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas - *Novara*, Caccia — *Novi*, Palisaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

CON APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all' Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG e C.ie

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fioribianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali*. È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali, degli olii colorati (*Traité de Pharmacie*, p. 503). La **Revue médicale** (dicembre 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

È facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C.ie**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con ordigni speciali i grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell'ostrica fresca.

Osservazione importante.—Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le cocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e conclude il suo articolo, letto all' Accademia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro e biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia del signor Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fanno uso d'olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l'olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l'olio vergine d'olivo, in una parola **naturale**.

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuto. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offre questi caratteri d'autenticità.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza Genova. —Cayrola a Cuneo.

Senza medicine e colla fecula **ERVALENTA-WARTON**, alimento piacevole al gusto, corroborante e facile a digerirsi.

NON PIU COSTIPAZIONI

Inghilterra. **68, rue de Richelieu, à Paris.** Stati Uniti.

La scienza medica ha comprovato per mezzo di esperienze spesso ripetute che la costipazione inveterata è causa delle malattie più disperate, come: *dolori di capo, nausee, granchi, palpitazioni, congestioni cerebrali, emicranie, irritazioni di nervi, insonnio; eruzioni cutanee, erpeti, idropisia, emorroidi; varici, gonfiezze di ventre; affezioni biliose, etisia, ipocondria; gotta, reumatismi; malattie d'utero, fiori bianchi; mali d'occhi, risipole, ecc., ecc.*

Nota in tutti i paesi del mondo per cure che han del prodigioso, e che furono sanzionate dai medici, l'**ERVALENTA-WARTON** comincia ad operare una rivoluzione nell'arte di guarire. Occupa essa il primo rango fra i cibi di facile digestione, e cui gli stomachi più deboli e più sconcertati possono sopportare; i bambini, le partorienti, le donne più delicate, ed i vecchi più decrepiti la digeriscono con pari facilità.

Si possono citare migliaja di certificati per la guarigione di tutte queste malattie; bastino i due seguenti:

DIGESTIBILITÀ. « L'uso dell' Ervalenta m'ha per così dire rigenerata; sono ringiovanita, digerisco bene, ed ho bei colori; la mia salute non è più esposta agli accidenti che da otto anni temeva: attualmente la vita non mi pesa più, ed all'incontro son lieta, ed infine sto bene. »

« Desiderata NOEL. »

COSTIPAZIONE. « L'Ervalenta ha prodotto su me un effetto miracoloso. Assalito all'età di cinque anni da costipazione abituale, aveva accessi che mi lasciavano senza segni di vita per ore intere; quindi granchi e dolori di reni. Sperai invano ogni guarigione; ma avendo fatto uso dell' Ervalenta godo d'un' eccelente salute. »

« Il capitano MORIN, di Chosy-le-Roi. »

L'**ERVALENTA-WARTON** perfezionata, la quale conta più 20 anni di successo sì in Francia che all'estero, ebbe in ogni tempo gran numero di concorrenti sleali, che cercarono imitarla, e fra gli altri il signor Barry du Barry, autore della Revalenta Arabica che noi facemmo condannare in primo luogo con sentenza del Tribunale di Commercio della Senna, nel mese di marzo 1854, e secondariamente con sentenza della Corte imperiale di Parigi, nel mese di marzo 1855.

A Nizza Dalmas.—Depanis Torino. —Bruzza a Genova, Cairola a Cuneo.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

Anno VI. Nizza, Lunedì 22 Marzo 1858. N. 66

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 19 marzo.*)

3 % francese.	L.	69 65
5 % piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	785 00
Ferrovie austriache.	»	738 00

Londra, sabbato 20 marzo.

Carlo Park macchinista inglese addetto al Cagliari **sarà immediatamente giudicato a Napoli e messo in libertà.**

DIARIO POLITICO

I giornali francesi recano come positiva la notizia, che i carteggi dell' *Indépendance* accoglievano dapprima sotto riserva, che cioè il conte Persigny avrebbe data la sua demissione per doppio motivo, a quanto si crede. Primieramente perchè il gabinetto Derby non ha riproposto il *cospiracy-bill* ed in secondo luogo perchè non gli è sembrata abbastanza energica la risposta del conte Walewski alla nota di lord Malmesbury.

Al conte Persigny succederebbe il duca di Grammont, il quale, avendo moglie d'origine inglese, si trova in relazione coll' aristocrazia della Gran Bretagna.

Il sig. Boittelle che succede al sig. Pietri nella prefettura di Polizia di Parigi è un antico capitano di cavalleria, quindi la sua nomina vuolsi attribuire al sistema per lo quale fu dato al generale Espinasse il portafoglio dell' Interno. Il sig. Boittelle è legato al generale Espinasse per relazioni personali e militari, egli è ricco; ed è entrato nella carriera amministrativa a sollecitazione del conte Persigny.

Il *Moniteur* ha risposto agli attacchi del *Times* colle due note seguenti:

« Nel suo numero del 15 marzo, il *Times* pretende che la polizia francese penetra persino nell' intimità delle domestiche pareti e porta l'inquietudine e la diffidenza nei rapporti della vita famigliare. Esso aggiunge che rimpiange il tempo in cui non poteva rifiutare la sua ammirazione alla nobile confidenza dell' imperatore *guidando da sè il proprio phaeton* e che in oggi non sortirebbe più se non iscortato da squadroni.

« Basta segnalare tali allegazioni per farne giustizia.

« Giammai la polizia francese fu meno inquisitoriale. Se essa raddoppiò di zelo dopo l'attentato del 14 gennaio non hanno a lamentarsene che quelli i quali ne deplorano l'insuccesso.

« Quanto all' asserzione relativa all' imperatore tutti sanno che S. M. non ha nulla cambiato alle sue ordinarie abitudini e che continua ad uscire tutti i giorni senza scorta.

« Vi ha luogo a maravigliare che il *Times*, il quale ha tanti mezzi per essere bene informato, possa intrattenere il pubblico inglese di voci così radicalmente false.

« Alcuni giornali esteri parvero far meraviglia che la Francia abbia dimandato alle potenze continentali e limitrofe di allontanare dalla sua frontiera i rifuggiti pericolosi.

« La Francia con ciò non fece che usare d'un diritto di reciprocità internazionale.

« Nessuno si maravigliò che la Svizzera abbia l'anno scorso dimandato al governo francese d'internare i rifugiati che desideravano una ristaurazione realista a Neuchatel.

« Nessuno ugualmente si maravigliò che la Spagna ci abbia dimandato d'internare i rifuggiti carlisti e che le cortes abbiano ringraziato l'imperatore d'aver prevenuto con questa misura la guerra civile.

La condotta della Francia fu dunque fondata su di un principio assoluto del diritto internazionale d'ogni epoca. »

Come sintomo della situazione è degno di osservazione dall' altra parte della Manica quanto scrivono da Woolwich il sedici marzo al *Daily-News*: « In esecuzione degli ordini del ministero della guerra alcuni rinforzi di cannonieri dell'artiglieria reale lascieranno il quartiere generale per diverse stazioni delle coste e fu preparato nell'arsenale reale un certo numero di cannoni per la difesa di queste. Distaccamenti composti di 16 sargenti, 2 artificieri e 140 cannonieri ebbero l'ordine di recarsi a fare il servizio delle coste nelle isole di Guernesey, Jersey, Alderney ecc. egli è evidente che il ministro attuale della guerra è deciso di occuparsi di punti importanti troppo a lungo negletti. »

Il sig. Bodkin che sostiene l'accusa nel processo contro Bernard ha invocato l'atto IX del regno di Giorgio IV, capitolo XXXI, lezione VII così concepito: « Se qualche *suddito di S. M.* è accusato in Inghilterra d'assassinio o di « uccisione commessa sul continente, « fuori del regno Unito, dentro o fuori « dei possedimenti di S. M., ogni giu « dice di pace che avrà notizia del « reato potrà legalmente procedere « contro l'accusato come se il reato « fosse stato compiuto nei limiti della « sua giuridizione. »

Ora si domanda se Bernard, francese possa esser considerato come suddito inglese; ed il sig. Bodkin risponde affermativamente, poichè non si può presumere che la legge inglese volesse esser più indulgente per gli stranieri che per i nazionali; e ragiona con quest'esempio: Supponete che uno straniero residente a Londra mandi un veleno in una lettera ad un francese a Parigi, facendogli credere che fosse un farmaco, e si renda così colpevole di assassinio; non si potrebbe processarlo per cospirazione, perchè avrebbe da solo perpetrato il misfatto; non applicargli trattati di estradizione (perchè nò?) perchè essi non contemplano che quelli rifuggiti in Inghilterra dopo la perpetrazione del misfatto (ed a più forte ragione quelli che lo commettono abitando in Inghilterra), dunque, derivando da queste ipotesi l'impunità, il sig. Bodkin conchiude che al sig. Bernard come ad un inglese sia applicabile il citato atto del re Giorgio.

Siccome questo sistema è zoppicante si pensa anche ad invocare un altro modo d'accusa: Allsopp, si dice, è complice del delitto d'Orsini e cade senza difficoltà sotto la legge inglese; Bernard potrebbe dunque essere chiamato in giudizio come complice di Allsopp, e la legge punisce il complice come l'autore principale.

Ma evidentemente si cadrebbe qui in un circolo vizioso, poichè la ragione per la quale non si potrebbe applicare a Bernard per complicità nell' attentato del 14 gennaio l'atto del re Giorgio, militerebbe per la complicità di complicità, cioè considerando Bernard non come complice, ma come il complice di un complice.

La questione, non si può sfuggirla, si riduce tutta nel carattere politico dell' attentato, che si conserverebbe sempre per ragion di connessione ove anche si volesse restringerlo alla morte cagionata agl' individui colpiti dalle bombe. Ora lo stesso principio per lo quale sono eccettuati dai trattati di estradizione i colpevoli di reato politico non è applicabile nel sistema inglese alla fattispecie? Qui è tutta la questione; e su questo terreno noi crediamo che nè l'atto del re Giorgio nè altra legge esistente si possa invocare in Inghilterra.

Un errore di testo del nostro telegramma di sabbato ci ha fatto annunziare che entrambi i macchinisti del *Cagliari* fossero stati posti in libertà dalla Gran Corte di Salerno.

Il telegramma che abbiamo pubblicato ieri in bollettino, e che oggi riproduciamo, ci avverte dell' errore. Enrico Wuott è il macchinista, che impazzato per le crudeli sofferenze del carcere, fu dalla Corte di Salerno messo in libertà, mentre invece, stando al nostro telegramma, Carlo Park sarebbe giudicato a Napoli e quindi messo in libertà. Staremo a vedere, e la vuol esser curiosa in verità, come lo sgoverno di Napoli, certo per ottemperare ai voleri imperiosi dell'Inghilterra, porterà da Salerno a Napoli questo giudizio, e, quel che più è, come farà a giudicare con giustizia un imputato che prima del giudizio si sa dover esser liberato!

Savfeti Effendi, commissario turco nei principati, sarebbe richiamato.

Kemal Effendi dovea recarsi il 15 marzo in missione nelle provincie cristiane.

Il vice re d' Alessandria prepara la creazione di un tribunale destinato a sciogliere le questioni che potrebbero sorgere fra gli indigeni e gli europei.

Gli inglesi continuano a fortificare Perim.

Canton è tranquilla. Gli alleati hanno distrutto tutte le fortificazioni esterne della piazza.

Si ha da Marsiglia che le ultime notizie di Canton recano che la risposta dell'imperatore della Cina non essendo ancora giunta, i plenipotenziarii risaliranno il fiume Peho colla flottiglia di cannoniere.

Compagnia d'Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

Il bilancio 1856 di questa grandiosa Compagnia, offre delle osservazioni molto importanti, tutte, ci affrettiamo a dirlo, in onore della sua amministrazione.

I danni di cui prestò indennità, furono 23,612; il montare di essi L. 9,830,948 87. Dessa ha dunque mediamente pagati 65 sinistri per l'importo di L. 26,934 ogni giorno. Queste cifre sono così colossali, sono cotanto superiori a quelle che si ponno presentare da qualsiasi altra Compagnia italiana ed estera, che si potrebbe porre in dubbio, se non si trattasse di fatti irrecusabili. Per di più la Compagnia pubblica annualmente l'elenco di tutti i danni che paga, esponendo in dettaglio uno per uno i nomi degli assicurati che ricevettero indennità colle somme rispettivamente toccate. É questa una bella controlleria, è un lavoro statistico di grande utilità a consultarsi, che vorremmo veder adottato da tutte le società congeneri. Ma di questo, come è il caso di tanti altri miglioramenti che dessa ha introdotti nell' industria delle assicurazioni, non ha trovato finora imitatori.

La Compagnia esiste da 25 anni, ed in questo periodo pagò l'enorme somma di danni di L. 71,572,200 92, cioè mediamente L. 2,863,888 l'anno. Se a questa cifra si contrapone quella di circa 10,000,000 pagati nel 1857, si vedrà a colpo d' occhio qual immenso sviluppo prendano tutto giorno i di lei affari.

Dire che una compagnia liquida e paga 23,612 danni in un anno, equivale a far l' elogio della sua facilità e della sua correntezza.

E per conseguenza noi approviamo la Compagnia che non usa far istampare elogi e ringraziamenti di coloro cui paga forti indennità, perchè dessa realmente non ne ha bisogno,e tutto il mondo è convinto che la sua lealtà e puntualità sono e furono costantemente superiori ad ogni elogio.

Questa fama di correntezza, che si può dire europea, congiunta alla grande sua solidità e alla saggezza della sua amministrazione, le acquistarono una decisa superiorità sulle Compagnie congeneri, e risulta dal bilancio che le sue assicurazioni del 1856 passarono i 1,550 milioni e produssero in premii L. 14,245,956 60
Nel 1854 ella aveva raccolti invece in premii » 10,760,573 70

Così che l' aumento fra il 1856 e il 1854 (due anni soltanto) fu di . . L. 3,485,382 90

Un nostro confratello di Parigi, il distinto pubblicista sig. Dubroca, analizzando questo stesso bilancio sul *Messager de la Bourse* si fermava specialmente, sulle insigni cifre dei premii percetti e dei danni pagati, e diceva *qu'on rapproche ces deux cifres de nos Compagnies, et l'on sera profondément attristé de leur état d'infériorité !*

Un attestato di superiorità, rilasciato a una Compagnia italiana da un economista francese, in un giornale di Parigi, è tal titolo d'onore che auguriamo ad altre imprese industriali del nostro paese di meritarsele.

Il sig. Dubroca si ferma con particolare compiacenza a passare in rivista i molti rami di sicurtà che la Compagnia esercita, e dice che ogni anno più dessa giustifica il suo nome di *Assicurazioni generali.* Poi soggiunge: « *Et qu'on ne croie pas à cette extension de branches, ait nui au développement de la Compagnie; au contraire il n'y a pas de Compagnie française qui puisse montrer un bilan d'operations aussi important* ».

L' utilità netta che la Compagnia ha conseguita nel 1856 fu di L. 552,216 55 di cui L. 148,243 25 furono aggiunte alla riserva capitalizzata, ed il resto s'impiegò a dare un dividendo di L. 202 per azione ai socii. -- L'azione essendo di L. 5,000 nominali col versamento del 10 per cento (1) gli azionisti ricevettero un prodotto di 6. 7|10 per cento nel capitale nominale, e di 67 circa per cento nel capitale versato. Ognuno invidierà certo la loro sorte, ma se si considera che l'utile di L. 552, 216 55 posto a confronto alla massa dei premii di Lire 14,245,956 60, non rappresenta neppure un 4 per cento, bisogna confessare che nessun'intrapresa si contentò mai d'un margine più ristretto, e che i guadagni degli azionisti son dovuti esclusivamente alla prodigiosa attività della Compagnia che lavora in tutta l'Europa. Riducete l' importo de' suoi premii alle cifre delle Compagnie congeneri, e troverete che gli azionisti avrebbero fatto un magrissimo impiego.

(1) Attualmente tutte le azioni sono convertite col deposito del 30 p. 100.

Ma le *Assicurazioni generali* lungi dal far temere una diminuzione avvenire negli affari, promettono invece per l'organo della loro amministrazione nuovi progressi nell'avvenire, e l'attivazione di nuovi rami. E noi crediamo alla sua parola, perchè il passato giustifica queste promesse, e perchè non v'è Compagnia di questa più operosa, nè più solida.

Il suo capitale sociale è di L.	12,000,000
La sua riserva capitalizzata è di	» 4,800,000
Le sue riserve di premii ammontano a. . .	» 17,268,069
I premi annuali sono all'incirca	» 15,000,000
Il totale dei fondi di garanzia ascende quindi a .	» 49,068,069

Ciò che distingue questa da tutte le altre Compagnie d'assicurazione è la ricchezza del suoi impieghi fondiari. Risulta dal resoconto che analizziamo, che, per tacere delle investite di minore importanza, dessa possiede 24 case e palazzi a Torino, Venezia, Trieste, Milano, Firenze e Vienna del valore di . . . L. 4,788,000
e delle campagne in Piemonte e nel Lombardo-Veneto per » 3,453,000

Totale L. 8,241,000

Dove trovare solidità maggiore od eguale? (*Gior. delle Arti e delle Industrie*).

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ci dicono essere alquanto inesatta la notizia da noi data ieri intorno al cavaliere Monale. Egli abbandona bensì l'ufficio di direttore delle poste ma non è collocato in aspettativa. Egli passa all'ufficio del colonnello Pettinengo presso il ministero della guerra, venendo l'egregio Pettinengo promosso e messo alla testa dell'Accademia militare che riorganizzata interamente verrà riaperta nei primi giorni d'aprile. (*Staffetta*)

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese* del 18: Ci scrivono da Londra, che tutto quanto è stato detto in parecchi giornali intorno ad una radunanza di delegati delle provincie italiane, e di risoluzioni da essi prese è una completa mistificazione di cui non si conosce lo scopo.

— La camera dei deputati riprenderà le sue pubbliche sedute martedì (23). — Oggi l'onorevole Demaria presenta la relazione, a nome della Giunta che ne lo ha incaricato, sul disegno di legge proposto dal ministro della pubblica istruzione per lo stabilimento di scuole normali. — Diconsi anche in pronto le relazioni del progetto di legge per una modificazione all'ordinamento della casa dei depositi e dei prestiti e sull' altro concernente la magistratura. — Gli oratori inscritti per parlare sulla legge Deforesta erano già moltissimi, fra cui il primo il conte Solaro Della Margarita ed ultimi il marchese costa de Beauregard ed il conte Callori. Fra gli altri si notano anche i nomi di Rattazzi, di Mamiani, di Buffa, di Farini. -- Anche per la legge del prestito di quaranta milioni è già cominciata l' inscrizione. Primo si è fatto annotare l'onorevole Saracco. (*Staffetta.*)

— Il 18, fu fatta nel collegio nazionale di Torino la distribuzione de' premi, la quale fu ritardata sin ora a cagione della grave malattia onde fu travagliato l'egregio suo preside ab. cav. Monti.

La festa fu resa più solenne dalla presenza d'illustri personaggi, il presidente della camera, Carlo Cadorna, il sindaco di Torino, comm. Notta, il comm. Tonello, il marchese Gustavo Cavour, il senatore Plezza, il cav. Bertoldi, il cav. Baricco ed altri non meno che de' genitori degli allievi.

Il discorso del cav. Monti, presidente, fu ricco tanto di affetto quanto di ragguagli intorno alle condizioni del collegio.

Fatta quindi la distribuzione degli attestati e menzioni onorevoli, il prof. cav. Muratori lesse breve allocazione.

Coloro che intervennero a questa sempre dilettevole festa scolastica passarono poscia ad esaminare i bei saggi di disegno ed assisterono infine ad esercizi militari e di scherma, nei quali i convittori dimostraronsi non degeneri piemontesi, fra' quali i ludi marziali furono sempre in onore.

Incominciata alle 10 del mattino la festa non ebbe termine che dopo mezzodì. Essa fu pure rallegrata, secondo il solito, dalla musica militare.

Genova. — Nella notte del 25 dicembre p. p. essendo scoppiato un incendio in una casa rurale del comune di Rossiglione, provincia di Genova, i fratelli Travo Paolo ed Antonio del fu Giovanni, con pericolo della propria vita, riuscirono fortunatamente a salvare quella di una donna settuagenaria per nome Antonietta Pesce, che si trovava nella casa diventata preda delle fiamme. Il consiglio delegato del comune di Rossiglione con sua deliberazione in data del 17 febbraio p. p. rilasciava ai fratelli Travo un attestato, nel quale sono rese le meritate lodi alla loro coraggiosa e filantropica condotta. (*Movimento*)

Pinerolo. — Leggesi nella *Tribuna:*
« Otto soldati del reggimento Cacciatori Franchi si evasero domenica dal forte di Fenestrelle ove stavano di Guarnigione, e giunsero sino a Pinasca, ma all' albergo in cui mangiavano sulle undici di notte furono raggiunti da varii bass' uffiziali del loro corpo e dalle stazioni dei carabinieri di Fenestrelle e di Perosa, i quali col valido rinforzo della guardia nazionale del comune poterono procedere al fermo dei fuggiaschi e tradurli nelle carceri di Pinerolo. Assai vigorosa fu la difesa, ed il maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali fu leggermente ferito in una mano. -- Carabinieri e guardia nazionale rivaleggiarono in coraggio e destrezza, e meritano una lode segnalata.

Milano. — La ricorrenza di questo giorno memorabile da dieci anni dà argomento alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* di ricordare il sognato regno dell'*Alta Italia* e di paragonare la felicità dei lombardo-veneti all'infelicità dei piemontesi. Vi si vede il vivo desiderio di ridestare le municipali rivalità che nocquero sempre tanto all'Italia. Siamo persuasi che l'*Armonia* ristamperà l'articolo croato, perchè insolente verso il Piemonte e l'idea nazionale. (*Staffetta*)

— Un giornale di Torino riporta il seguente fatto che vien raccontato da una corrispondenza di Pavia.

« Qui incominciano le prepotenze e provocazioni come prima del 48. Anche ieri, per dirvene una, fra ufficiali di cavalleria scontratisi allo sbocco del ponte Ticino da tre studenti, ne hanno urtato uno espressamente, e perchè questi si permise di esclamare « che modi sono questi? » gli si avventarono vilmente addosso e lo schiaffeggiarono alla piena luce del sole, ed alla presenza di tre gendarmi armati di fucile che passavano in quell'istante e stettero impassibili a quella scena.

Napoli. — A quanto dice un carteggio della *Gazzetta di Milano*, il governo di Napoli sta per unire l'Italia all'Oriente con un telegrafo sottomarino che attraverserà l'Adriatico: non si sa ancora con esattezza quali siano i punti delle due rive scelti per teste di linea. Il governo napoletano conduce a Costantinopoli le pratiche di quest'affare. Pare che il filo debba metter capo al littorale dell'Albania.

Estero.

— Correva voce a Parigi, della domanda del sig. di Persigny di rassegnare i suoi poteri d'ambasciatore a Londra e di analoghe intenzioni manifestate da lord Cowley. Il maresciallo Vaillant ritornerebbe pure a chiedere la sua demissione che avrebbe acconsentito a ritirare all'epoca della partenza del sig. Billault.

Una nuova circolare è stata a quanto dicesi, inviata dal ministero degli affari esteri agli agenti francesi all' estero, relativamente alla esecuzione delle formalità pei passaporti.

— L'autorizzazione domandata dal gabinetto spagnuolo di mettere in vigore il bilancio del 1858 senza che sia stato discusso dalle Cortes, fu votata siccome abbiamo diggià annunziato: 184 voci si sono pronunciate in favore e 12 contro. Tutti i membri dell' unione liberale sono astenuti.

La fine della discussione ha offerto un vivo interesse, provocato specialmente da un discorso del sig. Gonzalez Bravo, ambasciatore di Spagna a Londra.

Lasciando da parte il suo carattere di agente del governo, l'onorevole deputato si è con vivacità elevato a nome del medesimo partito moderato, contro le domande di un voto di fiducia per un ministero che non ha evidentemente che un carattere transitorio.

— Si legge nel *Morning Advertiser* del 17 marzo; « abbiamo buone ragioni per credere che subito dopo la rientrata di lord Palmerston al potere (ciò che avverrà nelle ultime settimane d'aprile, o le prime di maggio) lord John Russell sarà elevato alla Paria. »

Due cento venti membri conservatori della Camera dei Comuni, riuniti alla residenza ufficiale di lord Derby gli hanno promesso di sostenere la sua politica. Questo impegno ha del valore in questo senso che questo partito si divide in frazioni, le quali sono più o meno impegnate nelle vie del progresso, e che quindi non camminano sempre d'accordo; ma eziandio unite sono sempre in minoranza, ed il nuovo gabinetto non potrà governare se non temporeggiando per certe leggi, e raccogliendo voci sui banchi de'suoi avversarii, per questioni che domandano un immediata soluzione.

Il Parlamento inglese non tenne il 17 marzo che una seduta di pura forma. Lord John Russell ha intrattenuta la Camera dei Comuni del suo progetto sull' emancipazione politica degl' Israeliti, senza insistere sopra una discussione, per cortesia a riguardo del ministero, il quale era ritenuto con una gran parte de'suoi aderenti, ad una gran refezione presso la regina, a Saint-Iames.

Esso ha annunciato in pari tempo che domanderebbe ulteriormente l' inserzione nel preambolo del giuramento parlamentare, di alcune parole destinate a constatare che i membri della Camera i quali lo prestano, non affermano che il papa di Roma esercita secondo il loro pensiero, un'influenza sullo spirito dei cattolici romani.

In risposta ad un' interpellanza del sig. Duncombe che gli ha domandato se crede

che questo *bill* avesse maggiore probabilità di passare alla Camera Alta di quelli precedentemente votati nel medesimo scopo, il nobile lord ha fatto osservare che sarebbe difficile il dire da qual lato si trovi in questo momento la maggioranza della Camera dei Lordi e che per conseguenza sarebbe impossibile di prevedere la sorte del *bill* in questa Camera. Esso ha aggiunto che si riserva va, d'altronde di prendere più tardi tale misura, che secondo lui varrebbe meglio a conciliare i diritti dei sudditi Israeliti di S. M. coi privilegi della Camera.

Il *Times* nel suo numero del 18 marzo pubblica il seguente telegramma di Dublino: mercoledi sera » Il lord luogo-tenente ha presa la decisione d' aprire un inchiesta sui fatti malaugurati che avvennero venerdi scorso a Dublino, in occasione del suo ingresso in città.

« S. E. ha incaricato gli avvocati della Corona del dovere speciale di dirigere l'inchiesta della maniera la più efficace la più imparziale ».

Il Morning-Post dello stesso giorno annunzia che per onorare la memoria di uno dei più fedeli servitori della Corona, che fu in pari tempo uno dei più energici amministratori degli affari dell'India, la regina ha deciso di ricompensare i servigi di sir Enrico Lawrence conferendo a suo figlio una baronia, e che la Compagnia delle Indie si propone di aggiungervi una pensione annua di mille lire sterline affine di mettere il titolare in misura di sostenere degnamente il suo titolo.

« La riunione dei membri conservatori della Camera dei Comuni, dice il *Morning-Advertiser* del 18 ch' ebbe luogo alla residenza di lord Derby martedì nel pomeriggio, non ha contato, per quanto ci si assicura più di 160 persone, sebbene gli organi del partito portino a 220 il numero dei membri presenti. Ci vien detto che lord Derby si dava molta pena per persuadere i suoi partigiani, ciò che sapevasi perfettamente anche prima, che non avea acconsentito se non con molta ripugnanza ad incaricarsi del ministero. Esso desiderava eziandio che comprendessero bene se non gli davano ciecamente il loro appoggio, non esiterebbe a dimettersi dal potere a cui era stato dalla sua sovrana chiamato.

Il nobile lord aggiungeva che se fosse stato battuto alla Camera dei Comuni in circostanze che necessitassero la sua demissione, non accetterebbe più mai il ministero, ma che si consacrerebbe allo scopo che si prefigge secondo i suoi mezzi personali, ciò che è molto più conforme ai suoi gusti del comparire sull' arena procellosa della politica.

-- Scrivono da Vienna il 15 marzo all' *Havas*: « Recenti notizie di Costantinopoli ci annunziano che il corpo d'armata riunito su questo punto si è messo in marcia per l'Erzegovina ed il Montenegro. Esso sarà appoggiato, sulle spiaggie dell' Adriatico, da una squadra turca avente a bordo le truppe destinate ad operare il loro sbarco a Sutorina. Questa squadra dev'essere giunta al luogo destinato. Ognuno quindi si aspetta di apprendere da questa parte, importanti avvenimenti.

-- Ethem-bascià, commissario straordinario della Porta, dev' essere egualmente arrivato a Belgrado per mettersi in comunicazione coi generali comandanti del corpo spedizionario.

La deputazione bosniaca, dopo di aver ricevuto dal principe Kallimaki l'assicurazione che la sua petizione sarebbe direttamente rimessa al Sultano per mezzo d'Ariff. Effendi, ha lasciato Vienna per portare parole conciliatrici ai suoi compatriotti e correligionarii greci»

— E da Stocolma si ha collo stesso mezzo e sotto la stessa data quanto segue: « Il principe di Svezia ha chiusa la sessione legislativa. Nel lungo discorso che il principe ha pronunciato in questa occasione, non parla delle relazioni colle potenze estere, S. A. R. spera, che, grazie alle misure finanziarie che furono adottate, la deplorabile crisi che tuttora esiste, potrà essere scongiurata.

— Si legge nella *Gazzetta di Vienna* sotto la data di Bosnia 5 marzo: « Le misure prese da Azi-bascià, commissario della Porta, per accomodare le vertenze insorte fra i cristiani ed i Turchi della Bosnia, sembrano poco acconcie a dare soddisfazione ai cristiani. La sua condotta a Sarajewo ha diggià eccitata la diffidenza, perocchè non avea saputo impedire che cinque cristiani di Tusla e d'Usmio, che si erano, l'anno scorso, opposti ad una percezione arbitraria di decime, fossero messi in carcere e maltrattati a Sarajewo. I Turchi medesimi si vantano di non avere arrestati questi cristiani che all'oggetto di far vedere che un commissario imperiale non era in istato d'intervenire.

« Azi-bascià si è limitato ad avere a Sarajewo, delle conversazioni col vizir e qualche impiegati turchi, e quantunque fosse stato della più alta importanza pei cristiani di regolare i loro affari in una città dove v'hanno consoli europei, il bascia cedette alle istanze degli agas e dei bey e si trasportò a Tusla. Quindi la maggior parte delle deputazioni cristiane se ne ritornarono senza averlo veduto; esso non ricevette che 16 deputati delle nahias le più vicine, alle quali dichiarò che doveano continuare a pagar le imposte del terzo, ma che la percezione serebbe fatta in avvenire d'una maniera meno rigorosa, e che in luogo della metà del fieno, non se ne esigerebbe del pari che il terzo. I cristiani risposero che era loro impossibile di pagare questa imposta.

Il malcontento della popolazione cristiana è estremo, e prenderebbe parte all' insurezione dell'Erzegovina se non si attendessero ancora i risultati della deputazione inviata a Vienna.

— La Francia vorrebbe, dice la *Gazzetta del Weser* che le quistioni recentemente sollevate, quella dell' atto di navigazione del Danubio, della sollevazione delle provincie slave della Turchia, del Montenegro e dei rifugiati etc. fossero risolte dalla conferenza di Parigi. L'Austria e la Porta non dividono questo parere. La conferenza non potrà quindi aprirsi prima che le potenze si sieno messe d'accordo sul programma delle deliberazioni, e ciò che potrà andare assai per le lunghe.

— Scrivono da Ragusa l' 8 marzo alla *Zeitz*: « Si assicura che il principe Danilo fu subitamente colto da vaghe inquietudini, e che in conseguenza si prendono a Cettigne delle misure acciocchè in caso di disgrazia si possa fuggire. Il principe ha assicurato egli è vero, negli ultimi tempi, di essere innocente a riguardo delle turbolenze dell'Erzegovina; ma il fatto è che le nahias, le quali inviarono volontari insorti, sono quelle che sono più attaccate al principe mentre che la Berda, la quale gli è ostile, non ha fornito veruno. Non si parla ancora dell' arrivo delle truppe turche destinate all'Erzegovina. Un battaglione austriaco è testè giunto dall'Italia a Castelnuovo (Bocca di Cattarosce) gli si è in tutta fretta, da qui inviata una batteria di razzi. »

— Le notizie degli Stati Uniti annunziano che Walker è messo in giudizio alla Nuova Orléans.

— Canton il 28 gennaio, giusta un dispaccio telegrafico di Londra 17 marzo, era perfettamente tranquilla, Yeh era sempre prigioniero. Lord Elgin ed il barone Gros non aveano ancora lasciata Canton.

Cronaca

Situazione della Banca Nazionale
stabilita alla sede centrale, la sera del 3 *marzo* 1858.

Commissario gover. presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	3627108 36
Id. Torino	«	3497449 09
Id. nelle Succursali	«	3457309 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	«	19998931 50
Id. in Torino	«	22035023 16
Id. nelle Succursali	«	9589317 53
Effetti all'incasso in conto corrente	«	580569 43
Immobili	«	1825790 26
Fondi pubblici	«	1279640 53
Azionisti, saldo azioni	«	8000000 ««
Spese diverse	«	839313 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	«	733333 34
Tosoro dello Stato (legge 27 febb. 1836)	«	419976 ««
Passivo	L.	75853762 11
Capitale	«	32000000 ««
Biglietti in circolazione	«	31371850 ««
Fondo di riserva	«	1818222 17
Erario Conto corrente		
Disponibile L. 191743 30 / Non dispon. « 6193902 95		6385646 25
Conti correnti (disponibile) in Genova	«	489430 60
Id. (id) in Torino	«	389653 30
Id. (id) nelle Succur	«	170551 82
Id. (non disponibile)	«	164224 37
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) Num. 131	«	503363 79
Dividendi a pagarsi	«	56222 50
Risconto del semestre precedente	«	391662 18
Benefizi del semestre in corso in Genova	«	181311 83
Id. in Torino	«	256007 58
Id. nelle Succursalii	«	123328 64
Diversi (non disponibile)	«	1572285 08
	L.	75853762 11

Ministero di finanze. — Con decreto Reale del 12 di questo mese si è determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno, a partire dal 17 di questo stesso mese, è fissato al 4 p. 0|0 pei Buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 7 e 1|2 per 0|0 per quelli con una scadenza di sette sino a dieci mesi.

Torino, addì 16 marzo 1858.

Regio Teatro. -- La *Terre promise* osserva nel suo numero di sabbato che la ovazione fatta alla *chanteuse légère* Mme Numa è senza precedente negli annali dei fasti del nostro teatro. E di fatti finora nessuna cantante avea ricevuto in dono dal nostro pubblico una corona di fieno. È uno spiacevole precedente che vorremmo non fosse mai più rammentato nè imitato.

Cose varie.

Una nuova cometa. — In una lettera del sig. *Argelander*, pervenuta all'imperiale osservatorio di Parigi, viene comunicata la notizia della scoperta d'una nuova cometa, nella costellazione di *Ofoco*. Essa ha un diametro di 2 a 3 minuti primi, è diffusa, e difficile ne era la osservazione in un cannocchiale di 5 piedi di fuoco, dopo il levar della linea. Tale scoperta è stata fatta a Bonn, nella mattina del 9 del corrente marzo, dal sig. Winneche.

Longevità. -- Moriva a Sorso martedì 2 corrente un Simone Oggiano di Castel Sardo, ma in quel villaggio da molti anni domiciliato, il quale aveva varcata la bella età di 105 anni, moriva probabilmente dalla vecchiaia, giacchè trovavasi ridotto ad un inviglio d'ossa, conservando però i sensi attivi e la mente lucida in modo, da passare di questa vita tranquillamente discorrendo. Quest'uomo ridotto all'indigenza, non godeva certamente la vita, nondimeno la portava seoza noia e con lodevole pazienza. Era un uomo del popolo... Così l'*Epoca* di Sassari.

Una orribile disgrazia è succeduta tra Fiume e Carlstadt. La moglie d'un contadino, alla quale era mancato il foraggio per la propria giovenca, era andata in un villaggio lontano per averne. Nel frattempo giunse a casa suo marito, ch'era stato assente per affari, e trovò i suoi due figlioletti agghiacciati.

Avendo per qualche tempo aspettato inutilmente il ritorno di sua moglie, le andò incontro per prepararla al tremendo caso. Ma a mezza strada, la trovò sbranata dai lupi.

Gazz. di Lubiana.

Telegramma privato.

Parigi lunedì mattina 22 marzo.

***Il Constitutionnel* nel suo numero di questa mattina dice che il sig. di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra è ritornato a Parigi e che sembra deciso a non far più ritorno in Inghilterra.**

P. Navello gerente.

NOTA.

Il Tribunale Provinciale di Oneglia all' udienza del giorno d'oggi ad istanza di Angelo Aicardi di Giuseppe proprietario domiciliato a Porto Maurizio, ed a pregiudizio di Giuseppe, Giacomo, Margherita fratelli e sorella Bossi dimoranti il primo a Solliers Pont (Francia) e gli altri a Tolone, Serafina Berardi fu Antonio anche qual tutrice di Giuseppe Bossi di lei figlio ancora minore dimorante in Oneglia, con sua Sentenza pure d'oggi deliberava al suddetto instante Angelo Aicardi per mancanza di offerenti, e per la stessa somma da esso offerta di lire seicento la terra olivata chiamata *Costa grande* appellata *Poggio* ossia *Molinari* sita sul territorio dei Piani, a confine con gli eredi di Gio. Batta Gentile, con la strada e col viale, popolata di cento venti alberi d'olivo tra grandi e piccoli..

Il termine per l' aumento del sesto cadrà nel giorno quattro prossimo venturo aprile.

Oneglia 20 marzo 1858.

G. B. Filippi Seg.

NOTA

Si fa noto al pubblico, che nell'udienza, che terrà il Tribunale Provinciale di questa Città, prima sezione, li ventiduemaggio ora venturo, avrà luogo l'incanto ad instanza del pristinajo Luigi Puons per la vendita di varj membri di casa di spettanza di Nicola Mignon debitore siti in questa Città contrada chiamata *dell'Arco* descritti e coerenziati nel relativo bando venale, ed in un solo lotto in aumento del prezzo complessivo di lire mille quattro cento trenta offerto dal Puons, ed alle condizioni in quel bando spiegate.

Nizza, li 17 marzo 1858

Giacobi Carlo caus. coll.

NOTA.

Sull' istanza di Gio. Battista, ed Enrichetta Falicon conjugi Partaneri domiciliati nel territorio di questa città all' udienza del Tribunale Provinciale della medesima, prima sezione, delli venti quattro venturo aprile si procederà all' incanto in via di subastazione dei seguenti immobili ad odio di Sebastiano Falicon quale legittimo amministratore del di lui figlio minore Carlo domiciliato pure nel territorio di questa città.

1. Terra nella regione *Barri di Masson* con corpo di casa entrostantevi, in pianura e coerente da levante, ponente, e tramontana col negoziante Gastaud.

2. Terra pratile nella regione *granoglieras* coerente da levante, coll' Avv.º Faraut, ponente, e mezzodì con Martinoli.

3. Terra vineata, ed olivata nella regione *dell'Archet o Manpurga*, coerente da ponente coll' Avv.º De-Foresta, e da mezzodì con Giuseppe Natareu.

4. Terra vineata nella regione di *Bellet inferiore* o Cremat, confinante da levante col dottore Deporta, ponente signor Dalmas, e tramontana certi Borraud e Cieco, e tutti posti tali stabili nel territorio di questa stessa città, e descritti più ampiamente nel relativo bando venale dei venti.

La vendita di detti immobili seguirà in due lotti, il primo dei quali comprende la terra nella regione Barri di Masson col corpo di casa entrostantevi sul prezzo d'asta di lire mille trecento, ed il secondo le altre terre al prezzo di lire tre cento cinquanta.

Nizza li 21 marzo 1858.

Giacobi Carlo causidico coll.º

ESTRATTO DI BANDO.

Seconda pubblicazione.

Il sei prossimo venturo maggio, giorno di giovedì, alle ore nove mattutine, nella sala delle pubbliche udienze in Pieve si procederà con ministero del segretario infrascritto specialmente delegato con decreto del Regio Tribunale Provinciale di Oneglia del dicianove febbrajo ultimo scorso alla vendita ai pubblici incanti degli infrascritti stabili pertinenti ai minori Antonio, Gio. Batta, Angelo e Luigia fratelli e sorelle Fossati di Pieve rappresentati dal sig. Emanuele Fazio tutore delli stessi.

1. Terra olivata sita sul territorio di Calderara, denominata *Chioso*, a confini da tutte le parti coi signori Paolo e Gio. Batta fratelli Savona, stata peritata lire mille seicento. L. 1600

2. Terra Castagnile sul territorio di Pieve, denominata *Crosi*, cui sopra Giobatta Ferrari, sotto un ritano, peritata lire due cento sessanta. L. 260

3. Terra ortile sul territorio di Pieve, denominata *Giaire Lapghe*, ossia *orto Figallo*, con casa rurale ivi sita, a confini sopra e sotto strada, peritata lire ottocento. L. 800

L'incanto verrà aperto sul prezzo d'estimo sopra specificato, ai patti e condizioni inscritti nel bando venale del ventiquattro or scorso febbrajo, di cui chiunque potrà aver visione presso il segretario di detto mandamento.

Pieve, il 19 Marzo 1858.

Giambatta Emerico segret. delegato.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.º 8, 3º Piano.

Anno VI. Nizza, Martedì 23 Marzo 1858. N. 67

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 22 marzo.*)

3 % francese.	L.	69 90
5 % piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	743 00

Parigi, lunedì 22 marzo.

La risposta della Danimarca alle rimostranze della Dieta Alemanna è stata spedita ieri a Francoforte.

DIARIO POLITICO

La stampa austriaca è tenace nei suoi amori, massime in quelli che hanno per oggetto l'intervento armato. Essa vede un giorno più dell' altro una mano che afferra per le chiome e squassa quel terribile gigante che si chiama slavismo, e questa mano è quella della Russia; qundi a scongiurare la tempesta unico rimedio consiglia, che le armi austriache accorrano a risparmiare ai cristiani dell' Erzegovina gli orrori d' una vittoria turca. Quanta carità menerebbe l' Austria al duro passo !

La *Gazzetta austriaca* ha un nuovo articolo fulminante contro l' insurrezione della Bosnia, dell' Erzegovina e del Montenegro, dice che questa insurrezione è *della specie peggiore che mai vi sia*, che le potenze confinanti hanno dovere di farla finita al più presto, quantunque non possa a meno di riconoscere che per una gran parte il malcontento delle popolazioni sia alimentato dalle ingiustizie dell' amministrazione turca.

All' infuori di questa osservazione ci manca oggi affatto la materia, poichè nulla di nuovo troviamo nei giornali.

Le nuove di Spagna sono ognora misteriose e ambigue. Ciò che si afferma la vigilia vien smenito il domani, perchè la polizia del gabinetto Isturitz non presenta la menoma stabilità. I preti, ed i monaci cospirano contro la costituzione. I *polacos* preparano con tutti i mezzi possibili il loro avvenimento al potere.

Nella discussione relativa al bilancio, tutti i membri dell' opposizione liberale si sono astenuti. Gli è un torto gravissimo, quasi un atto di diserzione. In realtà la maggioranza che appoggia il Ministero fu meno considerevole.

L'*Espana* di Madrid del 12 porta il testo della risposta fatta il giorno 11 dal sig. Isturitz, presidente del consiglio dei ministri, ad una interpellanza del signor Mazo, intorno alla questione messicana.

« Il governo dopo le parole state pronunciate dal sig. Mazo, è nella necessità di dare alcune spiegazioni. Esso non fa eco ai gridi di guerra mandati da questo deputato contro il Messico. Le relazioni della Spagna col Messico non sono finora bellicose; sonvi dissidii che possono comporsi con negoziati come colle armi.

« Il governo crede che tutti i ministeri che lo precedettero furono mossi da patriotismo e da prudenza; epperciò ripudia tutte le accuse che il signor Mazo lanciò contro di loro.

« Due questioni pendono tra la Spagna e il Messico: 1. quella delle indennità, nella quale il governo messicano si è diportato con poca ragionevolezza; 2. quella degli avvenimenti di Cuernavaca.

« E' venuto qua un rappresentante del Messico, ma non fu voluto ricevere officialmente. Il litigio è ancora pendente sotto l'offerta per parte di Francia e d'Inghilterra, d'intervento per evitare una guerra deplorabile non solo per noi, ma eziandio per le relazioni dell'Europa coll'America.

« Tale è la condizione in cui il governo ha trovato questa faccenda. Fin tanto che rimarrà entro i limiti della mediazione, il governo non può produrre i documenti chiesti; quando uscirà da tali limiti, li presenterà se al Camera lo desideri.

« Gravi casi sono intervenuti in quella repubblica. Comonfort è caduto. Ne prese luogo il gen. Zuloaga, alla cui nomina si sono opposti alcuni dipartimenti, piccol numero. Il sig. Zuloaga ha promesso di dare alla Spagna le soddisfazioni che le sono dovute. Il sig. Lafragua è stato destituito e si pensa a nominare un altro rappresentante. Per conseguente il governo è d'avviso, essere inopportuna ogni discussione in proposito. »

Il sig. Mazo avendo risposto che la sua proposta rimaneva senza scopo dacchè il ministro dichiarò di aver ricevuto notizia che il presidente testè nominato, aveva manifestato il desiderio di dar soddisfazione alla Spagna, l'incidente non ha seguito.

Una corrispondenza dell'agenzia Havas, assicura che alcuni proclami repubblicani e socialisti circolano da qualche giorno in Madrid, e che si è cominciato a distribuirli nel momento istesso in cui aveva luogo il tentativo di Châlons. Però questi proclami non producono il menomo effetto, nè sulla popolazione nè sull'armata. Si parla in essi di una Giunta suprema, e si formula un programma, di cui gli articoli sono: rispetto alla proprietà; libertà assoluta di stampa; elezione per mezzo del suffragio universale; una sola Camera; libertà di culti; libertà d'insegnamento; disamortizzamento assoluto; giurì per tutti i delitti; libero esercizio di tutte le arti e scienze; diminuzione dell'armata; guardia nazionale da servir di riserva all' armata; discentralizzamento completo; riduzione delle spese del *budget*; governo repubblicano democratico con tutti i poteri elettivi e come base la sovranità nazionale.

Secondo l'*Estaffette* la commissione europea, incaricata di esaminare la questione della riorganizzazione dei Principati Danubiani, avrà compiti i suoi lavori verso la fine del mese di marzo; mentre invece ci si era fatto credere che già li avesse compiti. La Russia reclama la convocazione del congresso di Parigi affine di scambiare le ratificazioni del trattato, che riguarda il nuovo limite della frontiera turco-russa in Asia. Egli è urgente, ed assolutameent necessario che il trattato di Parigi diventi infine una verità, un fatto compiuto sotto tutti i rapporti. Egli è indispensabile, che le questioni che hanno relazione alla organizzazione dei Principati, alla navigazione del Danubio, alla sorte futura delle popolazioni cristiane, delle provincie slave della Turchia, ricevano una soluzione soddisfacente e definitiva. La pace del-

APPENDICE

CRESO QUATTRINO

(*Dall' inglese. Continuazione*)

— Sant'Antonio benedetto! esclamò il frate, è il mercante, è egli il sig. Quattrino?

— No. Il mercante è morto. Io sono il suo spirito condannato ad errare dove il ricco visse in gloria, rispose Creso.

— Che era la tua ricchezza? polvere che si disperde. Figlio mio, v'è una miglior ricchezza ammassata per te.

— Dove? frate, dove? domando Quattrino?

— La ricchezza eterna, rispose il frate.

— Mi puoi prestare subito diecimila ducati? domandò Creso. Guarda là! Non è quella la *Pietra dell'infamia?* Ed ora vedi — e Quattrino afferrò il braccio del frate — vedi chi è là e mi accenna d'andare? Non lo vedi? Guarda: è il giovane Luigi — è desso — lo scolare che fu ucciso. Egli mi fa cenno di sedere colà: io Creso Quattrino, il mercante principesco di Padova, seduto a trono sulla *Pietra dell'infamia*. Ah! Ah! E con un urlo Creso si spiccò dal frate spaventato.

Il dì seguente Quattrino incontrò Battista.

— Ebbene, mercante? disse il creditore, i miei ducati, i miei ducati, messer Creso: i miei ducati o la prigione. Colà — perchè chi mai in Padova non ha sentito l'amarezza della tua oppressione? — colà marcirai e morrai mio debitore.

— Morire tuo debitore! tuo debitore! Mercantuzzo di fango! tu che nei giorni della mia opulenza mi strisciavi dinanzi come un cane battuto? Io ti sfido e ti sputo in faccia, esclamò il vecchio Creso.

— Arrestatelo a mia istanza! Conducetelo in carcere, sclamò Battista ad un sergente che si trovava colà.

— Sta! Sta! gridò Creso. Io... io domando il privilegio di un cittadino di Padova.

— Qual privilegio? chiese l'ufficiale.

— Là, là — Creso era convulso dalla collera — Io non morrò tuo debitore: sederò sulla *pietra*.

La folla raccolta intorno a Creso e al suo creditore echeggiò *la pietra*, e tutti si guardarono in viso meravigliati — e poi rallegrandosi dell'inaspettato spettacolo urlavano e gridavano: Quattrino sulla *pietra d'infamia;* Creso fallito!

La domane Creso, il mercante d'oro, come veniva chiamato, fu spettacelo di vergogna e di miseria agli uomini di Padova. Per un'ora stette sopra la *Pietra d'infamia*.

— Ora, Quattrino, il tempo è scorso: tu hai seduto l'ora voluta. I tuoi debiti sono pagati, disse l'ufficiale.

— Io non sono più debitore per la legge di Padova? chiese Quattrino, e con uno sforzo si levò dal suo ignominioso seggio, ed afferrando il braccio d'una delle guardie con la stretta della morte pareva uno tratto dalla bara. -- Io non muoio debitore! -- boccheggiò e traboccò a terra.

-- Santa Maria, egli è morto! sclamò Battista.

-- Ah! Ah! egli è morto, strillò una vecchia strega.

Prima che il povero Quattrino fosse portato via di piazza, si udì un grido: Il galeone! il galeone! ed un messo da Venezia forò la calca per arrivare al colpevole che si era avvelenato da sè.

Il naviglio di Quattrino, di cui era corsa voce che fosse perduto, era all' ancora nell'Adriatico, carico d'infinite ricchezze.

È salvo! è giunto! sclamò Quattrino; ed egli si contorceva dal veleno. In porto, salvo in porto! -- Ah! Ah! Io non muoio povero. Io muoio... e guardando co' suoi occhi invetriati il messo della fortuna, il miserabile Creso *mori ricco*.

FINE.

l'Europa è a questo prezzo.

Secondo il corrispondente Amburghese dell' *Indépendance*, la Danimarca sarebbe appoggiata nel conflitto che ha colla Dieta germanica relativamente ai ducati dall' Inghilterra. L' inviato inglese a Copenaghen ha preso un grande ascendente sul governo danese, ed è desso che sollecita con più gran calore la realizzazione più o meno vicina del progetto di alleanza intima tra la Svezia e la Danimarca, affinchè questi regni scandinavi possano col tempo mediante la riunione delle loro forze di terra e di mare costituire una formidabile potenza nel Baltico.

La stessa corrispondenza assicura che il gabinetto di Londra appoggerà quello di Copenaghen nel suo conflitto cogli Stati tedeschi, giacchè all'Inghilterra importa assai di non lasciar indebolire la Danimarca ed anzi le conviene che questa acquisti come la Svezia quelle forze che l'estensione del regno e le militari sue risorse le consentono. Qualunque siano stati i cambiamenti di ministero in Inghilterra, queste idee, dopo la guerra marittima del Baltico, furono sempre coltivate a Londra, e gli uomini di Stato inglesi, a qualunque partito appartengono, porteranno sempre un soccorso efficace alla Danimarca per agevolare la centralizzazione di tutte le sue provincie in un solo regno.

Notizie intorno al Processo Politico

Pei fatti del 29 Giugno in Genova.

Benchè la lettura della sentenza in questo memorabile processo sia annunciata per mezzogiorno, alle undici la folla nelle scale e nelle gallerie è già così compatta da rendere difficile la circolazione. Un forte picchetto del 5.° di linea è nell'atrio. Una intera compagnia dello stesso reggimento, sotto gli ordini di un capitano, stanzia nell'andito che dà accesso alla gran sala. Quaranta carabinieri sono incaricati della custodia dei detenuti.

Alle ore undici e mezzo gli imputati prendono posto nei banchi loro assegnati.

I posti riservati sono in brev' ora occupati; il pubblico che si accalca nella sala è di gran lunga più numeroso del consueto.

Al banco del P. M. siede il S. A. F. G. Geva.

L'Ufficio de Poveri non è rappresentato.

Dei difensori di fiducia sono presenti Carcassi, Paganini, Brusco, Chiodo e Ronco.

A mezzogiorno entra la Corte.

Il Presidente, premesso l' appello degli imputati, dà lettura della Sentenza. Eccone il risultato:

Alla pena di morte per cospirazione

Mazzini Avv. Giuseppe (contumace.)
Mosto Antonio, negoziante (contumace).
Mangini Angelo, confettiere (contumace.

Alla pena di morte per attentato.

Pittaluga Ignazio, ottonaio (contumace).
Casareto G. B., facchino (contumace).
Lastrico Michele Andrea, marinaio (contumace).

Ad anni 20 di lavori forzati e 10 di sorveglianza.

Moro Francesco detto *Baxaicò*, facchino.
Deoberti Ferdinando detto *Nanta* giornaliere.
Sanguineti Giuseppe, parrucchiere.
Canepa Francesco, ex guardiano di carceri.
Banchero Carlo detto *Moschetta*, oste.
Ricchiardi Teobaldo, commesso di negozio.
Pittaluga Antonio, ottonaio (contumace).
Figari Gerolamo, falegname (contumace).
Rebisso Tommaso, scultore (contumace).

Alla reclusione per anni 7 ed altri 7 di sorveglianza.

Capurro G. B., falegname.

Ai lavori forzati per anni 15.

Marchese Agostino, calzolaio.

Ai lavori forzati per anni 12.

Canale Giuseppe, sarto.
Stalaggi Luigi, ottonaio.
Oliva Bernardo, ex ufficiale dei bersaglieri.
Taschino Enrico, sarto.
Castello Agostino, cocchiere (contumace.
Armellini G. B., falegname, (contumace.

A 10 anni di lavori forzati.

Castello Domenico, cocchiere (contumace.
Castello Stefano, cocchiere (contumace.
Stallo Luigi, negoziante (contumace.)
Profumo Giacomo. studente (contumace.
Pedemonte G. B. calzolaio (contumace).
Tassara Michele, sellaio (contumace.)
Roggiero Luigi, cappellaio (contumace.)
Demartini Francesco, cioccolattiere.
Develasco Giuseppe, scritturale.
Savi B. F., maestro di scuola.

Esenti da pena.

Lucchi Ettore, studente.
Spotti Giuseppe calzolaio.
Gabbi Augusto, asfaltatore.
Ghezzi Luigi, pasticciere.
Parenti Giovanni. cocchiere.
Donati Giuseppe, facchino.
Dellasanta Vincenzo, scritturale.
Ticcò Valentino, sarto.

Non convinti

Daneri Francesco, sost. causidico (contumace.)
Martini Carlo, lavorante in ghisa (contumace)
Bruno Giacomo, intagliatore (contumace)
Prina Giovanni, ombrellaio.
Bisso Antonio, falegname.
Giussani Gioachino, astucciaio.
Bolgiano Michele, marmoraio.
Capurro Paolo, calzolaio.
Razeto Enrico, lavorante orefice.
Garbarino Giovanni, lavorante staderaio
Ansaldo Gaetano, lavorante staderaio.
Maria Angelo, fabbro-ferraio.
Politi Francesco, tipografo.
Ballanti Gaspare, pittore.
Rossi Enrico, sarto.
Stefanini Leopoldo, vetturino.
Martini Nicolò, lavorante in ghisa.
Casanova Carlo, calzolaio.
Bocconi Giuseppe, calzolaio.
Vila Antonio, detto il medaglia, facchino
Lagora Stefano, studente, sufficientemente punito per porto d'armi insidiose.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Dicesi che il posto di direttore generale delle poste, lasciato vacante dal cav. Buglione di Monale che, come annunziammo, passa alla direzione del materiale e dell' amministrazione militare, venisse offerto al commendatore Pietro Magenta intendente generale a Ciamberì; ma che egli chiedesse di rimanere nell' ufficio che or copre. Ora si assicura che alla direzione generale delle poste possa essere chiamato il cav. avv. Camillo Santi, intendente generale della divisione di Cuneo, che in vece sua sia destinato il cav. Gio. Cesare Rebandengo, direttore capo di divisione presso il ministero dell' interno, e che a quest'ultima carica venga promosso il cav. avv. Vittorio Zoppi, intendente provinciale di Mondovì. (*Staffetta*)

— Se non siamo male informati l'avv. Lorenzo Moris finora reggente la questura di Torino sarebbe stato per R. decreto di questa mattina nominato effettivo. Era dovuto questo attestato all' uomo laboriosissimo, la cui solerzia e soprattutto la cortesia diedero lustro ad un posto difficile e delicato.

— L'inglese Hodge ultimamente arrestato in Genova, la cui estradizione reclamata dalla Francia, non acconsentita dal governo sardo, diede luogo in questi giorni ad interpellanze nel parlamento britannico, arrivò ieri in Torino dove, per ragione di salute, fu ricoverato nell'ospedale dei Cavalieri. (*Staffetta*).

-- Stasera coll' ultimo convoglio della strada ferrata arriverà da Novi la commissione d'inchiesta dopo aver condotto a termine le inquisizione di Spezia, Levanto, Serravallo e Torriglia. Mercoledì si condurrà in Alba ove darà subito mano all'inchiesta per l'elezione di Canale. Le inchieste delegate alla magistratura e condotte a termine sono: dalla corte d'appello di Nizza quella di Utelle (Barralis); dal tribunale di Asti quella di Castelnuovo (Arnaud) ; dal tribunale di Sassari quella di Oristano (Margotto). È quasi terminata quella di Staglieno (Carrega) dalla corte d'Appello di Genova, ed è in corso l'altra di Puget-Theniers condotta dalla corte d'appello di Nizza. È pure sul finire anche quella di Strambino per la quale furono delegati alcuni pochi incombenti al tribunale di Ivrea. Alla commissione pertanto non rimangono che le inchieste dei collegi di Canale, Venasca, Boves, La Chambre e Montmeillan. (*Staffetta*)

Varignano. — Il condannato a vita, certo Berra il più ardito e feroce campione della banda Mottino, trovandosi stamane al lavoro nel luogo detto delle Grazie, sotto pretesto di attendere ad un bisogno naturale, girava un muro si rompeva la catena e fuggiva.

Il suo compagno di branca avvisava la fuga del Berra, e le guardie, i Real Navi e l'arma de' Reali Carabinieri inseguivano tostamente il fuggitivo il quale avea preso le alture delle montagne circonvicine.

Dopo un'ora e più di marcia un carabiniere ed una Guardia scorsero il bandito appiattatosi presso il luogo detto *Albana*, e, sebbene si precipitasse fra dirupi e scogli venne afferrato e tradotto in carcere.

(*Gazz. di Genova*)

Lombardo-Veneto. — Leggesi in un carteggio di Milano all' *Avvisatore*. Dal dì dell'attentato d'Orsini, la polizia ha raddoppiato di vigilanza. Furono chiamati presso il capo politico tutti gli impiegati e per ordine gerarchico. A tutti si raccomandò attività e prontezza pel caso d'arresto di quelle persone che sono sospette. Il militare si conduce con molta circospezione: è avvicinato da pochissimi cittadini. Gli emigrati rientrati sono più d'ogni altro sorvegliati. Presso l'ufficio postale s'aggirano sempre delle spie e si ha ordine di notare le lettere che vengono dal Piemonte.

Stati Romani. -- Scrivono da Bologna 10 marzo, al *Piccolo Corriere d'Italia*:

Avant'ieri è stato decapitato un aggressore di strada, è spettacolo che spesso si rinnova, ma non fa grande effetto su chi ha volontà di aggredire.

Abbiamo da sicure ed *autorevoli* letter[e] Firenze, che là si fa gran guerra alla Ci[t]tà *Cattolica*, e guerra focosa; ma che il c[ar]dinale di Pisa, l'arcivescovo di Firen[ze] il Nunzio assediano Pitti e Palazzo Vecc[hio] con istanze officiose e officiali per un co[n]cordato. Intanto la stampa civile si sfog[a] fa paura sì che il Nunzio non potendo ot[te]nere *Concordati* domanda la *censura* pr[e]*ventiva*.

Del nostro stato nulla di nuovo, perchè [la] triste condizione è continua. Si parla di r[o]vinose operazioni di finanza, di prossi[mi] balzelli, d'impacci della consulta, conseg[uen]za del famoso viaggio del papa che s'è fa[tto] vedere da tutti, e non ha voluto veder co[sa] alcuna.

Napoli. -- Scrivono al *Paese*:

La notte scorsa (12 corrente) i ladri s'in[t]trodussero nel Banco di S. Giacomo, sfo[n]dando una stanza superiore del Palazzo d[ei] Ministeri, dove si erano introdotti e nasco[]sti prima. e non si sa come. Essendo pe[ne]trati negli ufficii, si accingevano ad apri[re] con false chiavi una cassa. Ma avendo p[er] inavvertenza rovesciato per terra un gro[s]so oriuolo ed una campana di cristallo [che] lo copriva, al rumore s' insospettirono [gli] svizzeri di guardia, le sentinelle chiam[a]rono all'armi, e i ladri furono presto cat[tu]rati. In tutto sono cinque, e sono polizio[tti] della prefettura. Capo di essi è il famoso [ex] carceriere della Vicaria detto il *Roman[o]* La giustizia fa il processo, e forse verran[no] in iscene taluni che figurano tra i più re[a]zionarii dal 1848 in poi.

-- Lord Lyons, per quanto scrivesi [al] *Times* da Napoli, avrebbe, in questi giorn[i] una conferenza col sig. Carafa, prima [di] andare a Salerno, ove egli deve anzitut[to] vedere Parks, piuttosto che sorvegliare [il] processo. Lord Lyons è così convinto [del] modo soddisfacente onde il console B[ar]bar ha protetto gl'interessi inglesi, che e[gli] crede inutile la sna intervenzione. È se[m]pre in Napoli il cavaliere Provana, capi[ta]no di fregata, che è stato inviato dal g[o]verno sardo per esaminar la questione [del] punto ove il *Cagliari* è stato preso. La qu[e]stione fra i due governi non ha fatto [un] solo passo: niuno dei due vuol cedere.

Estero.

— I fogli di Berna si lamentano del co[n]tegno della Legazione francese e de[lla] sua cancelleria. Allo stesso Migy, pr[e]sidente del governo di Berna, che a[vea] mandato pel *visto* venne risposto dovers[i] gli pure recare in persona alla cancelle[ria] della Legazione francese per *verificar[e i]* suoi connotati personali!

-- I funzionari superiori dell'amministr[a]zione federale de' telegrafi sono stati con[]fermati nelle loro funzioni.

-- La *Revue*, parlando della dissoluzion[e] della Società italiana, accenna che lo scop[o] della stessa non era politico, ma umanit[a]rio; e coi risultati dello spoglio dei di le[i] atti dimostra la verità dell' asserto.

— Scrivono da Parigi al *Nord*: » Una versione assai accreditata fu oggi (18 mar[]zo) propagata alla Borsa, cioè, che i prefe[tti] marittimi avrebbero ricevuto l' ordine di affrettare l' armamento dei nostri vascell[i] da guerra. Voi bene comprendete che nul[]la vi può essere di vero in tale notizia, ma la facilità con cui fu accolta dimostra qual[e] sia la disposizione degli animi.

« Il *Moniteur* conterrà, a quanto dicono domani il decreto che nominerà il succes[]sore del conte di Persigny all' ambascia[ta]

di Londra.

« Una versione accreditatissima nel mondo politico pretende che la vera causa del ritiro del sig. Pietri sia una dissidenza che sarebbe scopiata nel consiglio dei ministri fra il gen. Espinasse e l'ex-perfetto di polizia, al soggetto dell'esecuzione d'Orsini. Il sig. Pietri avrebbe sviluppate le cagioni politiche che gli facevano credere all'utilità che non venisse eseguita la condanna d'Orsini. Il generale Espinasse avrebbe respinta questa opinione con tanta vivacità che il sig. Pietri ha stimato dovere rinnovare la sua demissione e tanto più che tutti i ministri e tutti i membri del consiglio privato si sono pronunciati contro il suo parere ».

Una seconda corrispondenza parigina allo stesso giornale dice che la diceria della demissione del conte Walewksi ha preso il 18 una tale consistenza che gli torna impossibile il non farne menzione, dovesse puranco questa volta il *N rd* essere troppo bene informato. Fa però notare che non assicura che questa determinazione debba esser presa, all'indomani oppure aggiornata ma che si limita a constatare che il fatto è annunciato come imminente nelle alte regioni politiche e con ciò crede di non eccedere il suo rigoroso diritto di corrispondente.

— Il corrispondente di Parigi del *Daily-News* dice, che Orsini ha scritto, prima della sua esecuzione, una seconda lettera all'imperatore, che non fu pubblicata, e che Pieri scrisse pure una lettera a S. M., il cui proscritto porta la data di sabato, ore sei e mezzo antimeridiane, quindi di una sola mezz'ora prima della esecuzione della sentenza capitale. (*Armonia*).

— Si legge nel *Sun* del 19 marzo:

« Notizie ricevute jeri a Lloyd, in data a Trebisonda del 27 febbraio, annunciano che correva voce ad Odessa che un brick inglese era stato colato a fondo o sequestrato dai Russi a Tuabes, spiaggia della Circassia».

Si crede, dice lo *Standart*, che la corrispondenza di Bombay sarà distribuita a Londra sabbato dopo il mezzodì, e che la valigia della China arriverà lunedì o martedì.

Gli amici del generale Havelock si sono riuniti la sera del 19 marzo al Teatro di Drury-Lane all'effetto di ricercare per quali mezzi la nazione britannica potrebbe il più convenientemente che sia possibile esprimere la sua riconoscenza pei grandi fatti d'arme compiuti da questo illustre capitano.

Il *Morning Herald* e lo *Standard*, organi semi-ufficiali del nuovo ministero Derby, pubblicano simultaneamente la nota seguente che fa temere nuove difficoltà tra la Francia e l'Inghilterra, o difficoltà antiche, le quali non furono peranche appianate:

« Uno scrittore di un giornale diceva che questa corrispondenza (*fra il conte Walewski e lord Malmesbury*), pubblicata dal *Moniteur* avea eccitata un'impressione sfavorevole frammezzo al popolo francese. Crediamo che tale impressione può essere, per buona parte, spiegata per l'omissione nelle colonne del *Moniteur* del primo dispaccio della serie, vale a dire di quello di lord Cowley, contenente le scuse del conte Walewski sul suo dispaccio del 20 gennajo. »

« Possiamo positivamente assicurare, dice la *Gazzetta della Borsa* in data di Vienna 16 marzo, che l'occupazione del Montenegro per parte delle truppe austriache fu preveduta per certi casi e d'accordo colla Porta medesima.

Il caso previsto era quello che la Porta non pervenisse a mettere in piedi una forza sufficiente per la primavera. Si apprende adesso che Osman-bascià è partito da Costantinopoli per Sutonina col corpo spedizionario.

Lo scopo immediato della spedizione si è di sottomettere di nuovo alla Turchia i distretti della frontiera che si sono recentemente sottratti alla sua autorità. Ma in seguito il corpo spedizionario entrerà nel Montenegro medesimo per ottenere grazie contro il continuo brigandaggio dei Montenegrini. Se queste garanzie non fossero date, la Porta ritornerebbe alla dichiarazione fatta in seno del Congresso di Parigi, che il Montenegro fa parte integrante dell'impero turco.

— Si legge nella *Zeit* del 18 marzo; « Il sig. di Brunnow ha lasciato Berlino questa mattina sull'oggetto di recarsi per l'Annocer a Brusselles, dove ha l'intenzione di restare qualche tempo prima di andare al suo posto a Londra ».

Il principe di Prussia compirà, il 22 di questo mese, il suo sessantunesimo anno. La Camera dei signori ha incaricato il suo presidente, il principe di Hohenlohe, di presentare, all'occasione di quest'anniversario le sue felicitazioni a S. A. R. Questa decisione fu presa in una seduta segreta tenuta il 17 marzo. Può sembrare strano a prima vista, che la Camera abbia creduto dover costituirsi in comitato segreto per occuparsi di una cosa sì naturale e per votare una risoluzione sì nettamente indicata dalle convenienze. Ma per poco che si conosca lo spirito che anima quest'assemblea, non se ne faranno le meraviglie e si troverà per avventura, nella decisione che ha preso l'indizio di una nuova attitudine.

— Il gabinetto danese, secondo ciò che scrivono da Parigi all' *Indipendance Belge* è minacciato da una crisi che forse trarrà seco il suo scioglimento. Ne risulterebbe quindi necessariamente un nuovo indugio pei negoziati che sembrano sul punto di entrare in una via migliore relativamente alla questione dei ducati.

— Sembra, all'asserire della *Gazz. delle Poste*, che sia la Russia quella che fa la più viva opposizione all'atto di navigazione del Danubio, mentre che nè la Francia nè l'Inghilterra hanno parlato degli affluenti di questo fiume, la Russia fa rimarcare nella sua memoria che niun articolo dell'atto di navigazione parla di questi affluenti. Essa domanda che la libertà della navigazione sia pure realizzata sugli affluenti.

— Il corrispondente parigino della *Gazz. di Augusta*, prendendo occasione dal passo di quell'opuscolo, nel quale parlasi dei Principati danubiani, annunzia essersi già quasi interamente accordate le varie potenze rispetto all'indirizzo da darsi a quella questione. Ed ecco i punti ne' quali sarebbero convenute; assimilazione amministrativa, nomina a vita di due ospodari, devoluta alla Porta; rappresentanza popolare con certi diritti costituzionali, compreso quello di votare il *budget*.

— Le notizie che abbiamo di Montevideo giungono fino al 4 di febbraio p. p. Grandi avvenimenti avevano avuto luogo nel precedente mese di gennaio, e fra i quali sarebbe: Che il Generale Silveira forte di 800 circa uomini s'era posto alla testa d'una rivoluzione tendente a rovesciare l'attuale Governo. Il Generale Diaz partì da Buenos Ayres in suo soccorso con 300 circa uomini, e sbarcò in Montevideo, senza che gli ufficiali del porto e della marina (d'accordo forse con esso) vi abbiano opposta la minima resistenza, per cui il Governo destituì immantinente tutti i suddetti impiegati. Non mancò il Governo da parte sua di ricorrere a tutti i mezzi onde mantenere l'ordine pubblico, provocando sbarchi di gente dalle navi da guerra di diverse nazioni di stazione in Montevideo, e mettendo in piedi in pochi giorni poco meno di 5 mila uomini. Dopo vari fatti d'armi gl'insorti vennero, parte uccisi, parte dispersi, e parte sottomessi, ciò ch'ebbe luogo il 28 di gennaio. Il Governo conscio, che la spedizione di Cesar Diaz era stata fatta colla tolleranza del Governo di Buenos-Ayres, violando così i principii di diritto internazionale, spedì i passaporti al Console di detto Stato, intimandogli di partire entro 24 ore, e con altro decreto chiuse tutti i porti della Repubblica al commercio di Buenos-Ayres. Siccome in detto movimento molti italiani vi avevano preso parte, il Presidente della Repubblica diede un proclama alla popolazione straniera promettendole garanzie, ed invitandoli a stare nei limiti della più perfetta neutralità. Mercè ora l'energia, e la fermezza del Governo, fu ridonata la pace e la tranquillità a Montevideo, per non essere speriamo, mai più compromessa, nè alterata da tentativi mossi da basse passioni ed ambizioni personali.

Cronaca

Guardia Nazionale. — *Ordine del giorno 22 marzo 1858*:

Dal rapporto del sig. capitano incaricato dell'ispezione delle armi, a seconda dell'ordine del giorno 15 febbraio, constando al sottoscritto della buona tenuta delle medesime dalla maggior parte dei graduati e Militi, Egli è lieto di poter esternare alla legione la sua soddisfazione.

I pochi fucili però che abbisognano di una qualche riparazione saranno per cura dei signori comandanti delle Compagnie, ai quali verrà da quest'ufficio di Stato Maggiore spedita apposita nota, trasmessi all'armajuolo per il più pronto eseguimento delle medesime.

Il Colonnello capo Legione
firmato G. DAIDERY.

Strade. — Un giornale della località annunzia l'aggiudicazione di un tronco di strada comunale ed il termine (30 corrente) dentro il quale si può offrire diminuzione del decimo.

P. S. La stessa comunicazione riceviamo stamane dal sig. Sindaco colla data di ieri.

— *L'Avenir de Nice*, il monitore di casa Grimaldi e del 30 e 40, il più gran *toupet* che s' abbia mai veduto, dice:

« Nous tenons de source certaine que, malgré les embarras du moment, M. Donnay a offert 12 mille fr. de cautionnement pour l'entreprise théâtrale de l' hiver prochain. Bien plus, diverses personnes honorables de notre ville se porteraient garants pour la stricte observation des engagements que prendrait M. Donnay avec l'administration. »

Per comprendere tutto il pudore onde sono inspirate queste parole è bene si sappia che il sig. Donnay come guarentiggia dello *stretto adempimento* delle sue obbligazione offre l'assenza assoluta del più *traître sous* per lo che: 1° ha fatto pagare ai locatari dei palchi otto mesi di locazione, mentre è finito lo spettacolo al sesto mese: 2° non ha pagato le ultime rate agli artisti, nè all'orchestra.

Nella morale dell'*Avenir* questi sono meriti irresistibili, e non ci è nulla di meglio a fare che premiarli con un secondo contratto, nel quale, perchè la cosa sia affatto singolare, si darebbe l'impresa di musica italiana ad un francese che non comprende una sillaba della nostra lingua, che a tanto credito presso i suoi connazionali da dover pagar la prima donna prima o a metà recita. Il bel decoro per il teatro regio sapere che p. e. una sera si è cambiato lo spettacolo perchè finito il 1° atto la primadonna, non avendo ricevuta la paga, nè l'impresa avendo fatti quattrini per pagarla, non volle continuare e fu mestieri mutar lo spettacolo, restituire i biglietti a parte del pubblico, a tutti far credere che fosse ammalata.

La catastrofe è avvenuta l'altra sera con un salvisi chi può. L' orchestra ha portate via in pegno le parti della *Muta di Portici*. L'impresa si è sciolta per impossibilità di andare avanti. I creditori non han potuto esser pagati perchè assorbita la cauzione esistente in Città.

E la catastrofe fu ritardata, e non riuscì scandalosa per l' opera intelligente, e l'autorevole influenza del nuovo Sindaco, che, per quanto era possibile, pose riparo agli errori della precedente amministrazione.

Dopo tutti questi precedenti l'*Avenir* ne volle al nuovo sindaco perchè fece annunziare che si darebbe al miglior offerente l'impresa del teatro per l'anno venturo, come s'era già fatto altre volte non solo sui giornali della località ma anche su quei di Torino e di Milano.

A tanto *toupet* bastan le forbici del nuovo Sindaco. Sotto un' amministrazione diretta dall'avv. Malaussena è impossibile s rinnovino simili fatti, nei quali il decoro del municipio ha di molto sofferto.

Cose varie.

Il Leviathan. — Nulla più s' ode da parecchi giorni intorno al *Leviathan*. Gli operai sono occupati all' addobbo interno, alla costruzione di cabine, sale, ponti, opere in legno, scialuppe e battelli accessori. Alla nave sono necessarie cinque ancore le quali hanno delle gomene lunghe 240 a 260 braccia. Il *Leviathan* avrà cinque alberi, costrutti con tronchi di ferro, del diametro di 3 piedi e 4 pollici, alti 150 a 170 piedi, pesanti 30 a 40 tonnellate. Le verghe principali saranno pure costrutte con ferro. A Glascow venne temprato il piliere di ferro del peso di 34 tonnellate che metterà in moto le ruote del bastimento. Queste faranno dieci rivoluzioni al minuto e sul dato del loro diametro si calcolò che il *Leviathan* farà in sei giorni e mezzo il tragitto dell' Atlantico.

Telegramma privato.

Londra martedì mat. 23 marzo. Nella seduta di ieri sera alla Camera dei Comuni il *Bill* relativo al giuramento degl'Israeliti, proposto da lord John Russell è passato alla maggioranza di 297 voci contro 146.

NOTA.

A termine dell' art° 2307 del cod. civ. si notifica che Enrico Bressa di Nizza avendo con atto 14 settembre 1857 rogato Martiny fatto acquisto da Luigi Scarella di Drappo di sette stabili ivi descritti coenziati, situati nei territorii di Drappo Castelnuovo e Peglia per il prezzo di lire venti quattro mila, volendo liberarli dalle iscrizioni su di essi gravitanti avrebbe sotto li 6. 8. 20 e 22 del corrente mese fatto procedere alle notificazioni prescritte dall'art. 23 o 6 di detto Codice, ed eletto domicilio nello studio del Causidico sottoscritto sito in questa città, via Santa Riparata N. 6. 2° piano.

Nizza li 23 marzo 1858.

Cardon Causidico.

P. Navello gerente.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
Divisione Amministrativa di Nizza

AVVISO D'ASTA

La Comunità di S. Martino Lantosca, essendosi nuovamente determinata di procedere alla vendita di *numero 15363 piante di sua spettanza, di cui N° 5403 Larici, e N° 9960 Abeti, esistenti nel suo territorio, e nelle selve denominate Ciriegia e Borreon,*

Si rende noto al pubblico

Che alle ore dieci antimeridiane del giorno trenta del prossimo mese di Aprile si terranno in questo Generale Ufficio, gl'incanti per la vendita delle piante suddette, ed in aumento del prezzo di estimo rilevante alla somma di lire 192037, 50:

S'invita perciò chiunque aspiri all'acquisto suddetto di presentare nei suindicati giorno ed ora le sue offerte in pieghi chiusi, ed estese su carta bollata ed in aumento del suddetto prezzo, con avvertenza, che si farà luogo al deliberamento sempre quando vi siano almeno tre obblatori.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza dei soliti Capitoli generali, non che delle Condizioni particolari stabilite dal Consiglio Comunale colle sue deliberazioni delli 9 maggio 1857, 13 Febbrajo e 1 Marzo del corrente anno, e delle prescrizioni contenute nei decreti di questo generale Ufficio delli 16 Luglio 1857, e delli 17 corrente mese di Marzo, del che tutto si potrà avere visione in questa Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

Per il taglio e l'estrazione delle piante dalla foresta è accordato il termine di dieci anni decorrendi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo di vendita, ed il pagamento del prezzo sarà eseguito pure in dieci annuali rate uguali a cominciare dallo stesso giorno; Quando però il taglio annuale delle Piante sarà maggiore del decimo della loro numerata, le rate di pagamento saranno pagate a somme maggiori, ed in proporzione del numero delle Piante tagliate; il pagamento però delle rate annuali resta sempre obbligatorio, non ostante che il deliberatario credesse di sospendere il taglio delle Piante.

Nessuno sarà ammesso a presentare le sue offerte agl'incanti se non farà il contemporaneo *Deposito in denaro, od in valori dello stato di una somma corrispondente al decimo circa del suindicato prezzo d'Asta.*

Dei depositi presentati sarà ritenuto quello solo del miglior offerente, e si restituiranno gli altri alla chiusura degli incanti.

Il termine per fare l'offerta di aumento del decimo al prezzo del deliberamento è stabilito a giorni otto il quale scadrà al mezzodì preciso delli otto del venturo mese di maggio.

L'acquisitore delle piante per guarentigia del suo contratto dovrà somministrare una malleveria con ipoteca su beni stabili uguale ai due terzi del prezzo d'acquisto. Tale malleveria potrà essere anche somministrata tutta od in parte col Deposito di Cedole del Debito Pubblico al Portatore.

Le spese tutte degli incanti, dei deliberamenti, del contratto ed ogni altra relativa alla collaudazione, non che per le trasferte degli Amministratori agli incanti, sono ad esclusivo carico dell'acquisitore.

Si dichiara che si osserveranno negli incanti le formalità prescritte dal Tit.° 1°, Regolamento IV d'acqua e strade, non che dagli articoli 266, 267 e 268 della Legge Comunale 7 ottobre 1848.

Nizza li 22 Marzo 1858.

Il Segretario Capo
VIANCINI.

NOTA.

Addì ventinove dell'andante mese, ore undici antimeridiane, nel Palazzo di questo Tribunale Provinciale, e nanti l'Ill.mo sig. C. Garin giudice presso il Tribunale medesimo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti 1° di due terre site in questa regione di Magnano, della capacità l'una di 65 are, e 74 centiare, l'altro di 24 are, ed 80 centiare, olivate, e seminabili, con casa rurale entrostante, composta di pian terreno, e parte con un primo piano, parte con due piani, e piccolo forno attiguo, proprio a cuocere pane. 2° d'un quarto piano di casa, posta in questa via di S. Gaetano, composto d'un membro, o salotto, e d'altro membro, inserviente di cucina, il tutto cadente nell'eredità di Claudio, e Francesca Martin coniugi Faraut.

L'incanto di quelli stabili, descritti, e coerenziati nel relativo bando del primo di quest'istesso mese; sarà aperto sul prezzo di L. 4730 pelle terre, casa, e forno, di cui al N° 1° e di L. 650 pel quarto piano di casa, di cui al N° 2°, e sotto li patti, e condizioni in detto bando espressi.

Nizza, li 20 marzo 1858.
Camous sost. proc. de' Poveri.

NOTA.

Il segretaro del Tribunale Provinciale di Oneglia notifica che il sullodato Tribunale all'udienza del diecinove corrente mese ad instanza di Chiara Maria Beglio dimorante a Porto Maurizio, ed in odio del di lei marito Bernardo Fabiani dimorante a Prela con sentenza di detto giorno deliberava a Luigi Berta fu Bartolomeo dimorante a Dolcedo terra *Piano di Monsù* situata sul territorio di Dolcedo sull'offerta di L. 700 per L. 720 altra terra *Pinea ossia Lago Can*, olivata situata sul territorio di Moltedo Inferiore sull'offerta di lire 300 per lire 1100 altra terra *Casodo* ossia *Sopra il Bauso* olivata sita sul territorio di Dolcedo, sull'offerta di lire 40 per lire 60 a Gio. Batta Strafforello fu altro di Dolcedo, terra chiamata *Montà della Giaira* ed anche *Benzi* olivata situata sul territorio di Dolcedo sull'offerta di lire 100 per lire 140.

Alla instante Chiara Maria Beglia. Terra *Ciazze* ossia *Cianà de' Lavandei* ed anche *Poggio Perato* olivata situata sul territorio di Dolcedo sull'offerta di lire 180 per la stessa somma.

Terra *Chiazze Sottane*, e *Chiazze della Fontana*, e *Chiazze sopra la Fontana di Ripalta* olivata sita ove sopra, sull'offerta di lire ottanta per la medesima somma.

Terra *Beglia*, ossia Costa dei Gagli, olivata, situata sul territorio di Dolcedo sull'offerta di L. 20 per detta somma.

Terra *Orivei*, olivata, ed ortile, sita ove sopra sull'offerta di lire cento venti per la stessa somma.

Terra *Ciamprao*, zerbile, situata sul territorio di Dolcedo sull'offerta di lire 20 per la medesima somma.

Terra *Cantagallo*, campile sita ove sopra sull'offerta di lire 20 per quest' ultima somma.

Terra *Campi della Bastia* in due pezzi attigui, campili, situati ove sopra sull' offerta di lire 30 per la medesima somma, e ciò tutto per mancanza di offerenti.

Il termine per l' aumento del sesto scadrà col giorno tre prossimo venturo aprile.

Oneglia 20 marzo 1858.
G. B. Filippi Seg.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica.

Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 24 Marzo 1858. N. 68

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 22 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 90
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	743 00

(*Corso di chiusura del 23 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 80
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	797 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

DIARIO POLITICO

L'opinione è cominciata a modificarsi sensibilmente a Parigi intorno alla portatata della dimissione del conte di Persigny. Al primo annunzio la Borsa se n'è molto preoccupata, ma poi si volle ad ogni costo credere che questo fosse un sintomo di più della amichevole composizione della vertenza anglo-francese.

Però i carteggi privati dei giornali credono che non sarà dato per ora al conte Persigny alcun successore, e che egli non abbia che un congedo di due mesi, che potrebbe o nò prolungarsi indefinitamente, a seconda dei casi contingibili, e celare così una sospensione di relazioni diplomatiche, che dall'una parte e dall'altra si vorrebbe evitare, onde non aggravare l'aspetto della situazione.

Si dice fra le altre cose, che un dialogo ultimamente avvenuto tra lord Derby ed il conte di Persigny sia ito tant'oltre, forse a cagione della polemica acerba impegnata dai giornali, che fu mestieri troncarlo bruscamente.

A giudicarne dall'insieme delle notizie la posizione del conte Persigny, attese le sue relazioni speciali coll'imperatore era divenuta così delicata da non potersi sostenere, e da non permettere che le questioni pendenti tra la Francia e l'Inghilterra fossero discusse francamente e senza trovare intoppi in suscettibilità inevitabili.

Non bisogna illudersi, la forza degli avvenimenti è tale che si ha gran pena a volgerla a seconda delle intenzioni degli uomini di Stato; ed a noi sembra che la natura stessa delle questioni pendenti tra i gabinetti di S. James e delle Tuileries non sia di facile risoluzione, a meno che fatti inaspettati sorgano ad affrettar questa od a troncare quelle.

A Parigi la notizia che fosse in pronto, o quasi terminato il rapporto della Commissione europea intorno all'ordinamento dei Principati Danubiani ha fatte rinascere le dicerie della prossima riunione della Conferenza. Si dice anzi che la Russia abbia fatte delle rimostranze per affrettarla, adducendo per motivo il desiderio di far sanzionare lo scambio delle ratifiche sulla rettificazione delle frontiere di Bessarabia.

Coloro che vogliono esser bene informati asseverano che la conferenza sarà riunita dal 5 al 10 d'aprile, ma a noi sembra che il momento non sia troppo opportuno per affrettarsi a discutere questioni sulle quali non è probabile che tutte le potenze segnatarie del trattato di Parigi possano così di leggieri mettersi d'accordo.

La questione dei Principati è forse la più ardua di tutte, essendo che si potrebbe passar sopra alle stipulazioni del trattato, e non contarle per nulla in quanto concerne i bisogni delle popolazioni, ove non fossero da alcuna potenza sostenute; ma, siccome sono divise le opinioni, vi sarà una parte interessata a patrocinar la buona causa.

Non mancano le solite dichiarazioni dell'accordo completo tra le grandi potenze; ma si soggiunge che questo accordo si riferisce alle basi, e che forse si estende sino a riconoscere che il voto emesso dai Divani moldo-valacchi di costituire un regno dacico sotto un principe straniero, come contrario al principio dell'integrità dell'impero ottomano, debba essere respinto. E siccome, adottando questo punto di partenza, e stando in pari tempo al trattato di Parigi, debbe assecondarsi il voto di quelle popolazioni, così è mestieri si concluda che nulla debba innovarsi, poichè i Divani hanno espresso il voto subordinato di conservare l'attuale ordinamento dei Principati, ove alla Conferenza non piaccia sanzionarne l'unione politica.

Qui evidentemente rinasce la questione ed offre il destro alle parti avverse di pronunziarsi risolutamente. Non si può in conseguenza di un trattato che pone a base delle future stipulazioni il voto dei *Divani ad hoc* accettare il proggetto d'una semplice unione amministrativa da quelli con doppio voto respinta; ma non si vuole costituire sotto un principe straniero un regno o vice-regno dacico, e nè tampoco lasciar le cose allo Stato in cui erano prima della guerra d'Oriente: che ne avverrà quindi? Nessuno può predirlo; questo solo si può affermare che avea ragione il *Nord* quando diceva che si è dato un bel giuoco alla Russia, e che noi vorremmo avesse anche ragione, per virtù di fatti, quando soggiungeva che la Russia avrebbe saputo giuocar la sua partita con tutto il vantaggio che le s'è dato.

Dal nostro privato telegramma di ieri sappiamo che a grande maggioranza nella seduta di lunedì a sera la Camera dei Comuni ha adottato il *bill* relativo al giuramento degl'israeliti. Il ministero, quantunque rappresentasse il partito *tory* non vi si è opposto, anzi dicesi abbia promesso di sostenere il *bill* alla Camera dei lord per transazione fatta coi *wigs* nel salire al potere, il che fa sperare che questa riforma legislativa sia giunta a quella maturità di discussione che precede tutte le innovazioni in Inghilterra, e che il gran principio della tolleranza sia finalmente proclamato, o per meglio dire praticato nelle regioni legislative d'Inghilterra.

Altro telegramma ci ha già annunziato che il barone di Bulow rappresentante della Danimarca a Francoforte avesse ricevuto dal suo governo risposta alle risoluzioni della Dieta alemanna intorno ai piati dei ducati tedeschi, quindi non tarderà molto a sapersi in qual fase, poichè anche le discussioni diplomatiche hanno le loro lunazioni,

APPENDICE

UN COMBATTIMENTO DI PIRATI.

Un giorno me ne stava giusta l'usato sul ponte, ora guardando sbadato il solco della nave che scorreva rapidissima sui flutti, ora la svelta alberatura ed il folto sartiame di essa, quando vidi il capitano rivolgersi con inquietudine al luogotenente, e passandogli il cannochiale additargli qualche cosa di lontano: questi guardò, tornò a guardare, poi disse alcune parole, a cui l'altro guardando il tempo, rispose con un significativo chinar di capo.

Guardai io pure da quella parte e vidi lontanissimo un punto nero nello spazio. Avvicinatomi al capitano che passeggiava su e giù sul ponte immerso nei suoi pensieri. — Una nave, gli dissi, nelle nostre acque.

— Si per cento diavoli, rispose egli.

— Buona preda? soggiunsi io.

— Che un milione di cento mila diavoli se lo colga, buona preda per noi o per lui.

— Come? ripresi, sarebbe mai?

— Un brigantino che ci dà la caccia.

Frattanto tutta la ciurma s'era affollata sul ponte; era una scena magnifica a contemplarsi, il vedere quei volti abbronzati dal sole, sformati dalle cicatrici, animati da una selvaggia curiosità, spingere gli sguardi su quel punto nero, sformarsi in gruppi svariati a cui la varietà delle movenze dava risalto alle forme sentite e muscolate, parlottarsi vivamente sotto voce e formare delle congetture qual più, qual meno errate.

Tutte le braccia alla manovra, gridò col portavoce il capitano allora, e quegli che un momento prima erano aggruppati assieme, in un momento si trovarono sparsi su per la tolda, salire per le scale, attendere alle vele. Ed al primo fischio del luogotenente l'apparente disordine, che pareva regnasse, disparve e come per incanto il vascello si coperse di tela. Il vento gonfiò le vele, e come una rondine lo faceva volare sull'acqua.

— Bravi ragazzi, attenti; ne va della pelle, gridava il luogotenente, mentre il capitano muto, accigliato seguiva collo sguardo, e col cannochiale il lontano nemico. — Se questo vento continuasse fino a notte, diceva il luogotenente. — Non continua. — Ebbene cerchiamo di metter fra lui e noi tanto di distanza fin che venga notte, ed allora... ci ha veduti, gli rispose sotto voce il capitano, rinforza di vele... e per mezz'ora fu un silenzio di morte. Il nostro legno, fendeva le onde come se fosse spinto da una forza invisibile. Ma la distanza che ci separava dal vascello nemico diminuiva ad ogni istante. Il punto nero s'era ingrossato. Già si vedeva la sua alta alberatura, i raggi del sole si ripercuotevano sulle bianche sue vele, e nel corpo che soprastava alle acque discernevasi quasi la terribile linea nera formata dalle batterie.

— Giù le brande, gridò con forte voce il capitano, preparate le picche dell'abbordaggio, cannonieri a posto. Hourra! gridò l'equipaggio, e la confusione che accompagnò l'eseguimento di quest'ordine è indiscrivibile; era un correre, un venire, un montare, un discendere, un ripetere d'ordini e di contr'ordini, che io mi sarei immaginato che in tale trambusto non sarebbero mai venuti a capo di nulla, eppure il capitano seguiva con occhio soddisfatto quella pressa, perchè s'avvedeva che quell'apparente disordine non ne era che la conseguenza, e diffatti un momento dopo, tutto l'equipaggio armato fino ai denti, coloro che facevano il servizio dei cannoni colle miccie accese accanto ai loro pezzi, i mozzi istessi armati di carabine sparsi su pel cordame ed annicchiati sugli alberi e nelle gabbie attendevano in silenzio il volere del comandante.

Questi, veduto che tutto era presto, gettato uno sguardo sulle casse piene d'asce, di sciabole, di picche d'abbordaggio che avea fatto trascinar sopra coperta, veduti tutti gli uomini a posto, e risoluti, le munizioni buone ed in gran numero, attese con animo più tranquillo l'evento. Ed avvicinandosi con un ghigno sardonico a me. — Ebbene? mi chiese, che cosa ne pensate?

(*Continua*)

entro la questione alemanna-danese.

Un fatto molto significante, a doppia faccia e a doppio fine, abbiamo da menzionare sull' attitudine dell' Austria verso la Francia. È l'*Unione* che lo annunzia e noi ne citiamo testualmente le parole senza farcene mallevadori.

« A Padova, il giorno 16 corrente, li studenti di quella università, ascendenti a circa un migliaio, si recarono, si può dire in corpo, alla sontuosa e vasta chiesa di Sant' Antonio per assistere ad una messa da morto in suffragio dell' anima dell' infelice Orsini. Terminata la messa gli studenti recitarono ad alta voce un *De profundis*, alternandosi i versetti fra due cori, come d' uso nella Salmodia. Durante la funebre ceremonia, li studenti tennero un contegno austero e religioso, quale si addiceva alla mesta funzione; e così nell' andare come nel tornare, osservarono la più severa gravità e compostezza.

« Ricordiamoci li impedimenti che la polizia di Venezia oppose alla sorella di Manin, quando ella volle far celebrare un servizio funebre in suffragio dell' illustre estinto; ricordiamoci come quella polizia, se non usò violenza a coloro che si recarono alla chiesa, proibì pur non pertanto al parroco, a dispetto del Concordato, non solo di celebrare quella messa funebre ma financo di celebrare altre messe od altre funzioni religiose, fintanto che la chiesa non fosse sgomberata intieramente dagli amici del defunto ex-presidente. »

« A Padova avvenne tutto il contrario. Non si trattava più di Daniele Manin; ma di Felice Orsini, di uno che agli occhi dell' Austria è un assassino, un regicida; eppure la polizia di Padova non solo non frappose verun ostacolo a quel servizio funebre, al prete che lo celebrò, alla numerosa scolaresca che vi assistette; ma, cosa strana e quasi incredibile a dirsi! vi intervenne lo stesso imperiale regio consigliere, sig. Malanotti, con seguito di molti agenti di polizia, che tutti assistettero divotamente alla messa, e soltanto si osservò che non accompagnarono li studenti nel recitare il *De profundis*.

Questa intervenzione prova che la polizia era conscia di quanto volevano fare li studenti; che essa lasciò fare; che anzi, e secondo tutte le verosimiglianze, fu ella medesima, che in seguito ad ordini telegrafici venuti da Vienna, diede sottomano la spinta a quella dimostrazione; e che la presenza del delegato e de' suoi agenti non aveva altro scopo, tranne quello d' invigilare affinchè gli studenti non uscissero dal limite prefisso.

Ad ogni modo non si può dubitare che tale dimostrazione non fu soltanto degli studenti, ma sì ancora del governo austriaco, il quale volle usare di rappresaglia col governo francese ».

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ieri a sera coll'ultimo convoglio della ferrovia giunsero da Novi i membri della commissione d'inchiesta parlamentare, festeggiati alla partenza come all'arrivo. Mercoledì partiranno di nuovo recandosi ad Alba per imprendere l'inchiesta della elezione di Canale. Ora la fretta ci impedisce di narrare le varie feste onde vennero accolti durante il loro viaggio, e principalmente la sontuosa festa data loro dai cittadini di Novi, sabbato a sera. Non vogliamo però intralasciare una circostanza degna di nota: che cioè i tre parroci di Novi si recarono pur essi a complire la commissione in nome del clero della città; e le manifestarono il loro rincrescimento che la camera avesse avuto argomento a decretare inchieste contro la coazione morale esercitata da ecclesiastici, i quali avrebbero indegnamente abusato del santo loro ministero. (*Staffetta*)

— Scrivono al *Cittadino*:

« Per darvi un saggio del senno e della moderazione che guidano una parte dell'estrema destra, vi riferirò questo fatto. — Sapete che l'*Armonia* fece in un suo articolo una sconcia mistificazione delle comunicazioni date dal conte di Cavour alla giunta parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge Deforesta. Quella canzonatura, trattandosi di questione di dignità nazionale e di rapporti delicatissimi con un'altra potenza, parve così riprovevole che il *Campanile* medesimo, con una nota abilmente dettata, la disdisse. Pareva che per rispetto a se medesimi ed al parlamento a cui appartengono, gli uomini della destra avrebbero dovuto in questa contingenza applaudire al foglio di D. Ferrando. Ma no; essi vollero dividere la poco invidiabile solidarietà coll'*Armonia* e, per mostrarlo col fatto, la maggior parte di essi ritirarono la loro associazione al *Campanile*. Fra i principali che presero una siffatta risoluzione, si citano il conte Crotti ed il conte Camburzano. »

— Pare confermarsi che nella seduta di domani (25) il deputato Valerio presenterà la sua relazione sulla legge Deforesta e ne chiederà la discussione d'urgenza. Tuttavia essa non potrà aver luogo se non dopo Pasqua.

Quanto al modo con cui le varie parti si comporteranno in questa occasione non è ancora ben chiaro. La destra tenne parecchie riunioni, ma non adottò peranco una risoluzione definitiva. Pare però voglia studiare il modo di ripudiare la legge senza compromettersi colla Francia, volendo rendersi possibile al Governo e cansare quanto la può rendere invisa o sospetta a Luigi Napoleone. Neanche l'attitudine della sinistra è ben determinata. Una parte, capitanata da Depretis, voleva in quest'occasione astenersi dal voto per rispetto ai proprii principii, alle relazioni estere, ed infine per evitare l'inconveniente di unirsi colla destra, dando un partito sfavorevole. Un'altra parte inclinava a raccostarsi al Governo; una terza finalmente, ligia a Valerio, parteggia pel ripudio puro e semplice. Ma nacque una scissura che non si sa come andrà a finire.

Quanto alla maggioranza pare ormai risoluta ad accettare la proposta coi temperamenti da noi più volte accennati. (*Espero*)

Pavia. — Scrivono alla *Staffetta*:

« Le decorsa settimana è stata di rigoroso lutto per gli studenti, da essi dimostrato anche con segni esterni al cappello, al braccio, ecc. Ieri, alle 11, vi è stata messa da morte al Gesù, alla quale, previa intelligenza, assistette tutto il corpo degli studenti. Ieri a sera, nessuno a teatro, benchè fosse serata del tenore, che è molto amato. L'altro ieri, 19, verso la bottega del droghiere Comini, tre ufficiali hanno a disegno urtato uno studente, certo Marco Pollini di Sannazzaro: ed all'insolenza dell'atto aggiunsero anche l' insolenza delle parole, gridando *porca taliana*. Il Pollini, così offeso ed ingiuriato, afferrò pel collo l'uffiziale che lo aveva percosso; gli altri due ufficiali cavarono la sciabola e stava per nascere un parapiglia e forse peggio, ma la gente accorsa impedì la cosa, trattenendo gli studenti.

Napoli. — Scrivono al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Sbarcato appena, ho osservato che al Molo Vecchio è stato costruito un muro sopra tutta la lunghezza, che guarda il porto e la via del Molo. Questo muro è pieno di feritoie per la fucileria, ed accanto alla porta d'ingresso vi sono cinque troniere per cannoni che battono tutto lo spazio che s'interpone tra il Molo e le Finanze. Il Molo Nuovo è tutto ripieno di cannoni. Passando avanti il palazzo reale per scendere a Santa Lucia, ho veduto un altro muro, anche pieno di feritoie, con due pezzi di cannoni che battono la via S. Lucia. Il quartiere della marina è circondato di un altro muro con feritoie e tre pezzi di cannoni, che prendono d'infilata la via che passa davanti il palazzo sino a San Ferdinando. Al forte Sant'Elmo sono stati montati altri cannoni, che battono le strade adiacenti. Di più la strada che viene dal Vomero, e che passa davanti la porta del forte, è stata chiusa da un muro massiccio, e non si attraversa che per una porta chiusa da due cancelli di ferro. Fiancheggiano detta porta due cannoni. Il muro è tutto munito di feritoie. Passata quella porta, si trova un secondo muro con feritoie, che sta innanzi la porta del castello e guarda la città. Saprete a quest'ora che è stato risoluto di fare del lago di Averno un vasto porto militare dentro terra e al sicuro delle artiglieri e nemiche. Quest'opera risponde al trasferimento della marina militare Sarda da Genova alla Spezia. Non aggiungo altri commenti: fateli voi se credete. »

Estero.

— La realtà della demissione del conte di Persigny non è più contestata, a Parigi; si aggiunge soltanto che l' imperatore non abbia acconsentito ad accettarla d'una maniera definitiva per non aggravare le inquietitudini grandissime del pubblico, di quà e di là della Manica, nutre al soggetto della possibilità di una rottura frà i gabinetti di Francia e d'Inghilterra.

Fra le dicerie sparse a proposito di questa demissione havvi pur quella che il gabinetto inglese, pur rendendo giustizia alle qualità personali del francese ambasciatore abbia domandato il suo allontanamento per qualche mesi. Le suscettibilità di carattere e l'eccesso di attacamento di questo ardente amico dell'imperatore Napoleone III° non permetterebbero di trattare con lui con sufficiente calma certe delicate questioni forzatamente sollevate dalle circostanze. Si aggiunge che in un abboccamento ch' ebbe luogo fra l'onorevole ambasciatore e lord Derby, la discussione sarebbe stata spinta ad un punto assai vivo, perchè il ministro inglese avesse dovuto coprirsi e lasciare il suo posto.

Si era pure sparsa, a Parigi, la voce che la svizzera avesse fatta una risposta energica al dispaccio del conte Walewski, relativo alla questione dei rifugiati. Questa diceria non ha fondamento. Ciò che è vero si è che il dottore Kern ebbe frequenti conversari col conte Walewski al soggetto di questo affare che ora è, se non terminato, in via di accomodamento a comune soddisfazione dei due governi.

— I nuovi ministri dei Paesi Bassi hanno preso il 18 marzo possesso dei loro portafogli, ed immediatamente dopo si sono riuniti in consiglio. La Camera sarà convocata fra pochi giorni. Ma la sessione non sarà laboriosissima; perocchè tutte le leggi sono da rifare, eccetto qualcune emanate dal dipartimento dell'interno.

I fogli ultra protestanti attaccano vivamente il nuovo gabinetto.

— In seguito del suo discorso antiministeriale, il sig. Gonzalez Bravo aveva dato la sua demissione da ministro di Spagna in Inghilterra; ma il gabinetto, all'asserire del corrispondente del *Siècle*, ha rifiutato di ammetterla.

Il maresciallo Narvaez si dispone a partire per la Francia verso la fine di questo mese, questa volta il fatto sembra certo, non è smentito dal *Leon espanol*.

Una corrispondenza di Parigi, inserita in parecchi giornali spagnuoli, dice che il partito carlista si agita di nuovo ma questa volta in vista di un risultato d' importanza assai secondaria. Si tratterebbe di decidere il conte di Montemolin a lasciare la sua residenza abituale di Napoli per venire a fissarsi a Parigi; il pretendente sarebbe là più vicino ai suoi affari ed agli intrighi politici, e si troverebbe in situazione di poter essere visitato da un numero assai maggiore di compatriotti, i quali oggidì indietreggiando davanti il viaggio di Napoli. Se il governo dell' imperatore vedesse qualche inconveniente ad accordare tale autorizzazione, il conte di Montemolin andrebbe a stabilirsi a Baden - Baden, oggigiorno quasi limitrofo alla Francia. A Madrid si annette assai poco interesse agli andirivieni dei carlisti dell'estero, agli accomodamenti di famiglia e convenienze personali che non possono avere importanza che agli occhi dell'emigrazioni monarchiche. Ciò che qui si segue con attenzione, ciò che di preferenza interessa, sono le manovre dei carlisti all'interno, mascherati in riformisti e progressionisti, i quali più non ricercano nella lotta animata il trionfo della loro causa, ma bensì nelle peripezie che potrebbero cagionare le intestine dissensioni della Spagna.

Ed in data del 17 marzo scrivono all'*Havas*: « I deputati redattori e giornalisti hanno tenutà una riunione nello scopo di domandare al governo di annullare l'attuale legge della stampa e di apportarvi delle modificazioni di natura da togliere gli ostacoli esistenti. Il governo deve presentare un progetto di legge in questa sessione.

« Si dice che la sessione sarà sospesa subito dopo il voto del Senato favorevole allo stabilimento del bilancio. Si è detto che il ministro non era d'accordo su tale quistione. Il sig. Isturitz vorrebbe la discusione del bilancio del 1858 e la presentazione di quello del 1859 prima della sospensione delle Cortes.

« La verità è al contrario, che tutti i ministri sono d'accordo su questo punto, vale a dire che la discussione del bilancio abbia luogo e che la sessione continui sino a che la stagione inoltrata costringa la sospensione.

« Si equipaggiano nuovi navigli per l'Avana. Si va rinforzando la nostra squadra pel caso che dovesse fare una dimostrazione a Vera Cruz ».

I giornali francesi parlano di proclami repubblicani che circolerebbero da qualche giorni a Madrid che dopo di aver domandata la convocazione di una giunta suprema formolerebbero il seguente programma: Rispetto alla proprietà, libertà assoluta della stampa, elezione a suffragio universale, una sola Camera, libertà dei culti, libertà d'insegnamento, ammortizzamento assoluto giurato per tutti i delitti, libero esercizio di tutte le arti scienze, diminuzione dell'armata non conservando che le forze indispensabili per coprire le frontiere e custodire le fortezze, guardia nazionale serviente di riserva all'armata, completa decentralizzazione, riduzione delle spese al bilancio, governo democratico repubblicano con tutti i poteri elettivi e la sovranità nazionale base di tutto. Questi eccitamenti restarono senza effetto sulla popolazione.

— Il *Times* nel suo numero del 20 marzo pubblica le linee seguenti al soggetto delle osservazioni che furono indirizzate al governo nella seduta della Camera dei Comuni, il giorno avanti, relativamente alla punizione dei ribelli dell'India: « Sappiamo che il governo lungi d'aver l'intenzione di far giustiziare tutti i ribelli condannati, ha fatto esplorare le isole Andamman allo scopo di utilizzarle colla deportazione dei colpevoli, e che l'ex-re di Delhi aprirà la strada verso la nuova colonia penale. È cosa assai comune in questo paese e forse ciò fa onore ai sentimenti della natura il vedere operarsi una reazione in favore degli stessi più grandi colpevoli. Il pubblico può tuttavolta, essere convinto che giammai le autorità dell'India non ordineranno esecuzione in massa, e che giammai d'altronde le truppe eseguirebbero un tal ordine. Abbiamo fiducia che sir Colin Campbell terminerà la guerra domando, punendo e disperdendo i ribelli, ma è molto più verosimile che degli omicidi e dei traditori isfuggiranno, piuttostochè i colpevoli ed i traviati periscano sotto la spada di un cieca vendetta.

Il barone di Brunnow secondo lo stesso foglio si aspettava a Londra il 20 col treno del mezzodì.

— Secondo il *Giornale alemanno di Francfort* in data di Vienna 18 marzo, i commissarii riuniti a Buckarest hanno terminato i lavori destinati alla conferenza di Parigi sull'organamento della Moldavia e della Valacchia. Parecchi di loro hanno diggià lasciato questa città. Si assicura che le proposizioni contenute nel rapporto furono formulate all'unanimità ed in un sentimento di reciproche concessioni.

Si assicura dice l'*Ost-Deutsch-Post*, che sir Hamilton Seymour non resterà a Vienna lungo tempo, diggià prima del cambiamento di ministero, esso avrebbe domandato di prendere il suo ritiro per ragioni di famiglia che rendono necessario il suo soggiorno a Londra. In questi ultimi tempi a quanto dicono, ha indirizzato la medesima domanda a lord Malesbury.

— Scrivono all' *Havas* da Berlino 19 marzo: « Il foglio ministeriale il *Tempo* da nel suo numero di questa sera, una violenta smentita alle asserzioni dell' *Indépendance belge* sulla situazione degli affari dei ducati. Dietro i ragguagli che ci sono pervenuti le aperture del signor di Bulow non furono giudicate soddisfacenti nè dal rappresentante della Prussia nè da quella dell'Austria.

« Secondo notizie di Vienna sembra fuor di dubbio che la conferenza doganale riunita in questa città va a sciogliersi senza essere riescita a verun risultamento. Non si è tampoco accordata la riduzione dei diritti d'entrata sui ferri in Austria. La Camera dei signori ha manifestato anche oggi il suo spirito di opposizione contro il governo adottando la proposizione sui fide-commessi quatunque il governo si sia opposto a parecchie riprese a che questa proposizione fosse discussa durante l'attuale sessione. »

— Scrivono da Copenaga il 16 marzo alla stessa *Corrispondenza*: « Si assicura oggi che in seguito di un nuovo consiglio di gabinetto al quale assistevano i principi Ferdinando e Cristiano di Danimarca come membri del Consiglio di Stato si era definitivamente deliberata la risposta del governo danese alle risoluzioni della Dieta germanica concernenti i due ducati dell'Holstein e del Lauenbourg. Tutto ciò che dicono i fogli stranieri, al soggetto delle proposizioni che sarebbero arrivate a Francfort per parte della Danimarca, non è quindi per nulla esatto.

« Oggi soltanto, il governo ha fatto deporre sul banco del presidente del consiglio tutti i documenti diplomatici che furono iscambiati fra la Danimarca e le due grandi potenze alemanne al soggetto del regime costituzionale ed amministrativo introdotto dalla gran carta comune nell'Holctein e nel Lauenbourg. Il governo conoscerà così l'opinione della maggioranza e farà suo prò dei lumi dell' assemblea in questa causa nazionale, a cui si trova sì intimamente annessa la conservazione dell'onore e dell'indipendenza della Danimarca. »

— La Russia all'asserire del *Giornale alemanno di Francfort*, domanda la prossima riunione della conferenza di Parigi per regolare in conformità alle stipulazioni del trattato di Parigi i punti che sono ancora in sospeso. La conferenza avrà tra le altre cose ad occuparsi della rimessa delle ratifiche della convenzione eseguita da lunga pezza, ma non ancora comunicata alla conferenza sulla rettificazione delle frontiere russe dell'Asia; dell'accomodamento degli affari dei principati; la commissione di Bukarest ha dichiarato a questo soggetto che il suo rapporto intorno a tale quistione sarebbe terminato alla fine del mese; finalmente la conferenza sarebbe invitata a discutere la quistione dell'atto di navigazione del Danubio. Le risposte fatte a questo soggetto al conte Buol consistono in tre *memorandum* ed un dispaccio.

I primi emanano dalla Russia, dalla Prussia e dalla Sardegna; l'altro dall'Inghilterra. S' ignora se la Francia abbia risposto per iscritto; ma la sua posizione a fronte della quistione non potrebbe essere dubbiosa.

— Leggiamo nel *Progresso* di Alessandria d'Egitto, 6 marzo:

Gli oltraggi, i delitti e imisfatti che da lungo tempo i beduini commettevano a danno degli Europei, che pacificamente risiedono nelle vicinanze di Giaffa e Gerusalemme, sono stati in qualche modo puniti mercè l'energica condotta e ferrea volontà del sig. Edvin de Leon degno rappresentante della grande nazionalità americana in Egitto.

La catastrofe, che provocò la giusta indegnazione della prelodata autorità, fu consumata poco lungi dalle mura di Giaffa.

La notte dell'11 gennaio una banda di 5 beduini assalivano la casa dell' Americano Dikson ivi addetto alla coltura delle terre, ne rompevano le porte e nell'interno dell'abitazione si precipitavano. Il vecchio Dikson con il suo genero, signor Steinbock, Prussiano, si difesero ostinatamente e con mirabile coraggio; una palla però partita dagli assassini stese morto lo infelice Steinbeck, mentre furiosi e bene assestati colpi rendevano il Dikson incapace di ulteriore resistenza. Caduti così i difensori, i briganti raddoppiando di coraggio, con selvaggia gioia trassero fuori le caste mogli dello Steinbeck e del Dikson ed atti inverecondi si diedero a consumare sui palpitanti corpi dei mariti, l'uno spirante, e l'altro inabile a difendere il più caro oggetto della sua vita. Cotanto terribile attentato consumato, i malfattori si rifuggiarono nelle circostati montagne.

Il sig. de Leon chiese la punizione degli uccisori. La sua determinata volontà impose al *Divano*, diè i necessari ordini, e quattro degli assassini caduti in potere della giustizia furono condannati a morte. Non appena giungerà da Costantinopoli l'indispensabile firmano verrà preceduto immediatamente alla esecuzione.

Noi pubblicamente ed in nome di tutti gli europei tributiamo le più sincere lodi e ringraziamenti al sig. de Leon per quanto fece nell'interesse della giustizia e della sicurezza di tutta la popolazione cristiana da cui egli ha per tal modo meritato la più sentita riconoscenza e stima.

Telegramma Privato.

Parigi mercoledì 24 marzo

Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, è stato eletto ambasciatore francese a Londra in surrogazione del conte Persigny dimissionario.

Cronaca

Arrivi. Un piroscafo-avviso della marina militare francese è entrato ieri alle ore tre pomeridiane nel nostro porto.

Posta. — La diligenza che fa il servizio postale dalla nostra città a Genova ieri è giunta con quattro ore di ritardo. Partita da Genova all' ora consueta fu obbligata a fermarsi a Sestri di Ponente per riparare una ruota rottasi per via.

Amministrazione Municipale. — La nostra città ha acquistato da qualche tempo l'aspetto civile che le compete. Le principali strade sono bagnate, se il tempo è sereno, onde evitar la polvere che ci soffocava per lo passato; o, se piove, n'è tolta la mota, perchè si possa camminare senza essere obbligati al guado di pozzanghere. Questo stato di cose è naturale che irriti i nervi all'*Avenir de Nice*; epperò, non trovando altro a fare, esso assale a colpi di spillo l'Amministrazione perchè pensa, a pubblica utilità, a decoro civico, far qualche cosa di buono del giardino pubblico. L'occuparsi a rifare il mal fatto colla massima economia, non disgiunta da solerte operosità, nella logica dell' *Avenir* importa *gaspiller des fonds*. Questo non prova più di quello che sapevamo, che, cioè, al mondo v'ha sventuratamente una logica diversa da quella dei galantuomini.

Non si può riformare il mondo, ma si può consigliare all'*Avenir* di darsi pace, rammentando che in un discorso, è qualche tempo pubblicato sulle sue colonne, fu detto probità e lavoro essere le norme *indeclinabili* dell'attuale amministrazione.

È inutile che l' *Avenir de Nice* si dia le convulsioni. Le intelligenze elevate son fatte per operare il bene con tenace operosità, con irremovibilità di propositi; per dominare le situazioni e non per lasciarsi dominare da meschini e bassi intrighi.

Disegno. — Sappiamo che domani mattina alle ore 10 il sig. Teyssier, inventore di un sistema secondo il quale si possono improvvisare disegni rettilinei e diagonali, darà una seduta al pensionato diretto dal benemerito Dn. Broccardo, il quale non trascura alcuna occasione per procurare agli allievi affidati alle sue cure ogni utile insegnamento. Quindi alle ore undici il sig. Teyssier darà altra seduta alla scuola diretta dal sig. Achard.

Giuochi d'azzardo. Ci si assicura che l'autorità di Sicurezza Pubblica ha ordinata la chiusura del *Caffè di Torino*, ove, a quanto dicesi, tenevasi giuoco.

Precauzioni marittime. Per parte del ministero della marina e per organo della nostra camera di commercio sono avvisati i capitani marittimi che trafficano cogli scali delle coste d'Africa di premunirsi di un certificato della dogana del luogo di partenza, ostensibile agli incrociatori, dal quale risulti che gli armatori hanno fornito sufficienti garanzie di non avere di mira che leciti commerci, e questo per evitare il pericolo di essere scambiati per navi Negrine, a motivo specialmente della quantità di botti che sono obbligati di caricare quelli che fanno il traffico dell'olio di palma.

Un ragazzo di circa anni undici e mezzo è fuggito dalla casa paterna fin dal giorno venti febbraio p. p. senza che sino ad ora, nonostante tutte le ricerche fatte, si sia potuto ottenere il menomo ragguaglio sul conto del medesimo. La sua famiglia afflittissima dando qui appresso i connotati del ragazzo, prega caldamente chiunque avesse qualche indizio, anche il più piccolo, di farne parte subito all' uffizio di Polizia all'Intendenza Generale della Divisione di Nizza od anche al Consolato di Francia in questa Città.

Connotati:

Capelli rossi, occhi castagni, naso schiacciato, segni del vaiuolo, denti grossi, vestito di panno azzurro oscuro, pantaloni di panno vergato misto di rosso, di nero e bianco, cravatta rossa a maglie, cappello grigio con nastri neri.

Situazione della banca Nazionale

stabilita alla sede centrale, la sera del 10 *marzo* 1858

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova..	L.	3943558	10
Id. Torino. . . .	«	2968627	56
Id. nelle Succursali . . .	«	3628814	57
Portafoglio e anticip in Genova.	«	20200116	16
Id. in Torino . .	«	22139749	06
Id. nelle Succursali . . .	«	9775092	03
Effetti all'incasso in conto corr.	«	563756	77
Immobili	«	1825790	26
Fondi pubblici	«	1258760	53
Azionisti, saldo azioni	«	8000000	««
Spese diverse	«	848800	92
Indennità agli azionisti della banca di Genova	«	733333	34
Tesoro dello Stato (Legge. 27 febbraio 1856.	«	419976	««
	L.	76306375	24

Passivo.

Capitale	L.	32000000	««
Biglietti in circolazione	«	32651450	««
Fondo di riserva	«	1818222	17
Erario conto corr. { Disponibile L. 37824 45 / Non dispon. « 6153321 50 }		6191145	95
Conti corr. (dispon.) in Genova .	«	342697	20
Id. (id.) in Torino .	«	279308	27
Id. (id.) nelle Succur.	«	240398	02
Id. (non disponibile).	«	158475	72
Bigli. a ord. (art. 17 dello Stat.	«	267224	69
Dividendi a pagarsi.	«	47142	50
Risconto del semestre preceden.	«	391543	24
Benefizi del semestre in corso in Genova.	«	198907	31
Id. in Torino . .	«	259237	22
Id. nelle Succursali	«	136988	24
Diversi (non disponibile). . . .	«	1323634	71
	L.	76306375	24

Teatro Regio. Ci assicura che l'impresario del teatro *Carlo Felice* di Genova, sig. Sanguinetti, abbia già domandata l'impresa del nostro teatro, o sia deliberato a domandarla. Se vera, è questa una lieta notizia per la nostra città, la quale per questo solo mezzo potrebbe veder elevata la sorte degli spettacoli a quella importanza che servirebbe come potente attrattiva per gli stranieri. Il sig. Sanguinetti potrebbe, giovando molto alla nostra città, fare il suo interesse, poichè non gli manca abilità in grado eminente nelle cose teatrali; e d'altra parte la facilità di trasportare da Genova a Nizza, sui piroscafi che fanno il tragitto due volte per settimana, i suoi artisti, gli offrirebbe agevolezza di variare sempre in modo imponente, ed affatto nuovo per noi, gli spettacoli, e quindi ottenere degli introiti straordinarii.

P. Navello gerente.

NOTA.

All'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo del giorno ventidue prossimo venturo maggio sull'instanza di Onorato Ginesi domiciliato in Nizza si procederà, in odio di Benedetto, e Caterina Verdino conjugi Borrea, e di Giacomo Borrea loro figlio domiciliati in Taggia alla vendita per via di subastazione dei seguenti stabili:

1. Terra chiamata Raffari Olivata sita sul territorio di Taggia, a confini sopra Gio. Batta Bergonzo, sotto Domenico Anfosso, ovvero Pietro Anfosso da un lato eredi di Giacomo Borrea, della quantità approssimativa di metri quadrati 2000 portata sul cadastro di Taggia al n. 1647 per un'allibramento di L. 230.

2. Terra chiamata *Periana* olivata sita sul detto territorio, a cui sopra strada pubblica, sotto eredi di Angelo Ajdente, da un lato eredi di Ottavia Curli, della quantità approssimativa di metri quadrati 1080 portata sul detto cadastro al n. 2323.

3. Terra chiamata pure *Periana* olivata, sita sul detto territorio, della quantità approssimativa di metri 800 circa, a confini sopra Agostino Roggeri, sotto eredi di Eleonara Curli, mediante strada, e verso Bosco Domenico Reghezza, portata sul detto cadastro al n. 4202 per un allibramento di lire venti, quella stessa cioè pervenuta nei conjugi e figlio Borrea dalli Giuseppe ed Antonio fratelli Anselmi con atto delli 11 maggio 1839 rogato Dacorona, e quindi fra gli stessi Borrea divisa in tre distinti lotti coll'atto delli 11 maggio p. p. Rodi notaro.

4. Terra *Ortogrande* chiamata *Isola del manente* compreso altro piccolo orto attigua, ortile, sita sul detto territorio, a confini sopra Tommaso Reghezza, da un lato Tommaso Arrigo, e da altro lato Gio. Batta Ferro, portata sul detto cadastro al num. 8198, per un'allibramento di lire trenta, della quantità approssimativa di metri quadrati 1000, quella stessa cioè pervenuta nei detti Borrea col detto atto 11 maggio 1839 e divisa pure come sopra coll'atto 11 maggio 1857 suddetto.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 22 marzo 1858.

G. B. Biancheri caus.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. | Nizza, Giovedì 25 Marzo 1858. | N. 69

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI;

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 23 *marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 80
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	797 00
Ferrovie austriache.	»	735 00

(*Corso di chiusura del* 24 *marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 75
5 °/o piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	807 00
Ferrovie austriache.	»	747 00

DIARIO POLITICO

L' elezione del maresciallo Pélissier ad ambasciatore imperiale presso la corte di Windsor in surrogazione del conte Persigny, che ci annunziava ieri il telegrafo, può essere interpetrata in due modi opposti, senza che nessuno abbia il diritto di asseverare quale sia il vero.

Da una parte il carattere militare ed i precedenti di questa elezione possono far credere sia ispirata da desiderio di dare all'armata francese attestato di onoranza nella dimostrazione di fiducia verso il supremo duce della guerra taurica, e quindi da nuovi risentimenti nelle relazioni delle due grandi potenze. Dall' altra può invece sembrare che la elezione del duca di Malakoff, membro del Consiglio privato dell'imperatore, che rappresenta l'alleanza anglo-francese nel supremo momento d'una guerra gigantesca, sia un nuovo ed efficace pegno di concordia tra i due paesi.

Non bisogna però dimenticare quanto fu detto, che, cioè, in un dialogo tra lord Derby ed il conte Persigny, che precesse e fors'anco cagionò la demissione di quest' ultimo, la discussione prese tale un carattere di asprezza, che al primo ministro della regina parve dovere troncarlo prendendo il suo cappello in atto di commiato; la qual cosa non è certo un complimento di squisita affabilità: ora questo fatto, se mai avvenisse col nuovo ambasciatore francese non potrebbe ch' esser cagione di spiacevoli conseguenze; poichè suolsi nel carattere militare rappresentare quanto evvi di più energico nell' umana natura.

Nè mancano le occasioni a nuovi dissapori, poichè sappiamo che nella seduta di lunedì sir Milnes annunziò alla Camera dei Comuni che domanderebbe la pubblicazione della corrispondenza scambiata tra i governi di Francia e d'Inghilterra relativamante alla questione dei passaporti. Questa pubblicazione provocherà al certo qualche dimostrazione parlamentare che dovrà formare oggetto di nuove conversazioni e di più difficili spiegazioni.

È pure da osservare come sintomo della situazione che mentre il conte Persigny parte da Londra vi giunge il barone Brunnow, ambasciatore russo, salutato da cordiale ed espansivo benvenuto del *Morning Post*, che si sa esser l' organo personale di lord Palmerston.

« Si deve a lui (al barone Brunnow) dice il *Post*, il trattato del 15 luglio 1848, (sulla questione d'Oriente in cui la Francia non rappresentò quella parte che avrebbe voluta), ed il successo ottenuto da questo documento gli acquistò una posizione permanente di prima classe alla Corte di S. James.

« Il nuovo imperatore, le di cui intenzioni sono affatto pacifiche, e che apprezza i servigi resi dal barone Brunnow e gli sforzi da lui fatti per la causa della pace, lo ha rimandato all'antica sua ambasciata, ove sarà ricevuto con cordialità dalla Corte, dal Gabinetto, dal popolo; primieramente perchè rappresenta il capo onorevole e pacifico di un grande impero col quale noi desideriamo avere relazioni amichevoli e commerciali; ed in secondo luogo a cagione delle sue qualità e delle sue virtù personali.»

In pari tempo *The Presse*, organo del sig. Disraeli biasimando il linguaggio acerbo del *Times* contro il governo imperiale, dice: « Noi crediamo doverci astenere dal parlare *di ciò che avviene in Francia*, e delle dicerie che circolano sul ritiro del conte Persigny. *Sarebbe imprudente il parlarne*. Tutti coloro che desiderano si conservi l'alleanza *fanno voti* perchè il conte Persigny rimanga al suo posto.

« Evidentemente v'ha qualche cosa d'insolito nelle relazioni dei due paesi dopo il tentativo di Orsini; ma ora che i colpevoli hanno espiata la pena del loro delitto, speriamo che l'irritazione sparirà e che l'armonia *sarà ristabilita* dai due lati della Manica.»

In leggendo questa nota del giornale officioso d' uno dei capi del gabinetto Derby, ciascuno si domanderà d' onde avvenga, che, dopo le note scambiate tra i due governi a fine di comporre definitivamente la vertenza del *cospiracy bill*, si parli ancora di null' altro che di speranze di ristabilirne l' armonia; e se, presi in complesso tutti gli elementi della situazione, non si debba credere ch' essa siasi anzi che nò aggravata colla elezione del duca di Malakoff — ad entrambe queste domande i soli fatti possono dare una risposta concludente; poichè viviamo in tempi nei quali la soluzione dei problemi politici è dipendente dalla eliminazione delle incognite per mezzo degli impreveduti, spesso imprevedibili.

Da Vienna scrivono all' *Agenzia Havas* che l' influenza austriaca ha riguadagnato nella corte di Napoli l' ascendente che vi avea perduto da dieci mesi a questa parte. Impellenti consigli familiari, indirizzati in questi ultimi tempi al re, sembra abbiano potentemente contribuito a far desiderare a questo sovrano una riconciliazione colle due

APPENDICE

UN COMBATTIMENTO DI PIRATI.

(*Continuazione vedi N° 68.*)

— Ouf! risposi io, stringendomi nelle spalle, se non sapete voi che dire, io non so nulla.

— Gli strumenti son pronti, la musica sta per incominciare.

— Desidero, diss'io ammirando il suo sangue freddo, che non s'intenda alcuna stuonatura.

— Eh! che volete? sono incerti del mestiere: se non vi fosse questa diavoleria il mestiere di pirata sarebbe il più bello di questo mondo; e se qualcuno la facesse a me, andrebbe in risarcimento di quelle che ho fatto agli altri.

— Ammiro la vostra filosofia.

— Grazie. Ma pensate un poco a voi.

— E che ho da farci io?

— Andate sotto coperta, finito l'affare o siamo vincitori, e continuerete il vostro viaggio, o saremo vinti, ed allora andrà per voi come potrà. Capperi, preso a bordo d'un pirata! l'affare è serio.

Per nessuna cosa del mondo avrei rinunziato al piacere di fruire dello spettacolo che si preparava e che era nuovo affatto per me. Io era giovine ed entusiasta, non solo non curava il pericolo, ma le sue agitazioni avevano una inconcepibile attrattiva per me. Perciò non volli cedere all'invito del capitano, tanto più che m'era avvisto di un sorriso di compassione che aveva sfiorato il volto del luogotenente all'udire quella proposta.

— Ma badate, replicò il capitano. che qui non si scherza, ne va per noi di vita o di morte. Appena saremo a tiro m'avvedo che avremo a sostenere una terribile bordata di mitraglia, e le palle non hanno giudizio, non si può mica loro dire, ehi badate che io non c'entro, non sono parte interessata, mi rincrescerebbe troppo avervi a gettare in mare cucito in uno straccio di vela.

— Quanto a ciò non v'inquietate, contento io, contenti tutti.

— Adagio un poco, noi abbiamo bisogno di tutto il nostro sangue freddo, e del nostro coraggio. La paura è attaccaticcia, un uomo che se ne stia colle mani alla cintola mentre gli altri lavorano è un dappoco, se avete voglia di menar le mani, padrone, eccovi delle armi, ma chi s'intromette fra due che si danno dei colpi, a casa mia è un matto; se però ciò vi garba, siccome sono tanti i capricci, io non mi oppongo.....

— Ma ditemi voi stesso se ciò mi conviene.

— Eh preso sur un pirata, la giustizia marittima non va per le lunghe, è più speditiva di quella che si fa per terra. La corbelleria l'avete fatta nello imbarcarvi. Subitene ora le conseguenze.

— No: mio caro, siate buono; permettetemi di restar semplice spettatore del combattimento, se pure ha luogo. Vi do la mia parola che non avrò paura.

— Eh se l'ho detto che non tutti i matti sono allo spedale, borbottò fra sè il capitano. Se non avete giudizio, tanto peggio per voi.

— Dunque me lo concedete?

— Per forza; ma ricordatevi che se farete il fanciullo, vi brucio le cervella.

Ed era uomo a farlo.

Frattanto il bastimento da guerra che ci dava la caccia avea guadagnato su noi tanto che era imminente un incontro.

Ed io frattanto rimproverava acremente a me stesso l'imprudenza che uomo di pace m'aveva spinto fra i tumulti dei combattimenti, uomo di giustizia facevami parere sostenitore d'una causa ingiusta; vedeva che l'equità era in favore del brigantino che si avvicinava, che coloro in mezzo a cui io era, erano la schiuma della società, rotti ad ogni vizio, ad ogni ferocia, il terrore di quei mari, eppure parteggiava per essi, li desiderava vincitori, e della loro causa aveva fatta la mia.

Il cielo era sereno; gli ultimi raggi del giorno tingevano le onde tranquille e leggermente increspate dalla brezza che rinfrescava di una luce fosforica e sfavillante; il disco della luna pallido e smorto sorgeva dall'altra parte sull'orizzonte, tutto prometteva una notte deliziosa, un bel domani, eppure la quiete della natura stava per esser turbata da una scena di sangue, le passioni e le colpe erano per suscitarla, e quel domani chi sa quanti non l'avrebbero più veduto ed io non poteva essere fra questi?

Un giovine mozzo ch'io amava singolarmente per importanti servigi che mi aveva resi, e per l'effetto che mi dimostrava, passandomi vicino per eseguire non so quale bisogna che eragli stata ordinata, mi disse: per carità, signor Armando, la si ritiri, io non sarò tranquillo finchè non lo vedrò in sicuro. (*Continua*)

grandi potenze marittime d'Europa. Gli interessi politici dell' Austria in Italia, soggiunge lo stesso carteggio, esigono imperiosamente che le buone relazioni si ristabiliscano tra Napoli, la Francia e l'Inghilterra. Le circostanze attuali sembrano favorevolissime al successo degli sforzi della nostra diplomazia presso la corte delle Due Sicilie; e, quantunque niente ancora si sappia officialmente in proposito, si crede poter dire che è intenzione del re Ferdinando d'inviare in un tempo prossimo il principe Petrulla con missione straordinaria a Londra ed a Parigi.

In tutto questo chiacchierio noi non vediamo che un desiderio dell'Austria che si affaccenda in tutti i modi per trovarsi di mezzo in tutte le transazioni possibili e trarne il suo partito.

Il re di Napoli si è mostrato inaspettatamente arrendevole verso l'Inghilterra nella quistione dei macchinisti del *Cagliari*, ma finch' egli potrà fare assegnamento sulla dissenzione della Francia e dell' Inghilterra, e le circostanze attuali non sono come si vorrebbe far credere favorevolissime per far convergere le opposte mire delle due potenze nella quistione di Napoli, non farà un solo passo per mutare la condizione attuale delle cose. La paura d'una dimostrazione navale gli ha consigliata la liberazione dei macchinisti, molte altre cose, anche più di quel che gli si potrebbe domandare, gli farebbe far tosto la paura; ma è troppo astuto per non addarsi che non ha nulla a temere dei due nemici, che non sono d'accordo, che anzi tendono ad opposti fini, e che difficilmente potranno collegarsi a suo danno.

Le ultime notizie della China recano che il blocco di Canton dovea terminare il 10 febbraio. La città sarebbe stata allora accessibile agli stranieri sotto alcune condizioni che sarebbero promulgate: lo stato d'assedio durerà per tutto il tempo dell'occupazione. I giornali annunziano che gli alleati hanno organizzata una potente polizia con dei contestabili.

I chinesi ricchi abbandonavano Canton temendo la collera del loro imperatore.

Immensi depositi d'armi sono stati scoperti, e gli alleati hanno distrutto il resto delle fortificazioni.

Le grandi città di Kvachow e di Ching-Keang erano state riprese dagli imperiali.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — S. M., nell'udienza del 21 corrente mese, si è compiaciuta conferire la dignità di senatore del regno al commendatore Girod, avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Savoia.

(*Gazz. Piem.*)

— Gli onorevoli deputati che compongono la Commissione d'inchiesta, dopo una settimana di soggiorno in Novi, partivano da quella città la sera di domenica scorsa con l'ultimo convoglio della via ferrata. I medesimi onori con cui vennero accolti all'arrivo furono loro tributati al momento della partenza dalle autorità e dalla popolazione la quale accorreva numerosissima a salutarli alla stazione della via ferrata. La guardia nazionale in uniforme di parata era schierata nelle vicinanze della stazione. Prima di partire gli onorevoli deputati esprimevano i sensi della loro riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute.

La commissione ripartirà domani per Alba per procedere alle indagini sulla elezione di Casale. Allorchè queste indagini saranno compiute, la Commissione, per esaurire l'incarico che ad essa è stato affidato, si recherà a fare l'inchiesta sulle elezioni dei collegi elettorali di Boves, di Venasca, di Montmeillan e di La-Chambre. (*Idem*)

— Dicesi che al posto di consigliere presso la suprema corte di cassazione lasciato vacante dal commendatore Deferrari sia chiamato il commendatore Luigi Girod, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì. Si assicura eziandio che il conte Michele Cagnis di Castellamonte, attualmente segretario generale del ministero di grazia e giustizia, possa essere destinato all'ufficio d'avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Casale.

— Il governo austriaco, non ostante la gradazzata della *Gazzetta ufficiale di Milano*, ha avuto paura del cav. Giuseppe Prati che era andato a Padova con passaporto regolare sardo, e gli ha intimato di partire entro venti ore. Forse perchè un cinquecento studenti in quella stessa mattina si recavano in chiesa a pregare per l'anima di Felice Orsini (crediamo che anche l'*Armonia* concederà che Orsini aveva un'anima, per la salute della quale si può pregare) pensò non essere conveniente che un nuovo suddito sardo vedesse tali cose. Ma il sig. Prati non era andato in chiesa, nè l'Austria doveva avere tanta paura delle preghiere di lui, se mai avesse voluto pregare.

— Giova ricordare e la buona e mala fortuna perchè e l'una e l'altra porgono gravi insegnamenti. Ieri 22 marzo era l'anniversario della liberazione di Milano dal giogo austriaco. Oggi è l'anniversario della rotta di Novara. Così s'alternano le sorti dei popoli. In questa vicenda speriamo che la fortuna torni un giorno propizia alle armi italiane, che or fa due anni sui campi della Tauride si mostrarono ben degne di riaverla amica. (*Staffetta*)

— Un foglio clericale, parlando della lettera del re di Sardegna, la chiama *una smargiassata*, si *copre la faccia di rossore* pensando ad essa, e invoca contro di lei la legge sulla stampa!! Quel giornale è il *Cattolico* di Genova, ascritto fra li stipendiati della polizia di Napoli, che ha per direttore *Fabio Ivrea*, che offrì i suoi servigi all'imperator d'Austria, e tra i suoi redattori, il mazziniano Bixio. (*Unione*)

— Alla direzione delle poste venne nominato l'intendente generale cav. Santi la cui attività e perspicacia è lodata.

È nominato ad intendente generale di Cuneo il cavaliere Rebaudengo ora capo di divisione al Ministero degli interni, carica che verrà occupata dal conte Deforrari attualmente applicato in detto Ministero; altri dicono dal cavaliere Zoppi intendente di Mondovì. Corre voce che l'intendente Mussa sarà traslocato a Genova in qualità di questore. Al suo posto d'intendente a Cagliari sarà nominato Ramassi ora consigliere d'intendenza a Novara. Si dice anche che Recaffi ora intendente a Genova vada in qualità d'Intendente a Mortara, e l'intendente di Mortara, cav. Verga sia promosso ad intendente generale a Savona, perchè l'intendente generale di Savona chiamò di di essere messo in aspettativa. (*Espero*)

Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri, circa il mezzodì, schieravansi in armi, sulla piazza S. Domenico, la seconda legione ed il secondo battaglione della prima legione della nostra Guardia Nazionale, per riconoscere, oltre a varii ufficiali inferiori, l'uno il nuovo colonnello, marchese e cav. Gian Luca Monticelli, e l'altro il riconfermato maggiore signor Grosso. Compivasi la cerimonia alla presenza del nostro sindaco, non che del generale comandante la stessa Guardia, cav. Bussetti; e l'assistenza di numerosa ufficialità e di molta popolazione contribuì a renderla ancor più solenne.

Cagliari. — Leggesi nella *Gazzetta Popolare*:

Alcuni giovani per esentarsi dall'obbligo della leva ricorsero ad un ex-frate, Salvatore Urru, e questi, mediante una buona somma di scudi 75 con sostanze caustiche danneggiò talmente il tessuto capelluto a tre di essi da simulare una schifosa malattia; promise inoltre ad un altro coscritto di raccorciargli, non si sa per qual prezzo, la statura con mezzi miracolosi da esso posseduti, se non che la frode della malattia fu scoperta dai medici militari, ed il giovine che doveva all'atto della visita, racconciarsi, si trovò d'una giusta statura per essere arruolato.

Disingannati allora i troppo creduli giovani svelarono il brutto mercato e l'exfrate fu tosto arrestato, ed in *abiti talari* condotto nelle carceri di S. Leonardo.

Estero.

— La distribuzione delle ricompense accordate dall'imperatore a parecchi membri delle società di mutuo soccorso del dipartimento della Senna ebbe luogo il 22 marzo, nel grande anfiteatro della Sorbonna in presenza di due mila socii venuti da tutti i circondarii di Parigi e dai comuni del dipartimento.

A questa solennità assistevano i membri della commissione superiore, presieduta dai sigg. Rouccher, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, i segretarii generali del ministero dell'interno, della prefettura della Senna e della prefettura di polizia, i sotto-prefetti di Saint-Denis e di Sceaux.

Prima che si procedesse alla distribuzione delle medaglie il ministro dell'interno ha pronunciato un discorso.

Si assicura, dice il *Siècle* che il sig. di Chevremont, antico prefetto, è chiamato alle funzioni di segretario generale della prefettura di polizia, ed il sig. Jarry sotto prefetto di Tonnerre a quelle di capo di gabinetto del sig. prefetto.

Si è cercato di spargere, a Parigi, la voce che un terzo dispaccio fu indirizzato dal conte Walewski al gabinetto di Londra, per domandare allontanamento dal territorio inglese dei capi i più pericolosi dell'emigrazione.

« Questa notizia dice l'*Indépendance belge* è, ai nostri occhi, destituita di ogni fondamento, e non ci sembra meritare alcuna confidenza. Ciò che ha potuto originarla, si è un articolo del *Morning Chronicle*, in cui questo foglio dopo di avere stabilito, contro il *Times*, che l'assolutoria di Bernard non implicherebbe necessariamente l'insufficienza della legge, aggiunge che se il giudice è, lui, di questo parere, in questo caso soltonto, il governo dovrà dimostrare al Parlamento i lati difettosi della legislazione e proporgli i mezzi di rimediarvi.

« Ma ammettendo eziandio che tutte queste ipotesi si realizzino e che il gabinetto inglese stimi opportuno arrecare alla legislazione nel corso medesimo di questa sessione delle modificazioni di natura da soddisfare il governo francese, si è uno sforzare stranamente il suo pensiero l'attribuirgli l'intenzione di allontanare dal suo territorio, preventivamente e senza pubblico giudicamento, dei rifugiati che godono presso lui del diritto di asilo, e di supporre d'altra parte che il governo francese nello stato attuale delle sue relazioni colla Gran Bretagna, abbia formulata una domanda di questa natura ».

— Lo *Star* ci dà finalmente la spiegazione dell'indovinello contenuto nel romanzesco racconto d'un *meeting* d'Italiani costituzionali a Londra. Dice avere prese diligenti informazioni ed essersi assicurato che l'autore di quel *canard* è un briccone irlandese che arrogavasi il nome ed il titolo di conte Borromeo, e che tenendo un piccolo conciliabolo di uomini oscuri o di credenzoni in una stanzuccia di Great-Union-Straet, 32, Southwark, avea scroccato a taluno qualche moneta, e per qualche giorno erasi giovato della difficoltà che l'immensa estensione della metropoli oppone a ben verificare ogni fatto incorso. A quanto poi assicura il giornale medesimo, l'autore della fiaba è posto sotto processo.

— Si legge in una *Corrispond. generale* di Londra, il 20 marzo: « La quistione dominante è sempre quella della situazione delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra; si è là che convergono tutti gl'interessi, sia del paese, sia dei partiti.

« Pel ministero tutto è finito, ma pei rivali che si preparano a disputare il potere ai conservatori nulla si è fatto, tutto è da rifare.

« Il *Morning-Post*, cui la sua situazione eccezionale come rappresentante di lord Palmerston e confidente dell'ambasciata di Francia rende estremamente riservato, si limita ad esprimere dei dubii sulla soluzione delle difficoltà fra i due governi.

« Il *Times* non usa più riguardi, risponde di un tuono riciso ai giornali francesi che essi non hanno di nulla a lodarsi, perocchè nulla fu fatto.

« Le due nazioni, esso dice, sono assolutamente ciò che erano, e fa mestieri di una dose straordinaria di sufficienza, perchè i giornali francesi cantino vittoria e felicitino dei risultati permanenti, delle nuove prove di moderazione, e di un zero di più al credito della Francia in questa lunga controversia coll'Inghilterra, secondo la confessione dei medesimi diplomatici francesi, la vittoria, se fuvvi vittoria, è bene inoffensiva, pacifica ed inutile. Non si voleva offendere, e non si è offeso; nulla si è fatto, non si domandava che si facesse alcun che, e la corrispondenza incomincia e termina per nulla ».

«Tale si è la conclusione del *Times*, che tratta la quistione con una ironia e ridicolosità d'oltrecotanza rara, persino presso di lui.

« Il *Daily News* è più serio e forse ha più ragione in questo senso che nella camera dei Comuni havvi un gruppo importante che segue e dirige le sue inspirazioni, secondo quest'organo del partito liberale

questione non sarà sciolta che quando il parlamento, il quale ha spiegato la sua propria politica avrà messo al potere « un ministro che rappresenti le idee e possa eseguire la volontà del Parlamento « Il ministro è d'avanzo designato, perocchè non è nè lord Derby, ne lord Palmerston.

« La conclusione del *Daily News* è grave e deve dare da riflettere, perocchè se è l'espressione, come crediamo, d'una gran parte del partito liberale della Camera dei Comuni, v'ha in questa conclusione una confessione che potrebbe per avventura spiegare l'attitudine del *Times* da quindici giorni a questa parte.

« Ecco importanto questa conclusione, di cui ogni parola richiama l'attenzione:

«Se l'imperatore dei francesi perseverà in «certe tendenze, troppo chiaramente indica« te nell' ultimo dispaccio del conte Wale« wski, il risultato può essere di sospin« ger l'Inghilterra verso l'alleanza, sebbene « tacita e disconfessata colla democrazia « irritata in Europa. È questa la posizione del « sig. Caning di trent'anni addietro, che « non temea di confessare e che annunciò « all'Europa assolutista, perchè non costrin« gesse l' Inghilterra ad accettarla. È una « terribile alternativa. Ma se fosse imposta « all'Inghilterra da un' inimicizia e da at« tachi gratuiti, non siamo noi che avremo « la reponsabilità del biasimo, ma sibbe« ne i provocatori ».

« E questa una minaccia od un' insinuazione ? L'una e l'altra per avventura. Egli è certo che leggendo questa conclusione, specialmente con questa strana confessione sebbene tacita e disconfessata. *(Showener tacit and d sowned,)* si può conchiudere di colui che ne accettasse il benefizio come marciapiede al potere.

« L'attitudine di aspettazione dei partiti si trova riflessa nella stampa ebdomadaria; tutti i giornali si eccordono a riconoscere la situazione come estremamente precaria ».

— Scrivono da Vienna il 18 marzo all'*Agenzia Havas*: « Pochi giorni appresso il ritiro del ministero Palmerston, si trattò della demissione di sir Hamilton Seymour inviato straordinario d' Inghilterra presso la nostra corte dopo il 1855; queste voci si rinnovano, e si assicura generalmente che ben presto questa demissione diverrà un fatto compiuto. Il conte Buol col quale sir Hamilton fu sempre nei termini i più affettuosi lo vedrà partire con molto rammarico.

« L' ambasciatore francese, il barone di Bourqueney, si dispone esso pure a recarsi a passare qualche tempo a Parigi colla sua famiglia. Per una coincidenza assai singolare, le quattro grandi potenze dell'Europa si troveranno di non essere più rappresentate a Vienna che da semplici incaricati d'affari o dai primi segretarii delle loro rispettive legazioni.»

« Si assicura, dice la *Gazzetta d'Erberfeld* sotto la stessa data che negoziati attivissimi si proseguono tra la Francia e l'Austria per appianare le difficoltà esistenti ancora fra i due gabinetti relativamente ai Principati ed all'atto di navigazione del Danubio. Si pretende soggiunge quel foglio, che l'imperatore di Russia ha risoluto di ridurre a 12 anni la durata del servigio nell' armata russa, e che vuol domandare ai gabinetti di Vienna e di Parigi di regolare gli affari della Servia e del Montenegro per via diplomatica. L'Austria avrebbe acceduto a questa proposizione.»

— Due israeliti, scrive la *Gazzetta nazionale* in data di Berlino 20 marzo, proprietarii di beni di nobili, hanno indirizzato alla Camera dei deputati delle petizioni per domandare che l'esercizio del diritto di votare e di essere rappresentati nelle assemblee del circolo che loro appartiene secondo i principii della nuova legislazione, fosse loro assicurato, dopo di avere inteso il ministro della giustizia, il quale ha promesso che il governo presenterebbe il più presto possibile un progetto di legge destinato a regolare tale questione, la commissione della Camera ha risoluto di proporre l'ordine del giorno su queste petizioni.

— Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*:

« Pare che la Russia voglia già irrompere con manifeste ostilità diplomatiche contro la Porta, e che la divisa degli agenti moscoviti sia la propaganda panslavista che il signor Buteniéff sarebbe risoluto di schierare dietro quella del Montenegro. In effetto il ministro dell'autocrata, avendo comunicato alla Sublime Porta una nota per assestare gli affari del Montenegro in base d'una dilatazione di confini, a pregiudizio, ben inteso, della Turchia, il Divano si affrettò a comunicare all'inviato dello Zar, che la sua nota essendo stato sottoposta a S. M. I. Il Sultano aveva ordinato di respingerla senza commenti. Questa ricisa risposta fatta dalla Porta il giorno prima del banchetto di Corte dato in onore di S. A. A. il principe Adalberto di Baviera e di questo corpo diplomatico, irritò, oltre ogni dire, il sig. Buteniéff, che si astenne dall' intervenire allo splendido festino imperiale sovraccennato. »

— Secondo le ultime notizie dell' India, tutte le forze britanniche si concentrano al regno d'Oude. I negozianti indigeni di Bombay, in numero di 3 mila hanno indirizzata una supplica alla regina Vittoria per protestare contro gli atti di rigore che colpissero degl' innocenti. Essi rammentano che gl'insorti colpevoli di atrocità, tranne poche eccezioni, appartengono ad una sola classe, i cipai d' una sola presidenza, e che il resto del popolo è restato straniero alla ribellione. I casi eccezionali di condotta sleale furono agevolmente repressi dalle forze unite dell' Inghilterra e dell' India coll' assenzo e la buona volontà degli abitanti.

Cose varie.

I duelli in Austria. — Leggesi nella *Militärische Zeitung*:

L'esito deplorevole di varj duelli, dei quali parlarono i giornali, richiamò alla memoria un decreto dell'imperatore Giuseppe, il quale, come altri grandi uomini, fra cui Napoleone, non era amico di que' sanguinosi certami. Il decreto che ha la data del 1771, e che fu indirizzato ad un generale del suo esercito, è il seguente:

« Invierete tosto agli arresti il conte K..... ed il capitano W.... Il conte è bollente, giovane e pieno della sua nascita e di false idee di onore. Il capitano W.... è un vecchio soldato, che tutto vuol aggiustare colla spada e colle pistole, e che accettò subito con passione la disfida del giovane conte.

« Non voglio e non soffro duelli nel mio esercito. Disprezzo i principii di coloro che li difendono, che cercano di giustificarli, e che si sbudellano a sangue freddo. Se ho ufficiali, che si espongono con bravura ad ogni nemico pericolo, che, in ogni caso avvenibile, mostrano coraggio, valore e risolutezza nell'attacco e nella difesa, gli ho altamente in pregio. L'indiferenza, che in circostanze simili mostrano per la morte, è utile ad un tempo e alla loro patria ed al loro onore. Ma se fra loro si trovassero uomini pronti a tutto sagrificare alla vendetta e all'odio pel loro nemico, io li disprezzo. Non considero uomini tali per niente migliori dei gladiatori romani.

« Radunate il consiglio di guerra per quei due ufficiali. Esaminate colla imparzialità, che esigo da ogni giudice, l'oggetto della loro controversia, e chi ne ha la colpa maggiore sia vittima del suo destino e della legge.

« Tale barbara usanza, propria dei secoli dei Tamberlani e dei Baiazet, e che sovente ha avuto effetti tanto funesti per singole famiglie, io la voglio tolta e punita, anche se dovesse togliermi la metà dei miei ufficiali. Vi hanno ancora uomini, che al carattere dell'eroismo congiungono quello di buoni sudditi, e tale non può essere se non quello, che rispetta le leggi dello stato.

« GIUSEPPE. »

Processo singolare. — Ad Anna in Prussia, un marito geloso aveva ingiunto a sua moglie di rompere ogni relazione con un tale che egli sospettava fosse un po' troppo beneviso alla sua cara metà. Ora ecco che un giorno gli viene ricapitata una lettera all'indirizzo di sua moglie; egli l'apre, la legge e trova in essa il corpo del delitto e la prova che la moglie aveva trasgredito i maritali comandamenti e continuava corrispondere coll' interdetto amante. Immediatamente egli denuncia i colpevoli al tribunale: l'amante non può negare i suoi proprii caratteri, la moglie non può neppur negare le continovate relazioni coll' amante: per lo che il tribunale pronuncia il divorzio.

Finita questa prima parte del processo ne comincia una seconda di genere affatto nuovo. L' amante accusa il marito da lui cornificato, di avere violato il segreto delle lettere, per essersi appropriata ed aver aperta una lettera non diretta a lui, ed avere con ciò recato danno ad una terza persona. Il marito si difese, dicendo che la lettera gli pervenne disugellata e consegnatagli da un terzo, e che in tutti i casi, essendo essa diretta a sua moglie, egli aveva il diritto di leggerla, non potendo esservi segreti tra marito e moglie, aggiunto che quest'ultima era anche sospetta al suo coniuge per relazione da lui vietate. Il caso era nuovo e i giudici si trovarono tal po'impacciati. Infine tutto sommato, i giudici trovarono non essere ben deciso che il marito abbia diritto di conoscere tutti i segreti della sua compagna che la violazione del segreto delle lettere era fuori di controversia, e che lo era del paro la conseguenza che ne risultò in danno della persona a cui la lettera era indirizzata, e perciò condannarono il marito a 10 talleri di multa (fr. 37). Il marito ha ricorso in appello.

Statistica. — Secondo gli ultimi ragguagli, la popolazione di Parigi è d'un milione e 151,978 abitanti, di cui 69,424 poveri, ossia soccorsi dagli uffici di beneficenza. Vi ha adunque un povero sopra 16 abitanti ! Nel 1835 i poveri erano 1 sopra 12 abitanti ; e così negli anni seguenti, diminuendo sempre qualche poco il numero degli inscritti nei registri degli uffici di pubblica beneficenza. Una somma di tre milioni e 262,472 lire fu distribuita a questi poveri, durante l'anno, dagli uffici di beneficenza ; senza contare 100,000 date dalla città di Parigi a varii altri pii instituti, i quali le distribuirano coi proprii loro soccorsi, che si calcolano ascendere a 2 milioni. I poveri di Parigi formano 29,630 famiglie che abitano in locali da 50 a 100 lire l'anno ! Si dividono nelle seguenti professioni : cenciaiuoli, 201; cocchieri, 142; facchini, 1,797 ciabattini, 940 ; servi, 111 ; ex-impiegati e letterati,197 venditori al minuto, 705 operoi,1,793 ; giornalieri, 6,231; portatori d'acqua, 70; portinai, 1,115; calzolai, 56; sarti, 374 ; senza professione, 1,358.

Le donne povere sono distinte nella maniera seguente: lavandaie, 640 ; cenciaiuole, 185; serve, 270 ; donne che fan servigi a molte famiglie, 1,168 ; che custodiscono bambini, 104; che servono malati, 104 ; venditrici al minuto, 2,660; lavoratrici alla giornata, 4,425 : portatrici d' acqua, 12 ; portinaie, 635 ; senza professione, 3,191.

Il 22 febbraio e i ministeri inglesi. — Un amatore di effemeridi ha notato i seguenti curiosi riscontri nelle mutazioni del gabinetto inglese:

Il 22 febbraio 1851, dimissione di lord John Russell;

Il 22 febbraio 1852, dissoluzione definitiva del gabinetto Russell;

Il 22 febbraio 1855, ritiro dei peelisti dal ministero;

Il 22 febbraio 1858, adozione dell'emendamento Gibson che portò la licenza del gabinetto Palmerston e l'avvenimento di lord Derby.

Il 22 febbraio è dunque una data funesta pei ministeri britannici: ciò nonostante il ministero *tory* di lord Derby sarebbe felice di poter durare fino al 22 febbraio dell'anno venturo, ma è assai probabile che il nuovo anno lo trovi già passato nel numero dei più.

Telegramma Ufficiale

Camera dei Deputati

Seduta del 24 marzo

La Camera s'occupa della elezione del Collegio di Quarto la quale vivamente contestata per questione di naturalizzazione, è stata annullata.

Essa in seguito ha discusso ed approvato il disegno di legge relativo al l' indennità dell' allogio militare nell' isola di Sardegna.

Non avendolo potuto pubblicare in tutta la edizione di ieri, ripetiamo oggi il seguente:

Telegramma Privato.

Parigi mercoledì 24 marzo

Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, è stato eletto ambasciatore francese a Londra in surrogazione del conte Persigny dimissionario.

Altro telegramma.

Londra mercoledì 24 marzo.

È ufficiale la notizia della levata del blocco di Canton.

I russi e gli americani si sono uniti agli inglesi ed ai francesi nel l' affare della china.

Altro telegramma

Parigi giovedì 25 marzo.

Si legge nel *Moniteur* :

La malevolenza si sforza a far nascere inquietudini sulla applicazione della legge di sicurezza generale snaturando le intenzioni del governo.

Le colpevoli speranze che seguirono l'attentato del 14 gennaio imponevano al governo il dovere di tutelare la sicurezza pubblica.

L' arresto d'alcuni uomini notoriamente pericolosi è bastato ad ottenere lo scopo.

Coloro che trovansi collocati nelle categorie comprese nella legge non avranno nulla a temere se resteranno tranquilli.

P. Navello gerente.

NOTA.

In esecuzione degli articoli 527 e 528 del Codice di commercio il Segretario del Tribunale di commercio di Nizza avvisa i creditori del fallito Augusto Balestre di doversi presentare personalmente e per mezzo di mandatario nello spazio di giorni venti a partire da questo giorno al sig. Vincenzo Guiglia Sindaco del fallimento e rimettere al medesimo i loro titoli di credito ed una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria del Tribunale.

La verificazione dei crediti avanti il sig. Gerolamo Valentini giudice commissario comincierà alle ore nove antimeridiane del sedici entrante aprile nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale.

Nizza, 23 marzo 1858.

Gielli seg.

FALLIMENTO.

Il Tribunale di Commercio di San Remo con sentenza del 22 corrente marzo ha dichiarato il fallimento del negoziante Giacomo Vesco fu Stefano domiciliato in San Remo, nominando a Giudice Commissario il signor Giacomo Martini altro dei sigg. Giudici dello stesso Tribunale, ed a Sindaco provisorio il signor Pietro Martini fu Gerolamo negoziante pure domiciliato in S. Remo; ed ha fissato il giorno dieci del prossimo aprile alle ore nove del mattino per la radunanza dei creditori di detto fallimento, che avrà luogo nella Camera di Consiglio del prefato Tribunale, nanti il sudd° sig. Giudice Commissario per procedere alla nomina d'uno o più Sindaci definitivi.

S. Remo, li 22 marzo 1858.

Fabiani regg[te] la seg.[a]

NOTA.

Con atto passato alla Segreteria del Tribunale Provinciale di Sanremo li ventisette or scorso febbraio, i signori Sebastiano, e Giovanni Battista fratelli Gotti fu Gio. Batta, domiciliati in Riva, accettarono col beneficio di legge, e di inventaro, la successione leggittima della sig. Maria Maddalena Gotti fu Gio Batta loro sorella, deceduta in detto luogo di Riva il 1° agosto 1857.

Sanremo, li 23 marzo 1858.

G. B. Reforzo caus.

ESTRATTO DEL BANDO

22 marzo 1858.

Si deduce a pubblica notizia, che all'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo, dei ventidue prossimo venturo maggio, ore nove di mattina, si procederà, sull' instanza del povero Domenico Corradi di Gio. Batta domiciliato in Camporosso, e ad odio di Pietro Salvagni fu Gio. Antonio domiciliato in Dolceacqua, all'incanto, e definitivo deliberamento, al maggior offerente, dei seguenti stabili posti sul territorio del comune di pricale.

1. Terra ortile chiamata Giapella a confini sopra Costanza Pisano moglie Baixin, sotto, e da levante Giuseppe Cassini, da ponente piccola stradella, inscritta a cadastro agl'eredi di Appolonia Cassini ava materna del debitore al n. 10 pel prezzo di cent. 90 e paga cent. 40 di tributo, dell'estenzione di metri quadrati quarant'otto circa.

2. Casa d'abitazione sita nel recinto di aprile contrada piano, a confini sotto suolo, sopra arie, ed in parte casa canonicale da levante Agostino Cassini, e da ponente Appollonia Rebaudi, non iscritta a cadastro di spettanza degl'eredi di detta Appollonia Cassini, ed ora del debitore, dell'estenzione di metri quadrati ottocento circa.

Le condizioni, e prezzi dei rispettivi loti sono visibili presso la segreteria di detto Tribunale, e nell'uffizio del causidico sottoscritto.

San Remo li 23 marzo 1858.

G. B. Reforzo caus.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Venerdì 26 Marzo 1858. N. 70

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* ai Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 24 marzo.*)

3 °/o francese.	L.	69 75
5 °/o piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	807 00
Ferrovie austriache.	»	747 00

(*Corso di chiusura del 25 marzo*)

3 °/o francese.	L.	69 95
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	812 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

Parigi giovedì 25 marzo.

I giornali inglesi esprimono la loro soddisfazione per la elezione del maresciallo Pélissier ad ambasciatore francese a Londra e si mostran dolenti per la partenza del conte di Persigny.

DIARIO POLITICO

Per farsi una giusta idea sullo stato della pubblica opinione in Francia, e sulle ansietà che pesano sull'avvenire, basta rammentare la nota pubblicata ieri a Parigi dal *Moniteur* e recataci dal telegrafo. Lo stesso intervento officiale del governo a fine di calmare inquietudini prova che queste esistono, e si può asseverarlo senza incorrer traccia di temerità, massime ove si abbia cura di arrestarsi, come noi facciamo, dinanzi alle testimonianze irrefragabili del fatto senza avventurarsi in ricerche di causalità, che d'altronde sono nelle intuizioni della coscienza universale.

È impossibile non preoccuparsi di uno stato di cose che colla sua estrema tenzione paralizza ogni elemento di prosperità economica in tutta Europa, poichè nello sviluppo attuale delle relazioni internazionali è impossibile che la resistenza dell'inerzia non si diffonda; massime quando essa sottrae dalla circolazione universale il più grande ed il più potente di tutti i capitali — il credito — ed esprime l'influenza deprimente dello sconforto.

Questa ansietà e questa incertezza dell'avvenire dipende da molte cause connesse e concomitanti, le quali non possono essere eliminate senza che si venga alla soluzione definitiva di problemi che la politica improvida degli espedienti, procrastinando, ha sempre più complicata.

Si ricomincia a parlar molto della Conferenza di Parigi. La Russia tende ad estenderne il potere dichiarando di volerne sanzionata la convenzione delle frontiere di Bessarabia. La *Patrie* coglie tosto questa occasione per osservare come sia leale il procedere della Russia, e come, se l'Austria l'avesse voluta imitare, la Conferenza di Parigi avrebbe potuto divenire un supremo tribunale internazionale per le questioni europee.

Come tutti i salmi finiscono in gloria, così tutti i tentativi tendenti a sostituire pacificamente la forza del diritto, al diritto della forza, finiscono nella opposizione dell'Austria la quale vede minacciata la sua esistenza, ch'è tutta nella negazione del diritto; epperò convien credere che a furia di procrastinazioni la Conferenza di Parigi vorrà troppo tardi metter mano all'opera.

Nessuna delle grandi potenze ha d'altronde una politica nettamente definita, le questioni pendenti sono moltissime, tra le quali alcune non possono essere agitate senza che si tocchino fibre sensibilissime, corde facili a fremere; come si potrebbe dunque affrettare una Conferenza nella quale ognuna delle parti contraenti sarebbe costretta a sostenere tesi perfettamente opposte a seconda che l'argomento della discussione cadesse sopra uno od altro punto dell'Europa?

Stando al *Dagbladet* le risposte della Danimarca sarebbero inaspettatamente cedevoli poich' essa sarebbe disposta a sottomettere i primi sei articoli della Costituzione della monarchia all' esame dell' Assemblea dei deputati del ducato d' Holstein; ed a deferire ad una Commissione nominata dalla Dieta l'esame delle questioni interne. Però bisogna attendere il testo della risposta, poichè da questo transunto non si può con certezza desumerne il carattere.

Intorno alla questione dei macchinisti del *Cagliari* il *Morning Herald*, organo del ministero inglese, si esprime a questo modo:

La simpatia pubblica era profondamente assorbita sul caso dei due macchinisti inglesi fatti prigioni dal governo di Napoli.

« La lunga loro prigionia, l'incertezza del loro destino e mille racconti contraddittori sulla sorte che li attende, prestano un interesse di più alla loro dolorosa posizione. Era riservato al governo conservatore di risolvere, con misure prese con calma ed energia nello stesso tempo, una questione che, coi ministri Wighs, serviva di pretesto ad una corrispondenza. La vita la salute l'onore dei due inglesi furono abbandonati, durante gli ultimi sei mesi alle cure di un semplice agente commerciale, che nondimeno ha fatto prova di zelo.

«Era riservato ad un ministro conservatore esprimere il verace sentimento del suo paese incaricando un funzionario abile ed eminente di sorvegliare e proteggere gl'interessi dei due sgraziati cattivi. Il sig. Watt fu messo in libertà e autorizzato a rientrare in patria. E possiamo prevedere che presto sarà pur libero il suo camerata tuttora gemente nelle prigioni borboniche.»

Il *Times* annunzia che il generale in capo dell'armata dell'India dev'essere avanti a Lucknow. I ribelli in numero di 100,000, sono difesi da fortificazioni fatte in mattoni: non pertanto si crede dagl'inglesi che gli insorti non potranno resistere al fuoco poderoso delle artiglierie di sir Colin Campbell. Secondo l'*Express*, il comandante in capo avreb-

APPENDICE

UN COMBATTIMENTO DI PIRATI.

(*Continuazione vedi N° 69.*)

— E tu, mio buon Dimitri, non sarai esposto al pericolo?

— Io? mi rispose con un accento ed un'espressione profonda, io l'ho voluto.

Un funesto presentimento mi si parò alla mente se quel ragazzo?... Lo baciai con tenerezza per discacciar quel pensiero e sentii che rendendomi con convulsa stretta il mio abbracciamento, una sua lacrima mi bagnò le gote!

Povero Dimitri!

Il brigantino era giunto a due tiri di cannone da noi. Allora inalberò la bandiera greca facendoci i segnali per riconoscerci. Figliuoli, disse con voce forte, il nostro capitano, vedete voi quelle antenne, pensate che se non vi battete disperatamente, prima di due ore vi saremo tutti impiccati. A quest'energica ed incalzante allocuzione capo-lavoro di eloquenza marinesca, l'equipaggio non rispose, ma i' vidi in quelle faccie scure la risoluzione di battersi da indemoniati.

Il brigantino vedendo che il sotere non rispondeva ai suoi segnali, li ricominciò accompagnandoli con un colpo di cannone, la cui palla si tuffò nel mare ben lontano da noi.

Guardaronsi sorridendo i marinari, e ne udii alcuni dire fra se: — e' pare abbia delle munizioni da sprecare. Can che abbaja non morde, finchè ci saluta si da lontano, non siamo costretti di usargli la civiltà di rispondere al suo saluto.

— Taci là, rispondeva un altro; non vedi gli prudono le mani e comincia ad esercitarsi?

— Silenzio la ciurma, gridò la voce forte del capitano, e tutti tacquero.

Il tonfo che fece in mare la seconda cannonata che ci sparò il brigantino a pochi passi di distanza dal nostro legno, ne gettò degli spruzzi d'acqua in volto. Allora il capitano assicuratosi prima che tutti erano a luogo, e che il nemico stava per iscagliarci contro una bordata, comandò un'abile manovra. Se voleste, ve ne direi i particolari, ma dei termini tecnici degli uomini di mare noi non comprendiamo bene il significato, bastivi sapere che consisteva in ammainar le vele onde non fossero guaste dal fuoco nemico, e spiegarle di nuovo prima che avesse avuto tempo di lanciarci la seconda bordata, frattanto dalle cime degli alberi, e per le scale tiravano coi loro archibugi a bersaglio sugli uomini che guarnivano l'alberatura del brigantino, e vi so dir io che ben pochi colpi andavano in fallo, cosicchè la manovra vi si trovava assai impacciata.

Così guadagnammo alquanto di tempo, ed il tempo era per noi prezioso, ogni minuto che trascorreva recavaci maggiori probabilità di salvezza.

Ma il brigantino era un fino veliero, e riparate le sue perdite, rassettate le vele, in un momento ci fu sopra, e cominciò un fuoco vivo e sostenuto. Era un tremendo, ma magnifico spettacolo, una densa nube di fumo ne avvolgeva. attraverso balenava il lampo dei colpi, il romore della moschetteria, era alternato dall'assordante rimbombo del cannone, il fischio dei comandanti le manovre, sorgeva sopra tutti questi rumori, e sul clamore delle ciurme agitate. I vascelli traballavano come gusci allo scroscio ed all'urlo degli spari, i feriti soffocavano i loro lamenti per non intimidire i compagni. I morti conservavano ancora sul volto l'impronta della ferocia, la mia anima era commossa, il mio cuore batteva più potentemente, e provava tutta l'ebbrezza che accompagna il pericolo, e che è inspirata dalla vista del coraggio, dal rumor della battaglia e dall'odore della polvere.

Molti dei pirati erano già caduti, mentre più aumentava il fuoco dei nemici, il nostro rallentava. Il capitano vide le cose pericolare, ma risoluto di tentar l'ultimo colpo ordina s'apprestino i grappi dell'abbordaggio. In men che nol dico, i due legni si urtano, si lanciano i grappi, i pirati dato di piglio alle ascie, alle pistole, alle picche si gettano nel brigantino. Cessa il rimbombo del cannone, il fumo si fa men denso, lo sparo delle moschetterie diviene meno intenso, e comincia ad udirsi lo scricchiolare delle spade e delle ascie che s'incontravano, e gli urli di rabbia che accompagnavano ciascun colpo. La pugna facendosi più manesca diventa più accanita, più micidiale. Ogni uomo ha un nemico che gli sta a fronte, un furore da belve feroci li anima, se le armi sono spuntate le lasciano, e coll'urto, colle braccia, coi denti, si pestano, si soffocano, si lacerano, non si cerca più di evitare la morte, ma di darla; sovente il vinto cade

be sotto, i suoi ordini diretti 20,000 uomini; 45,000 sarebbero sotto gli ordini dei generali Reberts, Roce e Wiltock: sicchè il numero dei combattenti europei destinati a reprimere l'insurrezione indiana ascenderebbe a 65,000 uomini. L'inferiorità numerica di forze, e l'essere in paese nemico, fa credere che vi siano molte difficoltà per riportare vittoria.

Camera dei Deputati

Seduta del 23 marzo

Dopo due settimane di vacanza, ieri (23) finalmente si tenne seduta, ma questo riposo di più giorni non rese più solleciti gli onorevoli deputati a trovarsi al principio di essa. La Camera non si fece in numero che alle due ed un quarto, e procedette allora al rinnovamento degli uffizii.

Valerio presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle cospirazioni ed all'apologia dell' assassinio politico; Torelli quella sul progetto per l'instituzione di una cassa di risparmio per la vecchiaia; Gugliaretti quella per un nuovo prestito alla cassa ecclesiastica. Si estrae a sorte la Commissione che deve assistere al servizio funebre pei morti alla battaglia di Novara, ed escono i nomi di Solaroli, Solari, Daziani, Solaro della Margherita, Delcarretto, Spinola, Di Camburzano, Bolmida, Crosa, Jaillier e Laurent.

Buffa interpella il presidente del Consiglio sulla vertenza col governo di Napoli per la cattura del *Cagliari*. Dice che finora la Camera si tenne in prudente riserbo su questo disgustoso affare, perchè sapea essere pendenti trattative tra i due governi; ma poichè il gabinetto inglese, ad eccitamento della Camera dei Comunii, sta per pubblicare i documenti relativi a questa vertenza, egli non crede conveniente che si venga a sapere dall'estero ciò che meglio e più convenientemente si può sapere nel paese; quindi chiede al presidente del Consiglio, se non abbia difficoltà a deporre sul banco della presidenza i documenti relativi alla cattura del *Cagliari*.

Cavour risponde che non sono ancora ultimate le trattative con Napoli, e che quindi non essendo conforme agli usi diplomatici il pubblicare fin d' ora i documenti, sarebbe, forse più opportuno il differire questa comunicazione fino a che si sia ottenuto una soluzione. Ma poichè una parte di questi documenti sarà pubblicata dal governo inglese, acconsente a deporre sul banco della presidenza, anzi non ha difficoltà che siano fatti stampare i documenti richiesti, eccettuatane però l' ultima nota mandata da pochi giorni al governo di Napoli, alla quale questo non fece ancora risposta.

Succede quindi un'interpellanza di Revel ai membri della Commissione d'inchiesta, sul punto a cui siano giunti i lavori di questa, e poichè sono imminenti gravi discussioni, che tengono il paese in sospeso, fa instanza perchè sia presentata la relazione delle inchieste già compiute. Biancheri dà spiegazioni sull'operato della Commissione; alcuni membri della quale rimarranno a Torino, per preparare le relazioni sulle inchieste compiute, mentre gli altri ripartono domani per quella di Canale, ed al ritorno di questi si potrà presentare alla Camera il risultato delle diverse inchieste. Revel non si appaga intieramente delle ragioni addotte da Biancheri; a lui pare che si potrebbe intanto riferire sulle inchieste ultimate, perchè ogni eletto ha diritto che si riferisca al più presto sulle sue elezioni. Dopo altre spiegazioni di Capriolo, il quale nota che le nuove inchieste potranno forse essere ultimate entro 15 giorni, ed in 10 altri essere stese le relazioni su tutto, l' incidente non ha seguito ulteriore.

Despine fa osservare essere incorsi due errori materiali nella stampa del progetto di convenzione pel telegrafo sottomarino, e la Camera approva la proposta che il medesimo fa di autorizzare il presidente a presentarlo al Senato colle volute rettificazioni.

È approvato il progetto di legge relativo all' avanzamento nell' armata di mare composto di 30 articoli, e già stati approvati dal Senato. Nella stessa seduta Cavour presentò il trattato di commercio conchiuso colla Persia; Lanza due progetti di legge, cioè, per una spesa di 107 mila lire pel riordinamento del corso del torrente Stura nella provincia di Torino e per l'instituzione di posti gratuiti nei collegi nazionali. Egli presentò finalmente un decreto che nomina l' avv. Scialoja a commissario per la discussione circa la cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia. Prestarono giuramento i deputati Carquet, Garau e Boraggi. (*Esp.*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Delle voci, che abbiam riferito ieri, non si conferma quella che possa aver un'altra destinazione il conte di Castellamonte, ora segretario generale del ministero di grazia e giustizia. In vece, siamo in grado di riconfermare che il commendatore Girod, mentre era innalzato meritamente alla dignità di senatore del regno, con decreto del 21 era nominato a consigliere di cassazione al posto restato vacante per la promozione del commendatore Deferrari. (*Staffetta*)

— La deputazione della Camera dei Deputati che dovrà assistere al servizio funebre pei morti di Novara, addì 27 corrente, riescì composta dei seguenti membri: Daziani, Solaro della Margarita (!) Solari Solaroli, Del Carretto, Spinola, di Camburzano, (!!!) Bolmida, Crosa, Ialliez e Laurent.

— Si legge nel *Bund* che in corrispondenza ad una domanda del governo valese e in conferma di un antico uso, la legazione sarda ha annunciato al consiglio federale svizzero che gli abitanti del distretto Brieg nel Valese superiore possono entrare in Piemonte, muniti soltanto di un certificato di buona condotta. Un egual favore godono in quel luogo per la facilitazione del commercio sui confini gli appartenenti ai distretti limitrofi del Piemonte (*Diritto*)

Genova. — Ieri sera dopo le ore dieci un marinaio svedese P. Ul. Peterson, d'anni 28, ritornando a bordo del brik svedese *Suno* cadde in mare. Malgrado gli aiuti immediatamente posti in opera non venne fatto rinvenirlo che questa mattina fatto cadavere. Si vuole ch'ei fosse ubbriaco.

Gazzetta di Genova

Alessandria. — Il *Riscatto* dice esser giunto ordine del ministro della guerra di sollecitare nel miglior modo possibile gli allestimenti militari di Alessandria.

Carrara, 21 marzo. — Ricaviamo da una nostra corrispondenza del confine modenese: la polizia di Carrara nella notte del 14 di questo mese mise le mani sur una quantità di armi nascoste in casa di un lavoratore di marmi, ed operò dai venticinque ai trenta arresti.

La minaccia della pena del bastone ad una vittima della legge stataria avrebbe strappate le rivelazioni che guidarono la polizia. Così il *Diritto*.

Toscana. — A Firenze furono arrestate otto persone in conseguenza dell'uccisione di un francese avvenuta alle ore dieci della sera in via dei Serragli, in vicinanza di S. Spirito, mentre molta gente si trovava in quella località.

Napoli. — Si legge nel giornale di Napoli del 15 marzo:

Verso l'una ed un quarto dopo la mezzanotte del 7 corrente fu sentita lievemente in Potenza e assai forte in molti altri comuni di quella provincia una nuova scossa di tremuoto sussultoria da prima, indi ondulatoria. La quale in Tramutola apportò altre ruine a que' già crollati edificii senza arrecar morti, la Dio mercè, agli abitanti. In Montemurro, ove il tremuoto si era altresì sentito oltre un'ora prima della mentovata, non ebbero neppure a lamentarsi vittime novelle.

Estero.

—Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 2[illegible]:

È giunta in Berna la notizia che il 19 il ministro svizzero a Parigi, sig. dott. Kern ebbe un'udienza dall'imperatore per conferire delle relazioni tra la Francia e la Svizzera, e principalmente circa alle vessatorie misure sui passàporti. Ad onta di ciò qui si ha poce speranza di un buon successo.

Ai due nuovi consoli francesi, sino al 2[illegible] non era peranco stato concesso l'*exequatur*.

— Un decreto in data del 20 marzo pubblicato nel num. del 23 marzo del *Moniteur* riorganizza il consiglio dell' ammiragliato.

Si tratta sempre di aggiungere la seconda divisione della prefettura di polizia alla prefettura della Senna.

—Dopo il voto che autorizza il governo a mettere in vigore il bilancio dell' esercizio corrente, le deliberazioni del congresso dei Deputati spagnuoli non offrono che po[illegible] interesse.

— Il *Morning Post* nel suo numero del 22 marzo dice che corre voce a Bombay nei circoli bene informati che in avvenire 18 reggimenti europei stazioneranno in permanenza nel Puniab, e che una dozzina di reggimenti ed anche più sono stati digià designati per farvi il servigio.

— La Camera dei rappresentanti di Prussia, all'esempio della Camera dei signori ha incaricato il suo presidente di complimentare il principe di Prussia in occasione del sessantunesimo anniversario della sua nascita.

---

sul vincitore, e l'ultimo anelito è un ruggito d'odio, i morenti ripigliano forze per isparare l'ultimo colpo di pistola, per dar l'estrema pugnalata al nemico che li calpesta. È una scena d'orrore più che un uragano sulle montagne, — la natura umana spiega la sua perversità. Ma il numero prevale, i nostri cominciano a balenare, le loro file si diradano, e passo passo retrocedendo riperdono il terreno guadagnato. Io frattanto trascinato da un irresistibile impulso, e dal bisogno di sapere che fosse avvenuto di Dimitri, m'era avanzato fin sul luogo dell'azione cercando collo sguardo il ragazzo.

Lo vidi che si batteva come un leone facendosi via fra i combattenti fin quasi presso al capitano del brigantino su cui fissava due occhi infiammati, ed in cui parvemi veder scritta la morte di lui. Ma ad un tratto lo vedo impallidire, barcollare, cadere: diedi un grido, parvemi lo avesse inteso, e trascinandosi carponi si condusse vicino a me, fissommi in volto uno sguardo la di cui espressione mi perseguiterà finchè avrò vita. Era dolore di morire, rammarico di abbandonarmi, era rabbia, dispetto contro coloro che lo discendevano sotterra, era lo strazio di un disperato, ed impotente desiderio di vendetta, era forse rimprovero contro di me che l'aveva colla mia influenza tratto fuori della terra natia, quel guardo mi fece un male da non dirsi: volli parlare, ma la parola mi morì rotta nelle fauci. Egli m'additò il brigantino, la sua ferita, levò gli occhi al cielo, poi li rivolse a me come per darmi un estremo addio, con un violento sforzo trassesi dal fianco il pugnale e me lo porse; non ebbi il tempo di prenderlo che la sua mano cadde, gli occhi stravolti non ebbero più sguardo; egli non era più.

Mentre chino sulla sua ferita cercava togliendone il sangue rappreso e raggrumato di scandagliarne la profondità, sentii un violento colpo sulla spalla sinistra, un urto, una disaggradevole sensazione di freddo, vi porto la mano, e la ritiro bagnata, io era ferito: un forte dolore mi tolse quasi di senno, io non vedeva più nulla che il pugnale di Dimitri che aveva in mano, non mi ricordava più d'altro che di quell'ultimo sguardo con cui mi chiedea di vendicare la sua morte. Forsennato mi rialzo, do di piglio ad una sciabola che mi trovo fra i piedi, e come un leone mi avvento nel più caldo della mischia menando colpi da disperato.

A quella furia si fece tosto intorno a me un'ampia piazza, io cieco di rabbia calpestava cadaveri, mi spingeva innanzi senza parar nessun colpo, pago solo di distribuirne a dritta ed a manca. Hourra per lo straniero, gridarono i pirati inanimiti dal nuovo soccorso, mentre il capitano, cui questa nuova diversione lasciava prendere un po' di fiato, cangiò metodo di difesa, e ritratti alcuni uomini dalla pugna li mandò a caricare i pochi cannoni che erano ancora servibili, ed appuntatili nelle opere basse del brigantino, passo passo, facendo sempre testa, ci fece ritirare a raccolta sul nostro luogo. Inanimati dall'apparente nostra sconfitta, i nemici ci spingevano, ci pressavano, ma quando fummo tutti ritirati diede il segno, l'urto separò i vascelli ed i pochi rimasti furono di facile sconfitta. Tentarono riavvicinarsi i nemici, ma prima che si fossero riavuti dalla sorpresa il pirata si coperse di vele, sotto coperta del brigantino s'udì una voce: si fa acqua e noi, che c'eravamo messi a ricaricare i cannoni e li avevamo puntati all'alberatura tirammo l'ultima bordata, cui tenne dietro un tremendo scroscio, e l'albero maestro cadde con immenso fracasso. In tempo, non avevamo più munizioni.

Frattanto s' era alzata la notte, ed un vento freschissimo che gonfiava le nostre vele ci portava lontano dal nemico. Stemmo sospesi in armi, anziosi se si avesse potuto rimediare alle avarie che gli avevamo fatte; ma visto che non si moveva, il nostro cuore si dilatò, allora cominciammo a contarci. Della ciurma, la metà era o morta o ferita, il capitano ferito nel capo, il luogotenente spaccato in due da una cannonata. L' aria frizzante inaspriva le nostre ferite. Io per il primo cessata la reazione che mi aveva gettato fra la carnificina venni meno.

Quando risensai erano sparite le tracce del combattimento, lavato il sangue, fasciate le ferite, chiusi i boccaporti, ritirate le armi, la ciurma tranquilla come se niente fosse stato, e la luna splendeva sul nostro capo come una lampada d' argento.

— Al principio di questa settimana, dice la *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Vienna 19 marzo, sir Hamilton Seymour ha rimesso al conte Buol una nota del ministero inglese, nella quale lord Malmesbury notifica ufficialmente al nostro ministro degli affari esteri la sua entrata in funzioni, e domanda della maniera la più cordiale per lui e pei suoi colleghi la continuazione dei buoni rapporti tra l'Austria e l'Inghilterra che esistevano sotto la precedente amministrazione. Si dice che questa nota lascia travedere come nelle attuali circostanze un completo accordo tra l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia in tutte le quistioni sarebbe desiderabilissimo e che il nuovo gabinetto non ha altro maggiormente a cuore che di stabilire tale accordo. Questa nota ha cagionato tale una soddisfazione al conte Buol, che l'ha comunicata l' indomani stesso all' imperatore che ne prese atto con gran piacere.

— Grazie alla mediazione diplomatica degli ambasciatori d'Austria e di Francia, la spedizione turca contro la tribù montenegrina di Wasogewitch è, all'asserire della *Gazzetta d' Augusta,* aggiornata per un tempo indefinito. Il principe Danilo ha preso esso medesimo l'iniziativa; alla notizia della spedizione militare progettata contro le nahias di Wasogewitch e di Kustschi, ha inviato a Costantinopoli il senatore montenegrino Perowitch, e l' ha pregato di non negligere verun mezzo per illuminare la Porta sul vero stato delle cose e la posizione divenuta difficilissima del principe, e di preparare un accomodamento soddisfacente per le due parti.

Il granvisir accolse le proposizioni di Perowitch e lo mise in rapporto con Kemal-Effendi. Questi accolse benissimo l'inviato Montenegrino e l'invitò a venir con lui sulla squadra turca in via per Klek nell' Erzegovina. Il principe Danilo è pronto a recarsi a complimentare il commissario turco Kemal nel quartiere generale turco a Groska coi primi capi montenegrini. Queste notizie sono autentiche. Si assicura che il grosso dell'armata turca è entrato, il 18 marzo, nella Suturna. Il barone Mamula, governatore generale della Dalmazia, si recherà presso questa per vedere il commissario turco. La porzione della flotta austriaca che si trova al tutto armata nel porto di Venezia, ha ricevuto l'ordine di far crociera come squadra di osservazione sulla spiaggia sud della Dalmazia; il comandante della squadra prenderà il suo quartiere generale nella baja di Cattaro.

— Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*: « Si sono ricevute da Belgrado e dalla Sutorina lettere private, le quali contengono fatti assai interessanti. Il principe Alessandro di Servia ha indirizzato al Senato un rescritto che spoglia questo corpo dei diritti che possedeva in virtù della costituzione. I membri del Senato, Garachann a capo, hanno voluto protestare, il 14 contro questo corpo di Stato, ma si sono decisi ad aspettare l' arrivo di Ethem-basciá; commissario della Porta. Il principe ha concentrato a Kragusewitch le deboli forze di cui dispone ed ha detto che dandosi il caso, è risoluto a giuocare l' ultima sua carta, e a fare causa comune cogl' insorti della Bosnia e dell' Erzegovina. Ma è probabile che questa diceria non si avveri.

« È arrivato in questi giorni nel porto turco della Sutorina, in Dalmazia, un piroscafo a vapore per darvi l' ordine di prepararsi a ricevere la squadra a vapore composta di 5 grandi bastimenti da guerra. A bordo di questi bastimenti si trova il commissario turco Kemel-Effendi con due segretarii e due aiutanti di campo. Il quartiere generale sarà stabilito a Goska, nella vallea di Nurenta, esso si troverà a cavallo sulla via di Trebigne a Mostar. Selim-basciá occupa da 15 giorni questa posizione importante con 309 uomini del nizam; 400 bachi-bouzouks ed un buon battaglione di cacciatori. Si assicura che gli abitanti del-l' Erzegovina non opporrebbero resistenza alle truppe che si avanzano contro essi, e che Kemal-basciá perverrà agevolmente a pacificare questa provincia.

« Secondo notizie di Sarajewo, la Bosnia è tranquilla. Il bey di Benjaluka e gli altri feudatarii turchi levano dei volontarii che mettono di guarnigione presso i raïas per assicurare la rientrata delle imposte e comprimere per la forza il menomo movimento. Non v'ha traccia nella Bosnia e nell'Erzegovina, del fantasma panslavo che evocano certi fogli alemanni ».

— Scrivono da Pietroburgo il 15 marzo all'*Havas*: « La *Gazzetta alemanna* di Pietroburgo contiene un lungo articolo sugli insegnamenti risultati dalla guerra d'Oriente, e conchiude in ultimo luogo che il pensiero su cui riposava la santa alleanza, pensiero che nel corso dei tempi erasi oscurato, dovea nullameno essere realizzato e che la guerra d'Oriente avea molto contribuito al compimento di questo voto. Secondo questo foglio, il principio su cui era basata la santa alleanza, che naturalmente non dovea restringersi ai soli Stati del Nord dell'Europa è indicata da queste parole storiche: « Che gli Stati d'Europa non « sono che rami divisi d'una sola nazione « cristiana, e deggiono quindi essere go- « vernati secondo i principii della reli- « gione cristiana. » Il giornale parla in seguito della Turchia, e dice che questo ammalato morrà certamente appena che la santa alleanza conseguirà il suo scopo.

« Si assicura che il governo farà quanto prima un nuovo passa avanti nella quistione dell' emancipazione dei contadini. La nobiltà non avendo voluto generalmente comprendere le ragioni che hanno determinato l'imperatore a cedergli, essa medesima, l'esecuzione del pensiero della riforma niuno dovrà meravigliarsi che il sovrano faccia succedere degli ordini precisi all'espressione di semplici desiderii.»

— Dietro una corrispondenza della *Gazzetta crociata* la fisionomia di Pietroburgo è affatto cambiata; gli splendidi uniformi, gli elmi, le spalline, i pennacchi, tutto è scomparso. Gli ufficiali si fanno vedere soltanto nel mantello grigio e in berretto, anche a teatro e nelle società. Questo cambiamento nell'aspetto esterno del militare cammina di pari passo colla riduzione dello effettivo delle truppe, e intieri battaglioni sono scomparsi cosicchè si crede di ravvisarne in ciò l'intenzione dell'imperatore di ridurre la passata prevalenza del militare sul civile a giuste proporzioni.

— Una lettera della Circassia dipinge quei montanari in attitudine ostile ai Russi. La riconciliazione dell' emiro Mohamed Emin basciá col capo-popolo Sefer basciá è un fatto compiuto, destinato ad' esercitare una non lieve influenza sullo spirito dei Circassi, massime nelle tribù indipendenti del mezzodì e del nord.

La riconciliazione dei due capi-popolo è dovuta all'intercessione dell'ungherese Mohmed bey che è alla vigilia di completare il suo sistema militare in tutte le tribù della Circassia e di raccogliere i montanari sotto un solo stendardo. I Circassi non sono scoraggiati e si preparano a riprendere le ostilità alla prossima primavera.

— Da Hongkong ci giunsero notizie sino al 29 gennaio. La città di Canton è tranquilla, e le precauzioni prese dalle autorità europee fanno ritenere che l' ordine vi rimarrà inalterato anche in avvenire. Fu istituita una numerosa guardia di polizia, con 5 stazioni in vari punti della città, e formato un corpo di contestabili cinesi sotto gli ordini delle autorità indigene. Un ordine, in data 25 gennaio, sottoscritto dai contrammiragli Rigault de Genouilly e sir Michele Seymour, tolse dal 10 febbraio in poi il blocco del porto e della riviera di Canton, ch' era stato proclamato mediante le rispettive dichiarazioni del 10 dicembre e 5 agosto 1857. Un altro ordine sottoscritto dagli stessi ammiragli e dal generale Ven Straubezee dichiara che la città e i sobborghi di Canton saranno aperti agli stranieri cominciando dal 10 febbraio, verso certi regolamenti che verranno pubblicati fra breve, e che la città e i sobborghi medesimi rimangono e resteranno soggetti allo stato d'assedio per tutta la durata della loro occupazione militare da parte delle forze alleate. — Molti cinesi abbandonarono Canton, temendo che l' Imperatore appena avrà notizia dell' accaduto, ne sia irritato molto e mandi un numeroso esercito « ad esterminare gli Inglesi ». — Nella città furon trovati numerosi depositi d' armi, fra cui alcune migliaia di schioppi fabbricati in America.

Il resto di tutte le fortificazioni fuori delle mura della città fu fatto balzare in aria totalmente. — L' ex-governatore generale Yeh è sempre a bordo dell'*inflexible*, alla Bogue, mentre il governatore Pih-kwei e il generale tartaro seguitano a disimpegnare i loro uffizi nella città, sotto sindacato, ma senz'alcuna restrizione alla libertà personale — Corre voce che il generale Arhburnham abbia ricevuto l'ordine di ritornare nella Cina, e sarà accompagnato da que' reggimenti appunto ch'erano destinati in origine per la spedizione cinese.

Per ordine del contrammiraglio Seymour, si sta allestendo una flottiglia composta di due barche cannoniere e di otto battelli, con marinai inglesi e cinesi (questi ultimi comandati da un mandarino), sotto gli ordini del sig. Fellowes, per combattere i pirati del fiume di Canton, che recano continui danni ai loro compatriote. — Da Macao viene riferito che il capo della turba, la quale trucidò il governatore Amaral, cadde finalmente in potere delle autorità portoghesi. Da Macao si ha pure notizia che in seguito all'arresto d'alcuni individui della milizia (*batalhao nacional*), che avevano manifestato malcontento per qualche innovazione nella loro uniforme, la guarnigione si ammutinò, minacciando di deporre il governatore, e affisse cartelli sediosi, in cui chiamava tiranniche, e dispotiche le autorità ed esprimeva calde simpatie per i cittadini.

—Il *Courrier des Etats Unis* dà alcune notizie sulla situazione del Messico alla data del 21 febbraio.

I due governi, secondo il citato giornale quello cioè di Zuloaga a Messico, e quello di Juarez a Guanaxuato, si stavano ordinando uno rimpetto all'altro, cercando ogni modo di raccogliere danaro e truppe.

Juarez, il presidente costituzionale, aveva costituito il suo ministero.

Zuloaga ha gran difetto di denaro e a mala pena ha potuto mettere assieme 40 mila piastre per ordinare la spedizione partita di Messico. Il suo governo continua però ad essere stabilito fermamente nella capitale, e se le sue truppe riportassero una vittoria decisiva o si impadronissero di Veracruz, egli avrebbe le più grandi probabilità di mantenersi. Tutto dipende dunque in questo momento dalle operazioni militari dei due eserciti.

Cose varie.

Burla e truffa. Abbiamo già detto come la grande radunanza dei costituzionali italiani a Londra sia stata una burla e come ci abbia fatto ridere di cuore il corrispondente dell'*Espero* il quale rivendicava il primato in quelle informazioni. Anche i clericali ci divertono con le invettive loro contro i supposti discorsi di quei moderatissimi eroi immaginarii. Ora si sa che alla burla s'aggiunge la truffa. L'*Advertiser* ed altri giornali narrono come nascessero i primi dubbi su l'autenticità di quel racconto. Veduto poi il silenzio di parecchi giornali piemontesi, s'incominciarono le interrogazioni al sedicente Borromeo, poi si fecero per telegrafo parecchie ricerche.

Nuove e più accurate indagini vennero fatte alla casa designata come dimora del Borromeo e come luogo delle ultime riunioni. Fu ritrovata la moglie del sedicente italiano. Ella sostenne che le riunioni avvenivano di fatti in *Newam-Street*. Interrogata con insistenza, confessò il marito di lei essere di nascita italiano, ma per lungo tempo dimorato in Irlanda ed aver non meno di quattordici casati, dei quali solo alcuni eranle noti.

Un giovinetto assai intelligente, dimorante al *Secolar Instituite* nella *Blackfriar' s-Road* era quegli che scriveva tutte le lettere, le circolari, gli inviti, ecc. alla quale bisogna erasi sobbarcato nella speranza d'ottenere l'impiego promessogli di segretario della *Great Italian Constitutional league*. Il povero diavolo che aveva composto e scritto una grande quantità d'inviti, di programmi, ecc, ne fe'vedere una cassetta tutta piena, e non peranco spediti, perchè il committente non avealo fornito degli indispensabili franco bolli. Per ultimo, nella casa di *Great Union Street* fu riconosciuto essere impossibile tenersi una adunanza qualunque giacchè le stanzucce, assai miserabili, di cui essa componesi, non eccedono i 10 piedi in lungo e in largo.

Dopo tale inchiesta la direzione delle *Star* prese l'iniziativa per una querela criminale, ed il sedicente C. A. Borromeo fu citato dinanzi alla corte di *Bouw-Street*. presieduta dal giudice Jardine, a dar conto dell'essere suo e del suo procedere, potendosi processare come truffatore, giacchè egli non mancò mai di riscuotere i 15 centesimi (*5 half penny*) con cui vengono retribuite tutte le linee dei resoconti e dei fatti diversi, trasmessi ai varii giornali della metropoli. Forse pel solo scopo di buscarsi questo guadagno, il colpevole *canard* venne così abilmente ordito e condotto a compimento. (*St.*)

Cronaca

Ferrovia della Vesubia. — Riceviamo la lettera seguente:

Sig. Direttore

Siccome il di lei stimabile giornale è stato sempre l'organo fedele dei bisogni del paese ed il sostegno dei lavori intrapresi per la ferrovia della Vesubia, così m'affretto ad annunziarle che ieri, col corriere di Torino, il Congresso Permanente dei lavori pubblici ha spedito per mezzo del sig. Intendente generale di questa Divisione le tre casse contenenti il progetto di massima della ferrovia da Nizza a Cuneo per le valli di Paglione Vesubia e Gesso, tosto che saranno ricapitate al Municipio e che sarà nota in proposito l'opinione del Congresso Permanente le comunicherò tutti i dettagli di questo progetto importante nel quale è riposto in gran parte l' avvenire di questo paese.

Gradisca, sig. Direttore, l'assicurazione dell'alta considerazione colla quale ho l'onore d'essere.

Nizza 26 marzo 1858.

Devot.mo suo
CHUCHROWSKI.

Camera dei Deputati

Tornata del 25 marzo.

La Camera ha cominciata la discussione del disegno di legge relativo alla istituzione delle scuole normali per i maestri delle scuole primarie.

P. Navello gerente.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA,di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

CORTI GIUSEPPE
CALLISTA.

Trovandosi di passaggio in questa Città, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione, che se vi fosse qualche persona soggetta alla malattia dei *Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate*, e così detti *Dursignoni*, garantisce di guarirli radicalmente in pochi minuti senza che la persona abbia a soffrire il menomo dolore, eseguendone la cura senza abbruciarli e senza far sangue.

Lo stesso esercendo detta sua qualità di Callista in diverse città d'Italia e di Francia venne onorato d'autorevoli documenti.

L'onestà nei prezzi fa sperare il Corti di molti accorrenti.

Agli indigenti muniti di certificato del Sindaco e Parroco, *gratis*.

Indirizzo: Baluardo del Ponte-Vecchio N. 18, terzo piano.

Si trova in casa dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pom.

Il medesimo si reca anche a domicilio delle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE
per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. — A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'per datto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*.) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm. — *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

PROFUMERIA
Della Casa CHANTAL di Parigi, *Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.*

Crema di Turchia. Questo prodotto e unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu sigora MA, cui sola ella sucesse, tinge sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazoni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc. etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases. etc. etc.

Rue Victor, maison Tocsca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *bitteri* e s'ottennero già dei buoni risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. La voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico è pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Cagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dè Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novli*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pineculo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzarò.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

COURRIER FRANCO-ITALIEN
GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 5. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 5387, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Galli*..., all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Allono. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
analizzato dal dott. DE JONGH dell'Aja

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. *De Jongh* per tutti gli Stati Sardi.

SOTTO DEPOSITI: *Torino*, Bonzani, Cerruti, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Voghera*, Panizzardi; *Nizza*, Verany, *Mondovì-Piazza*, F. Vassalo; *Savona*, Ceppi; *Sassari*, Solinas.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO
DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigione delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Sabato 27 Marzo 1858. N. 71

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 25 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	69 95
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	812 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

(*Corso di chiusura del 26 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 85
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	810 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

DIARIO POLITICO

Intorno allo stato della vertenza anglo-francese è degno di osservazione il seguente tratto di un carteggio parigino dell' *Indépendance belge* :

« Il sig. di Persigny, dopo il suo ritorno, non sembra guari disposto a mostrarsi nel mondo, dove sarebbe l' oggetto della più viva curiosità, ogni diplomatico sperando di trovare nelle parole che pronuncierebbe l'ambasciatore francese, una sola almeno da potere utilmente usufruttuare a profitto della spiegazione delle circostanze estremamente complesse e diverse che hanno determinata la partenza da Londra del nostro ambasciatore.

« Non si sono veduti che a rare epoche, e sempre alla vigilia di grandi avvenimenti che hanno segnata una era nella storia contemporanea, i diplomatici stranieri sì premurosi come oggidì, di raccogliere tutte le notizie politiche messe in circolazione nei saloni parigini; di osservare i menomi sintomi che si manifestano nella pubblica opinione in Francia. I capi di legazione vogliono tutto sapere; tutto è registrato nelle loro cancellerie, tutto è riferito ai loro rispettivi gabinetti.

« E' già lunga pezza che l' *Indépendance* ha sostenuto, appoggiandosi su documenti irrefragrabili, che l'alleanza anglo-francese, scossa da un anno in più da una circostanza, avea di molto perduto della sua politica efficacia. Essa non esiste più guari che di nome, ed ancora si pensa, a quest'ora, se convenga alla dignità ed agl'interessi dei due grandi popoli annettere i destini della loro politica alle fasi diverse e molteplici che va, senza meno, ad attraversare quest'alleanza.

« Oggidì sembrami che la quistione sia posata in questi termini :

« Se la Francia lasciasse, a Londra, pel momento, un semplice incaricato di affari, senza far rimpiazzare il sig. di Persigny da un ambasciatore, egli è certo che l'Inghilterra farebbe altrettanto; lord Cowley riceverebbe un congedo. Il tempo che durerebbe una tale situazione, sarebbe impiegato dai gabinetti di Saint-James e delle Tuileries, a deliberare sulla politica ch' essi avrebbero ad inaugurare a fronte l'uno dell'altro ed a fronte dell'Europa.

« Se, al contrario, l'imperatore, tenendo assolutamente all' alleanza inglese, fosse pur solamente nominale, invia a Londra un ambasciatore, le relazioni internazionali europee non diverrebbero che viemmaggiormente difficili. Le cancellerie avrebbero a tener conto nei loro rapporti, insieme dell'alleanza anglo-francese ufficiale e dell' antagonismo, per non dir altro, nascosto ma reale che oramai esisterà nel fondo della politica rispettiva della Francia e dell' Inghilterra su tutte le grandi quistioni europee. »

Si ha per telegramma da Madrid in data del 23 marzo che il giorno avanti, il senato ha accordata l'autorizzazione dal governo domandata all' effetto di percepire le contribuzioni, autorizzazione che come i nostri lettori sanno, fu già accordata dal Congresso dei deputati. Per lo stesso mezzo si conosce che il governo presenterà nel corso di questa settimana alle Cortes il progetto di legge sulla stampa.

Secondo la *Gazzette de Cologne* la dimanda della Russia, per l'immediata riunione della conferenza diplomatica a Parigi, fu rigettata ; perocchè la conferenza, senza altre sollecitazioni, vorrebbesi riunita in questa primavera e avrebbe a deliberare sui punti lasciati sospesi dal trattato di Parigi.

La *Gazzetta d'Elberfeld* assicura che tra Francia e Austria si fanno animate trattative per ispianare le difficoltà esistenti tra i due gabinetti, concernenti i principati e l'atto di navigazione del Danubio. — Si fa credere che l'imperatore di Russia si risolva di ridurre a dodici anni il servizio della sua armata ; come pure dimandò ai gabinetti di Vienna e di Parigi di regolare gli affari della Servia e del Montenegro per via diplomatica. L'Austria ha accettato la benevola proposizione.

Lord Brougham richiamò l' attenzione del governo e della Camera dei Lordi sopra una legge stata testè adottata dall' assemblea legislativa della Giammaica sull' importazione dei negri liberi, e domandò se quest' atto aveva ottenuto l'approvazione del governo. Il conte di Carnarvon si mostrò disposto a deporre sul banco della Camera questo bill, sebbene non abbia ancora ricevuto l' approvazione regia. Ma si può prevedere che questo provvedimento adottato dalla legislatura di Giammaica non potrà essere posto ad esecuzione.

Le divergenze dell'Austria e della Prussia presero ultimamente un carattere d'asprezza e di opposizione. Gli affari della Dieta germanica sono la causa dei conflitti fra questi due governi una volta amici. S'aggiunga a questo lo scacco completo che le proposizioni relative al commercio ebbero incontrato in seno della conferenza doganale di Vienna, e tosto si comprenderà quanta difficoltà vi può essere a ristabilire l'antica pace.

L'unione doganale prusso-alemanna non solo rigettò le domande dell'Austria, ma le ultime istruzioni dei delegati riuniti a Vienna portano che queste proposizioni non saranno neanco discusse dal congresso doganale.

Da Atene (13 marzo) scrivono all' *Osservatore Triestino* :

« Le discussioni della camera non offrono che poco interesse. Il conferimento dell' indigenato ai signori baroni Sina, Araky e Bernardaky fu approvato unanimemente. Il *budget* pel 1859 fu assoggettato all'esame della Camera dei deputati.

« Due soldati del reggimento di fanteria qui stanziato furono condannati ieri dal consiglio di guerra a dieci anni di carcere. Essi avevano abbandonato di sera senza permesso il loro posto e durante la loro assenza assaltarono e derubarono a mano armata parecchie persone che si trovavano per le vie. Presi nella stessa sera, essi furono con-

APPENDICE

Un simpatico giovinetto, d'ingegno e di cuore precocemente gagliardi, ci comunica con preghiera d'inserzione le seguenti parole intorno all' eroina nizzarda.

CATERINA SEGURANA

> No, che questa non è terra ,
> Dove alberghi la viltà ;
> Lo stranier in van la serra,
> Il valor la salverà.
>
> CAPELLINA.

Al momento in cui si appresta la città di Nizza a sostenere la patriottica proposta degli studenti nizzardi, quella cioè di erigere per sottoscrizione un monumento all'eroina di Nizza, non tornerà discaro, che io qui rammenti il suo fatto glorioso: non già che non sappia di far cosa di già fatta, ma perchè il rammemorare i nobili fatti e le opere generose degli avi è sempre di eccitamento ai nipoti, che nel volgere la memoria all'operato di quelli sono viemaggiormente infiammati di patrio amore.

Sconfitto nella battaglia di Pavia da Carlo V era stato Francesco I tratto in prigione a Madrid, donde non uscì che dopo aver sottoscritto alle dure condizioni impostegli dal suo vincitore. Questo avveniva nel 1529. Ma il re di Francia non troppo sollecito di mantenere la parola data non tardò guari a riprendere le armi. Nuove ostilità, nuova guerra. Paolo III si volle far mediatore della loro contesa; e li aveva fatti acconsentire ad un congresso presso Nizza (1538); ma invece della pace che il papa avrebbe voluto, (chè ci vedeva di mezzo la barcolante barca di San Pietro) le conferenze non riuscirono ad altro che a stabire una tregua di dieci anni. Ma a Francesco I pesava la sconfitta di Pavia, ancora invendicata; per il che trovò ben presto un pretesto di romper la convenuta tregua, scese in campo contro il suo rivale, e quegli che si faceva chiamare il re cristianissimo collegossi co' musulmani, e per la prima volta si videro a lato croce e mezza luna, che sempre erano state a fronte. Palestra della loro contesa fu l' Italia, e questa infelice terra mille guai ebbe a soffrire dalle rivalità straniere.

Ma Nizza, questa porta d'Italia, Nizza, questa inespugnabile rocca, era troppo bella per non destare in Francesco la voglia d'impossessarsene. Ond'è che segretamente il duca d'Enghien, generalissimo delle forze francesi, mosse alla sua volta con poderoso esercito; e, spedito da Solimano II, Ariadeno Barbarossa, celebre corsaro salpò verso di essa con formidabile armata. Ovunque passava lasciava impressi segni della sua ferocia; rapiva donne, dava il sacco alle abitazioni ed ai campi, devastava, incendiava, faceva prigioni, e non fu luogo ove approdò ove non lasciasse durevole ed abborrita memoria di se. Dopo circa due mesi d'inaudite barbarie egli venne a gettar l'àncora nella rada di Villafranca con vele francesi, che l'aveano raggiunto ; 244 in tutto, flotta per quell'epoca strepitosissima.

Fin dal 10 di Agosto era cominciato il bombardamento contro la cittadella dalle alture circonvicine, ove Barbarossa e d'Enghien avevano stabilito varie batterie le cui principali erano poste a Cimella, e Mongros ed a Momboron. Rispondeva il Castello gagliardamente, e se ebbero i Nizzardi a deplorare l'uccisione di alcuni loro valorosi concittadini, ebbero gli alleati molto danno a soffrire, e Ariadeno n'ebbe morto il nipote.

In sul primo romper dell'alba del 15 di agosto, giorno dell' Assunzione, stabilito per l'assalto generale schieraronsi in buon ordine la flotta alleata dal promontorio di Montboron sul davanti della città e cominciò una cannonata in regola. Le bombe spa-

segnati ai tribunali, i quali, per dar soddisfazione all'opinion pubblica si procedette contro i medesimi con tutto il rigore delle leggi. Si spera che anche le autorità civili useranno eguale severità, giacchè i furti si vanno aumentando in modo spaventevole.

Relativamente alla ricostituzione della città di Corinto sembra che non sia stata presa ancora veruna deliberazione definitiva. Pare che gli abitanti della città distrutta non siano persuasi di seguire i consigli del governo. E però probabile che in seguito alla presenza di S. M. in quel luogo essi modificheranno le loro opinioni in proposito.

« Il progetto discusso già da molto tempo di aumentare il soldo agli impiegati e di pensionare le loro vedove e figli verrà realizzato quanto prima. Pegli impiegati del ministero della giustizia e dei tribunali giudiziari in generale le relative ordinanze sono già firmate e verranno promulgate tostochè dopo il ritorno del re vengano egualmente presi in considerazione anche gli impiegati civili dipendenti dagli altri ministeri. Con un atto così bello e generoso l'augusta coppia reale farà il suo ingresso nella capitale. »

Secondo il *China-Mail* del 29 gennaio, lo stato delle cose non cambiò che sensibilmente e la Città di Canton gode di una perfetta tranquillità. Gl' inglesi si disponevano, in compagnia dei chinesi, ad una spedizione contro i pirati che infestano le coste. Le forze alleate sgombrarono Canton, tranne 1400 uomini ed alcuni bastimenti da guerra ancorati dinanzi alla città. Gli alleati per altra parte non tentarono di estendere la propria autorità fuori di Canton.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

Completiamo il resoconto della seduta della nostra Corte d'Appello, del giorno 20 col pubblicare i *considerando* della sentenza:

Considerando che il risultato del pubblico dibattimento, e per quanto concerne gli accusati che si resero contumaci il complesso dell' istruttoria seguito nel processo scritto, avvrebbero in modo evidente accertato:

Come nella notte del 29 giugno 1857 si tentò di attuare una cospirazione da lungo tempo prima macchinata e preordinata all'intento di distruggere la forma delle istituzioni che ci governano per preparare il trionfo del così nominato partito d' azione formato, concitato e diretto da Giuseppe Mazzini, il quale, essendosi dichiarato in lotta, come risulta dai documenti letti all'udienza, con tutti i poteri costituiti, palesò sempre in modo esplicito le sue intenzioni, di farsi un punto di leva d'una città italiana importante, che bisognava compromettere con un colpo di mano per avere un centro direttivo di azione all'insurrezione generale d' Italia, con abbattere i governi che ne impediscono la unità, e primo fra questi la Monarchia Costituzionale del Regno Sardo riguardata dai Mazziniani, e massime dal giornale che in Genova ne promuove apertamente e ne diffonde le dottrine, come il principale ostacolo alla esecuzione dei loro disegni, e al prevalere delle teoriche repubblicane; che infatti gli assembramenti armati, di cui si scopersero le traccie recenti, seguiti nella notte tra il 29 e 30 giugno, l'arresto quasi simultaneo di persone trovate in ora tardissima munite d'armi insidiose e cartuccie, la rottura del filo telegrafico che pone Genova in relazione colla capitale del Regno, i depositi d'armi da fuoco di ogni fatta, di pugnali e lime appuntate in gran numero, di sacchi di polvere a miccia giudicati dai periti atti ad abbattere edificii, e altri strumenti di distruzione e di guerra; la concertata occupazione del forte dello Sperone con le scale atte a insalirlo, e la quasi contemporanea invasione del forte del Diamante, il tutto avveratosi in quella notte medesima, del che fecero fede i molteplici documenti letti all' udienza e le deposizioni concordi di un gran numero di testimonii, dimostrarono non solo la esistenza della accennata cospirazione, ma come un attentato diretto allo scopo d' impadronirsi della somma delle cose e surrogarsi al potere constituito fosse già in parte compiuto, del che specialmente fornirono prova le grida di *viva la Repubblica*, innalzate da quelli che si introducevano nel forte, e i discorsi ivi tenuti sull' essersi già stabilito in Genova un Governo provvisorio.

Considerando essere pure constatato come ad agevolare il riuscimento del nequitoso disegno, si volle che all'unità; dell'intento cooperasse unità d'impulse ed efficace cooperazione di mezzi, e si ebbero prove diffatti come a ciascuna delle varie conventicole fosse nella indicata notte assegnata una speciale missione: a quella raccolta in prossimità di Santa Brigida l'assalire il vicino Arsenale di terra, a quella convocata presso S. Siro nel magazzino Roggiero l'occupare il palazzo Tursi, ov' è in deposito l' armamento della Nazionale Milizia, a quella raccolta nella casa presso S. Pantaleo l'occupazione dello Sperone, a quella riunita a S. Lorenzo di Casanuova l'incarico recato ad atto d'invadere il forte Diamante; si ebbero prove che a fornire ciascuna di queste adunanze di un competente numero di esecutori della trama fu per tutte adoperato l'identico stratagemma di trarvi operai e giovinetti inesperti, coll'esca di farvi baldoria, e darsi bel tempo; in tutte adoperata la precauzione di porre persone armate sull'uscio che con minaccie di morte impedivano agli entromessi non consenzienti lo allontanarsi dal luogo; in tutte manifestati gli stessi propositi di sommossa, mentre in tutte un quasi simultaneo ordine di scioglimento, sopravvenuto da ignota persona, diede segno allo sbandarsi degli adunati.

Considerando che a bene e chiaramente palesare il carettere dei moti avvenuti nella notte del 29 giugno, e a dimostrare insieme come al concorso dei mezzi immediati specificati poc' anzi precedessero disposizioni preparatorie, valse un complesso di fatti fra loro intimamente collegati e strettamente connessi, dei quali pure si ottenne luminosa dimostrazione. Ciò si dedusse in fatti dalle istruzioni e avvertenze per le bande armate, diramate e soscritte da Giuseppe Mazzini: e rinvenute presso uno degli accusati al momento del suo arresto; da varie lettere da lui vergate, e sequestrate durante l'istruttoria sul dosso ed in casa di altri accusati, o presso altre persone con loro strette in relazione, e specialmente da quella indirizzata al Savi colla contemporanea trasmissione degli stati della *Giovine Italia*, nei quali dicendosi questa per essenza repubblicana e unitaria, il Mazzini nell'inviarli protesta esser tale sempre la sua bandiera, da quella rinvenuta fra le carte dell'Antonio Mosto, in cui si approva il Comitato d'Azione formato in Genova, da una serie di articoli inseriti nel giornale l'*Italia e Popolo*, e nel foglio periodico che gli succedeva col titolo d'*Italia del Popolo*, in cui proclamavasi l' impotenza della monarchia di Savoia a proclamare la redenzione d'Italia, dai discorsi tenuti in occasione che in Sestri Ponente s'inaugurava la Società degli Operai il giorno medesimo che precedette a quello dei moti di che si tratta, e in cui dicendosi schiava la nostra bandiera, e vile chi non prendesse le armi, accennavasi a che il tempo di brandirle era vicino, e forse che il domani sarebbe stato il giorno da ciò; ed infine dai discorsi dall' Ignazio Pittaluga tenuti con più persone intorno ad una rivoluzione da farsi meglio organizzata che quella del 1849.

Nè a far reputare diversi l'indole e il fine dell'impresa, a cui s'accingevano i macchinatori del reato in discorso, varrebbe l'opporre, che intento unico degli accusati, come del partito d'azione, si fosse il promuovere l'insurrezione nelle altre parti d'Italia per ottenere l'affrancamento dello straniero e la bramata unità, non mai quello di immutare la forma delle istituzioni che ci governano, dappoichè, ritenute le dottrine, i principii direttivi e le esplicite proposizioni espresse nei documenti sovra enunciati, è impossibile il conciliarne l'applicazione colla conservazione dell' ordine Monarchico Costituzionale. Che anzi il sostenere come il Mazzini, conseguito che fosse l'affrancamento d'Italia, rimetterebbe nella Nazione convocata l'arbitrio di determinare la forma definitiva di un reggimento a cui le piacesse di sottostare, evidentemente appalesa, come a tal uopo riescirebbe d'assoluta necessità il preparare il terreno sgombro da ogni ostacolo di governo qualsiasi che attualmente sussista, e quindi per logica necessità quello che vige nella città che si volea punto di leva alla insurrezione della penisola intiera:

(*Continua*) (*Gazzetta di Genova*).

Camera dei Deputati

Tornata del 24 marzo.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si procede; alla votazione per isquittinio segreto della legge sull'avanzamento nell'armata di mare, e si ottengono 84 voti favorevoli e 15 contrari.

Indi il deputato Corsi riferisce sull'elezione di Quarto (*Delitala*) la quale è argomento di lunga discussione, perchè sorgono forti dubbi sulla naturalità dell'eletto. Egli naque a Burgos in Ispagna, da padre che nacque pure in quel paese; però trovasi in Sardegna fin dal 1854, nel 1841 ottenne da Carlo Alberto un brevetto di luogotenente senza anzianità e senza obbligo di servizio; nel 1854 fu posto in aspettativa; è stato consigliere comunale di Cagliari, vice-sindaco maggiore della Guardia Nazionale; vi sono due atti di notorietà, uno steso dinnanzi il giudice, l'altro del Consiglio d'Alghero, che lo considerano come cittadino sardo; per questi motivi il deputato Corsi, a nome dell'ufficio di cui è relatore, propone la convalidazione di detta elezione.

Parlano contro queste conclusioni e d[...]

---

rate in quella memorabile giornata si fanno ascendere a ben un migliaio. Ma il bombardamento non bastava, bisognava dar l'assalto alla città......

Aperta è già la breccia, s'ingolfano a torrenti gli assalitori, cedono i Nizzardi passo a passo, piede a piede, e quali marosi da furiosa ondata risospinti si ripiegano, si ritirano, ed ai nemici lascian libero il passo. E già un alfiere ha impiantato sulle crollanti mura una bandiera, già s'innalza un grido di gioia e di scherno, già Nizza è presa......

Quand'ecco una donna, che di donna non ha che il nome, CATERINA SEGURANA, scagliarsi impetuosa contro gl'irrompenti nemici, sparse le chiome, gli occhi scintillanti, il viso infuocato, abbatter quanti le sono d'impaccio, atterrare l'alfiere, schiantar da terra la bandiera « *Vittoria*, » gridando, *vittoria!* I nostri che già cedevano si rinfrancano, e tornato il coraggio in faccia al pericolo ritornano alla carica, incalzano i nemici, li mandano a capitombolo, inseguono i fuggiaschi, e riportano una gloriosa vittoria. A chi la dovettero? A una donna che col suo valore e col suo esempio seppe rianimare i già cedenti concittadini, a una donna, che dimostrò che anche nel suo sesso v'ha amor patrio, coraggio e valore.

Alcune parole su di essa aggiungerò.

Nacque SEGURANA in Nizza verso il 1518. Fu donna di popolo; ma poco o niente ci è nota la sua vita. Ed è meraviglia, che i suoi contemporanei, che nel suo vivente le innalzarono una statua, poca o nissuna memoria ci tramandarono di quella a cui dovevano la loro salvezza. Quanti scrissero sulle cose di Nizza poche parole le consacrarono, e Gioffredo quello scrittore così minuzioso per non dir prolisso sol quattro righe spende a suo riguardo. Ma di questa trascuranza per non dire dispregio l'hanno grandemente vendicata i suoi concittadini, che al nome di SEGURANA si sentirono animati d'amor patrio e di cittadino ardore. Fu ella pescivendola o lavandaia? Viveva ella d'un piccolo commercio ad aria aperta? Non lo sappiamo. Fu donna del popolo; degna di star accanto a Giovanna Hachette ed a Giovanna d'Arco, magnanima, generosa. Ecco quanto ci è noto.

Un valente artefice del nostro paese, il signor conte Cesare di Pierlas possiede una statuetta scolpita dalla sua mano maestra. Essa rappresenta CATERINA SEGURANA in atto che vien di strappar l'insegna all'alfiere; il suo aspetto è veramente quello di un amazzone quale se la potrebbe immaginare la fantasia di un pittore o d'un poeta. Pure se dobbiamo stare al soprannome di *Maufaccia* ella non fu certo una donna *formosa*. L'Andrioli nel suo poema SEGURANA vuole che questo soprannome le venisse da un busto, che un anno dopo il suo fatto glorioso le fecero i suoi concittadini, busto rozzo e deforme. E perchè no? Fanciulli, donne, uomini al vedere quella brutta immagine potevano benissimo dire: « *oh come es mau faccia Catarina!* D'onde *la Maufaccia*.

Abbiam veduto come dall'esempio di una donna animati sconfissero i Nizzardi i nemici e dimostrarono quanto possano le forze insieme riunite, e di che prodigi sia cagione la concordia e l'amor di patria. Mostriamoci adunque, o concittadini, non degeneri figli di tanti uomini e di tal donna; mostriamo che non alberga in noi spirito di parte, innalziamo unanimi un monumento a SEGURANA, paghiamo questo postumo tributo di debito cittadino, e sia questo il pegno della nostra fratellanza e concordia.

TEOFILO FANTAPIÈ.

mandano invece l'annullamento di detta elezione, Rattazzi, Cavour Camillo e Cassinis ed in favore di essa i deputati Corsi, Loi e Garau.

Il deputato Rattazzi non crede che il marchese Delitala abbia acquistato regolarmente la naturalità, perchè, secondo le nostre leggi, il figlio di chi è nato fuori dello Stato non può acquistarla che per decreto regio, che l'eletto non ha potuto produrre. A chi invoca in favore dell'elezione il diritto romano, secondo il quale bastavano dieci anni di domicilio per acquistare la cittadinanza, risponde che il diritto romano non contemplava che i soli diritti municipali. Del resto, anche prima delle nuove leggi di questo regno, era richiesto un decreto regio per ottenere la naturalità. Notisi pure che il marchese Delitala non diventò maggiorenne che nel 1840, che dal 1840 al 1848 non trascorsero i dieci anni. Per questi ed altri motivi l'oratore domanda che l'elezione sia annullata.

Il conte di Cavour fa distinzione fra diritti civili e diritti politici; dice che i primi si acquistano per decreto regio, i secondi per legge. Prima dello Statuto non vi era fra noi cittadinanza politica, perchè non esistevano diritti politici; ammessso il titolo di 10 anni, questo tutt'al più potrebbe valere pei diritti civili; ma non vi essendo una legge, non può dirsi che il marchese Delitala abbia aquistato i diritti politici. Vi sono vari forestieri che abitano in Sardegna da 30 a 40 anni, senza che per questo siano cittadini sardi. L'aver preso il marchese Delitala servizio nella nostra truppa, non dimostra la sua intenzione di voler abbandonare la sua naturalità spagnuola ed acquistare quella di Sardegna.

Il deputato Cassinis dice che i Romani facevano distinzione fra cittadinanza, diritti municipali e naturalità. Il *jus quiritarium* era circoscritto a Roma; indi fu esteso da Antonio Pio alle altre provincie; ma questa legge non può applicarsi alla questione, trattandosi ora di sapere in che modo si acquisti la naturalità. Uno Spagnuolo non acquista in Sardegna il godimento dei diritti civili e politici che per mezzo della naturalizzazione; ed il marchese Delitala non è stato naturalizzato nelle debite forme.

Il deputato Corsi svolge più ampiamente le ragioni addotte nella sua relazione in favore dell'elezione di Quarto.

Il deputato Loi risponde, che secondo il diritto romano bastavano dieci anni di domicilio per aquistare la cittadinanza, che i pubblicisti non fanno distinzione fra diritti politici e diritti civili; che in Sardegna vi era una Costituzione, e per conseguenza esistevano diritti politici anche prima del 1848, e che per esercitarli bastava il solo domicilio; che l'avo del marchese Delitala era suddito sardo, e quindi è a presumersi, finchè non vi sia una prova in contrario, che lo fu pure il padre, e per conseguenza che anche l'eletto debba essere considerato cittadino Sardo indipendentemente dal suo domicilio; ricorda le varie cariche da lui sostenute, le quali non possono essere occupate che da sudditi, e conchiude per la conferma dell'elezione.

Il deputato Garau ripete e spiega alcune di queste ragioni, e dopo altre repliche dei deputati Rattazzi, Corsi, Cassinis, Loi e Cavour Camillo, la Camera annulla l'elezione di Quarto.

Segue la discussione sul progetto relativo alla tariffa della retribuzione per gli alloggi militari in Sardegna. Questo progetto consta di un solo articolo, il quale non fa che applicare all'isola di Sardegna l'articolo 53 del regolamento 9 agosto 1836, applicabile sinora alla sola terraferma.

Il progetto è approvato, senza discussione, 96 voti contro 4. (*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino — Questa mattina (25) S. M. il Re si è compiaciuto conferire con le proprie mani il gran collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata a S. E. Il generale di armata Ettore di Sonnaz, senatore del regno e comandante la divisione militare di Torino, e S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente del Senato del Regno, ed a S. E. il generale d'armata Alfonso La Marmora, ministro di guerra e marina, e deputato di Biella al Parlamento nazionale. Così la *Gazz. Piemontese*.

Estero.

— Scrivono per via telegrafica da Berna, il 24 marzo, che il governo di Neuchâtel ha risposto al governo federale ch'esso avrebbe preferito che non vi fosse punto consolato francese a Chaux-de-Fonds, ma che per altro se ne rimette a questo riguardo alla decisione del consiglio federale.

—Il principe Giorgio di Sassonia dev'esser giunto, il 24 marzo, a Parigi. Esso abiterà alle Tuilleries i tre o quattro giorni che deve passare in questa capitale. Di là S. A. R. si recherà a Londra.

— Nella tornata del 25 marzo, alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il sotto segretario di Stato degli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Milnes, ha detto che il sistema dei passaporti, per ciò che concernea l'organamento interno della Francia, appartenea a questo paese, ma che il governo francese era disposto ad accettare ogni forma di passaporto che potesse essere presentata dal governo inglese.

Ieri dovea essere presentato il nuovo *bill* dell'India. Il Parlamento si aggiornerà poscia, per le vacanze di Pasqua, sino al 15 aprile.

— Scrivono al *Siècle* da Madrid il 19 marzo: « Ieri è incominciata al senato la discussione sull'autorizzazione di percepire le imposte. Si è tanto ansiosi di escire dal provvisorio per entrare in una posizione normale, che la pubblica impazienza accorcia il tempo e vorrebbe già essere al termine di questi dibattimenti, perocchè il generale convincimento che il gabinetto scomparirà dalla scena politica pochissimi giorni appresso che sarà votata l'autorizzazione.

« Da tre giorni, la stampa si occupa molto della proposizione deposta sul banco del senato dai sigg. di Miraflores e Tejada.

Il sentimento pubblico è fortemente pronunciato contro questa posizione ognuno l'ha attribuita ad un celato pensiero di postuma vendetta per parte di certi partiti contro la memoria dell' illustre patriotta ch' ebbe il coraggio d' iniziare l' *ammortizzamento* ecclesiastico. *Inde iræ*. I neo-cattolici e gli assolutisti vorrebbero, per quanto fia possibile, impedire l'erezione d'una statua a Mendizabal. Non si è osato formulare in termini espressi una proposizione in questo senso, ma lo scopo è evidente. Cinque o sei giorni avanti la sua presentazione il sig. Canga Arguelles nel Congresso, ed il sig. Tejada nel senato, avevano trovata l'occasione di protestare contro l' erezione di questa statua, omaggio patriottico che questi messeri aveano qualificato di scandalo.

Una gran parte degli organi della stampa, eziandio la moderata, fra cui *el Diario espanol, la Epoca, la Cronica* si sono elevati contro il pensiero trasparente che ha inspirata una proposizione si poco motivata che poco opportuna.

— Il 15 marzo fuvvi molta agitazione a Valenza, si che il capitano generale credette dover mettere la guarnigione sotto le armi: fortunatamente non v'ebbe veruna disgrazia da deplorare, ed alla sera tutto era rientrato nell'ordine. La cagione dell' effervescenza popolare in una città di 80 mila anime è troppo singolare e troppo puerile per non essere segnalata, non fosse altro che come tipo della civiltà delle masse in una delle cinque principali città della Spagna.

« Una vecchierella riputata strega, vale a dire il cui solo mezzo di esistenza era l'usufruttuazione dell' ignoranza e della pubblica credulità avea predetto che il numero 53 escirebbe alla prima estrazione della lotteria. Su questa predizione, tale una quantità di giuocatori di ogni età e di ogni sesso ha speculato su questo numero che non oso ripetervi, tanto è favoloso, il numero delle messe annunciato dalle lettere di Valenza.

« Ma il numero tanto desiderato non fu condotto dalla ruota della Fortuna. Cosa incredibile! Il furore popolare non si è volto contro la sibilla sorpresa in fragrante delitto d'impostura! Una voce unanime s'innalza. « Se il numero 53 non è escito, si è per la slealtà e la furberia del governo » Quindi la sollevazione. Vi farò per transenna osservare che la popolazione di Valenza passa per essere l' una delle più fanatiche della Spagna.

— Scrivono da Vienna all'*Indépendance belge* che il principe Callimaki ha comunicato al conte Buol le istruzioni che la Porta ha dato ai commissarii inviati da lei nella Bosnia e nell'Erzegovina. Queste istruzioni si riassumono in proclami che domandano alle popolazioni il ritorno allo *statuquo* promettendo loro di regolare la quistione delle imposte e dei livelli. La sola concessione fatta al sollevamento, si è che la Porta rinunzia pel momento all'arruolamento dei rajahs.

— Scrivono per dispaccio telegrafico da Copenaga il 25 marzo che nella seduta segreta del Consiglio di Stato, non fuvvi discussione: essa fu aggiornata sino al venerdì (26 marzo).

Secondo il giornale *Berting sche zeitung*, la risposta del governo sarebbe conciliantissima. La commissione finanziaria ha proposto di modificare il bilancio di maniera che i ducati non abbiano a sopportare le imposte straordinarie.

Telegramma Privato.

Parigi, sabbato 27 marzo.

Il *Moniteur* smentisce le pretese modificazioni del ministero imperiale, annunziate dai giornali stranieri.

Regio lotto. Ruota di Genova

Estrazione del 27 marzo

69 6 25 68 18

Cronaca

Monumento a Segurana

Sottoscrizione dei Studenti promotori

SECONDA LISTA

Lista precedente	L.	79	» »
D.r Auda R, Proveditore	«	10	» »
Domenico Botto Preside	«	10	» »
Niccmede Bianchi Professore	«	5	» »
Antonio Gissey	»	5	» »
Tomaso Gastaldi	»	5	» »
D. Luigi Anfossi	»	5	» »
Cio. Batta Goiran Studente	«	3	» »
Giuseppe Airaut	»	2	» »
Augusto Faraut	«	2	» »
Giuseppe Tamagno	»	2	» »
Felice Bres	«	2	» »
Sebastiano Franco	«	2	» »
Alfonso Baudoin	«	2	» »
Totale	L.	132	» »

Prima Lista dei cittadini Nizzardi

C. di Pierlas	L.	20	» »
G. Batta Fantapiè padre	«	40	» »
Martin padre Geometra	«	10	» »
Giuseppe Gilli	«	20	» »
Biaggio Belgrand	«	10	» »
P. Mary	«	10	» »
Benedetto Visconti libraio	«	15	» »
Arturo di Rothschild	«	10	» »
Gio. Batta Ribero	«	10	» »
Bonardel	«	10	» »
C. di Pierlas padre	«	20	» »
A. Imbert padre	«	10	» »
Onorato Orengo	«	10	» »
Francesco Montolivo	«	10	» »
Adolfo Perez	«	10	» »
Antonio Bottero	»	10	» »
Amedeo Delbecchi	»	10	» »
Totale	L.	235	» »

Nomine. — S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ed in udienza del 21 corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

Fenoglio avv. Agostino, giudice del mand. di Ceriana, giudice di quello di Contes;

Donadei avv. Eugenio, id. di Contes, id. di Roccasterone;

Vivaldi avv. Carlo, id. di Roccasterone; id. di Ceriana;

Gioan avv. Giuseppe vice giudice del mand. di Nizza (entro mura), dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Genesy avv. Alessandro, volontario nell' ufficio fiscale generale di Nizza, nominato vice giudice del mand. di Nizza (entro mura);

Cauvin avv. Clemente, vice giudice del mand. di Scarena;

Poggi Tullio, sost. segr. sovrann. del mand. di Carpignano, sost. segr. effettivo di quello di Borgomanero;

Borriglione Andrea, segr. del mand. di Contes, segr. di quello di Bordighiera;

Emerico Luca, id. d'Utelle, id. di Contes;

Borriglione Giuseppe id. di Bordighera, id. di Pieve;

Passeroni Ippolito, sost. segr. del mand. di Nizza (entro mura), segr. del mand. di Utelle;

Castelli Valentino, sost. segr. del mand. di Nizza (entro mura).

Disegno. — Havvi a Nizza, e ci affrettiamo ad aggiungere per buona ventura, un collegio privato che prende il nome dal suo fondatore, nel quale tutti i portati dell'arte pedagogica ed educativa sono messi a pratica sincera immutabile, diremmo anzi cordiale.

Il collegio Broccardi è surto senza quell'apparato di millanterie che accompagna sempre il prometter lungo e l'attender corto, ma esso prospera sempre più, e cogli anni acquista quell'incremento che è prova della fiducia dall'esperienza ispirata ai padri di famiglia.

L'educazione che vi ricevono i giovinetti è civile, spregiudicata, vigorosa. Il sistema delle ricompense, ch'è incitamento alla diligenza ed allo studio, è volto nello stesso tempo all'acquisizione d'utili conoscenze ed alla cultura dell'intelletto e del cuore per mezzo delle arti belle.

D. Broccardi è uno di quei sacerdoti che la santità del carattere fan benedire colla virtù delle opere, di quei sacerdoti, come Cristo li volle, sospinti dalla carità e dall'amore al culto pratico ed operoso del bello e del buono.

In questo Collegio, che aduna si care speranze, abbiamo incontrato jer l' altro il sig. Teyssier, di cui abbiamo già parlato, chiamato a dar lezione dell' ingegnoso suo sistema di disegno rettilineo; ed abbiam dovuto convincerci che il signor Teyssier ha realmente fatta un'utile invenzione, facilissima ad apprendersi in breve lezione, ad applicarsi a parecchie industrie.

Telegramma Ufficiale

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge relativo alla scuola normale; dei maestri elementari sono stati proposti vari temperamenti agli articoli.

Il presidente del Consiglio ha deposto sul banco della Presidenza gli atti diplomatici relativi alla cattura del *Cagliari*.

P. Navello gerente.

VENDITA VOLONTARIA

Si fa noto che in seguito a decreto di autorizzazione del Tribunale Provinciale quivi sedente in data del dodici del cadente mese di marzo, nel giorno venti sei del prossimo aprile, alle ore undeci di mattino nella sala d'udienza della prima sezione del prefato Tribunale ed innanzi al sig. Giudice Barone Carlo Garin di Coconato stato commesso per gli opportuni atti, avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerente, 1. di due giardini in prossimità l'uno dell'altro, siti nella regione di Santo Stefano territorio di questa città compiantati d'agrumi, e fruttiferi, uno dei quali cinto di mura da levante e mezzogiorno, con casa rurale, e cesso con latrina, e l'altro che ne è separata dalla strada di Santa Caterina cinto di mura da ponente e tramontana; e dal muro divisorio col giardino Audiffret verso mezzodì, il primo della capacità di 89 are e 18 centiare stato stimato dal geometra Francesco Barraja a lire 3121, ed il secondo dell'estensione di 44 are estimato in lire 10882. 2, d'un pezzo di terreno in vicinanza del giardino pubblico ed a levante della contrada Paradiso sobborgo di questa città, stato stimato a lire 1424 dal detto perito Barraja con sua relazione giurata del 24 febbraio ultimo scorso. L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti in aumento del preindicato prezzo di estimo di caduno dei detti stabili caduti nell'eredità della sig. Clementina Jaume vedova Coppon e spettanti al di lei erede sig. Luigi Giulio Coppon figlio ancora minore del sig. avvocato Giuseppe Eugenio di questa città rispetto alla proprietà, ed al sig. Giuliano Maria Mandar rispetto all' uso frutto; e ciò sotto le condizioni inserte nella citata relazione Barraja, e nel menzionato decreto d'autorizzazione, dei quali chiunque voglia attendere alla vendita potrà prendere visione nello studio del causidico sottoscritto.

Nizza il 26 marzo 1858

Leotardi sos. Leotardi.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Anno VI. Nizza, Lunedì 29 Marzo 1858. N. 72

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 26 marzo.)

3 °/₀ francese.	L.	69 85
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	810 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

(Corso di chiusura del 27 marzo)

3 °/₀ francese.	L.	69 80
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	800 00
Ferrovie austriache.	»	736 00

Londra sabato 27 marzo.

Lord Loftus è stato eletto ambasciatore a Vienna; Crampton a Pietroburgo; Bukanom a Madrid; Elliot a Copenaga; Howard a Firenze.

DIARIO POLITICO

Scarse oltre ogni dire sono le notizie.

Il *Moniteur* risponde ai reclami fatti contro i provvedimenti testè adottati dal governo relativamente ai passaporti e alla loro vidimazione, facendo osservare che le vigenti misure non sono che l'applicazione più vigile e solerte degli antichi regolamenti del 1791, 1807, 1810, 1816 riveduti e coordinati nel 1833.

Il *Moniteur* riepiloga le principali disposizioni di questi regolamenti ed aggiunge che il governo francese si propone di stabilire, a seconda delle necessità del servizio, nuovi agenti consolari sui punti più vicini e frequentati della frontiera, i quali saranno autorizzati a rilasciare passaporti, a vidimarli, risparmiando per tal modo ai viaggiatori ogni disturbo ed incomodo.

La questione dei passaporti diede luogo, alla Camera dei comuni, ad una mozione per parte del sig. Monkton-Milnes: l'oratore domandò comunicazione della corrispondenza scambiata fra l' amministrazione precedente e il gabinetto francese, non che dei vari regolamenti emanati dal Foreign-Office dal 1815 in poi.

Non è per contestare al governo francese il diritto di regolare com'esso la intende il sistema dei passaporti, ma bensì per valutare le conseguenze che l' applicazione di questo sistema deve aver in Inghilterra, del metodo di distribuzione dei passaporti, del grado di risponsabilità al quale va incontro il governo inglese nel rilasciarli, e delle facilità che deve accordare a quelli che gliene fanno domanda.

Riguardo al sistema dei passaporti; considerato in se stesso, la Camera dei Comuni si dichiara unanime contro un' istituzione sì poco conforme alle usanze inglesi. Gli inglesi sanno che il passaporto è un imbarazzo per l'onesto viaggiatore, e che per altra parte non è una protezione pei governi. Lord Palmerston raccontò piacevolmente che sotto il regno di Carlo X poco mancò che in sèguito ad una irregolarità del suo passaporto, egli stesso, Palmerston venisse arrestato nel mezzo-giorno della Francia, e citò ancora l' esempio di Orsini il quale viaggiava con un passaporto perfettamente in regola e che fu creduto dappertutto un inglese per ciò che il suo passaporto portava un bollo inglese.

I signori Fitzegard e Disraeli si adoprarono su questo punto a dimostrare che il passaporto inglese non sarebbe sicuramente una guarentigia della moralità o della bouna riputazione di chi lo porta, ma un semplice certificato della sua nazionalità e del suo diritto alla protezione delle leggi nei paesi per cui passa. Il governo inglese studia i provvedimenti che esso avvisa più proprii a soddisfare sotto questo punto di vista il voto del pubblico.

Un incidente curioso ebbe luogo nella Camera dei *lords* al fine della seduta del 22. Lord Brougham dimandò se era vero che ufficiali inglesi fossero occupati, sulle coste d'Africa, ad arruolare reggimenti di negri per il servizio dell'India. Lord Harding e lord Derby risposero che queste voci non avevano alcun fondamento.

Ma nella seduta del 23 lord Ellemborough ritentando la questione ha detto;

« Sono dolente di non essermi trovato nella Camera, ieri, al momento in cui fu fatta domanda al segretario di Stato della guerra sul soggetto del reclutamento dell' armata indiana fra gl'indigeni della costa occidentale d'Africa. Egli è vero che vi fu il progetto d'arruolare dei Kroomen, giacchè da cinquant' anni questi uomini servono perfettamente a bordo dei navigli di Sua Maestà e delle navi mercantili. Si sperava potere, per mezzo di questa combinazione, inviare una parte delle truppe indiane nella China, ove il lor servizio era necessario. I Kroomen sono d'una grande sobrietà: non vivono che di riso, si contentano d'un piccolo soldo, e spesso, invece di paga, sono soddisfattissimi di ricevere solamente fucili e munizioni. Ma pare che questa combinazione non si potrebbe tentare senza una modificazione disciplinare, e compresi che una tale modificazione non potrebbe aver luogo che alla terza lettura. Ho però a dolermi d'essere obbligato a rinunciare alla progettata combinazione ».

Credo risposi lord Brougham, che a meno di grande sorveglianza e infinite precauzioni, questa combinazione sarebbe la stessa cosa che la tratta dei negri; perocchè accadrebbe che si esporterebbero non solo dei Kroomen, ma anche dei neri liberi, come chiamansi. Per me sono contentissimo che siasi abbandonato un tale progetto.

Lord Derby, che alla prima sera aveva protestato contro l' attribuzione di tale progetto al governo, sorse allora a dichiarare che non vedeva ragione plausibile, per cui il governo dovesse privarsi del servizio dei Kroomen, già tanto utili alla marina; ma protestò tuttavolta contro l'interpretazione che lord Brougham diede al progetto, che, secondo lui, altro non era che una ripristinazione della tratta dei neri.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova
(*Continuazione vedi num.* 71)

Che stabilito, per tutto ciò, come una cospirazione in Genova si era ordita, all' intento di distruggere la forma del Governo, e che un vero attentato per porla in opera si commetteva nella notte del 29 giugno ultimo, attentato che non meno della cospirazione fu dal P. M. chiaramente dedotto e caratterizzato nell' atto di accusa, sia coll'essersi riferito all'art. 185 del codice penale, che comprende entrambi i reati, sia coll' esecuzione coi quali la cospirazione si è mandata ad effetto; soprabbondarono poi pure le prove atte a convincere e porre in chiaro quali ne fossero i principali ordinatori, quali li esecutori, e quali in fine i cooperatori in grado più o meno efficace;

Che tutto, infatti, il complesso delle risultanze ottenute, gli articoli del giornale l' *Italia del Popolo* soscritti da Giuseppe Mazzini, gli statuti della *Giovine Italia* da lui trasmessi al Direttore di quel giornale in tempo assai prossimo ai movimenti del 29 giugno, le lettere sequestrate sulla persona dell' accusato Bisso, arrestato sul Lago Maggiore il dì 1° di agosto, lettere delle quali fu accertato il carattere di Mazzini, mediante perizia, e gli opportuni raffronti con altre indubbiamente riconosciute per sue le deposizioni di chi attestò anche nel processo scritto come il coaccusato contumace Gio. Battista Casareto nel giorno stesso del 29 giugno apertamente dichiarava come dopo 18 mesi era finalmente venuto dal Mazzini l' ordine di operare, soggiungendo com' era questi dimorato per assai tempo in casa sua, l' esser pure constato, come il Mazzini trovandosi in Genova 6 mesi circa prima del 29 giugno, a chi procurava distoglierlo dai suoi concetti rispondeva: *eppure la cosa andrà*; e finalmente le sommessioni che si riscontrano negli articoli intitolati la *Situazione*, inseriti nell' *Italia e Popolo*, palesano ad evidenza essere stato il Mazzini l' autore principale della cospirazione di che si tratta;

Che ciò in modo più esplicito si desume da un brano d' una delle lettere succennate in cui è detto: « Sebbene tutto sia andato a « male, abbiate per fermo che l' azione è « possibile; che l' elemento popolare, quan- « tunque abbia parzialmente mancato è « buono e potrebbe agire. Più che mai so- « no risoluto d'andare fino all'ultimo punto « in questo disperato conflitto fra tutti i « poteri costituiti e me; » e in altra: « *ri- « mango lo stesso e mi occuperò di rifare.* »

Che mentre dal tenore di queste lettere si ritrae la funesta pertinacia del Mazzini nei suoi disegni sovvertitori, se ne addimostra insieme persistente il proposito di adoperare di preferenza a strumenti quelle classi del popolo che facili ad aggirare come più naturalmente desiderose di migliorar la loro condizione e cupide di cose nuove, sperano in un subito e generale mutamento sociale il mezzo di appagare lo intento, il che pure ebbe suggello di eloquente conferma nei gridi di *viva Mazzini* inalzati nell' adunanza degli operai di Sestri ivi tenuta il dì innanzi all' attentato, e nella quale accennavasi a che il giorno di brandir le armi poteva appunto esser il domani.

Che insieme col Mazzini cospiratori furono Antonio Mosto ed Angelo Mangini, siccome è risultato, riguardo al primo, dalle carte sequestrate nel cassetto di uno scrittoio situato in una camera da letto dell'alloggio da lui preso in affitto in una casa di campagna in Cornegliano, ed in ispecie dalla lettera del settembre 1856, trovata con altre carte riconosciute proprie di lui Antonio Mosto, con cui Mazzini, qualificandolo fratello, dichiara ad ogni patriota credente nei principii che segue, che il *vostro Comitato d'azione* costituito in Genova è in pieno accordo con lui, e che avrà qualunque appoggio prestato dai patrioti *alle vostre operazioni* come prestato alle sue, e conchiude col manifestare il desiderio che possano nel *vostro lavoro* unificarsi tutti gli elementi attivi dello Stato; e riguardo al secondo, dalla notorietà delle intime sue relazioni coi mazziniani, e dalla lettera da lui scritta il 3 luglio dello scorso anno a persona godente tutta la confidenza del partito e sequestrata in questa città nella casa abitata già da Carlo Pisacane, nella quale, dopo di avere detto, che *il dado sembra gettato; se capaci, potremo ancora fare qualche cosa di bene*, parla di un *Checco che non dispera ancora di tutto*, e conchiude col dire che trovasi col comune amico il coaccusato Luigi Stallo, e domanda per favore notizie *del nostro* Roggero altro coaccusato;

Che esecutori dell'attentato sono stati Ignazio Pittaluga, Gio Battista Casareto e Michele Lastrico, i quali, dopo di essersi adoperati per radunare persone nelle vicinanze del Diamante, vi entrarono essi

dapprima mediante la soverchia condiscendenza del Guardarme, che seppero cattivarsi con male arti usate per lungo tempo precedente, vi fecero bere vino e liquori alterati ai soldati, e quindi vi fecero irrompere la banda per essi a tale uopo preparata, la quale, capitanata dal Pittaluga e potentemente secondata dal Casareto e Lastrico, dopo di avere fatto violenza alla sentinella, trascinandola pel collo e minacciandola con pistole, e dopo di avere chiuso i soldati tutti nel camerone nel quale fu ucciso il sergente Pastrone, prese possesso del forte, sfondando le porte dei magazzini, levandone e distribuendo la polvere, trasportando mortai, ed appuntando cannoni, e non se ne andò che nel mattino successivo, quando per la mancanza del convenuto segnale sul forte dello Sperone, Pittaluga, che per vederlo aveva seco portato un cannocchiale, che vi è rimasto, indusse colle parole e coll'esempio i compagni a fuggire di là per non esservi arrestati;

Che tutti e tre conoscevano lo scopo finale dell'attentato, poichè Pittaluga e Lastrico dissero al coaccusato Deoberti, uscendo dal tiro nazionale, dove qualche tempo prima era stato condotto dal Pittaluga, che l'esercizio del tiro avrebbe loro servito per conseguire la libertà, mandar via tutti i mangiatori, levarsi le tasse, togliere di mezzo la polizia, per fare insomma una rivoluzione meglio organizzata che nel 1849; e Casareto, strada facendo per il diamante nel pomeriggio del 29 giugno, disse a quelli della sua brigata, che dopo 18 mesi di aspettativa il momento era finalmente arrivato, che l'ordine di Mazzini era giunto; vedendo poscia da lungi il Guardarme del Diamante, sclamò: *è l'ultima volta che me ne mangi*, alludendo ai mezzi di cui egli ed i suoi si erano serviti per cattivarsi la confidenza del malaccorto Guardarme; indicando quindi la casa locata al coaccusato Develasco in S. Lorenzo di Casanova, disse *colà esservi di tutto*, alludendo alle armi, alle munizioni ed agli armati che vi si trovavano; poco stante Casareto e Lastrico aggiungevano che sotto la caserma dei Bersaglieri da S. Ambrogio vi era un sacco di polvere; che se i Bersaglieri non fossero andati via da Genova si sarebbe fatta saltare la caserma, che vi era quanto bastava per cacciare in aria palazzi; e finalmente entrati nel forte cercavano di rassicurare i timidi a non aver paura, che a Genova eravi il Governo provvisorio, al quale non meno che alla repubblica gridavano *viva*, che comandavano essi, e tutto ciò dopo di avere, armata mano, replicatamente intimato ai soldati di arrendersi, che altrimenti li avrebbero uccisi;

Che complici nell'esecuzione dell'attentato sono: Francesco Moro, Carlo Banchero, Girolamo Figari, Antonio Pittaluga, Tommaso Rebisso, Teobaldo Ricchiardi, Andrea Sanguineti, Ferdinando Deoberti, Francesco Canepa e Gio. Battista Capurro, minore degli anni 18, per averne aiutato ed assistito gli autori nei fatti che lo prepararono, lo facilitarono e lo consumarono;

Che nel concernente il Moro senza far caso delle voci corse nella banda invaditrice, che le armi distribuite nella casa Develasco siano state da lui caricate, è risultato che nelle ore pomeridiane del 29 giugno andò con Pittaluga Ignazio, Banchero e Canepa a S. Lorenzo di Casanova aprendo egli colla chiave che portava la casa del Develasco, d'onde più tardi andò con essi al Diamante, dove già erano andati per altra via Lastrico, Deoberti, Sanguineti e Casareto dicendo per istrada tra loro: Moro, Pittaluga Ignazio e Banchero: *hanno mangiato e mangiato, ci costa qualche cosa, ma alla fine sono come il pesce lupo rimasti all'amo*, alludendo ai due gendarmi dello Sperone e del Diamante; che Pittaluga Ignazio avendo scritto una lettera a Genova per domandare soccorsi d'ogni specie, la quale fu pure sottoscritta dal Lastrico e Casareto, fu pel primo ricapito consegnata a Girolamo Figari ed al Moro, ma questi solo se ne incaricò, assicurando che, anzichè lasciarsela prendere, l'avrebbe mangiata;

Che il Banchero non solo entrò coi sopraddetti nel Diamante, non solo tenne coll'Ignazio Pittaluga e col Moro il riferito discorso intorno al pesce lupo colto all'amo, ma condusse pure a S. Lorenzo il coaccusato Canepa, pagandone il viaggio sino a Bolzaneto per la strada ferrata, ed un'altro, posto ora fuori causa, indicò la casa Develasco dove li condusse, e strada facendo da Bolzaneto a S. Lorenzo, fatti fermare i Compgni, loro dimandò che cosa meriterebbe chi tradisse, alla quale domanda fu risposto — colteliate;

Che il Figari trovato dai compagni a Bolzaneto, dove gli aveva con altri preceduto, andò con essi primieramente alla casa Develasco, e quindi al Diamante, nell'interno del quale fu veduto armato come tutti gli altri di schioppo, siccome disse il suo stesso garzone e coaccusato Gio. Battista Capurro;

Che l'Antonio Pittaluga, se non fu veduto nel Diamante, era però cogli altri, e così con suo fratello nella casa Develasco, donde contemporaneamente uscì colla brigata, e se forse non la seguitò fino alla metà della spedizione, egli è, come opinò qualche testimonio, per avere voluto andar a prendere notizie, dei complici di S. Pantaleo, e per assicurarsi del guardarme dello Sperone, col quale, allo scopo di trarlo nella rete, si era messo in istretta relazione;

Che Sanguineti, Deoberti, Canepa ed I Capurro ammettono essi stessi quello che altronde è pure risultato, che cioè entrarono armati cogli altri nel Diamante, scusandosi però col cercare di persuadere che vi furono tratti con inganno, ma inutilmente, poichè la qualità ed il modo della riunione bastavano per sè per aprire loro gli occhi, e del resto, a detta del medesimo Capurro, dello armarsi e nel fare i preparativi di partenza dalla casa Develasco, dicevasi generalmente che s'andava a prendere il forte per far la rivoluzione;

Che questa ragione si applica pure al Rebisso, il quale andò con loro a Bolzaneto, di là a S. Lorenzo e quindi con loro entrò nel forte colle armi alla mano, come fece eziandio il Ricchiardi, siccome è risultato dalle sue confessioni in due tempi diversi fatte a due diversi testimonii che gliele sostennero in faccia ed al faciente funzioni di Assessore di pubblica sicurezza, delle quali non si è potuto non fare il massimo caso sia perchè i testimonii e quell'impiegato di pubblica sicurezza riferiron cose che non potevano essere state dette che da un testimonio di vista di quanto era succeduto nel Diamante, dove essi non erano, sia perchè tutti e tre gliele sostennero in faccia nella procedura scritta, ed i due primi anche nel pubblico dibattimento, sia perchè le confessioni, di lui sono avvalorate da che si assentò dal bigliardo, dove dice aver passata la giornata del 29 giugno all'ora appunto quinta pomeridiana, in cui parte della fazione si è avviata a Bolzaneto, dalla puzza di rhum che la sua bocca tramandava alle ore sette mattutine del 30, e così poche ore dopo che, prima di sciogliersi, la banda aveva fatto copiose libazioni di quel liquore, dalla circostanza che, a detta di lui stesso, poco prima di partire per Bolzaneto, domandò ad un conoscente due soldi per levarsi la fame, e dall'essere stato veduto la mattina del 30 colle vestimenta umide e sucide e colle scarpe rotte ed inzaccherate per modo da indicare che nella precedente notte piovigginosa chi le portava aveva lungamente camminato per dirupate strade. *Cont.*

Camera dei Deputati

Tornata del 25 marzo.

Ieri la camera incominciò la discussione sul disegno di legge per l'istituzione di scuole normali destinate a formare buoni maestre e maestre per le scuole normali.

Era da credersi che l'esempio della Prussia, dell'Olanda, della Francia, della Svizzera, dei paesi insomma più avanzati nell'istruzione popolare bastasse a togliere di mezzo ogni questione sull'utilità della proposta del governo, la quale infatti ottenne il plauso di tutti gli uffizi della camera.

Ma tale non è l'opinione della destra, la quale per istinto è tratta ad osteggiare ogni provvedimento che valga a dirozzare il popolo e a diffondere in esso i beneficii d'una soda istruzione. Il signor Genina oppugnò la legge come inopportuna e non necessaria, proponendo un ordine del giorno per inviarla alle calende greche. A lui si associò il dottore Mongellaz.

Il progetto trovò validi difensori nell'onorevole relatore, che è il professore Demaria, e nell'avvocato Boggio.

Parlò ancora il conte Franchi, ma per fare osservazioni che più opportunamente potranno presentarsi quando s'intraprenderà la discussione degli articoli (*Staff.*)

Seduta del 26 marzo

La destra ha continuato ieri con maggior calore la sua opposizione al disegno di legge per le scuole normali. Prima Cais, poi Tornielli, poi Crotti, poi Despine e poi ancora Genina sorsero a combatterlo. Il primo ed il secondo ci hanno ingenuamente spiegati i motivi per cui il loro partito osteggia con tanta pertinacia questo nuovo provvedimento in pro' dell'istruzione elementare. Essi ci dichiararono apertamente non esservi bisogno di maestri e maestre normali, perchè all'uopo senza patenti, come nel passato, bastano i capellani, i parroci e le monache. Cais andò più in là e disse: I ceppi dell'istruzione sono ceppi di ferro, ma costano tant'oro, » la quale osservazione, a suo avviso, voleva dire — non ispendiamo per istruzione popolare.

Il conte Crotti propose un ordine del giorno per rimandare la legge fino a che non siansi presentati quadri statistici sulla situazione finanziaria dei comuni.

Vigorose repliche fecero ai campioni della destra gli onorevoli Demaria e Boggio. Ma il discorso più notevole della tornata fu quello del ministro Lanza, il quale prese a dimostrare la stretta necessità della legge, il tenue onere ch'essa impone alla finanza e la convenienza di far qualche cosa per l'istruzione, per la quale ora lo Stato spende leggerissime somme. È vergogna il dirlo, avvertiva egli, ma è pure storica verità, tutta la gran somma che l'erario applica all'insegnamento e superiore e medio e primario, si riduce effettivamente a non più di 6 o 700m. lire, perchè se il bilancio figura per due milioni, bisogna però dedurne circa 500m. lire che sono il prodotto dei minervali e dei diritti universitarii, 500m. lire che sono rimborsate dai comuni o dalle provincie, e circa 600m. lire che sono i redditi particolari dell'università.

L'ordine del giorno Crotti, appoggiato da tutta la destra, venne respinto dalla Camera che già intraprese la discussione dell'articolo primo.

Il sig. Valerio s'alza peraltro prima di questa discussione e si lagna col ministro dell'interno perchè si sia tardato a premiare il barcaiuolo Minelli e quanti compirono atti generosi quando le acque inondarono il Vogherese. Il ministro accenna ai presi provvedimenti e loda il suo predecessore per la sorveglianza esercitata, e così termina questo incidente, dopo il quale riprende il suo corso. (*Staffetta*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Domani mattina (27) alle ... sarà celebrato, come è stato già parecchie volte annunziato, un servizio funebre nella chiesa metropolitana in suffragio delle anime dei prodi che il giorno 23 marzo 1849 cadevano nei campi di Novara combattendo per il Re e per la patria. (*Gazz. Piem.*)

— Ieri (25) a sera la commissione sopra la legge Deforesta si radunò per udire la relazione del sig. L. Valerio. Il relatore espose le ragioni per le quali la maggioranza della commissione ricusa il suo assenso a questa proposta di legge. Non tace il ... crescimento che avrebbe se da questo ... fiuto ne venissero danni allo stato, né ... que le ragioni opposte dalla minoranza. ... non che questa pregò il relatore a far ... tanto cenno dell'avviso di lei, essendo ... ella riserbasi a svolgere ampiamente ... nanzi alla camera i motivi ond'è mossa ... approvare con qualche modificazione ... nuova legge proposta. (*Staffetta*)

— Per parlare nella discussione che ... farà intorno al progetto di legge del prestito si sono già fatti iscrivere Saracco e Boggio. Il Ministro delle finanze deve recarsi ... nel seno della Giunta affine di dare alcune spiegazioni intorno alla situazione delle finanze ed ai bilanci. (*Espero*)

— La direzione del *Courrier d'Italie* ... to che sospende per breve tempo la pubblicazione del giornale, per condurre a termine alcune pratiche dirette a migliorarne le condizioni. Aggiunge che gli associati in ... bito verso l'amministrazione saranno ... vitati al pagamento allorchè sarà ripigliata la pubblicazione del periodico.

— 27 marzo. — Ci giunge notizia ... Bukarest, che il giorno 14 del mese corrente, ricorrendo la fausta solennità dell'anniversario della nascita del nostro augusto sovrano S. M. il Re Vittorio Emanuele, cav. Benzi, commissario sardo nei Principati Danubiani, ebbe l'onore di ricevere nella capitale della Valacchia gli augurii personali di S. A. il principe caimacan, ... metropolitano, dei ministri, dei componenti la Commissione europea, del Corpo consolare, delle autorità civili e militari, dei grandi bojardi valachi. Durante il tempo del ricevimento la musica dello stato maggiore eseguì, per ordine di S. A. il principe caimacan, scelti pezzi di musica sotto le finestre dell'abitazione del commissario piemontese. S. A. il principe caimacan ... de incarico al cav. Benzi di far pervenire a S. M. il Re Vittorio Emanuele l'espressione de' suoi voti riverenti per la conservazione della M. S., e quella della riconoscenza dell'A. S. e del paese per l'interessamento ...

so da S. M. il Re nostro augusto sovrano e dal suo real governo alle sorti del popolo rumeno.

— Il servizio funebre in suffragio delle anime dei valorosi, che caddero sul campo dell'onore a Novara il giorno 23 marzo 1849, è stato celebrato questa mattina alle ore 10 nella chiesa metropolitana. Alla mesta e religiosa cerimonia assistevano le deputazioni delle due Camere del Parlamento nazionale, e molti senatori e deputati, il generale comandante della guardia nazionale di Torino ed uffiziali della milizia in gran numero, il generale comandante la divisione militare, ed ufficiali della truppa di ogni arme e di ogni grado, pubblici funzionari e cittadini d'ogni condizione. Così la *Gazz. Piemontese*.

— A quanto ne si dice, il defunto *Buon Senso* sta per risorgere sotto il nome di *Patriota*. Noi gli auguriamo maggior fortuna che non ebbe il passato.

Genova. — Leggessi nel *Movimento*:

Tre mariuoli che abitualmente esercitavano le loro ribalderie in Genova, caddero or saranno quindici giorni, ed in una delle non rare loro scorrerie sotto la mano punitiva della giustizia.

Avevano per istrada bubbolati quaranta fr. ad un borghigiano, quando il brigadiere della stazione d'Alassio scopriva che erano passati di là a passo accelerato alla volta d' Oneglia. Due svelti carabinieri, mandati sulle traccie dei furfanti, raggiunserli quasi all'impensata e bravamente li tradussero tutti e tre prigioni.

Si assicura andassero provveduti di passaporto per l' estero.

Oltre di recente furto nella chiesa d'uno dei paesi della riviera di Levante, alla quale appartengono per nascita, sono pur indiziati autori di parecchie delle grassazioni che aveano allarmata Genova e sobborghi.

Un quarto complice ci si dice sia stato in seguito qui arrestato egualmente dai carabinieri.

Altro delinquente non estraneo alle grassazioni di Genova, la sera di venerdì ultimo fu ancora agguantato da due carabinieri di Rapallo, ed anche questa volta grazie all'agilità delle gambe ed alla robustezza del braccio non meno che alla costanza di proposito. Avea colui indosso cinque grimaldelli; ed egli stesso indicava quale gli servisse ad aprire due botteghe di Santa Margherita state di notte visitate dai ladri. In sua casa due giorni innanzi l'arma stessa sequestrava diversi corpi di delitto.

Lombardo Veneto. — Non solo a Padova, ma eziandio a Venezia avvennero dimostrazioni politiche in odio al governo austriaco. In sulla sera del giorno anniversario della rivoluzione del 1848 si vide improvvisamente andar per l'aria una sfuriata di palloni tricolori con banderuole simili. Le autorità militari e di polizia ne provarono dispetto e paura da non dire; fu ordinata la chiusura dei teatri, e si tenne nelle caserme la soldatesca in armi.

Così rimane spiegato l' articolo della *Gazzetta Ufficiale*. Per iscemare l' effetto che la cognizione di codesti fatti arrecherebbero all' estero, non si trovò miglior partito che quello di asseverare con una fronte di bronzo che la popolazione pensava con raccapriccio *ad un passato doloroso*, e giubilava nella certezza che il governo farebbe di tutto per impedirne il ritorno!

Estero.

Scrivono da Parigi all' *Indipendance belge* che alcune persone temono che la ruvidezza militare del maresciallo Pelissier, — ruvidezza che fu spinta, siccome è noto, sino agli ultimi limiti d'un'indipendenza assoluta, all'epoca della guerra di Crimea — non si possa assuefare alle forme della diplomazia. Lo stesso corrispondente crede di sapere che nella seduta del consiglio privato, in cui fu trattata la quistione dell'alleanza anglo-francese, il duca di Malakoff si è pronunciato nel modo più assoluto pel mantenimento di queste buone relazioni, ed aggiunge l'osservazione che dei tre comandanti in capo che hanno successivamente diretta a nome della Francia la spedizione di Crimea, il maresciallo Pelissier fu quello che meglio se la intese cogl'inglesi.

L'ufficiale inglese incaricato di presentare all' imperatore un cannone sul modello di quello che S. M. avea ammirato ad Osborne è testè giunto a Parigi con questo presente militare.

L'Imperatore non vuol più che gli si parli dell'incidente coll'Inghilterra poichè lo considera come terminato e se ne riporta per lo scioglimento alla lealtà del popolo inglese. Si assicura però che nel corteo di S. M. havvi un risentimento vivissimo contro la nazione britanica, che si accusa d'ingratitudine. Egli è quindi assai difficile sospingere lo sguardo attraverso alla nube che nasconde gli avvenimenti futuri. Il tutto dipende dalle risoluzioni che prenderà l'Inghilterra.

— Nella seduta di giovedì 25 marzo, alla Camera dei Lordi, lord Malmesbury ha detto che il meccanico del *Cagliari*, Watt, era giunto in Inghilterra, e che Park, l'altro meccanico, era stato ammesso, a Napoli, a fornire cauzione.

Alla Camera dei Comuni dello stesso giorno, il sig. Roebuck, ha presentato una mozione tendente all'abolizione delle funzioni di lord luogotenente d'Irlanda. Il sig. Muller, per parte sua, ha presentato una mozione perche la Camera non prenda alcuna decisione a questo soggetto.

Lord Naas, segretario per l'Irlanda, si è, a nome del governo, opposto alla mozione del sig. Roebuck.

— Si ha per telegramma da Berlino, il 24 marzo, che la *Nuova Gazzetta di Prussia* dichiara inacettabili le proposizioni danesi, perocchè nulla contengono di preciso. Essa domanda alla Danimarca delle concessioni positive con garanzia dell'adempimento dei risultamenti de' negoziati.

Il regolamento nuovo concernente la telegrafia è stato di recente pubblicato.

— Un altro dispaccio telegrafico in data di Amburgo 25 marzo dice che la Danimarca propone ancora di non più prelevare provvisoriamente delle contribuzioni straordinarie sull'Holstein, e di non più sottomettere al consiglio supremo le leggi interessanti i ducati, senz' avere, previamente, consultati gli Stati.

— Nei negoziati della dieta germanica, colla Danimarca secondo un altro telegramma di Berlino, 25 marzo, si deve pure esigere che la Danimarca riabiliti od indennizzi gl'impiegati ecclesiastici e gli ufficiali dello Sleswig-Holstein che furono destituiti nel tempo e che sono ancora senza impiego.

— Si parla, secondo la *Gazzetta nazionale* sotto la data di Vienna 23 marzo, di un conflitto che sarebbe insorto tra il potere temporale e le autorità ecclesiastiche. Si tratterebbe di una legittimazione per *rescriptum principis* di figli illegittimi di un direttore di teatro, che l'autorità ecclesiastica ricuserebbe di riconoscere come valida.

— Si ha dalla Polonia russa che si concentrano molte truppe ai confini.

— Secondo la *Gazzetta delle Poste* in data di Francfort 23 marzo, un nuovo progetto per l'organamento futuro dei principati che fu elaborato a Parigi, è attualmente sottomesso alle grandi potenze. Sotto la comune denominazione di provincie unite delle Moldavia e della Valacchia, ciascuno dei due principati avrà un ospodaro nominato dal Sultano. Non si stabilisce differenza nell'amministrazione. Il bilancio dovrà essere votato dai divani.

— Si legge nel *Giornale alemanno di Francfort* sotto la data di Berlino 22 marzo: « Scrivono da Vienna che vivissimi negoziati attualmente si proseguono in quella città sull' atto di navigazione del danubio, si è in procinto, a quanto dicono, di mettersi d' accordo. ed è probabile che all' apertura della conferenza di Parigi, quest'affare sia completamente accomodato. Si è precipuamente la Russia che spinge alla riunione della conferenza. Ma i suoi sforzi a questo scopo a quanto sembra, devono essere senza risultato pel momento. Un'altra questione è sorta or ora accanto a quella dei principati, la questione delle provincie turche di cui si tratta di fissare la situazione legale. I negoziati si tengono pure su tale quistione e si bramerebbe di essere pervenuti ad un risultamento prima di aprire la conferenza.

« Si assicura che parecchie potenze hanno invitato, d'un modo assai pressante, la Porta a mettere fine agli abusi amministrativi che hanno provocato i movimenti della Bosnia e dell'Erzegovina. Si pretende che i negoziati concernenti la conciliazione della vertenza fra Napoli e le potenze occidentali sono assai inoltrate perchè il gabinetto di Napoli abbia intenzione di mandare quanto prima a Londra ed a Parigi un inviato straordinario che si metterà in rapporti diretti con questi gabinetti ».

— Scrivono da Pietroburgo il 16 marzo all'*Havas*: « Si sono ricevuti al ministero degli affari esteri dei dispacci del sig. Bouteneff, nostro ministro a Costantinopoli, in cui questo diplomatico fa conoscere al governo le rimostranze che ha fatto presso la Porta concernenti l'atto di navigazione del danubio. I ministri del Sultano rifiutano in modo positivo di sottomettere quest'atto alla conferenza di Parigi, come lo domandano la Russia, la Francia e la Prussia, e persistono a pretendere che la conferenza non avrà che a prendere atto della convenzione conchiusa fra gli stati ripuarii.

« La Porta esige nello stesso tempo che questo patto sia risoluto per via diplomatica prima della riunione della conferenza e pretende di non poter dare avanti le istruzioni necessarie al diplomatico che la rappresenterà in quell'assemblea. Tutte queste difficoltà, dietro cui si scopre l'azione dell'Austria non possono che ritardare l' unione della conferenza.

« La stampa di Pietroburgo continua ad attacare vivamente la Turchia. Quantunque il nostro governo, non approvi l'attitudine del divano, non vede ciò nullameno con piacere questa polemica dei giornali contro la Porta. La politica della Russia non è più aggressiva: essa raccoglie le sue forze.

« Si sa che Alì-bascià ha inviato alle legazioni della Turchia all'estero una circolare sui movimenti del Bosnia e dell'Erzegovina che attribuisce in queste provincie ad intrighi russi e panslavisti. Il sig. Bouteneff, conformemente agli ordini della sua corte, ha protestato energicamente contro tali imputazioni, capaci a turbare le buone relazioni, che grazie alla moderazione del nostro governo esistono in questo momento fra la Turchia e la Russia.

« Il consigliere di stato Politkowski è qui morto jeri. L'imperatore in lui perde un eccellente impiegato, nel quale aveva molta fiducia.

— Si assicura, dice la *Gazzetta d'Agram* che ogni Montenegrino combattente nell'Erzegovina che riporta la testa di un Turco ucciso nel combattimento riceve un ducato. Avviene speso per conseguenza che i Montenegrini lascino le loro file di battaglia per tagliar delle teste.

— Si annunzia, all'asserire del *Monitore Wurtembergese*, che nella Bosnia, dove l' agitazione aumenta sempre si sieno formati parecchi corpo-franchi sotto gli ordini dei più ricchi bey-Mujaga— Hadzie, ricco proprietario turco di Bibae; ed uno dei nemici i più accaniti dei cristiani, si è impegnato di mettere 1,200 cavalieri sul piede di guerra. In questo momento, il proto-sindzii Kerneta percorre il sandjack di Bibae per raccogliere l'imposta matrimoniale appartenente al vladika di Serajewo. Questa imposta che è presso a poco di 20 *Kreutzers* per ogni coppia di nuovi sposi, è stata raddoppiata di propria autorità del vladika, il quale impiega tutte le armi spirituali e temporali per assicurarsene il percepimento.

Un distaccamento di cavalleria che deve recarsi a Traconick è giunto al principio di marzo a Sarajewo. Si assicura che la Porta pensa a cambiare il governo del Montenegro. Esistono infatti, parecchi pretendenti i quali hanno tanto diritto al trono montenegrino, quanto il principe Danilo.

— Le notizie di Canton giunte a Marsiglia portano la data del 14 gennaio: il governatore cinese ed il generale Tartaro che erano stati installati dai plenipotenziarii, sono ora imprigionati come sospetti di tradimento.

Cronaca

Elezioni politiche. — IV Collegio, di Genova — Ballotaggio tra il march. G. B. Spinola ed il sig. Galleano-Rosciano capitano marittimo.

Sanfront — Avv. Riccardo Sineo.

Garessio — Avv. Luigi Vicari.

Cose varie.

Disastri marittimi. — Leggesi nella *Corona*, diario barcellonese che nel decorso dell'anno 1857 s'ebbero a lamentare la perdita di 2250 bastimenti di commercio: siccome le diverse marine del globo annoverano circa 50,000 navigli destinati al commercio, la perdita surriferita equivarrebbe al 7 1/2 0/0 del numero totale. Oltre alle cause ordinarie di naufragio, risulta che gli investimenti furono in numero di 111, e che gl'incendi a bordo consumarono 51 bastimenti; contansi inoltre più di 100 bastimenti di cui non si ha notizia.

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell'Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d'Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. -- **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallina*, all'Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara** al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. -- **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo**, al signor *D. Lobianco* tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno VI. Nizza, Martedì 30 Marzo 1858. N. 73

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno.........	L. 22,	Anno.........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 28 *marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	70 25
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	815 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

Non avendolo potuto pubblicare in tutta la edizione di ieri, ripetiamo oggi il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Berna lunedì 29 marzo :

Il governo cantonale di Basilea s'è decisamente pronunziato contro l'istituzione di nuovi consolati francesi.

Il sig. Kern, ambasciatore svizzero presso la Corte imperiale di Parigi, è incaricato di comunicare al governo francese l'opposizione della pubblica opinione in Svizzera contro la detta istituzione di nuovi consolati francesi.

Altro telegramma

Londra lunedì 29 marzo.

Le ultime notizie delle Indie recano che il generale sir Colin Campbell si trovava già davanti Luknow alla testa di 60000 uomini con 120 cannoni.

N. B. Luknow, Lukenow o Luckenau città delle India Cisgangetica, capitale del regno d' Auod o Oude, di circa 300,000 abitanti.

DIARIO POLITICO

La questione alla moda è quella di indovinare il significato preciso della elezione del duca di Malakoffad ambasciatore francese a Londra.

Nella stampa inglese regna a questo proposito un ottimismo ch'è troppo ingenuo per non sembrare ironico — in quella francese si fa sciupio d' agrodolce con certe reminiscenze che non nascondono interamente sotto le apparenze cortesi la recriminazione.

A che torturar l' intelligenza per vagare nel vasto campo delle incognite in cerca dell'impreveduto? attendiamo i fatti, tanto più che non ponno esser lontani.

L' *Express*, sul proposito di Pélissier dopo certe precauzioni così si esprime: « Come scelta personale, la nomina del duca per sostituire Persigny è buona. Era eminentemente a desiderarsi, nell'interesse dell' amicizia tra Francia ed Inghilterra, che noi ardentemente desideriamo veder prolungata, che la persona designata nella crisi attuale per rappresentare il governo francese fosse un uomo che non potesse cadere nell' errore di credere che sta in potere di un ministro occasionale o strisciante di strascinare l'Inghilterra a perdere la sua indipendenza o la sua dignità ». Le parole del citato giornale, comunque sia, sono abbastanza significanti per chi vuol farne tesoro.

La questione dei passaporti, di cui altra volta parlammo, diede luogo alla Camera dei Comuni ad una mozione per parte del sig. Monckton Milnes: il deputato dimandò la comunicazione delle corrispondenze scambiatesi tra l' amministrazione precedente e il gabinetto francese, come pure i regolamenti emanati dal ministero dopo il 1815. « Quasi 100,000 persone disse il signor Monckton Milnes, da qualche tempo godevano il privilegio di passare qualche giorno a Calais e Boulogne senza aver bisogno di passaporti. L'effetto del sistema attuale sarà di mettere un termine alle libere comunicazioni che esistevano tra i due paesi.

Il sig. dottor Kern, come si è annunziato, ebbe dall'imperatore de' francesi un' udienza privata, e quindi ebbe occasione di portare personalmente a sua notizia, le rappresentanze e le proteste del Consiglio federale contro le note misure de' passaporti, e contro tutto che ad esse si riferisce. L'imperatore, narra il sig. Kern, si mostrò propenso a riprendere in considerazione questa misura; all'incontro i signori ministri sembrano molto poco disposti ad abrogarla, ed insistono perchè tutti gli Stati confinanti della Francia siano colpiti dalla misura stessa. Ma quest'ultima circostanza, osserva il *Bund*, è in opposizione con una comunicazione officiale, che il consiglio federale ha ricevuto da altra parte anche negli ultimi giorni. Il console generale svizzero in Torino annuncia, cioè, al consiglio federale, che quel console francese non esige nè dagli svizzeri domiciliati colà, nè da quelli che viaggiano, che dallo stesso fanno munire del visto i loro passaporti per la Francia, la presenza personale, lo che certamente si pratica anche coi piemontesi. Così pure da fonte officiale si seppe che la legazione francese in Berna ebbe per istruzione di procedere con riguardi nell'esecuzione di questa misura. Se ciò avviene (continua il *Bund*), e se la misura fu eseguita da noi sinora con tutta severità, il consiglio federale dovrebbe pur sapere a che si debba attenere.

Da quanto però ci annunziava ieri il telegrafo sembra che la questione debba alquanto inasprirsi per la deliberazione presa dal governo cantonale di Basilea, e per le nuove e categoriche rimostranze che il sig. Kern è incaricato di fare al governo francese, per persuaderlo che la istituzione di nuovi consolati francesi in Isvizzera incontra ostacolo insormontabile, la invincibile resistenza della pubblica opinione.

D' altra parte il governo di Neuchatel rispondendo alle interpellanze fattegli dal consiglio federale circa all' instituzione del vice-consolato francese a Chaux-de-Fonds, dichiara che esso non entra a parlare della instituzione in genere, perchè tale quistione è di competenza dell' autorità federale; quanto però alla sua opportunità relativamente al cantone di Neuchatel, esso si dichiara contrario all'*exequatur*, non potendo comprendere di qual utile possa essere il viceconsolato al suo cantone. Che se al consiglio federale piacesse accordarlo, il Consiglio di Stato preferirebbe che il consolato fosse a Chaux-de-Fonds e non nella capitale del suo Cantone. Del resto egli si astiene dal dare alcuna notizia sulla persona del viceconsole nominato.

Una corrispondenza polacca, dice la *Presse*, ci annunzia che la Russia stabilirà nelle vicinanze di Varsavia un campo di 100,000 uomini. Altre numerose truppe verranno pure stanziate in altri punti della Polonia. — Da quali ragioni è indotta la Russia a tali precauzioni? Certo non se ne può altre assegnare che quelle che derivano dallo stato delle sue relazioni coll' Austria.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

(*Continuazione vedi num. 71, 72*)

Che dal pubblico dibattimento non essendo però risultato chi sia stato il barbaro uccisore del sergente Pastrone, nell' atto in cui compiva così nobilmente il suo dovere militare; ed avendosi dalla procedura scritta argomenti per credere che l' omicida sia l' uno dei contumaci, nè il Moro, nè il Banchero, nè i loro compagni non possono essere responsabili per le regole generali del diritto, confermate dal tenore dell' art. 198 del codice penale prescrivente il modo di punizione degli autori dei reati commessi durante il corso e per occasione di una sedizione;

Che, ritenendosi gli stessi come complici, e dovendosi perciò la pena a loro riguardo diminuire a norma dell'articolo 109 del Codice Penale, riesce inutile l' occuparsi dell'argomento che la difesa volle desumere dalle combinate disposizioni degli articoli 194 e 196 del Codice medesimo, mentre la pena in cui a termini di tali articoli sarebbero incorsi sarebbe maggiore, o per lo meno uguale a quella che può loro come complici essere applicata;

Che complici dell'attentato al quale erano indirizzati e coordinati tutti i fatti seguiti in quella notte sono Agostino Marchese, Luigi Stallaggi, Giuseppe Canale, Bernardo Oliva ed Enrico Taschini, per avere cooperato alla formazione e costituzione delle riunioni di persone necessarie per eseguire l'attentato medesimo, poichè il Marchese, già condannato ad un anno di carcere per sentenza letta all' udienza, grandemente si adoperò per raccogliere la turba di gente che si radunò nella casa Gianuè da S. Brigida, trascinando seco i compagni, che, secondo l'usato, volevano andare fuori Porta Pila, e che egli invece persuase ad andare alla birreria dell' Acquaverde, e quindi alla casa Gianuè persuadendoli che un signore, che voleva sentirli cantare, loro avrebbe dato da cena che ve li condusse difatti e li fece entrare nella casa stessa, d'onde persone armate impedivano l'uscita agl'ingannati, ma non agl'ingannatori, poichè accortosi il Marchese che fra quelli con lui partiti dalla birreria mancava uno, fu a cercarlo per istrada, e, trovatolo gli fece premura di entrare, dicendo che i compagni erano già a tavola; i giovani da lui per tal modo sedotti gliene fecero amari rimproveri, ma egli rispondeva, dando loro dei vili, aggiungendo che bisognava battersi e che loro si sarebbero date armi; la domani due o tre di quelli gli ripeterono per istrada i rimproveri, ed egli si scusò dicendo: « che adesso era fatta » e raccomandando che tacessero; e la domenica successiva nelle ore pomeridiane avendo tentato di associarsi, come per lo passato ai suoi soliti compagni, questi non lo guardarono in viso, e finirono per fargli dire da uno di essi che, pel cattivo tratto loro usato, non lo volevano più in loro compagnia.

Che Stallaggi, dopo di avere qualche tempo prima del 29 giugno presso S. Girolamo, domandato al coaccusato Giovanni Garbarino, se sarebbe stato pronto a prendere le armi per liberare la patria, e di averne avuto affermativa risposta, prese nota delle sue generalità e di quelle di Enrico Razeto, compagno del Garbarino, e dopo di avere la mattina del 29 dato loro appuntamento per la sera in Castelletto, dove si trovarono di fatto, li condusse nel magazzino del coaccusato Luigi Roggero, dove egli non entrò per avere male ad una gamba, ma dove ben sapeva radunarsi la fazione destinata ad invadere il palazzo Tursi; vero è che l'invito a prendere le armi anteriore al 29 giugno non è attestato che dal Garbarino, ma, andando questi in tutto il rimanente perfettissimamente nelle più minute circostanze d'accordo col Razeto, convien dire che quest'ultimo, che pur ammette che era a S. Gerolamo, non abbia sentito il colloquio, per essere forse momentaneamente alquanto distante, e questa uniformità, a fronte delle proteste dello Stallaggi di non conoscere e di non aver mai veduto nè l'uno nè l'altro, ingenera piena fede ai loro detti, che non possono essere suggeriti da nessuno particolare interesse;

Che Canale condusse quattro altri giovani nel medesimo magazzino del Roggero dopo di aver loro pagato da bere in una osteria del Teatro Diurno, e di averli persuasi ad andare con lui in un luogo dove

si sarebbe mangiato e bevuto; con essi entrò effettivamente, ed a chi gli domandava spiegazioni intorno alla loro condotta in quel luogo, rispondeva di mangiare e bere, e non cercar altro, e ad altri che volevano uscire, con piglio minaccioso diceva: che sarebbero più tardi usciti insieme per andare a prendere il palazzo Tursi, nella procedura scritta, Canale, dopo di avere tutto negato, finì per ammettere di essere stato nel magazzino, e di esserne quindi uscito cogli altri per andare verso Castelletto, dove furono distribuite cartuccie, che però egli non volle; nel pubblico dibattimento rivocò egli queste ammessioni ritornando al primitivo suo sistema di negazione assoluta, ma le riferite risultanze del dibattimento, mentre smentiscono le presenti sue negative, giustificano ampiamente le precedenti sue ammessioni;

Che, se non consta che Oliva abbia contribuito alla formazione della brigata riunitasi nella casa Tassara in San Pantaleo, è però rimasto stabilito che, sopraggiunto egli in quella casa, quando molti conscii o non conscii dello scopo della fazione erano già radunati, cooperò potentemente a trattenere quelli che si volevano ritirare, e ad animare i faziosi col dire: non essere più tempo di pensare alle cose nostre, essere tempo di azione e di coraggio, col dar ordine che nessuno uscisse; col prendere uno schioppo e porsi di guardia alla porta per impedirne l' uscita, come minacciosamente la adempì di fatto a quelli che la tentavano, e col figurare come uno dei quattro capi della brigata al momento della partenza da quella casa per alla volta dello Sperone, collo scopo di scalarlo ed invaderlo, munito degli ordigni e delle armi a tal uopo necessarii; in tutto il corso della procedura scritta, negò sempre costantemente l' Oliva di essersi colà trovato, in confronto anche di chi gli sostenne in faccia di averlo veduto, ma finalmente nel pubblico dibattimento ammise che vi fu ma trattovi da motivi assolutamente incredibili, e che non si pose spontaneamente, ma fu da chi faceva da capo posto di sentinella alla porta per impedire l' uscita, che impedì realmente, per essere fedele all' avuta consegna, e queste sue ammessioni pienamente confermano tutte le risultanze del dibattimento a suo riguardo:

Che Taschini non solo cooperò alla formazione della fazione radunatasi nella casa Tassara, col farvi andare due giovani inesperti che sedusse colle arti degli altri, ma risultò che egli il primo giunse a quella casa di cui seco portava la chiave che andava dicendo ai congregati che il forte cui erano diretti, si sarebbe arreso senza uno sparo, che altri forti erano già in potere dei Genovesi, che fu uno dei quattro capi che erano alla testa allorchè la brigata si avviò allo Sperone, e che quando la mattina del 30 giugno fu arrestato, portava ancora in saccoccia dieci palle da pistola, ed all' occhiello del vestito uno spillo da schioppo, e questi risultamenti del pubblico dibattimento sono in grande parte confermati dalle sue risposte date, tanto nella procedura scritta, che all'udienza colle quali ammise di essere la mattina del 29 giugno andato alla casa Tassara con tre Parmigiani, che non conosceva che di vista, perchè invitatovi da uno sconosciuto che gliene diede la chiave, che, venuta la notte dettosi che bisognava uscire, si armarono di schioppi e di altre armi, e che a lui fu data una sciabola, che si misero scarpe di tela e si avviarono verso un forte, dal quale sentitosi un *chi va là*, si ritirarono;

Che della conventicola nella casa Tassara in S. Pantaleo fecero certamente parte i coaccusati Lucchi, Spotti, Gabbi, Ghezzi, Donati, Parenti, Della Santa e Ticcò, senza avervi però in nessun modo cooperato, poichè furono nella casa stessa arrestati la domane ad una ora in cui il luogo nel quale erano non poteva più legalmente qualificarsi il luogo della riunione sediziosa, mentre la sedizione era cessata collo scioglimento della banda avvenuto otto o nove ore prima ed a causa del *chi va là* riferito dal Taschini, o per la libera volontà di tutti o della maggior parte dei sediziosi;

Che tanto nell'uno caso, come nell' altro debbono i medesimi andare esenti da pena perchè, se esenti ne sarebbero qualora si fossero disciolti alla prima intimazione loro fatta da una autorità qualunque civile o militare, come stabilisce l'art. 196 del Cod. pen. pel caso di vere bande armate, a maggior ragione debbono goder del medesimo benefizio per essersi disciolti spontaneamente, ovvero al solo grido del *chi va là* della sentinella;

Che se dal dibattimento è risultato che Gioacchino Giussani nel giorno 24 giugno, dopo di avere trattato a pranzo Parenti, Della Santa, Ticcò e Rossi, loro pagò il viaggio per a Genova, dove i tre primi furono, come si dissero arrestati la mattina del 30 nella casa da S. Pantaleo, non si può dire che abbia contribuito alla formazione della fazione di cui i medesimi fecero parte, giacchè è sembrato che fossero essi dal Giussani diretti fuori Stato, e che solo per avere fallito il loro scopo per un caso impensato siansi riuniti ai faziosi della casa Tassara, del quale fatto non potrebbe perciò Giussani essere responsabile;

Che se i mendacii e le contradizioni, nelle quali è il Rossi caduto, inducono a credere che fosse nella casa Tassara coi tre compagni coi quali era il 24 giugno partito da Torino, e che avvece di rientrarvi come dieci degli altri, siasene allo scioglimento della riunione andato difilato a Torino, non se ne ebbe però sufficiente prova legale, e quando si avesse, la sua sorte non potrebbe essere diversa da quella degli sciagurati suoi compagni di viaggio e di ventura;

(*Continua*)

Camera dei Deputati

Tornata del 25 marzo.

Continua la discussione sull' articolo 1° della legge che abbiamo ieri riferito.

L'assegnamento di quattro scuole normali alla Sardegna è appoggiato da Buffa e Garau,

Per contro è vivamente combattuto dal ministro Lanza, il quale nota come nella Sardegna sianvi solamente 420 comuni, e come una scuola normale possa bastare per somministrare i maestri che abbisognano nell'isola.

Mellana si associa a Lanza, perchè, a suo avviso, quattro scuole normali in Sardegna costerebbero troppo, e non darebbero un vantaggio corrispondente alla spesa.

Egli propone invece che si dia un sussidio ai comuni più poveri dell'isola, da erogarsi nell'apertura di una scuola elementare

Valerio propone che le scuole normali debbano ogni triennio essere trasferite da una provincia all' altra, affinchè tutte le provincie possano progressivamente godere del beneficio di questa istituzione. Egli vorrebbe pure la soppressione delle parole *Liguria, Sardegna e Savoia*, perchè questi nomi non sono legali.

Queste proposte sono combattute dal relatore Demaria, e con molto corredo di argomenti.

Non parliamo d'una subdola proposta da Despine, che voleva sostituire alle parole *sono istituite*, queste altre *potranno essere istituite*

Il macchiavellismo di questa proposta è acconciamente smascherato da Buffa, il quale nota che il votarla equivarrebbe al votare la sospensione delle legge, imperocchè questa abbia per iscopo non solo di permettere, ma sibbene di ordinare la distruzione delle scuole normali.

Dopo lunga discussione, sono respinti gli emendamenti proposti e votato invece l'articolo quale fu proposto dal Ministero.

(*Espero*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Da qualche giorno si parla molto nella nostra città d'un nuovo fatto di truffa tanto più spiacevole per la condizione cui appartengono le persone che vi ebbero parte. Si tratta della fuga di un tale che alcuni anni fa aveva un importante posto amministrativo nella casa di un augusto personaggio ora defunto. Il fuggiasco ha danneggiato per ben cento mila lire italiane un ex-magistrato che vive a Cuneo; e per circa cinquanta mila lire un emigrato lombardo, presentando cauzioni adulterate e false lettere di persone alto locate. Un supposto suo complice fu intanto arrestato. (*Staff.*)

Massa. — Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*:

La villa di Lantona, che forse non conoscerete neanco di nome, è stata messa in istato di assedio, ed è stata occupata da 60 soldati, che debbono essere mantenuti a spese di quei poveri abitatori!

Napoli. Scrivono al *Paese*:

Tra i ladri che tentarono il furto del Banco di S. Giacomo vi è il famoso *Ricchizzi*, che a furia di denunzie fin contro il proprio padre, e di altre infamie si aveva procurato il posto di carceriere maggiore in S. Maria Apparente, e che ora funzionava da sorvegliatore della pubblica illuminazione nella Prefettura. Cappelli rossi, guercio di un occhio, bucherato dal vaiolo, il *Ricchizzi* è il tipo del vero ceffo patibolare. Vi è pure un tal *Borgoncini*, figlio di una sozza baldracca, nato proprio nel fango dei lupanari del Vico Politi, e che il Peccheneda, di esecranda memoria, per amore che portava alla madre, avea carissimo, sino a chiamarlo suo nipote.

Costui nei pochi anni che il voluto zio fu al potere (1849, 50, 51 e 52) disponeva delle cose divine ed umane. *Peccheneda*, che lacerato dai debiti, perseguitato dai creditori, e che processato per trufferie, e per frodi avrebbe dovuto finire in galera, incontrò la simpatia del Re, che ne fece un capo birro, ossia un Direttore della polizia generale, e così in pochi anni potè comprare ville e palagi, lasciando al *Borgoncini* un' eredità di oltre cento quarantamila ducati (*quasi seicento mila franchi*)! Ma, giusta il proverbio, *mala parta, mala dilabuntur*: il Borgoncini in breve tempo ha dissipato il ricco patrimonio, ch'era lacrime e sangue del popolo Napolitano; ed ora eccolo in compagnia del *Romano*, del *Ricchizzi* e di altri di questa pessima risma per rubare il Banco di S. Giacomo! Ritornerò su tale argomento un' altra volta.

— Ecco il rescritto con cui è stato liberato il meccanico inglese Watt;

Sua Maestà, nostro signore, essendo stata informata che il meccanico inglese Watt è sempre all'ospedale di questa capitale, e che finora i medici non hanno potuto niente decidere sulla possibilità del suo ristabilimento: avendo anche saputo che la Corte speciale di Salerno considera che il processo, nel quale Watt era implicato, deve avere il suo corso per riguardo agl altri accusati, e che la detta Corte ha ammessa l' accusa indipendentemente dal suddetto meccanico, che pel momento è stato escluso dalla pendente procedura; decisione che è stata ed è ancora in via d'esecuzione, Sua Maestà, *volendo dare una prova della sua deferenza verso un suddito di S. M. Britannica*, si è degnata permettere che Watt possa tornare in Inghilterra, dove, essendo nel suo paese, potrà ricevere le cure e i soccorsi che gli occorrono.

— Un nostro corrispondente dell' Italia centrale dice il *Picc. corriere d' Italia*, ci trasmette un nuovo proclama rivoluzionario mazziniano, diretto a'*napoletani fratelli*. Sono le solite frasi fritte e rifritte da venticinque anni. « Su, su, napolitani fratelli! Sorgete dal vostro letargo, alzatevi giganti dalle falde del vesuvio, movetevi benedetti da Dio alla grandissima impresa, annichilate il despota» e così di seguito per quattro colonne di carattere minuto. Nè mancano i soliti colpi innocenti alla *fazione piemontese*, « che predica la pazienza » (cosa benissimo applicabile a noi che da tre anni predichiamo la pazienza essere la virtù degli asini; nè manca l'ira contro il *re straniero* (Vittorio Emanuele), « servo umilissimo dell'Austria! » La pappolata mazziniana finisce colle parole; « Sorgete e la vittoria sarà con voi». Pare però che ancora non sia sorto nessuno. Insomma, quando Mazzini ed i suoi vicarii capiranno che gli uomini veramente animosi non vogliono saperne di lui e di loro? No, voi non giungerete a far levare in armi un villaggio. Voi potrete tutto al più spingere al macello qualche illuso, salvando sempre la vostra pelle; e quando quell'infelice cadrà nelle mani dell'Austria, voi lo abbandonerete e gli niegherete i mezzi di salvarsi, come faceste con Orsini; e quando quell' infelice sarà assassinato dagli sgherri del Borbone, voi scriverete agli uomini caritatevoli che vogliano offrire un pane agli orfani per cagion vostra: « Date invece a noi quel danaro, che noi lo adopreremo per fornire nuove vittime e popolar l'Italia di nuove vedove e di nuovi orfani », come faceste per la figlia di Pisacane.

— Si legge nel *Giorrale delle due Sicilie* del 19 marzo:

Siamo dolenti di annunziare che le scosse di terremoto continuano eziandio nella provincia di Principato Citra. Dopo quella sensibilissima della notte del 7 corrente in Salerno, di cui facemmo, menzione nel nostro gioruale del 12. un'altra assai più violenta, verso le ore 20 1|2 a 21 italiane del medesimo giorno, gittava la costernazione negli abitanti di diversi comuni di detta provincia, che stimarono questa scossa uguale in intensità alla seconda della notte del 16 dicembre. Alla stessa seguitavano molte altre più lievi per tutta la notte e sopratutto nei due comuni di Vibonati e di Sapri. Queste scosse erano tutte precedute da spaventevoli rombi.

Sapri, Casalette, Vibonati hanno più o meno sofferto gravi danni negli edifizi, e massime in Sapri e Casaletto, dove parecchie case ruinavano. Nel primo di questi comuni una giovinetta ed un fanciullo era

feriti dai rottami d' una fabbrica, ma si spera la loro pronta guariggione. Le popolazioni ricorrevano ne' templi ad implorare dall'Altissimo la cessazione del flagello; mentre le autorità locali colla massima generosità provvedevano alle necessarie operazioni.

Estero.

— Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* assicura che prima di dare alla scelta del nuovo ambasciatore di Londra, il maresciallo Pelissier, una definitiva consecrazione, il governo imperiale, conformemente agli usi diplomatici, avea previamente informata la regina Vittoria della sua risoluzione, e la risposta di S. M. britannica era stata ch'essa non potea che onorarsi di vedere una potenza alleata rappresentata da una notabilità sì alto collocata, come il duca di Malakoff. Cionullameno aggiunge quel corrispondente, l'impressione prodotta da questa scelta non è del tutto unanime nel corpo diplomatico. I rappresentanti degli Stati secondarii, specialmente, non hanno veduto un pegno d' inalterabile intelligenza nell'invio a Londra di un soldato illustre, ma più abituato ad imprimere un ruvido ed inesorabile impulso alle forze guerriere della Francia, che esercitato alle cortesie della diplomazia. Il tempo solo può far conoscere quale di queste due impressioni sì diverse sarà stata la meno fallace.

Il *Moniteur* nel suo numero del 28 marzo dice che l' imperatore ha accordata la grazia od una commutazione di pena a 50 individui condannati per diversi crimini o delitti.

— Si ha per telegramma da Madrid 26 marzo che un decreto reale crea una cassa succursale della banca spagnuola a Valenza che la guardia Urbana di quella capitale è posta sotto la sovrintendenza della direzione di publica sicurezza.

— La fabbricazione di falsa moneta, al dir asserire dell' *Espana*, è divenuta, nel regno di Portogallo, una vera industria. Nelle provincie di Minho, di Tras-os-Montes e Beira-Alla le fabbriche di falsa moneta non scoperte sono sì numerose quanto quelle le quali già lo furono.

Il numero è incalcolabile. Ultimamente coloro che si dedicano a tale industria hanno sifattamente lavorati i *crusodos novos* che è quasi impossibile trovarne un solo in Portogallo che abbia il suo peso reale.

— Nella seduta del 26 marzo alla Camera dei Comuni d'Inghilterra il sig. Disraeli ha presentato il *bill* sul nuovo governo dell' India.

Secondo questo *bill* il direttorio è abolito, sarebbe nominato un segretario di Stato per l'India ed un vice-presidente; sarebbe creato un consiglio, composto di nove membri nominati dalla corona e di nove altri membri eletti in parte dalle precipue città commerciali dell'Inghilterra, Londra, Liverpool Manchester, Glosgowe Bellost, in parte dagli azionisti della Compagnia delle Indie: questi membri potranno essere rieleggibili, ed un onorario di mile lire sterline sarà loro allogato; ma non potranno sedere in alcuna delle Camere del Parlamento.

I consiglieri saranno investiti di un potere consultativo senza *veto*; saranno eletti per sei anni, e dovranno conoscere perfettamente le Indie.

Il patronato del governo coprirà il nuovo consiglio come diggià copriva la Compagnia delle Indie orientali.

Il *bill* racchiuderà pure una clausola portante la nomina di una commissione che sarebbe incaricata di fare sui luoghi un'inchiesta intorno la situazione delle finanze nell'India.

Queste diverse proposizioni furono bene accolte. Lord Palmerston ha data la sua adesione all'introduzione del *bill*, riserbando tuttavia la sua opinione per ciò che concerne le quistioni di dettaglio.

Altri deputati sono dello stesso avviso. I sigg. Roebuck e Bright attaccano il *bill*.

La prima lettura ha luogo.

La Camera si aggiorna al 12 aprile.

Il librajo polacco Stanislao Tehorzewski è di nuovo comparso, il 25, davanti il magistrato di Bowstreet, il quale l'ha rinviato davanti il giudice competente, come accusato d'aver pubblicato un libello diffamatorio contro l'imperatore dei Francesi. L'accusato avendo fornita cauzione, questa volta, ha ottenuto di essere provisoriamente rilasciato in libertà.

Scrivono da Devonport, il 24 marzo, al *Daily-News*: « L'ammiragliato ha fatto domandare in quanto tempo i bastimenti a vapore della riserva in questo porto potrebbero essere all'uopo per tenere il mare. Esso ha pure domandato il quadro della cifra degli uomini in servigio attivo e non attivo a bordo dei bastimenti nei porti d'Inghilterra.

Il *Morning-Post* estrae da una lettera indirizzattagli da Valetta, il 18 marzo, la seguente notizia:

« Si dice che il genio, a Malta, si accinge a fare importanti lavori militari. Si è pure risoluto di migliorare i porti dei sobborghi.

L'ammiragliato inglese ha testè ordinato il servigio di un vascello da guerra capace di tenere il mare ad ogni stazione di doganatutto all'intorno della spiaggia britannica. Queste stazioni non furono sinora guardate che da vecchi vascelli fuor di servigio, ancorati in vista della spiaggia.

— Il *Sollicitator generale* di Dublino ha aperta l'inchiesta sui torbidi del collegio. L'avvocato rappresentante l'amministrazione di Trinity-College ha domandato che l'inchiesta fosse pubblica. L'avvocato rappresentante la polizia vi si è opposto, ed ha chiesto che fosse privata. L'avvocato del Collegio si è tantosto ritirato. L'inchiesta fu aggiornata.

— Le camere prussiane si sono, il 27 marzo, aggiornate sino all' 8 di aprile.

— Scrivono da Copenaga all' *Havas* il 24 marzo: « Il governo del re, restando conseguente ai principii su cui è fondato, ha oggi comunicato, per l'organo del sig. Hall presidente del consiglio dei ministri, al consiglio supremo, in un comitato segreto, la risposta danese alla dieta germanica concernente i gravami costituzionali di cui si lagnano gli Stati dell'Holstein e del Lauenbourg. Il segreto di queste comunicazioni ministeriali sembra non sia stato ben rigorosamente custodito, poichè al termine della seduta si conoscea nel pubblico la natura e la portata delle proposizioni indirizzate sabbato scorso, al sig. di Bulow, nostro inviato a Francfort, il quale ha dovuto immediatamente comunicarle alla dieta federale.

« Queste proposizioni, per mezzo delle quali la Danimarca crede potere sperare di vederealla perfine terminarsi all'amichevole il conflitto coll'Alemagna consistono dapprima a sottomettere alle deliberazioni degli Stati dell'Holstein e del Lauenbourg i sei primi articoli della loro costituzione speciale, contro cui si sono elevati tanti reclami in questi due paesi.

« Il governo propone in seguito che dopo di aver fatto convocare a Itzohoe ed a Ratzebourg gli stati dei ducati e raccolti i loro pareri, liberamente emessi in una supplica al re duca dell' Holstein e del Lauenbourg, la dieta germanica nomini a nome dell'Alemagna un commissario federale che si recherebbe unitamente ad un commissario delegato dal governo danese nei due ducati, per conferirvi insieme sui cambiamenti da introdurre nella costituzione generale e comune del 1855 e fin tanto che sarebbe constatato che questa carta contenesse stipulazioni contrarie ai diritti politici ed agl' interessi materiali dei ducati nei loro rapporti colla confederazione germanica.

« Il nostro governo assumerebbe l'impegno di non prelevare veruna contribuzione destinata nei ducati, a sopperire alle spese comuni della monarchia, sino all' appianamento del conflitto danese-alemanno. Provisoriamente eziandio niuna legge nuova all' esecuzione della quale i due ducati potrebbero essere interessati sarà sottomessa all'accettazione del consiglio supremo senz'avere previamente inteso il parere degli stati dell'Holstein.

« Queste concessioni sono larghe e positive. Resta ora a sapere quale accoglimento riceveranno per parte della dieta. Del resto, ognuno è qui convinto che la Danimarca non potrebbe concedere d'avvantaggio, a meno di scadere dal posto che occupa in Europa come nazione indipendente. »

— In Grecia la stampa incoraggia la resistenza dei Jonii; enumera le loro doglianze. Nella popolazione jonica il fermento è generale e ricusa d' accettare le riforme ordinate. Gli Jonii rivendicano specialmente un Parlamento nazionale. In seguito a questo stato di cose le Società sono cessate e si assicura che l'Inghilterra concentrerebbe il suo dominio a Corfù, che allora sarebbe chiamata Colonia inglese.

— Un vascello di linea turco a elice e una fregata a elice con 5,100 uomini comandate da Kadri basciá sono entrati il 23 nella baia di Klek. Li segue un terzo bastimento.

— Secondo una corrispondenza di Varsavia del 21 marzo, di cui comunica un estratto l'*Agenzia Bullier*, persone che si credono in grado di ben conoscere i disegni del governo russo assicurano che un campo di 100,000 uomini sarà formato nel mese prossimo di maggio nei dintorni di detta città. Il movimento e concentramento di truppe che si operano in questo momento in Polonia sembrerebbero dare una grande verosimiglianza a questo fatto.

Questa corrispondenza soggiunge, e noi riproduciamo sotto ogni riserbo questo apprezzamento, che la formazione di questo campo non sarebbe che una dimostrazione all'indirizzo dell'Austria, le cui operazioni nelle provincie della Turchia preoccuperebbero seriamente la Russia.

— Per la via di Trieste scrivono telegraficamente da Costantinopoli 20 marzo, che la nuova emissione d' obbligazioni di Stato fu aggiornata, che avrà luogo fra sei mesi.

Lord Srtatford ritornerà a Costantinopoli per rimettervi le sue lettere di richiamo.

— Scrivono da Téhéran che il principe degli Afgani, Achmel Khadgewall, è nominato governatore di Hérat.

— I negozianti chinesi evitano di far affari cogli Europei.

Le squadre andranno davanti Pekin: è questa ormai una misura riguardata come indispensabile.

Gli ammiragli vietano agli stranieri civili di dormire a Canton.

Cronaca

Cronaca Giudiziaria. — Nella scorsa settimana la Corte d'appello ha giudicata una causa che ha interessata la pubblica opinione ed ha dato luogo a polemiche di giornali; vogliamo parlare della causa della Società dei Bagni Mare.

La Corte ha ritenuto che quella società non era anonima come l'aveva creduta il Tribunale di Commercio, ma in accomandita e che non poteva ostare alla medesima il difetto di pubblicazione dell'atto ne 15 giorni dalla data di esso, bastando che questa si fosse fatta in simil termine dal giorno in cui si era avverata la condizione sotto della quale era stata contratta, cioè che si erano attinte 600,000 L. di azioni. Siccome poi gli opponenti sostenevano che quel numero di azioni non era stato realmente firmato, che molte firme erano condizionate e che alcune e segnatamente quella del gerente fatta per 155000 L. quando stava per spirare il termine utile e che non se ne erano potute ottenere altre non erano serie e valutabili, ha mandato verificare il tutto ammettendo diversi interrogatori dedotti dagli opponenti ed ordinando la produzione di tutti i libri e carte della società.

Questa sentenza ha presentata la singolarità che ognuna delle parti si è attribuita la vittoria e così mentre si è detto e ripetuto da una parte che con essa si era compiutamente adottato il sistema di difesa del gerente, si è detto dall' altra che anzi nel merito si era sanzionato quello degli opponenti. Noi divideremmo assai volentieri quest'ultima idea, perocchè ci sembra dai considerandi della sentenza emergere che si è ammesso implicitamente in principio che ove risulti che non vi sono tutte le firme, o che ve ne sono delle condizionate o non serie, la società dovrà considerarsi come non avvenuta.

Comunque sia è ben da deplorarsi che non siasi meglio combinata ed intesa una società che se si fosse costituita sovra altre basi più modeste e più pratiche, sarebbe stata di gran vantaggio al paese, e che non avrebbe certamente dato luogo ad una lite.

Cose varie.

Quadri storici. — L' *Armonia* rammenta la serie delle guerre combattutesi tra la Francia e l' Inghilterra giusta quanto ne è scritto in un opuscolo intitolato la *France impériale et l'Angleterre*. Troviamo abbastanza interessante questo quadro aggiungendovi il riassunto:

Nel 1116 guerra tra gli inglesi e francesi che dura due anni.
Nel 1141 nuova guerra, che dura un anno.
Nel 1161 guerra per venticinque anni.
Nel 1201 guerra per quindici anni.
Nel 1224 guerra per diciannove anni.
Nel 1294 guerra per cinque anni.
Nel 1339 guerra per ventun'anno.
Nel 1368 guerra per cinquantadue anni.
Nel 1422 guerra per quarantanove anni.
Nel 1492 guerra per un mese.
Nel 1512 guerra per due anni.
Nel 1521 guerra per sei mesi.
Nel 1549 guerra per un anno.
Nel 1557 guerra per due anni.
Nel 1562 guerra per due anni.
Nel 1627 guerra per due anni.
Nel 1666 guerra per un anno.
Nel 1689 guerra per dieci anni.
Nel 1702 guerra per undici anni.
Nel 1744 guerra per undici anni.
Nel 1778 guerra per cinque anni.
Nel 1793 guerra per nove anni.
Nel 1803 guerra per undici anni.

Telegramma Ufficiale

Camera dei Deputati

Seduta del 29 marzo.

La Camera dei Deputati a continuata la discusione del dissegno di legge relativo alle scuole normali.

P. Navello gerente.

ESTRATTO DEL BANDO

dei 25 marzo 1858.

Si notifica al pubblico, che all'udienza del Tribunale Provinciale di Sanremo dei ventinove prossimo venturo maggio, ore nove di mattino, sull'istanza del sig. Avv. Giacomo Massabò fu Bernardo, e ad odio di Giuseppe Carlo fu Giovanni ambo domiciliati in Sanremo, si procederà all'incanto e deliberamento definitivo, dei seguenti tre stabili siti sul territorio eziandio di Sanremo, all' ultimo e migliore offerente.

1° Terra chiamata Pizzi regione Bestagno olivata, vignata, ed aggregata di qualche albero di fico, ciriegio, e persico, con due Casolari a confini di sopra strada vicinale, sotto Carreglio, verso levante Gio. Batta Modena, avente il N° 9983: di mutazione cadastrale, allibrata per L 2. Sottoposta al Tributo regio di un centesimo, dell'estensione di metri quadrati 150: circa.

2° l'Altra terra posta ove sopra chiamata vesca regione Bestagno, poco distante dalla sudetta terra Pizzi divisa obbliquamente da un esito, aggregata altresì di qualche fico, confinante verso bosco strada vicinale, verso mare eredi Carbonetto, di sotto Livo Alborno, avente il N° 9984: di mutazione, allibrata per L 2 e paga centesimi uno di imposta regia, provinciale e locale; dell' estensione di metri quadrati 140: circa.

3ª Altra terra chiamata Bestagno, regione Bestagno, con casolare in essa, aggregata di un albero d'olivo, ed altro di fico, a confini sotto Giovanni Carbonetto sopra Liro Modena da un lato Luca Sacco, avente il n. 9985 allibrata per L. 22 e paga cent. 16 di tributo regio provinciale, e locale, della estensione di metri quadrati dodici circa.

Le condizioni, e prezzi della vendita sono visibili in Segreteria, e nello uffizio del causidico sottoscritto.

San Remo li 27 marzo 1858.

G. B. Reforzo caus.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli 31 dicembre scorso è stata autorizzata sull'instanza del signor notaio Giacomo Maria Cauvini in odio di Giuseppina Passeron e Benedetto conjugi Brocart debitori principali e di Gioanni Tirard terzo possessore la spropriazione forzata di tre terre site nel territorio di Peglia, cioè:

Una nella regione Fuombuona, un'altra nella regione S. Martino con casa ivi costrutta e la terza nella regione Figora la prima posseduta dai conjugi Brocart e le altre due dal Tirard.

Quelle terre saranno esposte agli incanti in due lotti; il primo dei quali comprenderà la terra S. Martino sul prezzo offerto dall'instante in lire mille, il secondo comprenderà le altre due Figora e Fuombuona sul prezzo pure offerto di lire tre cento cinquanta.

L' incanto avrà luogo il primo del prossimo venturo maggio, nanti la prima sezione del detto Tribunale ai patti ed alle condizioni di cui nel bando venale, visibile allo studio del causidico Allardi, via Cassini n. 2.

Nizza li 29 marzo 1858.

G. Allardi, proc.

NOTA

Sotto li sei entrante aprile ore undici antimeridiane avrà luogo ad instanza del signor Sindaco del fallimento del già farmacista e negoziante Bartolomeo Broquier in una sala del Tribunale Provinciale di Nizza nanti il signor Giudice Cagnoli l'incanto dei seguenti stabili posseduti dal signor Bartolomeo Broquier.

1. Corpo di casa sito nel recinto di questa città contrada Pairoliera, confinante da levante con essa contrada, ponente con altra, tramontana col sig. Antonio Randon, eredi di Pietro Gilli, e mezzogiorno cogli aventi causa del fu Gio. Batta Borelli al prezzo di lire 12500.

2. Giardino cinto di mura della capacità di quattro starate e e cinque moturali, aggregato di melaranci, viti ed altri alberi fruttiferi con gran casa civile ed altra rurale ivi costrutte, site nel territorio di questa città e nella regione di campo santo, confinante da levante con una stradella, ponente e mezzogiorno colla proprietà, del signor Onorato Paulian, e tramontana colla strada di Genova al prezzo di lire 35400, e sotto le condizioni di cui nel bando delli 12 corrente mese, di cui, come di ogni altro titolo relativo potranno gli attendenti prendere conoscenza nello studio del sottoscritto via Santa Reparata 6, piano 2°.

Nizza 29 marzo 1858.

Cardon caus°.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 31 Marzo 1858. N. 74

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese.........« 2,25	Mese.........» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla. Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 29 marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	70 25
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	815 00
Ferrovie austriache.	»	740 00

(*Corso di chiusura del 30 marzo*)

3 °/₀ francese.	L.	70 05
5 °/₀ piemontese.	»	95 90
Credito mobiliare.	»	805 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

Parigi martedì 30 marzo.

Il Governo francese insiste presso la Svizzera per l'istituzione di nuovi consolati francesi a Chaux-des-fonds ed a Basilea onde mettere il visto ai passaporti.

DIARIO POLITICO

Nel *bill* sull'ordinamento del governo dell'India presentato, dice l'*Indipendente*, nell'ultima tornata della Camera dei comuni si tratta di sopprimere la corte dei direttori, sostituendole un consiglio presieduto da un ministro della corona. Questo consiglio sarà composto di 18 membri, di cui la metà sarà nominata dal governo; degli altri nove quattro saranno eletti dalla compagnia delle Indie e cinque dagli elettori di Londra Liverpool, Manchester, Glascow e Belfast. Questi consiglieri eletti per sei anni e rieleggibili non hanno che un voto consultivo e la loro adesione non è indispensabile ai provvedimenti del governo. In generale i titoli necessari per la nomina o per l'elezione a questo consiglio consisteranno nell'avere risieduto per 15 anni nelle Indie o nell'aver servito per 10 anni sotto il governo indiano.

È facile riconoscere in questo disegno di legge l'idea fondamentale di conferire alla Corona il governo dell'India. Non solo il governo avrà la maggioranza nel Consiglio ma quand' anche non l'avesse, esso ne farebbe a meno. La nomina di un ministro speciale responsabile dinanzi al Parlamento e più ancora l'ammessione dei cinque deputati delle cinque città più considerevoli del regno avrebbero luogo per dare all' opinione pubblica inglese, che tanto se ne preoccupa, qualche accesso e qualche influenza nel governo dell'India.

È difficil cosa il prevedere l'esito di questo *bill*, tanto più che la Camera si è immediatamente aggiornata fino al 12 aprile, e che il capo dell'antico ministero avvisò di dover attendere la fine di questa proroga per pronunziarsi sul *bill*. La Camera ha votato per la prima lettura, ma si sa che la votazione della prima lettura lungi dall'avere un'importanza decisiva non è in generale che un atto di deferenza verso il governo o la persona che propone il *bill*.

Continua il processo per la pubblicazione dell'opuscolo della *Comune Revolutionaire* contro Luigi Napoleone. Il procuratore del prevenuto stampatore Stanislao Tchorzewski dichiara che uno degli autori di quell'opuscolo il signor Talandier non ha intenzione di tenersi nascosto dietro l'editore e desidera presentarsi. L'affare venne sottomesso al giurì, gl'imputati furono lasciati liberi dietro cauzione.

Il *Siècle* ha un articolo nel quale considera le condizioni in cui si trovano i due governi di Piemonte e di Napoli in seguito alla liberazione dei macchinisti inglesi ordinata dal governo napolitano. Egli è evidente che questa liberazione, mentre si sostengono sempre in carcere tutto l'equipaggio piemontese e si mantiene sequestrato il *Cagliari*, veste il carattere di una offesa diretta e calcolata al nostro paese. Il *Siècle* calcolando le forze reciproche dei due paesi e più di tutto la condizione interna dei due governi crede di non consigliarci ad una impresa temeraria nel dirci che dovremmo chiedere soddisfazione al re di Napoli per la mancanza di giustizia e di cortesia che usa a nostro riguardo, e crede che l'esito potrebbe riuscire a nostro vantaggio tanto se la querela si dovesse discutere fra noi solamente ed il governo partenopeo, quanto se vi entrasse in mezzo l'Austria nel qual caso crede che la Francia prenderebbe il nostro partito.

L'argomento, come ben si vede, è assai delicato e crediamo che la quistione diplomatica non sia giunta finora ad un punto così spinoso. In ogni caso ci sarebbe grato che tanto all'estero che fra noi non si perdesse mai di vista che la nostra contesa non è con le Due Sicilie ma con Ferdinando II ed il suo governo.

Dalle ultime notizie del levante si rileva quanto segue .

« La Porta invitò i rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli a sollecitare i rispettivi commissari nei principati danubiani affinchè riferiscano al più presto intorno alla loro missione.»

« Lo Sceik Sciamil effendi informato da suoi esploratori che una divisione di truppe russe della linea del Kuban si avanzava in tre colonne sopra la Circassia, prevenne di ciò immediatamente il capo-popolo Mohammed Emin bascià. Questi, dopo aver disposti i montanari della tribù di Ubihs, Ordanà e Gikid in tre corpi, comandati il primo dall' anzidetto emiro Mohammed Emin bascià, il secondo da Islam effendi ed il terzo da Hadgibù, Naib di Sciamil e fratello di Mohammed Emin, eseguì una mossa strategica che condusse i montanari nei burroni e nelle posizioni, dalle quali dovevano presentarsi i nemici. In effetto, all'albeggiare del giorno 3 della luna di Gemezul-ewel i russi si abbatterono all' improvviso nei circassi comandati da Hadgibù che occupava i monti dominanti le rive di Varp, nelle truppe capitanate dall'emiro Mohammed Emin bascià presso il Laba, e sulle sponde dell' Efir, ne'montanari e circassi condotti dall'Islam effendi. Questi tre scontri, che furono contemporaneamente sostenuti d'ambe le parti con eguale accanito furore, avrebbero forse schiacciato i montanari se lo Sceik Sciamil non li avesse avvertiti anticipatamente della marcia dei russi, i quali perciò si videro assaliti inaspettatamente dai sovraccennati tre corpi circassi che occupavano già posizioni inespugnabili,

« Le perdite dei russi ascendono a oltre mille uccisi e quelle dei circassi a soli 170 perchè i montanari dell' Islam effendi, i quali uccisero la maggior parte dei nemici, si trovavano difesi dai burroni che dominano le rive dell'Efir. Quivi perì il colonnello dei cosacchi di Takmatisch. I russi nella loro ritirata si vendicarono col distruggere alcuni villaggi.»

A Dresda un avviso pubblicato dal ministero avverte che, in seguito alle comunicazioni della legazione di Francia, ogni individuo nativo del regno di Sassonia dovrà presentarsi personalmente alla legazione francese, a Dresda, o al consolato di francia a Leipsick per farvi vidimare il suo passaporto. Per lo innanzi bastava d'inviare il passaporto al ministro degli affari esteri di Sassonia, che lo faceva vidimare direttamente.

Si è pubblicato un ukase imperiale che regola il nuovo censimento della popolazione appartenente alle proprietà private. Si farà distinguere nelle liste di censimento fra i domestici propriamente detti e i servi addetti all' agricoltura. Stabilisce il detto ukase che, una volta fatte quelle liste, sarà proibito togliere alla cultura del suolo i contadini per accrescere il numero de' domestici. Al contrario, si sarà sempre in diritto di fare de' domestici addetti al servizio delle persone, de' contadini all'agricoltura e resi per questa misura emancipati.

Un telegramma in data di Berlino 27 marzo annunzia che il matrimonio della principessa Stefania di Hokenzollern col giovine re di Portogallo , don Pedro V°, è fissato pel giorno 28 del prossimo aprile.

La Commissione della Camera dei Signori di Prussia propone, all' unanimità , l' adozione della proposizione tendente ad abolire le case di giuoco in tutta l' Alemagna.

Un altro dispaccio ci fa assapere che il governo spagnuolo ha presentato il 27 marzo, al Congresso un progetto sulla stampa che diminuisce la cifra delle cauzioni, e migliora la condizione degli editori responsabili.

Il processo Bernard comincierà il 12 aprile. Rudio si recherà a Londra per farvi la sua deposizione.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

(*Continuazione vedi num.* 71, 72, 73)

Che complici dell'attentato, per avere scientemente di libera volontà, siccome i fatti stessi lo dimostrano, somministrato alle fazioni anzidette il luogo di riunione, vettovaglie, armi, munizioni, istrumenti del reato, sono Giambattista Armellini, Tommaso Battifora, Agostino, Domenico e Stefano fratelli Castello, Luigi Stallo, Luigi Roggero, Giacomo Profumo, Gio. Battista Pedemonte, Michele Tassara, Francesco Demartini e Giuseppe Develasco, poichè l' Armellini non solo fu nella casa Tassara, non solo vi lasciò fuggendo o ritirandosi una sciabola portante inciso il suo nome, ma vi fabbricò le scale che dovevano servire alla insalizione dello Sperone, e tanta fu la parte che prese in tal fazione, che il primo di luglio mandò alla casa Tassara uno sconosciuto per avere notizia dei Lombardi che non sapeva essere già stati arrestati, e dell'Oliva, mostrandosi inquieto che non avevano da mangiare che per un giorno, e lo Stallo non solo nel mese di ottobre 1856 coadiuvò con Pittaluga Ignazio, Casareto Lastrico, Deoberti, Rebisso e Sanguineti, l'introduzione clandestina dell'Armelli fatta in San Francesco d'Albaro di 150 schioppi, i quali con ragione argomentasi avere servito all'attentato, ma somministrò eziandio alla riunione di Vallechiara una rimessa, di cui era locatario, e nella quale si trovarono in grande quantità armi e munizioni di ogni specie;

Che il Batifora fornì la casa da lui presa in affitto presso S. Benigno per luogo di riunione dei faziosi, la quale vi seguì di fatto, e per deposito d'armi e munizioni, essendovisi ancora un pistolone, stili con fodero, lime a triangolo arrotate di fresco, lanterne dette da birri, capelozzi , cartucce e palle, e due delle quattro zappe che alcun tempo prima erano state per di lui commissione comprate, essendosi le altre due trovate in uno dei magazzini di Vallechiara, e fornì eziandio un luogo di deposito di armi e munizioni nel vico Monachette, da lui pure condotto, nel quale si trovarono duecento schioppi con baionetta, pali di ferro, ascie ed altro;

Che il Castello Agostino, oltre all'aver avuto due depositi di armi e munizioni in due diversi luoghi del vico Vallechiara, nei quali si trovarono anche traccie di recente adunanza di persone, insieme col Pedemonte, acquistò la sera del 29 giugno alcuni barili di vino per dare ai faziosi di Vallechiara e di Santa Brigida, che insieme ambedue con altri vi portarono affine di trattenere gli adunati ; barili, due dei quali quasi vuoti furono ancora rinvenuti in uno dei magazzini di Vallechiara ;

Che Domenico e Stefano Castello, siccome cocchieri delle vetture dette *Cittadine*, proprie dello Stallo, occupavano il magazzino o rimessa, nella quale furono trovate le armi e le munizioni anzidette e traccie di recente riunione di molte persone, riunione e depositi che senza il loro assenso non potevano aver luogo.

Che Tassara, oltre all'essere notoriamente mazziniano, avendo anzi, malgrado la scarsità del suo censo, fatto una corsa a Londra per conferire con Mazzini, era inquilino della casa, ove, come si disse, si congregarono i faziosi che dovevano prendere lo Sperone e della quale diede la chiave al Taschini; il Roggero accolse nel ma-

gazzino del suo negozio le persone che dovevano invadere il Palazzo Tursi, ed il Profumo era locatario di uno dei magazzini di Vallechiara, nei quali si radunarono armi e persone, e di una camera nel Vico Trombettieri, nella quale si trovarono nove casse di cartuccie e di polvere, nove pistole, un mazzo di spilli per armi da fuoco ed un sacco di polvere, ossia mina con lunga miccia, del peso di 15 chilogrammi; Develasco era locatario della casa in S. Lorenzo di Casanova dove si riunì e donde partì quindi la fazione invaditrice del Diamante; cercò egli di giustificarsi, dicendo che presala il primo di aprile e datene le chiavi a Pittaluga, perchè la pulissero, non vi era più andato; ma la notorietà delle sue opinioni, la sua intrinsichezza coi coaccusati Savi, Pittaluga e Casareto, la somma premura mostrata di averne le chiavi dal proprietario per andarla ad abitare, cosa però che non fece, avendone lasciato l'uso ai Pittaluga, ed al Casareto, e lo avere colà mandato nel mese di giugno una quantità di galette eccedente i bisogni della sua famiglia e due barili di vino, sebbene non siavi egli andato che nel successivo agosto, dimostrano ad evidenza che non solo somministrò ai faziosi il luogo di riunione, ma loro fornì anche vettovaglie; e finalmente il Demartini era locatario dell'appartamento degli Orti di S. Andrea e del sottoposto magazzino; nei quali si trovarono schioppi, stili e munizioni, fra le quali molte cartuccie da cannone per mitraglia e granate a mano, e donde risultò agevole il passaggio alle vicine carceri di S. Andrea mediante gli strumenti che vi si rinvennero: tentò Demartini difendersi coll'asseverare di aver preso in affitto l'uno e l'altro per conto del coaccusato Mangini, ma non ne fornì nessuna prova; del resto la sua fuga da Genova, lo avere, come dice egli stesso, passato più di trenta notti in aperta campagna, il clandestino suo imbarco sopra una barchetta presso Arona per andare in Isvizzera e la tentata corruzione con oro dei preposti delle dogane che lo arrestarono, tolgono ogni dubbio intorno alla sua reità;

Che questi ultimi quattro argomenti della reità del Demartini essendo comuni al suo compagno Antonio Bisso, non si può non dedurre che anch'egli abbia in qualche modo cooperato all'attentato; tanto più che quando fu arrestato era portatore di due lettere di Mazzini, indirizzate ad un pseudonimo di Zorigo, alla cui volta erano certamente ambedue diretti, ma le risultanze del dibattimento non somministrarono sufficiente prova della sua cooperazione, come non ne fornirono bastantemente riguardo ai coaccusati Bolgiano, Garbarino, Razeto, Ansaldo, Maria, Stefanini, Martini, Nicola Politi, Ballanti, Casabona, Bocconi, Capurro Paolo, Villa e Lagorara, siccome anche, meno per Villa e Bolgiano, riconobbe il Pubblico Ministero recedendo dall'accusa;

Che però il Lagorara minore degli anni diciotto fu convinto col relativo verbale e colle sue stesse ammessioni portatore al momento del suo arresto di un' arma insidiosa, di un vero stilo a triangolo, cioè come dice la perizia;

Che i documenti e le testimonianze della procedura scritta hanno bensì ingenerato gravi dubbi, che i contumaci Francesco Deneri, Carlo Martini e Giacomo Bruno, e principalmente il primo, stante la notorietà delle sue tendenze, abbiano, in un modo Deneri e Martini, ed in un altro Bruno, cooperato all'attentato; ma non se ne ebbe bastante prova malgrado la presunzione nascente dalla loro contumacia, come dal dibattimento non se ne ebbe sufficientemente riguardo al Prina, il quale se è constatato capace di prender parte ad un attentato, stante le vive sue simpatie per Mazzini e pei mazziniani, e la precedente sua condotta in varii tempi, non è risultato che l'abbia realmente presa; fece, è vero, discorsi a Sestri che dimostrano la pravità del suo animo, ma non può dirsi che con essi abbia direttamente provocato all'attentato del 29 giugno;

Che invece ebbesi piena la prova della provocazione al medesimo per parte del Savi, riguardo a cui, considerando come dallo spirito e dal tenore di molti articoli del giornale l'*Italia e Popolo* e dell' *Italia del Popolo*, che furono letti all'udienza, giornale di cui egli assunse la direzione, e al quale perciò nella qualità di direttore apponeva la sua firma, risulta assai chiaramente come quel foglio periodico si è da molti anni costituito l'interprete e l'organo del partito d'azione diretto da Giuseppe Mazzini; che in quel giornale, oltre all'essersi posto costantemente segno il Governo allo sprezzo ed all'odio del popolo, tutti gli sforzi si adoperarono per concitare le popolari passioni all'intento di suscitare una generale insurrezione per giungere a stabilire l'unità repubblicana d'Italia; (*Continua*)

La questione del Cagliari.

Il *Siècle* ha un bell' articolo intitolato: *Napoli e Piemonte*, ed in cui venendo a toccare la questione del *Cagliari*, dice:

« Si tratta di sapere se una nave possa perdere il suo diritto di nazionalità per forza maggiore e indipendentemente da coloro che ne sono i suoi proprietari e conduttori. Il reclamante è il Piemonte; ciò basta per dire che il reclamo è in buone mani. Non dobbiamo temere di errare dicendo che il governo piemontese è uno dei più popolari dell' Europa. Esso è invincibilmente appoggiato dalla pubblica opinione; esso ha il prestigio della gloria recentemente acquistata.

« Si direbbe che è per lui, per il Piemonte, che il poeta Ovidio ha scritto questi due ammirabili versi, degni di essere ritenuti da tutte le nobili memorie:

« *Denique non parvas animo dat gloria vires.*
« *Et fecunda facit pectore laudis amor.*

« Non sono giammai piccole le forze che la gloria dà al coraggio, e l' amore della buona fama è ciò che feconda di più i cuori.

« Oltre questo energico amore della gloria che l'ha tanto elevato; oltre l' opinione; oltre l' appoggio dell' Europa liberale, il Piemonte ha anche la sua forza materiale. Ma tuttavia non è l'Inghilterra, non può disporre d'immense flotte ed i tesori sufficienti per pagare grosse armate. Il governo di Napoli, spinto da animosità, e per una rivalità, per così dire, personale, potrebbe bene rifiutargli quella soddisfazione, che ha già accordato all' Inghilterra.

« In questo caso il Piemonte non esiterebbe ricorrere alle armi. Esso avrebbe bensì contro di sè l'Austria, ma la Francia e l'Inghilterra non permetterebbero a quella la potenza di fare un passo innanzi. Rimane la sola Russia, la quale certo non intende di aumentare l' influenza austriaca in Italia, e che, malgrado la guerra di Crimea, nutre le migliori disposizioni pel Piemonte, e certo non proteggerebbe Napoli.

« Ciò posto, se il conflitto fosse ridotto fra i due Stati Italiani, noi non dubiteremmo un istante del trionfo del Piemonte.

« Certamente le forze napolitane sono considerevoli: esse ascendono a 56 a 60 mila uomini in tempo di pace, ed a 104 mila sul piede di guerra. La marina si compone di due vascelli di linea, di 5 fregate a vela, di 14 a vapore, di 6 corvette, di 5 bricks, 2 golette e 14 piccoli bastimenti a vapore. Sebbene il debito finanziario sia molto elevato, le risorse non sono nemmeno da disprezzarsi.

« Il Piemonte non ha che 45 mila uomini in tempo di pace e 89 mila sul piede di guerra. Ma il suo esercito è un modello di organizzazione e di bravura. I suoi soldati sono i soldati di Traktir. I suoi generali hanno combattuto e sono esercitati; l' esito della lotta non ci sembra dubbio. Il piccolo Stato che ha potuto tenere in iscacco le forze austriache, non può nè deve temere Napoli.

« Che se per azzardo l' Austria, come noi dissimo più sopra, si arrischiasse d'intervenire, si troverebbe al cospetto di affrontare l' alleanza e la protezione solenne promessa al Piemonte.

« Il governo borbonico rifletterà dunque avanti di persistere nel suo rifiuto.

« Esso allontanerà così il nuovo uragano che questo piccolo affare del *Cagliari* fa rumoreggiare sul suo capo.

Corte di polizia di Bow Street
Seduta del 24 marzo 1858.
La Camera Italiana.

« *Il sig. Henry Clerk della Corte è presente.*

Alessandro Vitaliano Borromeo, citato dal sig. Baxter Langley, amministratore del *Morning Star*, per aver fraudolentemente ricevuta una somma di denaro convenuta in pagamento del resoconto delle sedute della conferenza, non risponde all'appello del suo nome. Il sig. Shean, legale sollecitatore, rappresenta il denunziante.

Sig. Shean. Signori, come il mio cliente avea preveduto, l'uomo che ha assunto il pomposo ed illustre nome di Borromeo non è comparso per rispondere all'accusa, devo quindi chiedervi l'ordine formale del suo *arresto*.

Sig. Henry. Non v'ha dubbio che sarete in condizione di fornire prove del reato?

Signor Shaen. Ciò che mi propongo provare si è che l'accusato si presentò al sig. Langley, amministratore del *Morning Star* dichiarando che era in condizione di fornire a quel giornale il resoconto delle conferenze dei delegati italiani. Fu conchiuso un contratto per mezzo del quale l' offerente doveva trasmettere una copia dei detti resoconti e ricevere l'ammontare di una convenuta mercede. Ho qui le copie originali inviate al giornale in base del conchiuso contratto. Il pagamento venne fatto e produce le originali ricevute del danaro pagato. Alcune circostanze indussero il sig. Langley a sospettare una frode, ed in base a questi sospetti egli si diede ad investigare l'affare. In queste pratiche fu egli aiutato dal signor Gallenga e dal conte Arrivabene. Questi signori bussarono a tutte le porte delle case di *Newman Street*, nella quale contrada si supponeva sedessero i delegati italiani. Le investigazioni fatte tolsero ogni dubbiezza e provarono che conferenze e rapporti non erano altro che una fraudolenta invenzione.

Signor Henry. La vostra esposizione del fatto sarà presa dalla Corte nelle forme ordinarie, e l' ordine d'arresto conseguentemente spedito.

La mistificazione fu generale e i corrispondenti de' giornali del continente sono scevri da una responsabilità che tutta appartiene alla stampa inglese. I due soli italiani nominati in questa facenda non ebbero come vedete, che una parte onorevole, giacchè ad essi è in parte dovuto lo scoprimento dell'impostore il quale non ha nulla comune col vostro malmenato corrispondente. (*Indipendente*)

Senato del Regno. — Oggi (29) senato tiene seduta pubblica. Il suo ordine del giorno posa la dscussione dei seguenti progetti di legge:

1.° Per le indennità ai testi chiamati giudizio;

2.° Per un sussidio alle scuole speciali comunali e provinciali;

3.° pei depositi e diritti da pagarsi dagli allievi farmacisti e da quelli della scuola pratica di chimica generale.

Non sappiamo però se i due ultimi progetti di legge potranno essere discussi, perchè il ministro della pubblica istruzione deve trovarsi alla camera dei deputati, ove continua la discussione sulle scuole normali. (*Staffetta*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Molte riunioni si tennero dalla destra in questi ultimi giorni per deliberare sul modo di comportarsi nella discussione della legge Deforesta. Ove la potesse considerare *qual principio e pegno di giusta e necessaria limitazione della legge di stampa*, la destra voterebbela *per acclamazione.* Ma a tal uopo le guarentigie legali non basterebbero, occorrono le guarentigie morali, queste non si possono ottenere se non se con una mutazione di gabinetto. Ora siccome la legge come è proposta è *insufficiente*, perchè punto non muta le condizioni della stampa; siccome col votarla concorrerebbesi a sostenere il Ministero; siccome la Francia potrebbe trovare nei principii della destra *guarentigie ancor più rassicuranti*, quindi non potrebbe pigliar sospetto di un voto dato in una quistione non già di massima, ma di partito, così la destra ha unanimemente deliberato di ripudiare la proposta, unendosi in ciò a parte della sinistra. Ecco gli *onesti* intendimenti del sedicente partito conservatore.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.
(*Espero*)

— La commissione d' inchiesta si condusse sabbato 27, in Canale dove arrivò alle 9 1|2. Canale è grossa, popolosa ed industre terra; ma qui come altrove i partiti sono vivi assai, e la guerra che da otto anni si fanno e liberali e clericali è animatissima. La venuta della commissione era pertanto desideratissima da una parte, non voluta dall'altra. Nè i liberali mancarono a se stessi, dando opera colla massima alacrità ad apparecchiare alla commissione la più festosa e rumorosa accoglienza che per loro si potesse. Giunta infatti la commissione in vista del paese scoppi incessanti di mortaretti e di pistole ne diffusero ai più lontani l'avviso. Schierata fuori dell' abitato la bella compagnia della guardia nazionale colla musica espressamente venuta da Montaldo-Roero, ad onta dei gravi ostacoli suscitati da quell'arciprete che pose in opera ogni industria e presso i padri, le mogli o le madri di que'bravi giovinotti perchè non si movessero dal paese, fino a farne un caso di coscienza. Dietro alla guardia nazionale quantità grande di popolo plaudente.

Non solo il sindaco di Canale, ma quelli di tutto il mandamento coi loro segretari all'ingresso del paese accolsero la commissione e le diedero il benvenuto: con essi era pure una mezza dozzina di sacerdoti il

veste talare, probabilmente i parroci e vice parroci.

Discese la commissione alla casa comunale. Un arco trionfale con bella iscrizione, bandiere infinite sporgenti dai balconi, drappi di ogni colore, donne che battono le mani e agitano fazzoletti : in somma il paese è tutto in festa e non si vede che gente affacendata andare e venire per la piazza e per le vie e un bisbiglio, una folla incredibile attorno alla casa.

Alla vigilia della partenza per Canale l'accademia filarmonica d'Alba dava a sera un concerto in onore della commissione. Negli intermezzi l'avv. Alerino Corno lesse un discorso assai applaudito. (*Staff.*)

Genova, 28 marzo. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Ci è grato di annunziare ai coltori della arte musicale che ieri l'altro arrivò in Genova il celebre maestro Meyerbeer.

Sicilia. Da una corrispondenza di Catania,ricaviamo due fatti che tornano ad onore dei magistrati di quella gran corte criminale. Il primo riguarda il giudice Di Grazia il quale si oppose con generose e calde parole all'arbitra maniera con cui il pubblico ministero conduceva il processo politico di Luigi Pellegrino ed altri. Il virtuoso magistrato si rivolse a' suoi colleghi facendo appello ai loro sentimenti di giustizia e d'onore, ed esortandoli a non voler avvilire il loro ministero. Il giudice Di Grazia pei generosi sensi che manifestò fu traslocato immediatamente, ma egli ha preferito di non più servire un governo tanto immorale, ed ha rinunziato alla sua carica. L'altro fatto fa onore alla intera gran corte. Il partito poliziesco voleva che si producesse nella discussione della causa un proclama rivoluzionario, il quale non faceva parte del processo. L'avvocato Costarelli quando si volle dar lettura di questo documento protestò energicamente contro questa infrazione di ogni formalità e contro un abuso si grave. Allora i magistrati ad onta delle vive opposizioni del procuratore generale, riconobbero la giustizia de' richiami,dell'avvocato, e proibirono la lettura del documento.

Estero.

— Il maresciallo Pélissier, indipendentemente dal personale di sua legazione, sarà accompagnato a Londra dai suoi ajutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza. Esso non partirà pel suo posto che dopo le feste di Pasqua. Gli si attribuisce l'intenzione di spiegare un fasto in rapporto coll'importanza della sua missione e l'alta posizione che occupa alla corte di Francia. Le sue disposizioni personali, a riguardo dell'Inghilterra, sono delle più amichevoli e confermano al dire dell'*Indépendance belge*, le impressioni di coloro i quali hanno considerata la presenza a Londra del maresciallo come il tratto d'unione dell'alleanza un momento scossa.

La *Patrie* crede di potere annunziare che l'elezione a Parigi dei tre deputati al Corpo legislativo in rimpiazzamento dei sigg. Cavaignac, Goudchaux e Carnot, avrà luogo il 18 e 19 aprile prossimo.

— Scrivono al *Siècle* da Madrid il 22 marzo : « Il ministro dell' interno ha presentato all' assemblea un progetto che modifica profondamente e su punti essenziali, la legge attuale di reclutamento. Così il nuovo progetto accorda al governo la facoltà di reclutare annualmente l' armata senza che siavi bisogno dell' assenso delle Cortes, purchèla leva dei coscritti non oltrepassi i 25 m. uomini. Come vedete, il sistema delle autorizzazioni fa progressi minacciosi dei principii fondamentali del governo rappresentativo; perocchè quest' autorizzazione *perpetua* di levare 25 mila uomini non è altra cosa che la soppressione di uno dei diritti il più importanti delle Cortes, diritto formalmente scritto nella Costituzione del 1845.

« Inoltre, il governo avrà la facoltà,dopo di aver preso il parere del consiglio reale, di fissare esso medesimo la somma necessaria per essere liberato dal servizio delle armi. Finalmente,il progetto sopprime,sotto pretesto di economia,una saggia e liberale disposizioni della legge delle Cortes così tuenti:cioè la rimessa ad ogni soldato al momento in cui riceverebbe il suo congedo assoluto,una somma di 2 mila reali(225 fr.)per servirgli di stimolo e di risorsa all' oggetto di potere scegliere un lavoro od una industria che lo rendesse utile a lui stesso ed alla società. Tali sono le riforme di cui i reazionari dotano la Spagna dopo il luglio 1856.

« Il tentativo fatto al Senato dai signori di Miraflores e Tejada per impedire l' erezione della statua di Mendizabal non sarà stato che un colpo di spada contro l'aria. Il sig. Tejada ha sviluppata la sua proposizione con molta riserva, evitando tanto più di fare la più lontana allusione al suo scopo ed alla sua portata del momento, inquanto che la regina medesima trovasi inscritta nel numero dei sottoscrittori al monumento....

« Si lavora attivamente al ministro delle finanze per ottenere che al più presto possibile tutti i comuni rurali della Spagna fruiscano dei vantaggi del servizio quotidiano della corrispondenza epistolare.»

— Le ultime lettere di Lisbona, secondo lo stesso corrispondente del *Siècle* annunziano una grande notizia che riceverà da tutti gli amici dell' umanità un accoglimento ben favorevole e dei più simpatici: il gabinetto portoghese avea presentato alle Camere un progetto di legge che proclama l'abolizione della schiavitù in tutte le colonie del Portogallo.

— Il *Morning-Herald* da una formale smentita alle asserzioni del *Daily-News*, il quale avea preteso che la demissione del conte di Persigny dall'ambasciata di Londra era stata motivata da difficoltà tra lui insorte ed il nuovo ministero Derby.

La nomina del maresciallo Pélissier è oggi tema prediletto delle conversazioni nei clubs, nella lobby di Westminster e nei convegni di Belgravia. Il duca di Malakoff ambasciatore, si ripete dovunque; la scelta è significante ed è ben lungi dall'essere rassicurante.

Tutto ciò che sente di sciabola non s'accorda cogl' istinti legali e pacifici del nostro paese il quale, come sapete, ha in aborrimento qualunque mistione della forza materiale colle pacifiche transazioni dei negozii politici. Il duca di Grammont, o il marchese Moustier avrebbero più facilmente appianate le insorte difficoltà e meno allarmata la nostra tranquilla popolazione.

Speriamo che il vincitore di Sebastopoli avrà ricevute istruzioni conciliatrici e l'ordine di lasciare a Parigi il guerresco abbigliamento della Crimea.

— L' affare concernente il colonnello Browne e parecchi altri impiegati della polizia di Dublino, è stato, all' asserire del *Morning Post*, chiamato in giudizio il 27 marzo.

Il sig. Hubbs, il più antico decano del collegio della Trinità, era il principal testimonio,e la sua deposizione aggravava moltissimo la colpa della polizia, di cui parecchi impiegati furono riconosciuti.

I fatti che furono segnalati,concernenti la maniera brutale con cui fu trattato il sig. Leëson, furono confermati dalle deposizioni dei testimoni. Gli amici di questo giovane *gentleman* vanno a quanto dicesi, a portarsi parte civile contro il colonnello Browne. Le autorità del collegio hanno ritenuto il sig. Macdonogh, avvocato della regina. Il discorso ch' esso ha pronunciato in detto giorno alla apertura era concepito in termini estremamente forti contro la polizia.

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste* sotto la data di Vienna 24 marzo. « Nella nota indirizzata dalla Porta alle potenze sulle agitazioni rivoluzionarie dell'Erzegovina dell' Albania e della Bosnia, essa promette di osservare strettamente le stipulazioni del trattato di Parigi relative ai sudditi cristiani del Sultano, e rammenta ch' essa non si oppone niente affatto alla soppressione delle corbate nelle provincie danubiane, a condizione di un' equa indennità.

— Si apprende da buona sorgente, dice la *Gazzetta di Colonia* in data di Berlino 25 marzo, che l'ambasciata di Francia a Berlino ha fatto assapere alle autorità che le persone le quali volessero recarsi in Francia dovranno far vidimare personalmente i loro passaporti alla legazione francese.

La Camera dei rappresentanti di Prussia si è di nuovo occupata, il 26 marzo, a proposito di una petizione, del regime fatto alla stampa dalla giurisprudenza del governo, il quale ha consecrato, da sette o otto anni, il diritto di ritirare amministrativamente agli editori dei giornali la loro licenza di stampatori. La petizione che ha sollevato questo dibattimento segnalava alla Camera la minaccia fatta dalla polizia d'Elbing, all'editore di un giornale democratico di questa città, di ritirargli la concessione, se il foglio da lui stampato non modificasse il suo linguaggio.

Malgrado gli sforzi della sinistra, sostenuti da una porzione dell'estrema destra, la Camera, conformemente alle conclusioni che le avea sottomessa la sua commissione, ha adottato l'ordine del giorno. La sinistra domandava il rinvio della petizione al ministro dell'interno, con invito di prenderla in considerazione.

— Ci si comunicano, scrive la *Gazzetta nazionale* sotto la data di Copenaga 24 marzo, dei nuovi dettagli sul tenore del dispaccio che il governo danese vuol indirizzare alla confederazione germanica e di cui ha dato lettura ieri al consiglio supremo. Oltre la riunione degli stati dell'Holstein, il governo danese propone che due commissarii della Dieta ed un commissario danese abbiano conferenze a Francfort, per intendersi sull'adempimento delle promesse fatte all'epoca del trattato di pace e regolare in pari tempo i punti sui quali la dieta pretende che la costituzione generale ceda il diritto federale.

In questa parte del dispaccio d'altronde, si fa intendere che si desiderano per commissarii delle persone le cui vedute sieno concilianti. Dippiù il governo si dichiara disposto a sospendere provisoriamente la costituzione generale per l' Holstein ed il Lauenbourg, fintantocchè il consiglio supremo instituito da questa costituzione prenda deliberazioni ch'erano di competenza degli antichi stati dell' Holstein. Così la sospensione non concerne per nulla ciò che riguarda l'armata e la flotta, perocchè gli antichi stati dell' Holstein nulla aveano da vedere in tali quistioni.

Nullameno il governo danese promette che, sotto questo rapporto eziandio, non cagionerà aumento di spese ai ducati. Gli stati dell' Holstein non saranno soltanto chiamati a pronunciarsi sui primi articoli della costituzione dell'Holstein, ma si fornirà loro occasione di esprimere puranche i loro voti sul regolamento dei loro rapporti colla dieta germanica, il loro contingente etc.

— Scrivono il 10 marzo dalla frontiera della Bosnia alla *Gazzetta di Vienna*: « I vescovi cristiani di Tusla arrestati durante il soggiorno a Sarajevo del commissario Azisbascià sono sempre in carcere sebbene una folla di cristiani abbia dichiarato in giudizio ch'essi erano innocenti, ma il commissario della Porta ha dichiarato esso medesimo che la testimonianza dei cristiani contro i Turchi non era valevole. Azis ha ricevuto la deputazione del clero con molta benevoglienza, ma ha dichiarato in pari tempo che non potrebbe sopprimere l'imposta del terzo che bisognava che i cristiani si accomodassero a questo riguardo coi bey: tutti al più si sarebbe potuto convertire la decima in imposta fondaria ordinaria.

« Partendo da Tusla, Azis-bascià ordinò che ogni nazione dovesse eleggere 6 deputati; vale a dire, 2 turchi, 2 cattolici e 2 cristiani di rito greco, i quali sarebbero incaricati di trattare col governo a nome dei rahias: ma i cristiani sono scoraggiati in conseguenza dell'arresto dei delegati di Tusla, e regna fra loro molta agitazione ».

Cronaca

I nostri lettori troveranno oggi nel telegramma di Borsa il corso del 5 0[0] piemontese risalito improvvisamente a 95, 90, da 90 ch'era il corso precedente.

Avvezzi da lunga mano alle inqualificabili inesattezze della corrispondenza telegrafica, che l'Agenzia Stefani da una parte asseverà non da essa dipendenti, e la Stazione telegrafica dall'altra dice da essa non derivanti, abbiamo creduto anche oggi fosse accaduto uno dei soliti, deplorabili, e troppo frequenti errori. Abbiamo chiesto spiegazioni alla Stazione telegrafica ci è stato risposto che dovevamo pagare di nuovo la tassa del dispaccio per averlo collazionato.

Ci siamo uniformati a questa regola è in questo momento (ore 11, 45 a. m.) riceviamo un secondo dispaccio che ci ripete, collazionandolo, quello precedente.

In questo nuovo dispaccio il corso del 5 0[0 piemontese è di 95, 90; il che, non è essendo affatto verosimile, accusa un errore dalla parte dell'Agenzia Stefani, verso la quale useremo dei diritti derivanti dal nostro contratto,perchè all'avvenire,sia reso con maggiore esattezza un servizio da noi retribuito nell'interesse del pubblico.

Per essere giusti dobbiamo aggiungere che qualche altra sebbene men grave inesatezza occorsa nel resto del telegramma risulta dal collazionamento essere stata commessa dalla stazione telegrafica, il che non giustifica pienamente il pagamento della tassa a noi imposto.

Il vescovo di Nizza. —Crediamo sapere positivamente che il nuovo Prelato della nostra Diocesi monsignor Sola farà il suo solenne ingresso nella nostra città il giorno 25 dell'entrante aprile. La fama delle sue virtù evangeliche, ed il desiderio che lasciò di se nella nostra città quando vi funse altro ufficio, gli preparano la simpatica accoglienza della popolazione. Egli ha riconfermato l'attuale Vicario Capitolare Guiglia nell'ufficio di Vicario Generale, e noi siam lieti di notare questo fatto che onora entrambi, l'eletto come l'elettore.

Telegramma Ufficiale

Camera dei Deputati

Seduta del 30 marzo.

La Camera dei Deputati a continuata la discusione del dissegno di legge relativo alle scuole primarii.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con sentenza di questo Tribunale Provinciale delli 27 cadente mese di marzo vennero in odio di Gio. Maria Gastaud del luogo di Turbia subastati e successivamente deliberati i seguenti due stabili siti sul territorio di detto luogo; cioè in favore del signor Flaudrin Agostino, che successivamente ha dichiarato avere avuto per ordine del signor Barriera Serafino una casa sita nel ridetto luogo pel prezzo di lire duecento venti in aumento di quella di lire dieci offerto dall'istante Davide Conqui.

Ed in favore del signor Antonio Gastaud una terra sita nella regione *Aureilla* pel prezzo di lire ottocento in aumento di quello di lire venti pure dal sudetto instante offerto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno dodici del prossimo mese di aprile.

Nizza li 30 marzo 1858.

Baudoin, seg.

AVVISO

Il Segretaro del Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio partecipa a tutti i creditori del fallito Giacomo Piana di Giovanni di Pontedassio, che il signor Giudice Commissario con sua ordinanza delli 27 volgente mese ha mandato ai medesimi di comparire nella sala delle pubbliche udienze di detto Tribunale alle ore otto di mattina dei 28 entrante aprile, onde addivenire all'opportuno concordato.

Porto Maurizio 29 marzo 1858.

Notaio G. Laura seg.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.